

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CENTOVENTIQUATTRESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1996

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE (*)

VOLUME CXXIV

Integrazioni alla testimonianza resa davanti alla Commissione dal prefetto Emanuele De Francesco nella seduta del 7 novembre 1980:

- lettera, con allegati, inviata alla Commissione dal prefetto De Francesco il 18 novembre 1980	Pag.	3
- lettera inviata alla Commissione dal Ministero dell'interno - Direzione generale della Pubblica sicurezza - il 28 novembre 1980	»	8
- rapporto della Questura di Roma - Ufficio di P.S. presso l'Università - del 21 marzo 1978 (<i>professor Eusepi-Giammarco Ariata</i>)	»	9
- rapporto della Questura di Roma n. 050782/Digos del 3 aprile 1978 (<i>Autonomia operaia - Potere operaio - fiancheggiatori delle BR - perquisizioni e arresti</i>)	»	11
- comunicazione della Direzione del carcere di Regina Coeli del 6 aprile 1978 (<i>scarcerazione Ariata</i>)	»	46
- rapporto della Questura di Roma - Ufficio di P.S. presso l'Università - del 5 maggio 1978 (<i>Ariata</i>)	»	47
- rapporto della Questura di Roma n. 050001/Digos del 24 aprile 1978 (<i>via Gradoli - scoperta del «covo»</i>)	»	50
- relazione di servizio del dirigente del Commissariato Flaminio Nuovo del 18 aprile 1978 (<i>modalità dei controlli effettuati in via Gradoli</i>)	»	54
- relazioni di servizio del 18 marzo e del 18 aprile 1978 (<i>modalità dei controlli effettuati in via Gradoli</i>)	»	56
- rapporto della Questura di Genova n. 10555/A-2/Digos del 18 aprile 1978 (<i>Mario Borghi</i>)	»	61

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun rapporto uno o più dei principali argomenti espositivi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

– testimonianze di Domenico Catracchia del 18 e 19 aprile 1978 (<i>via Gradoli – Mario Borghi</i>)	Pag.	63
– testimonianze di Giancarlo Ferrero del 18, 19 e 21 aprile 1978 (<i>via Gradoli – Mario Borghi</i>)	»	66
– rapporti della Questura di Roma del 19 aprile 1978 (<i>via Gradoli – Mario Borghi – riconoscimento di identikit da parte di Domenico Catracchia e Giancarlo Ferrero</i>)	»	73
– testimonianza di Enzo Sordi del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	76
– testimonianze dei coniugi Gianni Ferri e Patrizia Chiavolini del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	78
– testimonianza di Nunzia Damiano del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	80
– testimonianza di Magdalena Schaller del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	82
– testimonianza di Paola Staffieri del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	84
– testimonianza di Giovanni Scipioni del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	85
– testimonianze di Gianni Diana e Lucia Mokbel del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli – segnali morse</i>)	»	87
– testimonianza di Pietro Carlo Pucci del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	93
– testimonianza di Amedeo Romano del 19 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	95
– testimonianza di Sara Iannone del 19 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	97
– testimonianze di Antonio Mancin, Roberto Ricci e Daniele Malcosti del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	100
– testimonianza di Jean Claude Tschofen del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	104
– testimonianza di Giuseppe Leonardi del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli – Vigili del fuoco</i>)	»	105
– verbale del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma del 18 aprile 1978 e relazioni di servizio datate 18 e 24 aprile 1978 sull'intervento effettuato in via Gradoli, 96	»	107
– testimonianza di Antonio Piedipalumbo del 18 aprile 1978 (<i>via Gradoli</i>)	»	111

– esposto presentato il 20 maggio 1978 al II Distretto di Polizia di Roma da alcuni condomini dello stabile di viale Giulio Cesare n. 47 (<i>Giuliana Conforto</i>)	Pag.	112
Integrazioni alla testimonianza resa davanti alla Commissione dal dottor Domenico Migliorini nella seduta del 22 ottobre 1980:		
– lettera inviata alla Commissione dal dottor Migliorini pervenuta il 28 novembre 1980	»	117
– lettera inviata alla Commissione dal dottor Migliorini il 7 maggio 1982, con allegati	»	119
– lettera inviata alla Commissione dall'avvocato Giannino Guiso il 16 novembre 1980	»	127
Calendario delle visite effettuate, dal marzo al maggio 1978, dall'avvocato Giannino Guiso, ai brigatisti detenuti nel carcere di Torino	»	131
Colloqui avuti dall'avvocato Arnaldi, dal 16 marzo al 9 maggio 1978, con detenuti nel carcere di Torino	»	135
Corte d'assise di Roma: verbali di dibattimento relativi al procedimento penale n. 13/81 R.G. a carico di Edoardo Di Giovanni ed altri («Corrispondenza internazionale» – «L'ape e il comunista»)	»	137
Corte d'assise di Roma: sentenza del 5 marzo 1981 relativa al procedimento penale n. 13/81 R.G. a carico di Edoardo Di Giovanni ed altri («Corrispondenza internazionale» – «L'ape e il comunista»)	»	309
Corte d'assise d'appello di Roma: sentenza del 12 dicembre 1981 relativa al procedimento penale n. 41/81 R.G. a carico di Edoardo Di Giovanni ed altri («Corrispondenza internazionale» – «L'ape e il comunista»)	»	357
Tribunale di Roma: verbali di interrogatorio di Carmine Fiorillo relativi al procedimento penale n. 175/81 A.G.I.	»	389
Ministero dell'interno: elenco di persone appartenenti ad organizzazioni eversive con l'indicazione dei nomi falsi di cui hanno fatto uso e degli estremi del relativo atto giudiziario	»	403

Ministero dell'interno: relazione «Analisi di un nucleo di guerriglia urbana», con allegati, e altri documenti su Potere operaio, Autonomia operaia e il Collettivo autonomo di via dei Volsci:

– le Brigate rosse – Analisi di un nucleo di guerriglia urbana – relazione datata 15 marzo 1972, con allegati .	Pag.	461
– rapporto della Questura di Roma n. 060149/U.P. del 27 settembre 1971, con allegati (<i>Potere operaio – terza conferenza di organizzazione</i>)	»	513
– rapporto della Questura di Roma n. 060149/U.P. del 27 settembre 1971 (<i>denuncia in stato di libertà a carico di Francesco Piperno, Antonio Negri e Oreste Scalzone</i>) ...	»	528
– rapporto della Questura di Roma n. 050104/U.P. del 13 marzo 1972 (<i>Potere operaio – attività contrarie alla legge</i>)	»	530
– rapporto della Questura di Roma n. 050114/U.P. del 7 novembre 1977, con allegati (<i>Autonomia operaia – attività; perquisizione della sede di via dei Volsci; NAP; Università di Roma – manifestazione contro Luciano Lama; Bologna – Radio Alice – uccisione di Francesco Lo Russo; uccisione di Settimio Passamonti; perquisizioni domiciliari di appartenenti ad Autonomia operaia; omicidio Custrà; via dei Volsci – denunce per banda armata</i>)	»	542
Ministero dell'interno – Direzione generale di P.S.: notizie fornite alla Commissione con lettera in data 3 dicembre 1982 su Giammarco Ariata in relazione al periodico «Il Male»	»	647

Rapporti della Questura di Roma relativi all'attentato contro il professor Remo Cacciafesta avvenuto il 21 giugno 1977:

– fonogramma n. 051131/U.P. del 21 giugno 1977	»	653
– rapporto n. 051131/U.P. del 23 giugno 1977, con allegati (<i>telefonata delle BR di rivendicazione dell'attentato; relazioni di servizio; testimonianze; identikit</i>)	»	654
– rapporto n. 051131/U.P. del 25 giugno 1977, con allegati (<i>verbale di interrogatorio del professor Remo Cacciafesta</i>) ...	»	686
– rapporto n. 051131/U.P. del 4 luglio 1977	»	692
– rapporto n. 051131/U.P. del 5 luglio 1977, con allegati	»	693
– rapporto n. 051131/U.P. del 23 luglio 1977, con allegati (<i>rilievi tecnici</i>)	»	695
– rapporto n. 051131/U.P. del 7 novembre 1977 (<i>ricognizioni fotografiche</i>)	»	705

Rapporti della Questura di Roma relativi all'omicidio del magistrato Riccardo Palma avvenuto il 14 febbraio 1978:

– rapporto Digos n. 050447/U.P. del 14 febbraio 1978, con allegati (<i>prime testimonianze</i>)	Pag.	713
– rapporto Digos n. 050447 del 21 febbraio 1978, con allegati (<i>ricognizioni fotografiche - controllo utenze telefoniche</i>)	»	756
– rapporto Digos n. 050447 dell'8 marzo 1978, con allegati (<i>volantini BR di rivendicazione dell'omicidio</i>)	»	781
– rapporto Digos n. 050447 del 18 aprile 1978 (<i>rilievi tecnici</i>)	»	794
– rapporto Digos n. 050447 del 12 giugno 1978	»	796
– rapporto Digos n. 050447 del 17 giugno 1978, con allegati (<i>rilievi tecnici</i>)	»	797

**INTEGRAZIONI ALLA TESTIMONIANZA DEL PREFETTO
EMANUELE DE FRANCESCO DEL 7 NOVEMBRE 1980 (*)**

(*) Il resoconto stenografico della testimonianza è contenuto nel volume VI del *Doc. XXIII*, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro. Il prefetto De Francesco è stato inoltre ascoltato dalla Commissione Moro il 4 febbraio 1982. Il resoconto stenografico di questa seconda testimonianza è contenuto nel volume IX del *Doc. XXIII* di cui sopra.

Il Prefetto di Corino

18 novembre 1980

*ROMA 20, XI 1980
Prot. n. 224/c M.*

Onorevole Presidente,

rispondo ai quesiti postimi dalla Commissione il giorno 7 corr. mese, al termine della mia audizione :

- 1) Il contenuto del rapporto riservato, in data 21 marzo 1978, inviati dal Dirigente dell'Ufficio di P.S. presso l'Università dott. Parasole, fu riferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma con il rapporto del 3 aprile successivo (pag. 22) - rapporto, come è noto, controfirmato da me. Con esso, insieme agli altri, ~~l'Amata~~ venne denunciato in stato d'arresto per partecipazione ad associazione sovversiva. La perquisizione domiciliare ebbe esito negativo. Venne scarcerato il 6 aprile per "arresto fuori flagranza". Inoltre, formò oggetto di altro rapporto dell'Ufficio di P.S. presso l'Università, in data 5 maggio. Allego il rapporto riservato del dott. Parasole del 21/3, quello Digos del 3/4, la comunicazione del carcere di "Regina Coeli" relativa alla scarcerazione ed il rapporto dell'Ufficio di P.S. per l'Università del 5/5.

Sty.

Onorevole PRESIDENTE
della COMMISSIONE PARLAMENTARE
d'inchiesta sulla STRAGE DI VIA FANI,
sul sequestro e l'assassinio di ALDO MORO,
sul TERRORISMO in ITALIA

R O M A

Il Prefetto di Corino

2)

2) Effettivamente, Gianni Diana e Lucia Mokbel dichiararono, in ~~data 18 aprile~~ (~~e non 18 marzo~~) a personale DIGOS operante in ~~via Gradoli~~ di aver udito, circa venti giorni prima, dei "segnali morse", provenienti da parte imprecisata, ma ritennero trattarsi di segnali dell'ultimo canale della radio. (All. 17 e 18 al rapporto Digos del 24/4). E', però, da notare che nessun apparato trasmittente in morse era stato rinvenuto nell'appartamento - covo delle B.R. - Inoltre, molto più attendibile apparve quanto dichiarò Gianni Ferri inquilino dell'appartamento adiacente a quello del sedicente Borghi, il quale precisò di aver udito "scrivere a macchina". (All. 12 allo stesso rapporto). E' anche da sottolineare che nell'appartamento erano stati rinvenuti numerosi dattiloscritti, per cui si ritenne che i cosiddetti segnali " morse " altro non fossero che le battute della macchina da scrivere. Allego il rapporto DIGOS del 24/4/78. Ritengo opportuno aggiungere copia di relazioni dell'allora Dirigente del Commissariato " Flaminio Nuovo " e del Brig. Merola dello stesso Ufficio, che riferirono sulle modalità del controllo effettuato in via Gradoli 96 - in data 18 marzo 1978. -

3) Effettivamente Valerio Morucci ha uno zio, fratello della madre, che si chiama Mario Moretti; questi si identifica per Moretti Mario fu Giovanni, nato a Roma il 2/9/1913, ivi abitante in via N. Beltrami n. 5. Ho richiesto all'UCIGOS di accertare se fra il Moretti latitante e lo zio del Morucci esistano rapporti di parentela anche remoti.

Elly

./. .

Il Prefetto di Corino

3)

- 4) Unisco copia di un esposto presentato il 20 maggio 1978 al II Distretto di Polizia di Roma da alcuni condomini dello stabile di viale Giulio Cesare n. 47. Dal documento non risulta che le lamentele in esso accennate si riferissero alla Conforto Giuliana. D'altra parte, il Morucci e la Faranda furono arrestati il 29 maggio 1979 e dai successivi accertamenti emerse che soltanto da un mese essi avevano trovato rifugio nell'appartamento della Conforto, in viale Giulio Cesare n. 47. Trattasi di uno dei tanti esposti concernenti controversie nei condomini e, come tale, fu valutato dall'Ufficio destinatario.
- 5) L'attentato al presidente del gruppo consiliare della Regione Lazio per la D.C., Girolamo MECHELLI, venne perpetrato alle ore 8,20 del 26.4.1978 e rivendicato, poco dopo, dalle brigate rosse, prima con una telefonata al quotidiano "Il Messaggero" di Roma e quindi con un volante ciclostilato, lasciato in un cestino di rifiuti in piazza Barberini, a firma della "colonna romana" di detta banda armata.
- E' assolutamente falsa la notizia, diffusa da alcuni organi di stampa, secondo cui il nome del MECHELLI sarebbe stato trovato tra i documenti sequestrati nel covo delle brigate rosse di via Gradoli 93, scoperto in data anteriore allo attentato e cioè il 18.4. -
- Del pari, nel corso di precedenti indagini sulle brigate rosse ed in occasione di scoperte di altri "covi", mai era stato acquisito il benchè minimo elemento che facesse ritenere detta personalità esposta a possibilità di attentati o ad altre forme di minaccia che consigliassero l'adozione di misure di sicurezza nei suoi confronti.



Il Prefetto di Corino

4)

6) In ordine agli omicidi di appartenenti all'estrema destra, commessi in Roma, dalla consultazione degli atti sia dell'UCIGOS che della DIGOS di Roma, non risulta che nell'ambito delle relative indagini siano stati finora raccolti elementi, da determinare una svolta positiva.

Nel periodo che va dal dicembre '77 al dicembre '79 si sono verificati, in Roma, n. 4 omicidi :

- 28.12.1977 - Roma - omicidio di Angelo Pistolesi, aderente al M.S.I. (seguace di Saccucci).

- 7.1.1978 - Roma - omicidio di Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, nonchè ferimento di Vincenzo Segneri, dinanzi alla sezione del M.S.I. di via Acca Laurentia.

- 10.1.1979 - Roma - uccisione a colpi di arma da fuoco di Stefano Cecchetti e ferimento di Alessandro Donatone e Maurizio Battaglia. Telefonata da parte di " Compagni Organizzati per il Comunismo ".

Posso, in coscienza, confermare quanto già detto in sede di relazione orale; le indagini non sono chiuse e proseguono in tutto il territorio nazionale. Si confida che, perseverando negli accertamenti finalizzati alla individuazione di elementi eversivi, si acquisiscano riscontri inoppugnabili (volantini di rivendicazione, armi impiegate, reperti di bossoli e proiettili etc.). Finora non è stata trascurata alcuna verifica su elementi emersi nel corso di operazioni conclusesi con arresto

./.. 

Il Prefetto di Corino

5)

di terroristi e scoperta di covi in Roma (Gallinari, Morucci, Faranda, gruppo Triaca, gruppo Settepani etc....).

Resto a disposizione della Commissione per qualsiasi altro chiarimento.

Con ossequio,

Luigi De Felice

MODULARIO
INTERNO 1982Primo L. XII. 1980
Prot. n. 00239/1

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI - OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

N°224/21549/3*

Roma, 28 novembre 1980

OGGETTO: Audizione del dott. Emanuele De Francesco, prefetto di Torino.

Onorevole Presidente,


a scioglimento della riserva formulata dal dott. Emanuele De Francesco nel corso della sua audizione e, successivamente, al punto sub 3) della lettera da lui indirizzata in data 18 volgente, riferisco che - compiuti tutti gli accertamenti anagrafici, attraverso le Questure di Roma e di Ascoli Piceno - non è emerso alcun vincolo di parentela tra il latitante Mario Moretti fu Gino e di Romagnoli Ada, nato a Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) il 16/1/1946, e l'omonimo zio materno di Valerio Morucci, che, come già segnalato, si identifica per Moretti Mario fu Giovanni e di Silvestri Caterina, nato a Roma il 2/7/1913, qui residente in via Mario Beltrami n.5.

I genitori di quest'ultimo erano, rispettivamente, Moretti Giovanni fu Pietro e fu Moretti Anna Maria, nato a Cappadocia il 9/4/1884, deceduto in Roma il 14/3/1960, e Silvestri Caterina fu Francesco e fu Marchionne Vincenza, nata a Celano l'11/7/1890, deceduta in Roma il 31/9/1936.

Con ossequio

Onorevole Presidente
della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro
e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

R O M A

2/3


Questura di Roma

UFFICIO DI P. S. PRESSO L'UNIVERSITÀ

Viale dell'Università, 38

2580

Tel. 4686 Int. 2061

Roma 11,21/3/1978

Cat.A.4

OGGETTO: Notizie confidenziali

Riservata

Al Sig. Questore

Personale

Sede

Per opportuna notizia, Le comunico che ieri 20 corrente, il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, prof. Giuseppe De Nardis, mi pregò di recarmi nel suo ufficio per notizie riservate che intendeva comunicarmi. Al giunto, il predetto docente chiamò la sua segretaria, AGNESE SACILOTTO, nata ad Ancono Veneto (VE) il 13/5/1929, abitante a Roma in via Nazarense n. 18, la quale, alla presenza del prof. De Nardis, mi disse di essere stata avvicinata, sabato 18 corrente, dal Prof. EUSEPI Giuseppe, assistente incaricato di Storia delle dottrine economiche presso l'Istituto di Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia di questo Ateneo, il quale le disse che venerdì 10 corrente verso le ore 17, nel corridoio antistante l'Istituto di Filosofia, era stato udito di un dialogo fra due persone di cui una chiese all'altra: "Hai messo tu la bomba all'Università?". L'altra rispose: "Io queste cose non le faccio, tanto rapiremo Moro."; (si fa presente che quel pomeriggio era giunta all'Università una telefonata anonima pronunciante la presenza di un ordigno alla Facoltà di Lettere).

Il Prof. Eusepi, che è cieco, aggiungeva sempre alla Sacilotto che dalla voce del secondo giovane aveva capito trattarsi di ARIATA Gianmarco laureato in Lettere e Filosofia.

Quest'ultimo, nato a Vigevano il 16/9/1943, domiciliato a Roma in via Virgilio Vespignosi n. 1, è elemento ben noto a questo ufficio; aderisce

V/P



Questura di Roma

UFFICIO DI P. S. PRESSO L'UNIVERSITÀ

Viale dell'Università, 38

2580

Tel. 4686 Int. 2061

8

- 2 -

la sinistra extraparlamentare con larga simpatia alla sfera dell'auto-
nomia; è stato colpito da ordine di cattura della Procura della Repubbli-
ca di Roma il 23/2/1976 per aver prodotto lesioni ad una guardia dell'uf-
ficio Politico in occasione di incidenti all'Università; processato, sembra,
sia stato condannato a tre mesi di reclusione con i benefici di legge.

Le comunico, inoltre, che lo scrivente ha tentato di sentire il
prof. Eusepi con vani risultati.

IL DIRIGENTE

(Dr. F. Para. ole)

MODULARIO
N.° 5 891

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



MINUTA

Questura di Roma

N° 050782/DIGOS

Roma, 3 aprile 1978

OGGETTO: Denuncia in stato di arresto per partecipazione ad associazione sovversiva.

All. 39

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Le Brigate Rosse compaiono in Roma verso la fine del 1976. I primi attentati consistono nell'incendio di alcune autovetture di esponenti della Democrazia Cristiana, di livello intermedio. Quindi, decisamente, l'anno successivo gli elementi di questa organizzazione passano all'attentato a fuoco contro persone, che di volta in volta, simboleggiano l'obiettivo prescelto, sempre collegato al menzionato partito politico, nel disegno criminoso della "disarticolazione" dello Stato.

Anche qualitativamente si passa, nello spazio preciso di un anno, dall'ormai classico "ferimento alle gambe" all'omicidio, ed infine al colpo più grave, il rapimento dell'On. Moro ed il massacro della sua scorta.

Tale progressione delittuosa è evidente dal riepilogo degli attentati che si elencano qui di seguito:

- 13/2/1977 - ferimento di Valerio Traversi, funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia.
- 3/6/1977 - ferimento di Emilio Rossi, direttore del TGS.
- 21/6/1977 - ferimento di Nemo Cacciafesta, preside di Economia e Commercio.
- 11/7/1977 - ferimento di Mario Perlini, collaboratore di "Comunicazione e Liberazione".
- 2/11/1977 - tentato omicidio di Publio Fiori, consigliere regionale della D.C.
- 13/1/1978 - ferimento di Raffaele De Rosa, direttore centrale della D.C.
- 14/2/1978 - omicidio di Riccardo Palma, ingegnere.

./.

ALVARO
S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

In tutti i casi, gli attentatori riusciranno sempre a volatilizzarsi, lasciando scarse tracce di sé sul teatro dei loro delitti. Un solo "covo" di questa organizzazione viene scoperto nella primavera scorsa in via di Porta Tiburtina.

Nel corso delle indagini, è sempre più maturato il sospetto che i materiali attentatori, abbiano goduto e godano nella Capitale di una solida rete di informatori e fiancheggiatori. Anche dal frequente rinvenimento di ciclostilati, talvolta abbandonati in numero cospicuo, nelle varie sedi universitarie e di istituti di istruzione secondaria, nonché di alcuni Enti Pubblici dei Servizi, e dall'eco che tali "gesta" criminose hanno trovate in alcuni di questi ambienti è apparso, nella sua più solare evidenza, come qui le Brigate Rosse abbiano il loro humus in certe facoltà universitarie, nelle frange più estremiste dell'"Autonomia" collegate al "movimento di lotta degli studenti", e purtroppo in alcuni Enti Pubblici.

In questo senso, le "Brigate Rosse" hanno ampliato, certamente, la loro estrazione che nel nord-Italia è stata essenzialmente operaistica e collegata al mondo della fabbrica.

E' questa una variazione "sociologica" scontata in una città come Roma, ove il ceto prevalentemente impiegatizio, medio borghese, lascia scarso spazio al settore industriale, e le tensioni politiche trovano, in questi ultimi due anni, la loro massima espressione, appunto nel mondo studentesco.

Va da sé, però, che il coagulo dei consensi e di simpatie intorno alle idee cardine di tale organizzazione clandestina resta fenomeno circoscritto a determinati ambienti.

Ovviamente le indagini per addivenire alla scoperta di tali retroterra si sono mosse prevalentemente negli ambienti suddetti.

Per di più non può essere sottovalutata la forza trainante che le "Brigate Rosse", con la loro capacità quasi demoniaca di sfuggire alla meritata punizione, hanno da ultimo esercitato su tutti gli altri gruppi clandestini che sinora hanno operato in questa città, sotto lo siglo più diverso.

Sicché non è da escludersi il confluire, armi e bagagli, di altre organizzazioni clandestine di medio livello, nelle file di quella che si è dimostrata la più abile di tutte, per la realizzazione del "Partito Comunista Combattente".

./.



Questura di Roma

- 3 -

In tale quadro sono state particolarmente seguite le mosse dei più qualificati esponenti del connotato movimento "Potere Operaio".

Tale movimento si caratterizzò, sin dal suo primo apparire, per la contestazione globale al sistema, per il chiaro incitamento "alla violenza operaia" ed "allo scontro con la Polizia".

Nel corso di alcune conferenze organizzative venne affermata la necessità della "insurrezione", della "rivoluzione armata" ed anche di "giungere rapidamente alla militarizzazione del gruppo".

Per cui, apparendo indubitabile che il movimento "Potere Operaio" costituiva un'associazione diretta a sovvertire gli ordinamenti democratici dello Stato, questo ufficio, con rapporto del 13 marzo 1972, di cui si unisce copia (all.1), denunciò il movimento alla locale Procura della Repubblica.

Successivamente, a causa di insanabili contrasti tra alcune cellule, facenti capo al menzionato movimento rivoluzionario, esso si disgregò progressivamente, sino ad esaurirsi totalmente nel 1973.

In questo periodo, fecero la loro prima comparsa i cosiddetti "Comitati autonomi operai", sorti dalle ceneri di "Potere Operaio".

Da questo momento si sostanzialmente sempre più la spinta alla violenza di questo gruppo con il conseguente aumento di atti terroristici in genere.

La nuova filosofia dell'"Autonomia Operaia" consiste nel riconoscere in quel complesso di forze che si sottrae all'egemonia del P.C.I., del Sindacato e di alcuni gruppi tradizionali della sinistra extraparlamentare e che sempre più assume il ruolo di cosiddetta avanguardia rivoluzionaria del proletariato.

In tale filosofia il salto dalla pura e semplice violenza di piazza al terrorismo organizzato appare scontato.

In questo contesto vanno esaminate le vicende di vari estremisti, i quali, dopo aver traslocato da Potere Operaio nelle file dell'Autonomia, sono passati al terrorismo. Alcuni di loro, pur rimanendo nell'area dei più violenti gruppuscoli, certamente fiancheggiarono il terrorismo organizzato, altri, invece, da tempo hanno fatto perdere ogni traccia di sé, dandosi praticamente alla clandestinità.

In quasi tutti, il connotato ricorrente è l'originaria appartenenza a Potere Operaio.



Questura di Roma

- 4 -

A tal riguardo, appare illuminante prendere in esame la posizione di coloro i quali formarono, negli ultimi tempi, i quadri dirigenti romani di tale movimento.

L'organigramma di tali quadri venne ricostruito da documenti sequestrati il 16 marzo 1972, nel corso di una perquisizione della sede provinciale del movimento, in questa via dell'Umiltà n.84. Si allega in proposito il verbale di sequestro redatto in quella circostanza ed il menzionato organigramma (all.2 e 3).

In quello stesso verbale, a pag.2, si dà atto che nella bacheca allogata nel corridoio d'ingresso della sede, era affisso un volantino ciclostilato delle "Brigate Rosse", che venne, del pari, sequestrato.

La maggior parte dei componenti di tali quadri, come sopra accennato, sono passati all'"Autonomia" e costituiscono il "supporto" delle B.R.; altri hanno, direttamente, sposato la causa del "partito armato", aderendo alle "Brigate Rosse" o ad altre bande armate, collegate alle prime, come Luigi Rosati, tratto in arresto il 31 gennaio u.s.c. e tuttora detenuto sotto, appunto, l'imputazione di partecipazione a banda armata e che, nel suddetto organigramma, figura quale componente il direttivo centrale romano, la segreteria federale romana, il direttivo e la segreteria della sezione "Centocelle".

Del direttivo centrale romano e del direttivo della sezione Centocelle faceva parte - sempre secondo quell'organigramma - quel Luciano Pizzoli, nato a Roma il 27/10/1937, qui abitante in via Luca Chini n.120, arrestato, tempo addietro, su mandato di cattura del Giudice che conduce l'istruttoria formale nei confronti del Rosati.

Pure del direttivo centrale romano faceva parte quel Lanfranco Pace, nato a Fagnano Alto (Ravenna) l'1/1/1947, abitante in Roma in via Giulia 195, nella cui dimora, giorni addietro, nel corso di una perquisizione, è stato rinvenuto e sequestrato un opuscolo delle "Brigate Rosse", edito nel 1972, che costituisce uno dei testi basilari del programma di quella organizzazione terroristica.

Analogamente, del direttivo centrale facevano parte - sempre nello stesso periodo - Valerio Morucci e Libero Malosano (detto Nibo) che, da tempo, hanno fatto perdere le loro tracce e che, il 13 febbraio del 1974, vennero tratti in arresto dalla Polizia elvetica, perchè trovati in possesso di fucile mitragliatore cal.7.5, in dotazione all'esercito svizzero, di 50 cartucce cal.7.5, 91 cartucce cal.9 lungo, 160 cartucce cal.9.5 e di quattro serbatoi per fucile

./.



Questura di Roma

- 5 -

mitragliatore, completi di 24 cartucce cal.7,5.

Essi si identificano compiutamente per:

- MAESANO Libero di Paolo e di Sparisci Lucia, nato a Roma il 12/8/1949;
- MORUCCI Valerio di Virgilio e di Morotti Rina, nato a Roma il 22/7/1949.

I loro ultimi domicili conosciuti, sono, rispettivamente, via Valdinievole n.27 e via A.Caroncini n.2.

Altra persona, che praticamente si è data alla clandestinità, facendo perdere da tempo ogni traccia di sé, è Leoni Andrea, nato a Roma il 6/1/1951, componente del direttivo centrale romano e del direttivo e segreteria di "Cinecittà" di quell'organigramma.

Egli ha precedenti in questi atti per danneggiamento aggravato, lesioni personali volontarie ed altro.

Da ultimo è sospettato di aver preso parte allo attentato avvenuto il 2 febbraio u.o. alla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, sita in località Rogos, limitrofa al Comune di Rende.

A tal riguardo, illuminante è la circostanza che, nel maggio dell'anno scorso, nei pressi di Paola (CS), il Leoni fu identificato ad un posto di blocco, mentre si trovava in compagnia di:

- PIRRI ARDIZZONE Maria Fiore, nata a Roma il 6/7/1950, e
- LA ROTONDA Laura, nata a Firenze il 25/5/1947, assistente presso l'Università di Cosenza.

Peraltro, la Pirri Ardizzone, faceva anch'essa parte del direttivo "Cinecittà" ed anch'essa è sospettata di aver preso parte all'attentato all'Ente bancario suindicato, tanto che nel quadro di quelle indagini è stata oggetto di perquisizione domiciliare, da parte degli organi inquirenti della Questura di Cosenza, nel corso della quale sono stati rinvenuti degli appunti sulla guerriglia, su alcune società, nonché tre telegrammi, spediti da Roma e diretti alla predetta, il cui contenuto fa chiaramente intendere che si trattava di messaggi in codice.

Inoltre, alla donna, è stata sequestrata, nel corso della menzionata perquisizione, una piantina della zona Monte Mario, stilata a mano.

./.

3

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

4

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 6 -

Per di più nel corso delle indagini, per il sequestro dell'on. Moro, la Pirri è stata praticamente riconosciuta da tre testi per colei che una notte tra il novembre ed il dicembre scorsi, verosimilmente tentò di impossessarsi di un'auto, nella zona ove poi sono risultate rubate quasi tutte le auto adoperate per il sequestro dell'on. Moro. Si allega in proposito fotocopia dei verbali delle dichiarazioni di questi testi (all.4).

La Pirri è coniugata con Piperno Francesco, nato a Catanzaro il 5/1/1942, anch'egli aderente a Potere Operaio, convivente con la moglie, in contrada Petrone di Ronde n.40.

Il Piperno ha precedenti per manifestazione sediziosa, incendio doloso, diffamazione ed altro.

Altra persona che da tempo ha fatto perdere traccia di sé è Novak Jaroslav, nato a Roma l'11/7/1947, del direttivo centrale romano di Potere Operaio.

Egli ha precedenti per rissa, danneggiamento, lesioni, minacce, resistenza aggravata e oltraggio a p.u., occupazione di edificio ed altro.

Risulta anche condannato per alcuni di questi reati.

I suoi ultimi recapiti conosciuti in Roma, sono viale Parioli 74 e via Pio VIII n.38/B, dai quali da tempo si è allontanato.

Anche le sottoindicate persone sono praticamente irreperibili da tempo:

- PARANDA Adriana, nata a Tortorici il 7/8/1950, moglie di Rosati Luigi, attualmente detenuta e soprannominata.

Per quanto la riguarda, occorre sottolineare che anch'essa aderiva a Potere Operaio, che il marito il 31/1/u.s. è stato tratto in arresto, in via Suor Celsina Donati, nell'appartamento di proprietà della donna, e che malgrado la pubblicità di tale arresto, la Paranda non si è fatta viva con alcuno, tantomeno ha reclamato la restituzione dell'appartamento citato, sigillato e posto a disposizione della A.G.

Si ritiene, doveroso indicare anche che le sottoindicate persone, le quali, a causa del loro progresso impegno politico in Potere Operaio e perchè attualmente impegnate nei gruppi più violenti della sinistra rivoluzionaria di classe, nonché per gli episodi di grave

./.

5

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 7 -

intolleranza politica nei quali, alcune di esse, sono rimaste coinvolte, fanno ritenere non solo che aderiscano alla ideologia del "partito armato", ma di essere altresì, in qualche misura, dei fiancheggiatori.

Oltre tutto, molti di costoro, sono stati e sono in stretto contatto tra loro e con quelli già menzionati.

- DE STEFANI Antonella, nata a Roma il 14.11.1955, abitante in via Quintiliano n.31.

Già aderente a "Potere Operaio", ed iscritta alla cellula "Primavalle", conta in questi atti i sottonotati precedenti:

- 8.1.1975 -rap orto n.050027/U.P., denunciata in stato di arresto alla Procura della Repubblica di Roma ai sensi degli artt. 9 e 10 della Legge 14.10.1974 n.497;
 - 10.1.1975 -rapporto n.050035/U.P., denunciata alla Procura della Repubblica di Roma per concorso nel delitto di rapina pluriaggravata;
 - 26.5.1975 -colpita da mandato di cattura n.6603/75 A emesso dal Tribunale di Roma, siccome imputata di concorso nel delitto di furto pluriaggravato;
 - 7.11.1977 -denunciata con rapporto n.050114/U.P. alla locale Procura della Repubblica, per partecipazione a bande armate;
 - 3.2.1978 -segnalata per l'applicazione della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno in un determinato Comune.
- CANALE Mario, nato a Ferrara il 20.7.1948, abitante in Roma in via Capo d'Africa n.30.
- Costui già aderente a "Potere Operaio" (direttivo "Centocelle", noto organigramma), milita attualmente nell'area dell'"Autonomia Operaia".
- A suo nome, in questi atti si rilevano precedenti per lancio di ordigni esplosivi.
- Recentemente è stato inquisito dal G.I. del Tribunale di Bologna, perchè risultato coinvolto nei noti fatti accaduti nel marzo del 1977, in quella città.
- PASQUINI Angelo, nato a Roma l'1.5.1948, abitante in via Bevagna n.15.



Questura di Roma

- 8 -

Anch'egli faceva parte della redazione del giornale "Potere Operaio", milita attualmente nell'area dell'"Autonomia Operaia".

- PASQUINI Vittoria, nata a Roma il 4.6.1946, ivi residente in via della Farnesina n.7, sorella del soprascritto.

Faceva parte del direttivo centrale romano di "Potere Operaio" e di quasi tutti gli altri organismi di tale movimento.

In questi atti, conta i sottotitoli precedenti:

- 13.12.1970 - denunciata in stato di arresto, per vilipendio alle Forze Armate;
- 10.1.1972 - denunciata in stato di arresto per furto aggravato, reato commesso con altri, nella fattispecie, MAESANO Libero e PACI Lanfranco;
- 26.6.1972 - nel corso di una perquisizione domiciliare, le vennero sequestrati numerosi appunti, contenenti un programma insurrezionale, da attuarsi per quell'autunno, sull'esempio di quanto allora avveniva nell'Irlanda del Nord;
- 30.3.1977 - è stata inquisita dal G.I. del Tribunale di Bologna dott. Catalanotti, che ha ordinato una perquisizione domiciliare nei suoi confronti, ritenendola collegata ai personaggi che ebbero una parte di primo piano nei noti tumulti avvenuti in quella città.
- MARTUCCI Goffredo, nato a Olevano Romano il 16.5.1935, residente in Roma, in via Cairano n.11, litografo.
Faceva parte del direttivo centrale romano di "Potere Operaio", non è mai rimasto coinvolto in episodi di intolleranza politica.
Risulta ancora in stretto contatto con DE STEFANI Antonella, sopraindicata.
- GAETA Raffaele, nato a Roma il 21.5.1949, ivi residente in via Stanislao Mancini n.12.
Anch'egli del direttivo centrale romano di "Potere Operaio", ha precedenti per radunata sediziosa e violenza a p.u..
- D'ALESSANDRO Massimo, nato a Napoli il 3.9.1942, abitante in Roma, in via Luciano Manara n.51.
Segretario del direttivo centrale romano di "Potere Operaio", dottore in ingegneria è assistente alla cattedra di Storia della Architettura della facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma.

14

MOD. A bis
(Serr. Anagrafico)

Questura di Roma

- 9 -

In passato veniva indicato come uno dei finanziatori del movimento politico citato.

- MORANDI Maurizio, nato a Roma il 13/5/1940, ivi residente in via Angelo Brunetti n.60.
Faceva parte del direttivo centrale romano di "Potere Operaio"
Laureato in ingegneria, è immune da precedenti sfavorevoli.
- ROSSINI Stefania, nata a Monteleone di Orvieto il 9/3/1944, residente in Roma, in via Giulia n.195.
Faceva parte del corpo di redazione del periodico "Potere Operaio", ed era molto legata a Pace Lanfranco soprascritto.
- CASTELLANO Lucio, nato a Roma l'1/8/1949, ivi residente in viale Ippocrate n.79.
Era membro del direttivo centrale romano di "Potere Operaio".
Sul suo conto, risultano i sottonotati precedenti:
 - 14/3/1971 - denunciato per i reati di cui agli artt.337, 339 e 341 C.P.;
 - 21/6/1971 - denunciato per i reati di cui agli artt.110, 112 n.1, 633, 610, 341 e 635 C.P.
- TONINI Dino, nato a Roma il 31/5/1924, ivi residente in via dell'Alberone n.36.
Era membro del direttivo centrale romano di "Potere Operaio".
- TIMPERI Amedeo, nato a Roma il 9/10/1929, ivi residente in via E.Giovenale n.80.
- LOI Vincenzo, nato a Roma il 31/7/1939, ivi residente in via Maffio Maffi n.80.
- GRANDOLFO Michele, nato a Roma il 9/1/1945, ivi residente in via Veturia n.100.
- CIPRIANI Giuseppe, nato a Roma l'8/12/1946, ivi residente largo Valsugana n.54.
- CASSANDRO Mauro, nato a Roma il 27/11/1946, ivi residente in via Carlo Fadda n.6.
- LEPRI Stefano, nato a Firenze l'1/6/1950, residente in Roma, via E.Novelli n.11.
- VIRNO Paolo, nato a Napoli il 27/6/1952, già residente a Roma in via Mercalli n.19, attualmente trasferitosi a Milano.

./.



Questura di Roma

- 10 -

Tutti i summinati facevano parte del direttivo centrale romano. Sono immuni da precedenti ad eccezione del Virno che ha precedenti per rissa.

- BERRETTINI Antonio, nato a Montereale (AQ) l'11/3/1951, residente in Roma, via delle Robinie n.11.

Faceva parte del direttivo "Centocelle". Elemento di punta nell'organizzazione del servizio d'ordine nelle manifestazioni promosse dal menzionato movimento politico, ha precedenti per radunata sedisiosa, porto abusivo di coltello di genere proibito, lesioni personali volontarie, truffa e guida senza patente. E' stato anche sospettato di attentati a sedi del MSI-DN.

- GAETA Paolo, nato a Roma il 17/11/1952, ivi residente, piazza Mancini n.12.

Faceva parte del direttivo "Tiburtino". A suo carico risultano in questi atti i sottoelocati precedenti:

- 16/7/1970 - denunciato in stato di arresto per oltraggio e resistenza a p.u.;
- 7/2/1971 - denunciato in stato di arresto per resistenza a p.u., lesioni personali e rissa aggravata.

- RUSSO Nino, nato a Luzzi (CS) il 22/8/1947, già residente in Roma, via dei Volsci n.53, attualmente residente in Cosenza.

Faceva parte del direttivo "Tiburtino". Risulta più volte denunciato per reati di cui agli artt.340, 610, 633 e 655 C.P., reati commessi in occasione di manifestazioni dell'ultra sinistra.

- MORGANTI Mario, nato a Roma il 25/6/1946, ivi residente in via A.Poerio n.16/A.

Faceva parte del direttivo "Tiburtino". Ha pregiudizi per lancio di bottiglie incendiarie, risalenti all'anno 1970.

- D'ANGELO Alma Chiara, nata a Roma il 6/5/1945, già residente qui in via Pistoia n.26.

Faceva parte del direttivo centrale romano di Potere Operaio. Risulta essere da tempo trasferita per Milano.

- D'ANGELO Annarita, nata a Roma il 3/1/1948, ivi residente in via Pistoia n.26, dimorante in via Luisa del Carretto n.65, presso VACCA Annamaria.

Faceva parte del direttivo "Tiburtino" e risulta denunciato in stato di arresto il 14/12/1970, alla locale Procura della Repubblica ai sensi degli artt.341, 290 e 110 C.P.



Questura di Roma

- 11 -

- ANGELICI Paola, nata a Roma il 9/3/1951 ivi residente in via Ostilia n.3. Faceva parte del direttivo "Centocalle" ed in questi atti ha pregiudizi per furto e diffusione per stampa clandestina. La sua abitazione è stata perquisita, con esito negativo nel quadro delle indagini per il rapimento dell'oh.le Moro.
- BALESTRINI Giancarlo, nato a Milano il 2/7/1935, residente in Roma in via dei Banchi Vecchi n.58, presso PAOLOZZI Lotisia.
Era un componente della redazione del periodico "Potere Operaio".
Nel maggio dell'anno scorso è stato inquisito dal G.I. del Tribunale di Bologna, dott.Catalanotti, in relazione ai noti tumulti avvenuti in quella città.
- INFASCELLI Fiorella, nata a Roma il 29/10/1952, residente in via dei Caroncini n.47.
Anch'essa faceva parte della redazione del menzionato periodico.
- COCCHIONI Maria Cristina, nata a Roma il 24/4/1946, ivi residente in piazza Erminio n.12.
- DI VECCHIA Andrea, nato a Roma il 29/1/1947, ivi residente in via Gianturco n.20.
- BARUCHELLO Gianfranco, nato a Livorno il 29/8/1924, residente in Roma via Baglivi n.7.
- PIACENTINI Paolo Mario, nato a Karvizawa (Giappone) il 19/7/1948, residente in Roma, piazza A.Capponi n.13.
- CECCOTTI Antonio, nato a Castelnuovo di Porto l'8/8/1944, ivi residente in via Monte Altissimo n.49.
- FORTI Giovanni, nato a Firenze il 7/2/1954, residente in Roma in via Bocca di Leone n.3.

Tutti i predetti erano componenti della redazione del periodico "Potere Operaio". Tra loro solo il Forti ha precedenti per reati di stampa.

Esaminato il quadro di tutti i componenti del noto organigramma, si reputa opportuno segnalare all'attenzione di codesta A.G., anche le sottotestate persone, le quali per il loro impegno politico, sostanziatosi in ricorrenti atti di violenza, possono considerarsi dei simpatizzanti e in qualche misura dei fiancheggiatori del "partito armato":

./.



Questura di Roma

- 12 -

- ACCASCINA Giorgio, nato a Roma il 15/2/1948, ivi residente in via Mendola n.119.

Elemento particolarmente pericoloso, aderiva a Potere Operaio ed è stato più volte denunciato, in stato di arresto, per fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi. Inoltre ha precedenti per vilipendio alle Forze Armate, istigazione a delinquere, violenza privata continuata, interruzione di pubbliche servizi, oltraggio a p.u. e apologia di reato.

- BARZINI Luigi Ettore, nato a Roma il 19/7/1951, ivi residente in via Cassia n.1055, di fatto abitante in via Tripoli n.143, presso BATTAGLIA.

Già aderente a Potere Operaio, milita attualmente nell'area di "Autonomia Operaia". A suo nome, in questi atti, si rilevano varie denunce per oltraggio, resistenza e lesioni a p.u., nonché per contravvenzioni alle leggi sulla stampa.

Nel marzo del 1977 è stato inquisito dal G.I. del Tribunale di Bologna, dott.Catalanotti, perchè ritenuto implicato nei noti tumulti avvenuti in quella città.

- CERIANI SEBREGONDI Paolo, nato a Milano il 17/5/1947, residente in Roma in via Pescaglia n.93, so.C, int.19.

Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria di classe, il Ceriani Sebregondi conta in questi atti i sottonotati precedenti:

- 3/6/1967 - denunciate alla locale Procura della Repubblica per inosservanza di provvedimento dell'Autorità, radunata sediziosa e disturbo delle occupazioni delle persone;
- 5/7/1968 - denunciate alla locale Procura della Repubblica con rapporto n.0136/A4B dell'Ufficio di P.S. presso l'Università degli Studi di Roma per blocco stradale e danneggiamento;
- 2/10/1968 - denunciate con rapporto n.01050 della Questura di Cantanzaro per violenza privata aggravata e resistenza a p.u.;
- 12/10/1968 - denunciate con rapporto n.3557 della Questura di Cantanzaro ai sensi dell'art.18 T.U.L.P.C.;
- 14/12/1968 - denunciato con rapporto n.3611 del Commissariato di P.S. Vibo Valentia a quella Procura della Repubblica per rissa aggravata;



Questura di Roma

- 13 -

- 4/5/1969 - denunciato dall'Arma di Vibo Valentia quale responsabile, in concorso con altri, dell'attentato dinamitardo, perpetrato il 29/4/1969, in Vibo Valentia, contro il monumento a Luigi Razza;
 - 26/10/1970 - R.G.N. 548/1 - denunciato dai CC. di Vibo Valentia per corteo non autorizzato;
 - 12/2/1971 - R.G.N. 2049/2 - denunciato dai CC. di Vibo Valentia per corteo non autorizzato e manifestazione sediziosa;
 - 23/3/1971 - R.G.N. 151/1 - denunciato dai CC. di S. Onofrio (CZ) per vilipendio delle istituzioni costituzionali e delle Forze Armate;
 - 22/9/1977 - denunciate in stato di arresto dalla Compagnia CC. Roma EUR perchè trovato in possesso di rivoltella Smith o Wesson 357 magnum con matricola punzonata, con sei proiettili nel tamburo, nonché di arnesi atti allo scasso.
- DE FRANCESCO Wolfgang, nato a Perugia il 10/10/1944, residente in Roma in via Ostilia n.3.
Già aderente all'Unione dei Comunisti Italiani (m.l.) e poi nel 1971 al "Potere Operaio", si è speso distinto per la sua intransigenza politica.
Da questi atti risulta denunciato in stato di arresto, in data 3/3/1972, per oltraggio, danneggiamento aggravato e detenzione di bottiglie incendiarie.
E' coniugato con ANG. LICCI Paola.
- CAPUTO Ferdinando, nato a Roma il 20/5/1944, ivi residente in via della Verna n.20.
Milita nell'"Autonomia Operaia" ed a suo carico risultano i seottonotati precedenti:
- 6/7/1966 - Procura di Roma - denunciato, unitamente ad altri per i reati p. e p. dagli artt. 18 e 42 TULPS. Il 18 ottobre 1967 la locale Procura dichiarò n.d.p., nei suoi confronti, ai sensi dell'art. 74 C.P.P.;
 - 12/3/1969 - Tribunale di Roma - denunciato, unitamente ad altri, per i reati p.e p. dagli artt. 337, 582 e 655 C.P. Il 23/2/1970 il G.I., dichiarò n.d.p. ai sensi dell'art. 74 C.P.P. in ordine ai reati di cui agli artt. 337 e 582 C.P. ed ordinò la trasmissione degli atti alla

./.



Questura di Roma

- 14 -

Pretura per i reati di cui all'art.655 C.P. L'8/2/1971 la locale Pretura dichiarò n.d.p., per sopravvenuta amnistia per i reati di cui sopra.

- 20/4/1973 -rapporto del Commissariato di P.S. "Porta Pia" - denunciato, unitamente ad altri per i reati p.e p. degli artt.2 e 4 legge 2/10/1967 n.895. Il relativo procedimento penale è stato unificato a quello del 22/2/1974;
- 22/2/1974 -Tribunale di Roma - denunciato, unitamente ad altri, per danneggiamento aggravato, radunata sediziosa, interruzione di pubblico servizio e minacce gravi. Il relativo procedimento penale è tuttora pendente presso la XIV Sezione istruttoria del locale Tribunale;
- 23/12/1976-segnalato alla Procura della Repubblica, poichè sospettato dell'attentato consumato tra il 19 e il 20 novembre precedente, alla residenza dell'Ambasciatore d'Egitto presso la S.Sede.
- BELARDI Renato, nato a Roma il 3/3/1958, ivi residente in via Giovanni Lanza n.91.
Milita nell'"Autonomia Operaia" ed in questi atti ha precedenti per radunata sediziosa, manifestazione non autorizzata, danneggiamento aggravato, detenzione armi improprie e lesioni a p.u. Inoltre è stato denunciato a piede libero poichè responsabile di detenzione abusiva di pistola ad aria compressa.
- BLASI Marcello, nato a Roma il 20/9/1948, ivi residente in via dei Rangoni n°32.
Milita nell'"Autonomia Operaia" e in questi atti a suo nome si rileva:
 - 23/7/1972 - denunciato con rapporto Div.II cat.N.1 dal Commissariato di P.S. Monteverde, in concorso con PACCINO Sirio, per violenza privata, minaccia grave ed altre in danno di ARGENZIANO Sergio;
 - 19/1/1973 - denunciato, in stato di arresto, con rapporto cat. n.201/8-1 dal locale I Gruppo Squadroni di P.S., per radunata sediziosa e concorso nei reati di cui agli artt.2 e 4 della legge 2/10/1967 n.859;
 - 15/3/1973 - denunciato con rapporto n.050472/U.P., perchè indiziato di detenzione di armi e materiale esplosivi in concorso con PACCINO Sirio;

./.



Questura di Roma

- 15 -

- 12/1/1976 - segnalato con rapporto n.050025/U.P. unitamente a PAPALE Bruno, quale presunto autore in seguito a riconoscimento fotografico, dei reati di rapina, istigazione a delinquere, danneggiamento, resistenza a p.u., lesioni ed altro, commessi il 9/1/1976 ad opera di gruppi di estremisti alla "Romana Supermarket" di piazzale Eugenio Morelli e al supermercato "Fiorucci" di via Filorete;
- 24/6/1976 - segnalato, con rapporto n.050987/U.P., come presunto autore, unitamente a PAPALE Bruno, in seguito a riconoscimento fotografico, della rapina aggravata avvenuta il giorno 11/6/1976 al supermercato "S.M.A." di viale della Serenissima;
- 5/12/1976 - denunciato, con rapporto n.050987 di questo ufficio, unitamente a LAURETI Beatrice e COTUGNO Fabrizio, per la rapina compiuta da estremisti ai magazzini "Standa" di via Trionfale. Il P.M. emetteva il 10/12/1976, a carico dei suddetti ordine di cattura n.14513/76 AR GPM per rapina pluriaggravata, danneggiamento pluriaggravato ed altro.
- COPPONI Massimo, nato a Roma il 21/9/1954, abitante in via Latina n. 15.
Aderisce all'Autonomia Operaia, ed ha precedenti per fabbricazione e trasporto e lancio di ordigni incendiari, reati per i quali, in data 21/5/1976 è stato condannato ad anni 1 e mesi 6 di reclusione.
- COPPINI Francesco, nato a Montelanico l'1/3/1947, residente in Roma in via Monte di Primavalle n.199.
Elemento di punta dell'Autonomia Operaia, a suo nome in questi atti si rilevano:
 - 22/2/1974 - denunciato, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Roma, perchè in concorso con altri, di radunata sediziosa, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio e minacce gravi (rapporto cat.A1/bis/U.P. di questo ufficio);
 - 14/3/1974 - tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di cattura n.3291/74A R.G., emesso il 13/3/1974 dalla Procura della Repubblica di Roma (rapporto cat.A4/bis/U.P. di questo ufficio);

./.



Questura di Roma

- 16 -

- 21/6/1974 - denunciato, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Roma, per concorso con PIPANO Daniele, nel reato di oltraggio aggravato (rapporto cat.I Q.2/2 n.37 del Commissariato di P.S. "Porta Pia");
- 7/11/1974 - denunciato, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Roma, perchè responsabile, in concorso con NERI Giuseppe, BASTELLI Graziella, VERDONE Ottavio e GRASSI Italo, dei reati di interruzione di pubblico servizio e violenza aggravata (rapporto cat.A4 n.78 del Commissariato di P.S. Porta Pia);
- 22/11/1974 - denunciato, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Roma, per concorso nei reati di interruzione di pubblico servizio e radunata sediziosa (rapporto cat.A4 n.97 del Commissariato di P.S. Porta Pia);
- 28/12/1974 - colpito da mandato di cattura n.14185/74 R.G.P.M. e n.2602/74 R.G.I., emesso dalla A.G.;
- 29/12/1974 - denunciato, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Roma, perchè responsabile, in concorso con altri, tra cui BASTELLI Graziella, VERDONE Ottavio, e GRASSI Italo, dei reati di invasione di pubblico edificio e interruzione di pubblico servizio (rapporto cat.A4 n.123 del Commissariato di P.S. Porta Pia);
- 20/2/1977 - denunciato assieme a PIPANO Daniele per lesioni personali gravi in danno di SARTOGO Vittorio, fatti avvenuti all'interno del Policlinico.
Per tale reato a carico del Coppini, fu emesso ordine di cattura.
- ZOFFOLI Sergio, nato a Roma il 24/2/1945, ivi residente in via dell'Accademia del Cimento n.79.
Adoriva anch'egli a Potere Operaio e in questi atti ha precedenti per radunata sediziosa, manifestazione non autorizzata, invasione di pubblico edificio e danneggiamento aggravato nonché resistenza a P.u.
- MARISIO Ivana, nata a Casal Monferrato il 27/6/1956, residente a Ciampino in via Firenze n.7/17.
Militava nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria ed è stata sospettata di mantenere collegamenti con i N.A.P.



Questura di Roma

- 17 -

Effettivamente è in corrispondenza con detenuti politici, sia appartenenti al N.A.P. che alle B.R.

E' coniugata con RIGHINI Alberto.

- RIGHINI Alberto, nato a Roma l'8/1/1946, residente a Ciampino n.7/17.
Pregiudicato per reati comuni è sospettato di avere mantenuto collegamenti con la organizzazione clandestina N.A.P.
- ZAPPELLONI Paolo, nato a Roma il 31/3/1946, residente ad Ostia Lido in via Capo Palinuro n.56.
Aderiva a Potere Operaio ed ha precedenti per occupazione di pubblico edificio, lesioni personali e detenzione di ordigni incendiari.
- GRILLENZONI Fabrizio, nato a Roma il 27/9/1945, ivi residente in via Camperio n.45.
Aderisce al movimento Avanguardia Comunista, e nel corso delle indagini svolte nel 1975 fu ritenuto implicato nell'attività delle Brigate Rosse.
- GABRIELE Roberto, nato a Roma il 19/9/1939, ivi residente in via della Minerva n.7, oppure in via Alfieri n.15 piano II int.6.
Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, sin dal 1972 è sospettato di mantenere collegamenti con le Brigate Rosse.
- MALAN Leone Carlo, nato a Philippolis Blenfontein (Sud Africa) l'1/7/1947, residente in Roma via Capo Miseno n.2.
Aderiva a Potere Operaio e conta in questi atti precedenti per radunata sediziosa, resistenza p.u., lesioni personali, blocco stradale, danneggiamento, interruzione di pubblico servizio e rissa.
Secondo notizie dove esserci trasferito in Firenze.
- CAPORUCCIO Massimo, nato a Roma il 24/9/1946, ivi residente in piazza Tuscolo n.5.
Aderiva a Potere Operaio sul suo conto in questi atti si rilevano precedenti per concorso e resistenza a p.u., occupazione di edificio pubblico, danneggiamento, radunata sediziosa e inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità.
- VERDONE Ottavio, nato a Palermo il 30/3/1939, residente in Roma in via Lipi n.10.
Militante dell'Autonomia Operaia, al suo nome in questi atti si rilevano i sottoannotati precedenti:



Questura di Roma

- 18 -

- 7/11/1974 - rapporto cat.A4 n.78 del Commissariato di P.S. Porta Pia - denunciate alla Procura della Repubblica di Roma per concorso nei reati di violenza privata e lesioni personali volontarie;
- 16/11/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico;
- 18/11/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico;
- 21/11/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico;
- 22/11/1974 - rapporto cat.1.4 n.97 del Commissariato di P.S. Porta Pia - denunciato alla Procura della Repubblica di Roma per radunata sediziosa e concorso nel reato di interruzione di pubblico servizio;
- 24/11/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per tentata invasione di immobile;
- 25/11/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia per violenza privata aggravata e interruzione di pubblico servizio;
- 28/11/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico;
- 30/11/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico;
- 5/12/1974 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico, danneggiamento e interruzione di pubblico servizio;
- 29/12/1974 - rapporto cat.A4 n.123 del Commissariato di P.S. Porta Pia - denunciato alla Procura della Repubblica di Roma per concorso nei reati di invasione di edificio pubblico e interruzione di pubblico servizio;
- 30/12/1974 - tratto in arresto da agenti di quest'ufficio, in esecuzione del mandato di cattura n.14185/74 R.G.P.M. e n.2602/74 R.G.G.I., emesso in data 28/12/1974 dal Tribunale di Roma, per le imputazioni di interruzione di pubblico servizio, violenza privata e manifestazione sediziosa;

./.



Questura di Roma

- 19 -

- 25/2/1975 - rapporto cat.A4 n.23 del Commissariato di P.S. Porta Pia - denunciato alla Procura della Repubblica di Roma per concorso nei reati di interruzione di pubblico servizio, invasione di immobile e danneggiamento aggravato;
- 4/3/1975 - rapporto n.050403/U.P. - denunciato alla Procura della Repubblica per porto abusivo di arma impropria;
- 7/11/1977 - denunciato con rapporto n.050114/U.P. alla locale Procura della Repubblica, unitamente ad altri, per partecipazione a banda armata.
- DAVOLI Giancarlo, nato a Catanzaro il 24/9/1951, residente a Roma in via dei Ginepri n.66, sc.C, int.4.
Aderiva a Potere Operaio ed è attualmente sospettato di far parte di una organizzazione clandestina molto vicina alle Brigate Rosse.
Nel corso di una perquisizione effettuata nel suo domicilio nel decorso mese è stata sequestrata una pianta toponomastica della Capitale con segnati alcuni obiettivi ed itinerari.
- SIMONCINI Andrea, nato a Firenze il 24/1/1954, residente a Roma in via A.Genovese n.48.
Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria risulta già denunciato per rapina, minacce gravi, rapina, oltraggio a p.u., fabbricazione, detenzione e porto di materiale esplosivo.
- PROCACCI Stefano, nato a Roma il 6/10/1953, ivi residente in via A.Cergasi n.8/B.
A suo nome si rileva:
 - 27/5/1970 - denunciato dal Commissariato di P.S. Porta S.Giovanni per i reati di cui agli artt.337, 339, 635 e 665 C.P.;
 - 28/9/1970 - denunciato, con rapporto n.059484/U.P., unitamente a BLASI Marcello e BRIGAZZI Massimo, per aver partecipato ad una manifestazione, non notificata e sediziosa, di protesta contro la presenza a Roma del Presidente degli USA, Nixon;
 - 3/2/1971 - denunciato, con rapporto n.050219/U.P., per i reati di cui agli artt.337, 605 e 655 C.P., nonché per quello previsto e punito dall'art.1 del D.L. 22/1/1948, n.66, in concorso con altri, tra cui PIFANO Daniele;



Questura di Roma

- 20 -

- 5/6/1972 - denunciato con rapporto n.057164/U.P., per manifestazione sediziosa e porto di armi improprie;
- 13/2/1973 - denunciato dal Commissariato di P.S. Monteverde, per affissione abusiva di manifesti, in concorso con PACI Carlo di Aldo, nato a Roma il 19/10/1948, qui abitante in via R.Giovagnoli n.35;
- ZANCHE' Luigi, nato a Roma il 16/11/1951, ivi residente in via del Moro n.33, presso GAROSCI.
Militante dei movimenti anarco-comunisti, in questi atti ha precedenti per porto abusivo di armi, resistenza e oltraggio a p.u., lesioni personali, danneggiamento aggravato, molestia e disturbo alle persone, sottoposto a diffida.
In passato è stato sospettato di collusione con elementi del N.A.P.
- MAGGI Vanna Paola, nata a Roma il 15/5/1947, ivi residente in via Cavour n.91.
Mai evidenziatasi politicamente, nel corso delle indagini sull'organizzazione terroristica del N.A.P., furono scoperte le sue collusioni con alcuni dei principali aderenti di tale organizzazione.
Il 2/5/1977 fu colpita da mandato di cattura per favoreggiamento personale e successivamente posta in libertà.
- RANIERI Roberto, nato a Roma il 20/3/1954, ivi residente in viale Marconi n.145.
Militante dell'Autonomia Operaia, risulta denunciato, più volte, in stato d'arresto, per radunata sediziosa, resistenza a p.u. e porto di ordigni micidiali.
- PRIMAVERA Antonietta, nata a Candidoni il 5/11/1950, residente a Roma in via Prunette n.13, presso BEGNOZZI.
Militante dell'Autonomia Operaia, ha precedenti per radunata sediziosa, resistenza a p.u., lesioni, furto aggravato, falso in atto pubblico, istigazione a delinquere, detenzione di ordigni micidiali e incendio aggravato.
- MOLLICONE Bianca Maria, nata a Sora il 18/1/1948, residente a Roma in via delle Egadi n.15.
Accesa militante dell'Autonomia Operaia, conta in questi atti i sottotati precedenti:
 - 20/6/1975 - denunciata ai sensi dell'art.290 U.P.;

./.



Questura di Roma

- 21 -

- 13/11/1976 - denunciata ai sensi degli artt. 61, 110, 112, 582, 584 e 610 C.P.
E' coniugata con BAUMGARTNER Giorgio.
- BAUMGARTNER Giorgio, nato a Roma il 16/6/1950, ivi residente in via delle Egadi n.15.
Anch'egli militante dell'Autonomia Operaia, risulta denunciato il 27/2/1972, in stato di arresto, quale responsabile in concorso con altri di incendio doloso della sezione "Tufello" del MSI.
E' stato anche sospettato di mantenere rapporti con elementi aderenti al N.A.P.
- VENTO Antonio, nato a Siderne il 20/6/1945, residente a Roma in via Monte Senario n.23.
Elemento di punta dell'Autonomia Operaia, in questi atti conta i sottotitoli precedenti:
 - 3/6/1967 - denunciato con rapporto n.056129/U.P. alla Pretura di Roma ai sensi degli artt. 650, 655 e 659 C.P.;
 - 16/9/1972 - denunciato, con rapporto n.0356 del Commissariato di P.S. Porta Pia, unitamente ad altri due estremisti, per danneggiamento;
 - 17/1/1973 - denunciato, con rapporto n.364/Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a PIPANO Daniele, PAPALE Bruno, MARRI Marcello, ALOISI Bruno, STAMA ZA Ferdinando, LAURETI Antonio, ANCHINI Marcello e DANDI Aldo, alla Procura della Repubblica, come i più noti esponenti del Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico;
 - 30/1/1973 - denunciato, con rapporto n.13/21 dai CC.Masce, per ingiurie e minacce (parte lesa BOCCONE Mauro);
 - 27/2/1973 - denunciato, con rapporto cat.A4 del Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a PIPANO Daniele ed altri 4, per interruzione di pubblico servizio;
 - 4/3/1973 - denunciato, con rapporto cat.A4 del Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a PIPANO Daniele, alla locale Procura della Repubblica, per interruzione di pubblico servizio;
 - 7/3/1973 - denunciato, con rapporto cat.A4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a PIPANO Daniele, STAMONA Gabriele, PAPALE Bruno, TAVANI Riccardo, TULLI Gigliola e BASTELLI Graziella, per interruzione di pubblico servizio (reato commesso il 28/2/1973 al Policlinico);

./.



Questura di Roma

- 22 -

- 14/3/1973 - denunciato, con rapporto n.13/14 dai CC. Macao, unitamente a PIFANO Daniele, per ingiurie, interruzione di pubblico servizio e violenza a p.u.;
- 12/1/1974 - denunciato, con rapporto Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, unitamente a PIFANO Daniele ed altri 4 estremisti per lesioni personali;
- 22/3/1974 - denunciato, con rapporto Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, unitamente a PIFANO Daniele e COPPINI Francesco, per violenza privata, ingiurie e minacce (fatti avvenuti al Policlinico nei giorni precedenti);
- 17/12/1974 - denunciato, con rapporto cat.A4/n.113 (2) dal Commissariato di P.S. Porta Pia, unitamente ad altri 15 esponenti del Collettivo Policlinico, per invasione di pubblico ufficio e interruzione di pubblico servizio (fatti avvenuti il 10/12/1974 al Policlinico);
- 15/2/1975 - denunciato, con rapporto cat.A4/n.23 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, unitamente ad altri 13 estremisti, per invasione di immobile, interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato (fatti avvenuti il 20/1/1975 al Policlinico).

E' stato anche sospettato di aver mantenuto collegamenti con elementi del N.A.P.

- ARIATA Mario, nato a Vigevano il 16/9/1943, residente a Roma in via Vercelli n.30.

Milita nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria ed ha precedenti per resistenza, lesioni personali volontarie e manifestazione sediziosa. Per tali reati, commessi in data 4/2/1976, fu colpito da mandato di cattura emesso il 31 marzo successivo. Tale provvedimento gli venne notificato il 22/12/1976, perchè tratto in arresto per tentato furto.

Sul conto dell'Ariata sono qui pervenute, rispettivamente in data 21 e 23 marzo u.s., due note dell'Ufficio di P.S. presso l'Università di Roma, circa elementi di sospetto sul suo conto in relazione al rapimento dell'on.Moro. Nella prima di esse, viene riferito che un assistente incaricato della facoltà di lettere, cieco, aveva occasionalmente udito il 10 marzo, in un corridoio di quella facoltà, una conversazione tra due persone. Una di queste aveva chiaramente detto: "tanto rapiremo Moro" e dalla voce era sembrato all'assistente che l'aveva udito, pur senza poterlo vedere, proprio l'Ariata Mario suindicate. La seconda lettera invece, inviata da un anonimo, indica lo stesso come elemento fiancheggiatore delle B.R. Si allegano le due note in parola (all.5).

Questura di Roma

- 23 -

- **MESI Antonio**, nato a Cosenza il 19.2.1956, abitante in Roma in via Valle di Riva n.4.

Milita nell'Autonomia Operaia e risulta denunciato, a p.l., per concorso nei reati di trasporto di ordigni incendiari, radunata sediziosa, danneggiamento aggravato e lesioni a p.u.

- **NIERI Giuseppe**, nato a Lentini il 19.2.1946, residente in Roma in via dei Campani n.83.

Elemento di punta dell'Autonomia Operaia, risulta più volte denunciato per interruzione di pubblico servizio, radunata sediziosa, violenza privata, invasione di edificio pubblico.

- ~~SPASANO~~ **Danielle**, nato a Cerzeto (CS) l'8.3.1946, residente anagraficamente in Roma in via Adelaide Dono Cairoli n.14, di fatto però, si è allontanato da questo domicilio e si sconosce il suo attuale recapito; forse fa saltuario recapito in via di Villa Serventi n.11/R presso NAPOLIONI Amedeo.

Capo riconosciuto dell'Autonomia Operaia romana, si è espresso più volte e pubblicamente a favore della "Lotta Armata" ed in particolare delle Brigate Rosse.

A suo carico in questi atti si rilevano i sottoindicati procedimenti:

- 10/2/1971 - denunciato, con rapporto n.051513/U.P., alla Procura della Repubblica unitamente ad altri due estremisti, per sequestro di persona in danno di FUCCI Leonardo. (Fatto avvenuto il 6.2.1971 nella locale Città Universitaria);
- 17.1.1973 - denunciato, con rapporto n.364/Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a VENTO Antonio, PAPALE Bruno, MARRI Marcello, ALOISI Bruno, STAMAZZA Ferdinando, LAURITI Antonio, ANGELINI Marcello e DANDI Aldo, alla locale Procura della Repubblica, come i più noti esponenti del Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico;
- 27.2.1973 - denunciato, con rapporto cat.A4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme ad altri 5, per interruzione di pubblico servizio. Il Pifano, nella circostanza fu denunciato anche per danneggiamento aggravato;
- 4.3.1973 - denunciato, con rapporto cat.A4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a VENTO Antonio, alla locale Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio. (Reato consumato al Policlinico).



Questura di Roma

- 24 -

- 7.3.1973 - denunciato, con rapporto cat. A4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a VENTO Antonio, STAMOGNA Gabriele, PAPALE Bruno, TAVANI Riccardo, TULLI Gigliola e BATELLI Graziella, per interruzione di pubblico servizio. (Reato commesso il 28.2.1973 al Policlinico);
- 27.4.1973 - denunciato, con rapporto n.231/2-2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, ai sensi della legge 8.2.1948 n.47, perchè sorpreso a diffondere volantini ciclostilati del Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico, davanti all'ingresso del predetto nosocomio;
- 20.4.1973 - segnalato, con rapporto con cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, perchè aggredito da alcuni elementi di destra dopo che egli, con altri estremisti di sinistra, aveva effettuato scritte sul muro della clinica Odontoiatrica del Policlinico, del seguente tenore: "M.S.I. - merda", "Movimento Sociale non ti basta un funerale", "Il 25 aprile non sarà dimenticato". Col medesimo rapporto vennero segnalati anche COPPINI Francesco, nato a Montelanico l'1.3.1947, infermiere del Policlinico ed altri due che erano stati visti salire a bordo dell'auto Citroen targata Roma H70957, parcheggiata al viale del Policlinico; dall'abitacolo della stessa, estremisti di sinistra, avevano, poco prima, prelevato bottiglie incendiarie lanciate, poi, contro estremisti di destra. Fu segnalata anche CRISCI Simonetta, proprietaria della predetta autovettura. I fatti suddescritti avvennero il 18.4.1973, in concomitanza dello svolgimento dei funerali dei fratelli Mattei, morti nel noto incendio di Primavalle;
- 13.12.1973 - denunciato, in stato di arresto, alla Procura della Repubblica, con rapporto n.2119/2 del V Distretto di Polizia, unitamente a DE MARTIS Francesco, nato a Roma il 7.7.1955, abitante in via Niso n.4 ed a PABI Gianfranco, nato a Roma il 16.10.1951, abitante in via Tiberio Imperatore n.43, tutti responsabili di radunata sediziosa, oltraggio, lesioni e resistenza a p.u. Fatti avvenuti il 12.12.1973, in piazza S.Maria Maggiore in occasione di una manifestazione indetta dalla sinistra extraparlamentare "contro lo Stato e per la liberazione dei compagni arrestati". Col medesimo rapporto fu denunciato, in stato di libertà, anche BRIGAZZI Massimo, per concorso nel reato di radunata sediziosa e possesso di armi improprie;

./.



Questura di Roma

- 25 -

- 30.1.1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, insieme con PAPALE Bruno e COPPINI Francesco, per interruzione di pubblico servizio e minacce (reati commessi al Policlinico nei giorni 21, 22 e 23 gennaio 1974);
- 22.3.1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, unitamente a COPPINI Francesco e VENTO Antonio, per violenza privata, ingiurie e minacce. (Fatti avvenuti al Policlinico nei giorni antecedenti);
- 29.3.1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per radunata sediziosa e minacce a p.u.;
- 26.4.1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per danneggiamento aggravato e per contravvenzione ai sensi dell'art.663 C.P.);
- 21.6.1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per oltraggio aggravato a p.u.;
- 12.9.1974 - denunciato, con rapporto cat.A4/U.P., insieme con altre 8 persone, per partecipazione a manifestazione non autorizzata, indetta dai movimenti della sinistra extra parlamentare, per protesta contro i noti fatti di San Basilio, svoltasi il 10 precedente. Nel corso della manifestazione furono lanciati numerosi slogan vilipendiosi nei confronti delle Forze di Polizia. Tra i denunciati figura anche NILLUCCI Vincenzo;
- 26.9.1974 - denunciato, con rapporto cat.A4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia per invasione di edificio pubblico, interruzione di pubblico servizio, resistenza aggravata a p.u., oltraggio aggravato a p.u., istigazione a disobbedire alle leggi. (Fatti avvenuti il 20 precedente al Policlinico);
- 4.10.1974 - denunciato, in stato di arresto, da questo ufficio, in esecuzione del mandato di cattura n.2213/74-A, emesso il 22 precedente dalla locale Procura della Repubblica, per i reati di cui al paragrafo precedente;
- 28.11.1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico in concorso con COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, NERI Giuseppe, BASTELLI Graziella e ANDRIUOLI Domenico (fatto avvenuto al Policlinico il 17.10.1974);

./.

Questura di Roma

- 26 -

- 30.11.1974 - denunciato, con rapporto cat.A4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione aggravata di edificio pubblico, in concorso con COPPINI Francesco, VARDONE Ottavio, NIERI Giuseppe, BASTELLI Graziella e ANERIUOLI Domenico. (Patto avvenuto al policlinico il 12 ottobre 1974);
 - 17.3.1975 - segnalato con rapporto cat.A.1/bis/U.P., al G.I. dott. Giorgio Buogo, in relazione al procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di BARBONI Riccardo e TURINCI Mauro. Nel rapporto vengono richiamati e segnalati tutti i maggiori esponenti dei "Comitati Autonomi Operai";
 - 20.2.1976 - denunciato con rapporto cat.A.1/bis/U.P. in concorso con COPPINI Francesco ed altri non identificati per lesioni personali gravi in danno di SAFTOGO Vittorio;
 - 21.2.1976 - colpito da ordine di cattura n.2266/76-A R.G. emesso dalla locale Procura per il reato sopraccennato;
 - 3.4.1976 - colpito da mandato di cattura n.1517/73 R.G.I. del Tribunale di Roma ai sensi degli artt.340 e 582 C.P. ed altro;
 - 7.11.1977 - denunciato alla locale Procura della Repubblica per partecipazione a bande armate;
 - 3.5.1977 - proposto per l'applicazione della sorveglianza speciale della P.S..
- TAVANI Riccardo, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi domiciliato in via Dea Bona n.12.
Elemento di punta dell'Autonomia Operaia romana.
A suo nome in questi atti si rilevano i sottonotati precedenti:
- 7.3.1973 - denunciato con rapporto cat.A4 del Commissariato di P.S. Porta Pia, in stato di libertà, unitamente ad altri alla locale A.G. per interruzione di pubblico servizio;
 - 5.11.1973 - segnalato con rapporto cat.A4 del Commissariato di P.S. di Tivoli, a quell'A.G., in quanto identificato nel corso di incidenti fra elementi di opposte tendenze politiche, avvenuti lo stesso giorno al Liceo Spallanzani;



Questura di Roma

- 27 -

- 23.1.1974 - denunciato dal Commissariato di Tivoli a quell'A.G. per invasione di edificio pubblico, danneggiamento aggravato e manifestazione non autorizzata;
- 7.11.1977 - denunciato con rapporto n.050114/U.P. alla locale A. G., unitamente ad altri 95, per partecipazione a banda armata.
- **FILIUCCI Vincenzo**, nato a Roma l'1.8.1943, ivi residente in via Chiarini n.12.
Esponente di primo piano dell'Autonomia Operaia romana, conta in questi atti i cottonotati precedenti:
 - 8.6.1970 - rapporto n.340/2.1 del Nucleo Investigativo dei Carabinieri - segnalato alla Procura della Repubblica di Roma, perchè trovato in possesso di un pezzo di tavola e di un pesante tubo di plastica in occasione di una manifestazione;
 - 20.4.1973 - segnalato alla Procura della Repubblica, in quanto dalla sua autovettura, durante i funerali dei fratelli Mattei, furono prelevate alcune bottiglie incendiarie, poi lanciate da altri contro un gruppo di giovani di destra;
 - 4.5.1974 - rapporto cat.1.A.8 del IV Distretto di Polizia - denunciato alla Pretura Unificata di Roma per manifestazione non autorizzata;
 - 24.5.1974 - rapporto cat.A.3.B del IV Distretto di Polizia - denunciato alla Pretura Unificata di Roma per manifestazione non autorizzata;
 - 12.9.1974 - rapporto cat.A.4/U.P. segnalato alla Procura della Repubblica di Roma per partecipazione a manifestazione nel corso della quale erano stati scanditi slogan di vilipendio alle Forze di Polizia;
 - 30.12.1974 - rapporto cat.A.1/bis/U.P., segnalato alla Procura della Repubblica di Roma, quale indiziato di istigazione a delinquere;
 - 15.2.1975 - rapporto cat.A4 n.23 del Commissariato di P.S. Porta Pia, denunciato alla Procura della Repubblica di Roma per concorso nei reati di invasione di immobile, interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato;

./.



Questura di Roma

- 28 -

- 15.12.1975 - rapporto aut.A4 del III Distretto di Polizia, denunciato alla Procura della Repubblica di Roma, quale promotore di una manifestazione non autorizzata;
- 4.3.1976 - rapporto n.050353/U.P., denunciato alla Procura della Repubblica di Roma per invasione di pubblico edificio;
- 7.11.1977 - rapporto n.050114/U.P., è stato denunciato alla locale Procura della Repubblica per partecipazione a banda armata;
- 10.1.1978 - segnalato per l'applicazione della sorveglianza speciale della P.S..
- CRISCI Simonetta, nata a Roma il 29.1.1946, ivi residente in via Chiarini n.12, unitamente al marito MILIUCCI Vincenzo, sopraindicato.
Attivista dei movimenti della sinistra extraparlamentare, milita attualmente nelle file dell'Autonomia Operaia romana.
A suo nome in questi atti si rileva:
 - 20.4.1973 - segnalata alla locale Procura della Repubblica, in quanto dalla sua auto Diane targata Roma H70957, durante i funerali dei fratelli Mattei, furono prelevate alcune bottiglie incendiarie, lanciate, poi, da altri contro un gruppo di giovani di destra;
 - 4.5.1974 - denunciata alla locale Pretura, quale promotrice di una manifestazione non autorizzata del "Collettivo Comunista Valmelaina";
 - 22.5.1974 - denunciata alla locale Pretura, quale promotrice di una manifestazione non autorizzata del "Collettivo Comunista Valmelaina";
 - 14.10.1975 - denunciata in stato di arresto per occupazione di pubblico edificio e per interruzione di pubblico servizio.
- DEL VESCOVO Sergio, nato a Roma l'1.1.1954, residente in via Ugo Betti n.12.
Milita nell'Autonomia Operaia romana e nel 1974 venne tratto in arresto per radunata sediziosa, tentato omicidio, danneggiamento aggravato e infrazione della legge sulle armi.
- GALIUZZI Giuseppe, nato a Roma l'11.7.1949, abitante ad Albano Laziale al Corso Matteotti n.216.
Adirisce all'Autonomia Operaia romana e conta in questi atti i

./.



Questura di Roma

- 29 -

settonotati precedenti:

- 11.11.1972 - denunciato a piede libero alla Pretura di Albano Laziale ai sensi dell'art.2 della legge 8.12.1948 n.47 ed art.8 della legge elettorale 4.4.1956 n.212;
- 12.5.1973 - denunciato da questo ufficio alla locale Pretura ai sensi dell'art.18 TULPS;
- 11.5.1974 - denunciato da questo ufficio alla locale Pretura, ai sensi dell'art.99 della legge elettorale 30.3.1957 n.361 in relazione all'art.51 legge elettorale 25 maggio 1970 n.352;
- 13.7.1974 - denunciato a piede libero da questo ufficio alla locale Pretura ai sensi dell'art.663 C.P. e 113/5° comma TULPS;
- 7.11.1977 - con rapporto n.050114/U.P., denunciato alla locale Procura della Repubblica per partecipazione a banda armata.

Questo il quadro degli elementi più violenti, per quanto risulta a quest'ufficio e da cui verosimilmente le organizzazioni clandestine di varie nomenclatura, traggono simpatie ed appoggi.

Non per nulla alcuni dei personaggi sunnominati, risultano già tratti in arresto e denunciati a p.l., per costituzione e partecipazione a banda armata, oppure sono rimasti implicati nelle indagini collegate ad atti di terrorismo.

Per di più in senso logico e pragmatico, le azioni di violenza politica di tali persone, ancorchè a livelli ed intensità diverse, non possono essere considerate a sè stanti, bensì saldate teleologicamente alle azioni di violenza terroristiche perchè indubbiamente, con esse, contribuiscono a perfezionare il disegno di scardinamento delle istituzioni democratiche dello Stato.

Pertanto, nell'ambito delle indagini per il sequestro dell'on. Moro e l'uccisione della sua scorta, sono state perquisite ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S., le abitazioni delle persone orbitanti nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria di classe.

Ventidue di esse, particolarmente distinti in azioni di violenza politica, poichè tuttora il loro attivismo in tal senso non è cessato e per gli obiettivi collegamenti personali desumibili dalla



Questura di Roma

- 30 -

appartenenza alla stessa area politica, sono state dichiarate in arresto per partecipazione ad associazione sovversiva.

Trattasi di:

- 1) PASQUINI Vittoria, nata a Roma il 4/6/1946;
- 2) CRISCI Simonetta, nata a Roma il 9/1/1946;
- 3) PASQUINI Angelo, nato a Roma l'1/5/1948;
- 4) DEL VESCOVO Sergio, nato a Roma l'1/1/1954;
- 5) SIMONCINI Andrea, nato a Firenze il 24/1/1954;
- 6) BELARDI Renato, nato a Roma il 3/3/1958;
- 7) PIZZOLI Luciano, nato a Roma il 27/10/1937;
- 8) BLASI Marcello, nato a Roma il 20/9/1948;
- 9) ZANCHE' Luigi, nato a Roma il 16/11/1951;
- 10) CANALE Mario, nato a Ferrara il 20/7/1948;
- 11) COPPONI Massimo, nato a Roma il 21/9/1954;
- 12) ARIATA Mario, nato a Vigevano il 16/9/1943;
- 13) PACE Lanfranco, nato a Fagnano Alto l'1/1/1947.

Tutti sopraindicati, con specificati i loro precedenti.

- 14) BRUNI Rossana, nata a Roma il 15/2/1949, ivi residente in via A. Dulceri n.24.

Militante nell'Autonomia Operaia, al suo nome si rileva:

- 8/3/1974 - denunciata dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per radunata sediziosa, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio, minacce e violenza a p.u. Il procedimento pende presso il locale Tribunale;
- 13/11/1976 - querelata, assieme ad altri, ai sensi degli artt. 11, 12 n.1 e 610 C.P., 110, 112 n.1 e 582 C.P., 112 n.1 e 594 C.P. Il procedimento pende presso il locale Tribunale.

- 15) OLIVARES Sandra, nata a Roma il 12/3/1954, ivi residente in via Vallelunga n.97.

./.

34

(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 31 -

Costei risulta arrestata il 6/9/1976, assieme al marito BARTOLINI Sergio, per partecipazione a banda armata denominata N.A.P.; scarcerata il 16/6/1977, risulta inoltre denunciata a p.l. il 7 novembre dello stesso anno per partecipazione a bande armate.

- 16) BRUSCHI Renata, nata a Roma il 3/5/1955, ivi residente in via Nereone n.111.

A suo nome, in questi atti, si rilevano precedenti per furto, ricettazione, sostituzione di persona e spendita di ricette falsificate per l'acquisto di medicinali stupefacenti.

E' ritenuta collegata al N.A.P. Invero nell'ottobre del 1976, il suo nome fu segnalato alla nota nappista PAPALE Vittoria, in una lettera inviata a quest'ultima, da un corrispondente che indicava nella Bruschi un elemento da rintracciare e da contattare utilmente.

Nel corso della perquisizione, effettuata ieri, è stato sequestrato materiale rilevante ai fini delle indagini su organizzazioni clandestine, tuttora al vaglio di questo ufficio.

- 17) SCRIVO Giuseppe, nato a Roma il 18.7.1949, ivi residente in via Donna Olimpia n.30.

Elemento di punta dell'Autonomia Operaia romana, ha precedenti per i reati previsti dagli artt.24 della legge 2.10.1967 n.895, danneggiamento aggravato e lesioni personali volontarie aggravate.

- 18) DE LUCA Ruggero, nato a Roma il 16.1.1954, ivi residente in via G.B. Gaebino n.f.

Elemento di punta dell'Autonomia Operaia romana, conta in questi atti i sottoannotati precedenti:

- 8.1.1975 - denunciato con rapporto n.050027 di questo ufficio ai sensi dell'art.449 C.P. e degli artt.9 e 10 della legge 14.10.1974 n.497. A seguito di tale denuncia, a suo carico la locale Procura della Repubblica emetterà ordine di cattura;
- 6.12.1975 - denunciato in stato di arresto, con rapporto cat. A.1/bis/U.P., per porto abusivo di pistola calibro 7,65 e di ricettazione di detta arma, e nella circostanza veniva eseguito il succitato ordine di cattura. Nello stesso rapporto il De Luca veniva gravemente indiziato, in concorso con De Gregorio Maurizio, di tentativo di azioni criminose contro la persona dell'Ambasciatore dello Zaire accreditato presso la Santa Sede;

./.



Questura di Roma

- 32 -

- 18.12.1975 - condannato dalla IV Sezione del locale Tribunale ad anni 1 e mesi 6 di reclusione e 160.000 lire di multa per detenzione e porto abusivo di pistola ed incauto acquisto, con denegazione della libertà provvisoria;
 - 3.5.1977 - segnalato alla locale Procura della Repubblica per l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S.;
 - 7.11.1977 - denunciato a piede libero per partecipazione a banda armata;
 - 17.1.1978 - tratto in arresto in esecuzione di ordine di custodia preventiva.
- 19) COTUGNO Fabrizio, nato a Roma il 24.9.1959, ivi residente in via Angelo Pava n.42.
Adagente all'Autonomia Operaia, risulta colpito da ordine di cattura nel 1977, per rapina pluriaggravata, danneggiamento pluriaggravato e porto abusivo di armi improprie.
- 20) BIANCUCCI Giuseppe, nato a Roma l'1.1.1955, ivi residente in via Strada n.56.
Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, in questi atti risulta denunciato in stato di arresto l'11 ottobre 1977, per fabbricazione, detenzione e porto di materiale esplosivo.
- 21) ANATO Onvaldo, nato a Roma il 4.3.1954, ivi residente al viale Medaglie d'Oro n.138.
Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, in questi atti ha precedenti per lesioni, ingiurie, oltraggio a p.u., occupazione di pubblico edificio, concorso in blocco stradale, resistenza a p.u., pubblica intimidazione a mezzo di materiale esplosivo, danneggiamento aggravato, fabbricazione, detenzione e porto di materiale esplosivo, furto e possesso ingiustificato di armi atti allo scasso.
- 22) BONOCORE Franco, nato a Roma il 30.10.1952, residente a Ostia Lido, via A.Piola Caselli n.41.
Militante nei gruppi della sinistra rivoluzionaria, ha numerosi precedenti per furto, resistenza a p.u. e favoreggiamento personale.

./.



Questura di Roma

- 33 -

- 23) RAO Gabriele, nato ad Addis Abeba il 19.8.1958, residente in Roma in via Augusto Murri n.1.
Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, risulta in questi atti tratto in arresto il 7.10.1977, su ordine di cattura, per lesioni personali aggravate. Nello scorso mese di marzo, è stato inquisito in ordine ad un furto di libri, consumato nell'Istituto Tecnico Statale "Luigi Einaudi".
- 24) ROSPITO Antonio, nato a Rimini il 12.4.1959, residente in Roma in via Chisimaio n.29.
Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, risulta tratto in arresto il 5.2.1978 per lancio di ordigni incendiari contro automezzi della P.S., ed il 27.2.1978, diffidato ai sensi dell'art.1 della legge 27.12.1956 n.1423.
- 25) GIANNINI Vincenzo, nato a Grotte di Castro l'1.9.1947, abitante a Roma in via Dulceri n.24.
Militante dell'Autonomia Operaia, risulta denunciato il 7 novembre 1977, per partecipazione a bande armate.
- 26) BARTOLINI Sergio, nato a Roma il 9.6.1946, ivi residente in via Vallelunga n.97.
Militante dell'Autonomia Operaia, risulta tratto in arresto il 6.9.1976 per partecipazione a banda armata (N.A.P.), assieme alla moglie OLIVARES Sandra, soprascritta. Scarcerato il 16 giugno 1977 è stato denunciato a piede libero il 7.11.1977 per partecipazione a bande armate.
- 27) GRAZIANI Enzo, nato a Montelibretti il 15.12.1957, residente in Roma in via A.Fogazzaro n.107.
Militante dei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, risulta tratto in arresto il 17.5.1976 per danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio e invasione di edificio. Il 13.5.1977 è stato diffidato ai sensi dell'art.1 della legge 27.12.1956 n.1423.
- 28) CAFORIO Augusto, nato a Roma il 5.4.1949, ivi residente in via Caforio n.11.
Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, ha precedenti per lesioni personali volontarie.
- 29) TARQUINI Primo, nato a Roma il 19.4.1952, ivi residente in via Tripoli n.79.

./.



Questura di Roma

- 34 -

Militante nei gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, risulta tratto in arresto, il corrente anno, per lancio di ordigni incendiari contro automezzi della P.S. e diffidato in data 26.2.1978 ai sensi dell'art.1 legge 27.12.1956 n.1423.

Si allegano i verbali di perquisizione e di arresto relativi ai soprascritti.(all. dal n.6 al n.34).

Si fa riserva di trasmettere il verbale di perquisizione a carico delle ZANCHE', non ancora qui pervenute dall'Ufficio di P.S. che ha eseguito l'atto.

Si denunciano infino a codesta A.G., per partecipazione ad associazione sovversiva anche:

- NIERI Giuseppe;
- ZAPPELLONI Paolo;
- DE STEFANI Antonella;
- DAVOLI Giancarlo;
- VERDONE Ottavio;
- PIFANO Daniele;
- MILIUCCI Vincenzo;

citati nella prima parte del presente rapporto, non sono stati rintracciati all'atto delle perquisizioni. (Si ignora l'attuale domicilio del Pifano).

Si allegano i relativi verbali di perquisizione (all. dal n.35 al n.39).

Dodici persone, inoltre, sono state tratte in arresto direttamente dai vari uffici di P.S., al termine delle varie perquisizioni domiciliari.

Per costoro hanno riferito direttamente gli uffici di P.S. che hanno operato.

Tra esse si denuncia, comunque, a codesta A.G., per partecipazione ad associazione sovversiva, la nominata:

- TULLI Gigliola, nata a Roma il 24/4/1956, ivi residente in via R.Curbastro n.7, tratta in arresto dal Commissariato di P.S. S.Paolo.

Costei è militante dell'Autonomia Operaia ed in questi atti risulta denunciata, nel 1973, ai sensi dell'art.340, assieme ai nomi PIFANO Daniela, VENTO Antonio, STAMAGNA Gabriele, PAPALE Bruno, TAVANI Riccardo e BASTELLI Graziella, tutti esponenti di primo piano del collettivo di via dei Volsci.

./.

43

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 35 -

Il nome della Tullii, inoltre, nel 1976, è stato segnalato assieme a quello di altri esponenti dell'Autonomia Operaia, alla locale Procura della Repubblica, in relazione alle indagini per il procedimento penale contro ignoti, imputati di detenzione e porto di esplosivi, danneggiamento aggravato, incendio aggravato di impianti della S.I.P..

Valuterà codesto A.G. la posizione delle altre persone segnalate nella prima parte del rapporto, in relazione alla possibilità di estendere anche a loro l'ipotesi di reato di partecipazione ad associazione sovversiva, in conto dei numerosissimi precedenti che ciascuno di essi ha riportato e della finalità sovversiva dei reati stessi.

Si fa riserva di trasmettere gli atti relativi ad altre persone perquisite in data di ieri.

Il Vice Questore Aggiunto
Dirigente la Div. Inv. Gen. Op. Spec. 11
(D. SPINELLA)

Visto:
IL QUESTORE
(De Francesco)

MODULARIO
C. G. - s. c. - 22



511-11

44

MOD. 28 (nuovo)

DIREZIONE

del CASA CIRCONDARIE DI OSTIGLIA PENITENZIARIA
"RETTINA COLETTI"

N. _____ - Tit. _____ - Faso. _____ - Lett. _____

HS
78

addi _____

A _____

6-4-78

OGGETTO: Liberazione di

Oriata Mario fu Armando

Partecipo a codesto On. Ufficio che nel giorno oggi sarà disposta la scarcerazione da questo stabilimento per scarcerazione del detenuto sopraindicato del quale si comunicano le seguenti informazioni.

Avverto pure che il predetto individuo non ha mezzi per recarsi luogo di domicilio cui vorrebbe dirigersi e che il medesimo non ha bisogno di assistenza per le sue necessità immediate e per trovare presto lavoro.

Liberazione di O. S. figlio di _____ nato il 16-9-43 a Vigevano (Pavia) domiciliato a Romano Via Vercelli, 30 di stato civile celibe condannato dal _____ con sentenza del _____ alla pena di _____

ed alle pene accessorie di _____ per il reato di partecipazione ed al quale fu concessa cauzione di 100.000

Statura m. 1, _____ capelli _____ viso _____ fronte _____ sopracciglia _____ occhi _____ naso _____ bocca _____ mento _____

barba _____ segni particolari _____

stato fisico Secretato odierno P. M. Romano

Suo stato psichico scarcerato per arresto suo proprio

Se possiede fondi al momento della liberazione e quali _____

Se ha famiglia o parenti in grado di assisterlo _____

Se ha possibilità di trovare presto lavoro _____

Occupazioni che aveva prima dell'arresto _____

Mestieri cui è stato addetto durante la detenzione e sue attitudini lavorative _____

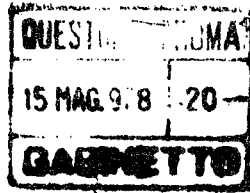
Se ha frequentato la scuola e con quale profitto. Sua cultura attuale _____

Condotta tenuta durante la detenzione _____

IL DIRETTORE
[Signature]



Questura di Roma
UFFICIO DI P. S. PRESSO L'UNIVERSITÀ
Viale dell'Università, 38
2580
Tel. 4686 Int. 2061



Roma 11,5/5/1978

Cat. 2/2^a

Oggetto: Rapporto giudiziario a carico di ARIATA Mario, nato a Vigevano il 16/9/1943, domiciliato a Roma Via Pescaglia N°40, So. D. Int. 13, dottore in lettere, responsabile del reato di cui all'art. 340- C.P.-

s.p.o.

Alla Procura della Repubblica
Alla Questura-Ufficio DIGOS-
Alla Questura-Div. Polizia Giudiziaria-

R O M A

Il 23 marzo u.s.c. quest'Ufficio veniva a conoscenza che il nominato in *F.R.* oggetto era stato protagonista di un episodio ai danni del Prof. Luigi DE NARDIS, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di questa Città Universitaria. Infatti, verso le ore 11 del 7/3/1978, il giovane si immetteva nello studio del predetto docente e, con fare arrogante, pretendeva che il Prof. DE NARDIS desse ordine di ritirare la forza pubblica (alcuni Carabinieri) che si trovava in servizio sul piazzale antistante la Facoltà di Lettere. Il DE NARDIS ignorava, fra l'altro, il motivo per il quale i Carabinieri si trovavano in servizio sul Piazzale, per cui espelleva dalla sua stanza l'Ariata. E' da tener presente che, poco prima dell'episodio in argomento, erano avvenuti incidenti tra studenti e forze di Polizia presso la Facoltà di Economia e Commercio, ubicata nella vicina Via del Castro Laurensiano, e molti dei giovani contestatori, fuggiti da quella facoltà, si erano rifugiati all'interno di questa Città Universitaria, ove, in alcuni Viali interni, avevano iniziato ad innalzare barricate con auto in sosta ed altri. Gli studenti tenevano, infatti, che le forze di Polizia sarebbero entrate nell'Università, cosa che poi è avvenuta, dietro richiesta del Rettore, per evitare danni alle persone ed alle attrezzature didattiche ed ad altro. L'episodio posto in essere dall'Ariata non ha avuto un ulteriore seguito, ma giova ricordare che lo stesso Ariata è stato denunciato varie volte da quest'Ufficio per reati commessi in passato all'interno dell'Università. Il Prof. DE NARDIS, sentito in Via breve, ha dichiarato che, nella circostanza anzidetta,

10/6/78/10/10/10

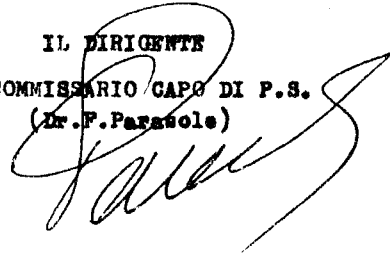
Questura di Roma
UFFICIO DI P. S. PRESSO L'UNIVERSITÀ
Viale dell'Università, 38
2580
Tel. 4686 Int. 2061

116

(2)

**l'Ariata non ha commesso violenze fisiche, ma era in evidente stato di eccitazione
Tanto si comunica a codesta Procura per ogni effetto di legge.-**

IL DIRIGENTE
COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. F. Paravole)



NO.
90*rapporto*
MOB A 1 Serv Anag
6
Questura di Roma
S.I.P.O.S.

N. 050001/DIGOS

Roma, 24 aprile 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta di un "covo", sito in via ~~Condotti n. 96~~ scala A int. 11.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEI 28
ALLEGATI IN ESSO CONTENUTI.-

Dr. De Stefano



Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050001/DIGOS

Roma, 24 aprile 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta di un "covo",
sito in via Gradoli n.96 scala A int.11.-

All. n. 28

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Verso le ore 10,30 del 18 corrente, personale della Squadra Volante e del Commissariato di P.S. Flaminio nuovo si é portato in questa via Gradoli n.96 in quanto i Vigili del Fuoco, chiamati per una consistente infiltrazione d'acqua in un appartamento del primo piano della scala A, e penetrati attraverso le finestre nell'appartamento int.11, dal quale proveniva l'infiltrazione, vi avevano rinvenuto materiale delle Brigate rosse e richiesto, pertanto, l'intervento della Polizia.

Gli agenti hanno forzato l'ingresso di detto appartamento, composto di due vani, cucinino e bagno, rendendosi subito conto che esso costituiva una base delle Brigate rosse, per la copiosità di volantini di tale organizzazione eversiva e per la presenza di numerose armi, targhe e documenti (all.1).

Personale di quest'ufficio e del Gabinetto regionale di Polizia Scientifica ha proceduto ad una minuziosa perquisizione ed a effettuare rilievi tecnici, sotto la direzione del Sost. Proc. dott. Infelisi, giunto sul posto, rinvenendo e sequestrando le armi e l'esplosivo descritti nel relativo verbale (all.2).

Sono stati pure rinvenuti numerosi documenti, targhe automobilistiche, centinaia di volantini delle Brigate Rosse, matrici di ciclo stilati, timbri e, fra il vestiario, una divisa da guardia di P.S., una da personale dell'aviazione civile, una tuta da operaio della SIP ed un camice in uso ai dipendenti delle P.T..

Tutto il materiale rinvenuto é stato sequestrato, deposto in contenitori e fatto trasportare in quest'ufficio per essere inventariato.

...//...

710
P. 1MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

51



Questura di Roma

- 2 -

Al termine di dette operazioni, l'appartamento é stato rinchiuso con lucchetto, sigillato e posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria (all.2).

Dalle prime sommarie indagini, é emerso che l'appartamento era stato locato due anni or sono ad un sedicente BORGHI Mario, nato a Genova l'1/2/1945, ivi residente in corso Europa n.37.

La Questura di Genova, subito interessata, ha fatto però sapere che tale nominativo é inesistente presso gli uffici anagrafici di quella città, precisando che al civico 37 di quel corso Europa é ubicata una concessionaria della Fiat. Ha altresì fatto sapere che in precedenza il sospetto brigatista rosso BOGGI Roberto, nato a Savona il 26/5/1942, aveva dato come recapito corso Europa 387 (all.3).

Al fine di identificare il sedicente Borghi, é stato interrogato l'ex amministratore dello stabile, Domenico CATRACCHIA, il quale ha dichiarato che l'appartamento in questione fu locato circa due anni ad dietro direttamente dal proprietario, aggiungendo di aver conosciuto l'affittuario 5 mesi fa e di averlo incontrato alcune volte in occasione del pagamento delle quote per il riscaldamento. Il Borghi era in possesso di una Fiat 127 bianca targata VA e parlava con accento settentrionale (all.4).

Al Catracchia, quindi, é stata esibita una fotografia a colori raffigurante un uomo ed una donna, acquisita nel corso di altre indagini e lo stesso si é detto certo di aver incontrato più di una volta nello stabile le due persone raffigurate (all.5). Su tale circostanza sono in corso altri accertamenti.

Il proprietario della casa, Giancarlo FERRERO, nel consegnare il contratto d'affitto sottoscritto dalla moglie, Bozzi Luciana, ha dichiarato di aver incontrato il sedicente Borghi soltanto all'atto della stipula del contratto, avvenuta nel dicembre 1975, dopo un annuncio sui giornali. Nella circostanza l'affittuario, che era in possesso di una Fiat 132 scura, si qualificò come commerciante di materiale elettronico (all.6).

Essendo sorto il dubbio, in base alle testimonianze acquisite, e di cui si dirà appresso, che colui che sottoscrisse il contratto fosse persona diversa dall'ultimo inquilino, é stato nuovamente sentito a verbale il Ferrero, il quale ha precisato di aver avuto -dopo la stipula dell'affitto- solo contatti telefonici con il sedicente Borghi e di aver avuto l'impressione che a telefonargli sia stata sempre la stessa persona (all.7).

Il Ferrero, che svolge l'attività di ingegnere alla IBM, su ri-

..//..

5110
197MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

chiesta dell'ufficio ha dichiarato di essersi interessato solo una volta di avviare una fornitura di macchine per ufficio ad uno studio legale (all.8).

Sia il Catracchia che il Ferrero, in base alle descrizioni somatiche fornite sul conto del sedicente Borghi, hanno consentito a personale della Scientifica di tracciare due distinti identikit, che sono stati diffusi in tutt'Italia (all.9-10).

Nel frattempo, sono state acquisite informazioni testimoniali dagli inquilini dello stabile, al fine di giungere all'identificazione del Borghi, oltre che, naturalmente, di accertare le sue abitudini. Da tutte le testimonianze emerge che il misterioso inquilino, dall'aspetto distinto, conduceva vita riservata e inaspettabile.

In particolare, SORDI Enzo, già addetto alle pulizie dello stabile, ha riferito che il sedicente Borghi, prima della Fiat 127 targata Varese, usava un'Alfetta di colore bleu targata Milano (all.11), mentre FERRI Gianni e la moglie CHIAVOLINI Patrizia, vicini di porta, hanno dichiarato che il giovane usciva sempre verso le 7,30 e rincasava non prima delle 23. Spesso, di sera, lo si sentiva scrivere a macchina. Secondo i coniugi Ferri, inoltre, nello stesso appartamento fino ad un anno fa vi aveva abitato un'altra persona, di corporatura più bassa, insieme con una donna. Hanno infine precisato che il 18 u.sc., prima dell'intervento dei Vigili del Fuoco, il loro vicino di casa era uscito verso le 7,30 (all.12).

Sono stati poi interrogati DAMIANO Nunzia, l'inquilina dell'appartamento sottostante, ove si sono verificate le infiltrazioni la mattina del 18 u.sc. (all.13), SCHALLER Magdalena (all.14), STAFFIERI Paola (all.15) e SCIPIONI Giovanni, addetto alle pulizie dello stabile (all.16), i quali hanno dichiarato di non aver mai incontrato l'inquilino dell'int.11.

Gli occupanti dell'interno 9, sito sullo stesso pianerottolo, DIANA Gianni e MOKBEL Lucia, pur affermando di non aver mai veduto il loro vicino, hanno precisato che una ventina di giorni addietro, di notte, udirono degli strani rumori provenire dall'interno 11, probabilmente dei segnali radio (all.17); il Diana, inoltre, ha aggiunto che alcuni giorni fa udì una voce femminile provenire dall'int.11, che diceva "Gianni - Gianni" (all.18).

Pucci Pietro, invece, ha dichiarato di essere rimasto colpito dall'atteggiamento di una giovane donna bionda, incontrata una volta nel garage (all.19).

Avendo poi un dipendente dell'Istituto di vigilanza Città di Roma,

53

MOD. A. 6/4
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 4 -

ROMANO Amedeo, riferito di aver stipulato circa due anni fa un contratto di vigilanza con l'inquilino dell'int. 11 del civico 96 di via Gradoli, a nome IANNONE Sara, è stata identificata e rintracciata quest'ultima, di cui si è accertata ogni estraneità, abitando all'interno 11 della scala B, mentre il Borghi abitava nella scala A (all.20 - 21).

Nel prosieguo delle indagini, sono stati interrogati altri inquilini dello stabile che hanno riferito su circostanze che al momento non sembra possano collegarsi alla scoperta del "covo"; essi sono MALCOSTI Daniele (all.22), RICCI Roberto (all.23) e MANCINI Antonio (all.24).

Circa l'intervento dei Vigili del Fuoco in via Gradoli, si è stabilito che a richiederlo fu l'idraulico Jean Claude TSCHOFEN, poco dopo le 9,30 del 18 detto, su incarico del Catracchia (all.25). Il capo squadra dei Vigili, Giuseppe LEONARDI, ha riferito sull'operazione (all.26), mentre il Comando dei Vigili del Fuoco ha qui trasmesso copie del verbale di intervento e delle relazioni redatte dal predetto Leonardi e dall'ing. AMONI (all.27).

È stato infine interrogato l'attuale amministratore dello stabile, PIEDIPALUMBO Antonio, il quale ha però escluso di conoscere il sedicente Borghi (all.28).

Si fa riserva di ulteriori riferimenti.-

54

Roma li, 16.4.1978.

OGGETTO: Relazione di servizio.

ILL/MO SIGNOR QUESTORE

R O M A

Nel corso dei servizi disposti dalla S.V. allo scopo rintracciare locali ove potesse venir tenuto in ostaggio l'On. MORO, comunico che a partire dal 16.4.78, e fino ad oggi ho disposto a mezzo di personale dipendente e di rinforzi all'uopo inviati al Commissariato di P.S. Flaminio Nuove, i seguenti controlli in tutta la zona di questo Ufficio.

In particolare, il giorno 18 marzo u.s.c. mentre io controllavo i casolari e le ville ritenuti sospetti ubicati nelle campagne circostante la Via Cassia, Flaminia e Tiburtina, inviavo anche il dipendente Brg. di P.S. MEROLA Domenico, coadiuvato dal V.Brg. di P.S. DISPIRITO Ferdinando, App/te COLUCCI Vincenzo, FIRMANI Domenico, Guardia DI MUCCIO Michele e l'esperto paggio dell'autoradio, ad effettuare controlli nelle Via Circo Pirzio Biroli, Antonio Labranca, Via Sinisi e Via Gradoli, dove sono ubicati Residence e mini appartamenti.

In tali località sono stati visitati numerosi alloggi i cui occupanti sono stati trovati in casa, mentre per quelli i cui abitanti erano fuori, sono state arrestate nel vicinato opportune informazioni e soltanto in quelli ove era stato notato traffico di persone ritenute sospette, si è proceduto al controllo.

Per quanto riguarda l'appartamento (int. 11) dello stabile di Via Gradoli nr. 96 ove stamane è stato scoperto un covo di brigatisti, nonostante in tale data siano stati esperiti analoghi accertamenti, l'appartamento, essendo risultato occupato da una sola persona tranquilla e che non dava adito a sospetti, non venne visitato perchè trovato chiuso, nè si ritenne di chiedere autorizzazione all'A.G. per effettuare perquisizioni.

Nemmeno si potè procedere ivi ai sensi dell'art. 401 T.U. Legge di P.S., mancando assolutamente qualsiasi indizio atto a far ritenere che ivi si occultassero delle armi.

Difatti, che stamane sono state in tal senso esaminate le abitazioni dei PERRI Gianni e CHIAVOLINI Patrizia, /

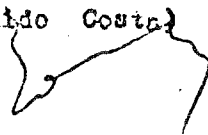
55

occupante l'adiacente appartamento int.12, i quali hanno confermato quanto già oralmente si era appreso in data 18 marzo u.sc, e cioè che non vi era mai stato alcun sentore che nell'adiacente int.11 si celassero brigatisti, nè si era mai potuto ivi notare alcunchè di sospetto.

Allego la relazione del citato Brg. di P.S. MENICOLA relativa alle ispezioni effettuate nella zona di questo Ufficio il giorno 18 detto.-

Con osservanza.

IL V. QUESTORE
(Dr. Guido Costa)



46

Roma li, 18.3.1978.

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIG. DIRIGENTE IL COMMISSARIATO DI P.S.
" FLAMINIO NUOVO "

R O M A

Il sottoscritto Brg. di P.S. MEROLA Domenico, riferisce alla S.V. quanto segue:

Questa mattina, come da ordini ricevuti, coadiuvato dal V.Brg. di P.S. DISPIRITO Ferdinando, App/ti di P.S. COLUCCI Vincenzo, FIEMANI Domenico, e dalla Guardia DI MUCCIO Michele, nonché dall'equipaggio dell'autoradio, e effettuato controlli di mini appartamenti, ubicati, in Via Carlo Pirata Biorli, Via Sinisi nr.71, Via Antonio Labranca e Via Gradoli nr.96, allo scopo di localizzare l'eventuale nascondiglio di brigadisti autori del Sequestro dell'On.MORO.

In particolare in Via Gradoli, sono stati identificate le sottototate persone:-

- 1°)-MARCOSTI Albarto, nato a Colleferro, il 6.II.1952, Via Gradoli int.N.;
- 2°)-MARCOSTA Daniela, nata a Colleferro, il 4.4.1956, abitante come sopra;
- 3°)-CAROCCI Mariangela, nata a Nuoro, il 5.9.1947, abitante int. 2.B.;
- 4°)-VALENTINI Giorgio, nato a Piuma, il 9.9.1944, abitante int. 13.A.;
- 5°)-PASH Teodoro, nato a Blue Jacon, 13.2.1956, abitante int. 15.A.;
- 6°)-IOHN Louis Hochberg, nato New York, 10.4.1952, int.9.A.
- 7°)-ALBANESE Angelo, nato a Riano Irpino, il 18.6.1952, int. 4.A.;
- 8°)-MORETTI Giordano, nato a Massa Marittima, il 3.IO.1952, int.2.A.;
- 9°) PASTI Marino, nato a Monteciano il 21.IO.1926, int.2.A.
- 10°) POLIDORI Antonio, nato a Montebiano, il 3.IO.1953, int.11.A.
- 11) DAMIANO Aurelia, nata a Castel Cipriano, 30.4.1962, int.2.A.;

12) ...

- 13*)-CAMPA Alberto, nato a Spangano Lecce, il 12.1.1955, int.
2.A.
- 14 ACCOGLI Cinzia, nata a Andrano Lecce, il 19.1.1959, moglie
del predetto CAMPA;
- 15° VALENZINI Piero, nato a Assisi, il 20.1.1950, int.9.A.
- 16° DIANA Gianni, nato a Roma il 13.5.1954, int.9.A.
- 17 MOMBELLI Lucio, nato a Porto Saïd, il 18.2.1956, int.9.A.
- 18 FRINGOLI Antonella, nata ad Etiopia, il 10.9.1953, sc.B.
int.16.A.

Numerosi altri appartamenti, sono stati trovati chiusi,
sul conto degli abitanti, nulla essendo corso a loro carico
non si è proceduto ad aprire con la forza.

IL BRIGADIERE DI P.S.



8
1

Roma 11, 18.4.1978.

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S. FLAMINIO NUOVO
e, per conoscenza
AL SIG. DIRIGENTE IL C.O.T.
AL COMANDO V° GRUPPO VOLANTI
AL COMANDO 4° NUCLEO VOLANTI

S E D E

Il sottoscritto Bfg. di P.S. MEROLA Domenico, si pregia informare la S.V. di quanto segue:-----

Alle ore 10,30 di oggi, sono state rilevate in Ufficio dal Tenente DI PETRILLO Antonio, in servizio a bordo della Beta 4, unitamente alle Guardie di P.S. GIANNELLI Luigi ed ANGLANI Luigi, per portarsi d'urgenza in Via Gradoli nr.96, dove si trovavano i Vigili del Fuoco che avevano chiesto il nostro intervento.

Giunti sul posto, notavamo che era già intervenuta la volante 5 e Falco 12.

Si è appreso dal Comandante dei vigili del fuoco Ingegnere COSTORELLI, che loro avevano effettuato un intervento nell'appartamento int.11 di detto stabile, a seguito di reclame da parte dell'inquilina abitante all'appartamento sottostante, che lamentava una perdita di acqua. I vigili penetrati nell'interno dell'appartamento int.11, attraverso un balcone, avevano notato nell'interno manifesti ed altro materiale delle Brigate Rosse.

Si è provveduto ad entrare nell'interno, mediante forzamento della porta ed effettuato una perquisizione ai sensi dell'art.41.T.U. Legge di P.S., durante la quale, abbiamo rinvenuto numerose materiale propagandistico della brigate rosse, pistole, mitra vuoti Nagant, fucile a canna mosse, munizioni di ogni genere, una bomba a mano, materiale plastico esplosivo, targhe di auto, due divise complete della P.S., una dell'aereo nautica Civile, ~~questonari~~ vari, giubette antiproiettile, timbri per la falsificazione di documenti, documenti intestati, con fotografie, pacchi di patenete nuove, un casco da postino, una macchina da scrivere olivetti 22. ed altre. Inventariato dalla Polizia Scientifica, intervenuta sul posto, e consegnato a personale della Divisione Digos.

Il loco, sono intervenuti, funzionari, della DIGOS, Ufficiali dei CC.e della Guardia di Finanza, nonché il Sig.Sot. Proc.Dr. Infelisi.

- 2 -

Avvisati dall'Ufficiale summenzionato e dal sottoscritto;
tramite la Sala Operativa della locale Questura, prontamente
notiziata.

L'equipaggio della volante 5 era composto dalle Guardie di
P.S. PALLADINO Francesco, FAIOZZO Incio, Balco 12, FEOLA Nicola,
VANONI Floriano e MORETTI Maurizio.

Nel corso del servizio, la Guardia MACHONI, è stato notizia
che nella zona, poco prima, era stata notata una moto Honda
750, targata Roma 329754, con a bordo un ragazzo, vestito con
pantaloni jeans e giubbotto, nonché altra moto tipo GUZZI, color
re rosso e bianco, con a bordo una donna, capelli biondi lunghi
che hanno dato sospetti.

~~Notiziati~~

Le notizie di cui sopra, sono state fornite alla citata
Guardia dal Vigile del fuoco LEONARDI Giuseppe.

I dati, sono stati inoltrati immediatamente alla sala
operativa per le ricerche.-

Quanto sopra perchè consti.-

IL BRIGADIERE DI P.S.

IL TENENTE DI P.S.

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alle ore 18,30 negli uffici della DIGOS in Roma.-----

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. redigiamo il presente verbale per ché consti ché alle ore 11,00 odierne ci siamo portati in via Gradoli n.96, nell'interno 11 della scala A, ove era già presente personale del Commissariato Flaminio Nuovo e della Squadra Volante, unitamente ad alcuni Vigili del Fuoco. Sul posto si é appreso che questi ~~ma~~ ~~si~~ ~~erano~~ ~~introdotti~~ ultimi erano penetrati in detto appartamento attraverso il balcone, perché richiesti da altri inquilini dello stabile abitanti nei piani sottostanti, a causa di infiltrazioni d'acqua, e che avendo rinvenuto armi, esplosivi e materiale propagandistico delle Brigate rosse, avevano richiesto l'intervento della Polizia.-----
Si dà atto che é stato richiesto l'intervento di tecnici artificieri, che hanno provveduto a selezionare e rendere inefficiente il materiale esplosivo, e di personale della Scientifica, che ha effettuato i rilievi tecnici.-----

Sono state sequestrate le seguenti armi o parti di esse:-----

- un mitra marca "Stenn";-----
- una pistola marca "Reck" P8 cal.6,35 con matricola punzonata;-----
- una pistola Beretta cal.6,35 cromata 1941 con matricola punzonata;-----
- una pistola "Beretta" cal.22 modello 950 con silenziatore con matricola punzonata;-----
- una pistola marca "Reck P8" cal.6,35 cromata con matricola punzonata;-----
- fucile a pompa made in USA (senza calcio) matr.371590562;-----
- un calcio in ferro per mitra;-----
- un cannocchiale di precisione per fucile marca "MILLO";-----
- due paia di manette;-----
- due caricatori per pistola cal.7,65;-----
- una pistola "Galesi"- Brescia cal.6,35 cromata matr.125561;-----
- una pistola "Beretta" cal.7,65 modello 70 con matricola abrasa;-----
- un caricatore per mitra;-----
- n.17 candelotti di esplosivo;-----
- n.75 detonatori;-----
- n.2 candelotti fumogeni;-----
- n.2 castagnole fumogene;-----
- n.2 candelotti fumogeni.-----

Si dà atto che tutto il restante materiale rinvenuto nell'appartamento (materiale cartaceo, targhe automobilistiche, libri, vestiario, oggetti vari e cibarie) é stato sequestrato, deposto in contenitori e trasportato in questi uffici a mezzo di furgone per essere inventariato e selezionato. Alle ore 17,00, al termine di dette operazioni l'appartamento é stato rinchiuso con lucchetto, sigillato e posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Carlo Zeppa con ap/1



Questura di Genova

Genova 18 aprile

1978

N.° 10555-A/2

Via DIGOS

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO Rapimento on.le Moro Aldo.-

VIA TELECOPIER

→ ALLA QUESTURA DI

ROMA

e p.c.

AL MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Ufficio Centrale Investigazioni

Generali ed Operazioni Speciali

ROMA

Relazione richiesta telefonica di stamane del Vice Questore dr. Gianriostoro di codeste Digos circa l'individuazione di BORGHI Mario nato a Genova l'1/2/1945 e qui residente in corso Europa 37, si comunica che tale nominativo è inesistente presso l'ufficio anagrafico cittadino e senza precedenti in questi atti.-

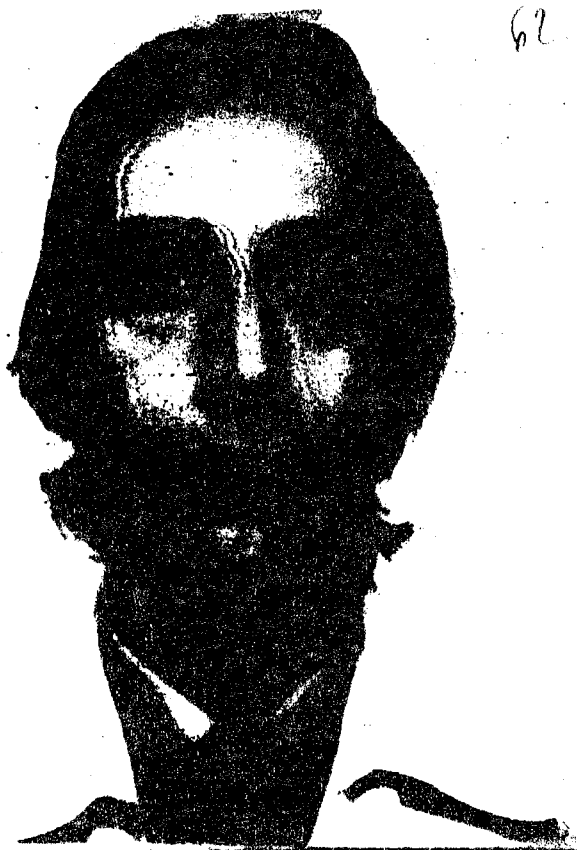
Corso Europa n° 37 non è civile abitazione ma è incorporato in una concessionaria Fiat.-

Si ritiene opportuno, per le valutazioni del caso ed eventuali confronti, inviare la foto di BOGGI Roberto, nato a Savona il 26 maggio 1942, sospetto brigatista rosso, che tempo addietro aveva dato, come recapito, corso Europa 387.-

IL QUESTORE

(De Longis)

De Longis



BOGGI Roberto
Rip. N° 207/78GE

INVESTICAZIONI GENERALI OP. PUBBL. C.C.C. 1978
UFFICIO CENTRALE

di giunta 18/6/78 6/6²⁰
1978



Questura di Roma

3

L'anno millenovecentosettantotto, addì 18 del mese di aprile, alle ore 13.05, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Dott. Federico VITO Commissario Capo di P.S., è presente il Sig. CATRACCHIA Domenico nato a Roma il 3.8.1944, residente a Roma in Via Volusia n. 27 tel. n. 3668453, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue:=====

Sono amministratore dello stabile sito in Via Gradoli n. 96. Riscoto gli affitti di tutti gli appartamenti siti nel suddetto stabile tranne quello sito nella palazzina I°, scala A int. 11, secondo piano, che è di proprietà del Sig. BOZZI Felice il quale lo ha affittato direttamente all'inquilino. Il Sig. BOZZI abita in Via della ¹arnesina n. 324. Io conosco l'affittuario del suddetto appartamento in quanto paga a me le quote mensili di riscaldamento da circa 3 mesi. So che si chiama BORGHI, non ricordo il nome, e non so se vivesse solo o con altre persone. So anche che abita in quell'appartamento da circa due anni. In tal senso potrà essere più preciso il Sig. BOZZI. Questa mattina, per motivi condominiali, mi sono recato al palazzo di Via Gradoli n. 96 verso le ore 8.15. Subito sono stato chiamato dall'inquilina dell'appartamento sottostante quello della palazzina I° int. 11 in quanto c'era una forte infiltrazione di acqua causata dall'appartamento n. 11. Sono andato sopra per vedere se potevo aprire la porta, in quanto in casa non c'era nessuno, ma non essendovi riuscito, ho chiamato l'idraulico di zona che a sua volta ha chiamato i Vigili del Fuoco per potere accedere all'appartamento e riparare il danno. Dopo poco sono sopraggiunti i Vigili che sono entrati nell'appartamento attraverso un balcone. Dopo qualche minuto sono arrivate le Forze di Polizia. =====

A.D.R. L'ultima volta che ho visto il BORGHI è stato circa un mese fa quando è venuto nell'altra palazzina di Via Gradoli 35 per pagare la rata del riscaldamento.

A.D.R. Posso descrivere il BORGHI come una persona molto di stinta ed educata. Persona sempre ben vestita, era alto circa metri 1,70, aveva capelli scuri sempre ben curati, baffi neri, parlava un perfetto italiano con accento settentrionale. Spesso portava una valigetta tipo 24 ore. Ogni volta si tratteneva con me per il tempo strettamente necessario per il pagamento delle quote.

.../...

Attestato
Il Questore

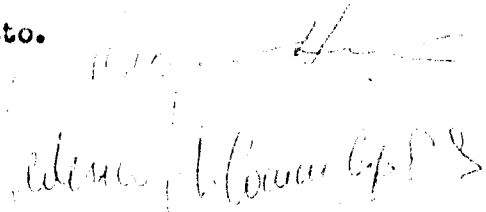
7
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

- 2 -

A.D.R. So che il Borghi era in possesso di una Fiat 127 di colore bianco, targata VA..... che teneva custodita nel garage di via Gradoli n.77, di cui è proprietario il Sig.BOZZI.

A.D.R. Il Borghi dimostrava una età dai 30 ai 35 anni.-----
Al signor CATRACCHIA Domenico vengono mostrate numerose fotografie di presunti appartenenti alle Brigate Rosse, ma in nessuna di esse riconosce l'immagine del Borghi.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Handwritten signature and stamp, possibly reading "M. Borghi" and "M. Borghi" with a date "1978".

ALVARIO
3. 391.



Questura di Roma

-D.I.G.O.S.-

L'anno 1978, addì 19 del mese di aprile, alle ore 12,45, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma. -----
Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Nicola SMO-
NE, Vice Questore Aggiunto, è presente il signor CATRACCHIA Do-
menico, in altro atto generalizzato, il quale, interrogato, ri-
sponde quanto segue: -----

"Come ho già detto, sono amministratore dello stabile di via
Gradoli n.96. Preciso che sono stato amministratore dal novem-
bre 1976 al 31 dicembre 1977, però, per la gestione riscalda-
mento, continuo tuttora io la riscossione. In pratica, anche
io riscuoto buona parte degli affitti dello stabile. -----

Poichè ho fatto parte della società costruttrice, mi occupo di
quello stabile fin da quanto è stato costruito. -----
Per quanto riguarda il Borghi, pur non sapendo precisare la da-
ta nella quale ha preso possesso dell'appartamento, mi sembra
che sia stato lì da circa un paio d'anni. -----

Il Borghi l'ho sempre visto solo. -----
A D.R.-Ritengo di poter abbozzare, in maniera approssimata, un
identi-kit. -----

A questo punto, viene esibita al teste la fotografia a colori
raffigurante un uomo e una donna. -----

Il teste dichiara: "Queste due persone le conosco, di vista. Mi
sembra di averli visti nello stabile di via Gradoli, del quale
sono amministratore. Anzi sono quasi sicuro di averli visti. Mi
pare addirittura che questi due abbiano avuto un appartamento
nello stabile. Non so se ce lo hanno ancora. Comunque mi pare
di averli visti parecchie volte. -----

La Fotografia viene controfirmata sul retro dal teste e da noi
verbalizzante. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Nicola Simon
v. 2/4/78



Questura di Roma

66

L'anno 1978 addì del mese di Aprile 18, alle ore 15,15 negli Uffici della D2I2G202S.

Innanzitutto a noi Ufficiali di P.G. è presente il sig. FERRERO Giancarlo, nato a Milano l'8.9.1940, residente in Roma in Via Liuzzi 24, il quale dichiara quanto segue: Sono proprietario dell'appartamento sito in Via Gradoli n.96, palazzina 1°, 2° piano, sc.A, int.11. Nel Dicembre 1975, tramite inserzione del giornale a cartello apposte allo stabile, non ricordo bene, sono stato contattato per il fitto del suddetto appartamento dal sig. BORGHI Mario. Dopo la trattativa ho affittato l'appartamento stipulando il contratto per la durata di un anno, rinnovabile, per la somma di £.130.000 mensile. Il sig. BORGHI Mario, qualificatosi come commerciante di materiale elettronico, ha subito accettato senza discutere la somma. Lo stesso mi disse che l'appartamento gli sarebbe servito in occasione dei suoi frequenti spostamenti a Roma, in quanto risiedeva a Genova, esattamente in Corso Europa n.37, come si rileva dal contratto. In occasione della stipula del contratto notai che il BORGHI era in possesso di un'autovettura Fiat 132 di colore scuro, forse targata GENOVA. Verso il mese di Novembre 1977 il BORGHI mi telefonò per chiedere il rinnovo del contratto ed il fitto di un posto macchina di mia proprietà sito al n.75 della stessa Via Gradoli. In tale occasione il fitto fu aumentato a £.170.000 mensile. Anche in tale occasione il BORGHI non presentò difficoltà sul prezzo. Il mensile veniva pagato dal BORGHI trimestralmente tramite vaglia postale riscuotibile presso l'ufficio Postale di Roma Prati, intestato a me o a mia moglie, Luciano FERRERO BOZ-

A.D.R. - Ho incontrato il BORGHI solamente in occasione della stipula del contratto che avvenne in casa mia, in Via Liuzzi n.24. Da allora ho avuto con lui solo sporadici contatti telefonici concernenti la manutenzione dell'appartamento ed in tali circostanze il BORGHI si è mostrato sempre solerte.

A.D.R. - Il BORGHI poteva avere circa 35 anni, era di statura inferiore al mt.1,70, aveva capelli castani, non portava baffi, parlava con accento settentrionale.

Il sig. Ferrero consegna l'originale del contratto di affitto. Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Federico H. ... Ferrero

CONTRATTO DI AFFITTO

di locali ad uso abitazione, negozi, magazzini, ecc.

1° - Col presente atto valido nelle forme di legge tra il locatore

Sig.^{ra} *Aliciana Ferraro Bozzi*domiciliato *in Roma Via della Ferratella 324*e il conduttore *Sig. Mario Bogli*domiciliato *in Genova, Corso Europa 57*si stipula la locazione del seguente immobile *Appartamento*DESCRIZIONE *in Roma, via Jacolli 96**appartamento A, piano II, int. II, composto di due camere, cucina, sala da pranzo, bagno, completo di arredamento come da inventario*uso *esclusa ogni qualsiasi diversa destinazione*2° - la locazione ha durata di *anni* a cominciare dalgiorno *millenovecento* per finire colgiorno *31 dicembre* millenovecento *settanta sei*3° - Il prezzo di affitto è stabilito in lire *1.560.000 #*annue da pagarsi dall'inquilino in rate *trimestrali* anticipate dilire *520.000 #* ciascuna a cominciare la prima con ilgiorno *in valuta legale, nel domicilio del locatore.*

Il solo fatto del mancato pagamento, anche di una sola rata di fitto, decorso il termine massimo di tolleranza di 5 giorni dalle convenute scadenze, costituisce senza altro atto l'inquilino in mora, in ogni caso e qualunque ne sia la causa, con le conseguenti rescissioni del contratto a danno e spese di lui.

4° - Il pagamento del fitto non potrà essere sospeso né ritardato da pretese

68

risoluzione del contratto.

14° - Il locatore è obbligato a rescindere la locazione su richiesta dell'inquilino, se impiegato di pubblica amministrazione, nel caso di trasferimento d'autorità, a norma dell'art. 1613 C.C.

15° - In caso di vendita dei locali il presente contratto s'intenderà rescisso di diritto tre mesi dopo la notifica dell'atto di vendita mediante lettera raccomandata.

16° - A garanzia delle obbligazioni assunte col presente contratto il conduttore versa al locatore la somma di L. 370,000# a titolo di deposito cauzionale infruttifero, mai imputabile in conto pigioni.

17° - Agli effetti della legge 29 dicembre 1962 n. 1744, si dichiara che il reddito catastale dell'immobile locato è di lire _____ annue già rivalutate con il coefficiente di categoria, oppure: che l'immobile locato non è ancora accatastrato.

18° Il conduttore si impegna alla perfetta manutenzione del regolamento condominiale
19° Sono a carico del conduttore le spese di luce, gas, telefono e riscaldamento.

Data e firme

Luigi Alessi
Luigi Ferrar Bossi

Agli effetti degli artt. 1341 e 1342 C.C. dichiaro di aver letti gli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 del presente contratto e di approvarli specificatamente.

Firma del locatario

Luigi Alessi

Registrato a
Libro Volume Foglio
Atti Privati - Esatte complessivamente L.
Il Procuratore

PARIO
1981



69 +

Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

-D.I.G.O.S.-

L'anno millenovecentosettantotto, addì 19 del mese di aprile, alle ore 14,15, nei locali della DIGOS della Questura di Roma. Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, è presente il signor Giancarlo FERRETO, in altro atto generalizzato, il quale interrogato risponde quanto segue: -----

Ribadisco che ho visto il Borghi soltanto una volta, in occasione della stipula del contratto; non ho più avuto occasione di incontrarlo. -----

Lo stesso Borghi mi ha telefonato due volte in occasione delle scadenze del contratto, e cioè, mi pare, nei mesi di novembre del 1976 e del 1977. Inoltre, mi ha telefonato un paio di volte per questioni di poco conto, l'ultima delle quali circa 20 giorni fa, verso la fine di marzo, allorchè mi ha chiesto se, essendo cambiato l'amministratore dello stabile dovesse continuare a pagare il canone del riscaldamento e altre cose minori ancora a Capracchia oppure al nuovo amministratore. Ricordo che mi telefonò di mattina presto ed io risposi di regolarci come gredeva più opportuno, in quanto per me la questione non era importante. -----

A D.R.-Non avendo più visto il sedicente Borghi dal primo giorno in cui fu stipulato il contratto, non potevo rendermi conto se l'inquilino fosse cambiato o meno. Tuttavia, almeno dalle telefonate ricevute, ho avuto l'impressione che a telefonarmi sia stata sempre la stessa persona. -----

A D.R.-Il pagamento del canone di affitto è avvenuto tramite vaglia postale con certezza da almeno da un anno e mezzo; per quanto riguarda il periodo precedente, i primi tre mesi furono pagati in contanti, all'atto della stipula, mentre per il periodo successivo ritengo, se ben ricordo, che il Borghi abbia pagato parimenti tramite vaglia postale. Ritengo pertanto, per quanto ricordo, che non ci sia stato un cambiamento delle modalità di pagamento concordato. -----

A D.R.-La busta intestata all'IBM si spiega con il fatto che io lavoro all'IBM, presso la quale sono impiegato; sono Ingegnere con compiti nell'ambito dell'organizzazione commerciale della società, nel settore della telefonia. -----

Si da atto che noi verbalizzante abbiamo mostrato al teste una busta, intestata IBM, indirizzata al signor Borghi, della quale il teste è stato il mittente. -----

Nicola Simone
UR/11

Ferretto



Questura di Roma

- 2 -

Si da atto altresì che al teste viene mostrata la stessa fotografia a colori raffigurante un uomo ed una donna, che è già stata mostrata al signor Catracchia. -----

Il teste dichiara: "Non ho mai visto le persone effigiate in questa fotografia. -----"

A D.R.-Nello stabile ove è ubicato l'appartamento del quale sono proprietario mi sono recato pochissime volte ed esclusivamente per incontrare il signor Catracchia o mostrare l'appartamento ai precedenti aspiranti inquilini. ----

Si da atto che al teste vengono mostrate numerose fotografie di presunti appartenenti alla Brigate Rosse, ma in nessuna di esse il Ferrero riconosce la persona a lui presentatasi quale Borghi.

A D.R.-Cercherò di abbozzare una descrizione del sedicente Borghi per permettere la realizzazione di un identi-kit dello stesso. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Ferrero

*Michele Simone
v.d.aff.*

Nelle stesse circostanze di luogo e di tempo, riapre il presente verbale e da lui verbalizzante, viene chiesto al teste se, nella sua qualità di ingegnere dell'IBM, gli è mai stato chiesto da acquirente, in affitto o comunque in uso, una macchina da scrivere "IBM", in particolare "e testina volante".

Il Teste risponde: "Lo escludo".

L.C.S.

*Michele Simone
v.d.aff.*

Ferrero

90

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

ALVARIO
S. 381

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 21 del mese di aprile, alle ore 13,15, nei locali della DIGOS della Questura di Roma. Innanzò a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, è presente il signor FERRERO Giancarlo, in altro atto generalizzato, il quale, presentatosi spontaneamente, dichiara quanto segue: -----

Ad integrazione di quanto dichiarato nel verbale di ieri, faccio presente di essermi ricordato che, circa sei mesi fa, a richiesta di un mio collega, attualmente operante in Francia nella consociata francese della stessa IBM, Sergio PROIETTI, ho richiesto l'intervento dei responsabili del settore macchine per ufficio per ~~una=fora~~ prendere contatti, per l'eventuale fornitura di macchine da scrivere, con lo studio legale dell'Avv.to Giovanni GIORDANO, di Roma. Preciso che io non conosco il predetto avvocato e non so se la fornitura sia poi effettivamente avvenuta. D'altra parte, non so, non sapevo allora, di quale tipo di macchine da scrivere avesse bisogno lo stesso studio legale. A D.R.-Non ho altro da aggiungere. -----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Ferrero
Nicola Simone
V.R. Aff.

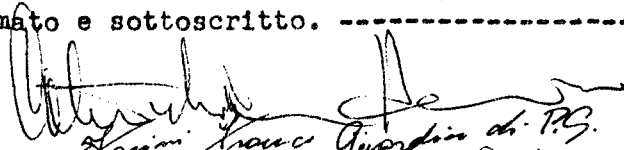


IDENTI-KIT DEL S. DE BORGHI MARIO
APPARTENENTE ALLE BRIGATE ROSSE,
ABIT. VIA GRADOLI 96-SCALA A-INT. II-
CORR. ALT. I, TOGGINA-ANNI 30-35-OSSEP-
RATURA MEDIA ROBUSTA-CAPPELLI SCURI-
SCURI-BAFFI SCURI-VISO PIENO COLORITO
ROSSO-OCCHI SCURI-DI ALENTO SETTETRIO-
WALE. PERSONA DISTINTA.-

MODULARIO
P. S. 39173
MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantotto, addì 19 del mese di aprile, alle ore 13,45, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma. Noi sottoscritto Ufficiale di P.G., dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, diamo atto che il signor CATRACCHIA Domenico, in altro atto generalizzato, riconosce nell'identi-kit realizzato dalla Guardia di P.S. FORINI Franco, del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, sulla base delle descrizioni dello stesso teste, le caratteristiche del volto della persona da lui conosciuta come signor Borghi, affittuario dello appartamento n.11 dello stabile di via Gradoli n.96. -----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----


Nicola Simone Ufficiale di P.G.
Vice Questore Aggiunto



IDENTIF. KIT DEL SED: BORGHI MARIO
APPARTENENTE ALL'E BRIGATE ROSSE,
ARIT. IN VIA GRADOLI 96 SC. A. INT. II-
Comm. ALP. I, 65-I, 70 ANNI 35 CIRCA-
CORPOR. MINNA ROBUSTA-CAPELLI CASTANI
VISO FINO-COLOR. ROSSO-DE ALTEO SOTT/
LE- PERSONA DISTINTA.-

15
MOD. A bis
(Ser. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 19 del mese di aprile, alle ore 15, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma. -----
Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Nicola SIMONE; Vice Questore Aggiunto, diamo atto che il signor FERRERO Giancarlo, in altro atto generalizzato, riconosce nell'identi-kit realizzato dalla Guardia di P.S. FORINI Branco, del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, sulla base delle descrizioni dello stesso teste, le caratteristiche del volto della persona da lui conosciuta come signor Borghi, affittuario dello appartamento n.11 dello stabile di via Gradoli n.96. -----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Ferrero
Questura di Roma
Nicola Simone
V.Q. Aff.

ARIO
SCI

16 11
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

L'anno 1978 addì 18 del mese di aprile alle ore 14,15 nei locali della DIGOS della Questura di Roma.-----

Davanti a noi Ufficiale di P.G. dott. Federico Vito, Commissario Capo di P.S., è presente il signor SCORDI Enzo, nato a Roma il 4/12/1929, residente in via Capodistria n.12, tel.8456007, il quale dichiara quanto segue:-----

Sono custode dello stabile sito in via Gradoli n.65 - 75. Fino a circa un anno e mezzo fa facevo le pulizie allo stabile sito al n.96 della stessa strada. In quella occasione ho notato che l'inquilino della 1ª palazzina del suddetto stabile 96, int.11, parcheggiava nel garage del civico 75 un'autovettura Alfetta, di colore blue scuro, targata MILANO. Per molto tempo, anche per alcuni mesi, la predetta auto rimaneva ferma. In seguito lo stesso inquilino, che abitava al civico n.96, parcheggiava una Fiat 127 di colore bianca targata VARESE nel posto macchina n.14, di proprietà dello stesso proprietario dell'appartamento da lui occupato al civico 96. Qualche volta allo stesso posto era parcheggiato anche un motorino, tuttora fermo.-----

A.D.R.- Vedevo questa persona, della quale non conosco il nome, molto raramente. L'ultima volta, circa due mesi fa, l'ho visto scendere la rampa del garage. Solo raramente ho avuto l'occasione di salutarlo.-----

A.D.R.- Posso descrivere la suddetta persona come ~~persona~~ ^{no} avente circa 35-38 anni, sempre ben vestito, alto circa mt.1,70, con baffi neri e capelli neri. Credo che parlasse con accento meridionale. Al sig. SCORDI Enzo, vengo mostrate numerose fotografie di presunti appartenenti alle Brigate Rosse, ma in nessuna di esse riconosce la immagine della persona di cui trattasi.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Scordi Enzo

Federico Vito
Commissario Capo P.S.

17

12

Cat.Q.2.2.(2)

Roma li, 18.4.1978.

OGGETTO: Intervento effettuato in Via Gradoli nr.96.int.11.

trasmissione relazione di servizio ed atto di dichiarazioni testimoniali, -rese dai coniugi FERRI Gianni
CHIAVOLINI Patrizia.

Allg.2.

ALLA QUESTURA DIVISIONE DIGOS.

R O M A

Si trasmettono la relazione di servizio redatta dal dipendente Brg. di P.S. MEROLA Domenico e da personale della Volante, in merito all'intervento effettuato in Via Gradoli nr.96.int.11, nonché il verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dai coniugi indicati in oggetto, in ordine all'occupante di detto alloggio.-

IL DIRIGENTE
(Dr. Guido Costa)



78

Oggetto: Procura Verbale che descrive un fatto permanente
d'anno 1948, all'18 del mese di Aprile, alle ore 13.30,
in via S. Andrea n. 47, int. 12, in Roma

Inanzi a lui sottoscritti ufficiali di P. S., appartenenti al
Commissariato di P. S. Finanze Nuove e presente: FERRI
Giacca di etnia, nato a Roma il 8/9/1941, più o meno,
all'indirizzo di cui sopra, Comunque, il padre, indubbiamente,
dell'ora:

Stato dell'impegno suddetto da circa due anni mezzo
circa e una moglie CHIARUCCI Patrizia, nata a Roma
il 9/4/47, ed ha una figlia, a nome IRIDE. Non ho
mai visto l'impegnato all'appartamento inteso 11, e
certo al mio, ma sono able di avere sentito rumori
di apertura della porta alle ore 23-23.30 circa di
fure le 11 e un rumore in casa, e la mattina
alle ore 7.15-7.30 circa. In quell'occasione in un
ho sentito l'impegnato abbandonare la casa alle
ore 7.30. - Da dove ho sentito venire a me
un rumore sulla torcia sua e cioè subito dopo

Il ricetto in casa del suddetto - Ritengo che
sentito in due o tre occasioni che in casa vi fosse una
una donna. Ricordo questo perché ho sentito un
e delirante - L'impegnato abitava in un
permanente, inteso, da circa 7-8 mesi per il primo
la sua residenza prima per circa 3-4 mesi. Prima
dicono era abitava da un'altra persona, un tipo biondo,
età di anni 30 circa, capelli e barba rossa, costumi
a uno fustino, abito che era rappresentante di
Commercio per il quale aveva sempre a un'azienda

Abitava assieme ad una donna che abitava di
la moglie - non abitava con me ma io ce una
moglie, costumi, per non averla mai vista - Ho
sentito il primo impiegnato per una volta hanno
o con un per un'azienda di abitare il nome del
l'azienda.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

79

Sia io sia una moglie di un certo tipo che l'uomo
 che occupa l'opportunità nel il fine a presso
 mattina, rientrata la sera alle ore 23, - 23,30
 ed uscirò la mattina alle ore 7,15 - 7,30. - Cioè
 faccio la sera a quell'ora mi viene sempre meglio
 la mattina più tardi uscirò l'indomani alle 8 -
 quindi non ci abbiamo mai visto più così
 e sempre rientro dopo di noi e la mattina
 è uscirò sempre prima.

E' presente anche CHIACCOLINI Patrizia, la quale
 conferma in ogni sua parte le dichiarazioni rese
 dal marito.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Tel. 3650639



[Signature]
 Patrizia Chiaccolini

10

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

L'anno 1978, addì 18 del mese di Aprile,
alle ore 12, in via Craxi N.º 96 int. 7.

Immagino a noi sottorinchi dell'ufficio di
P. Q., è presente la signora DANIANO
Nunzia di Lucrezia, nata Boiano (CS)
17. 1. 1944, il quale dichiara quanto
segue:

Da circa due anni abito al suddetto
indirizzo; è frequentemente all'appria
mente, sottostante all'interno 11.

Non ho mai conosciuto di persona
che occupavano d'int. 11, ma di
solito nelle ore del mattino verso
6.45 e 7, quando la sera verso le
ore 20.15, sentito una persona
comunicare nel modo di strisciare
i piedi, dandomi la sensazione
che si potrebbe trattare di una per-
sona anziana.

Circa due mesi fa ho notato
una persona dell'età e apparenza di
anni 50-55, capelli bianchi

Non ho mai visto



Questura di Roma

Statura robusta, media altezza,
e nel modo in cui comunicavo per
posta, ho potuto seguire che si trattasse
della persona che abita all'art.
11, di solito della persona che
allontanava a bordo di auto di cabrio
breve, probabilmente una tonda
di grossa cilindrata. —

A. D. R. Della persona non è stato
dell'ora intercettata, ne fu le scale
me in esecuzione.

A. D. R. Non ho novità persone
per le scale che si forniscono all'art.
11. —

Non ho altro da aggiungere.
Letto con permesso e sottoscritto. in

Domenico Kunz
Sottosegretario di Stato

MODULARIO
P. 8-301MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D. I. C. O. S.

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alle ore 13.30, in via Gradoli n. 85, ultimo piano, int. 16^{pal. 11}, in Roma - Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P. G., è presente la signorina SCHALLER Magdalena fu Mattia, nata a Silandro (Bolzano) il 26.1.1930, identificata a mezzo patente auto n. 620/353061, e la stessa dalla Prefettura di Bolzano il 17.3.1962, residente a ~~Bolzano~~ Bolzano in via Petrucci (pal. 14) la quale dichiara quanto segue: —

Sono domiciliata in questa via Gradoli n. 85 da circa un anno - Sono collaboratrice con una sorella Berna, della professione, nata in Piazza Monte Leone di Spoleto 43 —

In verità esco di casa verso le ore 9 di mattina e rientro alla sera verso le ore 21, anzi qualche sera non ritorno, finché dovrei da una sorella Berna, abitante in via Marco Besso n. 10. —

Non ho mai fatto caso a chi abita allo interno 11, anzi, abitualmente esco scendo con l'ascensore. —

M. Schaller
Magdalena Schaller

3

MOD. A bis
[Serv. Anagrafico]

Questura di Roma

- 2° foglio -

Preciso che in questa palazzina non
conosco quasi nessuno. Comunque, le poche
persone che ho incontrato nella palazzina
sono giovani.

Non ho altro da aggiungere

L. C. S.

Umberto Sisti

Assistente alla D.
Comandante Sisti



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

N. ann. 1948, add. 18 del mese di Aprile
all. n. 50, in via Credoli 98. int. 14.
S.C. A. Pal. 1.

Invece a noi sottoscritti uff. all.
di P. C., è presente la signora Paola
STAFFIORI, di Brumano, nata Roma
04-10-1909, abitante al suddetto
indirizzo, da quale abbiamo quanto
segue: —

In ogni 5 anni abito al suddetto
indirizzo, non conosco nessuno
della mia casa, ne ho mai visto stranier
ze fra le scale ne in ascensore —
Non ho altro da aggiungere —
Letto, Campiusti e sottoscritto —

Paola Staffiori
Lamberto Staffiori

CALENDARIO
1978

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

D. G. P. S.

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alle ore 19,1
in via Gradoli n. 56, piano I int. 7, in Roma ----
Innanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G., è present
SCIPIONI Epitaffio, nato a Rocca Sinibalda (Rieti) il 27
6. 1919, residente a Roma in via Gradoli 55, il qua
dichiara quanto segue: _____

Da circa due mesi faccio la pulizia delle scale
dello stabile di via Gradoli 56 (palazzina 1 e palazzina 2).
Infatti, ogni mattina, verso le ore 7, mi reco sul posto
per eseguire detto lavoro. Abituamente prendo lo
ascensore e mi reco all'ultimo piano, dove inizio a
fare la pulizia scendendo per la scala _____
Di solo termine la pulizia verso le ore 11 e quindi
me ne vado a casa.

Durante i lavori, nella scala della palazzina 1, scala 7
ho avuto modo di vedere alcuni inquilini che pre-
sto si recano al lavoro. Conosco tali persone solo di
vista, ma non sono in grado di dire come si
chiamano ed in quale interno abitano. _____

Non ho notato, almeno non mi sembra, di aver visto
persone uscire o entrare dallo int. 11. _____

Posso dire che la porta di detto interno 11 era sempr
chiusa. Il giorno per via Gradoli, ho avuto modo
di vedere _____
Stipione Epitaffio. Rocca Sinibalda 10/04/78. 91.



Questura di Roma

- 9 luglio -

di vedere che anche la seconda del balcone di detto interno H, era sempre chiusa. . . . Non ho fatto caso se in tale appartamento vi abita-
sero persone.

A.D.R. Tra le persone che incontravo per le scale vi erano quasi tutti giovani, fatta eccezione di qualcuna di mezza età.

A.D.R. Non ricordo di aver visti una ragazza bionda, con i capelli lunghi, frequentare la palazzina.

A.D.R. Nessuna persona delle due palazzine ha dato

sospetto.
militari da affluire

L.C.S.

Scipione Giovanni
Indirizzo: Quinto delle strade.

CLARIO
S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

D. 19. 4. 78

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile
alle ore 14.20, in via Grazioli n. 96, palazzo
1, scala A, int. 9, in Roma

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di
P. G., appartenenti al suddetto ufficio, sono
presenti: DIANA Gianni di Nicola, nata a Roma
il 13.5.1954, residente in Sappia (VT) il Palle Castello
n. 22, abitante in questa via Grazioli n. 96, impiegata
e MOKBEL Lucia fu Ferdinando, nata a Porto
Said il 18.2.1956, residente a Roma in via Buon
voti n. 51, studentessa, fidanzata col Diana, i quali
dichiarano quanto segue:

Da circa un mese e mezzo abitano in questa
casa (anzi la liquorina MOKBEL, è qui solo saltuarie-
mente) e pertanto non conoscono nessuno,
tranne Ricci Pier Carlo int. 6 e Jannone Sara
scala 'B' int. 11. Si salita nessuno di casa verso
le ore 9 e rientrano verso le ore 22.

Non sappiamo chi abita all'interno 11, cioè sul nostro
piano, ma il sabato Santo di Pasqua (parla la liquorina
MOKBEL) verso le ore 10, ha udito provenire delle voci

Lombardi

Gianni Diana
Lucia Mokbel

Roma dim. 18. 4. 78



Questura di Roma

- 9° foglio -

di una donna e di un uomo, nessuna età e di et-
tali, provenire dall'interno 11. La donna chiedeva
probabilmente alla voce un'altra cosa volesse per
cena - Contemporaneamente alle sindacate voci
2° sentiva la voce della radio o della televisione.
Inoltre, una notte, circa 20 giorni fa, presso verso le
ore 0,3 - 0,4, ho sentito dei segnali morse, ma non
so esattamente da dove provenissero, ed ho quindi
pensato che fosse l'ultimo canale della radio, che
emette appunto in morse. Tale segnale si interrompeva
per qualche minuto e poi riprendeva —
Desidero pressare che al mattino successivo
sono venuti degli agenti in borghese a con-
trollare le abitazioni del palazzo, ai quali ho
accennato che la notte stessa avevo appunto
sentito questo sopra detto. Per gli agenti sono
andati via. Non so se gli agenti fossero preti-
ti o carabinieri.

A.D.R. Non abbiamo mai visto alcuna persona
entrare o uscire dallo interno 11 del nostro piano -
A.D.R. Non abbiamo altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto

Gianni Diana

Luigi Di Biase

Luigi Di Biase



Questura di Roma

L'anno 1975, addì 18 del mese di aprile alle
ore 21³⁵, impo. uffici della D.I.G.O.S. della
Questura di Roma

Presenti e nei sottoriscritti uffici della P.G. dist.
Nicola Simione, Vice Questore Aggiunto, è presente
il signor DIANA Gianni di Nicobe e di Rapone,
Sireffino, nato a Roma il 13/5/1954, ~~residente~~
e Vitello di Piazza Castello 22, domiciliato a
Roma, presso Co. studio Bianchi di Via Ximenes
n. 21, napoleonica, universitaria, il quale dichiara
quanto segue:

Ho in uso l'appartamento int. 9 scala A
dello stabile di Via Gradoli n. 96, sullo stesso
pianteruolo dove è ubicato l'appartamento
int. 11.

Ho in uso l'appartamento suddetto da
circa un mese e mezzo o due mesi.

Non ho mai avuto l'occasione di incontrare
qualche occupante dell'int. 11; Tuttavia, da
qualche giorno mi sono accorto che

Gianni Diana

Nicola Simione V.D. 411.

MODULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

L'interno 11 me occupato. Precisamente, circa
quattro, o cinque giorni fa, verso mezzanotte
o l'una, ho aspettato la mia ragazza, che
doveva arrivare in Taxi. avendo udito il
rumore di un'automobile che si fermava
e subito dopo di una persona che
scendeva dalla stessa macchina, e, subito
dopo, dell'oscursore che scendeva, ho pensato
che si trattasse della mia ragazza —
Pertanto, sono uscito dal mio appartamento, ho
chiamato l'oscursore e sono sceso al
piano terra. Lui piombo, non ho visto nessuno.
Ho guardato in giro, niente. Sono, quindi,
risalito con l'oscursore. Giunto sul mio
pianerottolo, appena varcata la soglia
dell'oscursore al piano, da dietro alla
porta dell'interno 11, ho udito, una
voce femminile che, con tono affannoso,
quasi che invocasse e aveva paura, ha detto:

Giun chun
Mich. Simone V.Q. 411.

MODULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

"Gianni! Gianni!", ho reso rimasto sorpreso di questo richiamo, che, ovviamente, non ho ritenuto essere rivolto a me, in quanto, pur chiamandomi Gianni, non sono conosciuto nello stabile, da nessuno, tranne che da due miei collaboratori che abitano nei piani inferiori. Ho atteso un po', ma non ho sentito altro, anche se osservavo la presenza di una persona dietro la porta chiusa dell'interno II.

Mi sono ritirato nel mio appartamento e non ho sentito altro.

A.D.R. Né prima né dopo quel giorno ho sentito alcunché proveniente dall'interno II. Come ho già detto, non ho mai incontrato nessuno degli occupanti o l'occupante.

A.D.R. Debbè dire che un paio di giorni dopo il rapimento dell'on. Moro, di notte, verso le 3, mentre mi trovavo nel mio

Gianni Chini ✓
Michele Simone S.D. 1/1

ALARIQ
S 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

4

affollamento con la mia ragazza, lei mi ha svegliato, facendomi notare che si sentivano degli strani rumori, tipo qualche "morso". Però, non ci siamo resi conto da dove i rumori provenissero; si udivano nel silenzio della notte, però a momenti sembravano vicini, a momenti lontani.

Di conseguenza, avevamo deciso di parlare con il dott. Cioppa, conoscente della mia ragazza, però, l'indomani, sono venute a fare ispezionare l'affollamento degli agenti di Polizia, ai quali abbiamo riferito la circostanza.

A. D. R. Non ho altro da aggiungere

L. C. S.

Gianni Chini
Michele Simone
V.D. Sp.

3

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

A. I. C. O. S.

L'anno 1948, addì 18 del mese di Aprile
alle ore 14.30, in via Cradolfo No. Pol. 1
S.C. A. int. 6. in Roma

Yuseufi a noi sottoscritti ufficiale
di P.G., è presente il signor PUCCI
Pietro Carlo fu Roberti, nato a Prussia
mo (Roma) 2-8-1953, ivi residente
in via Elciobio 50, qui domiciliato, il
quale dichiara quanto segue: —

Dall'ottobre 1947 abito nel suddetto
indirizzo, non ho mai notato delle
persone straniere nelle nostre rela-
zioni. Circa 10 giorni orsono me ne andavo
nel garage dello stabile con la mia
macchina, ho notato una donna
di circa anni 20-22, magra, alta
1.60, Capelli neri ricci, colore
biondi, vis. lungo naso, tre ce-
fopietà vicino ad una moto
di colore rosso, di grossa statura
fornì una mat. C. 6321, da stessa
domina nel notare la mia presenza

Uscio Pietro Yuseufi

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

4



Questura di Roma

in detto garage, dopo un attimo
di esitazione, frettolosamente e
fieri si dava alla fuga, per cui
si era diretta verso il viale del Duomo
l'ingresso al Palazzo. —
detto episodio si è svolto verso le ore
23-24. —

Detta uscita è stata da me notata
varie volte in detto garage. —

A. D. R. Non ho altro da aggiungere. —
Letto con fiducia e fattosene. —

Umberto Iucci
Vice Questore

1
3

AR VITO DICIOS

20

Dat.Q.2.2. (1).-

Roma, li 19 aprile 1978.-

OGGETTO: Trasmissione verbale di dichiarazione testimoniale di

ROMANO Amedeo, nato a Civitella Roveto (AQ) il 17/4/
1930, qui abitante in via S.Romano nr.8, -tenente
dei vigili notturni dell' Istituto Città di Roma.-

All.2.-

ALLA QUESTURA = D.I.G.O.S.

R O M A

Si trasmette il verbale delle dichiarazioni testimonia-
li rese in questo Ufficio in data odierna dal soprascritto
ROMANO Amedeo.-

IL DIRIGENTE
(Dr. G. COSTA)

Costa

OGGETTO: Processo verbale di dichiarazione testimoniale.-

L'Anno 1978, addì 19 del mese di aprile, alle ore 11,45, nella sede del Commissariato di P.S. Flaminio Nuovo, in Roma.- - - -
 Innanzi a Noi sottoscrittò Ufficiale ed agente di P.G., appartenenti al Commissariato suddetto, è presente: ROMANO Amedeo nato a Civitella Roveto (AQ) il 17/4/1930, qui abitante in via di S.Romano nr.8, tenente dei Vigili Notturni dell'Istituto Città di Roma, il quale, spontaneamente dichiara:- - - -
 Da circa 12 anni lavoro alle dipendenze del suddetto Istituto di vigilanza e mi occupo della produzione, nel senso che procuro nuovo; abbonati all'Istituto.- Nel mese di agosto dell'anno 1976, mi ricordo di essermi recato in via Gradoli nr.96 ed in quella circostanza, feci abbonare all'Istituto, l'inquilino dell'appartamento interno 11 che trovai in casa.- Costui era un uomo sui 40 anni, di corporatura robusta, alto m.1,70 circa, capelli scuri, -con baffi.-Il predetto, che mi ricevette nel salottino, quando io mi presentai, non oppose nessuna resistenza e si dimostrò favorevole al servizio di vigilanza.- Credo di averlo abbonato per lire 10.000 o 15.000 al mese.- Allorquando gli chiesi il nome, costui mi disse di chiamarsi IANNONE, o meglio; mi dette il nome di IANNONE Sara, presso cui l'Istituto incassava l'abbonamento.- Quest'ultima aveva concordato con l'Istituto che il pagamento della bolletta venisse fatto in via Salaria nr.339, dove le veniva più comodo.- Infatti, l'Istituto esigeva la bolletta dell'abbonamento in via Salaria nr.330.- - - -

A D.R? : Dopo il mese di agosto dell'anno 1976, credo di avere rivisto la persona con cui feci il contratto in via Gradoli, forse dopo sei mesi, in via Due Ponti nr.146, in un interno del primo piano, presso cui io mi ero recato per effettuare un nuovo abbonamento.- In questo appartamento vi era una persona, uomo, di circa 30 anni, alta m.1,80 circa, di corporatura regolare piuttosto biondo.- Ricordo che in questo appartamento vi era anche una donna alta m.1,80 circa, però con stivali a tacco molto alti, mora con capelli lunghi molto scuri, di corporatura regolare. Anche qui feci l'abbonamento al titolare dell'appartamento che trovai in casa, però adesso non ricordo il nome.- - - -

A D.R.: Non ho più visto l'uomo e la donna di via Due Ponti nr.146. Credo comunque che successivamente, nel pagare le bollette, ha preso contatto con l'Istituto.- - - -

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.- - - -
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - -

Romano Amedeo
Mi Roma 1978

MOD. A bis
S. 391

MOD. A bis
(Srv. Anagrafico)



Questura di Roma

L'anno 1978, addì 19 del mese di aprile, alle ore 1445, negli uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma — davanti a noi sottoscritto ufficiale di P.G. dott. Nicola Simone, Vice Questore Aggiunto, è presente la ripresente IANNONE Sara in ARCIONI, nata a Mondolfo (Frosinone) il 29.1.1954, residente ad Auzio-Lido dei Pini - Via dei Tulipani n. 15, domiciliata a Roma in Via Gradoli n. 96, sc. B, int. 11, la quale, interrogata, risponde quanto segue: _____

Da circa due anni o poco più, occupo l'appartamento n. 11 della scala B dello stabile n. 96 di Via Gradoli. _____

Nel mese di giugno del 1976, ho stipulato un contratto con l'Istituto di Vigilanza Elettronica "Città di Roma". La stipula del contratto è avvenuta nel mio appartamento di Via Gradoli, una mattina di sabato, tra me e il rappresentante dell'Istituto di Vigilanza. Allorché ho stipulato il contratto, io ero sola in casa; mio marito era assente, in quanto al lavoro. _____ Nel contratto ho specificato che il pagamento delle bollette doveva avvenire in Via Solaria n. 330/B, ove, allora, erano ubicati gli uffici del gruppo

Il sottoscritto
Nicola Simone
Questore Aggiunto

Sara Iannone
Lancetta Forte

ALARIO
S. 391

98

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

"GINESI", presso il quale sono impiegata.

Ed infatti, l'Istituto emette le bollette dello abbonamento in Via Solara n. 330.

Nell'ottobre dello stesso anno 1976, ho disdetto il contratto.

Definita la questione, dal 1977 non ho avuto più rapporti con l'Istituto di Vigilanza.

A.D.R. Il gruppo "Ginesi", nel corso del 1977, si è trasferito da "Via Solara in Via Pennine n. 96. Attualmente, io svolgo il mio lavoro presso lo studio commercialista Bianchi Galileo, di Via Ximenes n. 21, che cura la situazione del gruppo "Ginesi".

A.D.R. Non conosco affatto l'indirizzo di Via Due Ponti n. 115. Di parte strade, conosco soltanto gli uffici dell'Enel.

A.D.R. Di circostanze che mi abbiano insospettito, ricordo che, circa otto giorni fa, per due o tre giorni di seguito, in orari diversi, risalendo per via Gradoli, all'altezza di una palazzina nuova, ~~non~~ non ancora abitata, ho notato una persona, a bordo di una Fiat 500, di colore blu, femmina; questa persona aveva, tutte

Mond. 11/11/77
A.D. //

Leonora Sera

ALARIO
3/581

99

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

le volte che l'ho visto, un giornale aperto: appena lo fingeva di leggere. Era rimasta colpita, perché generalmente, data la tendenza della strada, nessuna parolaccia in quel luogo. D'altra parte, non ci sono case, per cui nessuno si ferma lì ad attendere. Tuttavia, debbo dire che, quando non c'è altro posto, qualcuno lascia le macchine in quel luogo — Ho notato che quella persona era un giovane che mi è apparso di corporatura minuta. Forse aveva i capelli mossi, ma in verità non ricordo alcun dettaglio, anche perché aveva il viso coperto dal giornale. I capelli erano bruni

A.D.R. Non ho notato le Tarpe dello 500

A.D.R. Non ho altro da aggiungere

L.C.S.

Stazione

Stazione

M.P. M.

Cat.Q.2-2.(1)


Roma, li 18 aprile 1978

OGGETTO : Rapimento On.le Aldo MORO - ACCERTAMENTI.-

All.3.- ALLA QUESTURA UFFICIO D.I.G.O.S.R O M A

Si fanno costà accompagnare i nominati MANCIN Antonio - RICCI Roberto e MALCOSTI Daniele, generalizzati negli atti allegati, significando che MALCOSTI Daniele ha riferito fatti su una circostanza che si poteva collegare con la scoperta del covo delle "Brigate Rosse" in Via Gradedoli nr. 96, la quale dichiarazione è risultata discordante con quella fornita da MANCIN Antonio e RICCI Roberto.-

IL DIRIGENTE
(Dr. G. COSTA)



73

OGGETTO: Sommario processo verbale di dichiarazione testimoniale.-

.....

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alle ore 18 circa, nella sede del Commissariato di P. S. Flaminio Nuovo, in Roma.-----

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria, appartenente al summenzionato Ufficio, è presente MANCINI Antonio di Angelo e di Canzini Maria, nato a S. Marinella (Roma) il 13-6-1955, studente I.S.E.F. residente a S. Marinella in Via Salvo D'Acquisto nr. 24 e domiciliato a Roma in Via Gradoli nr. 98/L, celibe, identificato con la patente di cat. B, RM 2103222, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 9-5-1974, il quale, opportunamente interrogato risponde quanto appresso:-----

Il 6 ottobre dello scorso anno, ci siamo accordati, io, Ricci Roberto e Bonanni Antonio di prendere in affitto un appartamento in Roma: io e Ricci per ragioni di studio e Bonanni per comodità. Poichè il Bonanni è Sergente dell'Aeronautica Militare di stanza a Ciampino ha provveduto lui a stipulare il contratto con il padrone di casa. Sia io che il Ricci la domenica la trascorriamo a S. Marinella presso i nostri genitori per cui in tale giorno il Bonanni ha più agibilità nell'uso dell'appartamento.-----

A D. R. Nel mese di dicembre, non ricordo esattamente il giorno, un tale credo nostro vicino di casa, alle ore due della notte venne a chiederci qualche sigaretta che il Ricci gli diede. Quella sera in casa ci trovavamo io Ricci e Bonanni, ma certamente nessuna ragazza bionda. Di tanto in tanto qualcuno di noi porta ivi delle ragazze per fare all'amore ma mai quando vi è presente qualcuno di noi occupanti.-----

A D.R. Il vetro della finestra del bagno dovrebbe averlo rotto domenica scorsa il Bonanni, forse perchè aveva dimenticato la chiave nell'interno. Tanto io che il Ricci domenica ci trovavamo a S. Marinella presso i nostri genitori.-----

A D. R. Non ho altro da aggiungere.-----

Matto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

OGGETTO : Sommario processo verbale di dichiarazione testimoniale.-

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alle ore 17.25 circa, nella sede del Commissariato di P.S. Flaminio Nuovo, in Roma.-----

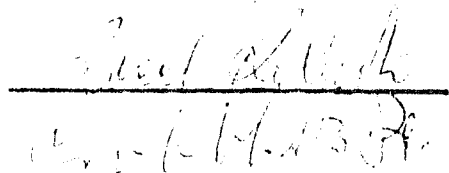
Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria, appartenente al summenzionato Ufficio, è presente RICCI Roberto di Silvio e di Libera-
ti Clarica, nato a ~~SixMaxix~~ Terni il 2-6-1955, studente I.S.E.F. al secon-
do anno, celibe, residente a S. Marinella in Via G. Marconi nr. 6 e domi-
ciliato a Roma in Via Gradoli nr. 98, int. /L, identificato con la patente
di cat. B, nr. RM 2103309, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 17-5-1974
il quale, opportunamente interrogato risponde quanto appresso:-----

Il giorno 6 ottobre dello scorso anno, il mio amico BONANNI Antonio di an-
ni 24, da S. Marinella, ivi abitante in Via Salvo D'Acquisto nr. 20, Sergen-
te dell'Aeronautica Militare di stanza a Ciampino, ha preso in affitto a
suo nome un appartamento in Via Gradoli nr. 98/L allo scopo di portarci
sì di tanto in tanto e dandoci a me e al mio amico MANCIN Antonio allog-
gio nello stesso appartamento, previo pagamento di una parte ciascuno di
pigione. In detto appartamento qualche volta è stata ospitata qualche
donna, ma certamente, mai quando in loco vi sia stato qualcuno degli altri
due, almeno quando ci si è portati per fare all'amore. Qualche volta ab-
biamo portato tutti le nostre ragazze, occasionali, giusto per breve riu-
nione serale, ma poi ognuno è andato per suo conto. In tali circostanze
però, non ricordo che vi sia stata una ragazza bionda nostra ospite. Bion-
do, infatti è il ~~BONANNI~~ ^{MANCIN} ~~Antonio~~ e la sera in cui un giovane ci venne a
chiedere una sigaretta, in casa ci trovavamo tutti e tre, ovvero, io MANCIN
e BONANNI. Ricordo pure che eravamo già a letto e il tale, credo nostro vi-
cino di casa, bussò a lungo prima che si aprisse, e a dare due sigarette
allo stesso sono stato io personalmente mentre gli altri due stavano a let-
to.-----

A D. R. Il vetro della finestra del bagno è stato rotto la domenica scors-
sa, e ritengo che ~~è~~ ^è ~~stato~~ ^{stato} ~~il~~ ^{il} ~~BONANNI~~ ^{BONANNI}, in quanto sia io che il MANCIN la
domenica non ci troviamo mai a Roma, perchè ci portiamo presso i nostri ge-
nitori a S. Marinella.-----

A D. R. Il Bonanni ha i baffi, ha un giubbotto telato, è alto cm. 1,65
aut 1,70, robusto, e spesso la domenica frequenta l'appartamento con più
libertà.-----

A D. R. Non ho altro da aggiungere.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra.-----



8016

1

OGGETTO: Sommario processo verbale di deposizione testimoniale.-

L'anno 1978, addì 18 del mese di aprile, alla ore 14.48 circa, nella sede del Commissariato di P. S. Flaminio Nuovo, in Roma, Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria, appartenente al summenzionato Ufficio, è presente MALCOSTI Daniele di Aldo, nato a Colleferro (Roma) il 4-4-1957, cascherino, celibe, domiciliato a Roma in Via Gradoli nr. 98, int. N e residente in Roma Via del Biscione nr. 78, identificato con la patente di categoria B, nr. RM 2252032, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 6-10-1976, il quale, opportunamente interrogato, risponde quanto appresso:-----

Sin dal mese di agosto dello scorso anno ho preso alloggio in un mini appartamento in Via Gradoli nr.98/N, dove pago una pigione mensile di lire 130.000. Nel mese di dicembre scorso ignoti hanno tentato di forzare la porta lasciando i segni, senza riuscirci. Ho chiesto notizie ai vicini di casa se per caso avessero visto qualcuno ed ho saputo che anche l'appartamento a fianco a quello mio era stato forzato. Io però, in tale circostanza ricordai che circa 15 giorni prima, essendo rimasto in casa senza sigaretta, avendo udito che all'interno dell'appartamento L vi erano delle persone avevo bussato e mi era stata aperta la porta da un giovane, al quale chiesi una sigaretta che mi diede e mentre tale giovane era andato a prendere la sigaretta io potei notare che all'interno vi erano altre due persone una dei quali mi è parso che fosse una donna bionda con i capelli lunghi che, peraltro, non ho visualizzato bene, per cui non mi ritengo in grado di poterla riconoscere nè di vista nè in fotosegnalistiche.-----

Domenica 16 corrente, alla ore 23 circa, mentre rincasavo, avendo già in precedenza sospettato che a forzare la porta di casa mia potevano essere stati gli occupanti dell'interno L, passando davanti la loro abitazione, mi sono sollevato sino all'altezza della finestra del loro bagno, facendo bilancia con il contiguo terrapieno ed ho sferrato un calcio sul vetro di quella finestra, rompendolo, allo scopo di rendergli il dispetto. Appena fatto questo però è sopraggiunto ivi, come sbucato dal nulla un individuo, credo sui trantacinque anni, con baffi, un poco stempiato, un po' grosso, alto m. 1,65 e non oltre 1,70 che indossava un giaccone credo fosse di pelle, il quale si è subito portato nel punto dove io avevo rotto il vetro, ha guardato giù nel mentre mi ero rifugiato in casa mia e guardavo dalla finestra, e poi, sempre il tale, ha girato l'angolo ed ha aperto la porta con la chiave, è entrato in casa ed ha acceso la luce. Dopo qualche istante io sono riuscito ed ho accertato che quegli stava in quella casa e mi sono meravigliato di vedere frequentare tale casa anche a quest'altro individuo, che, appunto non era una delle tre persone che avevo notato la sera in cui ero andato a chiedere la sigaretta.-----

A D. R. Io solitamente di mattina esco di casa alle 6.45 e rincaso la sera dopo le ore 21, perchè in loco non ho amici. Infatti frequento la zona di Torreyecchia.-----

A D. R. Sino a qualche mese addietro nel garage di tale stabile vi era una moto sportiva, tipo SUZUKI 500, di tipo sportivo, di colore rosso che facendo memoria è sparita dopo il rapimento dell'On.le Moro.-----

A D. R. Non ho altro da aggiungere.-----
 fat o, letto, con.....
 sottoscritto, in data e luogo di cui sopra.-----



Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantotto, addì 18 del mese di aprile alle ore 13.45, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Commissaria Capo di P.S. VINCENZO INDOLFI, è presente il sig. JEAN CLAUDE TSCHOFEN, nato a Ginevra il 6.12.1941, residente in Via Gradoli 6 in Roma, il quale dichiara quanto segue:-----
Sono un idraulico ed ho il laboratorio in Via Gradoli 6,-----
Questa mattina alle ore 9,30 circa, facevo il mio normale giro nella via sopradetta al fine di reperire eventuale lavoro. Infatti svolgo la mia attività prevalentemente nella zona?-----
Sono stato chiamato di fatti, dall'amministratore dello stabile di Via Gradoli 96, al fine di intervenire in un appartamento ove si avevano perdite di acqua dal piano soprastante.-----
Ho appurato che le perdite di acqua provenivano dall'appartamento sito al piano 2°, int.11, sc.A, e si infiltravano attraverso il pavimento nell'appartamento sottostante.-----
Insieme all'amministratore abbiamo bussato all'appartamento da cui proveniva la perdita, ed avuta risposta negativa abbiamo anche cercato di forzare la porta, il tutto però con esito negativo.-----
Sono quindi tornato nella mia abitazione informando i Vigili del Fuoco, affinché intervenissero per quanto di competenza.-----
Mi sono quindi di nuovo avvicinato al civico 96, per aspettare i Vigili, i quali intervenuti hanno deciso di entrare nell'appartamento interessato attraverso la terrazza sovrastante. Non sono entrato nell'appartamento, in quanto i Vigili non me lo hanno permesso, forse perchè hanno trovato materiale importante, come ho inseguito ed appreso, relativo ad un covo delle Brigate Rosse.-----
A.D.R. - Era la prima volta che intervenivo nell'appartamento sopra detto, infatti non so da chi fosse abitato ne ho mai visto gli occupanti, o perlomeno non li ho presenti.-----
A.D.R. - Non ho altro da aggiungere.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Indolfo
Vincenzo Indolfo

ANNO
1951

MOD. A. 10
(Brev. Anagrafici)

5



Questura di Roma

L'anno 1978, addì 19 del mese di aprile, alle ore 13,35, nei locali della Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Dott. Bruno Dè Sanctis, Commissario Capo di P.S. è qui presente il sig. ~~MEM~~ LEONARDI Giuseppe, nato a Monteleone Sabino il 3.10.1943 e residente in via Tonale n. 9, il quale dichiara quanto segue:

Sono Vigile del Fuoco e presto servizio presso la sede periferica di "Prati". Ieri mattina è arrivata una chiamata di intervento e insieme ad alcuni miei colleghi ci siamo recati in via Gradoli 96, ove era stato segnalato l'allagamento di un appartamento. Mi sono recato nell'appartamento int. 7 presso la signora che aveva richiesto l'intervento e constatata la gravità del danno, ho deciso di forzare la finestra dell'appartamento sovrastante dal quale proveniva l'acqua. Quindi, previa forzamento della finestra siamo penetrati nell'appartamento n. 11 ove ho constatato che il danno proveniva dal fatto che era stata lasciata aperta il rubinetto della doccia. Dopo averla chiusa stavamo per andare via quando a su di un tavolino posto all'ingresso ho notato alcuni fogli dattiloscritti, con l'emblema delle B.R.. Ho chiamato quindi un mio collega che si trovava in auto, l'ho fatto salire ed insieme abbiamo fatto una piccola ispezione all'appartamento. Nella camera da letto abbiamo rinvenuto un opuscolo delle Brigate Rosse. Ho notato anche che sul letto c'era una macchia di sangue e sotto un divano una tronchese. Sempre nella camera da letto in un'armadio ho notato due cappelli da poliziotti o almeno simili e una giacca con sul petto il disegno di un'aquila. Nell'ingresso ho notato alcune valigette del tipo 24 ore ed una custodia di una macchina da scrivere. Convinto di trovarmi in un appartamento che potesse interessare la Polizia, tramite il mio comando ho fatto avvisare la Questura. Mentre attendevo l'arrivo della Polizia mi sono affacciato al balcone dell'appartamento ed ho notato arrivare, a bordo di una Honda 750 nera, un giovane assomigliante alla fotografia al centro, lato superiore, pubblicata sul numero odierno del quotidiano "Il Tempo". L'individuo, dopo essersi fermato un attimo davanti la nostra macchina si è allontanato velocemente sempre a bordo della stessa moto della quale ho rilevato il numero di targa, che ora non ricordo, e che ho dato al personale della Volante con sigla "Falco 12". L'individuo era di statura normale, indossava Blu Jeans, ed aveva i capelli come quelli della persona effigiata sulla giornale. Dopo alcuni minuti che l'uomo era andato via, sempre a bordo di una motocicletta di colore rosso, mi sembra una 125 Morini la quale, alla vista della nostra macchina ha fatto una conversione allontanandosi velocemente.

Leonardi Giuseppe

Reputato

..//..

ANNO
1961MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

106

- 2 -

La targa di quest' ultima moto non ho potuto prenderla, ho notato che la donna aveva un viso magro e capelli lunghi biondi. Stamane, verso le ore 10,15 sono stato svegliato da una telefonata fatta da voce maschile dal seguente tenore: "Per la sua zelanteria pagherà anche lei". La voce mi è sembrato che avesse un accento straniero.-----

A.D.R. non ho altro da aggiungere.-----

L.C.S.

*Leonardi Giuseppe**Stefano*

N. VERBALE

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

Funzionario di servizio *De Biasis (A)* Data *15-5-28* 19 *28*

Verbale di rilevamento dei dati concernenti l'intervento per soccorso urgente effettuato nel

Comune di *Roma* Via *Gradoli* N. *36* piano *int.*

Proprietario *Cardamone* Affittuario _____ Ditta _____

Alle ore *5.25* dal tel. n. *575* o da fono n. *575* (vedi retro) è stato richiesto un intervento urgente per *incendio*

in Via _____ N. _____ piano _____ int. _____ Sono stati pertanto inviati

il personale e gli automezzi di seguito specificati:

Vigili n. _____ Capi squadra n. _____ Funzionari n. _____ usciti alle ore *4.30* rientrati alle ore *1.30*

Dalla Sede di servizio	Tipo	Targa	Km.		Consumi		Km.		Consumi	
			percorsi	da fermo	Benzina	Casolio	percorsi	da fermo	Benzina	Casolio
<i>Parute</i>	<i>APV</i>	<i>5513</i>	<i>16</i>							

TIPO DEL SINISTRO: Incendi Crolli e dissesti statici Soccorso e persone e recupero di saline Incidenti stradali e rimozioni di ostacoli al traffico Soccorsi per danni d'acqua Altri interventi

(descrizione) *Per intervento di guida - gestione in prossimità del cantiere di rifabbricazione delle opere di ripristino per costruzione della casa di rifabbricazione di recupero*

Probabili cause: *Domestica causa dovuta a malfunzionamento della linea del bagno* (vedi retro)

Materiale e quantità interessati dal sinistro (cubatura, superficie ecc) ed eventuali danni a strutture

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Provvedimenti adottati: Si provvederà alla chiusura del subacqueo della cassa in legno del primo repubblicano n. 11.
 Materiali ed attrezzature di soccorso impiegati: Sostanze organiche sospese in acqua.

Persone coinvolte (generalità) }
 Morti }
 Feriti }
 Incolumi }

Vigili infortunati: numero e generalità:

Eventuali mezzi o personale di terzi intervenuti in aiuto: P.S. Carabinieri, Vigili Urbani

Idranti privati sbollati fubicazione e matricola:

Valore del danno prodotto L.

IL TELEFONISTA V.to IL FUNZIONARIO DI SERVIZIO I CAPI SQUADRA

NOTA - (Debbono essere citate le più probabili cause che hanno provocato il sinistro, il luogo, le sostanze eventualmente incendiate, gli attrezzi ed i materiali di soccorso impiegati, i mezzi usati per l'estinzione, gli infortuni alle persone ed al personale V.V.F. l'eventuale impiego di sommozzatori, ecc. ecc.)

Al Sig. Comandante
S E D E

27

109

ore 9,47 del giorno 13/4/73 l'A.P.S. con la squadra della sede di Prati
arrivava in via Gradoli N° 95 per intervento concernente danno di acqua
ificatosi nell'appartamento int.7 per infiltrazioni provenienti dal sovra-
nte appartamento all'interno 11. -Al momento l'appartamento int.11 era
bitato; ed essendo fornito di porta tipo cornizzata si addiveniva alla
zione di penetrare nell'appartamento dal sottostante balcone a mezzo di
la a ganci forzando la porta-finestra. All'interno per operare occorreva
seguente personale: V.C.R. Leonardi G. e i Vigg. Vagnoni M. e Gregori A.
danno era semplicemente provocato dalla doccia, del tipo telefono, rinasta
arta e rivolta contro il muro che faceva infiltrare l'acqua da dietro la
uca da bagno lungo il muro danneggiando i solai sottostanti. Si eliminava il
no chiudendo il rubinetto erogatore.

Appartamento, composto di sala con divisione ed accessori, posti in vista su
na tavolo, vi erano volantini a firma delle "Brigate Rosse" e pertanto nec-
da questo in sospetto si rilevava la presenza di voluzi delle B.R. di tres-
esi ed altro materiale sospetto.

quanto, non potendo comunicare via filo, si avvisava a mezzo radio, con le
vate cautele che il caso richiedeva, la Centrale perche' provvedesse con
genza all'invio sul posto della P.S. , gia da noi precedentemente richiesta,
dei nostri Funzionari.

mediatamente sul posto si portava il nostro Comandante Ing. Pastorelli e
Ing. Arani poco dopo sopraveggiavano le Volanti della P.S. con i loro Fun-
onari. Dopo averli delotti del fatto si provvedeva a scardinare la porta
l suddetto appartamento per ammettere l'accesso alle autorita' competenti

In Fede

V.C.R. Leonardi Giuseppe

Roma li 13/4/1973

Leonardi Giuseppe

110

Rapporto dell'intervento effettuato in Via Gradoli n.96 il giorno
18/4/1978 alle ore 9.47.-

Alle ore 9.47 del giorno 18/4/1978 perveniva al centralino telefonico della sede Centrale, una richiesta urgente di intervento per un danno d'acqua in un appartamento di Via Gradoli 96. Immediatamente veniva avvertita la sede di Prati che provvedeva ad inviare sul posto una squadra agli ordini del C. Sq. LONARDI Pietro. Sul posto si constatava che nel soffitto della cucina dell'appartamento sito all'interno n.7 si era prodotta una vasta macchia di umidità con stillicidio di acqua.

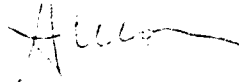
Poiché era evidente che la causa del danno doveva ricercarsi nell'appartamento sovrastante int.11 e poiché questo risultava non occupato da persone, avendo prima provato a suonare il campanello della porta, si chiama il 113 e si provvedeva ad entrare, mediante sacca e ganci, attraverso la finestra del balcone. Il C. Sq. appena entrato nell'appartamento, si dirigeva verso la stanza da bagno e trovava il rubinetto della doccia a telefono aperto. Provvedeva a chiuderlo e poi si accorgeva della presenza di vespertini ed altro materiale sospeso. Immediatamente, richiedeva sul posto la presenza di un funzionario senza peraltro dare alcuna notizia per radio.

Il sottoscritto si recava sul posto, e dopo essere stato messo al corrente di quanto era avvenuto dal Capo Squadra, faceva forzare la porta di ingresso dell'appartamento dopo aver chiesto l'autorizzazione al maresciallo P.S. presente sul posto per segnalare l'accesso alle varie autorità.

Successivamente, si rintracciava il proprietario lasciando il tutto in consegna alla Pubblica Sicurezza.

Ing. Paolo MARI

Roma, 24/4/1978



VRIO
391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

DIGOS

L'anno 1978, addi 18 del mese di aprile, alle ore 14,45, negli uffici della DIGOS di Roma, ignanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Commissario Capo di P.S. Dr. Vincenzo INDOLFI e presente il signor PIEDIPALUMBO Antonio, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 2.9.1928, qui residente in via della Stazione di Monte Mario nr.19, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue:.....

Sono amministratore del condominio di via Gradoli 96, e svolgo tale attività dal 1° gennaio 1978, avendola rilevata dal precedente amministratore Carlo Catracchia. Quest'ultimo attualmente gestisce soltanto l'esercizio di riscaldamento. Ho appreso in questo ufficio che nell'appartamento sito al 2° piano della scala A int.11 del civico 96, sono state rinvenute cose compromettenti relative alle brigate rosse. Per ogni eventuale utilità riferisco che detto appartamento é di proprietà di BOZZI Ferrero qui residente in via della Farnesina 324 T.3275677. Non ho mai visto detto Bozzi, né se chi abitasse nell'appartamento che vi interessa. Ad ogni buon conto consegno spontaneamente fotocopia dei proprietari degli appartamenti del condominio Palazzina prima (IM.I.CO), che comprende l'alloggio sopradetto, nonché fotocopia di altro fabbricato dello stesso condominio di via Gradoli 96 (SOOCOAP). Consegno altresì fotocopia delle ricevute di conto corrente relative al pagamento delle quote condominiali di entrambe le palazzine sopradette. Faccio presente che tra queste manca quella relativa all'appartamento sito al 2° piano scala A.interno 11 di proprietà del Bozzi, e che vi potrebbe interessare. Detta ricevuta non l'ho ancora ricevuta.....

A?D?R? Non so chi abitasse nell'appartamento che interessa né ho mai visto persone entrare o uscire dallo stesso. Faccio presente che mi reco presso il condominio di cui sono amministratore circa una volta alla settimana, ed ivi apprendo le notizie che mi possono interessare dall'addetto alle pulizie che vi dovrebbe lavorare quotidianamente dalle ore 9 alle ore 13 e che si chiama Giovanni Scipioni qui abitante in via Gradoli T.3666075.....

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.....

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.....

tel. 336136

Piedipalumbo Antonio
Vincenzo Capo P.G.



47

AL II DISTRETTO DI POLIZIA

- Via Ruffini n. 1 -

R O M A

Nella seduta dell'Assemblea straordinaria condominiale dello stabile di Viale Giulio Cesare n.47 avvenuta in data 11 Aprile c.a. è stata posta a verbale l'allegata denuncia delle malefatte compiute dalle numerose pensioni e affittacamere che ivi albergano.

Poichè si è creato un clima di apprensione e di paura, che grava sui residenti e proprietari degli altri appartamenti, chiediamo l'intervento delle Autorità per riportare ordine e tranquillità.

Le pensioni sono:

SCHIAVO - Scala A - int. 4

VALPARAISO " A - int. 10 (Responsabile della pensione è la Signora Filomena D'ALESSANDRO che abita altrove).

GENTILE - Scala A - int. 11

AQUILANTE - Scala A - int. 14 - affittacamere senza licenza.

Roma li 20 Maggio 1978

Olavio Garavani

48

Albino Caporali
Michele Vecchi
Maria e Antonietta Zahedi

Rinaldo Pizzelli
Aureliano Pugliese
Losa Spadolini Pizzelli
Elio Magliola
Valentino Pugliese
Giovanni Sbrana
Piero Sbrana

**INTEGRAZIONI ALLA TESTIMONIANZA
DEL DOTTOR DOMENICO MIGLIORINI DEL 22 OTTOBRE 1980 (*)**

(*) Il resoconto stenografico della testimonianza è contenuto nel volume V del *Doc. XXIII*, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro.

Roma 28. XI. 80
Prot. N. 00232/C.M.

Sen. Dante Schietroma
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sul terrorismo in Italia
Palazzo della Presidenza del Consiglio
Via del Gesù

R O M A

Reputo per me doveroso chiarire ulteriormente tre punti della dichiarazione da me resa, con piena lealtà, davanti a codesta Commissione, il giorno 22/10/80.

Nel ripensare alla natura delle rispettive domande ed alle risposte date, credo di essere stato veritiero ma parziale e quindi, presumibilmente, equivoco.

1°) Mi fu domandato se la lite con il Dr Improta fosse stata causata da motivi personali. Risposi affermativamente perchè facevo riferimento alle cause e non al motivo occasionale. Non lo ritenevo leale ed avevo esplicitamente manifestato la mia considerazione, ma il motivo che dette prigine alla mia dura reazione fu il seguente:

Il Segretario Particolare dell'allora Capo della Polizia mi telefonò e mi chiese, a nome del Capo medesimo, la chiusura di Via dei Volsci. Senza chiudere il telefono passai l'ordine al Dr Improta quale Capo dell'Ufficio Politico.

Il Dr Improta, che già trovavasi nella mia stanza assieme ad altri Funzionari della Questura, secondo le mie previsioni, rispose che non intendeva compiere la operazione richiesta. Conseguentemente la mia ira, le mie durissime parole e la precisazione che non fosse giusto decidere per me quanto rientrava nella mia competenza e nella mia responsabilità. Da ciò la discussione e lo inserimento del motivo personale, consistente nella disistima e nella reazione alle mie parole pesanti. Il Dr Improta finse di essere offeso e lasciò la Questura per non più ritornare.

2°) Via dei Volsci fu poi chiuso e furono contemporaneamente chiusi due covi di destra. Mai ero stato convinto della bontà di un siffatto provvedimento ed avevo manifestato tale mio pensiero al Dr Parlato. Infatti prevedevo che la magistratura avrebbe poi deciso la riapertura per difetto di prove ed i risultati sarebbero stati duplici e contrastanti: effetto psicologico e

D. Schietroma

-2-

stimole alla clandestinità, con conseguenti difficoltà nel lavoro investigativo.

Nessun mio successivo intervento per la riapertura.

Quindi, incompleta mia risposta alla domanda "Ma Lei ha ricevuto pressioni per la riapertura di Via dei Volsci?" Non avrei dovuto limitarmi a rispondere negativamente, ma avrei dovuto anche precisare, così come intendo ora precisare, che non ricevetti sollecitazioni di sorta perchè la riapertura non venne decisa da me e non so neppure quando sia avvenuta e con quale provvedimento della competente magistratura;

3°) Il secondo semestre 1977 fu caratterizzato prevalentemente da manifestazioni di piazza, con atti di violenza. La opinione e le prove erano che Via dei Volsci esprimeva il "braccio armato" per i moti eversivi. La chiusura di Via dei Volsci fu decisa, infatti, per gli atti di violenza verificatisi durante le manifestazioni di piazza; in quel periodo, infatti, i miei superiori esprimevano la certezza che i "brigatisti" fossero collegati ad ambienti stranieri. Nessuna circolare o lettera per altre prove o presunzioni od intuizioni mai mi pervennero.

Sig. Presidente,

riconfermo in ogni sua parte la dichiarazione da me resa nel corso della menzionata riunione. Nessun addebito o giudizio negativo reputo mi possa essere mosso e se ciò trovasse fondamento o giustificazione in qualsiasi altra mia affermazione tratterebbesi evidentemente di incompletezza od imprecisione da me inavvertitamente causata durante la dichiarazione, resa mentre rivivevo, con sdegno, episodi e periodi in cui fui ingiustamente colpito da campagna denigratoria e diffamante, da provvedimenti arbitrari ed ingiusti causati da motivi nascosti e forse inconfessabili. Basti dire che nello stesso giorno 24/dicembre 1977 (S.Natale) mi hanno trasferito al Ministero ed a sera, dopo la giornata lavorativa, che implicava tacito respingimento delle dimissioni date il giorno precedente, mi hanno posto in congedo, tanto che il trattamento di quiescenza decorre dallo stesso giorno 24 dicembre.

Porgo i miei deferenti ossequi a tutti gli onorevoli componenti la Commissione.

Domenico (Dino) Napolitano

Roma 7/5/82

Dot. DOMENICO MIGLIORINI
GROTTAFERRATA - VIA ANAGNINA, 148/b
ROMA - VIA STAMIRA, 63

Alla Commissione Parlamentare di Inchiesta
sui fatti relativi alla uccisione dell'On Moro.
Palazzo della Presidenza del Consiglio
Via del Gesù ROMA

Nel ritenermi leso nei diritti civili e politici, offeso nella dignità ed umiliato per inconcepibili attacchi subiti quale funzionario in pensione, mi corre obbligo di segnalare alla particolare attenzione di ciascun componente la Commissione Parlamentare i seguenti fatti, che ritengo pertinenti alla attività giurisdizionale, amministrativa e politica:

1°) Dal Ministero dell'Interno, dall'Ugigos e da Uffici della Polizia di Stato, alcuni mesi fa, mi sono stati fatti recapitare, a mezzo di un sottufficiale di Polizia, i fogli dattiloscritti, che riportavano le "interpretazioni" o trascrizioni della mia unica e lunga dichiarazione davanti codesta Commissione. Si pretendeva che io apponessi la mia firma di approvazione e conferma. Ho letto tutti i fogli ma non ho inteso sottoscrivere, causa errori nei nominativi ed equivocità di forma e contenuto, anche nelle domande dei singoli inquirenti.

Allora non potevo escludere l'erroneità nel trascrivere o nello interpretare e la bontà della pretesa deferenza del gesto, ma oggi, a distanza di mesi, desta in me meraviglia e sospetto la mancanza di chiamata da parte degli appositi Uffici di codesta Commissione, per la firma dei summenzionati documenti.

Mi pongo ora la domanda: come mai carteggi coperti da segretezza vengono fatti circolare in busta aperta, a mezzo di uffici formati anche da persone a me notoriamente ostili?

2°) L'articolo, dal titolo "Un Questore aveva capito molte cose",

(2)

DOTT. DOMENICO MIGLIORINI

BROTTAFERRATA - VIA ANAGNINA, 148/b

ROMA - VIA STAMIRA, 83

apparso sull'allegato foglio del quotidiano "Il Globo" del 29 s.m., riguarda principalmente la interpretazione da me ritenuta esatta dei fatti di sovvertimento e di guerriglia, da me vissuti nel 1977 e poi descritti davanti a Codesta Commissione, sia pure in maniera contenuta e limitata, perchè impossibilitato a dimostrare e comprovare. Tale articolo lo ritengo valido ad integrare e completare la mia summenzionata dichiarazione, che riguardava principalmente, direttamente od indirettamente, gli avvenimenti ~~ma~~ caratteristici dell'anno 1977, durante il quale, come già affermato, l'allora Capo della Polizia non dette nessun ordine specifico nè mai chiarì con circolari od in riunioni, comportamenti, finalità e collegamenti del "braccio armato" di "Autonomia", le cui manifestazioni di piazza erano violente, a tipo "guerriglia urbana".

I più alti responsabili dell'Ordine Pubblico sul piano nazionale chiamavano in causa uno specifico Stato estero, senza però adottare provvedimenti od iniziative varie, lasciando anche dedurre la volontà di mascherare incapacità personali ed inefficienza di organismi speciali.

Per quanto riguarda la Questura di Roma vorrei ora poter chiedere al Dr Improta, al tempo Capo dello Ufficio Politico, quale segnalazione fece, quale movimento eversivo ~~ma~~ smascherò, quali risultati specifici riferì alla A.G.. Per tutto il 1977, mentre lo scrivente fronteggiava la "guerriglia urbana" e fatti di pericolosa turbativa dell'ordine pubblico, impartendo direttamente ordini, via radio, ed assumendosi ogni e qualsiasi responsabilità per tutte le azioni preventive e repressive realizzate, il Dirigente dell'Ufficio Politico, il responsabile cioè dell'organismo con competenza specifica informativa ed investigativa eccelleve esclusivamente nelle critiche, nei dissensi, nelle lotte personali, dirette soprattutto ad annullare la disistima notoriamente già procuratasi. Si rifiutò perfino di chiudere una delle radio libere, che fu poi chiusa da altri, provocando in tal modo la mia reazione.

Domenico Migliorini

IL POPOLO

Dove nasce l'eversione

I L-PENTITO, Savasta, responsabile di ben 17 omicidi, ha incominciato a parlare, a dire la sua verità. Seguiremo questo «processo Moro» anche per cercare di comprendere perché tanti giovani abbiano deciso di darsi alla clandestinità e di uccidere: di praticare la violenza come momento risolutore di contrasti e di tensioni politiche. Ma è difficile districarsi all'interno delle vicende del «partito armato», ormai in preda alle interne contraddizioni, dilaniato da vere o presunte tendenze «movimentiste» o «militariste».

Anche l'immagine che ci viene offerta sa di stantio, di rituali già visti e osservati in altre circostanze: la ricusazione dei difensori — che si ripete con un significato preciso che andrebbe meglio spiegato e approfondito perché fa parte di una regia del «processo» e della stessa «trama» in cui il momento della ricusazione appare un «bivio» scelto per meglio organizzare la propria difesa e i collegamenti con l'esterno —; il tentativo stesso di fare dell'aula della corte il momento di clamore e lo strumento per una risonanza assai più vasta e, infine, le minacce e le rivendicazioni di funzioni e di posizioni che dovrebbero legittimare politicamente questi mediocri e ambigui personaggi.

L'assassinio dell'assessore Delcogliano e del suo autista, l'ermanno, risvegliano invece i timori più radicati sulla consistenza e la pericolosità dell'area eversiva nonostante le numerose e positive operazioni della Polizia di Stato, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Il punto di rottura all'interno del «movimento armato» non è ancora giunto alla sua definitiva conclusione, non siamo cioè in presenza di fratture tali da impedire la proliferazione, sui robusti spezzoni che sopravvivono alle operazioni degli inquirenti, del terrorismo e della violenza politica. Abbiamo sempre notato, anche nei processi alle Br a Torino, che i terroristi approfittano della fase processuale per riannodare i fili interrotti, per programmare una strategia comune, al di là delle divisioni interne, e per portare nuovi colpi contro il sistema democratico. Anche il «processo Moro» è cominciato con alcuni segnali precisi: prima l'avvertimento — mafioso e ricattatorio — che le «Br parleranno» e diranno «tutta la verità» sui delitti di via Fani e sull'assassinio di Moro; poi, attraverso la strategia delle ricusazioni, delle rivendicazioni di uno «status» di prigionieri politici, si vuole preconstituire il rilancio effettivo della organizzazione eversiva, chiamando a raccolta, all'interno e al di fuori delle carceri, quanti sono ancora oggi convinti che il sistema è sull'orlo della dissoluzione e che sia quindi sufficiente dargli una spinta per provocarne il destrutturato fallimento.

Non sottovalutiamo, naturalmente, i contributi dei «pentiti», anche se per essi rimane aperto il discorso e sulla reale consistenza del «pentimento», e sul cinico calcolo — proprio per esempio del Savasta — di giungere al traguardo con la giustizia con i minori danni possibili. Né possiamo dimenticare, nel momento in cui vengono cruciati due uomini, due democristiani, che

l'estensione e la pressione eversiva non sono affatto diminuite, né tanto meno sconfitte e che le rivendicazioni di Nicolotti e dei suoi simili ci riportano drammaticamente al tema vero dei collegamenti tra il carcere, tra le centrali eversive che sono ormai annidate in ogni piega delle istituzioni, e il «braccio armato» che agisce e colpisce su ordinazione.

Occorre quindi procedere su due piani: innanzi tutto cercando di comprendere quanto è possibile separare, all'interno del mondo così articolato e frastagliato dell'eversione, i propositi di pentimenti da quelli della rinvenuta; dall'altra, sul piano istituzionale, è necessario rafforzare le difese tradizionali e gli argini politici. Il disinteresse o il cinismo, dimostrato da molti organi di stampa in questa tragedia, non depone certamente a favore di una democrazia matura. Sembra, infatti, che la tragica fine di un assessore democristiano sia un affare interno di un partito o di una città. Dalle gabbie del Foro Italico ci giungono segnali devastanti del potere di disgregazione, anche sul piano della solidarietà politica, dell'azione brigatista. Ed è ciò che il «partito armato» si proponeva. Ora bisognerà che tutto sia più chiaro e limpido nel confronto tra i partiti, per giungere all'essenziale. Altrimenti le sciagure di cui parlava Moro in una sua celebre missiva, dal buio del «carcere del popolo», potrebbero apparire in tutta la loro tragica realtà. E chi lavora per la disgregazione punta tutte le sue carte su questa possibilità.

Remigio Cavedon

IL GLOBO

UN QUESTORE AVEVA CAPITO MOLTE COSE

SAVASTA, «brigatologo» di cinque anni di terrorismo, ha sostenuto che le Br, nate come braccio armato dei «collettivi», delle organizzazioni di quartiere, della scuola, delle università assembleari che tentavano di esprimere l'avversione del «proletariato» alla società classista e capitalista, sono «frutto» del nostro tempo, della incapacità della classe politica di affrontare i problemi della vita comune. Non lo ha detto ma chiaramente sottinteso che l'eversione ha potuto radicarsi e svilupparsi, attraverso successivi «salti di qualità», perché lo Stato, debole ed in preda a contraddizioni, non ha saputo comprendere quanto stava succedendo e difendersi in conseguenza. Se l'analisi del «superpentito» è esatta, un ex ministro degli Interni e parlamentari di ogni partito, hanno più di una ragione per meditare sulle sue parole. Sono quelli che hanno costretto a dimettersi un questore di Roma, Domenico Migliorini, «reo» di aver compreso per tem-

po quanto stava succedendo, di averlo voluto combattere sul nascere. Vide subito dietro la «goliardia» del movimento studentesco all'Università romana muoversi mestatori e provocatori, la «fame di case» strumentalizzata per occupazioni alle quali pochi veri sfrattati partecipavano, i «cortei di protesta» come palestra di disordini diretti a scardinare lo Stato, dietro gli striscioni dagli slogan democratici: marciare i brigatisti della prima ora. Da vecchio poliziotto, reduce dalle lotte contro la mafia e la criminalità organizzata, pensò di usare la maniera forte per stroncare il pericolo, non si curò, lui che non era né «politico» né «diplomatico», di proteggersi le spalle strizzando l'occhio a questo o a quel partito, al potere o all'opposizione. Non fu capito, lo seppellirono sotto una valanga di interrogazioni alla Camera, la sua testa fu ufficialmente chiesta ed ottenuta da un ampio schieramento, dalla Dc al Pci. I suoi colleghi sono consiglieri di Stato o prefetti, a lui riservarono la pensione, il ministro non volle neppure riceverlo. Se è vero che aveva ragione ci sarà qualcuno disposto all'autocritica?

g. bu.

IL GLOBO

22 APRILE 1978

E' SOLTANTO UN PENTIMENTO DI COMODO

SAVASTA non è preda di timori, il suo dire gelido mostra la corda di quel che vuole, «i motivi della dissociazione li ho detti a Verona, qui posso dire quel che mi aspetto...». Da ragione a quei membri della Commissione parlamentare che lo hanno giudicato «squalido». Un «baron fortuto resta sempre un baron fortuto», potremmo dire, come Wellington del generale francese che a Waterloo aveva tradito Napoleone. Il «superpentito» ha per di più l'aggravante di aver disertato a battaglia perduta, dopo la cattura. Non prima, come il luogotenente di Buonaparte. Per anni ha mitragliato, ucciso, incendiato, rapito, da Moro e Varisco a Dozier, ora, senza avvocati di cui spera non aver bisogno, chiede il perdono a prezzo di quel che ha detto. Del vero e del falso. Spacciando per «collaborazione con la giustizia» una mercificazione che del vero pentimento non ha né la credibilità né la dignità.

Si vedrà quando Santiapichi lo costringerà a passare dalle spiegazioni pseudo-ideologiche ai dettagli della causa, se la sua esposizione storica delle origini (almeno romane) delle Br (cui ieri si è dedicato quasi per l'intera giornata) è, almeno questa, veritiera. Nel qual caso offrirà più di un motivo di meditazione su quanto è stato fatto per combattere il terrorismo, su quanto è necessario ancora fare per debellarlo definitivamente.

Savasta è partito da lontano, dai 1975 (aveva venti anni), per illustrare alla Corte la sua personalità, la sua militanza terrorista. Parla con gli slogans delle Br. La scuola dove si è alla vana ricerca di spazi per «non farsi schiacciare da leggi che chiudono le porte a tutte le esigenze, per modificare le realtà distruttive dei quartieri», la scuola «che prepara solo ad essere disoccupati». Poi le assemblee, i collettivi lo

portarono alla «crescita della sua coscienza politica», ai problemi della casa, dell'autoriduzione tariffaria, agli espropri proletari nei supermercati. L'area di «Autonomia» presto non gli basta più come «espressione dei bisogni delle masse in contrasto con il capitalismo», lui ed altri giovani si posero il problema del «partito» programmato dalle Br. La scelta fu inevitabile, «le lotte del proletariato avevano avuto risposta dura e bestiale dal capitalismo», «bisognava mettere in discus-

sione tutto», «armarsi contro lo Stato per abbatterlo». A casa sua arrivano (non dice portate da chi) le prime armi, poi Morucci, della direzione strategica della colonna romana lo «esamina, vaglia ed arruola». Il colonnello Varisco, a pochi giorni dal congedo dall'arma, viene assassinato come «simbolo» della repressione. Faceva il suo dovere, manteneva l'ordine ai processi. Sorridente ma fermo. Doveva essere eliminato, Savasta esegui l'ordine. Lo avrebbe fatto

se avesse saputo che il «simbolo» si era stancato e si era cercato un altro lavoro? No dice il «superpentito», non ci fu nulla di personale nella «lupara» che lo massacrò. E' spudorata menzogna. Uccisero Varisco proprio perché aveva allentato, in vista del congedo, la prudenza professionale che, forse, altre volte lo aveva salvato. Lo colpirono a tradimento perché divenuto obbiettivo facile e clamoroso.

Ed eccoci alla «dissociazione». Di comodo, non crisi di coscienza. In seno alle Br nascono, dopo Moro, contrasti, contraddizioni. Lui si rende conto che vi sono poche possibilità di portare avanti il «progetto ambizioso» di fondare «un partito» capace di «dirigere le masse», di «incidere sulla realtà sociale italiana». C'era uno scollamento tra gli «artisti del mitra» e gli operai, i carcerati ai quali credevano di fare riferimento, non era vero lo slogan brigatista secondo il quale «il proletariato è contro lo Stato, basterà spingerlo perché la rivoluzione trionfi». L'autocritica porta Savasta a dire (ma solo ora) che le Br sono «esterne» alle forze popolari, che potranno ancora colpire ed insanguinare le strade, non incidere sugli italiani che lavorano. Ora che sa questo è qui per «collaborare». Ma anche perché i giudici si rendano conto che il fenomeno brigatista è stato «espressione di grosse contraddizioni politiche della società», che i suoi affiliati «non sono stati, in questa lotta che è costata morti, killer pagati ma uomini che lottano per una società diversa». Uomini e donne «normalissimi che lasciano le famiglie e vengono portati ad uccidere per costruire una società diversa». «Non esecutori di morte», quindi, ma giovani da recuperare. Come lui. Per dimostrarlo ha raccontato come ha assassinato Varisco.

Giovanni Buffa

Il Questore di Roma

Roma, 19 ottobre 1977

CAPO POLIZIA
Ministero Interno1 - NOV. 1977
incluso nel fascicolo personale riservato.
Offici- R O M A -

Gli avvenimenti di ieri dimostrano ancora una volta l'impossibilità di evitare imprevedibili e pericolosissime turbative future ordine pubblico.

Immeritata ingiusta sproporzionata campagna stampa volutamente alimentata da pochi interessati mi ripropone problema difesa mia dignità et prestigio carica ricoperta abbandonate alle aggressioni ed al linciaggio morale.

Chiedo, pertanto, immediata inchiesta su tutto mio operato a decorrere dal 1 novembre 1976, dichiarando fin da ora ferma irrevocabile decisione dimissioni et sia pur unica valida contestazione inefficacia ordini direttive.

- Dr. D. Migliorini -

MILIORINI DOMINICONOTE

MILIORINI Domenico, anni 56, uno solo, tre suoi figli: un maschio e una femmina, il primo studente in medicina la donna è laureata in architettura. Il migliorini è il nuovo questore di Roma, succede ad Ugo Accera che lascia l'incarico in quanto sostituto dirigente della "Criminalpol". Migliorini tornò nella capitale dopo 13 anni infatti dopo avere smesso la divisa di ufficiale di carceri, nel 42 entrò a fare parte del corpo della pubblica sicurezza, per quindici anni sino al 54, fu alla squadra mobile di Roma prima come funzionario poi come dirigente. Lasciata Roma con la qualifica di vice questore è stato presso la questura di Trapani, poi dopo quattro anni promosso questore fu trasferito a Caltanissetta e poi a Nuoro per dirigere operazioni contro il banditismo sardo. E' stato altresì alle questure di Lecce, Bergamo e Palermo. Uomo da tenere sotto controllo poichè risulta grande leva e servo del potere per schiacciare il proletariato emarginato.

**LETTERA INVIATA ALLA COMMISSIONE
DALL'AVVOCATO GIANNINO GUIZO (*)**

(*) Il resoconto stenografico della testimonianza resa davanti alla Commissione dell'avvocato Guiso è contenuto nel volume VI del *Doc. XXIII*, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro.

- Prot. n. 00212 / C.M.
17.11.1980

Roma, 16 novembre 1980

On. Senatore
Dante Schietroma
Presidente Commissione "Moro".

Onorevole Presidente,

a seguito della richiesta dell'on. Pecchioli, avvenuta a chiusura di seduta, prima nell'aula e poi nel congedarmi da Lei, Le manifestai la mia totale disponibilità a chiarire alla Commissione tutti quei punti che ad alcuni commissari sono apparsi "contraddittori" o "reticenti". Analoga dichiarazione - perchè a Lei venisse riferita - feci verbalmente l'altro ieri al prof. Calandra.

Oggi questa mia istanza viene ufficializzata e la richiesta di audizione formulata in maniera insistente, perchè giudico assolutamente destituite di fondamento logico e giuridico le osservazioni di "contraddittorietà" e di "reticenza" addebitatemi e pubblicizzate in modo deformato dalla stampa a seguito della fuga di notizie ingiustificatamente offensive della mia persona e del Partito al quale appartengo: fuga di notizie ancor più imperdonabile - che lamento e censuro - perchè in violazione dell'obbligo del segreto degli atti e del contenuto delle sedute della Commissione.

Su certi organi di stampa è apparsa una linea quasi comune, di informazione che aggrede con intensità la mia modesta persona e conseguentemente il Partito al quale appartengo: intensità indubbiamente proporzionata all'interesse strumentale di far prevalere tesi politiche che screditino o svisiscano lo sforzo intrapreso da tutti noi per salvare la vita dell'onorevole Moro.

./..

Di

Preciso subito che mentre non è mia intenzione di raccogliere tutti gli spunti polemici della stampa, perchè non ritengo di dover dare, allo stato, alcuna risposta, ritengo tuttavia necessario rinnovare a Lei e alla Commissione la dichiarazione già fatta di mia completa disponibilità a collaborare per l'accertamento della verità. Ciò mi pare doveroso da parte mia, a causa delle ingiuste contestazioni, come mi pare necessario che la Commissione debba accogliere la mia istanza.

Gradirei anche che la Commissione convocasse il giornalista Umberto Giovine, direttore della rivista "Critica Sociale", che con me visse in prima persona gran parte di quei tragici giorni.

Le porgo un cordiale saluto.

Giannino Guiso

Giannino Guiso

**CALENDARIO DELLE VISITE EFFETTUATE DAL MARZO
AL MAGGIO 1978 DALL'AVVOCATO GIANNINO GUIO AI
BRIGATISTI DETENUTI NEL CARCERE DI TORINO**

MODULARIO
N. 75 - Amm. Carr.



MOD. 25-quater (carc.)

DIREZIONE

Torino, 17/12 19.81

DEL

CASA CIRCONDARIALE TORINO

N. 161/Risposta Fil. Fdsc. Lett.

ILL./MO SIG. PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA STRAGE VIA FANI

ON.LE SEN. Mario VALIANTE

risposta alla lettera

N. 00637/C.M.

R O M A

del 16/12/81 Uff.

Allegati N.

OGGETTO: Visite Avv. GUISO -periodo marzo maggio 1978.-

Con riferimento alla nota sopra citata mi prego trasmettere le notizie richieste e qui di seguito specificate:

8/3/78	colloquio con:	CURCIO Renato
		FRANCESCHINI Alberto
		BUONAMITA Alfredo
		MANTOVANI Nadia
6/4/78	" "	CURCIO Renato
7/4/78	" "	" "
17/4/78	" "	" "
24/4/78	" "	BONAVITA Alfredo
		CURCIO Renato
29/4/78	" "	CURCIO Renato
6/5/78	" "	" "

Distinti saluti.- IL DIRETTORE
(Dott. Giuseppe Suraci)

**COLLOQUI AVUTI DALL'AVVOCATO ARNALDI
DAL 16 MARZO AL 9 MAGGIO 1978
CON DETENUTI NEL CARCERE DI TORINO**

Torino, 26.10.1982

Direzione Casa Circondariale - Torino

Rif. nota 944 del 22.10.982

Il Direttore

Prot.n. 172

Egregio Senatore, in riferimento alla nota sopra citata, Le comunico qui di seguito le date dei colloqui avuti dall'Avvocato Arnaldi con i detenuti:

- 20.3.78-BASSI	Pietro e BERTOLAZZI Pietro
- 4.4.78-BASSI	Pietro e BERTOLAZZI Pietro e SEMERIA Giorgio.
- 10.4. 78-BASSI	Pietro.
- 3.5. 78-BASSI	Pietro e BERTOLAZZI Pietro.

Distinti saluti.

Prot. n. 00961 / C.M.
Rome 10.11.82



IL DIRETTORE
(ott. Giuseppe SURACI)

**CORTE D'ASSISE DI ROMA:
VERBALI DI DIBATTIMENTO RELATIVI AL PROCEDIMENTO PENALE
A CARICO DI EDOARDO DI GIOVANNI ED ALTRI**

N. 43/81 Reg. Gen.

CORTE D'ASSISE

DI

ROMA

Udienza

19

PROCEDIMENTO N. 43/81 R.G.

CONTRO

1) DI GIOVANNI EDOARDOMARIA

2) PACIELLO GIANCARLO

3) LOMBARDI GIOVANNA

4) FIORILLO CARMINE

~~REDAZIONE~~

Verbali di dibattimento

Data del 1° atto del procedimento

Data dell'arresto

Data della sentenza

Cognome e nome del difensore

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

DI GIOVANNI EDUARDO MARIA + 3

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Data del foglio	Spese anticipate dall'erario PAG.	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Verbale di dibattimento	23-2-81	1	
	" " "	24-2-81	26	
	" " "	26-2-81	67	
	" " "	27-2-81	102	
	" " "	2-3-81	151	
	" " "	3-3-81	157	
	" " "	4-3-81	163	
	" " "	5-3-81	168	
	Dispositivo di sentenza	5-3-81	173	

38

CORTE D'ASSISE di 1° grado di Roma

1

Processo verbale di dibattimento

L'anno millenovecento ottant uno

il giorno *Venti Tre*

del

Febbraio

alle ore *10, 10*

Corte d'Assise di 1° grado di Roma

costituita dai Signori:

Sergio Sorichelli

Magistrato di appello
Presidente

Pasquale Perrone

Magistrato di tribunale

Francesco Carbyans

Bianca Maria Cipollini

Giudici popolari del
giudizio costituenti
il Collegio secondo
l'ordine di loro estra-
zione.

Giovanni Battista Pallotti

Fausto Saraeni

Pasquale Tandoi

Fausto Palenga

Menche dai giudici popolari aggiunti

Donietta Trupia, Adele De Santis, Mariano Lagana e Franca Bergone Fera

Assistenza del Cancelliere segretario *GIANNARINI ENZO*

preziosa ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio *comandato*

intrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovansi al suo posto il Pubblico Ministero rappre-

tato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Signor Dott. *Luciano*

in p/lisi

per procedere al giudizio

CONTRO

Di Giovanni Edoardo detenuto

Presente

Paciello Gaetano detenuto

Presente

Lombardi Giovanna detenuta

Presente

Fiorillo Carmine detenuto

Presente

IMPUTATI

2

Come in atti

Sied al banco dei giudicabil Imputat

liber e sciolt custodit dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga, assistit da dife

AV. Flamini Cesare e avv. Sinelli Luciano per Di Giovanni

AV. La Pera Giovanni e avv. Siniscalchi per Picello Giancarlo

AV. Mattina Giuseppe e avv. Renato Orsini per Lombardi Lucio

AV. Graeta Alessandro e avv. Giulio Statti per Ferrillo Carmo

...le Giudiziario, d'ordine del Presidente, ha proceduto all'appello dei testimoni, periti e interpreti,
 ...formità delle liste prodotte, dei quali è stata ordinata la citazione.
 ...ata ed enunciata la ~~non~~ comparizione dei Testi e Testi

41

5

...Presidente a norma dell'art. 142 Cod. proc. pen. ammonisce quindi i testimoni, periti e interpreti pre-
 ...sulla importanza morale e religiosa del giuramento che dovranno prestare e sulle pene stabilite contro
 ...svolti di falsità in giudizio.
 ...Presidente, quindi, a norma dell'art. 143 Cod. proc. pen. ha fatto allontanare dalla sala d'udienza i (1)
 ...in modo che nessuno di essi, prima di deporre, possa comunicare con alcuna delle parti o con i loro
 ...o consulenti tecnici, assistere all'esame degli altri, o vedere o udire o essere altrimenti informati di
 ...si fa nella sala d'udienza, ponendone l'osservanza a cura dell'Ufficiale Giudiziario di servizio.
 ...Testimoni, periti, interpreti.

er

Il Cancelliere, d'ordine del Presidente ha dato lettura delle imputazioni attribuite a giudicabili.

Dopo di che il Presidente ha dichiarato aperto il dibattimento (1)

Il P.M. contestata agli imputati che aver commesso il reato per finalità di terrorismo e di eversione, ai sensi dell'art. primo legge 15-12-1979 N° 625, presa in considerazione il tempo del commesso delitto e in epoca antecedente, prossima, nonché immediatamente successiva al 18-12-1980. Il Presidente contestata agli imputati il capo d'imputazione come sopra formulato.

(1) Se vi siano Giudici popolari comparati da licenziare si faccia risultare ai sensi dell'art. 28 della legge 10 aprile 1951, n. 287, con i ripresentarsi nel giorno fissato, per la causa successiva.
Eventuale ordinanza perchè si proceda nel dibattimento a porte chiuse (art. 423 capoverso primo e secondo, art. 425 C. p.).

Completate tali formalità

11. atti preliminari di cui al.

45

43

5

AVV. GIULIANO VASSALLI
CASA DELLA CONCILIAZIONE, 44 - 00198 ROMA
TEL. 06.66.074 - 06.66.083

Ill.mo Sig. Presidente
della II Sezione della
Corte di Assise di

ROMA

Oggetto: Procedimento direttissimo c. Di Giovanni Edoardo ed
altri.

Il sottoscritto avvocato, difensore dell'avv. DI GIOVANNI Edoardo, imputato come in atti, ha ricevuto in data odierna avviso che il dibattimento è stato fissato dinanzi a codesta Ecc.ma Corte d'Assise per l'udienza del 23 febbraio p.v..

Per detta data - come risulta dall'avviso che si allega - lo scrivente è da tempo improrogabilmente impegnato dinanzi al Tribunale di BRINDISI quale avvocato di parte civile nel procedimento c. Santoro e Martinesi.

Costretto pertanto a non presenziare all'udienza del 23 febbraio, il sottoscritto rivolge rispettosa, viva istanza perchè il dibattimento stesso venga proseguito in uno qualunque dei giorni della stessa settimana, in modo da dare allo scrivente la possibilità di partecipare - con il condifensore avv. Oreste Flammini Minuto - alla discussione in difesa del proprio rappresentato.

Nomina proprio sostituto per l'udienza alla quale non potrà partecipare il dott. proc. Adelmo MANNA del Foro di Roma.

Con deferente ossequio

Avv. Giuliano Vassalli

Roma, 21 febbraio 1981



TRIBUNALE DI BRINDISI

Ses. Penale - N. R. G.

44

6

Comunicazione nomina difensore

Brindisi, li

Avv. *Mario Nigro - V. fasc. 52/9*
 Avv. *Giuliano Vassalli - V. Conest. a. 3. ore 11 04/4*

A sensi degli art. 128 e 410 C. P. P. Vi comunica che V. S. è stata
 nominata **DIFENSORE DI** *faupe la acle + 1*
e delle parti unite
 imputato di *640 C.P.*
 e che il relativo processo è fissato per l'udienza del *23-2-91*
 ore 9 con la continuazione.

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Cancelliere, d'ordine

giudicabil

260

Ass. G. Tomally

Cron. n.


- L. Lin. Con.
- Copia
- Presenza
- Consiglio
- Notifica

IALETTI Antonio inviato alla ricezione del fatto

Li. 19. 1. 195.

Alf

- Erario
- Cassa Esce
- Postali
- Tot


 Anziani prolin
 normalità di sp

Compiute tali formalità il Presidente ha invitato le parti a proporre le questioni preliminari di cui all'art. 439 Cod. proc. pen. (1)

L'avvocato S. Sincalchi chiede a quali norme si sia riferito il P.M. nella scelta per il presente giudizio in tutto diritto.

Il P.M. risponde ai sensi dell'art. 21 della legge 1942 della stampa

Il Presidente informa che è pervenuta una lettera a firma avvocato Luciano Vassalli della quale da lettura

16

le questioni preliminari debbono essere proposte, trattate e decise dalla Corte, a pena di decadenza, nel primo dibattimento subito dopo l'apertura di esso; non possono essere più proposte, per avvenuta decadenza, nel dibattimento rinviato (art. 439 C. p. p.).

for

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Presidente ha interrogato l'imputato Lombardi Giovanna
 sulle generalità e qualità personali, ed il medesimo ha risposto di essere: Lombardi
Giovanna di e di di anni
 nato in domiciliato in di condizione

Il Presidente ha esposto all'imputato in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di
 e lo ha invitato a indicare le sue discolpe e quanto altro ritenga utile alla sua difesa.

L'imputato ha dichiarato (1)

Io protesto innocente e confermo
 quanto dichiarato al P.M. il 16-2-1981
 Debbò precisare che il stato pubblicato
 il materiale che è pervenuto senza
 alcuna elaborazione

ADR. Non sono in grado di dire se il
 materiale pervenuto in redazione
 sia stato trascritto in quanto non ho
 partecipato ad attività relativa alla
 stampa, per cui non so il contenuto
 degli scritti e summato interamente
 inalterato, questo lo affermo anche
 se non ho letto tutti i testi, poiché
 il punto è stato trattato nelle
 riunioni di redazione, e anche
 nostro intento di pubblicare
 tutto il materiale originale al fine
 di documentazione

Non ricordo esattamente quante
 riunioni siano state tenute,
 forse 3 o 4 e mi sembra che alle
 riunioni abbiano partecipato tutti
 i componenti della redazione
 Del materiale pubblicato ho letto
 soltanto l'introduzione, traduzioni
 di materiale tecnico di sintesi

(1) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 capov. I C. p. p.). Il Presidente fa all'occorrenza le opportune contestazioni e dà lettura degli interrogatori resi (artt. 441-225 Cod. proc. pen.).
 Segue l'interrogatorio delle parti private, cioè della persona civilmente obbligata per l'ammenda, del responsabile civile, della parte civile, ecc. (art. 442 Cod. proc. pen.).
 Questa non deve essere esaminata come testimonianza con giuramento (art. 477 Cod. proc. pen.).

46

Dopo di che il (1) *Segne Lombardi Gianna* procede

interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: _____ figlio di _____

di _____ di anni _____

residente a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

che la pubblicazione fosse utile ai fini dello studio del problema del terrorismo, avvenuta dopo la notifica dell'ordine di cattura dal testo dello stesso mi sono resa conto di quanto altro vi fosse nel libro anche in questo materiale estrappato dal contesto può essere appurato con certezza la mia convinzione sul contenuto globale della pubblicazione sul primo di documentazione utile allo studio del fenomeno sul terrorismo.

Nelle riunioni del comitato di redazione mi è parlato del problema se può o meno il materiale pervenuto ad alcune conclusioni che la commissione fosse utile e se non servisse a porre il problema in un modo almeno ritenuto più utile ai fini della commissione una

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 461 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per domanda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) proced
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di *AD*
e di di anni
nato a, domiciliato a di professio

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discol
e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Traffazione organizzata del problema
piuttosto che la canonica promulgazione
del contenuto di volantini dopo la
commissione di delitti.
ADR. Per non avendo letto il contenuto
dei vari argomenti abbiamo discusso
sull'opportunità di pubblicarli
facendo riferimento ai Titoli dei
vari argomenti, e soprattutto alla
firma degli stessi, con ciò volendosi
inferire a idee espresse, provenienti
da quella stessa.
I documenti pervennero per posta
ma non in unica soluzione
anche se in un caso dove e come
e quante volte furono frazionati
nelle spedizioni, avendo anche
un documento datt. la scritto di
corata d'origine che si riferiva
a carcerazioni da appartarsi nei
vari documenti, mi sembra che
avrebbe anche l'indice ed anche

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbl
l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

47

nome di che il (1) Segue Lombardi Giovanna procede

avvocato del (2) _____

chiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

nome: _____ figlio di _____

_____ di anni _____

_____ domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 o un altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

la bibliografia per parte non l'abbia
 vista

Ogni documento pervenuto alla redazione
 era firmato collettivo propriamenter
 e comuni delle brigate Rosse.

Se mai vidi ciò ma mi fu
 riferito, mi sembra che ciò mi
 fu riferito da Fiorillo ma non
 sono in grado di essere precise
 sul punto

La fusione del comitato di
 redazione della rivista "Corrispondenza
 internazionale" era quello di
 decidere volta per volta il materiale
 che doveva essere pubblicato, anche
 se in realtà io non me ne
 sono occupata molto

Il direttore responsabile della rivista
 partecipava alle nostre riunioni
 e quindi contribuiva a formare
 la volontà del comitato di redazione
 anche se poi era lui a farla

(1) Il Procuratore o Pretore.
 (2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 domanda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) prec
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di B
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di professio

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discor
 e quant'altro ritonga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

La maggior parte del lavoro
 in grande lettera gli articoli
 in stampa erano e cari del genere
 Penso che in la rivista si
 avvalsesse sempre della stessa
 Tipografia.
 Il titolo della rivista era stato
 indicato in uno dei documenti
 pervenuti per posta.
 Viene contestato all'imputato
 quanto dichiarato da Paciello
 nell'interrogatorio reso al P.M.
 il 16-2-1981 a proposito della
 presunzione di certezza circa
 la paternità degli scritti.
 L'imputato risponde.
 Il P.M. fece anche a me la stessa
 domanda, fermo restando che
 ogni documento era firmato, la
 certezza dell'autenticità dei documenti
 delle Brigate Rosse era confermata
 dal contenuto dei documenti stessi.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligati
 l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

48

Il (1) Leone Lombardo Giovanni procede

del (2) _____

alle sue generalità, il medesimo risponde:

figlio di _____

di anni _____

domiciliate a _____ di professione _____

contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Sul merito del contenuto, per me che ho letto l'introduzione e per gli altri che hanno letto il testo indicata una provocatoria marxista comunista che è la matrice delle Bompate Rose. La preparazione del libro è il frutto del lavoro di équipe del comitato di redazione.

Credo di non essere socia della cooperativa editoriale controcorrente SPA, e non posso dire di sapere gli altri soci, anche perché di mano i soci.

Se risulta che sia v. a presidente della cooperativa lo sarò senz'altro. La ragione di questa mia risposta è dovuta al fatto che impegnata nell'attività professionale mi interessa principalmente in linea di principio una rivista che battesse con argomenti

Il Pretore, se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligata per responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442). Il rifiuto di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) pro
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :
 Sono : figlio di 15
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di profes

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue disc
 e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

Nazionalisti, leninisti ed in genere
 di sinistra a livello di dibattito
 italiano ed anche estero, anche
 se poi in realtà mi occupavo
 delle cose molto marginalmente
 sotto questo profilo non ho fatto
 molto caso ai problemi burocratici
 ed amministrativi.
 La cooperativa si autofinanziava
 con contributi dei soci con ADR
 contributi nazionali cioè membri
 del comitato di redazione e con
 contributi provenienti dalle vendite.
 ADR credo che la parte amministrativa
 fosse curata da Paciello e da Fiorillo
 credo che neanche Di Giovanni se
 ne interessasse.
 Ero presente nello studio quando
 venne Nicotri era presente nello
 studio come erano presenti anche
 gli altri 3 membri della redazione
 in andata e venuta e non ho

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); della persona civilmente obbl
 l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

44

Depo di che il (1) Suppe Lombardi' Giovanni procede

Interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : figlio di

di di anni

di , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

per altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

aggiunto e compiantamente i discorsi fatti in
incordo che i notatori ebbero notizia
della pubblicazione avendo incassati
alcuni documenti e li avevano
gli stessi titoli dei documenti
a noi pervenuti, quanto avvenne
una settimana circa prima
della pubblicazione sull'espresso di
un articolo.

Non credo che si pubblicasse
materiale senza averlo preventivamente
letto, io non lo lessi ma probabilmente
lo facevano gli altri.

Nel periodo in cui il dott. D'Urso
era sequestrato Edoardo Di Giovanni
mi disse che era una intenzione
andare nel carcere di Palmi
per vedere se esisteva ed un documento
eventualmente partire per la
serazione di D'Urso, io non ero
scoperto dello stesso avviso ed anzi
insieme con l'avvocato Casarano

presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1)
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di profes.....

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue di.....
 e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Io riconosco che D. Giovanni disse
 che anche il dott. Gallucci e il dott. Sica
 erano d'accordo a confermare la
 propria intenzione di andare,
 perciò in quel periodo D. Giovanni
 non si sentiva molto bene lo
 valli accompagnare.
 A questo punto si alza l'imputato
 D. Giovanni e dichiara: "Fui io
 a chiedere di essere accompagnato
~~AD~~ Lambardi Giovanni A.P. R.
 Prima della partenza Franillo
 ci portò alcune copie della rivista
 "L'ape e il comunista" anche se non
 sapeva che io ero veramente in procinto
 di partire per Palmi.
 D. Giovanni ne prese una copia
 per leggere durante il viaggio e
 durante il colloquio lo informò della
 stampa di un libro con il titolo
 "L'ape e il comunista"
 Curcio si meravigliò quando

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

50

Dopo di che il (1) Sege Lombardi Luovanna procede

interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Nome: _____ figlio di _____

_____ di anni _____

_____ , domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 e l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Di Giovanni disse " lo abbiamo
 pubblicato " al che fu risposto
 che faceramo parte del comitato
 di redazione

Il libro con il permesso del
 direttore del carcere fu lasciato
 a Curcio.

A richiesta della difesa si precisa
 che l'imputato ha Testualmente detto
 " Di Giovanni interruppe il colloquio
 per andare dal direttore del
 carcere a chiedere il permesso e d
 ottenutolo tornò con il libro

DR Poi il libro mi è stato sequestrato
 a tutti i costi non ho avuta la possibilità
 di leggerlo.

DR Mi sembra che la rivista
 abbia pubblicato almeno un'altro
 documento sempre arrivato per posta
 dal T. Tolo almeno con mi sembra
 N. L. Tansino e suffetti. V. some. di
 proclama delle Brigate Rose

(1) Il Presidente o Pretore.
 (2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 domanda o del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1) pret.

all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di *M*

e di di anni

nato a , domiciliato a di profess.

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue disc.
e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

*anche se la firma mi sembra
era diversa.*

*Per firma intendo quella che
vi è scritto sotto il documento
emblemata a sicla.*

*A.D.H.2.R. la certezza della paternità
dei documenti di cui io già prima
detto mi venne non dallo stile
dei documenti ma dal contenuto degli
stessi, contenuto Marxista Leninista
in ~~già~~ totalmente ortodosso proprio
delle Brigate Rosse.*

*Non conosco alcun componente
dei collettivi di promotori delle
Brigate Rosse, in quanto ai miei
clienti non ho mai chiesto
se facevano parte di questi collettivi.
Le ho chieste a lettere e chiede se le firme
poste in calce al documento datt. lo scritto
intestato "Per l'unità del movimento
rivoluzionario" appartengono a
persone a lei note.*

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); della persona civilmente obbligata
l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

51

Dopo di che il (1) Sefue Lombardi Giovanna procede
interrogatorio del (2) De

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: _____ figlio di _____
_____ di anni _____
a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
o altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Il Presidente dà atto che il documento
è segnato come allegato N.º 9 del
rapporto dei C.C., rapporto dei C.C.
che fa parte del presente processo,
da altro atto che l'imputato
Pacello si allontanato dall'aula
per andare al bagno.

D.R. Delle persone allegato in calce
al presente documento canonico
soltanto i miei clienti.

D.R. Mi rifiuto di indicare coloro
che sono miei clienti. Tra i firmatari
del presente documento

D.R. Sì. Canonico Delle Veneri
Domènico mi è mio cliente.

I difensori avvoc. Mattina e Simionaldi
chiedono una breve sospensione per
prendere visione del rapporto dei C.C.

Il Presidente concede la sospensione
soluta e la Corte entra in
Camera di consiglio
La Corte tornata in aula il P.M.

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dall'imputato presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
causa e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1) proce
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :
 Sono : figlio di
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di professi

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue difese
 e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

chiede che venga data lettura
 dell'interrogatorio reso dall'imputato
 al P.M. il Presidente dispone che
 venga data lettura di detto interrogatorio
 A.D. del P.M. risponde.

In sede di interrogatorio del 16-2-81
 le domande vertevano su eventuali
 reazioni di Curcio sul contenuto
 del libro, in quella sede la
 mia risposta fu negativa, la
 risposta fornita sulle reazioni
 di Curcio oggi alla Corte ha
 un significato diverso che non
 attiene al contenuto del libro,
 ma come ho già detto la
 reazione di Curcio riguardava
 il fatto che non avessimo stampato
 il libro

Quanto io ho detto oggi alla Corte
 lo ritengo non importante il 16-2-81
 in quanto riguardavano opinioni
 non attinenti al contenuto della

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

52

Dopo di che il (1) Sepe Lombardi Giovanna procede 29
 all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : _____ figlio di _____
 di _____ di anni _____
 a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 e l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

Publicazione, offi stesso ad esempio
 non è inferto che Curcio mentire
 l'arresto di Giovanni andava dal
 direttore del carcere, qualifico come
 inopportuna la nostra iniziativa
 nel senso che la presenza dei
 suoi difensori nel comitato
 di seduzione delle sua riviste
 poteva costituire un pretesto per
 l'arresto dei suoi difensori
 D.D.R. la prima parte delle considerazioni
 di Curcio fu fatta prima delle
 consegne del libro
 la difesa chiede che venga a parte
 all'imputato le seguenti domande
 1) Dopo il viaggio a Palmi ha fatto
 un altro viaggio
 2) È incaricato di chi ha fatto
 quest'altro viaggio
 Il P.M. si oppone all'ammissione delle
 domande ritenendole non pertinenti
 al processo, tanto conto che

Presidente / Pretore.
 d'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate
 e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1) procede
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

quanto inferito a proposito di Renato
 Curcio, è stato inferito spontaneamente
 dall'imputato.
 A questo punto l'imputato dichiara
 la presente su l'imputazione attiene
 di aver fatto apologia per una e
 dopo il 18-12-80 e di pertanto tale
 comportamento deve essere valutato
 dalla Corte così come pure essere
 valutata la documentazione allegata
 agli atti.
 Il P.M. chiese la propria posizione
 inferendo ai limiti dell'imputazione
 la Corte si riserva e si
 ritira in camera di consiglio.
 La Corte tornata in aula il Presidente
 dette la seguente ordinanza
 Ordinanza
 La Corte decidendo sull'incidente
 posto dal P.M. ammette le domande
 ADR. Si ha fatto, accompagnata da
 un istituto di studio un secondo

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammonizione, del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

53

Nome di che il (1) Segue Lombardi Giovanna procede DM
interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sesso: _____ figlio di _____
 _____ di anni _____
 _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
eventuale ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Viaggio a Palmi Terani
R. Il secondo viaggio fu fatto nel carcere di Terani e le cose in sostanza nella seguente maniera: all'incirca da Palmi, Di Giovanni ed io fummo informati che si voleva cercare il dott. Gallucci (Telefonicamente) ci recammo nel suo ufficio ed il dott. Gallucci ci disse che potevamo ripetere a Terani quanto fatto nel carcere di Palmi e cioè verificare l'esistenza di un documento partito per la liberazione di D'Urso e pubblicarlo, assieme ad un trattato di un omapo umanitario poiché si era cercata da lui la fuga di D'Urso.

Di Giovanni rispose che per le condizioni finché non si sentiva di affrontare il viaggio, che neanche poteva fare da sola visto che si disse che non avrebbe accompagnata il

53b) ...procedono, e del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per ... civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442). ... rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Depo di che il (1)
 all'interrogatorio del (2) 95

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono : figlio di
 e di di anni
 nato a domiciliato a di profes

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue difese e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

dalla procuratore Rosario Stefano, c'era però il problema dell'isolamento in cui i detenuti si trovavano in seguito alle scritte ma il problema venne superato anche interpellando i responsabili competenti del ministero di Giustizia e Guardia di Finanza, il Procuratore della Repubblica di Trani ed il direttore del carcere di Trani emanando d'intesa con l'abbinamento patuto dove colloqui con l'autorizzazione del G.I. di Roma e Procuratore della Repubblica di Trani, non avendo potuto reperire i biglietti per l'aereo andammo a Trani in auto.

A.C.P. il Presidente invia il processo all'udienza del 24-2-81 ore 9, diffidando le parti e tutti. Tutti presenti a comparere per detta data e disponendo la traduzione degli imputati per detta data.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 13,30.
 Il Segretario Il Presidente
[Signature] *[Signature]*

(1) Il Presidante o Pretore.
 (2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); della persona civilmente obbliga l'ammonda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 461 C. p. p.).

CORTE D'ASSISE DI 1° grado di Roma

96

Verbale di continuazione di dibattimento

l'anno millenovecentoottantuno il giorno Ventiquattro
 mese di Febbraio alle ore 3,40 in Roma
 Sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise.
 Allo scopo di proseguire il dibattimento rinviato ad oggi con provvedimento Presidenziale
 23-2-1991 nella causa

C O N T R O

Di Giovanni	Edvardo	detenuto	Presente
Paciello	Giancarlo	detenuto	Presente
Lombardi	Giovanna	detenuto	Presente
Fiorillo	Carmine	detenuto	Presente

I M P U T A T

verbale di udienza del come in atti
 dopo che i carabinieri si sono disposti alla custodia degli ingressi interni della sala.

^{2^e}
La Corte d'Assise di 1° grado di Roma

costituita da
27

Signori

- 1. dott. Sergio Sorichilli Magistrato di appello Presidente
- 2. » Pasquale Perrone Magistrato di tribunale
- 3. » Francesco Corbrons
- 4. » Bianca Maria Cipollini
- 5. » Giovanni Battista Pallotti
- 6. » Fausto Saracini
- 7. » Pasquale Tandoi

Giudici popolari del
dizio costituenti il Collegio
secondo l'ordine di
estrazione.

8. » Fausto Palenga - *Nonché dai giudici popolari affe*
Antanetta Teoria, Adde Desantis, Mariano Capina, Francesco Barone
Con l'assistenza del Giurista Legittario GIAMMARINI

annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio *Comandato*
è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovasi al suo posto il Pubblico Mi-
stero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Signor

Luciano Infelisi

Sied. al banco de giudicabil l'imputat

liber..... e sciolt..... custoditdalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga.

Al banco della difesa sied i difensor de imputat Arr.

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario di servizio ha dichiarato aperta l'udien-
Il Presidente ha avvertito l'imputat... di prestare attenzione alla prosecuzione del

Sb 1
28ELENCO DIFENSORIPer l'imputato DI GIOVANNI EDUARDO:

Avv. Oreste Flammini Minuto P
Avv. Giuliano Vassalli
sost. dall'Avv. Adelmo Manna

Per l'imputato Paciello Giancarlo:

Avv. Giovanni Le Pera
Avv. Vincenzo Siniscalchi (Foro Napoli)

Per l'imputata Giovanna Lombardi:

Avv. Giuseppe Mattina
Avv. Renato Orifici
sost. processuale Avv. Giuseppe Marazzita

Per l'imputato Fiorillo Carmine:

Avv. Alessandro Gaeta
Avv. Adolfo Gatti
Avv. Patrizio Spinelli

29 57

di che il (1) procede
 interrogatorio del (2)
 richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :
 Nome : figlio di
 di anni
 , domiciliato a di professione

Quando gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 se altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

L'imputato Fiorillo Carmine,
 nomina quale difensore l'avvocato
 Patrizio Spinelli e revoca l'avvocato
 Adolfo Cratti.

Il Presidente o Pretore.
 Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 causa di responsabilità civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

for

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

50
30

Depo di che il (1) Presidente procede
all'interrogatorio del (2) _____
Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
Sons: Di Giovanni Eduardo figlio di _____
e di _____ di anni _____
nato a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Confermo la deposizione resa al P.M.
della quale credo che lo S. V. richia lettura
il Presidente da lettura della deposizione
resa dall'imputato al P.M. il 16-2-1981
Mi protesto innocente e confermo
quanto ho dichiarato al P.M. 16-2-81
precisando che dove è scritto "come
direttore responsabile" la frase va
intesa "con il direttore responsabile"
Voglio precisare e puntualizzare quanto
segue: le copie d'ordine dell'Aspe
e il comunicato furono consegnate
all'autorità competente nei primi
giorni del mese di gennaio 1981
e se pertanto da tale data il
libero poteva entrare in commercio
mentre l'ordine di cattura venne
spiccato il 11-2-1981
Rilevo la coincidenza tra tale fatto
e la sentenza della Corte Costituzionale
concernente i reati di opinione
emesso anche ~~da~~ che per le prime

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per nome e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

31

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione:

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Volta per un reato a meno
Stampa oltre al direttore responsabile
sono stati incriminati i redattori
della rivista, che autori degli
articoli pubblicati evidentemente
non sono, escludo che con la
pubblicazione del volume abbiamo
inteso compiere attività di
diversione per fini terroristiche
di istigazione e di apologia.

Vi è da tenere presente che parlo
del volume anche se non ho
avuta la possibilità di leggerlo
poiché non mi è stato consentito
in carcere, quando su mia espressa
richiesta il P.M. ^{mi} ha autorizzato
la consegna.

Faccio presente che entrai nel
comitato di redazione della rivista
carriviana della internazionale
nel 1979 o all'inizio del 1980
la rivista pervenne il fine

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Depo di che il (1) *Sepe - Di Giovanni Edoardo* procede

interrogatorio del (2)

39

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: _____ figlio di _____

_____ di anni _____

_____ a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

*mi documentare il dibattito sui
problemi del marxismo dello stato
della società oggi nelle varie parti
del mondo.*

*La Testata della rivista si richiama,
anche se con minori ambizioni
alla rivista ex parri Testata che
fu l'organo ufficiale della Terra internazionale
comunitaria.*

*Perciò la rivista trattava di quanto
ho detto, e perché io ho interesse a punto
dibattito aderisco come ho già detto al
comitato di redazione, e divenni anche
segretario della cooperativa editrice in relazione
alla quale ci giustamente mi pretai per
dare un maggior impulso all'attività
editoriale, che trattò ad esempio del
problema del Vietnam, come del
nuovo corso in Cina o delle posizioni
del leader Albanese Hoxha.*

*In questa ottica non era possibile
ignorare la situazione italiana che non*

Il Presidente o Pretore.

Dall'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per

che si è del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
 all'interrogatorio del (2) **33**
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

potere essere viste soltanto secondo le linee delle posizioni "ufficiali", ma anche ricorrendo alle altre voci.

Ni consta che presso l'abitazione del Fiorillo ce si ufficialmente il recapito delle ^{direzioni della} ~~funzioni~~ avvisare contrattati e scritti molti dei quali sono stati pubblicati.

Per quanto riguarda i documenti pubblicati nell'Appe e il comunista il Fiorillo mi riferisce che detti documenti erano a lui pervenuti per posta e a più riprese, che non era possibile provocare sulla loro provenienza, sia per la cieca posta in calce ai documenti, sia per il loro contenuto, ma perche alcuni di questi documenti erano pervenuti con lettera di accompagnamento a firma di detenuti appartenenti alle Brigate Rosse.

Il Fiorillo mi mostra ma ricorda in quali occasioni i documenti pervenuti

(1) Il Presidente o Pretore.
 (2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

60

Dopo di che il (1) Sepue Di Giovanni Eduardo procede

interrogatorio del (2)

34

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: _____ figlio di _____

di _____ di anni _____

nato a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

debbano precisare che gli stessi non furono mandati nello stesso ordine in cui poi sono stati stampati e cioè fu da noi richiesto quando scriveremo l'indice unitamente alle note ~~B~~ bibliografiche, non ricordo se il titolo venne suggerito dai mittenti dei documenti e se lo abbiamo ricaricato da una proposizione di Carlo Marx stampata nel volume prima della prefazione e che era stato sempre premesso come epigrafe dai mittenti dei documenti anzi sull'ultimo documento a noi pervenuto. So lessi tutta l'introduzione e detti una scorsa ai vari documenti, ricordo quello intitolato per una critica marxista dell'economia politica. Trovai questi documenti interessanti perciò nell'ambito della discussione che è in corso all'interno delle sinistre era veramente interessante

[Signature]
 Preside Pretore.
 Il sottoscritto se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per legge (art. 442 C. p. p.); del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1) procedi
 all'interrogatorio del (2) 35
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :
 Sono : figlio di
 e di di anni
 nato a domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discor-
 e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

Vedere quali fossero le opinioni da
 parte delle Brigate Rosse che è
 senz'altro una parte politica prescindendo
 dai delitti che commette.

Per quanto riguarda l'ultimo
 documento e cioè le 20 Tesi finali
 comincia con il rilevare come
 a differenza del resto della pubblicazione
 non vi siano quei ricami bibliografici
 né note di alcun genere in realtà
 molto abbondanti in tutto il resto del
 volume, si fa apparire la parte
 delle Tesi finali come una specie
 di appendice documentaria.

ADR. Da non è letto il documento e la
 parte intitolata le 20 Tesi finali,
 per mancanza di tempo, anzi pregare
 il Fiorillo di darvi dei documenti
 in fotocopia o promettere di
 esaminarli tempo permettendo, le
 fotocopie che mi furono date rimase
 in un primo momento nel mio studio.

(1) Il Presidente o Pretore.
 (2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente
 l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Nome di che il (1) Sesue Di Giovanni Eduardo procede

Interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

36

Sono: _____ figlio di _____
_____ di anni _____
_____ , domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
o un altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

ricordando il quale ed in particolare della
la scrivania furono viste dalla mia
collaboratrice Itala Mammias, la
quale le portò, a casa nostra
avendo anche una intenzione di leggere
cosa che io non feci e credo che
neanche ella fece, dalla sistemazione
dei documenti per non tenere che
abbia letto solo la prima pagina
A richiesta del P.M. il Presidente da
atto che l'imputato ha pervertito quando
gli è stato fatto notare quali fossero
esattamente i documenti risultanti
dal verbale di perquisizione e di
sequestro. L'imputato in risposta
non lo so ma ho letto tali verbali
anni presso che non ho potuto
vedere alcun documento personale
DR. I documenti, qualche uno li abbia
pur letti in sede di interpretazione
e conversione delle barre, è un fatto
però che bastava far scorrere i fogli

Il Presidente o Pretore.
L'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Mod. 121 bis - interr. imputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde: 37

Sono: figlio di
e di di anni
nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

per avere una visione sufficientemente organica del lavoro alla luce dell'introduzione ed in particolar modo quanto scritto nella prima parte della pagina N° 13, quindi in conclusione l'unico elemento nuovo della pubblicazione è l'introduzione importante per i principi che vi vengono enunciati e rendono palese la necessità di una conoscenza del problema. La conclusione tutto il materiale che è stato pubblicato è materiale non nuovo ma già pubblicato in varie sedi e discusso, per quanto riguarda le 20 Tesi finali che io rispetto non ho letto, ma basandomi su quanto è riportato per estropolazione sull'ordine di cattura si tratta di argomenti vecchi tutti e contenuti ai quali è stata data pubblicazione sui giornali e anche in numerosi libri che li hanno pubblicati.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

222

Dopo di che il (1) Sege Di Giovanni Edoardo procede 38
interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: _____ figlio di _____
di _____ di anni _____
_____ , domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
ment'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

~~senza neanche il commento e senza~~
~~neanche oltre il per sé~~

DR. Nelle riunioni del comitato di redazione
considerato il poco tempo lavorato
libero dalle nostre attività professionali
ancora perché non facciamo i
giornalieri a tempo pieno le discussioni
sui documenti è stata fatta da tutti
mai nei termini che ho già spiegato
in precedenza a questa corte

DR. Mi sembra nell'estate del 1980 N. estri
mi Telefono prendendo 2 spunti.
Il primo era relativo ad una questione
dibattute da Controinformazione
Corrispondenza internazionale
l'Espresso e Panorama, per una
critica sul militarismo e sul
razzismo, l'altro spunto era
di chiedere se la rivista araba
in animo di pubblicare documenti
delle Brigate Rosse che già circolavano,
mi mostro un massiccio pacco

Il Prefetto, il Pretore,
il Procuratore, se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
il responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) pros
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde: 39
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a domiciliato a di profes

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue disc
 e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

di fotocassette che disse essere a lui
 pervenute a Milano

ADR. ~~Non~~ Non posso essere preciso ma
 data l'abbondanza del materiale
 credo che fosse tutto o quasi tutto
 il materiale poi da ~~non~~ mai
 pubblicato.

Si da atto che l'imputato chiede una
 breve sospensione essendo stato colto
 da un eccesso di fosse.

Il Presidente concede la sospensione
 richiesta e la Corte entra in camera
 di consiglio.

La Corte tornata in aula prosegue
 con l'interrogatorio dell'imputato

D. Giovanni

ADR. Pisciotti Nicotri voleva sapere da
 me il minimo o minimo di pubblicare
 il materiale da mai pubblicato e
 pochi aveva chiesto di avere in
 esclusiva le barre del libro, cosa
 che mi era stata richiesta anche

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammonizione e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

63

Dopo di che il (1) Sejme Di Giovanni Eduardo procede

40

Interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : _____ figlio di _____

_____ di anni _____

_____ , domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

o un altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

da attori giornalistici ritenni
opportuno rinviare l'incanto
per dar modo anche agli altri
componenti la redazione di essere
presenti.

Al momento incanto avvenne nel mio
studio e praticamente non si tradusse
in una intervista ma fu una
dibattitura tra l'altro molto frammentaria
perche' interrotta da telefonate e
incanti con clienti, in conclusione
confermammo la futura pubblicazione
ma ritenemmo di non aderire alle
richieste di consegna delle bozze
anche perche' Nicatari era in
possesso del materiale a noi pervenuto
o quasi tutto.

Successivamente lessi molto sommariamente
l'articolo di Nicatari apparso sull'Espresso
ai primi di ottobre con il titolo
"Curcio dixit."

La direzione di corrispondenza internazionale

Il Pretore o Pretore.
Se il responsabile se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

provvide a stampare un proffesale
pubblicitario concernente sia l'Ape e il
comunista sia le pubblicazioni già fatte
fatte da corrispondenza internazionale,
materiale che io credo venne distribuito
presso le librerie, se ben ricordo fu
anche fatta una locandina che mi
referiva alla rivista in genere e credo
anche all'Ape e il comunista.

A.D. L.R. Non sono in grado di precisare
quando sono stati stampati i proffesali
e la locandina.

Dalla fine di dicembre 1980 chiesi più
volte a Pacillo e a Fiorillo notizie
circa la pubblicazione del libro.

Il 5 gennaio 1981 a Venezia, dove
mi trovavo per motivi professionali
vda un quotidiano locale che le
Brigate rosse avevano condannato a
morte il dott. Giovanni D'Urso, ponendo
le note condizioni, o meglio
presupponevano la sospensione della

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

64

Dopo di che il (1) Sepre Di Giovanni Eduardo procede 42
 interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

sono: figlio di

..... di anni

a domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Condanna, qual'ora vi fosse stata
 il censo in proposito dei detenuti,
 soltanto il sei poter essere di
 muove a Roma, qui lessi maggiori
 informazioni sul fatto di cui sopra
 che mi turbarono sicché maturai
 l'idea di andare a trovare nel
 carcere di Palmi miei clienti dichiarati
 Bonfanti, Rossi, per vedere cosa
 potessi fare per salvare la vita a D'Urso
 Informai di questa mia intenzione
 il dott. Gallucci e il dott. Sica
 Il primo si mostrò entusiasta
 dell'idea e mi raccontò del colloquio
 avuto con una delle figlie di D'Urso,
 mentre ricordo che il dott. Sica
 mi disse: "Dio Ti accompagni" e mi
 disse nel corso del colloquio "non
 Ti sembra di rischiare troppo", io
 rispondo che la mia moglie era
 "Fai quel che devi anche quel che puoi"
 Riccardo che per superare alcuni

..... o Pretore.

..... se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
 all'interrogatorio del (2) **43**
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

problemi amministrativi, il dott. Callucci
 Telefonò credo al capo di gabinetto
 del ministero, e dal consigliere istruttore
 ebbe il permesso di colloquio con
 detenuti. ~~Ho~~ Assolini Laura, Prospersi
 Callinara, il permesso non mi servì
 per Renato Curcio, poiché lo assisteva
 d'avanti la Corte di Cassazione
 Ricordo anche che per farmi
 conoscere gli esatti termini delle
 varie cose il dott. Callucci mi
 consegnò una copia che io poi distrussi.
 La consegna delle copie avvenne
 per farmi sapere come effettivamente
 vi fosse uno spiraglio per salvare
 la vita di D'Urso.
 Prima di partire in treno per Palmi
 e tutti questi viaggi e viaggi furono
 resi più difficili per gli scioperi.
 Fiorillo mi portò una copia delle
 scritte d'Ape e il comunista, per
 la precisione non ricordo se la po

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

65
44

opo di che il (1) Sezue Di Giovanni Eduarda procede
rogatorio del (2) _____

richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

no: _____ figlio di _____
_____ di anni _____
_____, domiciliato a _____ di professione _____

indi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

proprio le Trovati nel mio studio
a portarsi con me suscitandomi di
lefferta in treno ma non andai
nella lettura oltre la prima a
pagine dell'introduzione perche
mi addormentai con il libro in
mano.

~~A Palini~~ A Palini riuscì ad avere il permesso
collegio alle ore 14 dopo aver parlato
con il dott. Salamone direttore del
carcere che conosceva bene lo scopo
della mia visita così come la
conoscevano due giornalisti.
Mi portarono per primo Renato Curcio,
che appreso lo scopo della nostra
visita disse che già dalle ore 10
del mattino tutti i detenuti di Palmi
avavano espresso parere positivo per
la liberazione di D'Urso ed il
relativo comunicato era stato consegnato
al giudice di sorveglianza dott. Foti.
Curcio andò in cella per portarmi

_____ o Pretore.

_____ se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
_____ responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1)
 all'interrogatorio del (2) procedi
45
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Una copia di detto comunicato che
 io lessi e all'uscita la consegnai al
 direttore del carcere, dott. Salomone.
 Di questo comunicato io non parlai
 fuori dal carcere, ricordo che discesi a
 tutta via perchè le forme del
 movimento rivoluzionario consente
 alla maggioranza noi accensiammo
 alla decisione presa dalle brigate rosse
 di rilasciare D'Urso a condizione che
 questo comunicato e documento non fa
 resa pubblica attraverso i mezzi di
 comunicazione sociale.
 Per quanto riguarda la consegna l'Agre e il
 comunista a Curcio mi riparlò a
 quanto dichiarato alla Corte dall'avvocato
 Giovanni Lombardi.
 Penso di partire da Palmi ebbi un
 colloquio con il dott. Fati, parlai telefonico
 con il dott. Fati in quanto il dott. Salomone
 mi disse che mi aveva cercato.
 Mi misi in contatto telefonico con il dott.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

66
46

Dopo di che il (1) Sejme Di Giovanni Eduardo procede
interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : figlio di
di di anni
o a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
vant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

Sica ma non con il dott. Gallucci
che non Trovati

Al dott. Fati dissi che era inutile parlare
del contenuto del documento ^{dei detenuti} in quanto
lo aveva ~~trovato~~ avuto prima di me.
Lo informai che tale documento
lo aveva lasciato al direttore del carcere
e che del contenuto e che sopra lo
reportato ne aveva dato notizia
alla stampa.

Al dott. Fati mi disse che stava
cercando ad altissimi livelli di far
ottenere la pubblicazione del documento,
Tornato a Roma on darsi a parlare
con il dott. Gallucci che mi aveva
insistentemente cercato, il dott. Gallucci
mi complimentò per l'esito del viaggio e
mi invitò a ripeterlo a Trani, personalmente
non aderii, in quanto stavo ed in
quanto non mi sentivo bene, anche
se mi adoperai per fare ottenere alle
Lombardi permessi di colloquio con detenuti.

1. Presidente o Pretore.
2. Nell'interrogatorio se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
3. o del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
4. L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
 all'interrogatorio del (2) **47**
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

dichiarati Benizati e pergarì il dott.
 Rosario Stefano di accompagnare la
 Lombardi a Torani, il viaggio fu
 fatto e ne fu parlato la Lombardi
 nell'interrogatorio di ieri.
 Riferendo la mia completa innocenza
 debba dire che io non ho ancora
 capita la ragione per cui io sono
 qui non era mia e nostra intenzione
 istigare o fare apologia, la frase
 di Carlo Marx riportata in copertina
 deve spiegare lo scopo della rivista che
 si rivolge a chi voglia avere sotto il
 profilo critico riflettere e quindi essere
 sollecitato a ciò, il problema delle
 benizati rase è un problema grave,
 attuale, esiste, che promana da idee
 e quindi deve essere combattuto.
 Se il problema non si riconosce non
 può essere affrontato, il nostro
 scopo e proprio quello di una
 documentazione nell'ottica di quanto

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

67

Dopo di che il (1) *Sezue Di Giovanni Eduardo* procede
interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
..... di anni
a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
per altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

ha detto, d'altra parte le Brigate
rossi fanno circolare documenti
che vengono pubblicati dai giornali
e sui libri e sarebbe quindi tra
l'altro sarebbe fare istigazione ed
apologia servendosi di una rivista
regolare sulla quale sono indicati
non soltanto il nome del direttore
responsabile ma anche quelli dei membri
di redazione.

Questo a prescindere da quanto è
esportata sotto dati riguardanti le
indicazioni del comitato di redazione
e della proprietà editoriale.

A O. P. il giudice a lettere pone la seguente
domanda: "Lei ha detto che con le
pubblicazioni l'Ape e il comunista non
ha inteso fare opera apologetica né
di istigazione ha voluto soltanto portare
a conoscenza la problematica del
Terrorismo perché se il problema non
si conosce non si capisce non si può

1 Presidente o Pretore.

2 Nell'ipotesi se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
a e per responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

3 L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

eliminare o combattere, quindi lei con
la pubblicazione se voluto dare un
contributo per la lotta al Terrorismo?
L'imputato risponde:

A tale domanda io potrei non rispondere
perché non attinente al capo d'imputazione
desidero però rispondere lo stesso
facendo prima riferimento a quanto
detto dal generale Capurso e cioè, che un
problema politico non si risolve
esclusivamente con la repressione, personalmente
non combatto nessuno e non faccio
guerra a nessuno sono un cittadino
che come uomo politico desidero
portare un contributo per la
soluzione dei problemi della nostra
società compreso il Terrorismo.

A richiesta del P.M. si precisa quanto
non è stato verbalizzato e cioè
che l'imputato ha detto io faccio
l'avvocato non sono un combattente anche
se le brigate rosse hanno dichiarato

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

68

Dopo di che il (1) Segne Di Giovanni Eduardo procede
 interrogatorio del (2) 50

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
 di anni
 a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 o l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

~~guerra allo Stato da cui io sono cittadino~~
~~non mi risulta che lo Stato~~
 di cui io sono cittadino abbia proclamato
 lo stato di guerra con le Brigate rosse.
 AD 2) relazione all'imputazione
 contestata. Fine di eversione o
 Terrorismo e quindi anche ai fini
 dell'accertamento del delitto, nell'interesse
 stesso dell'imputato domanda:

- 1) Lei è contro il Terrorismo?
- 2) È contro il sabotaggio nelle fabbriche?
- 3) È contro l'omicidio selettivo dei C.C.
 dei giornalisti dei magistrati degli
 avvocati?
- 4) È contro la guerra civile?

A G. P. l'avvocato Vassalli
 difensore dell'imputato fa rilevare
 che pur rendendosi conto che
 la domanda viene fatta e man-
 data da una parte ma da un componente
 della Corte, la serie di domande
 formulate non possono inserirsi

Presidente o Pretore.

l'imputato se presenta, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

56
in modo valido nel processo ed infatti in primo luogo le domande sono state articolate su una premessa quella dell'avvenuta contestazione della determinata finalità fatta ieri dal P.M. finalità che è stata reiteratamente negata dall'imputato, rispetto alla quale le domande proposte non sono ne pertinenti, ne necessarie, secondo luogo le domande stesse, pur non potendosi dubitare delle risposte che darebbe l'imputato, compierebbero un'inquisizione su sentimenti e pensieri della persona indicata ed anche sotto questo profilo si pongono del tutto fuori del contesto processuale.

Il P.M. si rimette alla Corte. La Corte si ritira in camera di consiglio, e tornata in aula il Presidente detta la seguente ordinanza

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'amenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

67

no di che il (1) Sejre Di Giovanni Eduardo procede
ogatorio del (2)

521

iesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

): figlio di
..... di anni
....., domiciliato a di professione

di gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
ltro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Bordinanza
La Corte deciderà sull'incidente
sollevato dalla difesa circa l'ammissibilità
delle domande di cui al verbale non
ammette le domande.
Il comitato di redazione che
abbiamo sempre considerato come
un organo collegiale si è sempre
espresso all'unanimità sulle
decisioni di pubblicare o non
pubblicare un articolo, non
è mai accaduto che vi siano
stati disaccordi, e questo vale anche
per il caso in specie, tra il
direttore ed i membri del comitato
di redazione, questeunanimità
attinere soltanto alle pubblicazioni
non alla valutazione politica del
contenuto poiché o come avrete
le sue idee, idee che risponderanno
anche alle finalità della rivista cioè
quelle di documentazione.

residente al Pretore.
imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Mod. 121 bis - interr. imputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di **53**
e di di anni
nato a domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

A. Q. P. L'imputato chiede di fare una
dichiarazione in relazione alle
domande poste e non ammesse
dalla parte.

Da come un cittadino di questo
Stato democratico e mi rifaccio
alle leggi di questo stato e precisamente
alla costituzione nella parte attuata
e nella parte ancora da attuare ed
in particolare riferimento all'art. 24
della costituzione pur rilevando
il divieto dei delitti quali l'omicidio
ed altri, ho difeso persone innocenti
o colpevoli, imputati donne di efferata
crimini, mi riferisco inoltre
all'art. 21 della costituzione.

A. Q. P. L'avvocato Mattina difensore
dell'imputato Giovanni Lombardi
chiede che venga sentito come
testi le persone di cui all'istanza
che deposita; e chiede altresì
che venga sentito il cancelliere.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammonizione e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

2° Corso di Atene di ...

100. in S. f. P. ...

70

diffusione di Giovanna Lombardi di ...
invece prova per testi, ma ...
i testi di seguito indicati:

54

Circostanze:

la s'av. Giovanna Lombardi era contraria e
corse a Palmi per la questione D'Isca,
mentre l'av. Edouardo Di Giovanni era per
Sica e fu in un'aula di ...
classici e il dr. Domenico ...
a cui d'accordo e ministero ...
av. Di Giovanni vi si recasse.

e l'av. Di Giovanni sottopose ai dott.
classici e Sica sottopose la sua ...
recarsi a Palmi per sapere ...
eventualmente rendere pubblica, ...
era positiva per la liberazione di D'Isca.

il dr. ...
anno un funzionario del ...
police e giustizia, telefonando ...
avuto l'idea. Di Giovanni, dal viaggio a Palmi
l'av. Di Giovanni ...
rappresentare. Anche il dr. ...
costo d'accordo con l'av. Di Giovanni

Il Presidente ...

l'imputato ...
la e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
e l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

71

55

di dr. Gallucci, subito dopo aver com-
 pianto il viaggio a Polveri, con l'effettu-
 zione allo studio di Giovanni, gli avv. di
 Giovanni e Comisardi, per le esigenze
 un sano ricordo viaggio, quanto a ste-
 rari.

effettivamente gli avv. di Giovanni e
 Comisardi si recarono nell'ufficio del
 Gallucci e da questo chiesero l'auto-
 stivano ripetere e tradurre la stessa
 ita compiuta a Polveri: cioè scilicet
 se anche da parte dei detenuti di
 si si esprimeva un parere positivo
 la liberazione di D'Urso; Nell'occasione
 di dr. Gallucci specificò che si
 tava di una impresa estremamente
 caritativa e da si una recata da
 la figlia di D'Urso piangente che voleva
 restituito il suo papà;

l'avv. Di Giovanni dichiarò che, per le
 condizioni di salute, non si era recato
 frontone il viaggio, che l'avv. Comisardi
 aveva dichiarato che non si era
 se, a sua volta, gli avv. di Giovanni e Comisardi

Il Presidente, il Procuratore,
 Dell'imputato, se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 nda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

49

56

instante ricoverarsi in un luogo sicuro
ebbe state accompagnate da un
suo dello studio Di Giovanni.

vari relazione alle risalte - a prima domanda
e come di Trani e quindi - alla Di Giovanni
con un colloquio con i detenuti in stato
isolamento, fu interpellato dal
cacci il Min. di Giustizia e Polizia, al direttore
carcere, ossia il Proc. della Repubblica di
ri. Fu convenuto che il colloquio con
tenuto poteva avvenire prima dell'arresto
nel G. di Roma e del Proc. della Repubblica
Trani.

L'avv. Giambardi si recò a Trani in auto
bile accompagnata dal dr. Rosario Palmi.
mentre gli avv. Di Giovanni e Lombardi
e Palmi a colloquio con l'avv. L'ave
Giovanni si recò al direttore del carcere
di Trani e chiese l'autorizzazione a essere
L'ave,
e il numero delle riviste corrispondenti
nazionali contenute la rivista intitolata
"l'Alfa e il comunista", il direttore
vi è lo consegna.

41

Marie Casarano nelle circostanze sub. 3
de di Roma 281.

Adriano Gallucci
Domènico Sica - entrambi nelle circostanze

Il Presidente o il difensore.
Dell'imputato, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
da e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
Se l'imputato rifiuta di rispondere se no fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

in ai capi: b, c, d, e, f, g, h ;
~~Francesco Salomone~~ - direttore comune - ~~Palma~~ Palma
 alle circostanze sub "g" - "i"
 senatore Repubblica Petrucci
 circostanze sub g
 s. Rosario Stefano nelle circostanze
 sub h - v. toro 35. Palma
 s. Lilia Mirata Bonifazi nelle
 circostanze sub d - v. toro 35. Palma
 Francesco Salomone. dir. comun. Palma alle circostanze sub. i.
 same, 24.2.81

73 EL
57

(AVV. GIUSEPPE MATTINA)

Il Presidente, il sostituto,
 Dell'imputato o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 da o del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442)
 Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

TU

Dopo di che il (1) Sejme Di Giovanni Eduardo procede
interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

58

Sono : figlio di
..... di anni
a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
ent'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Permitti della sen. 25^a istruttoria.
sulle circostanze che nell'immediata
del viaggio a Palmi l'avvocato
Di Giovanni mi fece da lui appresi
facere e conoscerli quali erano, fra
gli imputati assistiti da lui e
dell'avvocato Lombardi quelli che erano
ristretti nelle carceri di Palmi e di
Trani.

L'avvocato Flamini chiede che venisse
allegati agli atti i permessi di colloqui
rilasciati per gli imputati detenuti
Ricerardi Salvatore, Sechetti Bruno
Piccioni Francesco agli avvocati
Giovanna Lombardi e Di Giovanni Eduardo.

Ne P.M. sulle istanze delle difese si
appone sia all'ammissione dei testi
che alle produzioni dei permessi
di colloqui, informa altresì che
ha trasmesso e trasmetterà alla Corte
verbali di sequestro e volumi delle
giunte l'Age e il comunista sequestrata

1. Presidente o pretore.
2. Nell'imputato, nel procuratore, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
3. e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
4. L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di **59**
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

da vari Procuratori ~~della Repubblica~~
della Repubblica e consegna un
volume sequestrato dalla Procura
della Repubblica di Venezia, la
quale informa che il volume era
diretto al detenuto Niesele Galati
imputato di partecipazione e
associazione con finalità di terrorismo,
a banda armata, di omicidio e di
altro.

Si dà atto che l'imputato Fiorillo
dice: Questo non costituisce reato
dell'P.M.; replica - 2i 2a mandati lui
Fiorillo risponde: si li ha inviati
a decine di detenuti ma sempre
con raccomandata con ricevuta
di ritorno.

La Corte si riserva di decidere
sull'incidente.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

75

Dopo di che il (1) processo
 l'interrogatorio del (2) 60

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: Paciella Giancarlo figlio di
 di di anni
 a domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Mi presento innocente e confermo
 integralmente l'interrogatorio reso
 al P.M. il 16-2-1981 del quale mi
 viene data lettura.
 Si da atto che l'imputato Di Giovanni
 con il permesso del Presidente si allontana
 dall'aula.
 A chiarimento delle risposte contenute
 nel verbale del 16-2-81 susseguente
 alle domande "avete altri contatti
 contemporanei" faccio riferimento
 ad un documento del T. Folio ^{sull'} doppiaggio
 sul militarismo pubblicato per
 l'Espresso su Panoramica sul finire
 del maggio 1980 a firma Chiara Valentini
 Piccoli la Chiara Valentini accettata
 al documento come proveniente
 dai capi storici della Brigata Rosse
 scrisse una lettera rimasta
 senza risposta a Panoramica chiedendo
 una copia del documento successivamente
 lo stesso argomento fu ripreso dall'Espresso

(1) Presidente o Pretore.
 (2) L'imputato o il difensore, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 (3) e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (4) L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : figlio di
e di di anni
nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

N. 27 del 1970 sotto il titolo
io Renato Curcio, ma sono d'accordo.
Nella risposta data al P.M. ho
sottoposto quanto all'articolo
Curcio dixit questo dimostra anche
il tipo di ricerca da me fatta anche
se come dilettante.

Poco tempo dopo questi fatti
mi pervenire il documento
suddetto che per primo apparve
su Contrainformazioni e poi
fu pubblicato sui numeri 1015
della rivista Corrispondenze
Internazionali. Questa attività
andò svolta come dilettante
si era a collocarmi in modo
empirico con quelli che erano
i problemi delle società
ADR. Tutti i documenti ricavati in
quei saloni e poi pubblicati
furono da me completamente letti
e discussi sotto il profilo ^{qualitativo} ~~quantitativo~~

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'ammonda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

76

Dopo di che il (1) Sepe Paciello Giancarlo procede
interrogatorio del (2)

62

richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

nome: _____ figlio di _____
_____ di anni _____
_____, domiciliato a _____ di professione _____

invece gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

con gli altri membri della redazione
nella costituzione che aveva gli altri
li avevo letti.

Tra i vari membri del comitato di redazione
data la diversità delle esperienze
personale vi potevano essere dei livelli
diversi di lettura.

Il giudizio che è stato dato in merito
di pubblicare tutto il materiale compreso
le 20 Tesi finali presindera dai ritagli
degli slogan, ma mirava ad offrire
alla critica dei lettori un documento
completo nella sua organizzazione e nella
sua disorganizzazione.

La pubblicazione dei documenti non
integrale non è stata da noi ritenuta
opportuna perché qualsiasi taglio avrebbe
comportato una valutazione politica diversa.
I documenti sono stati inseriti da me
e da Fianillo su una compocon IBM
macchina che poi dà la struttura in
carattere della composizione così come

Presidente o Preso
l'imputato separata, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

appare dal Testo
A.D.R. provvede io a pagare la tipografia
versando 5.000.000 parte in contanti
e parte con assegni a mia firma.
Come ho già detto ogni militarismo
non sarebbe stato corretto, poiché
la stessa infamazione sarebbe passata
attraverso un filtro personale.
A.D.R. Il concetto corretto ma era
conceduto dagli autori dei documenti
che non mi interessava e rispetto
dell'opinione pubblica.
A mia giudizio l'infamazione
quando diventa pubblica, passa
per i vari canali perché praticamente
la paternità ed opera attraverso
i canali più pensati e più indispensabili.
A proposito sul militarismo e sul
razzismo pubblicato nel N° 14 e 15
e fu una polemica tra noi e
l'antimilitarismo e l'Espresso.
La discussione era proprio attinenti.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'ammenda o del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1) Sejue Paciello Giancarlo procede
 'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: _____ figlio di _____
 li _____ di anni _____
 o a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 sant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

alle Tempertività e non completamente
 del documento sul militarismo pubblicato
 fuori tempo ed è mio giudizio che
 un uso più corretto dell'informazione
 avrebbe potuto evitare la mano
 omicida di Barbone e suoi soci
 confronti di Walter Tobagi
 D. L. Parisi nel testo pubblicato da
 corrispondenza internazionale si
 parla di omicidi selettivi, come ~~sta~~
 fa ad affermare che si poteva
 prevenire la mano omicida di Barbone
 e soci.

Risposta

Quando alla critica politica
 si sostituisce la critica delle armi
 il problema diventa esclusivamente
 soggettivo.

La Corte dopo essersi ritirata
 in camera di consiglio Tornata
 in aula il Presidente detta la seguente
 ordinanza

Presidente o Preside,
 l'imputato o Preside, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 l'imputato finita di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Ordinanza.
La Corte respingendo la riserva
sulle richieste della difesa,
intendendo la causa sufficientemente
istruita sul punto rigetta l'istanza.
A questo punto il Presidente diffida
i Testi a presentarsi per il 26-2-1981 ore 9
e dispone la Traduzione degli imputati
per detta data e ora.

Perché il Teste Giuseppe Nicoletti
al momento è assente, il Presidente
ordina ai sensi dell'art. 167 bis C.P.P.
sia citato per detta udienza e detta
ora. Tramite il reparto operativo del C.L.
Il presente Verbale viene chiuso alle ore 15.

Il segretario
Giannarini Luigi

Il Presidente
Belli

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

CORTE D'ASSISE DI 2° grado di Roma

79
67

Verbale di continuazione di dibattimento

l'anno millenovecentoottantuno il giorno Ventisei
di Febbraio alle ore 9,25 in Roma
la delle pubbliche udienze della Corte di Assise.
a scopo di proseguire il dibattimento rinviato ad oggi con provvedimento Presidenziale
24-2-1981 nella causa

C O N T R O

Di Giovanni	Edvardo	Detenuto	Presente
Reiella	Giancarlo	Detenuto	Presente
ombardi	Giovanna	Detenuto	Presente
Merillo	Carmine	Detenuto	Presente

I M P U T A T I

verbale di udienza del come in atti
che i carabinieri si sono disposti alla custodia degli ingressi interni della sala.

2^a
La Corte d'Assise di 2° grado di Roma

costituita
[Signature]

Signori

- 1. dott. Sergio Sericelli Magistrato di appello
- 2. » Pasquale Perrone Magistrato di tribunale
- 3. » Francesco Corbioni
- 4. » Bianca Maria Pipolini
- 5. » Giovanni Battista Pallotti
- 6. » Fausto Saracini
- 7. » Pasquale Tandori
- 8. » Fausto Palenzia - *Prendi dai giudici popolari appi*
Antonietta Trupia, Adele De Santis, Mariano Laguna, Francesca Borgone
Con l'assistenza del cancelliere segretario Giannmarini Enza.

Giudici popolari
dizio costituenti
secondo l'ordine
estrazione.

annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio *permanente*
è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovansi al suo posto il Pubblico
stero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Signor

Sied..... al banco de giudicabil..... l'imputat.....

liber..... e sciolt..... custodit..... dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga.

Al banco della difesa sied..... i..... difensor..... de..... imputat..... Avv.....

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario di servizio ha dichiarato aperta l'udienza

Il Presidente ha avvertito l'imputat..... di prestare attenzione alla prosecuzione del gi

V. GIUSEPPE MATTINA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Proc. GIUSEPPE MARAZZITA
SIMONETTA MASSARONI
p. procuratrice
00198 ROMA
A BUENOS AIRES, 14 - TEL. 856.792

81
69

Roma, 25.2.81

2° Corte di Assise di Roma

Il sottoscritto difensore dell'on. Giovanni Lombardi dichiara di nominare sostituto procuratore d'imp. Simonetta Massaroni nel giudizio n. 13/81. e quindi resto in corso di dibattimento.

Aut. Mattina

Deposita in Cancelleria
oggi 25.2.81

IL CANCELLIERE



82
70ELENCO DIFENSORIPer l'imputato DI GIOVANNI EDUARDO:

Avv. Oreste Flammini Minuto
Avv. Giuliano Vassalli
sost. dall'Avv. Adelmo Manna

Per l'imputato Paciello Giancarlo:

Avv. Giovanni Le Pera
Avv. Vincenzo Siniscalchi (Foro Napoli)

Per l'imputata Giovanna Lombardi:

Avv. Giuseppe Mattina, *in sost. Avv. Flammini*
Avv. Renato Orefice
sost. processuale Avv. Giuseppe Marazzita
sost. processuale Dr. Simonetta Massaroni

Per l'imputato Fiorillo Carmine:

Avv. Alessandro Gaeta
Avv. Adolfo Gatti Patrizio Spinelli

83

Nome di che il (1) Presidente procede
 interrogatorio del (2) dell'imputato

72

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Nome: Fiorillo Carmine figlio di _____
 _____ di anni _____
 _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quando gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

Se l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Confermo l'interrogatorio reso al PM
il 16-2-1981

Per quanto riguarda in linea di massima
le mie responsabilità per il giornale
responsabile per i danni soltanto
formale nel rispetto della legge
sulle stampa.

Le decisioni inerenti al materiale
da pubblicare erano decisioni collegiali
del comitato di redazione, in seno
al quale ciascuno di noi era portatore
di particolari intenzioni secondo la
propria formazione culturale e professionale

Preciso che per quanto riguarda la
pubblicazione dei documenti nel
volume L'Ape e il comunista, il
comitato di redazione decise all'unanimità
per essendovi come sempre diverse
sulle risposte da dare ad alcuni interrogatori
che ci siamo posti, alcune di queste
domande che ci siamo poste in sede

regolante o Pretore.

Interrogato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 Imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2) 72

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : figlio di
e di di anni
nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

di dimensione attinente ad esempio sulla opportunità della pubblicità in un particolare momento storico. La seconda era l'opportunità anche sotto il profilo etico di inserire in un contesto strettamente organico, ma che certamente presentava molti punti che organici non erano dei documenti di contenuto evidentemente marxista, e perciò la matrice ideologica marxista delle Brigate rosse è stata da molti discussa, anche questo è stato un problema che anche noi eravamo posti.

Anche al fine di fornire un elemento di chiarimento su quella che a ~~mi~~ mia giudizio è la incancrenita dell'accusa riguardo ad un altro problema che è stato dibattuto era quello di perseguire i documenti nella rivista quindi con la memoria del direttore responsabile e dei membri di redazione, con

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

84

Dopo di che il (1) Sejuro Fiorillo Carmine procede
interrogatorio del (2) 73

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : _____ figlio di _____
_____ di anni _____
a _____ , domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
se l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

Tutte le cose premesse di legge, apprese
otto forma di libro, stampate
dalla cooperativa come casa editrice
con ciò trascurando ogni collegamento
con la rivista che è diversa della
casa editrice.
Prescindendo dal fatto che molte
case editrici: Bertamini, Valletti,
Bombiani hanno già pubblicato
libri ripartendo integralmente
documenti delle Brigate rosse e di
altre organizzazioni eversive tipo
Raf. la nostra scelta di pubblicare
un libro sarebbe stata molto
più facile, non è stata adottata
perché era nostra intenzione
inserirlo in un ^{caso di} ^{critico} dibattito oggettivamente
esistente nel paese. Secondo i criteri
semplici della rivista fondata quando
è stata fondata nel 1975, un'altra
ragione deriva dal fatto che il materiale
era stato spedito alla redazione non

residente o Pretore.
imputato presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :
 Sono : figlio di
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

alle casa editrice
 ADL2R. oggettivamente mi sono posto
 il problema di una tensione esistente
 nel paese non favorevole alla pubblicazione
 di certi documenti, come quelli
 contenuti nell'Aspe e il comunista
 Cio è stato fatto anche secondo un
 principio che io ho sempre esposto
 essi di firmare quanto scritto anche
 nel caso di specie nulla avevo scritto,
 risultando soltanto come direttore,
 responsabile.

D. 2. La scelta tra i due tipi
 di pubblicazione menzionati, qualora
 detta scelta fosse ricaduta sul libro
 non avrebbe fatto in modo che
 le ditte rosse risultassero
 committenti del libro?

Risposta - No la domanda è
 fuorviante, le leggi vigenti
 disciplinano la forma e la
 natura dei rapporti. Tre casa

(1) Il Presidente o Pretore.
 (2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente
 l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Depo di che il (1) Sejmi Fiorillo Carmine procede 85
 interrogatorio del (2) 75

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

sono: _____ figlio di _____
 _____ di anni _____
 a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di caso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 o l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

... e di tracce e autore o nel caso di
 esistente del direttore responsabile
 nel caso di specie vi è stato da
 parte mia un'assunzione soggettiva
 di responsabilità, richiedendo le firme
 delle riviste di cui sono il
 direttore responsabile.

1. Il materiale pervenuto e di
 cui tutti i riviste dichiarati
 d'averne corso la provenienza
 costituiva un invito alla pubblicazione?
 Risposta - Sì, anche se ci siamo
 posti il problema sulla paternità
 degli scritti.

2. Quindi pubblicando integralmente
 i documenti delle brigate come
 avete accettato l'invito delle stesse
 alla pubblicazione dei documenti?

Risposta - Parte ed esempio il fatto che
 nel giugno 1980 dal carcere di Palmi
 ci furono inviate 10 cartelle
 dattiloscritte, accompagnate da

residente al Pretore.

imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2) *ff*

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

una lettera di Pietro Bassi, il
tutto regolarmente visitato dalla
direzioni del carcere, si trattava
di una sagge sul social imperialismo
e Pietro Bassi scriveva, che come
promesso mandava il lavoro per
sottoporlo al nostro giudizio critico
non ne chiedeva la pubblicazione,
finì se decisi di non rispondere
a Pietro Bassi, pare non intendo
finto monopolizzare una critica
in via epistolare, ma intendo che
al modo più facile di pubblicare
integralmente il documento, si da
sottoporlo al vaglio critico
del maggior numero di lettori
possibili.

Quando il Bassi scriveva "come ho promesso"
si riferiva ad una precedente richiesta
dei detenuti di Palmi i quali desideravano
scrivere l'argomento credendo a noi
con contributo di Terzi e di biagiopra.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate all'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

86

opo di che il (1) Sejue Fiorillo Carmine procede
rogatorio del (2)

77

chiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

no: _____ figlio di _____
_____ di anni _____
_____, domiciliato a _____ di professione _____

indi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

D. G. L. R. ritiene abbasia ere con faccenda
i detenuti di Palmi cercassero di
farvi un'ideologia?

Risposta - No, crede proprio di no,
intengo ere principi ideologici fin
ne avessero tanto i veri che
le bonfate rose li amo esprimi da
anni, i possibile ere avessero
voluto approfondire l'argomento

A D. G. L. In quanto risulta dai verbali
di interrogatorio nell'ultima parte
e preposto del telegramma inoltrato
a Cucculo, risponde, riferendosi a
quanto lo già detto circa la distinzione
tra autore e direttore responsabile
di una rivista, nel giugno 1980
gennaio del 1981 la redazione ricevette
una lettera da un gruppo di detenuti
di Palmi che desideravano ricevere
il libro e tal fine stavano raccogliendo
il denaro necessario (mi sembra £ 10.000)
per l'acquisto, nel frattempo erano

residente al Pretore.
imputato al presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : figlio di
e di di anni
nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

stati spediti a Palmi 3 libri
inibiti e già pagati, ricordo
anche che una rapina detenuta aveva
già pagato l'abbonamento alla rivista.

Il constato di seduzione decise che
una volta superato il problema
delle spese incontrate per la pubblicazione
che l'altra si impegnava
ancora per un po di tempo, considerato
altrimenti che la cooperativa contraccorrente
non perseguiva fini di lucro, sarebbe
stato aperto un conto presso una libreria
alla quale girare le richieste di volumi
non limitandosi soltanto a questo
numero ma anche a libri in generale.

In questo senso fu stilato il telegramma
di cui a verbale.

Si dà atto che nel corso dell'ultima
domanda e risposta l'imputato D. Chiaromonte
si è allontanato dall'aula.

A D. di uno dei giudici popolari risponde
D. documenti non ma che pertinetto

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'avvocato e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

87

Dopo di che il (1) Segue Fiorillo Carmine procede
arrogatorio del (2) 79

richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

nome : _____ figlio di _____

_____ di anni _____

_____ , domiciliato a _____ di professione _____

quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

alla redazione, mi ricordo di un
blocco sostenuto nell'estate ed uno nel
mese di settembre ottobre, furono fatti
fotocopiati e distribuiti ai membri
del comitato di redazione.

Furono disunti per blocchi sotto
vari profili, vi comprese la leggibilità
dei documenti stessi e l'opportunità
politica della pubblicazione degli stessi.

Dott. R. Saltante sulle menzionate lettere
del Basni furono richieste libri
sullo specifico argomento del
social imperialismo, sono pervenute
altre numerose richieste ma esse
venturano sempre su una richiesta
di libri in genere o sulle disponibilità
della redazione ad aiutare a formarsi
una biblioteca.

Ripeto che altre le richieste specifiche
di libri non vi furono altre
richieste specifiche.

4 D. L. R. Su quale cultura possiede l'imputato

residente Pretore.
imputato presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate
dei responsabili civili, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1)
 all'interrogatorio del (2)

proceda

80

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

L'imputato risponde, da una cultura e cultura marxista.
 Voglio dichiarare che la mia attività giornalistica è stata sempre improntata come nel caso di specie ai principi della dichiarazione approvata dal consiglio nazionale della stampa in Roma il 7-6-1957 ed in particolare che il diritto inalienabile del giornalismo o la libertà d'informazione, ossia la libertà di esprimere notizie di pubblicarle e di sottoporle al vaglio della critica conformemente alla verità sostanziale dei fatti.
 Si dà atto che l'imputato legge tale principio dal testo delle leggi sulla stampa edito da Bucalò.
 A.D. P.M. R. sono coautore della prefazione del volume "L'ape e il comunista".
 A.D. P.M. R. Non vi è contraddizione tra quanto è scritto nella prefazione e quanto dichiarato il 16-2-81.

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

88
81

Dopo di che il (1) Segue Fiorillo Carmine procede
interrogatorio del (2) _____

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

È nato: _____ figlio di _____
_____ di anni _____
a _____, domiciliato a _____ di professione _____

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
o l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

parisce l'ape e il comunista è
un numero speciale doppio
della rivista Trimestrale
Corrispondenza internazionale
D.R. Non vi è sostanziale ed
apparente differenza tra un numero
speciale ed un quaderno speciale,
prestando quindi da quanto
è detto il contenuto dei quaderni
Trattate argomenti diversi da quelli
della rivista che in genere costituiscono
allegati o supplementi della rivista.
D.P.M.R. Circa il significato del termine
intervista usato dall'imputato
il 16-2-81 risponde uno, due e
Tre giorni prima dell'incontro
con il Nicotri mi telefonò l'avvocato
Di Giovanni, dandomi appuntamento
per un certo giorno, poiché
il Nicotri voleva fare una intervista,
quando poi mi accorsi, durante
l'intervista la riunione che

residente o Pretore.
imputato presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1)
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :
 Sono : figlio di
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di professione

Procede

82

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe o quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

L'argomento riguardava il materiale
 non pubblicato ~~sulla~~ ~~testa~~ ~~interista~~ ~~l'ape~~
 e il comunista la prima domanda
 che si fece fu sul perché si venivano
 a credere notizie al comitato di
 giudizio sul materiale di cui
 ancora non era definita la pubblicazione.
 Non si trattò pertanto di una
 intervista in senso tecnico ma
 di una chiarificazione.

ADR. Nicotri aveva già i documenti
 sui quali doveva vertere l'intervista
 ma mi sembra che ci abbia
 dato informazioni circa la
 materia esterna in merito
 alla paternità dei documenti da
 noi ricercati.

Una delle ragioni per le quali
 mi decisi ad andare all'incontro
 con Nicotri fu che circa un mese
 prima vi era stata una polemica
 tra l'Corrispondenza internazionale

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

89
83

Dopo di che il (1) Sejuro Fianullo Carmine procede
interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Nome : figlio di
..... di anni
....., domiciliato a di professione

quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 e l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

*l'Espresso per un articolo di Nicotri
A.D.P.M.R. La redazione quando fu
pubblicato l'articolo Curcio disse non
vi furono reazioni, dissenso.
A.D.P.M.R. Come risultava ^{documentato} agli atti, pericoli
registravano ogni richiesta
ed ogni spedizione in tempo che
furono mandati a persone determinate
circa un centinaio di copie del
volume l'ape e il comunista,
la ragione per la quale li abbiamo
mandati e che ci sono stati
richiesti e a pagamento sia in
omaggio, tempo a precisare che
sempre ho inviati libri in genere
e copie dell'ape e il comunista
gratis, soltanto quando mi è
stato richiesto, e ciò anche per
prudenza.
L'avvocato Ernesto Flammini Meimuto
chiede che vengano allegati agli
atti in articolo apparso sul*

residente al Pretore.
imputato presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Dopo di che il (1)
 all'interrogatorio del (2)
 Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:
 Sono: figlio di
 e di di anni
 nato a , domiciliato a di professione

procede
 84

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolorazioni e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3): *Vedere elenco allegato*

Vedere elenco allegato

Messaggero dal Titolo sondaggio, inoltre alcuni numeri della rivista "controinformazione nelle finali zone state pubblicate" le "20 temi finali" in epoca antecedente la rivista l'ape e il comunista, disegno di legge presentato al Senato il 18-12-1979, una serie di pubblicazioni e libri come da elenco allegato, in materia ulteriori richieste istruttorie.

Al P.M. si oppone, primo, percosse di decadenza le richieste devono essere fatte in limite h.t.s., secondo percosse inconfidenti.

A proposito di quanto è detto il P.M. circa la collaborazione dell'avvocato Di Giovanni alla rivista "controinformazione" si da atto che l'avvocato Di Giovanni di scatto e v. indubbiamente, capitato dichiarare: - non è vero è una

(1) Il Presidente o Pretore.
 (2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 (3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede 85

interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di 90

di di anni

o a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 ant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

*Elenca documenti prodotti dalla difesa
 Arrigo Flamini*

*Copia del Messaggero del Foto sondaggio
 Elenco dei libri e riviste che hanno pubblicato
 documenti delle BR. e analisi del fenomeno
 Fotocopia del disegno di legge comunicato
 alla presidenza il 18-12-1979*

Rivista Contro Informazione N° 4 - Novembre 1977

" " " N° 17 gennaio 1980

" " " N° 18 giugno 1980

" " " N° 19 Dicembre 1980

*Libro "Il terrorismo italiano" di Giorgio Bocca
 edito dalla Editori Riuniti*

*Libro "Estremismo, terrorismo, ordine democratico"
 di Bertini, Frank e Spagnoli edito da Editori Riuniti*

*Libro "Brigate Rosse" di Sergio Rossi edito
 da Feltrinelli*

Libro "Il Movimento di liberazione" edito da Feltrinelli

Libro "Il terrorismo in Italia" di Tullio Bertoldi

*Libro "Guerriglia e Guerra Rivoluzionaria in Italia"
 di Sabino S. Acquarone edito da Editori Riuniti*

Presidente e Prefore.

l'imputato, presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
 l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

Mod. 121 bis - interr. imputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

86

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

14) Libro "Le BR" di Vincenzo Cassandri e Lidia de Gerosanti -

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate, l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

91
87

Dopo di che il (1) Segue Fianello Carmine procede
terrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
..... di anni
a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
o l'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

fabbrica il P.M. per ora quanto afferma.
L'anziano Vassalli crede che le
Corte insieme l'avvocato
Di Moranni per la chiarina
suoi rapporti con la rivista
contro l'informazione.

Il P.M. si appone.
La Corte si ritiene in
camera di consiglio e formata
in aula il Presidente detta le
seguenti ordinanze

Ordinanza
La Corte si riserva sulle istanze
in trattative.

Presidente Pretore.
L'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
L'imputato debba di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

for

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

92
88

Chiamato (1) il Testimonia e rammentata
l'occasione fatta, il Presidente (2) lo invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
del c. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il Testimonia pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quando richiesto delle sue generalità, risponde:

Nome: Campo Liaranni figlio di
nato a domicilio a Roma
Professione: comandante nucleo P.h.

Quando interrogato risponde:

Confermo gli atti a mia firma.

1. denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
2. se non ha prestato il giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale lettura di questo articolo.
3. o l'attore.
4. di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

for

Chiamato (1) il Testimone e rammentata
 l'ammonizione fatta, il Presidente (2) lo invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 la verità e null'altro che la verità ».

Il Testimone pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: Domenico Cagnazzo figlio di _____
 di anni _____ nato a _____ domiciliato a Roma
 di professione Reparto operativo C. C. di Roma.

Poiché interrogato risponde:

Confermo il rapporto a mia firma
 A.D.R. Per quanto attiene alle informazioni
 indicate nel rapporto circa la
 collaborazione al periodico Controinforma
 e quanto altro vi è scritto mi è
 risultato dagli atti d'ufficio

A.D.R. Non conosco il nome delle persone
 incriminate, per cui non
 posso dire se il nome dell'avvocato
Di Giovanni sia tra quelle persone
 impuntate.

A.D.R. per quanto riguarda l'errore
 della data di nascita e lo stato
 in vita del padre dell'avvocato
Di Giovanni si tratta di un errore
 di dati propria, per quanto riguarda
 la collaborazione con l'avvocato
Servello Domenico mi risulta
 agli atti d'ufficio e non posso

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono, giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta l'ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

93
90

biamat..... (1) *Sefue Cagnasso* e rammentata
onizione fatta, il (2) l..... invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
roc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità».

..... pronuncia le parole « Lo giuro ».
 quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

no : figlio di
..... nato a domiciliato a

cazione

cia interrogato risponde :

*dire se vi è stata variazione
senza che siano state apportate
le relative annotazioni
La difesa domanda a perquisita
del rapporto a foglio 45 dove
si fa riferimento alle esecuzioni
verbali formulate dal P.M. quelli
sono state esattamente le
esecuzioni del magistrato inquirente
La Corte non ammette la
domanda perché la richiesta
del P.M. è invece dalle risposte.
A.D.D. Parisi il teste sempre a foglio 45
parla di favore teorie e concetti
più volte espressi nella perquisita
clandestina avvenute nelle
aspirazioni eterne delle
benzene note, dice se ha letto
o è a conoscenza del contenuto*

ciante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
giuramento quando non abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
È ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
prescritta in questo articolo.
Pretore.
di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

for

91
e rammentata

Chiamat (1)
 l'ammonizione fatta, il (2) l invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
 di anni nato a domiciliato a
 di professione

(3)

Poiché interrogato risponde :

delle rivista Controinformazione
 N° 18 del giugno 1980.
 Il P.M. si appone
 La Parte allo stato si riserva.
 L'avvocato Flammini che l'eventuale non
 ammissioni delle domande al teste
 tendenti ad accertare la già
 intervenuta e legittimata pubblicazione
 di quanto ha costituito oggetto di
 pubblicazione nel volume L'Aspe e il
 comunità impedisce allo stesso
 di poter provare un elemento
 essenziale ai fini di una esistenza
 del reato contestato già ai fini
 dell'intervenuta pubblicazione.
 Tutto ciò quando il contenuto
 degli atti sottoscritti dal Testimone
 su tale punto tende a dimostrare
 il paraggio della pubblicazione

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

96
92

Chiamat. (1) Sejme Capozzo e rammentata
monizione fatta, il (2) l... invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
rità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Nome: Sejme figlio di
nato a domiciliato a
professione

Quand'è interrogato risponde:

Plaudissima a quella ufficiale
d'avvocato Flamini che risulta
al Teste che Adama Notilde indicata
come madre ma in effetti la
brinanna dell'avvocato D. Giovanni
Il P.M. si appone
la Parte si riserva

D.R. Me, ma sono in grado di precisare
con quale formula sia stato perquisito
l'avvocato D. Giovanni facendo riferimento
a foglio 8 del rapporto e a pag. 11 degli atti.

D.R. Come ho già detto la collaborazione
dell'avvocato D. Giovanni con il
periodico centrosinformatore è
risultato da una nota d'ufficio
ma da tale nota non risulta, come
non risulta a me personalmente
nei tempi né le modalità del
rapporto.

10. denunciante testimonio. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
do non abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
11. Il giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
scritta in questo articolo.
12. o Pretori.
13. parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

for

Chiamat (1) e rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Poiché interrogato risponde :

A.D.D. su quali atti dell'ufficio risulta
al T. Trib. che l'imputato Fiorillo
abbia fatto parte della sinistra
estreparlamentare ed in particolare
dell'organizzazione eversiva "brigate
d'assalto Dante di Nanni.

Il P.M. si oppone all'ammonizione
delle domande.

La Corte si riserva.

A.D.D. Non posso precisare quale sia
stato l'esito delle denunce contro
Fiorillo Carmine di cui a foglio 9
del rapporto.

A.D.D. Da quale atto d'ufficio risulta
la presenza dell'avvocato Serullo
Domènico nelle stanze dell'avvocato
Di Chiaranni?

Il P.M. si oppone
La Corte si riserva.

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile, prestano il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge. Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va la ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

95

Chiamat. (1) Sejme Cagnasso e rammentata
 ammonizione fatta, il (2) l... invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 d. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 verità e null'altro che la verità ».

94

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
 ni nato a domiciliato a
 ofessione

oscia interrogato risponde :

A questo punto l'imputato
 Di Giovanni dice; ~~il~~ il Teste
 Le ditte che risulta agli atti
 del suo ufficio, come è scritto
 nel rapporto a sua firma e
 il sottoscritto. Il Svolge atti v. r. e
 in via Tara N° 35 in una
 studio legale insieme con gli
 avvocati Giovanni Lombardi,
 Boniframmi Lillo e Servello Domenico,
~~o domanda~~ Il sottoscritto imputato
 dichiara che la circostanza
 riferita è assolutamente falsa,
 non avendo mai l'avvocato
 Domenico Servello svolto atti v. r. e
 professionale nello studio di via
 Tara N° 35 e non avendo detto
 detto avvocato, mai ne con il
 sottoscritto, ne con i suoi colleghi

te, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
 do non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 reso a prestare il giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 16 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
 scritte in questo articolo.
 o p. p.
 ti parzialità, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

92

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat (1) e rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Poiché interrogato risponde:

di studio rapporti di associazione
professionale formale ed informale.
La Corte in camera
di consiglio ed usita il Presidente
della seguente ordinanza.
Ordinanza.

La Corte decidendo sull'ammissione
dei documenti ^{art. 142} marittimi alla difesa,
e sugli incidenti, sentite le parti
disporre l'acquisizione di tutti i
documenti ed eccezione di numero
del prot. di ammissione e della
relativa lettera ad esso allegata per
irriverente, non ammette le domande
formulate al teste pagano per
non influenti ai fini del decidere
ad eccezione di quelle concernenti
l'asserita partecipazione del
Fianella Carmine alle benzine

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato e non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta l'ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

96

Chiamat (1) Sezue Cognazzo e rammentata
 ammonizione fatta, il (2) l. invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 . proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 verità e null'altro che la verità ».

96

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : 5 figlio di
 si nato a domiciliato a
 professione

lascia interrogato risponde :

d'assalto Di Nanni Dante
 A.D.R. Non ricordo da quali atti d'ufficio
 o se da denuncia o se da rapporto
 informativo o da altro, ~~per~~ se
 rilevato quanto è scritto sul rapporto,
 non sono a conoscenza cosa
 fossero le bonifate d'assalto Di Nanni Dante
 né mi sia detta persona, poiché
 sono a Roma da meno di un anno
 e non mi sono interessato
 dell'argomento se è necessario posso
 verificare quanto risulta dagli
 atti d'ufficio.
 Del Presidente diffida il Teste a
 comporre domani 27-2-81 con
 la relativa documentazione nella
 quale risulta come da lui prechato le
 bonifate di Nanni Dante alle
 bonifate d'assalto Di Nanni Dante
 Del P. N. chiede l'acquisizione agli

for

relante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
 quando non abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 ammesso prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
 e prescritta in questo articolo.
 sidente o Pretore.
 colo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

97
rammentata

Chiamat (1)

l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Pocia interrogato risponde:

atti dei documenti pervenuti dalla
~~Repubblica~~ Procura della Repubblica di Genova,
documenti che possono in tutto e in
parte essere identificati in fatti
pubblicati sulle riviste l'ape e il comunista,
ai testi si accompagna in fotocopia
e a lettera di accompagnamento delle
D.Los di Genova, con parere tecnico
sempre in copia, delle Divisione
di polizia scientifica presso la
Criminologia.

Il difensore dell'imputato Di Giovanni
si oppone, poiché non è lecito
introdurre nel dibattimento un
accertamento peritale non eseguito
in contraddittorio delle parti.

La difesa del Paciello non si oppone
all'ammissione dei documenti,
La difesa del Fiorillo non si

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat (1) *Segue* e rammentata

cauzione fatta, il (2) l. invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di

mi nato a domiciliato a

professione

Poiché interrogato risponde:

oppone all'acquisizione dei documenti, ma si oppone all'acquisizione della relazione delle perizie scientifiche e difesa delle Lombardi si oppone per le ragioni già enunciate.

La Corte si riunisce in camera di consiglio e formata in aula il Presidente detta la seguente Ordinanza

Ordinanza.

La Corte decidendo sull'ammissione dei documenti prodotti dal P.M. sentito le parti, preso atto che tali documenti sono stati trasmessi dalla Procura della Repubblica di Genova e che pertanto devono essere considerati atti di un procedimento penale contro persone ignote, considerato che l'accertamento tenuto in copia non è rappresentato da un

giudice, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento, quando non abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge. Il giuramento prestato chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale prescrizione di questo articolo. Il giuramento prestato dal Pretore. Il giuramento prestato dal Procuratore. Il giuramento prestato dal Pubblico Ministero. Il giuramento prestato dal Giudice. Il giuramento prestato dal Giudice di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

99

Chiamat..... (1) e rammentata

l' ammonizione fatta, il (2) l..... invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Po scia interrogato risponde :

elaborato parentale, bensì è il frutto di indagini tecniche di polizia giudiziaria, effettuate dalla polizia scientifica presso la criminalpol. Viste l'art. 144 bis CPP. ne dispone l'acquisizione.

Rinvia l'udienza al 27-2-1981 ore 9 diffidando i Testi presenti, Brunetti, Partenone e Lopez a comparire per data e data senza altro avviso.

Il PM. dispone di rinviare ai Testi Brunetti, Partenone e Lopez le difese in assenza.

La Corte revocando parzialmente l'ordinanza precedente nella parte in cui diffida i Testi a comparire rinviando l'appuntamento dispensa i Testi Brunetti e ~~Partenone~~ ^{Partenone} e Lopez a comparire e diffida i Testi Nicotri e

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge. Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta l' ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

98
100

Chiamat (1) e rammentata
monizione fatta, il (2) l invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
i. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
ni nato a domiciliato a
rofessione

Dopo l'interrogato risponde :

Lopez e Partemane a comparire
e diffide Testi Nicotri e Brunetti
a comparire all'udienza del 27-2-81 ore 9
senza altro avviso.

Diffide altresì gli imputati presenti
a comparire e ne dispone la
traduzione per detta data

Il presente verbale viene chiuso alle ore 16,45

Il segretario Il presidente
Piaumanni Lupo f.lli

denunciante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
e prescrive in questo articolo.
sidenza Pretore.
colo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

99

101

100
102
CORTE D'ASSISE DI 1° grado di Roma

Verbale di continuazione di dibattimento

L'anno millenovecentotrentuno il giorno Venerdì
 mese di Febbraio alle ore 9,10 in Roma
 sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise.
 allo scopo di proseguire il dibattimento rinviato ad oggi con provvedimento Presidenziale
26-2-1981 nella causa

C O N T R O

Di Giovanni	EdUARdo	Defenuto	Presente
Paciello	Giancarlo	Defenuto	Presente
Lombardi	Giovanna	Defenuto	Presente
Fiorillo	Larmine	Defenuto	Presente

I M P U T A T

Verbale di udienza del 26-2-1981
 in cui si dispone che i carabinieri si sono disposti alla custodia degli ingressi interni della sala.

^{2a}
La Corte d'Assise di 1° grado di Roma.

103 costituita dai

Signori

- 1. dott. Sergio Sorribilli
- 2. » Pasquale Perrone
- 3. » Francesco Corbyens
- 4. » Bianca Maria Ippoliti
- 5. » Giovanni Battista Palotti
- 6. » Fausto Saracini
- 7. » Pasquale Tandori
- 8. » Fausto Palomba - Nanni dei giudici popolari aggiunti
 Antonietta Trupia - Adeli De Santis, Maurizio Lajana, Francesco Borja
 Con l'assistenza del cancelliere repertario di ammari Enzo

Magistrato di appello Presidente

Magistrato di tribunale

Giudici popolari del gior
dizio costituenti il Collegio
secondo l'ordine di lot
estrazione.

annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio comandato

è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovasi al suo posto il Pubblico Mi
stero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Signor

dott. Luciano Infelisi

Sied al banco de giudicabil l'imputat

liber e sciolt custodit dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga.

Al banco della difesa sied i difensor de imputat Avv.

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario di servizio ha dichiarato aperta l'udienza.

Il Presidente ha avvertito l'imputat di prestare attenzione alla prosecuzione del gior

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

101
104

Chiamato (1) e rammentata
la pronunzia fatta, il (2) l. invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Nome : figlio di
nato a domiciliato a
Professione

Quando interrogato risponde :

Di senexi
Per l'imputato Di Giovanni Eduardo
gr. Flamini Minuto
" Giuliano Vassalli
" Adelina Manna ved. Torto
Per l'imputato Pacillo Giancarlo
gr. Giovanni Le Pera
" Vincenza Siniscalchi
Per l'imputata Lombardi Giovanna
gr. Giuseppe Mattina
" Renato Orsifice
" ass. pres. Giuseppe Marasita
Per l'imputato Fiorillo Carmine
gr. Alessandro Graeta
" Patrizio Spinelli

..... denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
giuramento, quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non possono prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
prova prescritta in questo articolo.
Il giuramento si presta davanti al Pretore.
Il giuramento si presta anche in presenza di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

Mod. 121 bis - interr. testi

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

102
105

Chiamat (1) e rammentata
 ammonizione fatta, il (2) l invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 di. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula :
 « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
 nato a domiciliato a
 professione

Po scia interrogato risponde :

Al Presidente da lettura di una
 lettera pervenuta a firma
 Domenico Seravella.

Quercioni, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante e parte civile devono prestare
 to quale non l'abbiamo precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
 inno prescritta in questo articolo.
 Presidente o Pretore.
 modo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

103 08
106

Sig. Dott. Sergio Sorichilli
Presidente della 2^a sezione
della Corte di Cassazione di
ROMA

Sig. Presidente,

apprendo con sorpresa che il rapporto di P.G. nel pro_ cedimento contro i colleghi Di Giovanni e Lombardi mi colloca d'autorità fra i componenti di quello studio professionale.

Tengo ad affermare che sono Di Giovanni dal quale impero ogni giorno lezioni di cultura, di esperienza e di vita, ma non è vero che faccio parte del suo studio.

Non riesco ad immaginare quale incidenza possa ave_ re sulle materie processuali in esame la ricostruzio_ ne ad opera dei Carabinieri dell'organico di uno stu_ dio legale.

E tuttavia, dati i tempi che corrono, devo immagina_ re che l'invenzione di una circostanza come quella so_ pra riferita debba essere funzionale ad un fine, pro_ babilmente di danno.

Le sarò grato se, a correzione della distorta infor_ mativa sul mio conto (divido lo studio da ben 21 anni con il Collega Avv. Giovanni Locatelli in ben altre par_ te di Roma) vorrà consentire che rimanga negli atti del processo questa mia dolente ma -a me sembra- oppor_ tuna rettifica.

Grazie.

Con ossequi.

(Avv. Domenico Servello)

Domenico Servello

to quando ~~non~~ abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
zione prescritta in questo articolo.
residente o Pretore.
licolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

~~STAMPATO IN ITALIA~~
Office ROMA - Tel. 6541881 - 6541870

Sig. Dott. Sergio Sorichilli
Presidente della 2^a sezione
della Corte di Assise di

ROMA

104

107

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

monizione fatta, il *Presidente* (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « *Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 verità e null'altro che la verità.* »

Il pronuncia le parole « *Lo giuro.* »

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: *Mre Cagnazzo Domenico* figlio di
 anni nato a domiciliato a
 professione *già qualificato*

Poiché interrogato risponde:

*Si da atto che il teste presenta alla Corte
 un rapporto sui punti di cui a
 Verbale del 26-2-1981 del quale il Presidente
 dà lettura.*

*La difesa di Fiorillo fa presente che nel
 rapporto sono state inserite notizie
 non risulanti dalle carte e che dal
 rapporto non risulta una chiara
 risposta alla prima domanda
 formulata in dalla Corte.*

*Il P.M. dichiara che l'imputato
 Fiorillo nel processo in esame non
 è imputato di aver fatto parte delle
 brigate d'assalto di Nanni Dante.*

*A D.R. le risposte date sono quanto
 in potere dove risultando dagli
 atti del nostro ufficio, precisando
 da quanto risulta negli altri uffici
 l'incarico licita chiede che la Corte*

giuramento, deporre, testimoniare. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
 giuramento quando non abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 Il testimone che presta giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
 monizione prescritta in questo articolo.
 Presidente o Pretore.
 Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

b. Mod. 121 bis - interr. testi

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamato (1) rammentata
 l'ammonizione fatta, il (2) 1 invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
 la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Io giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di
 di anni nato a domiciliato a
 di professione

(3)

Poiché interrogato risponde:

*accerti quale sia stato l'esito dei
 procedimenti penali risultanti dal
 rapporto appi esibito e di quelli nel
 processo.*

*Il P.M. non si oppone e chiede
 l'acquisizione di tutti i documenti rapporti
 e delle ordinanze emesse dalle varie
 autorità giudiziarie d'India.*

*La difesa di Fusillo si assieva
 La parte si riserva.*

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la ammonizione prescritta in questo articolo.
 (2) Presidente o Pretore.
 (3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p.).

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

N. 0119673/7 "P" di prot. Roma, li 26 febbraio 1981
OGGETTO: Procedimento penale contro DI GIOVANNI Edoardo Ma-
ria + 3 - Esito accertamenti.

ALL'ILL.MO SIG. PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE DI
- 2^a Sezione -

R O M A

In esito alla richiesta della S.V. Ill.ma, si riferisce:

- 1) - Per quanto risulta a questo ufficio, la "Brigata d'Assalto Dante di Nanni" è una organizzazione eversiva messasi in luce in Toscana intorno all'anno 1974 con attentati a caserme dell'Arma, ad esponenti della Magistratura e ad altre forze di Polizia.

Dall'esame di qualche volantino - se ne allegano due in fotocopia - rivendicante attentati, essa ha manifestato argomentazioni tali da poterla collocare verso l'ideologia propria della più grossa e già ben impiantata organizzazione delle Brigate Rosse. (ved. all. 1 e 2)

Trae la denominazione da Dante DI NANNI, decorato di medaglia d'oro alla memoria per meriti partigiani. Il Di Nanni, militante di un GAP (Gruppo Armato Partigiano) che operava in Torino e provincia, la notte sul 17.5. 1944, fece saltare con una carica esplosiva una stazione radio militare. Intercettato dalle forze nazi-fasciste, ingaggiò un conflitto a fuoco e rimase ucciso.

- 2) - E' appunto in occasione dei numerosi attentati verificatisi negli anni 1976-1977, in Toscana, che il FIORILLO

./.

- 2 -

10 + 8

111

Carmine ed altri fanno la loro comparsa nelle indagini sul menzionato gruppo, perchè sospettati di appartenervi (ved. R.G. n. 8/77 datato 19.5.1977 della Compagnia CC. di Viareggio - all. n. 3).

Il 19.4.1977, infatti, su ordine della Procura della Repubblica di Lucca - Sost. Proc. Dott. G. Vital - veniva eseguita perquisizione domiciliare presso la sua abitazione in Roma, via Muggia n. 33, e presso altro suo recapito in via Mangani n. 86⁷ allo scopo di potervi reperire tracce, oggetti e documenti utili alla identificazione degli autori degli attentati commessi in Lido di Camaiore, Massa, Carrara, Lucca e Pisa, rivendicati con volantini dal suddetto gruppo eversivo".

L'esito della perquisizione è compiutamente descritto nell'allegato processo verbale. (ved. all. n. 4 e 5).

Il Fiorillo, infatti, giunto a Pistoia dal Paese di origine nel 1951, vi restò fino al 3 gennaio 1974, data sotto la quale si trasferì a Roma.

Durante la sua permanenza a Pistoia, fu più volte denunciato da quell'Arma per violazione alla legge sulla stampa e deferito alla competente A.G. anche per i reati di cui agli artt. 340 C.P. (interruzione di pubblico servizio), 414 C.P. (istigazione a delinquere), 656 C.P. (diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico) - di tali procedimenti si sconosce l'esito.

Inoltre, pur mantenendo la residenza ancora in Pistoia, nel periodo in cui domiciliò a Torino, fu denunciato, a piede libero, alla locale Procura con rapporto giudiziario n. 78976/171 datato 21.6.1972 di quell'Arma, per i rea

- 3 -

108
112

ti di cui agli artt. 270, 272 e 416 C.P. (associazione sovversiva, propaganda ed apologia sovversiva ed associazione per delinquere) - anche di tale procedimento si conosce l'esito.

All'Arma di Pistoia infine risulta che lo stesso frequentasse assiduamente gruppi di extraparlamentari di sinistra.

Come comunicato dalla stessa Arma, a suo carico figurano i seguenti precedenti:

- n. 3877/71 R.G. - Proc. Rep. Pistoia - imputato per violazione della legge sulla stampa. (sconosci l'esito);
- 15.12.1971 - con R.G. n. 4/764 della Compagnia CC. di Pistoia, veniva denunciato, insieme ad altre 12 persone, perchè indiziato di "blocco stradale" ai sensi dello art. 1 D.L. 22.1.1948 n. 66, "corteo non autorizzato" ai sensi dell'art. 18 T.U.L.P.S..
N. 4074/71 R.G. - Proc. Pistoia - imputato artt. 110 - 340 C.P.. (sconosci l'esito);
- n. 75/72 R.G. - Proc. Pistoia - imp. artt. 110 in relazione artt. 414 cpv, 656 e 16 cpv C.P.. (sconosci l'esito).

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO IN S.V.

(Domenico Cagnazzo)



M. Cagnazzo

8

113

COMUNISMO E' IL MOVIMENTO REALE CHE ABOLISCE LO STATO DI COSE ESSENTI. " (K. MARX)

Il dottor TORRINI riceve oggi una prima punizione. La sua carriera di magistrato, di boia dello Stato, si è fondata tutta sulla persecuzione degli operai, degli studenti : non ci sono stati compagni del movimento di lotta a Massa che non siano stati perseguitati da lui.

In tutte le occasioni il dott. TORRINI ha cercato sempre di presentarsi come l'uomo duro, reazionario tutto d'un pezzo, sempre alla prima fila per colpire i compagni. Anche se in pensione, non può ricordare a questo signore che sono finiti i tempi in cui gli sbirri e i padroni potevano fare il bello e il cattivo tempo. Il tempo serve d'avviso per tutti i suoi aspiranti successori: le loro punizioni saranno molto più pesanti. Oggi i proletari, i combattenti comunisti si organizzano ed organizzano la resistenza armata.

Con questa azione vogliamo anche ricordare i compagni caduti sotto il piombo degli sbirri: i compagni ZICCHITELIA ed ALASIA caduti in combattimento. E più in generale è una risposta al processo condotto a Napoli contro i compagni dei NAP. In questo processo la borghesia vuole processare non tanto i compagni presenti in aula ma la stessa lotta armata per il comunismo, allontanare ogni prospettiva di rivoluzione comunista nel nostro paese. Ed invece questo processo si è trasformato in un processo contro lo Stato borghese, asservito agli interessi imperiali multinazionali : il comportamento combattente dei compagni, il loro rifiuto alla difesa, è molto importante.

Sono i tribunali borghesi che possono giudicare i rivoluzionari? I rivoluzionari che giudicano i boia di Stato e li colpiscono?

La borghesia cerca con tutti i mezzi di arginare la crisi operai, per cui il sistema capitalistico si dibatte. La sola possibilità per il capitale imperialista di uscirne rafforzato sta nel distruggere ogni forma di resistenza proletaria.

Per questo che si dedica il governo Andreotti (con il pieno appoggio dei sindacati e del PCI) con lo stangato fiscale, con il licenziamento, con la disoccupazione.

A tutto questo incontra il malcontento crescente dei proletari e soprattutto l'opposizione della resistenza proletaria armata. Per questo che lo Stato si rafforza sempre più: riorganizza le polizie ed i corpi antiguerriglia, aumenta gli organici dei corpi repressivi, indica alla magistratura i proletari da colpire, prepara leggi sempre più reazionarie.

A tutto ciò dobbiamo rispondere con l'attacco :

**E L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO !
E INGVERNABILE IL PAESE !
SAREMO L' UNITA' DELLE FORZE DI RESISTENZA NEL PARTITO COMBATTENTE!
AI COMPAGNI ZICCHITELIA ED ALASIA CADUTI IN COMBATTIMENTO!
ARMATA PER IL COMUNISMO !**

**BRIGATA D' ASSALTO
" DANTE DI NANNI "**

F. Brigate d'assalto *all. n. 2* *8*
DANTE DI NANNI *119*

**COMUNISMO E' IL MOVIMENTO REALE CHE ABOLISCE LO STATO DI COSE REPR
 SEPTI (K.Marx)**

L'attacco dimostrativo effettuato contro i carabinieri di Pisa
 è opera di un nucleo armato della brigata D.Di Nanni.

Questa azione puramente dimostrativa vuole essere un ammonimento
 per i cani da guardia del sistema, per i mercenari criminali dell'
 antiterrorismo e per tutte quelle forze che vogliono ostacolare un
 processo storico inevitabile che è quello della marcia di tutti i
 popoli verso il comunismo.

I carabinieri sono stati i responsabili della morte dei nostri
 migliori compagni, della Mantini, della Cagol, Zibecchi, Pietro
 Bruno. L'esigenza reale del movimento è quella di mettersi in una
 ottica di attacco allo stato e alle sue strutture militari; nessun
 avanguardia, nella situazione presente, può dichiararsi tale
 se non ha il coraggio politico di servire le masse col fucile,
 se nel suo programma non è compresa la giustizia proletaria
 ed è quindi in quest'ottica che si deve cominciare a lavorare.

La sciamo che sui morti piangano i traditori berlingueriani che
 hanno venduto la classe operaia ed il marxismo per una comoda
 poltrona e quattro soldi sporchi del sangue dei compagni che cre
 dono nella lotta rivoluzionaria. La fase politica attuale richi
 ama tutte le forze rivoluzionarie ad una posizione radicale, e non
 più parolaia, chiama tutti i compagni al dovere, a prendere il
 proprio posto di combattimento.

E' ai compagni momentaneamente chiusi nelle carceri dello stato
 che migliaia di rivoluzionari guardano con interesse, e a questi
 compagni che hanno donato l'esistenza alla causa del popolo che
 giuriamo di proseguire la strada che ci hanno tracciato, è al
 rivoluzionario delle Brigate Rosse Renato Curcio che va il nostro
 saluto, perché ha contribuito alla creazione di situazioni che
 non solo hanno permesso la crescita della sua organizzazione, ma
 di molti altri nuclei combattenti, che hanno accettato come pr
 di riferimento la costruzione dell'avanguardia militare del pro
 letariato e che hanno accettato, come mezzo di dialogo fra loro e
 lo stato, il piombo del fucile.

tremino i servi del sistema, e i suoi leccapiedi, che tremino
 responsabili dei licenziamenti, da oggi in avanti i borghesi
 non sentirsi belve braccate, devono vivere nel terrore che da
 un angolo possa spuntare un guerrigliero comunista pronto a
 dare giustizia.

NIENTE RESTERA' IMPUNITO!

**NON O SENZA CURCIO, E' SOLO QUESTIONE DI TEMPO:
 LA LOTTA ARMATA E' UN PROCESSO INARRESTABILE.**

Brigate d'assalto
 Dante Di Nanni

all. nr 3 8
 111
 115

LEGIONE CARABINIERI DI LUGGIA
 COMPAGNIA DI VIAREGGIO

-----2000-----

8/177 del Rapp.Giud.

Viareggio, li 19 maggio 1977

REPORTO GIUDIZIARIO

relativo all'attività eversiva della sedicente organizzazione extraparlamentare di sinistra "Brigate d'Assalto Dante DI MANNI" della quale sono indicati di far parte:

- CATANIANI Umberto, nato a Pietrasanta il 10 novembre 1950, ivi residente via Mazzini n.9, celibe, studente universitario;
- SPADACCINI Roberto, nato a Pietrasanta il di 11/12/1952, ivi residente via Sant'Agostino n.10, celibe, studente universitario;
- MARCHETTI Giuliano, nato a Pietrasanta il di 11/2/1955, ivi residente via Mazzini n.123, celibe, studente universitario;
- NERI Paolo, nato a La Spezia il 10/4/1957, residente ad A ulla loc. Fra la Costa, celibe, studente liceale, in atto ristretto nella Casa Circondariale di Pisa;
- DE ANGELI Gina, nata a Catanzaro il 24/1/1958, residente a Massa via Pacinotti n.14, nubile, studentessa;
- ALIBONI Claudio, nato a Pietrasanta il 23/3/1954, ivi residente via Caduti della Libertà n.9, celibe, studente universitario;
- MUTINI Anna, nata a Carrara il 20/3/1956, ivi residente viale XX settembre n.13, nubile, studentessa;
- BRASILI Marina, nata a Viterbo il 26/6/1958, residente in Ceprana (La Spezia) frazione Bolano viale G.Garibaldi n.1, nubile studentessa.

ALL'ILL/NO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN LUGGIA
 conoscenza:

- AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI
- AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI
- AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI
- AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI

LUGGIA
MASSA - CARRARA
PISA
PIRENNE

~ * ~

112 8
116

Alle ore 4,30 del 5 agosto 1976, ignoti facevano esplodere un ordigno depresso sul davanzale della finestra dell'ufficio del Comandante della Stazione CC. di Lido di Camaiore (rapp.giud. n.383/13 del 9/9/1976 di questa Compagnia diretto a codesta Procura);

alle ore 23,30 del 6 gennaio 1977, ignoti deponavano un ordigno sotto l'autovettura del Sig. Procuratore della Repubblica di Massa, dr. Pierluigi TORRINI, che era posteggiata nel garage sottostante la sua abitazione sita in Viareggio via Gioberti n. 115, ordigno che pur esplodendo non provocava danni (rapp. giud. n. 19/77 del 2/2/1977 del Commissariato di P.S. di Viareggio diretto a codesta Procura).

Entrambi gli episodi venivano rivendicati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, mediante ciclostilati, da una sede-celle "Brigata d'Assalto Dante DI NANNI".

Tale organizzazione si era assunta anche la paternità, con analoghi volantini, degli attentati dinamitardi in danno:

- a)- della Caserma sede del Comando Gruppo CC. di Massa, avvenuto il 3/2/1976 (rapp.giud. n.45/1-4 del 1°/3/1976 del Nucleo Investigativo CC. di Massa diretto alla Procura della Repubblica di detta città);
- b)- della Caserma sede del Comando Gruppo CC. di Pisa, avvenuto il 1° marzo 1976 (rapp.giud. n.60/11 in data 12/3/1976 del Nucleo Investigativo CC. di Pisa diretto alla Procura della Repubblica di detta città);
- c)- della sede della Sezione della Democrazia Cristiana della frazione Ponte a Moriano di Lucca, avvenuto il 11/4/1976 (rapp.giud. n.44 Gab. in data 11/4/1976 della Procura di Lucca diretto a codesta Procura);

% % %

113 8
117

all'alloggio di servizio del Comandante del 1° Reggimento
P.S. di Massa, avvenuto il 18/4/1976;
alla sede della Sezione del "M.S.I.-D.N." di Barga (Lucca),
avvenuto il 25/4/1976 (rapp.giud.n.35/1 in data 14/1/1976
alla Stazione CC. di Barga diretto alla Procura di Castel-
nuovo di G/na);
alla sede della Federazione Prov/le del "M.S.I.-D.N." di
Massa-Carrara, avvenuto il 28/8/1976;
alla Caserma sede del Comando della Compagnia CC. di Carrara,
avvenuto il 27/10/1976 (rapp.giud.n.30/76 in data 12/12/76
alla Compagnia CC. di Carrara diretto alla Procura della
Repubblica di Massa);
al danneggiamento mediante lancio di due bottiglie "Kolotov"
all'autovettura di proprietà della Prof/sa Dora CEFALINI,
reside dell'Istituto Tecnico "F.Carrara" di Lucca, avvenuto
a detta città il 23/12/1976 (rapp.giud. n. 45 Sab. in data
17/12/1976 della Questura di Lucca diretto a codesta Procura);
organizzazione eversiva di cui sopra trae la denominazione da
DI NANNI, decorato di Medaglia d'Oro alla memoria per meriti
militari. Il DI NANNI, militante di un "G.A.P." (Gruppo Armato
Proletario), che operava in Torino e Provincia, la notte del 17/5/1944
saltò con una carica esplosiva una Stazione Radio militare;
sequestrato dalle forze Nazi-Fasciste, ingaggiò un conflitto a fuoco
rimanendo ucciso.
Gruppo appare per la prima volta in Firenze il 30/11/1974,
mediante volantino firmato "Gruppi Armati di Resistenza
Dante DI NANNI", venne rivendicato l'attentato al locale
"Caffè Crino", frequentato da estremisti di destra.
Gennaio-febbraio 1976, sui muri di un cella del Carcere di
Napoli, occupata da aderenti ai "N.A.P." (Nuclei Armati
Proletari) vennero rilevate delle scritte inneggianti al "Gruppo".

~ ~ ~

D. Mod. 121 bis - interr. testi

"Assalto Dante DI NANNI". Trattasi quindi di cellula avvalorata collegata strettamente alle più bene note organizzazioni delle "Brigate Rosse" e dei "N.A.P.", tutti gruppi che agiscono anche con la più vasta denominazione "Lotta Armata per il Comunismo". Ciò è anche avvalorato:

- dalla circostanza che l'attentato alla Caserma sede del Comando Gruppo CC. di Pisa - rivendicato dalla "Brigata d'Assalto Dante DI NANNI" - avvenne l'1/3/1976 nel contesto di vari altri analoghi episodi di violenza verificatisi la stessa notte a Roma, Napoli, Genova, Torino e Rho (Milano) e rivendicati alcuni dai "N.A.P." ed altri dalle "Brigate Rosse";
- dall'esame comparativo dei volantini diffusi dopo l'attentato alla Caserma sede del Gruppo CC. di Massa con quelli che rivendicavano l'attentato alla Caserma sede del Comando Gruppo CC. di Pisa, che ha evidenziato che i due ciclostilati erano stati battuti con la stessa macchina da scrivere;
- dall'esito degli accertamenti tecnici di p.g. effettuati dal "Centro CC. Investigazioni Scientifiche" di Roma, il quale il 26/3/1977, ha comunicato di aver riscontrato affinità dattilografiche tra il ciclostilato lasciato il 18/3/1977 al luogo dell'attentato all'edificio sede della Corte d'Appello di Firenze, rivendicato da "Lotta Armata per il Comunismo", e quelli diffusi dalla "Brigata d'Assalto Dante DI NANNI" e che si era assunta la paternità dei precedenti attentati alla Caserma sede della Stazione CC. di Lido di Cambreri, all'auto-vettura del Dr. Pierluigi TORRINI, alla sede della Federazione Prov.le "M.S.I.-D.M." di Massa e alla Caserma sede del Comando della Compagnia CC. di Carrara nonché con alcune pagine del giornale ciclostilato a cura della "Brigata d'Assalto Dante DI NANNI" datato "luglio-ottobre 1976" rinvenuto a Carrara il 28/10/1976 e trasmesso alla Procura della Repubblica di Massa con f.n. 30/57 del giorno successivo dal Capitano Sp. ...

◀ ◀ ◀

- 5 -

115 8

119

vo CC. di Carrara. In tale giornale si accennava tra l'altro all'"unità d'azione" di tutti i gruppi eversivi di sinistra, dal contenuto ideologico dei manifestini e scritti vari e dagli identici metodi di lotta.

Il quadro delle indagini, condotte da questa Compagnia in collaborazione con personale dei Gruppi in indirizzo, tendenti ad individuare i responsabili materiali degli attentati, o comunque i militi di detta organizzazione eversiva, i sospetti si concentravano su alcuni giovani di Pietrasanta e località vicine, noti per la loro attività politica ed in particolar modo nei confronti di CATABIANI Roberto, SPADACCINI Roberto ed ALIBONI Claudio, tutti menzionati in atti generalizzati, considerati elementi di spicco. Infatti a loro carico figurano già pregiudizi penali per intemperanze di natura politica. La considerazione di ciò veniva richiesta e concessa in data 2/3/1977, a parte della S.V. Ill./ma, autorizzazione per intercettare le conversazioni telefoniche in arrivo e partenza dall'abitazione dello SPADACCINI Roberto mentre il CATABIANI (al momento in servizio militare per gli obblighi di leva presso la Capitaneria di Porto di Livorno) e l'ALIBONI formavano oggetto di frequenti conversazioni e alleanze.

Non potendosi acquisire concreti elementi di prova in ordine alla specifica responsabilità dei predetti negli attentati in oggetto, le intercettazioni (come già riferito con verbali trascritti al f.n. 79/4 in data 22/4/1977), consentivano però di confermare e stretti rapporti esistevano tra il CATABIANI, lo SPADACCINI e l'ALIBONI, attorno ai quali ruotavano altri elementi, identificati nei FOCACCI Massimo, DA PRATO Luigi e soprattutto MARCHETTI Giuliano, tutti meglio in atti generalizzati. A proposito delle intercettazioni telefoniche si richiama l'attenzione della S.V. sul verbale relativo della del 29/3/1977 e seguenti, quando, nel contesto dell'arresto del CATABIANI, di cui appresso si parlerà, i congiunti dello SPADACCINI

* * *

116 0
120

to si preoccupavano delle conseguenze che poteva subire
at'ultimo. Si richiama anche l'attenzione della S.V. sul contenuto
de conversazione telefonica del 16/3/1977 fra lo SPADACCINI
erto e l'"Umberto" (CATARIANI Umberto) nel corso della quale
parla della copia di un volantino da loro compilato e che
ebbe stato dato da quest'ultimo al "Giuliano" (MARCHETTI
liano); ciò due giorni prima che si verificasse l'attentato
edificio sede della Corte d'Appello di Firenze.
da rilevare in proposito che all'esterno dell'edificio della
te, vicino al luogo dell'esplosione, vennero rinvenute alcune
e del volantino a firma "Lotta Armata per il Comunismo"
risultate non datate, preparate per un attentato alla Procura
a Repubblica di Firenze (non alla Corte d'Appello) senza
un riferimento, come di solito avviene, a fatti di larga risonanza
che avevano interessato nei giorni precedenti l'opinione pubblica
(disordini di Roma del 12/3/1977), cosa che fa presumere che
volantino in questione sia stato approntato con un certo
scopo sul giorno poi scelto per l'attentato.

La notte sul 28/3/1977, in Massa, venivano affissi dei manifesti
autoadesivi inneggianti alle "Brigate Rosse" da parte di due
uomini di sesso diverso. Le indagini condotte dalla Questura di
la città, consentivano di identificare uno di essi nel CATARIANI
erto che il 29 successivo veniva tratto in arresto, in Livorno
presso la Capitaneria di Porto ove prestava servizio. Nel corso
della perquisizione eseguita sia nella sua abitazione in Pietrasanta
sia al suo "posto letto" presso la Capitaneria, veniva rinvenuto
già noto alla S.V., numeroso materiale compromettente e compro-
vante la sua appartenenza ad un gruppo affiliato alle suddette
organizzazione eversiva nonché alcune agende dalla quale sono stati
tratti indirizzi ed utenze telefoniche tra le quali figuravano
anche i nomi dello SPADACCINI e del MARCHETTI, quindi dell'

~ ~ ~

- 7 -

117 8
121

seguenti persone, tutte da tempo ritenute appartenenti all'organizzazione in organizzazioni extraparlamentari di sinistra:

- NERI Paolo, meglio in rubrica generalizzata;
- FOCACCI Massimo, nato a Pietrasanta il 27/1/1940, ivi residente via Mazzini n.34;
- DA PRATO Luigi, nato a Seravezza il 1/8/1940, residente a Pietrasanta via Mazzocco n.3;
- DE ANGELI Gina, meglio in rubrica generalizzata;
- BRASILI Marina, meglio in rubrica generalizzata;
- SALVATORI Lucilla, nata a Pisa il 11/4/1940, residente a Forte dei Marmi via Puccini n.8/A;
- DI MUCCIO Lazzaro, nato a Salandra (Matera) il 10/7/1940, residente a Pietrasanta via XXV Aprile n.8;
- KEANI Pietro, nato a Pietrasanta il 11/6/1944, residente a Viareggio via San Francesco n.55;
- RIVABELLA Gino, nato a Genova il 8/3/1940, ivi residente via Giro Menotti n.24/8;
- FIORILLO Carmine, nato a Bonifatti (Cosenza) il 22/7/1947, residente a Roma via Muggia n.33;
- BERTOLOTTI Marco, nato a Taranto il 8/4/1944, residente a Torino via Caprilli n.9, in atto in servizio militare di leva presso il II° RRALE di Bologna;
- MUTINI Anna, meglio in rubrica generalizzata;
- MARRAZZO Ciro, nato a Napoli il 14/4/1956, ivi residente via Nuova S.Maria Ognibene n.76;
- PRATO Italo, nato a Napoli il 21/1/1953, ivi residente via Giuseppe Carbone n.51.

Nei confronti dei suddetti nonché dello SPADACINI Roberto e dell'ALIBONI Claudio in data 19/4/1977 venivano eseguite le onerosse perquisizioni nei rispettivi luoghi di residenza.

* * *

esito è stato negativo:

- per il DA PRATO Luigi (vds. f.n. 8/146-4 del 21/4/1977 con il quale è stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione);
- per SALVATORI Lucilla (vds. f.n. 8/146-1 del 21/4/1977 con il quale è stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione);
- per il BEANI Pietro (vds. f.n. 8/146-5 del 21/4/1977 con il quale è stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione);
- per il RIVABELLA Gino (vds. f.n. 21272/4 del 19/4/1977 del Nucleo Investigativo CC. di Genova con il quale è stato inviato il prescritto P.V. di perquisizione);
- per il FOCUCCI Massimo (vds. f.n. 8/146-12 del 22/4/1977 con il quale è stato trasmesso il prescritto P.V. di perquisizione alla Procura della Repubblica di Massa che concessa l'autorizzazione).

Le perquisizioni eseguite nei seguenti luoghi e nei confronti delle sottoelencate persone hanno portato invece al sequestro di vario materiale, elencato nei relativi verbali, che con i piani e parte è stato rimesso alla S.V. Ill/ma per la valutazione di competenza.

nella cella della Casa Circondariale di Pisa occupate dal N. Di Paolo unitamente a PERFETTI Giovanni, nato a Milano il 15/11/1949, ivi residente in via Moretto da Brescia n° 23, e BILBO Renato nato ad Asti il 17/2/1956, ivi residente in via Croce Verde n° 2, entrambi detenuti per reati comuni (vedasi foglio n° 46/1-1 del 22/4/1977 del Nucleo Investigativo CC. di Pisa, che ha anche provveduto a versare direttamente quanto sequestrato). Si richiama l'attenzione della S.V. sui fogli manoscritti in cui si accenna alla "Brigata d'Assalto Dante DI NARRE", sui fogli dattiloscritti a firma dei "N.A.P." e di "LORENZA" per il COMUNISMO, sui manoscritti dal titolo "Michele Antonio Politiche delle Brigate Rosse", su quelli a firma "Domenico Cagol" nonché sul ciclostilato dal titolo "Lettera per il Compagno Alberto Pieretti", significando che costoro

< < <

119 8
123

giovane che fu fermato dal Nucleo Investigativo CC. di Lucca perché indiziato dell'attentato dinamitardo commesso il 19 marzo 1977, contro la Caserma Carabinieri della Contrada del Concordio di codesta città, poiché tale documentazione conferma l'appartenenza del NERI ad associazioni eversive.

È già in atto detenuto perché condannato in prima istanza dal suddetto Tribunale siccome responsabile di detenzione, unitamente ad altro giovane, di 10 candelotti di esplosivo che gli furono trovati in auto il 2/6/1976 in questa città; in precedenza era stato pure denunciato per l'affissione di manifesti della "Brigate Rosse" per radunata sediziosa e blocco ferroviario; nella abitazione di DE ANGELI Gina (vds f.n. 8/146-3 del 21 aprile 1977, con il quale è stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione) dove, oltre che al giornale "Controinformazione" è stata trovata una agenda con numerose utenze telefoniche, indirizzi e nomi ancora al vaglio di indagini e fra questi quello della Brasili Marina, della Mutini Anna e di "Roberto" (BRASACCINI Roberto) seguito dal suo numero telefonico (P.lis. n.º 7). Il ciclostilato, datato "novembre 1976", sottoscritto da "alcuni detenuti del Carcere di Lucca", rinvenuto nel corso della perquisizione eseguita nel domicilio della De Angeli, indirizzato a diversi uffici pubblici è stato già trasmesso al suddetto foglio in quanto la matrice di detto volante fu rinvenuta nel rustico di Pietrasanta indicato dallo Spaccini. Si osserva che la DE ANGELI Gina è intima amica del De Paolo e che, il 20/11/1975 fu trovata in Carrara in possesso di manifesti a firma delle "Brigate Rosse", che aveva ricevuto quest'ultimo;

Nella abitazione di BRASILI Marina (Vds f.n. 8/146-2 del 21 aprile 1977, con il quale è stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione, dove è stato trovato lo stralcio di un opuscolo di istruzione per il confezionamento e funzionamento di esplosivi nonché eseguito, per eventuale dimostrazione,

~ ~ ~

10

1208

124

... saggio dattilografico con la macchina da scrivere "Ginepro"
... 50 elettrica che la giovane aveva in casa (Plico n° 2). In un
... nativo della predetta appare nelle rubriche delle MUTINI Anna
... alla DE ANGELI Gina;

... alla abitazione di BI MUCCIO Lazzaro (Vds f.n. 8/146-9 del 21
... aprile 1977, con il quale é stato depositato il prescritto P.V.
... di perquisizione), ove sono stati sequestrati appunti vari, ri-
... altati da un primo esame, di scarso rilievo, nonché una rubrica
... con indirizzi e numeri telefonici, tuttora oggetto di indagini
... (Plico n° 3);

... all'abitazione di FIORILLO Carmine (Vds f.n. 8/146-10 del 21
... aprile 1977, con il quale é stato depositato il prescritto P.V.
... di perquisizione), ove, fra quanto sequestrato, appare di rilievo
... un biglietto a firma "Gianni" in cui si accenna a Carlo Gio-
... rio BARATTA, che avrebbe avuto del materiale interessante nonché
... di indirizzi "alcuni compagni tedeschi" (Plico n° 4);

... di confronti di BERTOLOTTI Marco (Vds ff.nm. 8/146-10 e 8/146-11
... del 21 e 22/4/1977, con i quali sono stati depositati i prescritti
... di perquisizione) che é stato trovato in possesso di indirizzi
... e numeri telefonici sui quali si stanno approfondendo gli accertame-
... nti (Plico n° 6);

... all'abitazione di MUTINI Anna (Vds. f.n. 8/146-9 del 22/4/1977,
... con il quale é stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione)
... tra il materiale rinvenuto, vi é una lettera datata 10/12/976,
... scritta verosimilmente da NERI Paolo, in cui si accenna alla neces-
... sità di sviluppare la "L.A.", sigla che nel gergo degli estremisti,
... sta per "Lotta Armata" ed un plico pronto per la spedizione, indi-
... cando al detto NERI Paolo, allora detenuto nelle Carceri di Pisa,
... contenente il periodico "Il Rosso", nonché, infine, una pianta del-
... la città di Firenze sulla quale é tracciato un itinerario ed alcuni
... punti dei quali uno indica l'edificio sede della Corte di Appello
... (Plico n° 7). E' stata pure rinvenuta una macchina da scrivere mar-

§ § §

- 11 -

121 8
125

- di "diversi" predisposte in modo da basare i materiali di lavoro su indirizzi (nastro fuori dall'alloggiamento), che è stata sequenziata per eventuali saggi comparativi o che con rapporto di lavoro sarà prossimamente verzata;
- nell'abitazione di MARRAZZO Ciro (Allegato n° 4) (Vds. f.n. 8/14 del 1° aprile 1977, con il quale è stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione), ancora al vaglio di indagine è stata rinvenuta una lettera a lui indirizzata, in data del 1° ALIBONI Claudio, nella quale, in caso di sono menzionati gli emblemi delle "Femministe", del "P.C.I.", del movimento "Anarchico" e stella a 5 punte simbolo della "Brigata Rossa", e nella quale sono nominati il Prato Italo, nonché certi "Milio", "Lino", "Paola", e "Carmine" non meglio identificati (Plico n° 8);
- nell'abitazione di ALIBONI Claudio (Vds. f.n. 8/14 del 1° aprile 1977, con il quale è stato depositato il prescritto P.V. di perquisizione), considerato uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione, nella quale è stato rinvenuto materiale propagandistico ed in particolare una "testata" contenente il "Dante DI NANNI", un copione di 79 pagine di una recita fra i cui personaggi il detto "Dante DI NANNI", una lettera manoscritta a firma di tale "Italo" (Prato Italo) in cui si accenna ad una motocicletta marca "Benelli" che sarebbe stata oggetto di attenzione da parte dell'U.S. (Servizi di Sicurezza) in quanto rinvenuta nei pressi di un "covo" (Plico n° 9);
- nell'abitazione di SPADACCINI Roberto (Vds. f.n. 8/14 del 1° aprile 1977, con il quale è stato anche depositato il prescritto P.V. di perquisizione), elemento di primissima piano in rapporto all'organizzazione eversiva - ove tra il copioso materiale propagandistico ed di attività politica, sono stati rinvenuti n° 9 ciclostilati a firma "Brigata d'Assalto Dante DI NANNI" dei quali, tra l'altro, è detto "la lotta armata non vive nei cuori delle E.N. e dei N.A.P., bensì nel movimento, negli atti...

* * *

122 8
126

... alle caserme dei CC. e della P.S., un bollettino intitolato dal titolo "Lotta di classe - Redazioni di Massa, Carrara e Carrara - febbraio 1976", un foglietto dattiloscritto relativo all'arresto di Umberto CATABIANI con correzioni manoscritte di pugno dello SPADACCINI stesso, una macchina da scrivere elettronica con la quale è stato eseguito un saggio di dattilografia, la macchina da scrivere Olivetti L32 matricola 0025347 (plico n.4).

L'indicazione dello stesso SPADACCINI Roberto veniva, altresì, individuato in località Fontanella di Pietrasanta, un rustico armato da un solo ambiente, da lui preso in affitto dove, a far il medesimo, si riuniva con alcuni giovani dei quali non forniva nominativi. Eseguita perquisizione ai sensi dell'art. 41 del T.U. delle Leggi di P.S., si rinveniva in detto luogo oltre che ad una sedia per ciclostile e ad una vecchia macchina da scrivere marca Olivetti mod. 40 per battere le matrici, un considerevole ammontare di materiale propagandistico e numerosi "dittami" tra i quali quello del volantino "novembre 1976", sottoscritto "Ricordo dei detenuti del carcere di Lucca", già diffusi e di cui una copia è stata trovata nel corso della perquisizione eseguita nella abitazione di DE ANGELI Gina. Inoltre, dentro una cartella, numericamente progressivamente, una raccolta di "cantate" una delle quali, quella intitolata al Dante DI NANNI, simile per forma al dattiloscritto rinvenuto all'ALIEONI (plico n.10).

Per i motivi indicati nel relativo verbale già trascritto alla Camera, lo SPADACCINI Roberto, considerato dopo il CATABIANI, numero due dell'organizzazione eversiva, veniva fermato e rinchiuso nella Casa Circondariale di Massa.

Conseguentemente al CATABIANI, a carico del quale ha riferito particolarmente la Squadra Mobile della Questura di Massa con riferimento a quella Procura della Repubblica, si richiama l'attenzione sul materiale già versato dal Comandante della Squadra di

% % %

- 13 -

123 8
128

Luca con foglio n.409/19-16-1976 del 7/5/1977 e specificatamente sul dattiloscritto di due pagine in cui tra l'altro è detto "E' necessario rafforzare il lavoro contro le forze, anzi meglio, le strutture repressive dello Stato borghese (CC. P.E. Magistratura). Sino ad oggi si è lavorato molto ma con una impostazione spontaneistica E' necessario, invece, procedere ad una schedatura sistematica delle strutture nemiche per conoscerne a fondo le caratteristiche e colpire in maniera scientifica più a fondo che nel passato e con maggiore precisione, individuando con maggior chiarezza i nostri bersagli."

Per quanto concerne il MARCHETTI Giuliano, la perquisizione a carico del quale è stata eseguita dalla Questura di Lucca e di Massa che ne hanno riferito l'esito alla Procura della Repubblica di questa ultima città, si richiama quanto è emerso dalle intercettazioni telefoniche riguardanti lo SPADACCINI e l'ALIBONI. Nel confronto con l'ALIBONI è stata effettuata dal 18 aprile al 5 maggio 1977, su autorizzazione della S.V. Ill/ma, contestualmente a quelle con i confronti dello stesso MARCHETTI, la quale, invece, non ha dato esito positivo (vds. f.n. 79/4-20 e 79/4-21 del 7/5/1977 con i quali sono stati depositati i relativi verbali). Infatti, nel corso di tale intercettazione, il 19/4/1977, veniva registrata una telefonata in arrivo all'abitazione dell'ALIBONI effettuata da certo Giuliano Marchetti Giuliano) il quale esortava "Giuseppina" (DAZZI Giuseppina, convivente dell'ALIBONI) di bruciare del materiale, evidentemente perché compromettente, da lui detenuto. Ciò subito dopo che erano state eseguite le perquisizioni a loro carico.

Sulla base di quanto è stato raccolto ed alla stregua delle indicazioni sin qui svolte, appare evidente l'appartenenza delle persone di cui è elencata al gruppo eversivo "Brigata d'Assalto Dante MARZI". Circa gli altri nominativi che figurano nel presente elenco, per non essendo stato sinora possibile acquisirne elementi

* * *

- 14 -

121 8
128

probanti, si è dell'avviso, in relazione ai legami accertati, con i denunciati, alla ideologia professata, che gli stessi facciano anch'essi i parte della stessa organizzazione eversiva in contesto. È indubbio che i promotori di tale organizzazione sono nell'ordine il CATABIANI, lo SPADACCINI e l'ALIBONI; ciò si deduce dalle quantità e specie degli incartamenti trovati, enunciati in prevalenza principi teorico - pratici e direttive, spesso da loro manoscritti. Dal numero degli aderenti, quasi tutti dimoranti in Pietrasanta e dal riscontro obbiettivo che in tale città è stato localizzato il luogo, dotato di attrezzatura contingente, in cui essi si riunivano, fa presumere che la base operativa della cellula eversiva in contesto sia stata, appunto, in Pietrasanta. Tutto premesso se ne riferisce alla S.V. Ill./na per le determinazioni di competenza.



Ufficiali ed alla stesura del presente rapporto hanno collaborato il sottoscritto:

- 1. RAB Eduardo, comandante del Nucleo Investigativo C. di Lucca;
- 2. CORIO Francesco, comandante della locale Squadra di P.G.;
- 3. PUNDA Giovanni, addetto al Nucleo Investigativo C. di Massa.



IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
-Gianfranco Rutili-

all. n. 4 8
125
129



DECRETO

PERQUISIZIONE PERSONALE
DOMICILIARE (art. 332 C. P. P.)

X.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

pochè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione e l'autovettura qualora si trovasse il
Roberto Carmine, nato a Bonifati il 21.12.1942, di cui è
la legge nr.33, celibe, infermiere, di cui è in possesso di
patente nr.88,

sono trovati ~~nessune~~ tracce, oggetti e documenti relativi alla
esecuzione dei recenti attentati commessi in loco di Lucca, Viareggio,
Lucca, Lucca e Pisa, nonché degli autori dei volti di cui è in
la paternità degli attentati suddetti;

otta la richiesta N. 79/4-18 del 16.4.1977 con la quale il
Carabinieri di Viareggio

isti gli artt. 332 e segg. Cod. Proc. Penale:

ORDINA

che si proceda (~~anche in tempo di notte~~) a perquisizione personale e
siliare nei luoghi sopra indicati ed eventuali pertinenze di essi per trovarvi
o si ricerca, disponendone il sequestro.

Manda per l'esecuzione un Ufficiale di P. G. del Comando richiedente
a si subdelega in altre giurisdizioni.

Lucca il 18 Aprile 1977

~~Il~~ SEGRETARIO
IL DIRETTORE SUPPLEMENTARE
DURANTE LA SEGRETARIA
1977 G. C. 11

copie all'originale per l'esecuzione.



Lucca il 17 Aprile 1977

~~Il~~ SEGRETARIO
IL DIRETTORE SUPPLEMENTARE
DURANTE LA SEGRETARIA
(col. G. Cavallero)

[Handwritten signature]

IL PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA
(Vito)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FIORILLO Carmine, nato a Roma il 10.10.1945,
 residente in Roma via di Vigna Mangani 88,
 infermiere.

... 18,30, negli uffici del Nucleo Investigativo
 scritti ufficiali di P.S. del Nucleo Investigativo,
 ne Autorità Giudiziaria, che dovendo dare esecuzione
 decisione domiciliare nr.23/77 emessa dalla Procura di Roma
 in data 18 aprile 1977 a firma del Sic. Procuratore
 Lucca Dott. G. Vitali, ci siano portati presso
 la sede di via Vigna Mangani 88, in cui si trovava
 l'abitazione di via Fuggia 33 e via Vigna Mangani 88
 il FIORILLO Carmine, precisava ai verbellizzanti
 che era trasferito in via di Vigna Mangani 88,
 ma non aveva il recapito anagrafico.
 Ci portavano in compagnia dell'assistente sociale
 COGLIATI DEZZA Ombretta, nata a Roma il 10.10.1945,
 in via Fuggia 33, la quale confermava che effettivamente
 Carmine non risiedeva più con lei da circa due anni
 all'indirizzo di via Fuggia 33, oltre al marito
 PRATERRENO Fausto, nato a Roma il 13.4.1949,
 in via Fuggia 33, la permanenza nel suddetto appartamento,
 giungeva l'avvocato TACCHINI Vincenzo -Tel.351533-
 del Foro di Roma, in visita all'assistente sociale
 COGLIATI DEZZA Ombretta. Pertanto, non essendo giunto
 l'avvocato INDIARA, dovendo noi verbalizzanti procedere
 alla perquisizione dell'abitazione di via Vigna Mangani 88,
 si chiedeva all'avvocato TACCHINI di avvertire
 la difesa del FIORILLO. Avutane conferma, e, non potendo
 attuare la perquisizione della abitazione di via
 Fuggia 33, si chiedeva all'avvocato TACCHINI di
 avvertire la difesa del FIORILLO. Durante le operazioni
 di perquisizione, furono rinvenuti ed sequestrati
 il sottoclenato metallico, una per ciclostile,
 marca non potuta identificare e un numero di
 matricola, contenente una rotolina con la
 scrittura: "UN ALTRO GRUPPO PARTE DA TUCCHINI
 COMPIUTA IL PRIMO DOPO IL BOSS NEL PRIMO
 NELLA ZONA DEL...";
 un libretto di colore celeste con la scritta
 "DELLA...";
 un opuscolo di informazioni politica "1
 edizione" edito dal "COLLETTIVO LIBRI
 ROSSI EDIZIONE...";
 un opuscolo di "CONTRO IL
 FORTIAZIONE nr.7-8 giugno 1975";
 un
 libretto composto da 5 fogli a cura del
 "COLLETTIVO EDITORIALE...";
 un
 opuscolo edito dal "COLLETTIVO EDITORIALE...";
 un
 opuscolo di lingua francese "LA FORGE";
 un
 opuscolo "MONUMENTO POLITICO DI ROMA".

del. nr. 5
 18/8
 180

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

128

Chiamato (1) il Testimone e rammentata
 l'occasione fatta, il Presidente (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 la verità e null'altro che la verità ».

Il Testimone pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

139

Nome: Brunetti, Salvatore figlio di
 nato a domiciliato a
 Professione: già qualificato in atti.

Quindi interrogato risponde:

Confermo quanto dichiarato al C.C.
 nel verbale in data 13-2-1981
 A.D.R. Il materiale delle stampe L'ape
 e il comunista mi fu portato in 3 o 4
 volte al massimo, detto materiale mi
 fu portato sia dal Paciello ma dal Fiorillo
 anni presso cui il materiale mi fu
 portato dal Paciello, accompagnando
 credo la Terra Votiva del Fiorillo.
 Il prezzo pattuito fu di L. 1000 al volume
 e cioè abbiamo praticato in presse
 di circa L. 300 in meno rispetto ai
 prezzi di mercato praticati in tipografia
 non abbiamo operai ma lavoriamo
 soltanto io ed il mio socio Lopez
 A.D.R. Anche il pagamento avvenne
 in più rateazioni, complessivamente
 vennero versati L. 2.000.000 in contanti
 ed il resto in assegni bancari Tratti.

Correlante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
 il giuramento quando non abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 È ammesso di prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
 ammessa in questo articolo.
 Presidente o Pretore.
 Titolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat (1) rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Io giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
di anni nato a domiciliato a
di professione

(3)

Poscia interrogato risponde :

a firma Paciello.

A.D.R. Per quanto non abbia proceduto
direttamente alla consegna dei volumi,
intende che l'allestatore abbia consegnato
i primi volumi nei primi giorni
di gennaio 1981, il saldo avvenne
verso il 7 o 10 gennaio pochi giorni dopo
la consegna dei primi libri.

133

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

129

Chiamato (1) Il Testimone e rammentata
 ammonizione fatta, il Presidente (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
verità e null'altro che la verità. »

134

Il Teste pronuncia le parole « Lo giuro. »

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: Nicotri Giuseppe figlio di
 nato a domiciliato a
 professione già graficista in atti.

Poiché interrogato risponde:

In linea di massima confermo
l'intero quanto reso per il verbale
che mi venne richiesto il verbale in quanto
da un articolo apparso sul quotidiano
l'Unità, parlava di un detto una casa
non esatta.

A.D.R. Quando telefonai all'avvocato Di Giovanni
per fissare un incontro gli spiegai
che avevo ricevuto del materiale
diviso per capitali se da quando
vi era scritto sembrava venire
dai detenuti politici delle carceri
rosse, gli ~~disissi~~ dissi che
la ragione dell'incontro era per
avere una conferma sull'autenticità
e sull'assenza di dubbi dei documenti e
per sapere se corrispondeva
internazionalmente alla intenzione di
pubblicare detto materiale, ma

1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 2) È ammesso prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.
 (3) Presidente o Pretore.
 (4) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat (1) rammentata
 l'ammonizione fatta, il (2) invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Poiché interrogato risponde :

*Non intendere il materiale in
 mio possesso, ma per vedere se loro
 avessero occultato materiale come il mio
 o i miei ricordi in precedenza
 corrispondenza internazionale o altra
 pubblicata documenti appartenenti a detenuti
 delle diverse nazioni*

*ADR. Su quel numero di corrispondenza
 internazionale c'era anche una
 critica all'Espresso sostenendo che dette
 periodiche aveva pubblicato un
 articolo senza far riferimento
 alle circostanze che già Panaramo
 aveva pubblicato e commentate stralci
 sul socialismo e sul militarismo
 Urnando andati nello studio dell'avvocato
 P. Giovanni, c'era io, lo stesso avvocato
 D. Giovanni, l'avvocato Lombardi,
 Carmine Ficullo, i Telefonisti*

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

130

Chiamato (1) Sejune Nicotri rammentata

La deposizione fatta, il (2) 1 invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

del proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il 1 pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di
anni nato a domiciliato a
professione

Poiché interrogato risponde:

Quell'ora non incaricai altre persone del Presidente indaco al teste l'imputato Passello ed il teste dichiarare non conosco tale persona
ARR. Compresi le varie interruzioni mi trattenni nello studio dell'avvocato Di Giovanni un paio d'ore.
È vero che io mi rivolsi alle persone sopra menzionate anche per sapere se il materiale a me pertinente fosse autentico, ciò feci per due ragioni, prima mi risultava che l'avvocato Di Giovanni era difensore di alcuni detenuti detti capi sterici delle Brigate rosse, secondo corrispondenza internazionale aveva pubblicato mi sembra almeno in due occasioni documenti politici delle brigate rosse
Questo accertamento mi sembrava

1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
2) Chi è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale eccezione prevista in questo articolo.
3) Presidente o Pretore.
4) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat..... (1) rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l..... invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Poiché interrogato risponde :

necessario e di conseguenza mi sono
rivolto anche a dei magistrati.
L'accertamento che io intendevo fare
appi 1120 definito insufficiente, nel
senso che non potevo sapere se l'avvocato
Dichiararmi come in grado di dichiarare
i miei dadi.

Rebbe precisare rispetto a quanto
scritto nel verbale del 18-2-1981 che
mi fu effettivamente comunicato
successivamente il titolo del volume
ma non posso dire se detto
titolo fosse indicato negli ~~atti~~
ultimi documenti ricevuti da
Carispondera internazionale e da
altri documenti.

L.D.R. la differenza tra le mie due
dichiarazioni sta nel fatto che
parlando per telefono con l'avvocato

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

Chiamat (1) *Sejme: Nicotri* e rammentata

monizione fatta, il (2) l. invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:
 « Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di
 nato a domiciliato a
 professione

Poecia interrogato risponde:

Di hieranni ebbi l'impressione che
 lo stesso stesse leggendo e pertanto
 ho pensato ad un documento per
 ultimo pervenuto, visto che
 l'avvocato D. hieranni mi aveva parlato
 di un documento pervenuto, non
 desidero però che l'approssimazione
 contenuta nel verbale interrotto
 diventi un'approssimazione in
 definitiva.

Nel gennaio 1981 dopo che l'avvocato
 D. hieranni aveva compiuto il primo
 viaggio a Palmi, in relazione al
 caso D'Urso, mi recai nello studio
 dell'avvocato D. hieranni insieme
 con il collega Calderano, in quella
 occasione acquistai un libro dell'ape
 e il comunista dall'avvocata Lombardi,
 e parlammo solo con lei in quanto

Quelante, querelante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
 giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 Non è ammesso al prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
 dispensa prescritta in questo articolo.

Presidente o Pretore.

Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamato (1) rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di
di anni nato a domiciliato a
di professione

(3)

Poiché interrogato risponde:

L'avvocato di Giovanni non c'era
perché mi pare che stava male.
Distruksi la documentazione in
mio possesso, anzi buttai nella
spazzatura la documentazione in
mio possesso in quanto il materiale
pubblicato sul libro d'apre e
il sommario era più ricco di
quello in mio possesso.

ADG 2 R. Il mio archivio, consiste
nella suddivisione di Milano del periodico
l'Espresso, di due cassettiere con
cartelle suddivise per argomenti.
Presso il settimanale l'Espresso
c'è un archivio centrale in Roma,
e poi ciascun giornalista, direi
tutti hanno un archivio personale
supplemente del proprio a questo
secondo archivio io mi riferisco.

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

132

Chiamat (1) Sefue Nicotri e rammentata
 monizione fatta, il (2) l invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 . proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula :
 « *Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 verità e null'altro che la verità.* »

Il pronuncia le parole « *Lo giuro* ».

140

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
 nato a domiciliato a
 professione

Po scia interrogato risponde :

nel verbale del dibattimento febbraio.
 A.D.G.L.R. di documenti rinvenuti in
 mio possesso erano in fotocopia,
 che io feci nel caso in cui
 qualche magistrato leggendo l'articolo
 me ne chiedesse conto, dopo
 la pubblicazione del volume l'opera
 e comunicata non intesi ciò più
 necessario.

di miei rapporti con la parte del
 materiale del mio archivio sono
 un po' complessi anche perché mi
 fu posta l'accusa di avere un
 archivio un po' troppo fornito.

Parlando con l'avvocato Di Giovanni
 ma se con chi di perquisizione, diseri e con
 loro appresi che i documenti in mio
 possesso erano uguali a quelli in possesso
 della rivista *Corrispondenza internazionale*

Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare
 giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 Non è ammesso il prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale
 monizione prescritta in questo articolo.

Presidente e Pretore.
 Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

fu

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat..... (1) rammentata
 l'ammonizione fatta, il (2) l..... invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
 di anni nato a domiciliato a
 di professione

(3)

Poiché interrogato risponde :

e seppi altresi che la stessa li
 avrebbe pubblicati, queste due circostanze
 mi sanzionero² dell'autenticità dei
 documenti in mio possesso.
 Contestato quanto risulta dal verbale
 del 18-2-91 ed in particolare dalle
 frasi " non so da dove essi fossero
 questa certezza " il Terzo responsabile,
 per quanto nessuna certezza di autenticità
 mi sia stata espressamente dichiarata
 intenni che essi l'adonevo in quanto
 intendevano pubblicarli sulla rivista,
 nel corso del colloquio mi fu detto che
 i documenti pervenuti alla redazione
 erano pervenuti per posta, mi dissero
 che avevano chiesto a Panzerano le
 copie sul soggetto in questione e sul militare
 Paolo di collegio per cui non mi trattò
 di una vera intervista nel senso

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la stessa ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

Chiamat (1) *Seque Nicoletti* e rammentata
 ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

del proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di

anni nato a domiciliato a

professione

Poiché interrogato risponde:

*Dei in una intervista, l'intervistato
 mi ha precisato dichiarandomi,
 in altre "La notizia" era quella che
 ho già spiegato.*

*ADHR: il mio articolo "Cursus dixit" poteva
 essere un'anticipazione critica del
 contenuto "L'ape e il camunista"*

*Per quanto attiene alla precisazione
 relativa a pag. 28 dell'Espresso, debbo
 precisare che la precisazione, non
 concerneva tanto il lettore dell'Espresso
 "che normalmente non va in giro
 con il barbone"*

*Dei feci un esempio mi ricordo al P.M.,
 poiché in quel periodo si parlava
 della probabile occupazione della
 Fiat da parte degli operai, e feci
 appunto menzionare nell'articolo
 la parte relativa al sabotaggio.*

1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

2) È ammesso prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

3) Presidente o Pretore.

4) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat (1) rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Poiché interrogato risponde:

in fabbrica per evitare che, se poi veramente qualcosa fosse accaduto alla Fiat, si potesse addegnare la responsabilità a me o all'Espresso. Quando nel verbale parla di galera non intendeva riferirmi all'effettivo contenuto dell'Aspe e il comunista come mia opinione del tutto privata, in tempo che vi sia stato un cambiamento sulla Tallera per politica e giudiziaria rispetto a delle pubblicazioni per ora me sia, era ad esempio il volume edito da Feltrinelli alcuni anni or sono firmato sacca rosso dal titolo private rosso, composto esclusivamente da documenti, non provoca nessuna creazione.

ADR. Tra i documenti da me presentati non vi era nulla intitolato le 29

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 16 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat (1) *Seque Meotri* e rammentata

monizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di

nato a domiciliato a

professione

Poiché interrogato risponde:

Tesi finali almeno io così dissi al P.M., però sollecitato dal mio ricardo da un articolo dell'Unità mi sono accorto che ho citato qualcosa nel mio articolo "L'Unità dixit" e secondo l'Unità fa parte delle 20 Tesi finali

Da escludo di aver incollato un documento intitolato le 20 Tesi finali

Da ricordare, che quando l'Unità si riferiva alle 20 Tesi finali, qualcosa aveva pubblicato inserito nel capitolo "Partiti e l'Europa" Parte di quotate Tesi erano già state pubblicate nel documento sul militarismo e sul sovietismo

A.D. dell'avvocato Spinelli risponde le ragioni per le quali il verbale

1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
2) Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale dispensa prescritta in questo articolo.

3) Presidente o Pretore.

4) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamato (1) e rammentata l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di
di anni nato a domiciliato a
di professione

(3)

Poscia interrogato risponde:

del 18-2-81 cominciava menzionando circostanze inerenti alla mia condotta, dicendo che il P. M. mi disse se avevo data notizia ad alcuno della convocazione giurata il giorno prima, di questo sono sicuro, mi sembra poi, ma non sono certo, che mi fu esposto se ne avessi parlato con i difensori degli imputati e credo che fosse stato fatto il nome degli Di Di Giovanni. L'avvocato Flammini disse che venne allegato agli atti il quaderno N. 62.63 edito da Paolo Baringhieri Tarino. L'imputato Di Giovanni a proposito di quanto affermato nel rapporto di P. M. in data 13-2-81 precisò quanto segue: - Alla fine del 1972 insieme a Pio Baldelli e Antonio Negri

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 16 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7. Chiamat (1) Sezue Nicotri e rammentata

135

L'ammonizione fatta, il (2) 1. invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

146

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: _____ figlio di _____
 _____ anni nato a _____ domiciliato a _____
 _____ professione _____

Poscia interrogato risponde:

Io Giovanni Battista Lasagna ed un
 giornalista di cui non ricordo il nome
 mi feci promettere per la formazione
 di una rivista di contro informazione
 che avesse come oggetto quella attività
 di insistenti sulle strage di Stato
 quell'ossessione fascista ed albericchi
 di iniziativa non anche in porto
 in quanto i maggiori interessi
 erano ancorati a città deserte e lontane
 Voci successivamente una rivista
 a Milano con il titolo controinformazione
 su iniziativa di altre persone
 ma io non vi ho mai collaborato,
 la rivista pubblicò una memoria
 difensiva mia e di altri colleghi,
 memoria difensiva distribuita
 alla stampa prima che venisse
 consegnata ai giudici nel processo

14

(1) Querelante, denunciante, assistente. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
 Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale disposizione prescritta in detto articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamato (1) rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di
di anni nato a domiciliato a
di professione

(3)

Poiché interrogato risponde:

contro Zollo Adille ed altri, non sono mai
stato incriminato né imputato in relazione
alla rivista *Contro infermerie*.

A questo punto la Corte si ritira
in camera di consiglio.

La Corte tornata in aula il Presidente
della la seguente ordinanza
Ordinanza

La Corte, rievocando le riserve
disposte l'acquisizione agli atti
preliminari del quaderno entrato
dalla difesa, respinge le altre
riserve istruttorie per non
inerenti ai fini del decidere,
dichiara chiusa l'istruttoria
dilatativa e dà la parola
al P.M. per la requisitoria

Si dà atto che l'imputato Di Lorenzo
si allontana dall'aula essendo

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

147

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

136

Chiamat (1) *Seque Nicotri* e rammentata
 l'ammonizione fatta, il (2) l'invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« *Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
 la verità e null'altro che la verità.* »

148

Il pronuncia le parole « *Lo giuro.* »

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: figlio di

di anni nato a domiciliato a

di professione

(3)

Po scia' interrogato risponde:

*Stato colto da un'eccezione di Torre.
 In richiesta del P.M. il Presidente
 sospende per un breve lasso di tempo
 e la Corte si ritira in camera
 di consiglio.*

*La Corte tornata in aula il
 Presidente dà nuovamente la parola
 al P.M.*

*Si dà atto che dopo una frase
 detta dal P.M., in riferimento
 ai servizi fatti in aula
 l'imputato Fiorillo si alza e
 dice "lo ho il coraggio" e si allontana
 dall'aula.*

*Il P.M. termina la sua requisitoria
 chiedendo per tutti gli imputati:*

*A Bonomi generico dichiarate
 equivalenti, alle contestate aggravanti e
 anni 3 di reclusione per ogni imputato.*

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare il giuramento quando non l'hanno precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

(2) Non è ammesso a prestare il giuramento chi nel momento in cui depono non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(3) Presidente o Pretore.

(4) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat..... (1) rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) l' invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di
di anni nato a domiciliato a
di professione

(3) *Sequestro e confine del rolome "l'Ape" il comunista*

Poesia interrogato risponde :

*A questa punto il presidente rinviò
il processo all'udienza del 2-3-1981 ore 9.
diffidando ~~la~~ ^{le Parti} a comparire e
disponendo per la estradizione
degli imputati per detta data.
Il presente verbale viene chiuso alle ore 14,45*

*Il segretario
franceschini Enzo*

*Il Presidente
Folli*

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.
(2) Presidente o Pretore.
(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

CORTE D'ASSISE DI 1° grado di Roma

Verbale di continuazione di dibattimento

L'anno millenovecentotrentuno il giorno Due
 mese di Marzo alle ore 9,30 in Roma.
 sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise.

Allo scopo di proseguire il dibattimento rinviato ad oggi con provvedimento Presidenziale
 27-2-1981 nella causa

C O N T R O

Di Giovanni	Edvardo	Detenuto	Presente
Paciello	Giuseppe	Detenuto	Presente
Lombardi	Giovanni	Detenuto	Presente
Fiorillo	Carmine	Detenuto	Presente

I M P U T A T I

al verbale di udienza del come in atti.
 Dopo che i carabinieri si sono disposti alla custodia degli ingressi interni della sala.

2^a La Corte d'Assise di 1° grado di Roma

costituita

Signori

- 1. dott. Sergio Seriohilli
- 2. » Pasquale Perrone
- 3. » Francesco Corbyens
- 4. » Bianca Maria Cipollini
- 5. » Giovanni Battista Pallozzi
- 6. » Fausto Saracini
- 7. » Pasquale Tandoi

Magistrato di appello Preside

Magistrato di tribunale

152

Giudici popolari del
dizio costituenti il Colle
secondo l'ordine di
estrazione.

8. » Fausto Palenga - Nonché dai giudici popolari aggiunti
Antonia Trupia, Adele Desantis, Mariano Zagana, Franca Borghese
Con l'assistenza del Cancelliere Segretario Giannarini Enzo

annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio comandato

è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovasi al suo posto il Pubblico Mi
stero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Signor

do. H. Nicolo Amato

Sied al banco de giudicabil l'imputat

liber e sciolt custodit dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga.

Al banco della difesa sied i difensor de imputat Arr.

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario di servizio ha dichiarato aperta l'udienza.

Il Presidente ha avvertito l'imputat di prestare attenzione alla prosecuzione del giudi

139

E L E N C O D I F E N S O R I

153

Per l'imputato DI GIOVANNI EDUARDO:

Avv.to Oreste Flammini Minuto
Avv.to Giuliano Vassalli
Sost. dell'Avv.to Adelmo Manna

Per l'imputato Paciello Giancarlo:

Avv.to Giovanni Le Pera
Avv.to Vincentino Siniscalchi (Foro Napoli)

Per l'imputata Giovanna Lombardi:

Avv.to Giuseppe Mattina, In Sost. Avv.to Flammini
Avv.to Renato Orefice
sost; processuale Avv.to Giuseppe Marazzita
sost. processuale Dr. Simonetta Massorani

Per l'imputato Fiorillo Carmine:

Avv.to Alessandro Gaeta
Avv.to Patrizio Spinelli

Dopo di che il (1) procede

l'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : figlio di

di di anni

ato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

Il Presidente dà la parola all'avvocato
Giuliano Vamelli difensore dell'imputato
Eduardo Di Giovanni, che espone la sua difesa
chiedendo per il suo assistito l'assoluzione per
non aver commesso il fatto.

Il Presidente sospende l'udienza e la Corte
mentre in camera di consiglio

La Corte tornata in aula, il Presidente
dà la parola al difensore dell'imputato
Pasquale Biancarlo, avvocato Vincenzo Simicale
che espone la sua difesa chiedendo per
il suo assistito l'assoluzione perché il
fatto non costituisce reato, applicazione
dell'art. 21 delle Costituzioni.

Il Presidente sospende nuovamente l'udienza
e la Corte mentre in camera di consiglio

La Corte tornata in aula, il Presidente dà
la parola al difensore dell'imputato
Fiorenzo Carmine, avvocato Alessandro Gaeta
che espone la sua difesa chiedendo
per il suo assistito l'assoluzione perché
il fatto non sussiste o l'assoluzione perché

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
pena e di responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di **155**
e di di anni
nato a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

*il fatto non costituisce reato
A questo punto il Presidente annuncia
il processo all'udienza del 3-3-1981 ore 9
diffidando gli imputati a comparire
e disponendo per la traduzione degli
stessi per detta data*

Il presente verbale viene chiuso alle ore 15,15

Il segretario

Il Presidente

Fiannarini Enzo

[Signature]

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per l'ammenda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

142

2^a CORTE D'ASSISE DI 1° grado di Roma

154

Verbale di continuazione di dibattimento

L'anno millenovecentoottantuno il giorno Tre
nel mese di Marzo alle ore 9,55 in Roma
nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise.

Allo scopo di proseguire il dibattimento rinviato ad oggi con provvedimento Presidenziale
del 2-3-1981 nella causa

C O N T R O

- 1) Di Giovanni Eduardo Detenuto Presente
- 2) Paciello Giancarlo Detenuto Presente
- 3) Lombardi Giovanna Detenuta Presente
- 4) Fiorillo Carmine Detenuto Presente

I M P U T A T I

come al verbale di udienza del come in att.

Dopo che i carabinieri si sono disposti alla custodia degli ingressi interni della sala.

158

2^a
La Corte d'Assise di 1° grado di Roma

costituita da

Signori

- 1. dott. Sergio Sorichilli Magistrato di appello Presidente
- 2. » Pasquale Perrone Magistrato di tribunale
- 3. » Francesco Corbyons
- 4. » Bianca Maria Cipollini
- 5. » Giovan Battista Pallotti
- 6. » Fausto Saracini
- 7. » Pasquale Tandori

Giudici popolari del giudizio costituenti il Collegio secondo l'ordine di loro estrazione.

8. » Fausto Palenga - Nominati dai giudici popolari aggiunti
Antionetta Trippa, Adide De Santio, Mariano Legana, Franca Borgone Pera
Con l'assistenza del Cancelliere segretario Giannarini Enzo

annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio comandato

è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovasi al suo posto il Pubblico Ministero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Signor

dott. Niccolò Amato

Sied al banco de giudicabil l'imputat

liber e sciolt custodit dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga.

Al banco della difesa sied i difensor de imputat Avv.

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario di servizio ha dichiarato aperta l'udienza.

Il Presidente ha avvertito l'imputat di prestare attenzione alla prosecuzione del giudizio

143
159E L E N C O D I F E N S O R IPer l'imputato DI GIOVANNI EDUARDO:

Avv.to Oreste Flammini Minuto *Presente*
Avv.to Giuliano Vassalli
Sost. dall'Avv.to Adelmo Manna

Per l'imputato Paciello Giancarlo:

Avv.to Giovanni Le Pera *Presente*
Avv.to Vincentino Siniscalchi (Foro Napoli)

Per l'imputata Giovanna Lombardi:

Avv.to Giuseppe Mattina, in Sost. Avv.to Flammini *Presente*
Avv.to Renato Orefice *Presente*
sost; processuale Avv.to Giuseppe Marazzita
sost. processuale Dr. Simonetta Massorani

Per l'imputato Fiorillo Carmine:

Avv.to Alessandro Gaeta
Avv.to Patrizio Spinelli *Presente.*

144

Dopo di che il (1) procede
 interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di
 li di anni
 o a domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe
 sant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

Il Presidente dà la parola all'avvocato
 Patrizio Spinelli difensore dell'imputato
 Fiorillo Carmine

Si dà atto che è comparso l'avvocato Giuseppe
 Mattina,

L'avvocato Spinelli ha esposto la sua difesa
 chiedendo per il suo assistito, l'assoluzione,
 perciò l'imputato ha esercitato un suo diritto.

Il Presidente dà la parola all'avvocato
 Renato Orfice difensore dell'imputata
 Giovanna Lombardi

Si dà atto che l'imputato Di Giovanni Edoardo
 si allontana momentaneamente dall'aula

L'avvocato Orfice ha esposto la sua difesa
 chiedendo per la sua assistita, assoluzione
 per non aver commesso il fatto e assoluzione
 perciò il fatto non esistere suato.

Il Presidente sospende l'udienza e la Corte
 sientra in camera di consiglio.

La Corte Tornata in aula, il Presidente
 dà la parola all'avvocato Giovanni Le Pera
 difensore dell'imputato Pirello Giancarlo,

1) Il Presidente o Pretore.

2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
 eredità e per responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dopo di che il (1) procede
all'interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde:

Sono: figlio di **161**
e di di anni
nato a, domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3):

d'avvocato Giovanni Le Pera ha esposta la sua difesa chiedendo per il suo assistito l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato. Il Presidente dà la parola all'avvocato Giuseppe Mattina, difensore dell'imputato Giovanni Lombardi, che espone la sua difesa chiedendo l'assoluzione con formula piena e si riporta alle conclusioni dell'avvocato Onofice. Il Presidente rinviava il processo all'udienza del 4-3-1981 ore 9 diffidando gli imputati a comparire e disponendone ~~per~~ la traduzione per detta data.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 14,45

*Il segretario
Giannarini Luigi*

*Il Presidente
Pieri*

(1) Il Presidente o Pretore.
(2) Dell'imputato se presente, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per l'ammonda e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).
(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

2^a CORTE D'ASSISE DI 1° grado di Roma

Verbale di continuazione di dibattimento

L'anno millenovecentotantuno il giorno Quattro
 nel mese di Marzo alle ore 9,20 in Roma
 nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise.

Allo scopo di proseguire il dibattimento rinviato ad oggi con provvedimento Presidenziale
 nel 3-3-1981 nella causa

C O N T R O

1) Di Giovanni	Eduardo	detenuto	Presente
2) Paciello	Giancarlo	detenuto	Presente
3) Lombardi	Lioranna	detenuta	Presente
4) Fiorillo	Carmine	detenuto	Presente

I M P U T A T I

come al verbale di udienza del 2 marzo in atti.

Dopo che i carabinieri si sono disposti alla custodia degli ingressi interni della sala.

^{y=} La Corte d'Assise di 1° grado di Roma costituita da

Signori

- 1. dott. Sergio Sorichelli Magistrato di appello Presiden
- 2. » Pasquale Perrone Magistrato di tribunale
- 3. » Francesco Corbyons
- 4. » Bianca Maria Cipellini
- 5. » Gian Battista Pallotti
- 6. » Fausto Saracini
- 7. » Pasquale Tandoi

164

Giudici popolari del gi-
dizio costituenti il Colleg
secondo l'ordine di lo-
estrazione.

8. » Fausto Palenga - Nonché dai giudici popolari aggiunti
Antonietta Trupia, Adelfo De Santis, Mariano Zagana, Francesco Borgone, Fera
Con l'assistenza del Cancelliere segretario - GIANNARINI ENZO

annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio comandato
è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovasi al suo posto il Pubblico Min-
stero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Signor

dott. Nicola Amato

Sied al banco de giudicabil l'imputat

liber e sciolt custodit dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga.

Al banco della difesa sied i difensor de imputat Avv.

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario di servizio ha dichiarato aperta l'udienza.

Il Presidente ha avvertito l'imputat di prestare attenzione alla prosecuzione del giudiz

145

165

E L E N C O D I F E N S O R IPer l'imputato DI GIOVANNI EDUARDO:

Avv.to Oreste Flammini *Minuto* *Presente*
Avv.to Giuliano Vassalli
Sost. dell'Avv.to Adelmo Manna

Per l'imputato Paciello Giancarlo:

Avv.to Giovanni Le Pera *in sostituzione avv. Patrizio Spinelli*
Avv.to Vinicio Siniscalchi (Foro Napoli) *Presente*

Per l'imputata Giovanna Lombardi:

Avv.to Giuseppe Mattina, in Sost. Avv.to Flammini *Presente*
Avv.to Renato Orefici
sost. processuale Avv.to Giuseppe Marazzita
sost. processuale Dr. Simonetta Massorani

Per l'imputato Fiorillo Carmine:

Avv.to Alessandro Gaeta *Presente*
Avv.to Patrizio Spinelli *Presente.*

Dopo di che il (1) procede

interrogatorio del (2)

Richiesto sulle sue generalità, il medesimo risponde :

Sono : figlio di 148

..... di anni 166

..... a , domiciliato a di professione

Quindi gli contesta il fatto che gli è attribuito, e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe

quant'altro ritenga utile per la sua difesa e l'imputato risponde (3) :

Il Presidente dà la parola all'avvocato
Oreste Flamini Miove difensore dell'imputato
D. Giovanni Eduardo

Si dà atto che è comparso l'avvocato
Giuseppe Mattina

Il Presidente, su richiesta dell'avvocato
Flamini sospende brevemente l'udienza e
la Parte rientra in camera di consiglio

La Corte tornata in aula il Presidente
da nuovamente la parola all'avvocato

Flamini Miove, che termina di esporre
la sua difesa, credendo per il suo assistito
l'assoluzione e con formula ampia

A questo punto il Presidente annuncia
il processo all'udienza del 5-3-1981 ore 9
per la replica del PM diffidando
gli imputati a comparire e di spacciare
per la contraddizione degli stessi per
ditta data

Il presente verbale viene chiuso alle ore 11.30

Il segretario Il Presidente
Giannarini per

(1) Il Presidente o Pretore.

(2) Dell'imputato se presenta, o del suo procuratore speciale quando è ammesso (art. 441 C. p. p.); delle persone civilmente obbligate per
causa e del responsabile civile, quando vi siano (art. 447). Quando abbiano luogo interrogatori separati, darne atto (art. 442).

(3) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue (art. 441 C. p. p.).

2^a CORTE D'ASSISE DI 1° grado di Roma

Verbale di continuazione di dibattimento

L'anno millenovecentotantuno il giorno Cinque
 del mese di Marzo alle ore 9,15 in Roma
 nella sala delle pubbliche udienze della Corte di Assise.

Allo scopo di proseguire il dibattimento rinviato ad oggi con provvedimento Presidenziale
 del 4-2-1981 nella causa

C O N T R O

1) Di Giovanni Eduardo Detenuto Presente
 2) Paicello Giancarlo Detenuto Presente
 3) Lombardi Giovanna Detenuta Presente
 4) Fiorillo Carmine Detenuto Presente

I M P U T A T I

come al verbale di udienza del come in atti.

Dopo che i carabinieri si sono disposti alla custodia degli ingressi interni della sala.

La Corte d'Assise di 1° grado di Roma

costituita dal

169

Signori

- 1. dott. Sergio Sorichelli Magistrato di appello Presidente
- 2. » Pasquale Perrone Magistrato di tribunale
- 3. » Francesco Corbyons
- 4. » Bianca Maria Cipollini
- 5. » Gian Battista Pallotti
- 6. » Fausto Saraeini
- 7. » Pasquale Tandoi
- 8. » Fausto Palenga - Nonché dai giudici popolari aggiunti
 Antonietta Trupia - Adelfo Santis - Maria Molagena - Francesca Borgone Pera
 Con l'assistenza del cancelliere segretario Ciannarini Enzo

Giudici popolari del giudizio costituenti il Collegio secondo l'ordine di loro estrazione.

annunziata ad alta voce dall'Ufficiale Giudiziario di servizio comandato
è entrata nella sala d'udienza aperta al pubblico, dove già trovasi al suo posto il Pubblico Ministero rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Signor
dott. Niccolò Amato

Sied al banco de giudicabil l'imputat

liber e sciolt custodit dalla forza pubblica per prevenire il pericolo di fuga.

Al banco della difesa sied i difensor de imputat Adv.

D'ordine del Presidente l'Ufficiale Giudiziario di servizio ha dichiarato aperta l'udienza.

Il Presidente ha avvertito l'imputat di prestare attenzione alla prosecuzione del giudizio.

ELENCO DIFENSORIPer l'imputato DI GIOVANNI EDUARDO:

Avv.to Oreste Flammini Minuto

Avv.to Giuliano Vassalli

Sost. dell'Avv.to Adelmo Manna

*Avv. Giuseppe Mattina in sostituzione Presente*Per l'imputato Paciello Giancarlo:Avv.to Giovanni Le Pera *Presente*

Avv.to Vinicio Siniscalchi (Foro Napoli)

Per l'imputata Giovanna Lombardi:Avv.to Giuseppe Mattina, *in Sost. Avv.to Flammini Presente*

Avv.to Renato Orefici

sost; processuale Avv.to Giuseppe Marazzita

sost. processuale Dr. Simonetta Massorani

Per l'imputato Fiorillo Carmine:Avv.to Alessandro Gaeta *Presente.*

Avv.to Patrizio Spinelli

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

152

Chiamat (1) e rammentata

ammonizione fatta, il (2) l invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449

d. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula :

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumere davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta verità e null'altro che la verità ».

171

Il pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : figlio di

anni nato a domiciliato a

professione

Poscia interrogato risponde :

Il P.M. rinuncia alla replica
gli imputati Pacello Giancarlo, Lombardi Giovanni
e Fiorillo Carmine, dichiarano di non aver
nulla da aggiungere

d'imputato Di Giovanni subdime il concetto
de quanto è stato da loro fatto mentre
nell'ambito del diritto dovere di informare
il pubblico anni nel rispetto dei diritti
costituzionale.

Il Presidente compeda i quattro giudici
popolari aggiunti, condannati per
lunedì 9-3-1981

La Corte si riunisce in camera di consiglio
La Corte formata in aula il Presidente
alla presenza del P.M. dei difensori
e degli imputati, dà lettura del dispositivo
di sentenza che si allega.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 16.
Il segretario Il Presidente
P. Annarummi

(1) Querelato, denunciato, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciato, querelato o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato e non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale menzione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

DISPOSITIVO DI SENTENZA (*)

(Artt. 472, 473 C. p. p. - art. 27 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603)

173

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Coro d. Nome d. Nome

alla pubblica udienza del 5/3/1981 ha pronunciato e pubblicato
mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

Tutto l'art. 479 C.P.P.;

ASSOLVE

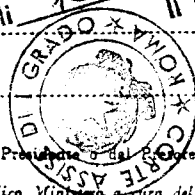
*DI GIOVANNI Edoardo Maria; Graucato
PACIELLO, LOMBARDI Epitafius e FIORIL
LO Corriere del reale Cro. accolta finché
il fatto non esistesse certo;*

*ORDINA la immediata carcerazione di
tutti i giurati, se non determinerà altra
causa, ORDINA le restituzioni agli stessi
diritti di quanto in questo*

Il PRESIDENTE

Copia conforme all' originale
per uso di ufficio.

Roma, li 18-6-1981
Il Cancelliere



(*) Il dispositivo deve essere sottoscritto dal Presidente o dal C. G. dopo la lettura all'udienza, e unito agli atti (art. 473, ult. capov. Cod. proc. pen.)
Copia ne va trasmessa alla Segreteria del Pubblico Ministero e al Cancelliere che ha assistito al dibattimento (art. 27 Regolam. cit.).
La lettura del dispositivo sostituisce la notificazione della sentenza per tutte le parti che sono state o debbono considerarsi presenti nel dibattimento, anche se non sono presenti alla lettura (art. 472, ult. capov. C. p. p.).

**CORTE D'ASSISE DI ROMA:
SENTENZA DEL 5 MARZO 1981 RELATIVA AL PROCEDIMENTO PENALE
A CARICO DI EDOARDO DI GIOVANNI ED ALTRI**

Redatta scheda per casellario
addi

N. 13/81 del reg. gen.
N. 12/81 del Registro
inserz. sentenze

2 CORTE D'ASSISE DI ROMA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 5 del mese
di marzo in ROMA

2^
LA CORTE DI ASSISE DI ROMA

composta dai Signori :

- | | | |
|----|-------------------------------|-----------------------|
| 1. | Dott. SERGIO SORICHILLI | Presidente |
| 2. | Dott. PASQUALE PERRONE | Giudice |
| 3. | Sig. FRANCESCO CORBJONS | } Giudici
popolari |
| 4. | Sig.ra BIANCA MARIA CIPOLLINI | |
| 5. | Sig. GIAN BATTISTA PALLOTTI | |
| 6. | Sig. FAUSTO SARACINI | |
| 7. | Sig. PASQUALE TANDOI | |
| 8. | Sig. FAUSTO PALENGA | |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor

Dott. NICOLO' ALATO

e con l'assistenza del ~~Cancelliere~~ Segretario ENZO GIAMMARINI

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa

P.M. e P.G.
e/ tutti gli imputati

CONTRO

1) DI GIOVANNI EDOARDO MARIA - nato a Siracusa il 27.7.1931 -
O.C. n.813/81 C R.G.P.M. dell'11.2.1981 notif. il 13.2.81
Scarcerato il 5.3.1981 -

DETENUTO PRESENTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2) PACIELLO GIANCARLO nato a Roma il 5.3.1937 res./Via dalla Piramide Cestia n.1/C Roma
(arrestato 13.2.1981 O.C. n.613/81 C.R.G.P.M. dell'11.2.81
notif.13.2.1981 - scarcerato 5.3.1981)

- DELENUTO PRESENTE -

- 3) LOMBARDI GIOVANNA nata a Morcone il 27.5.1941 res./Via Filippo Meda n.46 ROMA
(arrestata 13.2.1981 O.C. n.613/81 C.R.G.P.M. dell'11.2.81
notif. 13.2.1981 - scarcerata 5.3.1981)

IMPUTATE

- DELENUTA PRESENTE -

- 4) FIORILLO CARMINE nato a Bonifati (Cosenza) il 22.5.1947 res.
Via degli Accolti n.19 ROMA
(arrestato 13.2.1981 O.C. n.613/81 C.R.G.P.M. dell'11.2.81
notif. 13.2.1981 - scarcerato 5.3.81)

- DELENUTO PRESENTE -

I M P U T A T I

del delitto previsto e punito dagli artt.110, 112, 303 C.P., 1° e II° comma, in relazione all'art.302 C.P., per avere in concorso tra loro e con altre persone rimaste da identificare, e quindi in numero superiore a cinque, pubblicamente - per mezzo della pubblicazione della rivista "CORRISPONDENZA INTERNAZIONALE", Quaderno speciale "L'APE e IL COMUNISTA", Collettivo Prigionieri Comunisti delle Brigate Rosse, rivista della quale gli imputati sono componenti del Comitato di redazione e che si intende qui integralmente riportatq, istigato a commettere più delitti tra quelli previsti dai capi 1 e 2 del titolo 1° (Delitti contro la personalità dello Stato) e in particolare quelli previsti dall'art.270 C.P. (associazione eversiva diretta a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale nello Stato) dall'art.283 C.P. (attentato contro la Costituzione dello Stato), dall'art.284 C.P. (insurrezione armata contro i poteri dello Stato) dall'art.286 C.P. (guerra civile) dall'art.289 bis (sequestro di persona a scopo di terrorismo e di eversione), ed inoltre per averne fatto, con le medesime modalità, pubblicamente apologia, riportando interi brani delle risoluzioni della Direzione strategica della banda armata, denominata "Brigate Rosse", quale, ad esempio "Il Principio tattico della guerriglia in questa congiuntura è la disarticolazione delle forze del nemico. Disarticolare le forze del nemico significa portare un'attacco il cui obiettivo principale è ancora quello di propagandare la lotta armata e la sua necessità, ma in esso già comincia ad operare anche il principio tattico della fase successiva - la distruzione delle forze del nemico. Questo attacco deve propagandare la linea politica dell'avanguardia politico-militare, e contemporaneamente disarticolare la nuova forma che lo Stato imperialista va assumendo"; commentandole,

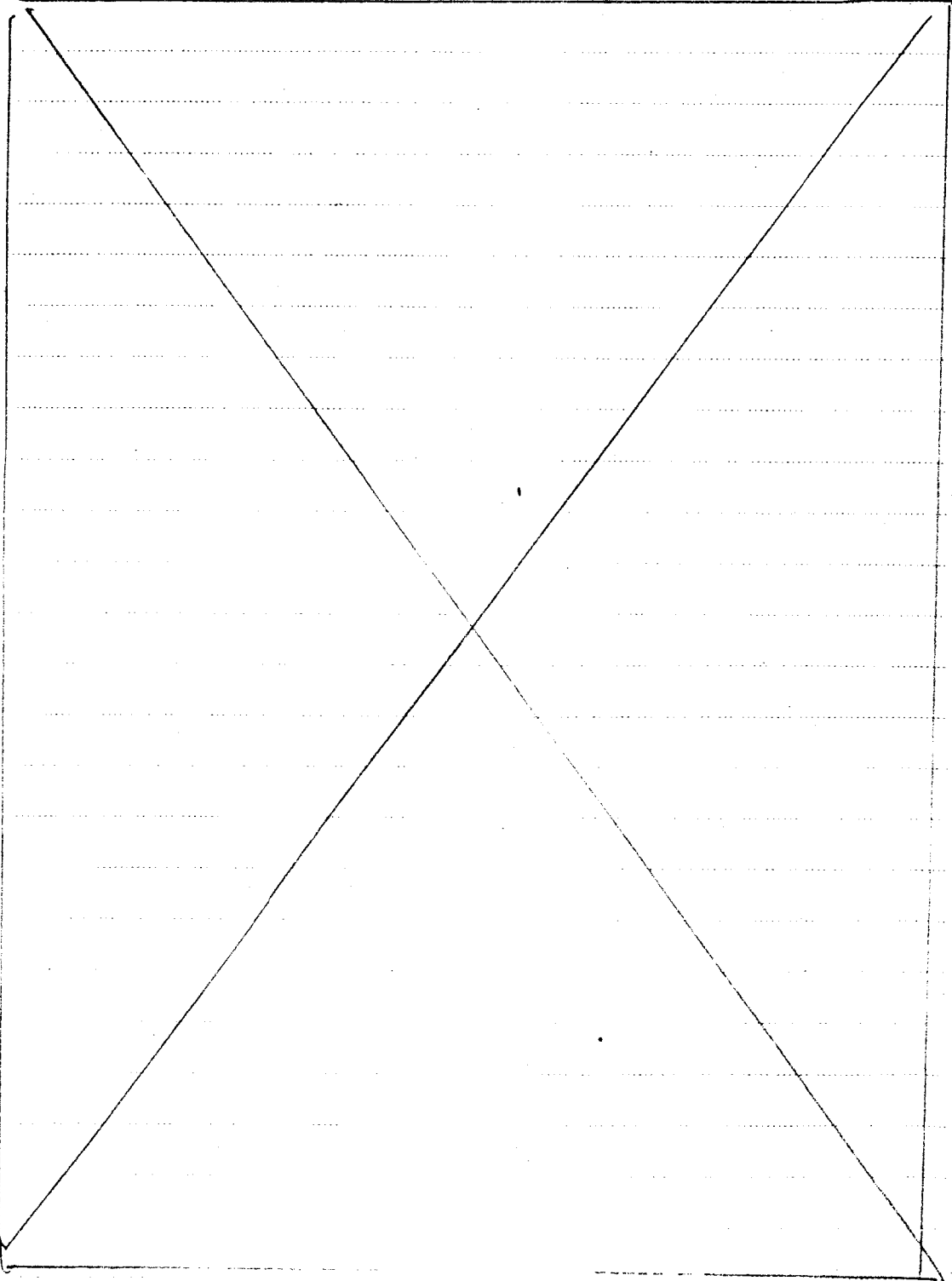
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esaltandole e integrandole con programmi ed affermazioni tra le quali "attaccare i revisionisti... tocca alla guerriglia frustare ogni loro speranza, attaccando e annientando queste iene-cerniera. Si tratta di giudici, sbirri, alti funzionari dello Stato, managers, "esperti", giornalisti, consulenti, e caccia simile. Nemici riconosciuti e politicamente indifendibili - agli occhi del proletariato essi smascherano la trama. Il loro annientamento militare è immediatamente anche il loro annientamento politico ! E si può star sicuri che neppure un proletario piangerà sulle loro carcasse!"; "si tratta di costruire ovunque vi siano concentrazioni proletarie significative, a partire dalle più grandi e ribollenti, una base rossa invisibile, un distaccamento di proletari armati, un organismo di massa rivoluzionario un'articolazione del "POTERE ROSSO" si tratta di non lasciare al nemico respiro: le sue comunicazioni e i suoi collegamenti devono essere sabotati. Per lui ci deve essere il coprifuoco. Le trappole più micidiali devono essere pronte a scattare ogni volta si avventuri dai suoi covi nella giungla metropolitana. Le imboscate più terroristiche devono scandire i suoi giorni e le sue ore!"; "disarticolare e sabotare le reti speciali dei Carabinieri in primo luogo, della Magistratura, del carcerario, dei media. Contro gli uomini e gli apparati di queste reti l'azione deve essere implacabile, continua, martellante... bombardare a colpi di bazooka i sistemi informatici, le banche dei dati... quando è possibile, infiltrare talpe rosse tra il personale specializzato", "la parola d'ordine è quella che la classe più matura, la classe operaia Fiat e Alfa Romeo ha già lanciato: Portare ed estendere la guerriglia in fabbrica!" "Le operazioni di annientamento rientrano perfettamente nelle campagne di disarticolazione che devono essere condotte in questa congiuntura ed anche qui si inscrivono nella strategia dominata dal principio tattico della selettività. Esse cioè implicano che sul loro bersaglio si concentri il massimo flusso di odio proletario, o comunque che la funzione oggettiva del bersaglio sul terreno della controrivoluzione sia a tal punto evidente da consentire un' immediata ed univoca comprensione delle masse" "Ogni azione di annientamento è un potente messaggio, e per questo nella metropoli imperialista tanto più audace e profonda l'azione di annientamento, tanto più limpido deve essere il messaggio politico che ad essa si accompagna"; "caratteristica dominante del programma politico generale. In questa congiuntura di transizione è la conquista delle masse alla lotta armata e la loro organizzazione sul loro terreno, condizioni entrambi essenziali per il passaggio alla fase della guerra civile dispiegata" "il 16 marzo è il punto di arrivo, ma insieme anche la fine tragica, per i berlingueriani - ma non solo per loro - di questo sottile gioco di sponda. La tremenda mazzata di Via Fani spazza via insieme a loro e la sua scorta, anche i tasselli del puzzle che i revisionisti avevano sistemato con metodo e pazienza." etc.

In Roma in data Antecedente, prossima nonché immediatamente successiva al 18.12.1980

(così precisata all'udienza del 13.1.1981)

Con l'aggravante di aver commesso il reato per finalità di terrorismo e di eversione, ai sensi dell'art. 1~~°~~ bis Legge 15.12.1979 n.625.
(così integrato il capo d'imputazione all'udienza del 23.2.1981).



= 5 =

F A T T O

Il 23 gennaio 1981, i Carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma trasmettevano al Procuratore della Repubblica di Roma, per le valutazioni di competenza, una copia del numero speciale della rivista "Corrispondenza Internazionale", bimestrale di documentazione politica edito dalla Cooperativa Controcorrente S.p.a.

— Tre giorni dopo, i Carabinieri informavano il Procuratore della Repubblica che il periodico bimestrale "Corrispondenza Internazionale", presso l'ufficio stampa del Tribunale Civile di Roma, risultava iscritto al numero 15952 dal 23 giugno 1975; che il legale rappresentante della Cooperativa Editoriale Controcorrente era Di Giovanni Edoardo Maria; che il direttore responsabile della rivista era Fiorillo Carmine; che gli altri membri del comitato di redazione, oltre i citati, erano Paciello Giancarlo e Lombardi Giovanna.

— In data 11 febbraio 1981, su richiesta del S. Procuratore della Repubblica, i Carabinieri del Reparto Operativo trasmettevano al magistrato inquirente un rapporto nel quale: a) si faceva un esame del contenuto del numero speciale della rivista "Corrispondenza Internazionale" con riferimento a quanto era stato già scritto "in anni di elaborazione dottrinale" dagli associati alla banda armata denominata brigate rosse; b) si indicavano (ed allegavano) alcuni scritti dei suddetti associati relativi al periodo 1975-1980; c) si citava (ed allegava) un documento detto "Pianosa, Asi, Palmi" sequestrato il 2 dicembre 1980 nel carcere di massima sicurezza di Palmi nella cella occupata dal detenuto Delli Veneri Domenico;

for

= 6 =

d) si citava (ed allegava) un documento trovato in possesso del terrorista Serafini Roberto, associato alla "colonna Walter Alasia", ucciso in data 11 dicembre 1980 a seguito di un conflitto a fuoco con i Carabinieri;

e) si fornivano notizie sui membri del comitato di redazione della rivista "Corrispondenza Internazionale", e cioè Di Giovanni Edoardo Maria, Pacidlo Giancarlo, Lombardi Giovanna e Fiorillo Carmine.

— A carico di costoro, sempre in data 11 febbraio 1981, il magistrato inquirente emetteva un ordine di cattura per l'imputazione prevista dagli artt. 110, 112, 303 1° e 2° comma C.P. in relazione all'art. 302 C.P. così testualmente motivando il provvedimento: "Poichè sussistono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine al delitto ascritto a tutti gli imputati, in quanto:

- 1) il contenuto della pubblicazione raccoglie il programma delittuoso della associazione terroristica denominata brigate rosse, condensato nelle venti tesi finali, nelle quali sono esposti ulteriori e nuovi programmi, consigli, suggerimenti, spiegazioni dettagliate per commettere i delitti oltre a fare di essi apologia come esemplificativamente precisato nel capo di imputazione;
- 2) il collettivo prigionieri politici delle brigate rosse è specificatamente indicato quale autore del contenuto della pubblicazione;
- 3) essendo gli imputati componenti la redazione della citata rivista, appare evidente un preventivo accordo tra loro e gli ignoti appartenenti al suddetto collettivo per pubblicare scritti del contenuto apologetico e di istigazione a commettere delitti e, di conseguenza,

fa

= 7 =

una cosciente partecipazione, anche sotto il profilo soggettivo, al reato contestato, come peraltro risulta dalla prefazione nella quale è scritto che la redazione aveva deciso di rendere pubblico il contenuto dell'opera poichè era necessario "arricchire questo dibattito con la pubblicazione dei contributi di notevole spessore teorico che appaiono in questo numero" al fine conclamato che il dibattito stesso "possa concretamente divenire coscienza di classe, carne e sangue del paese reale"; _____

4) peraltro, a prescindere dal predetto accordo, è di tutta evidenza che il reato contestato si è realizzato con la cosciente e volontaria pubblicazione da parte del comitato di redazione delle tesi dell'associazione terroristica; _____

5) dai rapporti in atti redatti dalla polizia giudiziaria risulta che il Di Giovanni è il rappresentante legale e Presidente del consiglio di amministrazione della Casa editrice che ha pubblicato il libro; _____ considerata l'estrema gravità del fatto in relazione al contesto storico attuale e la sua pericolosità in dipendenza della pubblica vendita del volume in elegante veste editoriale; considerata la obbligatorietà dell'ordine di cattura...". _____

_____ Il 13 febbraio 1981, i quattro imputati venivano tratti in arresto ed i Carabinieri procedevano a numerose perquisizioni senza esiti rilevanti. _____

_____ I Carabinieri interrogavano quali testimoni Parte-

= 8 =

none Luciano, Lopez Aldo e Brunetti Salvatore. Risultava che Partenone Luciano, titolare di una piccola tipografia, non potendo aderire per ragioni tecniche alla richiesta del suo conoscente Fiorillo Carmine di stampare un libro, aveva presentato il cliente ai colleghi Lopez e Brunetti contitolari della "Multigrafia". Questi contatti erano stati presi verso la metà dell'ottobre 1980 ma soltanto ai primi di dicembre Brunetti era venuto in possesso delle prime 60-70 pagine da stampare. Successivamente, in due riprese, gli era stato consegnato il materiale per un totale di 320 cartelle. Le cartelle erano già "composte" con una macchina IBM elettronica ed il lavoro di Brunetti consisteva soltanto nel fotografare le cartelle, incidere le lastre e stampare.

— Erano state ordinate 5.000 copie della rivista per il prezzo complessivo di lire cinquemilioni. —

— Il magistrato inquirente interrogava gli imputati e raccoglieva la testimonianza del giornalista Giuseppe Nicotri. —

— Tutti gli arrestati dichiaravano di non essere colpevoli. —

- 1) Di Giovanni Edoardo Maria: Fiorillo Carmine, direttore della pubblicazione, gli aveva riferito di avere ricevuto i documenti per posta in più riprese. La questione della pubblicazione gli era stata sottoposta dopo aver letto in modo molto sommario la prima parte relativa alla critica marxista dell'economia politica che gli era sembrata interessante. Non aveva letto le venti tesi finali.

for

= 9 =

— Non aveva avuto dubbi circa la paternità degli scritti sia perchè erano firmati "collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse" sia perchè lo stile non era tale da fare dubitare della validità della attribuzione.

— Nel gennaio 1981 era andato nel carcere di Palmi (per ragioni attinenti al sequestro del dott. Giovanni D'Urso) ed avendo con sè una copia della rivista, l'aveva regalata al suo cliente Renato Curcio.

— Nell'estate 1980 aveva saputo da alcuni giornalisti che il materiale, poi stampato nel numero "L'ape e il comunista", circolava in fotocopia. Giuseppe Nicotri era andato a trovarlo e gli aveva mostrato fotocopie di quel materiale. La pubblicazione si inseriva in un ampio dibattito in corso sui problemi teorici del marxismo.

- 2) Lombardi Giovanni: i documenti erano arrivati per posta ed i quattro membri del comitato di redazione avevano partecipato ad alcune riunioni, nello studio dell'avv. Di Giovanni, esaminando il materiale.

— Ripeteva quanto detto da Di Giovanni a proposito della paternità degli scritti e del viaggio a Palmi.

- 3) Paciello Giancarlo: sostanzialmente ripeteva quanto affermato da Di Giovanni e Lombardi senza menzionare il viaggio a Palmi (al quale non aveva partecipato) e citava il titolo dell'articolo pubblicato nei primi giorni dell'ottobre 1980 su l'Espresso a firma Giuseppe Nicotri, "Curcio dixit" nel quale si annunciava la prossima pubblicazione del volume "L'ape e il comunista".

- 4) Fiorillo Carmine: i documenti, poi pubblicati in "L'ape

for

= 10 =

e il comunista") erano pervenuti in redazione per posta, in più buste ed in tempi diversi da Torino, da Milano e anche da Palmi. Alcuni erano accompagnati da biglietti con la firma "collettivo comunisti prigionieri delle brigate rosse" poi modificata in "collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse". Uno solo era firmato da Pietro Bassi, detenuto a Palmi nel giugno 1980. _____

_____ Il giornalista Giuseppe Nicotri, avendo ricevuto per posta alcuni documenti firmati dalle brigate rosse ed avendo constatato che, in un numero precedente, "Corrispondenza Internazionale" aveva pubblicato documenti di brigatisti detenuti, era andato a parlare con Di Giovanni e gli altri membri del comitato di redazione per controllare l'autenticità del materiale in suo possesso e per sapere se "Corrispondenza Internazionale" intendeva pubblicarlo. Gli era stata confermata la autenticità e, successivamente, Di Giovanni gli aveva telefonato per comunicargli che era arrivato un ultimo capitolo con l'indicazione del titolo "L'ape e il comunista". _____

_____ In effetti, Giuseppe Nicotri aveva firmato l'articolo "Curcio dixit" su "L'Espresso" con il quale comunicava la pubblicazione di "L'ape e il comunista" e riportava in quattro colonne di sintesi, i vari argomenti sviluppati nei documenti che sarebbero stati pubblicati da "Corrispondenza Internazionale". _____

_____ Sia Paciello sia Nicotri dichiaravano di avere distrutto i documenti ricevuti per posta. _____

_____ Il 23 febbraio 1981, il Pubblico Ministero presen-

for

= 11 =

tava i quattro imputati detenuti a questa Corte di Assise, già in sessione, perchè si procedesse nei loro confronti con giudizio direttissimo per il reato precisato in udienza e specificato in rubrica. _____

— Gli imputati confermavano sostanzialmente quanto già dichiarato al magistrato inquirente e fornivano ulteriori chiarimenti. _____

- 1) Lombardi Giovanna. Non si era interessata alle questioni relative alla stampa della rivista. Non aveva letto tutti i testi perchè l'argomento era stato trattato nelle riunioni della redazione ed il loro intendimento era di pubblicare tutto il materiale per fini di documentazione utile allo studio del fenomeno del terrorismo. Vi erano state tre o quattro riunioni del comitato di redazione la cui funzione era quella di decidere volta per volta quale materiale dovesse essere pubblicato. In realtà, lei non se ne era occupata molto. _____

— Il titolo della rivista era stato indicato in uno dei documenti. La prefazione del numero speciale era stato il frutto del lavoro dei membri del comitato di redazione. _____

- 2) Di Giovanni Edoardo Maria. Non aveva letto le venti tesi finali anche se aveva pregato Fiorillo di dargli parte del materiale in fotocopia che aveva portato prima nello studio e poi in casa senza, però, avere il tempo di esaminarlo. _____

— Il materiale non era nuovo; era stato pubblicato in varie sedi e discusso. Il viaggio a Palmi era stato deciso per verificare se fosse possibile fare qualche cosa per salvare la vita di Giovanni D'Urso sequestrato

= 12 =

dalle brigate rosse. Il primo colloquio era avvenuto con Renato Curcio dal quale aveva appreso che già da alcune ore i detenuti ristretti a Palmi avevano consegnato al giudice di sorveglianza uno scritto con il quale esprimevano un parere positivo per la liberazione di Giovanni D'Urso. Era stato allora che, chiesto il permesso al direttore del carcere, era andato a prendere una copia della rivista e l'aveva data a Renato Curcio.

—— La copia l'aveva avuta a Roma, prima della partenza, fresca di stampa, e l'aveva portata con sé per leggerla in treno ma si era addormentato con il volume in mano.

—— La finalità della rivista era quella della documentazione. _____

- 3) Paciello Giancarlo. Ricordava un documento delle brigate rosse pubblicato su "Panorama" nel maggio 1980 (inutilmente richiesto in copia alla redazione di quella rivista) e poi su "L'Espresso" con il titolo "Io, Renato Curcio, non sono d'accordo". Lo stesso documento era poi pervenuto a "Corrispondenza Internazionale" che lo aveva pubblicato nel numero 14-15 così come aveva fatto un'altra rivista, "Centroinformazione". _____

—— I documenti del numero speciale "L'ape e il comunista" erano giunti per posta in più riprese. Li aveva completamente letti e discussi sotto il profilo qualitativo con i membri della redazione nella convinzione che anche gli altri li avessero letti. Era stata espressa la conclusione di pubblicare tutto il materiale, comprese le venti tesi finali, per offrire alla critica dei lettori un "documento completo nella sua organicità e nella sua disorganicità". _____

pr

= 13 =

— La stampa non integrale degli scritti non era stata ritenuta opportuna perchè qualsiasi "taglio avrebbe comportato una valutazione politica.". Le cartelle erano state ricopiate da lui e da Fiorillo con una macchina "composer IBM" e così consegnate in tipografia.

- 4) Fiorillo Carmine. Le decisioni inerenti al materiale da pubblicare erano prese collegialmente dai membri del comitato di redazione. Nel caso di specie, diversi argomenti erano stati trattati: a) opportunità della pubblicazione nel particolare momento storico; b) contenuto marxista degli scritti ed il fatto che molti avevano discusso la matrice marxista delle brigate rosse; c) scelta della forma della pubblicazione e cioè rivista con la menzione del solo direttore responsabile; rivista con la menzione dei membri del comitato di redazione; libro edito dalla Cooperativa Controcorrente. —————

— Ogni scelta comportava responsabilità personali diverse. Come risultava dalle registrazioni, un centinaio di copie del numero speciale "L'ape e il comunista" erano state inviate a persone detenute. —————

————— Dopo l'interrogatorio degli imputati si procedeva alla escussione dei testi indicati dal Pubblico Ministero che nulla di nuovo aggiungevano a quanto già emergente dagli atti processuali ad eccezione dei chiarimenti forniti dal giornalista Giuseppe Nicotri, che possono essere così riassunti: 1) aveva avuto un incontro con Di Giovanni, Lombardi e Fiorillo per sapere se il materiale da lui ricevuto fosse autentico e se gli scritti sarebbero stati pubblicati da "Corrispondenza Internazionale"; 2) si era rivolto a Di Giovanni sapendo che era il

= 14 =

difensore di alcuni detenuti detti capi storici delle brigate rosse e perchè la rivista Corrispondenza Internazionale aveva pubblicato, almeno in due occasioni, documenti delle brigate rosse. Qualora la verifica fosse risultata insoddisfacente, si sarebbe rivolto a magistrati; 3) aveva distrutto i documenti che gli erano stati spediti in quanto il materiale del numero speciale "L'ape e il comunista" era più ricco di quello in suo possesso; 4) nessuna certezza di autenticità gli era stata fornita dai membri del comitato di redazione a proposito degli scritti. Egli aveva ritenuto che gli altri avessero tale certezza in quanto intendevano pubblicare gli scritti. _____

_____ La Corte disponeva la acquisizione di numerose pubblicazioni sul terrorismo esibite dai difensori e dei documenti trasmessi dal Procuratore della Repubblica di Genova al Procuratore della Repubblica di Roma.

_____ A proposito di questi ultimi, il pacco di fogli dattiloscritti, verosimilmente attribuibili alla banda armata denominata brigate rosse, era stato rinvenuto il 3 aprile 1980, nel buco di un muro in via Salita San Francesco di Paola in Genova. _____

_____ Secondo il parere tecnico della Divisione di Polizia Scientifica presso la Criminalpol, gli scritti andavano divisi in quattro gruppi provenienti da altrettante e diverse macchine per scrivere. I confronti tra le scritture di comparazione disponibili e gli scritti dei primi due gruppi non avevano dato risultati positivi. I documenti del terzo gruppo risultavano scritti con la stessa macchina usata per nove volantini delle brigate rosse (allegato A), sempre in Milano, dal 13.5.1978 al 7.11.

for

= 15 =

1979. I documenti del quarto gruppo risultavano scritti con la stessa macchina usata per quattro volantini delle brigate rosse (allegato B) dal 23.12.1979 al 26.3.1980.

— L'esame comparato del contenuto dei documenti rinvenuti in Genova e degli scritti pubblicati su "L'ape e il comunista" porta a ~~precise~~^{precise} conclusioni. _____

— I documenti genovesi, a parte alcune correzioni del testo ed aggiunte di pochi paragrafi, corrispondono esattamente a quanto contenuto nei capitoli VIII°, IX°, X°, XI°, XII, XIII° e nelle venti tesi finali (nelle carte ~~100~~ solo diciotto) del numero speciale "L'ape e il comunista". _____

— Il terzo gruppo menzionato dalla Polizia Scientifica comprende l'intero capitolo "Sullo Stato"; il quarto gruppo i capitoli "D.C. ovvero il partito regime", "Il P.C.I. ovvero il partito dello Stato dentro la classe operaia" e diciotto tesi finali. _____

— Il tutto è munito di indice con in calce una massima a firma Leo. Il foglio recante l'indice e la massima reca impresso il numero 46 anche se tale numero già esiste nella numerazione progressiva di tutti gli scritti (da pag. 1 a pag. 136). Molti fogli recano una seconda e diversa numerazione posta in centro in basso. _____

— All'esito dell'istruttoria dibattimentale, il Pubblico Ministero ed i difensori formulavano le richieste conclusive specificate nei verbali di dibattimento.

for

= 16 =

MOTIVI DELLA DECISIONE- L'ape e il comunista. -

— Il numero speciale della rivista "Corrispondenza Internazionale" intitolato "L'ape e il comunista", firmato (in bella evidenza anche in copertina) dal collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse, è composto di complessive 307 pagine. Apre con un brano di Sergej M. Ejzenstein seguito dalla prefazione firmata dalla redazione della rivista e da una introduzione del suddetto collettivo. Si articola in tredici capitoli; i primi sette sotto la data settembre 1980; gli altri sotto quella 1979: "Dall'inizio alla fine; Forma e contenuto; Circolazione delle merci e denaro; La produzione del plusvalore; L'accumulazione capitalistica; Teorie sulla crisi; Dal capitalismo... al comunismo con allegato A: L'economia politica marxista e con allegato B: Breve esposizione storica della teoria economica borghese; Sulla crisi; Sulla struttura produttiva; Sulle classi; Sullo Stato; La Democrazia Cristiana ovvero il partito di regime; Il partito Comunista Italiano ovvero il partito dello Stato dentro la classe operaia..".

— La parte successiva è denominata: Le venti tesi finali. Segue una nutrita bibliografia, un passo degli scritti di Bertolt Brecht, l'indice e l'indicazione dei precedenti numeri della rivista con i relativi sommari.

— In copertina è riprodotta una fotografia di Sergej M. Ejzenstein intento al montaggio del film "Ottobre"

fa

= 17 =

— Il rapporto dei Carabinieri in data 11 febbraio 1981 riferisce testualmente: "... il volume "L'ape e il comunista"... vuole essere, come esplicitamente affermato nella introduzione (pag. 9), un lavoro collettivo cui hanno contribuito, in vario modo, decine e decine di militanti ed un lavoro cumulativo che raccoglie temi, problemi e contributi maturati nella pratica rivoluzionaria".

— Si tratta, in altri termini, di un "summa" del pensiero brigatista caratterizzato dall'ampiezza del respiro ideologico, dal grande spessore politico, dalla completezza con cui sono stati trattati i vari temi (che spaziano dalla economia al "sociale", al "politico", al "militare") e dal trasparente intento propagandistico (che si identifica, secondo la già citata introduzione, nell'ambizione di "riuscire a coinvolgere direttamente in questo progetto il più grande numero di proletari, militanti e comunisti)... Appare ovvio come - al di là dei riscontri precisi e talora testuali che di tanto in tanto appaiono - il documento registri continui riferimenti "culturali" con quanto è stato scritto in anni di elaborazione dottrinale e di trasformazione del "pensare senza mezzi termini": "fondamento bibliografico del nostro lavoro sono state pure tutte quelle pubblicazioni, documenti, volantini, ciclostilati, interviste, autobiografie, giornali operai e di movimento, lettere, cartoline, musiche, poesie, testimonianze orali, racconti, sfoglie individuali ecc. che hanno intersecato in qualche modo la nostra esperienza collettiva di lotta".

fa

= 18 =

— Una prima annotazione, quindi, si impone: il documento è di per sé stesso eversivo perchè rivoluzionari sono il filo conduttore, lo spirito, la filosofia ed il progetto che solitamente e globalmente lo ispirano. Mutano le parole, cambiano le frasi ma il senso è sempre il medesimo: individuare le presunte crisi e distorsioni dello Stato per attaccarlo, attraverso le sue varie articolazioni, e conquistare le masse alla lotta armata per il comunismo. —

— Passando alle analogie più esplicite, occorre rilevare: —

a) nella prima parte (pagg. 15-195...) esse riguardano genericamente: —

- 1) - Risoluzione strategica (delle B.R.), febbraio 1978 (citata anche nelle note a pag. 126); per quanto si riferisce a "crisi, guerra interimperialistica e guerra di classe", argomenti trattati... in detta "risoluzione strategica" talora anche testualmente; —
- 2) - Risoluzione della direzione strategica (delle B.R.), aprile 1975 per ciò che concerne le "teorie sulla crisi";
- 3) Risoluzione strategica (delle B.R.) n° 5, settembre 1978, per quanto concerne il concetto di "crisi" e quello di "ristrutturazione e militarizzazione in fabbrica"...
- 4) Risoluzione strategica (delle B.R.) n° 7, luglio 1979, "dal campo dell'Asinara" (citata nelle note a pag.44)...
- 5) Per una discussione sul soggettivismo ed il militarismo (documento pubblicato dal periodico Controinformazione del giugno 1980)... —

for

= 19 =

- 6) Risoluzione della direzione strategica (delle B.R.), Ottobre 1980, nei confronti del problema della NATO.
- b) Nei capitoli che seguono (dall'undicesimo in poi), i riscontri si fanno più percettibili e puntuali specie con la "risoluzione strategica dell'ottobre 1980. In particolare: _____
- 7) il capitolo "Sullo Stato" è impostato concettualmente in modo analogo a quello "La ristrutturazione dello Stato" di cui a pag. 30 della "risoluzione strategica dell'ottobre 1980. Inoltre, a pag. 214 de "L'ape e il comunista" è riportato integralmente un brano della "risoluzione strategica n° 5 del settembre 1978 (pag. 26). _____
- 8) il capitolo "La Democrazia Cristiana ovvero il partito regime" ha identiche cadenze rispetto all'omonimo paragrafo della "risoluzione strategica" dell'ottobre 1980 (D.C. partito-Stato, partito-imprenditore, asse portante della controrivoluzione imperialista) nonché sicuri ascendenti storici nella "risoluzione strategica n° 4" del novembre 1977 in cui già il titolo è pressochè uguale allo slogan finale del capitolo in argomento. _____
- 9) il capitolo "Il Partito Comunista Italiano ovvero il partito dello Stato dentro la classe operaia" fa parte, con la medesima intitolazione e con analoghi contenuti anche della "risoluzione strategica" dell'ottobre 1980... Fra i precedenti documenti "brigate rosse" che trattano lo stesso argomento si può anche richiamare la "risoluzione strategica n° 9" del maggio 1980...- _____
- 10) il capitolo "Le venti tesi finali" che rappresenta una

pa

= 20 =

sintesi dei punti programmatici elaborati negli ultimi mesi dalle brigate rosse..., altro non è che la ripetizione di temi e di concetti espressi da più attuali documenti delle brigate rosse. _____

— Per tutti valga menzionare la "risoluzione strategica" dell'ottobre 1980 specie ai capitoli "organizzare le masse proletarie sul terreno della lotta armata" e "la guerriglia nella fase di passaggio dalla propaganda armata alla guerra civile antimperialista".

11) Da rimarcare anche i punti di contatto con il cosiddetto "documento di Perugia" del 27 novembre 1980 sottoscritto anche da Renato Curcio... i cui passi principali compaiono sotto forma di slogans a pag. 272 del volume in esame. _____

12) nella parte de "L'ape e il comunista" dedicata ai precedenti numeri di Corrispondenza Internazionale si nota, infine, come la rivista abbia pubblicato, già in precedenza, altri documenti delle brigate rosse..... Si può in definitiva, affermare che la pubblicazione in argomento costituisce valido ed efficace megafono per le teorie disarticolanti che dovrebbero condurre alla lotta armata, attraverso la costituzione del partito armato, perseguite dalle brigate rosse, teorie che clandestinamente diffuse dai militanti all'interno della organizzazione ed al di fuori della stessa, hanno trovato nella pubblicazione anzidetta la possibilità di inserirsi legalmente nella pubblicistica nazionale....". _____

— A parte quanto riportato nel rapporto dei Carabinieri, può essere utile citare altri brevi stralci cominciando da quelli menzionati nell'ordine di

for

= 21 =

cattura e nella requisitoria del Pubblico Ministero.

"Il principio tattico della guerriglia in questa congiuntura è la disarticolazione delle forze del nemico. Disarticolare le forze del nemico significa portare un attacco il cui obiettivo principale è ancora quello di propagandare la lotta armata e la sua necessità..."

"... attaccare i revisionisti... tocca alla guerriglia frustrare ogni loro speranza attaccando ed annientando quelle iene-cerniera. Si tratta di giudici, sbirri, alti funzionari dello Stato, managers, esperti, giornalisti, consulenti e cacca simile... Il loro annientamento militare è immediatamente anche il loro annientamento politico! E si può stare sicuri che neppure un proletario piangerà sulle loro carcasse!... Per il nemico ci deve essere il coprifuoco. Le trappole più micidiali devono essere pronte a scattare ogni volta si avventuri dai suoi covi nella giungla metropolitana. Le imboscate più terroristiche devono scandire i suoi giorni e le sue ore... bombardare a colpi di bazooka i sistemi informatici, le banche dei dati... Le operazioni di annientamento rientrano perfettamente nelle campagne di disarticolazione... e... si iscrivono nella strategia dominata dal principio tattico della selettività. Esse cioè implicano che sul loro bersaglio si concentri il massimo flusso di odio proletario... Ogni azione di annientamento è un potente messaggio... La conquista delle masse alla lotta armata e la loro organizzazione, condizioni essenziali per il passaggio alla fase della guerra civile dispiegata... Sabotaggio non come forma di lotta esistenziale e soggettiva ma come lotta di massa organizzata, come una delle articolazioni della lotta armata dentro la

for

= 22 =

fabbrica... Questi covi (dello Stato-banca e cioè Ministero del Tesoro e Banca d'Italia), veri gangli vitali del potere esecutivo, devono diventare obiettivi privilegiati della iniziativa rivoluzionaria. Attaccandoli nei loro dirigenti, spazzando via la micropattuglia dei cervelli, scoraggiando con durezza i collaboratori è possibile ampliare al massimo le contraddizioni....

— Il progetto di Moro è sicuramente il massimo storicamente possibile per la borghesia... E' dalla complessità di questi elementi, di cui la guerriglia rappresenta la più alta sintesi politica, che Moro viene letteralmente travolto. Non ci addentreremo nella analisi della battaglia del 16 marzo nè sugli effetti che essa ha avuto sull'intero quadro politico e sulla DC in particolare essendo tutto già ampiamente trattato nella "campagna di primavera". Rileviamo solo che, per la prima volta nella storia del movimento operaio italiano, un progetto della borghesia è stato autonomamente affossato dalla iniziativa rivoluzionaria...".

— Lo scritto è intriso di maggiore brutalità e ferocia nell'allucinante condensato delle venti tesi finali.

— "Il sistema del potere rosso... non sopporta separazione tra il politico e il militare in nessuna delle sue forme di esistenza e cioè perchè contenuto e forma, nella guerra di classe proletaria di lunga durata per il comunismo, coincidono... Gli organismi di

for

= 23 =

massa rivoluzionari, in quanto manifestazione del potere proletario, esprimono una propria *legalità* che si contrappone direttamente alla legalità democratica. Così stando le cose, la difesa della legalità borghese viene definitivamente esclusa dalla prospettiva del proletario metropolitano. Gli organismi di massa rivoluzionari, in altri termini, si autolegalizzano esercitando ed imponendo la loro forza organizzata. _____

... La definizione dei nostri compiti attuali, tuttavia, non può essere scissa dalla definizione della caratteristica dominante della fase successiva essendo la nostra una congiuntura di transizione. Nella guerra civile antimperialista caratteristica dominante del Programma Politico Generale sarà l'annientamento delle forze polito-militari del nemico e la conquista del potere politico. _____

... Muoversi per "campagne" vuol dire alcune cose precise che possono essere così riassunte: collocare la propria iniziativa di partito all'interno e al punto più alto del movimento proletario di resistenza offensiva; tradurre in particolare pratiche di combattimento offensive, organizzate e continuate il potenziale rivoluzionario disperso all'interno della classe operaia e nei diversi settori del proletariato metropolitano; dare continuità all'iniziativa di avanguardia in modo da consentire un'accumulazione allargata degli effetti di disarticolazione e spingere ai massimi livelli il processo di logoramento, scissione e disgregazione del potere nemico. _____

..... Continuità dell'azione non vuol dire portare un colpo dietro l'altro. Si tratta piuttosto di fare alle campagne il ritmo delle battaglie in modo da accumu-

for

= 24 =

lare gli effetti di propaganda, gli effetti disarticolanti e gli effetti di logoramento per ondate successive. _____

....La nostra azione di partito deve consistere nel promuovere, dirigere ed organizzare "campagne" offensive per ondate successive in modo tale da concentrare tutta la forza accumulata ai vari livelli del sistema di potere proletario e scagiarla, secondo adeguate e specifiche strategie contro bersagli-uomini, covi, mezzi... _____

..... A culo di pietra, cuore di piombo! Questa è la parola d'ordine di tutti i combattenti comunisti!

..... Disarticolare e sabotare le reti speciali dei carabinieri in primo luogo, della magistratura, del carcerario, dei media. _____

... Colpire al centro con i colpi più duri, rapidi ed improvvisi! Costringere il nemico a frazionarsi su tutto il territorio! Accerchiare, logorare, demoralizzare ogni suo distaccamento parafornico ed ingoiarlo boccone dopo boccone!". _____

- L'art. 21 della Costituzione -

_____ L'art. 21 della Costituzione garantisce ad ognuno il diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, con lo scritto e con ogni altro mezzo di diffusione. "Si è prospettata la questione se questo

for

= 25 =

diritto abbia carattere individualistico, cioè sia posto a garanzia della personalità privata dei singoli o, invece, tuteli un bene essenzialmente sociale e rivesta quindi carattere funzionale. Poichè il pensiero di cui si parla è quello che si rivolge alla generalità, allo scopo di divulgare conoscenze, di persuadere, di suscitare sentimenti, è chiaro che operi come strumento di formazione delle convinzioni collettive e quindi adempia necessariamente ad una funzione sociale. Dipende dal regime politico di ogni singolo stato il ritenere che tale funzione sia meglio adempiuta quando si consenta la più ampia libertà nelle manifestazioni del pensiero individuale o, invece, si subordini, quelle all'osservanza di limiti che garantiscono la concordanza (o per lo meno la mancanza di contrasto) delle medesime con le finalità considerate essenziali al mantenimento del regime. Questo nesso tra esercizio del diritto individuale e riflessi sociali del medesimo è avvertito in modo più intenso negli ordinamenti contemporanei in cui operano in stretta interdipendenza tra loro da un lato lo straordinario potenziamento dei mezzi di diffusione del pensiero e dall'altro l'emancipazione delle masse dallo stato di abbruttimento e di essentalismo in cui in precedenza giacevano. Mentre negli stati totalitari è l'apparato autoritario che assume il monopolio della propaganda politica, considerata funzione sociale, ed esclude ogni possibilità di espressione alle opinioni in contrasto con l'ideologia del regime, in quelli democra-



= 26 =

tici, invece, la garanzia di buon funzionamento del sistema poggia proprio sulla più ampia libertà di manifestazione del pensiero essendo essa che alimenta la forza sociale di base che è la pubblica opinione. E' però anche vero che la regolamentazione di tale libertà incontra le maggiori difficoltà dovendosi soddisfare due esigenze di uguale rilievo ed in parte contrastanti. Infatti, mentre da un lato occorre assicurare la più vasta e penetrante circolazione delle idee... dall'altro si rende necessario preservare la retta formazione dell'opinione sia da notizie o informazioni false o allarmistiche diffuse allo scopo di deformarla per soddisfare interessi contrari a quello generale e sia ancora dall'incitamento alla sovversione violenta, rivolta cioè alla insurrezione armata contro le istituzioni.". (Costantino Mortati. Istituzione di diritto pubblico - Cedam 1976).

—L'esame analitico dei limiti entro cui è da contenere la libertà di manifestazione del pensiero nel nostro ordinamento giuridico e lo studio della natura degli interventi limitativi della libertà di stampa non rientrano nei compiti di questa Corte.

— Deve però essere chiaro che la libertà di manifestazione del pensiero esercitata per sostenere o propagandare concezioni non conformi all'ordine vigente non va confusa con la condotta avente carattere di vera e propria istigazione diretta al delitto e che il codice penale punisce quale reato a sé stante.

= 27 =

Non è possibile sfumare il problema reale della linea di demarcazione tra la libertà di manifestazione del pensiero ed il delitto di pubblica istigazione e apologia. _____

— La Corte Costituzionale ha affrontato più volte il difficile problema di conciliare le opposte esigenze menzionate ed ha cucito le norme del codice penale Rocco con il principio dell'art. 21 della Costituzione servendosi delle sentenze cosiddette "interpretative di rigetto". _____

— Queste sentenze non si limitano a dichiarare la infondatezza della questione proposta ma la dichiarano nella misura in cui la interpretazione della legge denunciata si adegui a quella ritenuta corretta dalla stessa Corte Costituzionale. _____

— Sul problema che interessa la netta linea di demarcazione citata, si è affermato che alla figura della "istigazione" non possono essere dati contorni tanto ampi da compromettere con facilità la libertà di manifestazione del pensiero. Per essere punibile, l'istigazione deve assumere tale intensità (anche in considerazione delle circostanze di tempo e di luogo in cui si effettua) da potersi considerare essa stessa azione; la manifestazione del pensiero deve essere diretta e concretamente idonea a provocare delitti. _____

— Questa Corte, pertanto, deve verificare gli elementi costitutivi del reato contestato e le prove raccolte adeguandosi ai principi interpretativi indicati dalla Corte Costituzionale e tenendo presente la portata e i limiti dell'art. 21 della Costituzione. _____

for

= 28 =

- Il reato in generale -

— Affinchè un reato sussista, non basta che sia posto in essere il fatto materiale previsto dalla norma ma occorre anche il concorso della volontà dell'agente. Questa esigenza rappresenta una conquista fondamentale della umana civiltà rispetto al tempo in cui era sufficiente un rapporto obiettivo di causalità tra l'azione e l'evento dannoso. _____

— Il concetto di colpevolezza va identificato in un atteggiamento antidoveroso della volontà che ha dato origine al fatto materiale richiesto per l'esistenza del reato. _____

— Il delitto previsto dall'art. 303 C.P. è considerato di pura condotta in quanto privo di evento (inteso in senso proprio) poichè il legislatore ha ravvisato un pericolo nella sola azione istigatrice o apologetica. Nei reati di pura condotta, a differenza degli altri, per l'esistenza del dolo non può richiedersi la previsione e la volontà dell'evento per la semplice ragione che questo non esiste ma occorre che ci sia un vero e proprio impulso del volere diretto alla attuazione della condotta. _____

— Il dolo richiesto per il delitto di pubblica istigazione ed apologia è generico essendo sufficiente che sia voluto il fatto descritto nella norma incriminatrice che così recita: "Chiunque pubblicamente istiga a commettere uno o più tra i delitti indicati nell'articolo precedente è punito, per il solo fatto della istigazione.... La stessa pena si applica a chiunque pub-

for

= 29 =

blicamente fa la apologia di uno o più delitti indicati nell'articolo precedente.".

— Secondo quanto ripetutamente affermato dalla Corte di Cassazione, l'apologia non si esaurisce nella espressione pubblica del pensiero con l'intento di diffusione di una idea o di una dottrina ma richiede un più forte impegno del soggetto per la esaltazione di fatti o di persone atta a suggestionare gli animi suscitando spinte all'imitazione o smorzando difficoltà di adesione. La istigazione è, invece, un aperto eccitamento a commettere atti illeciti sia inculcando o rafforzando motivi di impulso sia distruggendo o attenuando preesistenti motivi di inibizione.

— Proseguendo la sintetica esposizione di principi istituzionali per meglio inquadrare il delitto in esame, vi è ancora da fare una distinzione che attiene al pregiudizio inerente al fatto criminoso. Sono di danno quei reati per la cui perfezione giuridica è necessario che il bene tutelato sia distrutto o diminuito; sono di pericolo quelli per i quali è sufficiente che il bene stesso sia minacciato. Il reato previsto dall'art. 303 C.P. è di pericolo ma il discorso non si esaurisce poichè molto si è discusso sulla concretezza o sulla astrattezza del pericolo.

— I reati di pericolo astratto sarebbero caratterizzati dalla genericità e indeterminatazza del pericolo che non dovrebbe essere verificato caso per caso. Ma se il pericolo è probabile del verificarsi di

for

un evento temuto non vi può essere ipotesi carente di tale probabilità sicchè non v'è una forma speciale di pericolo ma una presunzione che non ammette prova in contrario. (pericolo presunto). _____

— La Corte di Cassazione ha ripetuto che il delitto in esame è di mera condotta, di pericolo presunto e richiede soltanto il dolo generico. _____

— Questa Corte concorda su tutti i punti ad eccezione di quello della presunzione del pericolo (pericolo che taluno sia indotto a commettere delitti) per le ragioni già esposte a proposito dei limiti dell'art. 21 della Costituzione inquadrati dalle sentenze interpretative di rigetto della Corte Costituzionale. _____

— Adottando il criterio del pericolo presunto, qualunque manifestazione di pensiero concernente un reato potrebbe essere considerata un delitto in contrasto con i principi costituzionali. _____

— In conclusione, il delitto di pubblica istigazione o apologia deve essere classificato come reato di pura condotta, di pericolo concreto e per il quale è sufficiente la sussistenza del dolo generico.

for

= 31 =

- Concorso di più persone -

— Il capo di imputazione impone di esaminare il punto relativo al concorso degli imputati (con "altre persone rimaste da identificare") nella consumazione del delitto di pubblica istigazione e apologia per finalità di eversione e di terrorismo. —

— E' noto che quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita. La compartecipazione criminosa presuppone che più persone, aventi di mira lo stesso scopo, stabiliscano di operare congiuntamente con l'apporto di ciascuno finalizzato alla realizzazione *di detto scopo* *alla pluralità degli agenti ed alla realizzazione* dell'elemento oggettivo del reato va aggiunto il requisito del contributo causale di ognuno dei compartecipi alla verificazione del fatto illecito. In altre parole, il requisito psichico del concorso delittuoso comporta la conoscenza e la rappresentazione delle azioni di altri volte alla realizzazione del fatto criminoso e la volontà di contribuire con il proprio operato al verificarsi del fatto medesimo, volontà assolutamente necessaria perchè, in caso contrario, mancherebbe quella convergenza ad un unico risultato che permette di concepire l'attività che ha dato origine al reato comune a tutti i compartecipi e propria di ciascuno di essi (Antolisei-Manuale di diritto penale). La giurisprudenza ha espresso in modo costante gli stessi concetti, ribadendo che, ^{per} il concorso di persone nel reato, è necessario in ciascuno degli agenti l'elemento psichico proprio

for

= 32 =

del reato che si commette e la coscienza della partecipazione altrui. _____

— Nel caso in esame, il punto del concorso degli imputati con altre persone da identificare e cioè con i membri del collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse o, per essere più chiari, con almeno i capi e con gli ideologi della banda armata denominata brigate rosse non è stato mai ben chiarito dalla pubblica accusa. Ogni parola della appassionata requisitoria del P.M. è sembrata adombrare una comunità di intenti criminosi tra gli imputati e gli "ignoti" ma le premesse non sono state sviluppate con logica conseguenza. _____

— Si è detto che gli imputati hanno speso tempo, fatica e denaro per pubblicare il numero speciale di "Corrispondenza Internazionale" del quale le brigate rosse non potevano fare a meno per propagandare i loro documenti. Si è aggiunto che gli ignoti autori non avrebbero spedito la bibliografia se non vi fosse stato un accordo con i membri della redazione per la pubblicazione. Si è precisato, sempre da parte della pubblica accusa, che il contenuto della prefazione redazionale sottolinea la perfetta adesione dei quattro imputati ai disegni delle brigate rosse committenti della pubblicazione. _____

— Quindi, concorso di più persone nel reato nella forma del preventivo accordo. _____

— Questa conclusione non può essere considerata il

for

= 33 =

frutto di una erronea interpretazione degli argomenti sviluppati dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria perchè trova riscontro esplicito negli atti processuali formati dalla pubblica accusa. Il paragrafo n° 3 della motivazione dell'ordine di cattura inizia così: "Essendo gli imputati componenti la redazione della citata rivista, appare evidente un preventivo accordo tra loro e gli ignoti appartenenti al suddetto collettivo per pubblicare scritti dal contenuto apologetico e di istigazione a commettere delitti...".

— Nel verbale di interrogatorio di Lombardi Giovanna si legge: "L'Ufficio contesta all'imputata, in relazione all'accusa mossegli, il collegamento esistente tra la stessa quale membro della redazione ed elementi di nuclei terroristici" e ciò a proposito degli appunti trovati in possesso di Serafini Roberto e di Delli Veneri Domenico.

— Simile contestazione si rinviene anche nei verbali di interrogatorio di Di Giovanni Edoardo, di Fiorillo Carmine e di Paciello Giancarlo. Nell'atto concernente Paciello vi è una ulteriore precisazione del magistrato inquirente quando, su richiesta del difensore di indicare gli indizi esistenti sul punto del concorso, scrive: "Il primo elemento indiziario consiste appunto nell'aver coscientemente pubblicato documenti firmati esplicitamente dal suddetto collettivo".

for

= 34 =

— La Corte rileva la assoluta mancanza di prove in ordine al preventivo accordo e la palese fragilità degli indizi citati. _____

— La Corte non ha preso in considerazione (né lo poteva) per la formazione del convincimento una prima considerazione che, purtuttavia, non è priva di incidenza per la sua idoneità a privare le argomentazioni della necessaria limpidezza. _____

— Se le prove del preventivo accordo, del collegamento tra gli imputati ed i terroristi fossero state così salde ed univoche, lo sviluppo logico del tema accusatorio avrebbe portato al concorso in un altro reato (art. 306 C.P.) non ipotizzato dal P.M. oltre che a quello in esame. _____

— Passando alle argomentazioni di accusa si deve osservare: a) Spendere tempo, fatica e denaro per pubblicare il numero speciale della rivista "Corrispondenza Internazionale" è stata certamente, come ha detto il P.M., una attività lunga, cosciente e sofferta. Ma ciò è normale per tutte le pubblicazioni (con particolare riferimento a quelle non appoggiate a case editrici sufficientemente forti) tenute in vita non con la speranza di profitti economici ma per passione, per motivi ideologici o per altre ragioni talvolta confinanti con la patologia della illusione.

— Poichè questa è la congettura che gli imputati avrebbero dovuto tenere, comunque, per pubblicare il numero speciale, come già avevano fatto in precedenza,

for

= 35 =

sia che fossero d'accordo con gli "autori ignoti" sia che non lo fossero, la Corte non può dare un particolare significato criminale ad una attività apparentemente normale se non in sede di riscontro degli elementi costitutivi del reato. _____

_____ Per il momento, si deve concludere che la mera pubblicazione della rivista non può essere considerata elemento probante o indiziante dell'asserito preventivo accordo. _____

- b) Si è affermato che le brigate rosse avevano bisogno di una tipografia, di una redazione, di una struttura, insomma, che consentisse la pubblicazione dei documenti. Gli imputati avrebbero risposto a questo bisogno ed in ciò l'accusa rinviene la prova del concorso. _____

_____ Si deve subito chiarire che, in ogni caso, non vi era bisogno di una redazione poichè gli "autori ignoti" avevano preparato tutto il materiale dandogli precise sequenze dal titolo alla bibliografia. Di ciò non v'è prova contraria a quanto affermato dagli imputati; vi è, piuttosto, un riscontro positivo in quanto i "documenti" circolavano già impostati in un certo modo (cfr. la pubblicazione su Controinformazione di "dieci tesi finali"; la testimonianza di Giuseppe Nicotri; il rinvenimento a Genova il 3 aprile 1980 di tutto il materiale (ad eccezione dei primi sette capitoli) che verrà poi pubblicato nel numero speciale di Corrispondenza Internazionale). _____

for

= 35 =

Inoltre, il bisogno che sarebbe stato avvertito dagli associati alle brigate rosse di reperire una tipografia (o una rivista) per propagandare i loro "documenti" è un concetto che merita il rispetto dovuto al pensiero altrui ma che è privo di rilevanza per la carenza di prove o di indizi. —————

— I testi dei "documenti", anche se non tutti riuniti, erano già venuti in possesso o a conoscenza di chi ne avesse interesse attraverso la stampa quotidiana e periodica, con la pubblicazione di libri (cfr. quelli esibiti dalla difesa) o con la diffusione di dattiloscritti in circolazione in tutto il Paese - a seconda dei casi - da mesi o da anni. E non si dimentichi che gli associati alle brigate rosse a ben altro affidano la loro propaganda come essi stessi hanno scritto: "Si tratta piuttosto di dare alle campagne il ritmo delle onde in modo da accumulare gli effetti di propaganda, gli effetti disarticolati e gli effetti di logoramento...". —————

— Ma anche a volere ammettere la sussistenza logica di un bisogno cogente di propaganda, di istigazione e di apologia, non si può fare conseguire automaticamente da ciò e dalla mera pubblicazione della rivista quel concorso affermato dalla pubblica accusa nella forma del preventivo accordo. Non si può spostare una indagine che non concerne i bisogni o le intenzioni degli associati alle brigate rosse ma riguarda gli imputati, la loro conoscenza o la loro rappresentazione delle azioni degli altri rei volte alla

for

= 37 =

realizzazione del fatto criminoso e la loro volontà di contribuire con il proprio operato al verificarsi del fatto medesimo. _____

- c) La spedizione dei testi, dell'indice, della bibliografia e dell'errata corrige è stata indicata come una prova del preventivo accordo tra gli "ignoti autori" ed i membri del comitato di redazione. _____

_____ L'argomento è suggestivo ma anch'esso tende a spostare l'indagine dagli imputati alla condotta degli associati alle brigate rosse che, tra l'altro, avevano **corredato** di un indice anche gli scritti ritrovati nel buco di un muro in Genova. Valgano - perciò - gli argomenti già sopra riportati perchè se si disancora l'analisi dalla prova ogni affermazione è possibile ma ogni discussione diventa inutile. _____

- d) L'asserito collegamento tra i membri del comitato di redazione della rivista "Corrispondenza Internazionale" ed "elementi di nuclei terroristici" è fondato sugli appunti trovati in possesso di Serafini Roberto (associato alla "colonna Walter Alasia"; ucciso in data 11 dicembre 1980 in conflitto a fuoco con militari dell'Arma dei Carabinieri) e Di Delli Gneri Domenico (ristretto nel carcere di massima sicurezza di Palmi; scritti rinvenuti il 2 dicembre 1980). _____

_____ Poichè questi appunti citano "L'ape e il comunista", numero speciale chiuso in tipografia il 18 dicembre 1980 e quindi in data posteriore al rinvenimento degli scritti, nel rapporto dei carabinieri (11 febbraio 1981) si legge con questa circostanza "prova in modo inequivocabile il filo rosso che lega il collettivo prigionieri comunisti delle brigate ros-

for

= 38 =

se e la direzione strategica della organizzazione".

— Questo accostamento logico e chiaro diventa per il P.L., e all'apparenza senza motivazione, il collegamento tra gli imputati ed i terroristi. Considerazione ovvie ostano a simile ed ultima conclusione. Gli associati alle brigate rosse erano gli autori dei testi e persino del titolo del numero speciale "L'ape e il comunista" e in tale veste bene ne conoscevano il contenuto. Inoltre, sapevano della pubblicazione annunciata da Giuseppe Nicotri nell'articolo "brigate rosse - un libro dei leader stoici - Curcio dixit" apparso su l'Espresso nei primi giorni dell'Ottobre 1980. —

— Per quanto il Pubblico Ministero abbia detto, nella sua requisitoria, che il viaggio fatto nel gennaio 1981 da Di Giovanni Edoardo e da Lombardi Giovanna per andare nel carcere di Palci non riguarda il presente procedimento (definendo il fatto una "mina vagante"), è bene accennarvi per completezza. —

— E' stato affermato, e non contraddetto, che i due andarono a parlare con Renato Curcio per questioni attinenti al sequestro, in atto, del dott. Giovanni D'Urso. La consegna a Renato Curcio, in quella occasione, di una copia di "L'ape e il comunista" non può essere interpretata come prova di un preventivo accordo nel senso che al committente veniva consegnata l'opera. Basti pensare alla inutile platealità di un gesto compiuto in prima persona - con l'autorizzazione del direttore del carcere - in un momento particolarmente difficile quando tanti occhi erano fissi su Di Giovan-

pr

= 40 =

- Verifica degli elementi costitutivi del reato -

—— Il dolo generico, come già ricordato, sussiste quando l'agente abbia voluto il fatto descritto dalla norma incriminatrice a nulla rilevando il movente della sua condotta. In altre parole, (Cass. Sez. I. 20. 7.79) l'elemento psicologico del reato di istigazione si concreta nella coscienza e volontà di commettere l'azione istigatrice con l'intenzione di provocare i fatti oggetto della istigazione. Lo stesso dicasi per l'apologia. _____

—— Tutti gli imputati hanno negato tale volontà sia al P.M. sia nel corso del dibattimento. L'avevano negata al momento della pubblicazione scrivendo sul "tamburino" del numero speciale che traduzioni, saggi e articoli non esprimevano il punto di vista del comitato di redazione ma che venivano pubblicati al fine di arricchire, attraverso l'informazione più vasta possibile, la conoscenza dei termini del dibattito internazionale nel merito dei problemi teorici del marxismo, dibattito del quale "Corrispondenza Internazionale" intende essere palestra.". L'aveva già implicitamente esclusa, sino dai primi giorni dell'ottobre 1980, anche Giuseppe Nicotri nell'articolo "Curcio Dixit" scrivendo che i redattori di Corrispondenza Internazionale, avevano affermato che "... la mancata conoscenza di documenti del genere, in passato, ha provocato effetti anche tragici.". _____

—— Vi sono, inoltre, alcuni particolari da sottolineare che rivestono una notevole importanza in quanto due degli imputati sono avvocati penalisti che certamente non ignorano il contenuto delle norme che disci-

for

= 41 =

plinano la stampa. _____

_____ Ammesso che tutti volessero fare opera di istigazione e di apologia, non v'era ragione perchè tutti e quattro si esponessero ai rigori della legge penale stampando il proprio nome sul "tamburino" nella qualità di membri del comitato di redazione invece che lasciare esposto al rischio uno solo di loro, il direttore responsabile. Né v'era ragione che tutti parlassero con Nicotri o facessero stampare i pieghevoli pubblicitari attirando, prima del tempo, l'attenzione dell'Autorità sulla pubblicazione con la forte probabilità di vanificare lavoro e spesa. Non v'era ragione che tutti ammettessero la concorde decisione di stampare i "documenti" facendo presente, e nessuno lo avrebbe mai potuto dimostrare, che dedicarono al problema più riunioni, almeno tre o quattro. _____

_____ E' in questo contesto che va ripreso l'argomento del P.M. secondo il quale il contenuto della prefazione redazionale, opera dei quattro imputati, sottolinea la loro perfetta adesione ai disegni istigatori ed apologetici delle brigate rosse. _____

_____ Precedendo dalla troppo facile considerazione che soltanto gli sciocchi inesperti "firmano" talvolta il loro delitto, il contenuto della prefazione è chiaro sino dall'inizio quando è spiegato che, per evitare interpretazione "maliziosa" si desidera indicare la ragione del numero speciale: "Certo, il volere contribuire ad una informazione saggia, non di regime, svolge un ruolo importante nel determinare la specificità del

for

= 42 =

nostro modo di essere controcorrente." _____

— Il P.M. ha insistito, invece, sulla frase:
"Per questo riteniamo opportuno ed anzi necessario arricchire questo dibattito con la pubblicazione dei contributi di notevole spessore teorico che appaiono in questo numero.". contrapponendola alle perverse indicazioni operative enunciate dal collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse. E' certo che gran parte dei "documenti" riguardano anche la teoria dell'economia politica. Non deve meravigliare né deve portare alla distorsione del significato globale del discorso il solo riferimento alle teorie o l'infelice uso dei termini, quasi il gergo, "notevole spessore teorico". Una frase avulsa dal contesto significa tutto e nulla. Altrimenti, quale giudizio esprimere leggendo il rapporto dei Carabinieri soltanto nelle tre righe che testualmente dicono: "Ci tratta, in altri termini, di un summa del pensiero brigatista, caratterizzato dall'ampiezza del respiro ideologico, dal grande spessore politico, dalla completezza..."? _____

— Tutti gli elementi sottoposti al giudizio di questa Corte portano a concludere che nessuna prova è stata raggiunta sulla esistenza della volontà degli imputati di commettere istigazione e apologia. _____

— Tanto è vero che la pubblica accusa ha mirato ad identificare il reato con la pubblicazione della rivista svolgendo un sillogismo suggestivo. La rivista contiene testi volti alla istigazione ed alla apologia; indipendentemente dagli autori, chi ha pubbli-

for

= 43 =

cato, per il semplice fatto della pubblicazione, ha consumato il delitto di pubblica istigazione e apologia. _____

_____ La tesi va respinta con decisione per tutte le ragioni già dette. Fortata e limiti dell'art. 21 della Costituzione; necessità della verifica della sussistenza degli elementi costitutivi del reato. Inoltre, non bisogna confondere la volontà di pubblicare "documenti" scottanti con finalità di informazione e la volontà di commettere, per mezzo della stampa, una azione istigatrice o apologetica con l'intenzione di provocare i fatti oggetto della istigazione o della apologia. Se tale confusione avvenisse, avremmo praticamente abrogato l'art. 21 della Costituzione ed inferto un colpo grave al diritto penale tornando al tempo in cui, per affermare la responsabilità di un uomo, era sufficiente un rapporto obiettivo di causalità materiale tra l'azione e l'evento o una mera condotta prescindendo dal contributo volitivo. _____

_____ Anche l'esame dell'elemento oggettivo del reato, rapportato alla fattispecie concreta, non fornisce elementi idonei a modificare le conclusioni enunciate.

_____ Sempre per completezza ed in maniera molto stringata perchè la mancanza di ogni prova sulla esistenza del dolo è sufficiente per la decisione, si deve osservare: a) Gli scritti del collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse contengono aperti incitamenti a commettere delitti precisando, con impudenza, particolari operativi. In essi, più che una apologia di reati, è facile riscontrare il compiacimen

for

= 44 =

to narcisistico degli autori per la loro presunta bravura ed importanza. b) Il materiale sviluppato dal collettivo ricalca vecchi schemi e ripete affermazioni ed incitamenti già noti, integralmente diffusi e parzialmente pubblicati. Ciò ne diminuisce la forza di impatto sia perchè è carente la effettiva novità sia perchè il mezzo di diffusione (un volume con modestissima tiratura) non appare sufficientemente idoneo a fare assumere alla istigazione una tale intensità da potersi considerare essa stessa azione come innanzi riportato. c) Il pericolo in concreto richiesto per la sussistenza del reato si accerta con un giudizio di probabilità che implica una previsione delle conseguenze derivabili da uno stato di fatto. Il procedimento deve tenere conto di tutte le circostanze conoscibili dall'uomo medio ed anche le eventuali conoscenze speciali dell'agente trattandosi di valutare l'operare dello stesso. Il giudizio può considerarsi giudizio della comunità sociale in quanto rappresenta l'opinione che la generalità degli uomini avrebbe espresso se si fosse trovata al posto dell'agente.

— Certamente, molti soggetti già tarati, dall'instabile equilibrio psichico o portatori di congenita violenza (che — comunque — deve essere scaricata) possono recepire gli incitamenti contenuti in quegli scritti come possono seguire qualsiasi altro richiamo che soddisfi la loro anomalia. La, in linea di massima, si può fondatamente ritenere che i "documenti" pubblicati integralmente da "Corrispondenza Internazionale", piuttosto che porre in concreto pericolo il bene

for

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giuridico tutelato dalla legge, possono sentire l'affetto contrario.

— La fredda ferocia spinta al limite di considerare e trattare gli essere umani come "carne-carniera", "cacca", "carcasse sulle quali nessuno piangerà", "bersagli sui quali concentrare il massimo flusso di odio", "esseri da spazzare via", "cose da ingoiare boccone per boccone", significa che ogni misura civile è stata definitivamente abbandonata. E i cittadini del nostro Paese sono sufficientemente maturi e consci per riflettere, per valutare, per giudicare.

— Tanto premesso, di Giovanni Riccardo Maria, Paciello Giancarlo, Lombardi Giovanna e Fiorillo Carmine vanno assolti dalla imputazione loro ascritta perchè il fatto non costituisce reato e non deve essere ordinata la immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa.

— Il materiale sequestrato va restituito agli aventi diritto ricoltanti dai verbali di perquisizione.

P.Q.M.

Visto l'art. 479 C.I.P.;
assolve di Giovanni Riccardo Maria, Paciello Giancarlo, Lombardi Giovanna e Fiorillo Carmine dal reato loro ascritto perchè il fatto non costituisce reato.

— Ordina la immediata scarcerazione di tutti gli imputati se non detenuti per altra causa.

— Ordina la restituzione agli aventi diritto di quanto in sequestro.

SE Segretario
P. Ammirato

10-3-1981

Stewart ferris fofri

6.1.1981
2/81
Marsella

**CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI ROMA: SENTENZA
DEL 12 DICEMBRE 1981 RELATIVA AL PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO EDOARDO DI GIOVANNI ED ALTRI**

REDATTA SCHEDA PEL CASELLARIO

N. 41/81 del reg. gen.

addi

N. 45/81 del Registro
insedi. sentenze

2^a **CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA**
2^a CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI ROMA
 REPUBBLICA ITALIANA
 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CASSAZIONE
 P. G.

L'anno millenovecentosettant~~otto~~ 81 il giorno 12 del mese

di dicembre in Roma

LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA

composta dai Signori:

- | | | |
|--------------------|-----------|------------------|
| 1. dott. Filippo | MANCUSO | Presidente |
| 2. " Michele | CAPPELLI | Consigliere |
| 3. sig. Gianfranco | PORRI | |
| 4. " Antonietta | PORCARI | |
| 5. " M. Giuseppina | CUPELLINI | Giudici popolari |
| 6. " Franca | TASSONI | |
| 7. " Maurizio | TONALI | |
| 8. " Loreta | ACCIARINO | |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor

dott. Mario LUPI Sost. Proc. re Gen. le

e con l'assistenza del ~~Consulente~~ Segretario Paola PARISI

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa in grado di appello

C O N T R O

1) - DI GIOVANNI Edoardo Maria di Salvatore nato a Siracusa il 27.7.1931
residente in Roma alla Via Taro 35 ex L. 534/77 c/o Avv. Lilia Mirel
la Bongiovanni; (arr. il 13.2.1981, scarco. il 5.3.1981).-

LIBERO - PRESENTE

Prot. n. 00403/e.M.
 n. 18.12.1981

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2)- PACIELLO Giancarlo di nato in Roma il 5.3.1937, ivi residente Via Piramide Cestia n. 1/C ex L. 534/77 ed elett.te dom.to presso lo studio dell'avv. Giovanni Le Pera ex L. 534/77 (arr.13.2/81 scarc. 5.3.81).-

L I B E R O - PRESENTE

- 3)- LOMBARDI Giovanna di Rolando, nata a Morcone (BN.) il 27.5.41, res. in Roma Via Filippo Meda n. 43 ex L. 534/77, elett.te dom.ta presso avv. Lilia Mirella Bongiovanni (arr. il 13.2.81 scarc. 5.3.81).-

L I B E R A - PRESENTE

- 4)- FIORILLO Carmine di Giuseppe nato a Bonifati (Cosenza) il 22.6.47 res. Roma Via degli Accolti n. 19, ex L. 534/77 (arr.13.2.81 scarc. 5.3.81).-

L I B E R O - PRESENTE

APPELLANTI IL P.M. E P.G. contro tutti gli IMPUTATI

Avverso la sentenza della Corte di Assise di Roma in data 5.3.1981 con la quale tutti gli imputati venivano assolti perchè il fatto non costituisce reato da istigazione a commettere delitti contro la persona dello Stato (artt. 110, 112, 303 1° co.in relazione all'art. 312 c.p.) ed in particolare quelli previsti dagli artt. 270 c.p., 283 c.p., 286 c.p., 289 c.p.) ed inoltre per averne fatto pubblicamente apologia.

In Roma, prima, durante e dopo il 18.12.1980.-

- 3 -

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Nel gennaio 1981 la Cooperativa Editoriale Controcorrente, S.p.a., pubblicava un numero speciale della rivista "Corrispondenza Internazionale". In copertina, con il titolo, ed una frase di C. Marx, è scritto: "L'Ape e il Comunista", "Collettivo prigionieri comunisti delle Brigate Rosse". Nel frontespizio interno, assieme ad altra frase di Marx e lo stesso riferimento al Collettivo, si legge: "Elementi per la critica marxista dell'economia politica e per la costruzione del programma di transizione al comunismo".

Fiorillo
Direttore responsabile della rivista, Fiorillo Carmine; il comitato di redazione composto, oltre che dallo stesso Fiorillo, da Di Giovanni Maria Edoardo, da Lombardi Giovanna e da Paciello Giancarlo.

Il volume reca anche la menzione dell'autorizzazione del Tribunale di Roma n. 15952 del 23 giugno 1975, e la proprietà editoriale della Cooperativa Editoriale Controcorrente con sede in Roma.

Da informazione dei Carabinieri, i quali avevano segnalato e trasmesso al Procuratore della Repubblica di Roma una copia di detto numero speciale, risultava, inoltre, che Di Giovanni Maria Edoardo è il legale rappresentante di detta Cooperativa Editoriale Controcorrente. Il volume risulta composto di 307 pagine (più una appendice editoriale) ripartite in 13 capitoli, e in una parte

- 4 -

conclusiva denominata "Le venti tesi finali". Il numero contiene altresì la "Introduzione" e l'indice (preceduto da un brano di B. Brecht), tutto ancora opera del "Collettivo prigionieri comunisti delle Brigate rosse"; e, in premessa, dopo un brano di S.M. Ejzenstein, una breve "prefazione" della redazione.

A. M. M. M.

Sulla base del rapporto inviato dai Carabinieri, unitamente ad alcuni documenti provenienti dagli associati alle brigate rosse e con riferimento all'intero contenuto del libro e, in particolare, ad alcuni brani poi riportati nel capo di imputazione, la Procura della Repubblica di Roma ordinava, l'11 febbraio 1981, lo arresto dei quattro anzidetti componenti il comitato di redazione della rivista, contestando loro i reati di pubblica istigazione e apologia (artt. 110, 112, 303, 1° e 2° comma C.P.) di delitti contro la personalità dello Stato e, in particolare, di associazione sovversiva (art. 270 C.P.), di attentato contro la Costituzione dello Stato (art. 283 C.P.), di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art. 284 C.P.), di guerra civile (art. 286 C.P.) e di sequestro di persona a scopo di terrorismo e di eversione (art. 289 bis C.P.).

In sede di interrogatorio da parte del P.M., tutti e quattro gli imputati respingevano l'accusa. Dichiaravano in sostanza: di avere ricevuto per posta, in più riprese, gli scritti raccolti e pubblicati nel volume; di non avere avuto dubbio che essi proveniss

- 5 -

sero effettivamente dal lavoro collettivo e cumulativo di appartenenti alle brigate rosse detenuti, sia per l'espressa autoattribuzione in tal senso degli scritti sia per il loro contenuto sostanziale e per lo stile; di averne deciso la pubblicazione, a scopo di informazione e documentazione, nel numero speciale della rivista "Corrispondenza Internazionale", dopo avere esaminato (più o meno largamente) e discusso il materiale durante varie riunioni della redazione al completo. Di Giovanni affermava, in particolare, di avere dato soltanto sommaria lettura alla introduzione e alla prima parte del testo, relativa alla teoria economica, e di non aver letto le venti tesi finali; aggiungeva che una copia del volume egli l'aveva consegnata al suo difeso Renato Curcio, dietro permesso del direttore del Carcere di Palmi, nel gennaio 1981.

Il Magistrato inquirente esaminava alcuni testimoni, fra cui Giuseppe Nicotri, redattore de "L'Espresso", e autore dell'articolo "Curcio dixit", apparso su detto settimanale e preannunciante la pubblicazione del volume in parola. Questo testimone dichiarava che prima della pubblicazione del menzionato articolo, egli si era incontrato con ~~redattori~~ redattori della rivista avendone conferma della attribuibilità alle brigate rosse di taluni scritti pervenutigli

7. Accusato

- 6 -

per posta, nonchè l'anticipazione della pubblicazione de "L'ape e il comunista". (In dibattimento di primo grado, il teste rettificherà l'affermazione nel senso che tale conferma non gli era stata data in termini certi e sicuri, e che egli l'aveva dedotta dal fatto che i redattori intendevano pubblicare l'analogo materiale loro pervenuto).

A Napoli

Il 20 febbraio 1981 il P.M. conduceva gli imputati per l'obbligatorio giudizio direttissimo dinanzi la Corte di Assise di Roma per rispondere dei reati di cui all'ordine di cattura. Al dibattimento, a richiesta del P.M., veniva contestata agli imputati l'aggravante di avere commesso il reato per finalità di terrorismo (art. 1 legge n.625 del 1979). (Aggravante sulla quale in questa sede il P.G. dichiarerà di non insistere). Nel corso dell'interrogatorio dibattimentale, tutti e quattro gli imputati protestavano di essere innocenti e insistevano in particolare nell'assunto secondo cui essi avevano deciso la pubblicazione incriminata per finalità di informazione e di documentazione, utile alla conoscenza e alla valutazione del fenomeno del terrorismo.

Lombardi e Di Giovanni affermavano, in particolare, di non avere letto tutti i testi, mentre Paciello dichiarava di averli completamente letti, e di averli discussi dal punto di vista qualitativo con gli altri componenti del comitato di redazione nella convinzione che anche gli altri ne avessero, a loro volta, fatta una completa lettura. Fiorillo, da parte sua, confermava l'interrogatorio reso al P.M..

- 7 -

Procedendosi altresì all'esame dei testi, la Corte ordinava l'acquisizione agli atti di numerose pubblicazioni sul terrorismo esibite dai difensori degli imputati, nonché di alcuni documenti trasmessi dal Procuratore della Repubblica di Genova al Procuratore della Repubblica di Roma.

Con sentenza 5 marzo 1981, la seconda Corte di Assise di Roma assolveva i quattro imputati perchè il fatto non costituisce reato, e ne ordinava la immediata scarcerazione, disponendo la restituzione agli aventi diritto di quanto in sequestro.

Avverso la sentenza hanno proposto appello il Procuratore della Repubblica e il Procuratore Generale, entrambi chiedendo la riforma della sentenza nel senso dell'affermazione della responsabilità penale di tutti gli imputati in ordine alla imputazione loro ascritta con conseguente condanna alle pene di giustizia. Il Procuratore Generale ha chiesto altresì, in via subordinata, la rinnovazione parziale del dibattimento per acquisire agli atti copia del bilancio della Soc. Coop. Editrice della rivista "Corrispondenza Internazionale".

Nel dibattimento di appello gli imputati, in sede di interrogatorio, ribadivano, con ulteriori approfondimenti, le rispettive posizioni.

Il P.G. e i difensori, come risulta dai verbali, procedevano alla discussione finale, seguita da repliche.

- 8 -

MOTIVI DELLA DECISIONE

Viene pregiudizialmente eccepita dalla difesa (Fiorillo, associandosi le altre) la inammissibilità della impugnazione proposta dal P.G., atteso che i relativi motivi sono stati presentati oltre il termine di giorni venti (di cui all'art. 201 c.p.p.) dalla data del "visto" (21/3/1981) apposto da detto Ufficio alla sentenza medesima, allo scopo trasmessaagli.

Illo

Rilevato in fatto che non risulta che tale trasmissione sia avvenuta al fine, esclusivo o concorrente, della impugnazione, ed altresì che risulta come la comunicazione di deposito in Cancelleria della sentenza abbia avuto luogo il 27/5/1981 e come i motivi di impugnazione di cui trattasi siano stati presentati il 16/6 succ., osserva questa Corte che la eccezione è priva di fondamento, essendo stato, nella specie, osservato l'anzidetto termine di legge. In ordine al funzionamento del quale va precisato quanto segue.

La trasmissione della sentenza al P.M. per il "visto" a norma dell'art.31 R.D.28/5/1931 n.60 ("visto" che ha carattere amministrativo in relazione ai poteri di vigilanza che spettano a detto Organo) si risolve in una comunicazione non incidente sulla sostanza dei poteri che la legge attribuisce al P.M. come parte processuale; con la sola eccezione del caso - qui però esulante - che la trasmissione risulti informata al fine, esclusivo o concorrente, della impugnazione. Altrimenti-

- 9 -

ti, e in generale, vale il principio che, ai fini della decorrenza del termine per la presentazione dei motivi di impugnazione del P.M., la comunicazione allo stesso dell'avviso dell'avvenuto deposito dei provvedimenti indicati dall'art.151 c.p.p. e disciplinato dal succ. art. 167 con le caratteristiche delle notificazioni formali che non ammettono equipollenti, non può essere sostituita da qualsiasi altra comunicazione o conoscenza aliunde dei provvedimenti medesimi da parte del P.M. (cfr., fra l'altro, Cass. Sez.I 27/4/1981 n.3775; 21/3/1980 n.3939).

Adlocutio

La duplice impugnazione, materiata di censure sostanzialmente comuni, predica di erronea valutazione dei fatti e di falsa applicazione della legge la pronuncia di assoluzione sulla base di argomenti che possono venire enucleati nei seguenti motivi.

- 1) Il numero in questione di "Corrispondenza Internazionale" contiene scritti idonei ad integrare - per la percussiva predicatorietà di un ribellismo sanguinario, il contenuto sobillatorio del pensiero enunciato, l'ampiezza del programma eversivo disegnato, la precisione degli obiettivi dell'odio e dell'annientamento pianificato, la indicazione dei metodi e mezzi di lotta armata destinati allo scopo, e per la esaltazione fanatica delle finalità antistatali

- 10 -

perseguite - entrambe le ipotesi delittuose previste dall'art. 303 C.P.: la pubblica istigazione a delitti contro la personalità dello Stato (comma I), e la pubblica apologia dei medesimi delitti (comma II). E, pertanto, si è ontologicamente fuori dall'ambito della legittima manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.).

2) La sussistenza del dolo (generico) della istigazione e della apologia si identifica, rispetto agli attuali imputati (componenti del comitato di redazione), come concorrenti fra di loro, nella consapevolezza loro comune della idoneità degli scritti pubblicati alla realizzazione dell'evento pericoloso proprio di tali reati.

3) Peraltro, la volontà degli stessi di cooperare, tramite detta pubblicazione, con gli ignoti autori degli scritti medesimi, e quindi il requisito psichico del (più ampio) concorso delittuoso con costoro, si rinvencono nella vicendevole disponibilità dei due gruppi (anzi nel loro'previo accordo) a formare ed inviare e, rispettivamente, a riceversi, finanziare e pubblicare (previa sistemazione editoriale, e addirittura preannunciandoli) gli scritti in parola. Da escludere quindi l'asserito fine di mera documentazione; ed irrilevante la formale enunciazione editoriale (del resto, sostanzialmente contraddetta nella prefazione) che gli scritti " non esprimono il punto di

A. De Luca

- 11 -

vista del comitato di redazione".

C'è nei riferiti motivi un grande empito per la salvezza delle istituzioni e del bene comune, ma, sebbene la sentenza impugnata necessiti di talune rettifiche, essi non sono forti di ragioni (di fatto e di diritto) idonee a determinare l'invocata riforma.

Deve anzitutto prendersi e darsi atto della esattezza e completezza della rappresentazione del contenuto del numero di cui trattasi di "Corrispondenza Internazionale" ("L'ape e il comunista" - "Collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse"), compiuta nel capitolo di esordio ("L'ape e il comunista") della sentenza impugnata, contenuto che perciò basterà qui semplicemente presupporre senza necessità di nuovi riferimenti sistematici a tale materia.

Ai fini della analisi dei motivi di impugnazione, la quale non potrà che essere unitaria e concettualmente continua, sembra a questo Collegio che il punto di avvio sia da individuare (e da qui un primo dissenso -metodologico -rispetto alla Corte di Assise) nella questione della obiettiva inquadrabilità giuridico-penale del materiale in sé apparso sul n. 16/17 del 1980 della menzionata rivista, in quanto opera delle persone non identificate costituenti il "Collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse".

- 12

Nessun dubbio (e da qui un nuovo dissenso - di merito tecnico - rispetto alla Corte di Assise) che una parte, quantitativamente e qualitativamente assai significativa, di esso abbia, in sé e obiettivamente parlando, contenuto istigatorio e apologetico insieme, secondo la previsione dell'art. 303 C.P.-

F. De Luca

Sulle premesse enunciate nella introduzione (pag. 9, 14), ciò si ritrova essenzialmente, e con piena consecutività sistematica, nelle proposizioni di numerosi dei 13 capitoli: "Sabotaggio come lotta di massa organizzata", pag. 187; "La funzione dello Stato - Banca", pag. 226; "Il fondo monetario internazionale", pag. 226; "La classe morta è ancora in mezzo a noi", pag. 232; "La Democrazia Cristiana ovvero il partito regime", pagg. 237, 246, 247, 248; "Il Partito Comunista Italiano ovvero il Partito dello Stato dentro la classe operaia", pagg. 251, 264, 265. E, soprattutto, ne "Le venti tesi finali - "Disarticolare lo Stato! Costruire il Partito Comunista Combattente e gli Organismi di massa rivoluzionari!

Conquistare le masse alla lotta armata per il comunismo!"-, pagg. 269-287, le quali costituiscono una incessante e laudativa sobillazione alla guerra intestina, alla distribuzione degli ori namenti dello Stato, e all'annientamento dei nemici "di" classe e "nella" classe, con toni di furiosa esaltazione di tutti i

- 13.-

disvalori di tali obiettivi.

In questo senso, e nei limiti del problema (teorico, ma ineludibile) che per ora si tocca, sembra dunque erronea la asserzione conclusiva della sentenza impugnata, secondo la quale, posto che i delitti previsti dal cit. art. 303 C.P., sono di "pericolo concreto" (il che è cosa esatta: cfr. Cass. Sez. I 15.6.1979 n. 5380), le anzidette affermazioni non darebbero luogo - comunque e in sé - a tali delitti, perchè - leggesi - "..... in linea di massima, si può fondatamente ritenere che (salvo si tratti di "soggetti già tarati, dall'instabile equilibrio psichico o portatori di congenita violenza") i documenti, piuttosto che porre in concreto pericolo il bene giuridico tutelato dalla norma, possono sortire l'effetto contrario".

Il nuovo

E la rilevata erroneità, secondo questo Collegio, trova causa, non già nella postulazione della "concretezza" dell'evento di pericolo del delitto in parola, ma piuttosto nella concezione, la quale può dirsi essa stessa "astratta", dell'evento di pericolo "concreto", che la sentenza palesa.

"Concreto" è il pericolo del comportamento istigatorio e/o apologetico (nei sensi di cui all'art. 303 C.P.) allorquando esso risulti idoneo a far sorgere la "ragionevole possibilità" che ne consegua la commissione di determinati delitti,

- 14 -

allorchè esso, cioè, si manifesta con modalità suggestive o persuasive tali da "potere stimolare nel pubblico" la commissione di altri delitti del genere di quelli istigati o apologizzati (cfr. Cassa. Sez. I 9.2.1981 n. 1850; 1979/5380 cit.).

Il nuovo

L'elemento, per così dire, statistico della percentuale della possibile influenza di tale comportamento nella collettività dei consociati (percentuale, del resto, non realisticamente ponderabile) sul quale il primo giudice fa perno per escludere la "concreta" pericolosità del materiale anzidetto in sé, appare, per lo meno, male inteso. Invero, se detto elemento vuole stare a significare la pretesa non pericolosità di materiale del genere con riferimento alle eventuali reazioni di disponibilità esclusivamente da parte di un limitato numero di persone della nostra attuale società, esso risulta concettualmente invalido, dato che tali eventuali reazioni di disponibilità, sebbene quantitativamente contenute (e non si sa poi quanto contenute), palesano pur sempre pericolosità concreta dell'azione (istigatoria e apologetica) con la quale si innestano; mentre, se detto elemento vuole alludere ad una sorta di impossibilità per inidoneità dell'azione, sul presupposto (veridico, ma non utile a tale scopo) che "i cittadini del nostro Paese sono sufficientemente maturi e coscienti, allora esso risulta di fatto e giuridicamente inefficace, attesa quella che, ciononostante, è la comprovata estensione (la quale non è dovuta tutta alla patologia del disadattamento

- 15 -

e dello "squilibrio psichico") dell'area di fertilità della apologia e della istigazione alla distruzione dello Stato e dei suoi assetti.

Va, dunque, affermato, in principio, che, ove fosse stato dimostrato il concorso criminoso fra gli autori e i redattori (il che, si vedrà, non è), o si fosse potuta escludere la ipotesi della iniziativa pubblicistica a carattere storico-documentale da parte di questi ultimi (il che, parimenti si vedrà, non è), la pubblicazione almeno delle parti surrichiamate dei testi apparsi su "L'ape e il Comunista" come opera del "Collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse" (cfr. anche capo d'imputazione) avrebbe certamente materiato entrambe le ipotesi delittuose di cui all'art. 303 c.p.

1. Mancato

Apportate alla sentenza queste correzioni, necessarie a contestarne lo erroneo avviso che tale opera non darebbe comunque luogo a pericolo concreto e, perciò ai reati di cui all'art. 303 c.p. (avviso, oltretutto, non pertinente nella estensione datogli dal primo giudice, trattandosi di giudicare solo nella rilevanza, o meno, di delitto nel fatto della "pubblicazione", con prefazione, da parte degli attuali imputati), questa Corte ritiene invece di convenire con la stessa sulla sostanza di altri punti, pur con le puntualizzazioni del caso. Onde collegare, nella figura della esecuzione frazionata del ritenuto reato concorsuale l'attività intellettuale e materiale dei non identificati autori dei testi incriminati e l'attività redazionale ed editoriale di coloro che ne vollero e ne fecero la pubblicazione, viene postulata, con le presenti impugnazioni, anzitutto, la esistenza del reciproco accordo criminoso tra i due gruppi elevato alla forma del concerto previo fra di essi al riguardo.

Questa tesi è stata respinta dai primi giudici. E, sulla base di fatto che di un concorso autori-redazione (comunque istituito) non esiste idonea prova nel processo, essa è ancora da respingere.

- 16 -

Di vero i motivi di doglianza, in base ai quali gli Uffici del P.M. esprimono il comune dissenso al riguardo, non sembrano idonei ad incrinare le ragioni di quel convincimento negativo.

Detti motivi tendono, nell'assieme, a dimostrare che accordo criminoso "costante e precedente alla pubblicazione" vi sarebbe stato fra i componenti dei due gruppi, in quanto: l'invio del materiale "brigatista" alla redazione, dall'estate all'autunno 1980 e dall'interno di vari carceri, implica che gli autori erano consapevoli, perchè preventivamente assicurati, che esso sarebbe (come poi fu, fedelmente ed integralmente) pubblicato, proprio questo essendo l'impegno ed il proposito dei redattori, quale an ticipato al giornalista Nicotri de "L'Espresso" (5.10.1980) ancor prima che pervenissero a "Corrispondenza Internazionale" gli ultimi capitoli, l'indice, la bibliografia.

F. M. M. M. M.

Ed altresì in quanto il provento finanziario della pubblicazione, ed in genere "la gestione economica" di esso vennero riservati ai "brigatisti", in favore dei quali si provvide sia alla apertura di conti librai, sia all'invio fin entro le carceri di un cospicuo numero di copie de "L'Ape e il Comunista".

Secondo la Corte di Assise di Appello, cotesti elementi non valgono ad estrinsecare né la prova circa gli elementi materiali né la prova circa la sussistenza negli odierni imputati dello elemento psicologico di siffatto concorso criminoso, che nella specie avrebbe dovuto atteggiarsi nel senso della volontà di contribuire, mediante la pubblicazione, alla realizzazione dei reati contestati, in una agli autori che avevano curato ed inviato alla redazione gli scritti relativi.

Ad avviso di questo Collegio, le indicate circostanze non

- 17 -

comportano affatto, in via di interpretazione logica e, di più, in termini di rivelazione diretta, nulla di decisivo nella direzione prospettata dagli appellanti, poichè, singolarmente e nell'assieme, esse finiscono con il risolversi in una inerte petizione di principio.

A. Lovati

Intanto, le modalità e la molteplicità delle sedi di invio del materiale alla rivista, mentre si adatterebbero al ruolo di effetto di un eventuale accordo tra autori e redattori aliunde dimostrato o dimostrabile (il che non è), non possono però elevarsi esse stesse a prova, od elemento di prova di questo accordo ancora meramente supposto. Proprio per la sufficiente ragione che siffatte modalità e molteplicità di invio si possono logicamente combinare, sia con una ipotesi di un'autonoma scelta o preferenza da parte degli autori, scelta non necessariamente garantita da alcuna forma di consenso della redazione; sia con una ipotesi di autonoma determinazione della redazione stessa, a sua volta non necessariamente influenzata da alcun accordo esterno (ancorchè successivo), siccome corrispondente ad un proprio determinato interesse giornalistico.

Né diversamente può dirsi per quanto riguarda il dato di fatto, costituito dalla notizia preventivamente fornita circa lo intento di pubblicare il materiale in parola, quand'esso cioè era ancora parzialmente in corso di arrivo. E questo perchè anche tale

- 18 -

dato di fatto, parimenti effetto astrattamente possibile e logico di un eventuale accordo fra i due gruppi probatoriamente acquisito, appare invece inidoneo a procurare esso stesso, od a concorrere a questa acquisizione. Soprattutto, dal momento che detta anticipazione del proposito redazionale può essere interpretato, dal punto di vista dei giornalisti, come puntualizzazione del loro interesse editoriale, e, rispetto alla posizione degli autori (essi sì, in sicuro accordo fra di loro), come occasione per confermarsi nella determinazione dell'invio, completandolo nei capitoli e delle parti ancora mancanti.

Alfonso

Quanto poi al fatto della integralità ed intiera conformità delle pubblicazione ai testi, alla composizione ed alle intenzioni degli autori, anch'esso in teoria possibile risultato di un eventuale accordo comprovato (e, cioè, non atteggiato come mera ipotesi non sviluppata), a sua volta, manca però del tutto della idoneità a farsi prova, o fattore di prova sul punto.

Sia perchè tale comportamento appare confacente e non disorganico rispetto ad un interesse giornalistico della redazione, e sia perchè lo stesso sembra porsi come elemento di obiettivazione dell'idea del riversamento nel volume di qualcosa di esterno alla opera della redazione, piuttosto che come elemento di obiettivazione dell'idea del concorso fra di questa

- 19 -

e gli autori di fuori.

Dopo di che, l'essersi riservato a questi ultimi il provento finanziario del numero speciale non sarebbe altro che una conseguenza logica di siffatti antecedenti.

A loro volta, sia l'iniziativa dell'apertura di conti librari in favore di persone di quella stessa area, sia l'iniziativa dell'invio di un certo numero di copie del volume ad altre non si lasciano univocamente qualificare come dimostrazione, ancorchè parziale, della ipotesi di concorso ora in esame.

Non è

Difatti, premesso che la pubblicazione era già entrata in libera vendita ed era facilmente acquistabile per chiunque, dette iniziative ben possono essere viste, sotto l'aspetto materiale, come l'equivalente di qualsiasi altra modalità di acquisto, ancorchè facilitato; e, sotto l'aspetto del valore psicologico, bensì come un comportamento tutt'altro che ostile e neppure indifferente nei confronti di quell'area, ma, non per questo, dimostrativo, su detto piano, del contestato concorso criminoso. Concorso, oltretutto, ipotizzato - si badi - in rapporto a persone, le quali, proprio perchè ignote, non possono essere in tutto o in parte neppure identificate con quelle così favorite.

Né, indipendentemente da tutto ciò, si può ignorare come entrambi questi due episodi non fuoriesca-

- 20 -

no dall'ambito del generico soggettivo, sul quale non è possibile fondare l'individuazione consapevole di una fattispecie di responsabilità penale.

Infine, sebbene richiamato da parte del P.R. quale argomento per l'anzidetto concorso, non si riesce a vedere la specifica incidenza sulla relativa questione nel rinvenimento sia nella cella occupata nel Carcere di Palmi (2.12.1980) dal detenuto Domenico Delli Veneri, sia presso Roberto Serafini, altro "brigatista" ucciso in data 11.12.1980, di scritti di origine "brigatista". Invece, che anche quelli apparsi su "L'ape e il comunista" avessero analoga origine è cosa del tutto pacifica, tanto che proprio in ciò gli imputati dicono di avere individuato la ragione del loro interesse giornalistico a renderli pubblici come fatto di documentazione di prima mano e come elemento di informazione e dibattito.

Manca, quindi, la possibilità stessa di individuare, in via logica, una qualsiasi reazione di questa pacifica coincidenza di origine sul problema probatorio della ricorrenza del contestato concorso delittuoso autori-redattori.

Il quale concorso, dunque, vagliato come ipotesi sulla base delle circostanze accusatoriamente addotte, si conferma indimostrato, oltre che nella carenza degli elementi materiali, anche nella carenza di quello che ne avrebbe dovuto costituire l'indispensabile elemento psicologico relativamente agli odierni imputati. Prive di significati

I Delli Veneri

- 21 -

decisivi tali circostanze, quando singolarmente considerate, e inidonee, nel loro complesso, per dar luogo alla necessaria individuazione delle modalità storiche e dei contenuti psicologici del preteso incontro ex distantibus di concorrenti intenti criminosi fra persone note e libere ed altre ignote detenute, esse consegnano al giudice di appello (che pur ne ha approfondito l'analisi in modo da colmare una certa lacunosità di motivazione sul punto della pur egregia sentenza di primo grado) unicamente ragioni valide per ritenere non provata, e quindi non asseribile giudizialmente, la responsabilità degli imputati in ordine al contestato loro concorso con il "Collettivo prigionieri comunisti delle brigate rosse".

Dal punto di vista fin qui considerato, il processo nei suoi atti solo questa conclusione consente.

Ciò stabilito, resta a vedere (passando all'esame di quest'altro profilo delle impugnazioni) se l'illecito ascritto agli anzidetti non sia venuto in essere, fuori dall'ora escluso più esteso accordo, in forza di un eventuale più limitato ed interno concorso dei redattori fra di loro, concretatosi, in ipotesi, attraverso la unanime determinazione e la solida effettuazione della stampa dei ripetuti scritti di provenienza a carattere eversivi, preceduta da una prefazione redazionale - nella autonoma commissione di un fatto di istigazione e/o di apologia (art. 303 C.P.) da parte degli stessi.

Secondo questa Corte, tale pubblicazione - una volta, appunto, non acquisita la prova circa un concorso fra gli autori e gli odierni imputati - è spiegabile e spiegata alla stregua di un consentito atto di volere della redazione collegialmente nell'ambito del le-

A. U. O. u. G. 10

- 22 -

gittimo esercizio del diritto di informazione giornalistica.

Va, allo scopo, preliminarmente rilevato che l'esiguo contributo di creatività e di pensiero degli imputati al detto numero speciale di "Corrispondenza Internazionale" lo si ritrova esclusivamente nella breve anzidetta prefazione, ricercata e contorta sì, ma per la verità ancora immune da toni partecipativi rispetto agli scritti incriminati; volta, come essa dice, a dare, mediante la pubblicazione di tali scritti, il "perchè" del numero speciale stesso.

Nel dire il quale caratterizzato da "contributi di notevole spessore teorico", la prefazione sembra alludere agli argomenti di economia politica, esposti in taluni dei capitoli con chiare pretese (pseudo) dottrinarie piuttosto che a quell'altra parte del materiale, cui nessuna presunzione culturalistica o indulgenza e nessun neoconformismo potrebbero neppure tentare l'attribuzione di un qualsivoglia "spessore".

Peraltro, è da mettere ancora in luce la espressa dichiarazione di autonomia dei giornalisti rispetto "ai saggi e agli articoli" del fascicolo: i quali - è scritto sul d. c. " tamburo " dello stesso - "non esprimono il punto di vista del comitato di redazione della rivista, né quello della cooperativa editoriale Controcorrente, nei suoi singoli componenti e complessivamente, e vengono pubblicati al fine di arricchire, attraverso l'informazione quanto più vasta possibile, la conoscenza dei termini del dibattito internaziona-

F. Ferrini

nel
le merito dei problemi teorici del marxismo, dibattito del quale
Corrispondenza Internazionale intende essere palestra".

Dunque, la tesi dell'attuazione di una iniziativa di stampa,
volta alla documentazione di prima mano del c.d. bagaglio ideologi-
co, delle direttive programmatiche e dei mezzi ed obiettivi di lotta
delle brigate rosse, insidia al nostro presente, non solo è senza
smentita nel testo della prefazione, alla quale si limitarono gli
imputati; ma è anche conestata alla formale posizione di autonomia
della redazione, sempre nell'ambito della propria scelta ideologica,
e del proprio orientamento politico. Quali, del resto, desumibili
anche dagli indici sia dei numeri precedenti di esso, sia dai rela-
tivi "quaderni", licenziati a partire rispettivamente dal 1975 e dal
1977 e tutti riportati in appendice al volume in esame.

E quali, inoltre, desumibili dallo stesso depliant editoriale
che, nell'ottobre precedente, aveva preannunciata l'uscita de "L'ape
e il comunista" e lo scopo del numero speciale così intitolato.

Ora, è ben noto che il diritto di informazione giornalistica,
da considerare quale posizione soggettiva attiva inerente alla li-
bertà di pensiero e di stampa riconosciuti dall'art. 21 Cost., con-

A. De Vito

- 24 -

siste appunto nel potere-dovere del pubblicista di portare a conoscenza dei lettori fatti, notizie, vicende interessanti la vita della collettività, in modo che questa, costantemente e completamente aggiornata, veda assicurata, a vantaggio di tutti gli individui che la compongono, la dignità giuridica e civile di destinataria e, al tempo stesso, di protagonista dell'esercizio della libertà (di conoscere, di pensare, di comunicare). Nel quale circuito si inverano simultaneamente il carattere personalistico ed il carattere funzionale del diritto di libertà di stampa.

7. 11. 1964

Proprio ciò consente, nella specie, di affermare che, una volta esclusa la ipotesi di concorso criminoso autori-redattori, non è possibile, in questa sede di cognizione piena, integrare automaticamente la posizione dei primi in quella dei secondi, quali giornalisti che, muniti della relativa legittimazione, ne pubblicarono il prodotto in forma di documentazione storico-politico.

Senza, quindi, un espresso valore di adesione o di completamento degli scopi degli autori dei testi documentati, e mantenendosi, dal punto di vista delle condotte rilevanti, nei limiti dell'impegno tecnico-redazionale e tecnico-redazionale. Il che esclude la prova circa il dolo generico del delitto in parola, anche dal punto di vista ora considerato.

Peraltro, la dimostrazione del contrario non potrebbe giammai consi-

- 25 -

re-e questo vale anche per la ipotesi di un più ampio concorso, .
dianzi trattata - unicamente nel rinvenimento, entro il pas-
sato o entro il presente degli stessi pubblicisti, di eventuali
accadimenti personali o caratteristici impegni professionali su-
scettibili di destar "intuizioni" in ordine ad una loro possibile
disponibilità operativa nei confronti degli autori dei testi, poi-
chè "intuizioni" cosiffatte, se pur talora non vane agli effetti dei
compiti di determinate sedi operative, non appartengono, - in sé
per sé ed isolatamente - alla tecnica e alla legittimità del giu-
dizio di responsabilità penale. E vanno tenute fuori da questo.

Mancini

Non sarebbe stata neppure necessaria l'ampia produzione di co-
pie di libri e di riviste compiute in primo grado nell'interesse
degli imputati, per possedere la prova, infatti anticipata dalla
comune conoscenza, che materiale della stessa provenienza o comun-
que congenere a quello di cui trattasi, aveva avuto, prima di esso
(come l'avrà ancora dopo) diffusione ampia e incontrovertita, mercè rac-
colte documentarie, saggi socio-politici, indagini e inchieste sulle
azioni, sulla produzione, sui programmi, sulla identità delle stesse
brigate rosse, e di altre organizzazioni di ogni segno della cri-
minalità politica.

Basterà dire, ad esempio, e tra l'altro, che persino "Ordine pub-
blico", periodico mensile "organo di informazione per le forze di po-
lizia", ebbe a pubblicare nel n° 4 dell'aprile 1978, pagg. 14-17,
un ampio servizio dal titolo "Così i piani delle brigate rosse",
nel quale, venivano riportati testualmente, e talora persino in

- 26 -

fac simile documenti programmatici e operativi della organizzazione, l'obiettivo contenuto apologetico e istigatorio dei quali risultava assolutamente incontrovertibile.

Diffusione dunque molto estesa, policentrica ed anche incontrovertibile; incontrovertibile, non per effetto di una pretesa inerzia del potere di repressione dell'illecito, ma perchè sono stati e sono, questi, temi anzi problemi della nostra vita comunitaria, o meglio della intiera odierna società non solo nazionale, i quali (salvo contingenti esigenze di riserbo operativo), richiedono al pari e forse più di ogni altro conoscenza, consapevolezza e partecipazione della collettività. Tanto è vero che si sono da tempo aperti, e si vanno di giorno in giorno moltiplicando in ogni dove (editoria, stampa, radio, televisione, pubblici dibattiti nazionali o internazionali, promossi in sedi culturali o di partito) la ricerca documentaria e l'impegno di analisi intorno ad ogni aspetto di questo fenomeno ostile che investe molte delle società contemporanee e che, per ciò stesso, ne sollecita il proporzionale interesse a saperne e a vederne (esigenze di speciale riserbo a parte) tutta la realtà, possibilmente anche di prima mano. Interesse, il quale, oltretutto, investe ulteriormente tali società, e perciò ciascun singolo loro componente in virtù del concetto che la piena e sempre aggiornata conoscenza di cotale massimo problema, nella sua essenza - socialmente distruttiva, umanamente perversa, moralmente empia - giova,

Mauri

- 27 -

e non nuoce allo scopo generale di venirne a capo.

E anche a non volere per ora soffermarsi sulle ragioni della documentazione storiografica di questa contingenza italiana e mondiale, che certo solleciteranno la ricerca e gli studi di domani, basti osservare, per il presente, che l'esercizio e l'appagamento delle libertà individuali garantite, sempre che mantenuti nei limiti costituzionali e non distorti per fini di aggressione a beni giuridici di pari dignità, esaltano e non impoveriscono le difese etiche e la coscienza coesiva delle società liberali nei confronti della criminalità, e massime di quella che, al pari delle brigate rosse e di ogni altra organizzazione eversiva di tale od altro segno, ne attenta la personalità statale e la pace interna.

Certo, qui non si generalizzerà tanto da dire che gli odierni imputati abbiano perseguito (anche) la finalità di alimentare la pubblica riprovazione intorno al fenomeno eversivo rappresentato dalle brigate rosse, o di preparare materiale critico per il futuro storico. Ricordando tra l'altro come Di Giovanni, nell'interrogatorio in primo grado, pur negando nella pubblicazione in sé ogni intento istigatorio o apologetico del terrorismo, abbia soggiunto - nel rispondere all'interrogativo se si fosse con quello voluto anche "contribuire alla lotta" contro di esso - che "personalmente non combatte nessuno e non fa la guerra a nessuno", solo desiderando, da cittadino e da uomo politico, "portare un contributo

- 28 -

per la soluzione dei problemi della nostra società compreso il
terrorismo". (cfr. verbale 24.2.1981, f. 67 retro).

Novità

Gli è però che la libertà di informazione, come tutti gli
istituti di libertà, va garantita, sempre con i suoi limiti costi-
tutivi, in sé stessa, senza bisogno che all'atto singolo con cui
la si esercita debba richiedersi il perseguimento di un fine ul-
teriore di generale utilità, giacché basta che esso non si configuri
come penalmente rilevante per farsi, in questo ambito, legittimo. Il
fine ed insieme il risultato della generale utilità, intesa nel senso
più lato ed onnicomprensivo rispetto ad ogni evenienza sociale e
storica, li si ritrovano piuttosto sempre e necessariamente assi-
curati nel complesso del dispiegarsi vicendevole della facoltà in-
dividuali che da quella libertà derivano. E' lo stesso funzionamento
coerente del sistema quello che soddisfa anche la necessità di difesa
istituzionale e di salvaguardia collettiva di uno Stato retto a
libertà.

Sulla base della presente motivazione - in certa misura correttiva
e autonoma rispetto a quella dei primi giudici, e con la quale si mira
anche a restituire organicità e completezza alla motivazione libe-
ratoria - non si può che pervenire alla decisione assolutoria espres-
sa però nella formula di cui al dispositivo; decisione limitata, com'è
giusto, alla qualificazione giuridica (di irrilevanza penale) in
ordine al fatto ascritto agli odierni imputati, ed a questo fatto

- 29 -

solamente.

E ciò, non senza aver rilevato la totale ultroneità della rinnovazione parziale del dibattimento, sollecitato in subordinata via istruttoria dal P.G., dal momento che né le circostanze alla acquisizione delle quali essa tenderebbe, né alcun'altra abbisognano al processo in funzione della decisione delle questioni poste con le presenti impugnazioni.

P. Q. M.

March

Nel procedimento con il rito direttissimo obbligatorio ai sensi della legge 8.2.1948 n. 47 (art. 21), sugli appelli proposti dal P.G. presso la Corte di Appello di Roma e dal P.R. presso il Tribunale di Roma, avverso la sentenza 5.3.1981 della 2^a Corte di Assise di Roma e nei confronti di Di Giovanni Edoardo Maria, Paciello Giancarlo, Lombardi Giovanna e Fiorillo Carmine;

Visiti gli artt. 201, 523 C.P.P.:

- 1°) dichiara ammissibile la impugnazione del P.G. presso la Corte di Appello di Roma;
- 2°) assolve Di Giovanni Edoardo Maria, Paciello Giancarlo, Lombardi Giovanna e Fiorillo Carmine trattandosi di persone non punibili perchè non costituisce reato il fatto della pubblicazione - da parte loro, quali componenti della "Comitato di redazione" del periodico "Corrispondenza Internazionale" - di scritti di autore ad autori non

- 30 -

identificati nel numero 16/17 dell'anno 1980 del periodico medesimo; e conferma le statuizioni consequenziali della impugnata sentenza.

Roma, 12.12.1981

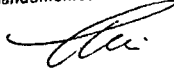
IL CONSIGLIERE RELATORE

(M. CAPPELLI)



IL PRESIDENTE ESTENSORE

(F. MANCUSO)

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Gandomenico Tozzi)

Depositato in Cancelleria

Oggi, 17 FEB 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

Copia conforme all'originale.

Roma, li 19 FEB 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

**TRIBUNALE DI ROMA:
VERBALI DI INTERROGATORIO DI CARMINE FIORILLO**

2

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

nr. 175/81 A.G.I.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 3 del mese di GIUGNO

alle ore 18,40 in Roma - Casa Circondariale Regina Eli.

Avanti di noi Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dottor Niccolò ALATO

assistiti dal sottoscritto Segretario Insio Paolo

E' comparso FIORILLO Carmine

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammesso sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono FIORILLO Carmine nato a Ronifati (CS) il 22.6.1947 residente in Roma via degli ~~Comuni~~ ~~Accolti~~, 19 - maturità classica giornalista, militare assolto, inespedito, già condannato; quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia.

Avv. GAETA Alessandro difensore di fiducia - presente

Avv. anche in sostituzione dell'Avv. GAETI Adolfo

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

l'Ufficio fa presente che l'imputazione deve essere precisata nel senso che sono contestati al prevenuto tre diversi condotti di banda armata, la prima collocatasi negli anni 75-76, la seconda

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma h. 3/10/1982

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Carmine Fiorello

Il Difensore

- 2 -

conclusa collocantesi tra la fine del '76 e gli inizi del '77, la terza dalla fine dell'80 in poi.

L'Ufficio rende noto che gli elementi di prova sono costituiti da dichiarazioni di più persone - che allo stato per ragioni di cautela processuale non si menzionano - che hanno trovato, oltre che per i restanti numerosissimi fatti e loro autori dedotti, molteplici riscontri per gli specifici elementi indicati a carico di esso FIORILLO in indagini e rapporti di Polizia Giudiziarica e, dopo la cattura, nella documentazione sequestrata.

Da tali fonti emergono le seguenti circostanze:

a) sulla prima condotta -

1) esso FIORILLO, che viene indicato come quello dell'Ape e il Comunista, infermiere, prestatore di lavoro, presso una clinica del Portuense, ha fatto parte nel 1975-'76 di un gruppo proveniente da "Viva il Comunismo" della zona di Torrespaccata-Centocelle-Villa Gordiani.

2) questo gruppo ha avuto una squadra armata, con obiettivi di lotta della medesima specie.

3) la squadra era composta, tra gli altri, da NOVELLI Luigi, PETRELLA Stefano, PETRELLA Marina, JAMPOLLI Maurizio, RICCIONI Franco, CAPUANO Marcello oltre che da esso FIORILLO ~~ed altri~~.

4) questa squadra ha compiuto più azioni di lotta armata, come rapine a danni di negozi e irruzioni ed incendi di sedi di partiti. Tra le altre azioni, una irruzione nella sezione della D.C. di Centocelle ed un tentativo di furto ai danni della 6a Circoscrizione del Comune di Roma.

5) queste azioni sono state compiute in effetti il 2 maggio del '75 ed il 24 aprile del '76.

6) nella irruzione della sezione della D.C., che fu rivendicata con la sigla "Lotta armata per il Comunismo", furono rapinati gli elenchi degli iscritti.

7) in un deposito della Brigata Centocelle sono stati rinvenuti gli elenchi degli iscritti della D.C. di Centocelle.

b) sulla seconda condotta -

1) la predetta squadra alla fine del '76 ha posto in essere il cosiddetto "B.R. 2" ovvero il secondo tentativo di fondazione

Carminio Ferrillo
i m

./.

- 3 -

della Colonna Romana.

2) tale operazione fu condotta da una parte, da MORETTI Mario disceso a Roma con questa finalità, dall'altra dai membri più rilevanti della squadra di Torrespaccata, ad iniziativa di costoro ed in primo luogo di esso FIORILLO, e condusse all'entrata in massa di tutto il gruppo.

3) i capi della squadra uscirono dopo alcuni mesi dalle B.R. - offurono estromessi - perchè non collocati ai posti di dirigenza che essi ritenevano di meritare. Tra costoro esso FIORILLO, e aveva chiesto di dirigere la costituenda colonna.

NOVELLI, PETRELLA Marina, CAPUANO, IANNELLI e PICCIONI, dopo essersi liberati dell'odierno imputato, rientrarono nella colonna. PETRELLA Stefano non nè era mai uscito.

c) sulla terza condotta -

1) NOVELLI tra la fine dell'80 ed i primi dell'81 ha riavvicinato esso FIORILLO e gli ha chiesto collaborazione nel logistico, mediante l'individuazione di nominativi ed altri dati da usare per falsi documenti, dati che egli poteva rilevare presso la clinica della Portuense.

2) FIORILLO ha accettato ~~xxx~~ e ha intrapreso il lavoro di logistico richiestogli sino alla data dell'arresto per il fatto dell'Ape e il Comunista.

3) il testo della predetta pubblicazione è stato trasmesso direttamente al prevenuto dalla Colonna Romana, che a sua volta lo aveva preso da MORETTI e dalla Colonna Veneta, cui era stato portato da PALMI.

4) tuttora esso FIORILLO risulta in rapporti con la cosiddetta Dirigenza Interna delle B.R. come appare dalla documentazione sequestratagli in occasione della cattura nel presente procedimento.

L'imputato preliminarmente esibisce all'Ufficio una lettera destinata allo stesso perchè venga allegata al presente interrogatorio. Il G.I. nè dalle letture, ritenute che essa concerna i fatti del giudizio, nè dispone l'acquisizione a presente atto.

Caruccio Fucillo
ITA?

- 4 -

Ho fatto parte dell'Organizzazione "Viva il Comunismo", che aveva un omonimo organo di stampa. Vi sono entrato nel 1971 quando abitavo a Pistoia. Nel '72 mi sono trasferito a Torino ove ho continuato a frequentare questa organizzazione.

Nel novembre di questo stesso anno, così almeno mi sembra, sono stato arrestato nel corso di una manifestazione indetta da diverse formazioni per protesta contro un licenziamento di alcune centinaia di operai alla Fiat. Sono stato detenuto sino al giorno successivo e nel luglio mi sono trasferito a Roma. In questo periodo stava per concludersi il processo di fusione tra la formazione di Viva il Comunismo ed un'altra organizzazione che mi sembra fosse Nuclei Comunisti Rivoluzionari. Non condividendo i contenuti di questa fusione, ed anche per motivi personali, mi allontanai dalla politica.

Nel gennaio del '74 ho intrapreso il lavoro nella clinica Villa Sandra di Via Portuense 798, ove tuttora presto servizio in qualità di impiegato. Ai primi del '75 ho intrapreso anche l'altro lavoro e cioè ho iniziato l'attività redazionale e di ricerca teorica presso la Rivista "Corrispondenza Internazionale". Non ho mai abitato nella zona di Torrespaccata - Centocelle - Villa Gordiani; quando sono venuto a Roma per la prima volta ho preso abitazione a Via Muggia; in seguito mi sono trasferito - nel 76-77, a Via di Vigna Mengani. Nel '78 avendo trovato una casa nei pressi della Clinica, mi sono trasferito in Via degli Accolti, dove tuttora risiedo.

Non ho mai frequentato gli ambienti di Viva il Comunismo di Torrespaccata. Non conosco nessuna delle persone che sono menzionate al punto 3) delle contestazioni ed indicate come appartenenti ad una squadra armata di Torrespaccata.

Le ho conosciute, alcune, soltanto attraverso i giornali; preciso: ho saputo dai giornali di NOVELLI, dei due PETRELLA e IANNELLI. CAPUANO non lo ho sentito mai nominare. PICCIONI, oltre che averne letto il nome sui giornali, mi ha scritto due lettere per chiedere alla Redazione di Corrispondenza Internazionale dei libri che gli sono stati mandati al Carcere di Imoro, ove era detenuto. Devo precisare che la lettera era firmata anche

Carmino Furillo

- 5 -

da altri detenuti; poteva essere una richiesta cumulativa. Escludo pertanto di aver fatto parte di una squadra armata di Torrespaccata e conseguentemente di aver partecipato a qualsiasi titolo alle azioni che essa avrebbe posto in essere. Si dà atto che a questo punto il P.M. Dr. Nicolò Amato si è allontanato.

La difesa fa istanza ai sensi del 367 c.p.p./ven. a-no contestate all'imputato in forma chiara e precisa le dichiarazioni rese dalle fonti di cui l'Ufficio non intende rivelare i nomi.

Il G.I. ritenuto che gli elementi di prova sono stati più che sufficientemente indicati nella precisa elencazione delle condotte ascritte, ordina procedersi oltre all'interrogatorio. Per quanto concerne la seconda condotta, nego radicalmente tutte le circostanze.

Non ho mai conosciuto MORETTI Mario, nè tantomeno sono andato a cercarlo per portarlo a Roma.

Escludo pertanto di aver mai compiuto qualsiasi tentativo di costituire una colonna B.R. a Roma.

Nel periodo contestato ero occupato in ben altre faccende; dovevo prendere l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti e dovevo perciò presentare ben 75 articoli alla fine del biennio di praticantato che mi scadeva alla fine del '78 o del '79. Ero altresì iscritto all'Università, alla Facoltà di Medicina dove ho dato un esame. In più lavoravo alla clinica, dove ero anche membro del Consiglio Sindacale.

Per quanto concerne l'ultima condotta contestata, quella cioè a far tempo dalla fine dell' '80, vorrei precisare quanto segue. Escludo di essere stato contattato dal NOVELLI che ribadisco non ho mai conosciuto. Prendo atto che tale NOVELLI usa il nome di battaglia di ROMOLO; escludo di aver ricevuto mai proposte del genere da una ^{persona} presentatasi con il nome di ROMOLO.

Per quanto riguarda il punto 3), quello relativo alla pubblicazione dell'Ape e il Comunista, mi rimetto a quanto già dichiarato nelle varie fasi del giudizio che ho subito l'anno scorso.

Carume Ferillo

- 6 -

Ribadisco in particolare di aver ricevuto a più riprese, per posta, con mittenti ^{la varia} sulla cui esistenza io non ero tenuto ad indagare, parti che avevano costituito l'opera complessiva.

Proprio per effetto della passata esperienza giudiziaria, io ho conservato le buste nelle quali mi venivano trasmessi documenti sia dal carcere che dalla cosiddetta clandestinità. Preciso, conservo tutte le buste entro le quali mi vengono spediti i documenti.

A questo punto su istanza della difesa viene precisato che ulteriore elemento a carico dell'imputato consiste nel possesso di documentazione quale i reperti numeri 1 e 2 consistenti nella pubblicazione "L'albero del peccato" e "Brigate Rosse l'Unica Storia possibile Aprile '82" e 2 volantini con la medesima intestazione il 1° datato 14 aprile ed il 2° 29 aprile '82.

La difesa chiede che sia specificato che tali reperti sono contenuti in buste indirizzate a Corrispondenza Internazionale e recanti timbri postali. L'Ufficio dà atto di quanto sopra e specifica che le due buste recano stampigliature delle Poste Statali. Al riguardo di questo elemento ripeto quanto ho già detto e cioè che io conservo le buste che contengono i documenti che vengono spediti alla Redazione della Rivista da me diretta.

Per quanto concerne le lettere che mi sono state spedite da Renato CURCIO, esse contengono elaborati di carattere teorico di cui un saggio, per esempio, è già comparso sull'ultimo numero di Corrispondenza Internazionale dal titolo "La Cultura come meccanismo di produzione ecc...".

Il difensore chiede che venga precisato come contestazione da fare all'imputato ai sensi dell'art. 367 c.p.p. se la circostanza di cui al punto 3) del capo c) è contenuta in una dichiarazione di una o più fonti di prova, contestando in caso affermativo anche il contenuto preciso di tali dichiarazioni.

Il G.I., ritenuto come sopra, si riporta al precedente provvedimento e dispone procedersi oltre.

L.C.e S.

Carmino Scialoja

STJ

XXXX
M. L.

Signor Giudice Istruttore,
 La commissa che in data odierna, 3 giugno 1982, ho impugnato a termini di legge il mandato di cattura da lei firmato contro la mia persona in data 29 maggio 1982 [N. 175/81A Reg. Gen. Istruc. Tribunale di Roma, Ufficio Istruzione, Sez. Cons. Istruc.], e notificatami in data 31 maggio 1982, alle ore 17,30 circa, nei locali della Questura di Roma da ufficiali di P.G. della Digos, se ricorre impugnando il mandato di cattura testé citato è perché è frutto manifestamente illegittimo e del tutto ingiustificato il provvedimento con cui lei, signor Giudice Istruttore, ha voluto privarmi della mia libertà personale. È uno stato qui ad elencare le molteplici ragioni del sapermi assolutamente nel mio buon diritto per aver opposto ricorso. Basterebbero alcune notazioni essenziali. È bene, però, che lei sappia già da adesso, che respingo decisamente ogni e qualunque esdebito contestatami nel suddetto mandato di cattura. Affermo, al contrario, del licito e del legittimo della mia passata e presente condotta. A meno che non mi si voglia perseguire per il fatto (e non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo) di essere dichiaratamente marxista, di essere comunista, di essere direttore responsabile di una rivista («Corrispondenza internazionale») che pubblica materiali documentari a volte «sgraditi» agli Uffici della Procura di Roma, di essere oppositore di un governo e di un regime che non riscuote certo le mie simpatie (ma, lo so bene, non sono perseguito come «semplice» oppositore, anche se le opposizioni più o meno radicali, non sono affatto guardate al ferreo). È, sicuramente, signor Giudice, da ribadire che l'imputazione è ben altro.

Sappia, comunque, che, proprio per il fatto di sapermi nel mio buon diritto, per essendo per alcuni versi prevedibile (visto il clima imperante) l'eventualità oggi con criticazioni (e lo dico subito in che modo mi era stato possibile fare anche tale previsione), non mi è mai venuto in mente l'ipotesi di sottrarmi al possibile eventuale arresto, qualora si fosse verificato. Mi era accaduto, infatti, alcune settimane or sono (e ci tengo a sottolineare questo fatto), di leggere su diversi quotidiani, ed in particolare su «Il Giornale Nuovo» di Lino Montanelli (poiché lei stesso documenterà se le ritenga opportuno), di leggere dunque che un Panigrazzo Savasta, che avrà ho mai avuto il dispiacere di conoscere, aveva fatto il mio nome a proposito di presunti (e del tutto destituiti di fondamento) incontri che io avrei avuto con appartenenti all'organizzazione «Brigate Rosse» nella clandestinità. Nel merito di queste false dichiarazioni rese dal Savasta e riportate testualmente tra virgolette da «Il Giornale Nuovo» già menzionato, oltre che da altri quotidiani nazionali (anche se su questi ultimi si facevano in generale solo allusioni senza specificare nomi [a proposito, signor Giudice, dove vanno a finire le «esigenze istruttorie» di cui lei parla a pag. 2 del mio mandato di cattura per motivare la non menzione di coloro che avrebbero fatto dichiarazioni al mio riguardo? Come non rendersi conto del fatto che già da diverse settimane molti di cui oggi si preferisce tacere i nomi «per esigenze istruttorie» sono o verò dal 1° gennaio quanto ho più sopra riferito, con le conseguenze che sono facilmente immaginabili?]), ci fu una discussione redazionale ed un incontro con i redattori della rivista «Corrispondenza internazionale» (poiché lei stesso verificherà l'esattezza di quanto vado scrivendo) per affrontare un comunicato stampa di radicali smentite da consegnare all'ANSA di Roma. Ritenemmo più anzitutto però (non avendo alcuna propensione al vittimismo) di astenerci su quelle false dichiarazioni che, a nostro avviso, non meritavano neppure l'onore di una smentita. Decidemmo così a mio tranquillo la seguente linea di condotta: è per vero che è sovente apprendere da un quotidiano certe notizie, sovente perché, vista l'«attendibilità» intervenuta a certi «testi», c'era da prevedere già allora che un procedimento giudiziario a mio carico fosse già stato avviato, non se la magistratura avesse veramente aperto un'inchiesta, non si era alcuna difficoltà a fornire esimenti e pacate risposte qualora richiesto.

E invece nessun giudice istruttore, lei ha preferito spiccare mandato di cattura. Avrebbe ben potuto ascoltarci prima, che gli agenti della Digos procedessero all'arresto. Avrebbe potuto, o dovuto trovarsi anche lei negli uffici della Questura di Roma. Oppure ha già deciso che devo essere condannato?

Abbiamo titolato la confezione dell'ultimo numero di « Corrispondenza internazionale », che mi viene di dirigere :

« Chi ha paura di essere libero ? ».

Davvero una simpatica epigrafe per questa vicenda.

Con tanta pazienza
Carume Fiorillo

P.S. : Desidero ancora precisare quanto segue :

Ⓐ : La perquisizione effettuata dalla Digos in data 31/5/82, si è svolta non solo nella mia abitazione, l'attuale mia residenza, ma contemporaneamente e contestualmente nella sede della Redazione di « Corrispondenza internazionale », che coincide via degli Accolti 18, Roma, (int. 8). Quanto è stato sequestrato, dunque, si riferisce prevalentemente a lettere e a documenti inviati alla Redazione di « Corrispondenza internazionale » o a me personalmente, nella mia veste di direttore responsabile della rivista. Prima di aprire la porta della mia abitazione agli ufficiali della Digos, ho fatto loro presente questa coincidenza con la sede della redazione di « Corrispondenza internazionale », chiedendo loro di farne menzione esplicita nel loro verbale di perquisizione; mi risulta che uno lo abbiano fatto.

Ⓑ : Nel mandato di cattura da lei firmato, risulta come mia residenza, via di VIGNA MAGNANI 88, Roma. A parte l'evidente errore di trascrizione (è: MANGANI) abbozzare che tale via è mai stata la mia residenza romana, ma solo il mio temporaneo domicilio prima di trasferirmi molti anni fa presso la mia attuale residenza via degli Accolti 18, Roma) da quella precedente residenza (via Muggia 33, Roma) dove avevo abitato appena trasferitomi a Roma. Perché, signor giudice, per riferire, nel mio recente provvedimento, a quell'indirizzo così vecchio e comunque non esatto in termini di residenza, se non in ragione di attente e polverose formalità già per altro dimostrate ampiamente infondate anche in un recente provvedimento penale che mi ha visto assolto con la formula più ampia, per ben due volte nel giro di un anno, ed in cui da una sentenza si è dimostrato in altra evidenza essere situata in via degli Accolti 18 Roma (pur fare la verifica del caso, anche per quanto riguarda le informative a cui ho fatto allusione e che dovrebbero essere sul mio tavolo di lavoro)? Oppure debbo rispettare che gli ufficiali della Digos si sono recati il 29 e il 30 maggio c.a. in via di VIGNA MAGNANI 88 e poi, non trovandomi, hanno chiesto informazioni, dal momento che né sul mandato di cattura, né sul mandato di perquisizione risultano altri indirizzi, e parte via di VIGNA MAGNANI 88 Roma?

Potenza dei lapsus!

Ⓒ : È opportuno notare che, per quanto riguarda la notizia comparso su « Il Giornale Nuovo », le « esigenze istruttorie » non sono valide! Quanti allora, possono essersi appropriati di quella notizia per costruirvi sopra una bella storia romanzata, magari a puntate? Lei dovrebbe saperlo.

— Carume Fiorillo

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Trascrizione lettera di Carmine Fiorillo al giudice istruttore
Dott. Rosario Priore.

Signor Giudice Istruttore,

Le comunico che in data odierna, 3 giugno 1982, ho impugnato a termine di legge il mandato di cattura da lei firmato contro la mia persona in data 29 maggio 1982 (N. 175/81A Reg. Gen. Istruz. - Tribunale di Roma, Ufficio Istruzione, Sez. Cons. Istruz.) e notificatomi in data 31 maggio 1982, alle ore 17 circa, nei locali della Questura di Roma da Ufficiale di P.G. della DIGOS, se ricorro impugnando il mandato di cattura testè citato è perchè reputo manifestamente illegittimo e del tutto ingiustificato il provvedimento con cui lei, signor Giudice Istruttore, ha voluto privarmi della mia libertà personale. E non starò qui ad elencare le molteplici ragioni del sapermi assolutamente nel mio buon diritto per avere opposto ricorso. Basteranno alcune notazioni essenziali. E' bene, però, che lei sappia già da adesso, che respingo decisamente ogni e qualunque addebito contestatomi nel suddetto mandato di cattura. Affermo, al contrario, la liceità e la legittimità della mia passata e presente condotta. A meno che non mi si voglia aperseguire per il fatto (e non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo) di essere dichiaratamente marxista, di essere comunista, di essere direttore responsabile di una rivista ("Corrispondenza internazionale") che pubblica materiali documentari a volte "sgraditi" agli uffici della Procura di Roma, di essere oppositore di un Governo e di un regime che non riscuote certo la mia simpatia (ma, lo so bene, non sono perseguito come "semplice" oppositore, anche se le opposizioni, più o meno radicali, non sono affatto gradite al governo). E, sicuramente, si

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

2.

gnor Giudice, lei ribadirebbe che l'imputazione è ben altra.

Sappia, comunque, che, proprio per il fatto di sapermi nel mio buon diritto, pure essendo per alcuni versi prevedibile (visto il clime imperante) l'eventualità oggi concretizzatasi (e le dirò subito in che modo mi era stato possibile fare anche tale previsione) non mi è mai venuta in mente l'ipotesi di sottrarmi al possibile eventuale arresto, qualora si fosse verificato. Mi era accaduto, infatti, alcune settimane or sono (e ci tengo a sottolineare questo fatto), di leggere su diversi quotidiani, ed in particolare su "Il Giornale Nuovo" di Indro Montanelli (potrà lei stesso documentarsi se lo riterrà opportuno), di leggere dunque che un famigerato Savasta, che non ho mai avuto il dispiacere di conoscere, aveva fatto il mio nome a proposito di presunti (e del tutto destituiti di fondamento) incontri che io avrei avuto con appartenenti all'organizzazione "Brigate Rosse" nella clandestinità. Nel merito di queste false dichiarazioni rese dal Savasta e riportate testualmente tra virgolette da "Il Giornale Nuovo" già menzionato, oltre che da altri quotidiani nazionali anche se su questi ultimi si facevano in generale solo allusioni senza specificare nomi (a proposito, signor Giudice, dove vanno a finire le "esigenze istruttorie" di cui lei parla a pag. 2 del suo mandato di cattura per motivare la non menzione di coloro che avrebbero fatto dichiarazioni al mio riguardo? Come non rendersi conto del fatto che già da diverse settimane molti di cui oggi si preferisce tacere i nomi "per esigenze istruttorie" possono aver letto sui giornali quanto ho più sopra riferito, con le conseguenze che sono facilmente immaginabili?)), ci fu una discussione redazionale ed un incontro con i legali della rivista "Corrispondenza internazionale" (po

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

3.

trà lei stesso verificare l'esattezza di quanto vado scrivendo) per approntare un comunicato stampa di radicale smentita da consegnare all'ANSA di Roma. Ritenemmo più conseguente però (non avendo alcuna propensione al vittimismo) il silenzio su quelle false dichiarazioni che, a nostro avviso, non meritavano neppure l'onore di una smentita. Decidemmo con animo tranquillo la seguente linea di condotta: è pur vero che è seccante apprendere da unquotidiano certe notizie (seccante perchè, vista l'attendibilità riservata a certi "testi", c'era da prevedere già allora che un procedimento giudiziario a mio carico forse era stato avviato), ma se la magistratura aveva veramente aperto un'inchiesta, non vi era alcuna difficoltà a fornire esaurienti e pacate risposte qualora richiesto.

E invece, signor Giudice istruttore, lei ha preferito spiccare mandato di cattura. Avrebbe ben potuto ascoltarmi prima che gli agenti della DIGOS procedessero all'arresto. Avrebbe potuto o dovuto trovarsi anche lei negli uffici della Questura di Roma. Oppure ha già deciso che devo essere condannato?

Abbiamo titolato la copertina dell'ultimo numero di "Corrispondenza Internazionale" che mi onoro di dirigere:

"Chi ha paura di essere libero?"

Davvero una simpatica epigrafe per questa vicenda. Con tanta pazienza. :)

Carminio Fiorillo

P.S. - Desidero ancora precisare quanto segue:

A) - La perquisizione effettuata dalla DIGOS in data 31.5.1982

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

4.

si è volta non solo nella mia abitazione, l'attuale mia residenza, ma contemporaneamente e contestualmente nella sede della Redazione di "Corrispondenza Internazionale", che coincide (Via degli Accolti 19, Roma, Int. 8). Quanto è stato sequestrato, dunque, si riferisce prevalentemente a lettere e a documenti inviati alla Redazione di "Corrispondenza Internazionale" e a me personalmente, nella mia veste di direttore responsabile della Rivista. Prima di aprire la porta della mia abitazione agli ufficiali della DIGOS, ho fatto loro presente questa coincidenza con la sede della Redazione di "Corrispondenza Internazionale", chiedendo loro di farne menzione esplicita nel loro verbale di perquisizione: mi risulta che non lo abbiano fatto.

B) Nel mandato di cattura da lei firmato, risulta come mia residenza Via di Vigna Magnani, 88, Roma. A parte l'evidente errore di trascrizione (è: Mangani) debbo rimarcare che tale non è mai stata la mia residenza romana, ma solo il mio temporaneo domicilio prima di trasferirmi molti anni fa presso la mia attuale residenza. (Via degli Accolti, 19, Roma) da quella precedente residenza (Via Muggia, 33, Roma) dove avevo abitato appena trasferitomi a Roma. Perchè, signor Giudice, far riferimento nel suo recentissimo provvedimento, a quell'indirizzo così vecchio e comunque non esatto in termini di residenza, se non in ragione di attempate e polverose informative, già peraltro dimostratesi ampiamente infondate anche in un recente procedimento penale che mi ha visto assolto con la formula più ampia per ben due volte nel giro di un anno ed in cui la mia residenza si è dimostrata in tutta evidenza essere sita in via degli Accolti, 19, Roma

**MINISTERO DELL'INTERNO:
ELENCO DI PERSONE APPARTENENTI
AD ORGANIZZAZIONI EVERSIVE CON L'INDICAZIONE
DEI NOMI FALSI DI CUI HANNO FATTO USO
E DEGLI ESTREMI DEL RELATIVO ATTO GIUDIZIARIO**

Prot. 00124/C.M.
19.9.80

E L E N C O di persone appartenenti a organizzazioni eversive, con l'indicazione:

- . dei nomi falsi di cui hanno fatto uso
- . degli estremi del relativo atto giudiziario.

- AZZOLINI Lauro, nato a Casina il 10/9/1943
- . GIUFFRE' Vittorio
 - . LUPO Mario
(Rapp. Giudiziario n. 10/514-2 del 6/10/78
del Gruppo Carabinieri Milano I°)
 - . RICCARDO
(Processo Verbale senza numero, del 4/1078
della Procura della Repubblica di Milano)
 - . CALLIPO Francesco
(ordine di cattura 2446/76 del 14/9/77
della Procura della Repubblica di Biella)

- ALUNNI Corrado nato a Roma il 12/11/1947
- . COVI Adriano
 - . CROTTA Luigi
 - . MIGLIARDI Franco
(mandato cattura 1865/75 del 27/5/76
del Tribunale di Milano)
 - . MONACI Giuseppe
(Rapp. Giud. Cat. 0-1/1976/Mob. in data 20
ottobre 1976 Questura Parma)

- ANDREOLA Berardino nato a Roma il 13/4/1928
- . SANCHEZ Y MIRANDA Francesco
(rapporto giudiziario 574/1 del 2/2/75
Gruppo Carabinieri Palermo)

segue

ANDREOLA

- . DI DEPOLI Giuseppe Maria
(sentenza Tribunale Palermo nr.
3007/78 dell'11/12/1978)
- . HASSEL Berardo
- . STEIN Berardino
- . RUFO MACCARINO Valentino
- . d'AQUARA Dino
- . LOVATO Roberto
- . DE LUCA Giuseppe
- . BOCCELLA Giorgio
- . MWA Wilhelm Albrecht Grubh

(Rapporto Giudiziario 574/27 del 13/2/75
Gruppo Carabinieri di Palermo)

ANDRAUS

Vincenzo nato a Catania il 28/10/1954

- . BONETTI Carlo
(Rapporto Giudiziario 204/1 del 9/3/77
Nucleo investig. Carabinieri Milano)

ATTIMONELLI

Emanuele nato ad Andria 14/11/1954

- . FUMAGALLI Luigi
(Sentenza nr.54 datata 17/2/1977
del Tribunale di Asti)
- . DE JACO Giuseppe
(Rapporto Giud. 201405 del 6/5/77
Nucleo invest. Carabinieri Milano)

. segue

ATTIMONELLI

- . CAPUANO Franco
(Sentenza del Tribunale di Milano
del 17/11/1978)

ABATANGELO

Nicola nato a Firenze il 27/2/1947

- . PERGHELIDIS Nikolans
(Rapporto Giudiziario 050884/UP
30/5/76 Questura di Roma)
- . VIGNOZZI Elio
- . CECCHINI Luigi
(mandato cattura 7143/76 datato
18/6/76 Tribunale Roma)

ABATANGELO

Pasquale nato a Firenze il 2/11/1950

- . BASSI Gianfranco
(Rapporto Giudiziario 1/1975 del
26/2/1975 Questura Parma)

BONISOLI Franco nato a Reggio Emilia il 6/1/1955

- . DE BATTISTI Sergio
- . BONINO Francesco

(Rapporto Giudiziario 10/514-2 del 6/
10/1978 Gruppo CC.Milano I°)

BASONE Angelo nato ad Adrano(CT) 14/7/1948

- . LO CASCIO Dario
- . PRIUTERA Dario
- . DI STEFANO Dario

(Sentenza Tribunale Milano 790/76*
del 17/7/1976)

- . SANTANGELO Dario

(Rapporto Giudiziario 105304/28 del
5/5/76 Carabinieri Milano)

BESUSCHIO Paola nata a Verona il 15/11/1947

- . MOCCHI Maria Grazia
- . PACCHETTI Piera
- . BIONDI Anna

(mandato cattura 1865/75 datato
27/5/76 Tribunale Milano)

- . GRECO Cristina

(Rapporto Giudiziario 010000/Mob
datato 1/10/75 Questura Lucca)

BERTOLAZZI Pietro nato a Casalpuusterlengo 3/3/1950

- . RICCI Franco
- . CORBELLINI Franco

(Rapporto Giudiziario 47790/770-7 del
31/3/76 Sez. Speciale anticrimine CC.MI)

- . CORRADI Enrico
- . CASTELLI Giacomo
- . BERTINI Luigi
- . MORINI Angelo
- . BELLORI Franco

(Sentenza Corte Assise Torino
datata 23 giugno 1978)

BASSI Pietro nato a Casalpuusterlengo 17/3/1949

- . CORBELLINI Franco
- . ARIANO Alessandro

(Rapporto Giudiziario 47790/770-7 del
31/3/76 Sez. spec. anticrim. CC. Milano)

- . COLOMBO Raffaele
- . MAZZA Diego
- . SONZOGNO Claudio

(sentenza Corte Assise Torino del
23 giugno 1978)

BUONAVITA

Alfredo nato ad Avellino' 28/8/1948

. CHIARI Roberto

(Rapporto Giudiziario 47790/770-7
del 31/3/76 Sez.Spec.Anticr.CC.MI)

. VOLAZZI Carlo

(sentenza Corte Assise Torino del
23 giugno 1978)

. MANTOVANI Ignazio

(Rapporto Giudiziario 48043/8 del
9/6/77 Gruppo Carabinieri Torino)

BUONOCONTO

Alberto nato a Napoli il 7/8/1953

. FAUSTO Vincenzo

(Rapporto Giudiziario E/1975/NAT
8/10/75 Questura Napoli)

BIONDI

Maria Rosaria nata ad Avellino 13/4/56

. GAVIOLI Nadia

(Rapporto Giudiziario 45/5/ del
4/2/79 Gruppo Carabinieri Torino)

BONGIOVANNI Ivano nato a Cuneo il 10/5/1951

. CORINO Carlo

(Rapporto Giudiziario 52/4/ del 13/2/
1974 Gruppo Carabinieri di Torino)

BOMBACI Salvatore Stefano nato Lentini 12/9/54

. CORMACI Salvatore

(mandato cattura 54/79 del 1/2/79
Tribunale di Firenze)

8

CURCIO Renato nato a Monterotondo il 23/9/1943

- . MAZZARO Carmelo
- . MARINI Domenico

(sentenza Tribunale Milano 79C/76
del 17/7/1976)

- . PUCCINI Armando

(sentenza Corte Assise Torino del
23 giugno 1978)

- . GALLO Oreste

(ordine cattura Procura Repubblica
Milano del 4/5/1972)

CASALETTI Attilio nato a Luzzara 4/3/1950

- . BIONDI Mario

(mandato cattura 1865/75 del 27/5/76
Tribunale Milano)

CATABIANI Umberto nato a Pietrasanta 10/11/1950

- . CARBONCINI Umberto

(sentenza n.4 del 24/11/1978 Corte
Assise di Lucca)

CANDITA Roberto nato a Teramo 24/5/1943

- . TAFURO Antonio

(rapp.giudiziario E2/1977 del 9/5/77
Questura Milano)

CECCARELLI Giovanni Adolfo nato a Lucca il 24/6/1951

. FANFANI Fabrizio

(rapporto giudiziario 050002/UP del
6/9/76 Questura di Roma)

CERIANI SEBREGONDI Paolo nato a Milano il 17/5/1947

. TARQUINIO Vincenzo

(Rapporto giudiziario 653/4 del 12/11/78
Gruppo Carabinieri di Latina)

CARBONE Claudio nato ad Asmara 1/9/1947

. SARTI Giorgio

(Processo verbale di sequestro datato
7/1/1975 Questura di Torino)

CCINTI Fiorentino nato a Bra(Cuneo) 9/7/1936

. BASSI Giovanni

(Sentenza Tribunale di Napoli del
3 giugno 1976)

CUELLO Luis José nato Hiesca(Spagna) 14/12/1951

. PALLEJA FERRER CAJIGAL GUILLELMO

(rapporto 123/320779 Interpol
marzo 1979)

- DE QUARTEZ Edmondo nato a Napoli il 20/1/1941
- . DE ROSA Benito
(Rapp.Giudiz.Cat.E/1975 NAT dell'8/10/75
Questura di Napoli)
 - . CARUSO Osvaldo
(Rapp.Giudiziario Cat.E2/1976 NAT del
28/2/76 Questura di Napoli)
- DELLI VENERI Pier Domenico nato a Benevento 24/1/1950
- . SCOLA Eugenio
(Rapp.Giud.050002 UP del 6/9/76
Questura di Roma)
 - . CARABETTA Massimo
 - . MANCINI Massimo
 - . DE MARCHI Sergio
 - . SCHIFONE Carlo
(Rapporto Giud.E2/1975 NAT del 9/4/75
Questura di Napoli)
- DE LAURENTIS Pasquale nato a Napoli l'11/9/1952
- . DE LUCA Antonio
(Rapp.Giud. A1 Bis/UP del 23/2/1975
Questura di Roma)

DE LAURENTIS Antonio nato a Napoli il 5/12/1950

- . GRASSO Francesco
- . SICA Michele
- . TOZZI Sergio

(mandato cattura Trib.Napoli 421/75
del 30 dicembre 1975)

- . CARUBBA Antonio

(citazione giudizio direttissimo
Proc.Rep.Roma del 18/2/1976)

- . DE LIETO Bruno

(sentenza Tribunale Napoli del
3 giugno 1976)

FRANCESCHINI Alberto nato a Reggio Emilia il 26/10/1947

- . FIORINI Giovanni
- . RAZINI Giuseppe

(Rapporto giud.47790/770-7 del 31/3/76
Sez.spec.anticrimine Carabinieri Milano)

- . FERRARESI Ettore
- / PALMERI Alberto

(Rapporto Giudiziario 6/1-1 del 15/1/75
Carabinieri di Torino)

FERRARI Paolo Maurizio nato a Modena 22/9/45

- . PONTE Mario
- . PASCHETTO Armando
- . VIERI Aldo

(Sentenza Corte Assise Torino del
23 giugno 1978)

FARIOLI Umberto nato a Cesano Boscone il 26/9/1943

- . BELTRAMELLI Luciano
- . STUCCHI Giorgio

(ord.rinvio giudizio Trib.Torino n/ro
1173/75 del 14/6/76)

FRESIA Giovanni Franco nato a Torino 18/1/1949

- . ROSSANO Manuele
- . BRUSIA Franco

(mandato cattura Tribunale di Torino
del 24 luglio 1974)

FALCONE Antonio nato ad Agnano il 31/1/1955

. CANFORA Alberto

. ISOLDI Nicola

(Rapp.Giudiziario 703080 Questura
Torino dell'11/5/1977)

FIORONI Carlo nato Cittiglio 18/6/1943

. MAGGI Lorenzo

(Proc.Verbale sequestro Questura
Milano del 29/2/1972)

FANTAZZINI Horst nato a Altenkessel(Germania)4/3/39

. PEZZINI Cataldo

(Rapporto Giudiziario 700/8 del 26/7/73
Gruppo Carabinieri di Cuneo)

GUAGLIARDO Vincenzo nato Bon-Arcoube(Tunisia)12/5/48

. CORRADO Calogero

. LO PRESTI Ugo

(Sentenza Tribunale Milano del 17/7/76
numero 790/76)

GALLINARI Prospero nato a Reggio Emilia il 1/1/1951

. MARINONI Aldo

. FRANCHI Stefano

(rapporto giudiziario 6292/59 del
5/4/78 Nucleo investig.CC.di Roma)

. PELLEGRINI Mauro

(Sentenza Corte Assise di Torino del
23 giugno 1978)

GASPARELLA Antonio nato a Cinto Euganeo il 12/8/54

. MASELLI Mario

(rapporto giudiziario 1019/3-10 del
3/6/74 Gruppo Carabinieri di Verona)

GRENA Maria Grazia nata a Gorlago 14/2/1950

. TANIA

(ordine di cattura 5971/72 del 10/6/72
Procura Repubblica di Milano)

GENTILE SCHIAVONE Giovanni nato Grottole 30/9/49

. RASTELLI Valter

(R.G.050281/UP/AT Nucleo interregionale antiter.Lazio Abruzzi 17/7/1976)

. GALLO Riccardo

(mand.cattura 421/75 Tribunale di Napoli del 30/12/1975)

. SCOTTO Fabio

. SCHIFONE Carlo

. DE VITA Francesco

(sentenza Tribunale di Napoli del 3 giugno 1976)

GALMOZZI

Enrico nato a Monza il 5/7/1951

. RANIERI IANNONE Giuseppe

. CICCHETTI Gennaro

(ordinanza rinvio giudizio Trib. Torino del 1/12/1977)

- ISA Giuliano nato a Todi 6/6/1952
- . VINCENTI Paolo
- (Sentenza 790/76 datata 17/7/76 del Tribunale di Milano)
- INNOCENZI Silvana nata a Rieti il 10/9/1949
- . DADDI Manuela
 - . MONTALTO Iole
 - . STRIANESE Liliana Maria
- (Proc. Verbale sequestro del 14/9/76 Questura di Torino)
- KRAUSE Petra nata a Berlino 19/2/1939
- . MAFPEI Luisa
- (Rapporto giudiziario 47790/770-7 del 31/ marzo 1976 Sez. Spec. Anticr. CC. Milano)
- . GREZZI Anna Maria
- (Sentenza Tribunale di Napoli del 3 giugno 1976)

LATTANZIO Daniele nato a Torino il 25/3/1954

. AGUSTONI Roberto

. VESTRI Bruno

(rapporto giud.5/53-2 del 31/5/77
Compagnia Carabinieri Riccione)

. MAZZILLI Santino

(rapporto giud.8/705 del 31/10/75
Nucleo invest.Carabinieri Milano)

. REVELLO Armando

(rapporto giud. 52053/43 del 13/10/77
Nucleo P.G.Carabinieri di Milano)

. BALLADORI Franco

(Rapporto Giud. 52053/53 del 18/10/77
Nucleo P.G. Carabinieri di Milano)

LARONGA Bruno nato a San Severo 15/4/1953

. GRAGLIA Roberto

(mandato cattura G.I. Trib.Di Firenze
del 19 aprile 1978)

- MANTOVANI Nadia nata a Sustinente 16/4/1950
- . BREVIGLIERI Giovanna
 - . MORELLI Giulia
- (sentenza Tribunale Milano 790/76
del 17 luglio 1978)
-
- MARCHIONNI Criana nata a Piacenza il 19/5/1952
- . GHIZZONI Loredana
- (rapporto giudiziario 114/71-10 del
12/12/1977 Compagnia Carab.Livorno)
-
- MARASCHI Massimo nato a Lodi 20/8/1952
- . DALMAZZO Pietro
- (rapporto giudiziario 127/5-1 del
5/6/75 Tenenza Carabinieri Canelli)
-
- MATTA Pietro nato a Quartucciu il 24/12/1948
- . MELIS Giuseppe
- (rapporto giud. 707/1 del 18/12/76
Nucleo invest.CC. di Lecce)

MONTECCHIO Pier Luigi nato ad Este 8/4/1950

. NALIN Luigi

(rapporto giudiziario 762 del 20/7/76
Gruppo Carabinieri Milano I°)

. TOGNON Mario

. PALLADINO Romeo

(rapporto giudiziario 762 del 20/7/76
Gruppo Carabinieri Milano I°)

MIAGOSTOVICH Giovanni Battista nato a Venezia 7/12/52

. COLOMBO Eduardo

(ordinanza G.I. Milano del 12/1/77
numero 2693/75)

MORLACCHI Pietro nato a Milano 9/9/1938

. RUSSO Luigi

. BRAMINI Giuseppe

(ordine cattura Proc. Repubblica di
Milano del 5 maggio 1972)

MARRONE Roberto nato a Napoli il 25/7/55

. MARTINI Carlo

(sentenza Tribunale Napoli del
3 giugno 1976)

MAURO Aldo nato a Napoli 1/3/1955

- . GRAZIANO Ernesto
- . ARENA Giorgio
- . DE ANGELIS Mario

(mandato cattura 421/75 del 30/12/75
Tribunale di Napoli)

- . SANTORO Lorenzo
- . MITRANO Raffaele

(Sentenza Tribunale di Napoli del
3 giugno 1976)

MILANESI Stefano nato a Siena il 13/1/1957

- . MARPILLERO Giorgio

(rapporto giud. 71/11-4 del 28/12/77
del Gruppo Carabinieri Napoli I°)

NARIA Giuliano Carlo nato a Genova il 1/2/1947

. MATTEUCCI Antonio

(rapporto giudiziario E3/1976/NAT del 29/7/76

Nucleo reg. Azione contro il terrorismo Lombardia)

. GROSSI Attilio

. CHIAVASSA Giuseppe

. CAGNOLARI Andrea

. FERRARI Pier Luigi

(sentenza rinvio a giudizio Trib. Torino
del 19/7/1978)

. SIMONE Carlo

. RAMAGLI Andrea

(rapporto giudiziario 56/494 dell'11/8/76
Questura di Genova)

OGNIBENE Roberto nato a Reggio Emilia 18/8/1954

. BERTOLINI Alberto

(mandato cattura 291/75 dell'11/7/75
G.I.Tribunale di Torino)

. PELLEGRINI Francesco

(rapporto giudiziario 6/50-1 del 21/10
1974 Nucleo spec.P.G.CC. di Torino)

. PECCHIOLI Marco

(sentenza 4/75 del 29/1/1975 della
Corte di Assise di Milano)

- PELLI Fabrizio nato a Reggio Emilia 11/7/52
- . DE MICHELE
 - . BIANCHI Maurizio
(mandato catt. 1865/75 del 27/5/76
del Tribunale di Milano)
 - . FRANCHI Ivan
(Rapporto giudiziario 47790/770-7 del
31/3/76 Sez. Spec. anticr. CC. di Milano)
 - . MORINI Silvano
(Rapporto giudiziario 6/1-1 del 15/1/75
Carabinieri di Torino)
- PICARIELLO Giovanni nato a Sala Consilina 8/3/1932
- . CAMUSO Nicola
(rapporto giudiziario 113537/8-12 dell'8/5/
1977 Gruppo CC. Milano I°)
- PAROLI Tonino Loris nato a Casina il 17/1/1944
- . MAROCCO Lorenzo
 - . CHIESI Romano
 - . FORTINI Mario
(sentenza Corte assise di Torino del
23 giugno 1978)

- PEUSCH Heide Ruth nata a Daun(Germania)8/4/41
- . PERAZZOLI Maria Cristina
- (Rapporto giudiziario 47790/770-7 del
31/3/76 Sez.spec.anticr.CC.Milano)
- .
- PAMPALONE Giuseppe nato a Calatafimi 15/11/1943
- . NAIMI Enrico
 - . DE PONTE Francesco
- (sentenza rinvio a giudizio Trib.Firenze
del 6 giugno 1978)
- PICCHIURA Carlo nato a Brescia il 31/1/1950
- . GIACOMAZZI Federico
 - . BERTAIA Francesco
 - . FASOLI Floriano
- (sentenza Corte Assise Padova del
1 giugno 1977)
- PAGHERA Enrico nato a Genova il 6/2/1948
- . DI MARCO Luca
- (rapporto giudiziario A4/1978 del 24/4/78
Questura di Lucca)

PANCIARELLI Pietro nato a Torino il 29/8/1955

. ROTA Giuseppe Paolo

(rapporto giud. 05465 del 24/1/1979
Questura di Torino)

PELLECCHIA Nicola nato a Napoli il 26/1/1954

. VISCO Sergio

. CECCARONI Mario

. DE MARTINO Paolo

(mandato cattura 421/75 del 30/12/75
Tribunale di Napoli)

. PIRONE Roberto

(citaz.giud.direttissimo Proc.Repubbl.
Roma del 18/2/1976)

. TODERICO Clemente

(Sentenza Tribunale di Napoli del
3 giugno 1976)

RONCONI Susanna nata a Venezia il 29/5/1951

. COLOMBI Anna

(mandato cattura 1865/75 del 27/5/76
del Tribunale di Milano)

. RIGON Laura

(rapporto giudiziario 47790/770-4-3
del 1/11/76 Gruppo Carabinieri Milano)

ROSSI Ezio nato a Ronco Canavese il 27/12/49

. RONCONI Angelo

(rapporto giudiziario 57/81 del 13/4/77
Nucleo invest. Carabinieri di Torino)

- SAVINO Antonio nato a Vaglio il 14/5/1949
- . LAVEZZARI Alessandro
- (rapporto giudiziario 10/514 del 2/10/88
Rep. Operativo Carabinieri di Milano)
- . OLIVA Ignazio
 - . REGOLA Angelo
 - . BRIGNOLI Mario
- (rapporto giudiziario 03994/UP datato
11/11/76 Questura di Pavia)
- SOFIA Pietro nato a Palermo 3/4/1951
- . DE ROSA Angelo
- (sentenza Corte Assise Appello Firenze
n/ro 5 del 12/4/1977)
- SOFIA Giuseppe nato a Palermo 10/1/1955
- . ERLI Franco
 - . SANDALO Emiliano
- (rapporto giudiziario E2/1976 NAT de
28/2/76 Questura di Napoli)
- . OLIVARI Paolo
 - . GALIZIA Giovanni
- (mandato cattura 421/75 Tribunale Napoli
del 30/12/1975)
- . PALUMBO Michele
- (Prov. Verb. Questura di Torino del
14/9/1976)

SEMERIA Giorgio nato a Milano il 3/11/1950

- . LENTI Carlo
- . VINCENZI Roberto
- . FERRARIO Ettore
- . VIDALI Franco

(rapporto giudiziario 47790/770- del
24/3/76 CC.Nucleo Speiciale Milano)

- . RUSSO Luigi

(ordine cattura Proc.Milano del 2/5/72
a carico di Bianchi Anna Maria)

STRAMBI Walter nato a Milano 19/8/1950

- . LORENZINI Ettore

(rapporto giudiziario 16/36-1 del 24/11/71
Gruppo Carabinieri di Milano)

SERAFINI Roberto nato a Genova il 23/10/1954

- . FERRARI Enrico

(sentenza Corte Assise Milano 80/77
del 12/12/1977)

STRANO Oreste Arcangelo Giuliano nato Novara 5/8/39

- . RODOLFI Filippo

(rapporto giudiziario 6/13 del ;24/2/1975
Nucleo speciale P.G.Carabinieri Torino)

SANSICA Maria Rosaria nata a Erice 25/2/1945

. MARTINI Teresa

(Sentenza Tribunale di Napoli del
3 giugno 1976).

SOCI Marisa nata a Torino il 1/1/1944

. ALBANO Mirella

(ordine cattura 3/77D del 17/10/1977
Procura Repubblica di Milano)

SALERNO Franca nata a Roma il 17/6/52

. BELLI Angela

(rapporto giudiziario 66337/3-1 del 5/7/75
Nucleo investig. Carabinieri di Roma)

SIMONE Rosalia nata ad Alessio l'8/11/1943

. FERRANDO Francesca

(Proc. Verbale di arresto datato 27/7/76
della Questura di Aosta)

30

TRINCHERA Antonio nato a Copertino(Lecce) 12/6/48

. DELL'ANNA Antonio

(rapporto giudiziario 707/1 del 18/12/76

Nucleo investig.Carabinieri di Lecce)

3

- VAGLIO Cosimo Luigi nato a Nardò 19/10/1952
- . MARTALO' Cosimo
 - . MARIANO Massimo
- (rapporto giudiziario 483/4 del 18/7/76
Nucleo investig. Carabinieri di Lecce)
- VALENTINO Nicola nato ad Avellino il 4/4/54
- . IDONE Francesco
- (rapporto giudiziario 45/5 del 4/2/79
Gruppo Carabinieri di Torino)
- VIANALE Maria Pia nata a Taranto 21/9/1954
- . LONGOBARDO Maria Rosaria
- (rapporto giudiziario E2/1975 del 24/5/75
della Questura di Napoli)
- . ANTONELLI Giulia
- (mandato cattura 3828/77 del 9/4/77
del Tribunale di Roma)
- . BALESTRI Anna Maria
- (mandato cattura 421/75 del 27/5/75
del Tribunale di Napoli)

ZUFFADA Pier luigi nato a Milano 25/4/46

- . PAOLI Franco
- . MAGGI Franco
- . MORI Emilio

(mandato cattura 1865/75 del 27/5/76
del Tribunale di Milano)

- . ARIENTI Giuseppe

(rapporto giudiziario E3/1975 del 19/6/75
della Questura di Milano)

ZINGA Domenico nato a Torano Castello 1'8/12/1951

- . COLOMBO

(rapporto giudiziario 6/13 del 24/2/75
Nucleo speciale P.G.Carabinieri Torino)

ZANETTI Alfede nato a Galliano 1/4/56

- . INTRONO Luigi
- . VIGLIENGO Elio

(sentenza Tribunale Milano del
17/11/1978)

ZOCCOLA Giorgio nato ad Asti 9/3/1949

. MARINI Gilberto

. AMBROSINO Mauro

(rapporto giudiziario 131/1 del 6/3/77
Compagnia Carabinieri di Lecco)

ZAMBON Adriano nato ad Adria 10/9/1945

. CAPODANNO Domenico

. MARIANI Aldo

(Proc. Verbale di perquisizione del
14/9/76 Questura di Torino)

I N D I C E

dei nomi falsi con a fianco indicato
il nominativo della persona che ne ha
fatto uso.

AGUSTONI	Roberto	(LATTANZIO	Daniele)
ALBANO	Mirella	(SOCI	Marisa)
AMBROSINO	Mauro	(ZOCCOLA	Giorgio)
ANTONELLI	Giulia	(VIANALE	Maria Pia)
ARENA	Giorgio	(MAURO	Aldo)
ARIANO	Alessandro	(BASSI	Pietro)
ARIENTI	Giuseppe	(ZUFFADA	Pier Luigi)
BALESTRI	Anna Maria	(VIANALE	Maria Pia)
BALLADORI	Franco	(LATTANZIO	Daniele)
BASSI	Gianfranco	(ABATANGELO	Pasquale)
BASSI	Giovanni	(CONTI	Fiorentino)
BELLI	Angela	(SALERNO	Franca)
BELLORI	Franco	(BERTOLAZZI	Pietro)
BELTRAMELLI	Luciano	(FARIOLI	Umberto)

BERTAIA	Francesco	(PICCHIURA	Carlo)
BERTINI	Luigi	(BERTOLAZZI	Pietro)
BERTOLINI	Roberto	(OGNIBENE	Roberto)
BIANCHI	Maurizio	(PELLI	Fabrizio)
BIONDI	Anna	(BESUSCHIO	Paola)
BIONDI	Mario	(CASALETTI	Attilio)
BOCCELLA	Giorgio	(ANDREOLA	Berardino)
BONETTI	Carlo	(ANDRAUS	Vincenzo)
BONINO	Francesco	(BONISOLI	Franco)
BRAMINI	Giuseppe	(MORLACCHI	Pietro)
BREVIGLIERI	Giovanna	(MANTOVANI	Nadia)
BRIGNOLI	Mario	(SAVINO	Antonio)
BRUSIA	Franco	(FRESIA Giovanni	Franco)
CAGNOLARI	Andrea	(NARIA	Giuliano)
CALLIPO	Francesco	(AZZOLINI	Lauro)

CAMUSO	Nicola	(PICARIELLO	Giovanni)
CANFORA	Alberto	(FALCONE	Antonio)
CAPODANNO	Domenico	(ZAMBON	Adriano)
CAPUANO	Franco	(ATTIMONELLI	Emanuele)
CARABETTA	Massimo	(DELLI VENERI	Domenico)
CARBONCINI	Umberto	(CATABIANI	Umberto)
CARUBBA	Antonio	(DE LAURENTIS	Antonio)
CARUSO	Oswaldo	(DE QUARTEZ	Edmondo)
CASTELLI	Giacomo	(BERTOLAZZI	Pietro)
CECCARONI	Mario	(PELLECCHIA	Nicola)
CECCHINI	Luigi	(ABATANGELO	Nicola)
CHIARI	Roberto	(BUONAVITA	Alfredo)
CHIAVASSA	Giuseppe	(NARIA	Giuliano)
CHIESI	Romano	(PAROLI	Tonino)
CICCHETTI	Gennaro	(GALMOZZI	Enrico)

38

COLOMBI	Anna	(RONCONI	Susanna)
COLOMBO		(ZINGA	Domenico)
COLOMBO	Eduardo	(MIAGOSTOVIC	G. Battista)
COLOMBO	Raffaele	(BASSI	Pietro)
CORBELLINI	Franco	(BASSI	Pietro)
CORBELLINI	Franco	(Bertolazzi	Pietro)
CORINO	Carlo	(BONGIOVANNI	Ivano)
CORMACI	Salvatore	(BOMBACI	Salvatore)
CORRADI	Enrico	(BERTOLAZZI	Pietro)
CORRADO	Calogero	(GUAGLIARDO	Vincenzo)
COVI	Adriano	(ALUNNI	Corrado)
CROTTA	Luigi	(ALUNNI	Corrado)
DADDI	Manuela	(INNOCENZI	Silvana)
DALMAZZO	Pietro	(MARASCHI	Massimo)

D'AQUARA	Dino	(ANDREOLA	Berardino)
DE ANGELIS	Mario	(MAURO	Aldo)
DE BATTISTI	Sergio	(BONISOLI	Franco)
DEJACO	Giuseppe	(ATTIMONELLI	Emanuele)
DE LIETO	Bruno	(DE LAURENTIS	Antonio)
DELL'ANNA	Antonio	(TRINCHERA	Antonio)
DE LUCA	Antonio	(DE LAURENTIS	Pasquale)
DE LUCA	Giuseppe	(ANDREOLA	Berardino)
DE MARCHI	Sergio	(DELLI VENERI	Domenico)
DE MARTINO	Paolo	(PELLECCHIA	Nicola)
DE MICHELE		(PELLI	Fabrizio)
DE PONTE	Francesco	(PAMPALONE	Giuseppe)
DE ROSA	Angelo	(SOFIA	Pietro)
DE ROSA	Benito	(DE QUARTEZ	Edmondo)
DE VITA	Francesco	(GENTILE SCHIAVONE	Giovanni)

40

DI DEPOLI	Giuseppe Maria	(ANDREOLA	Berardino)
DI MARCO	Luca	(PAGHERA	Enrico)
DI STEFANO	Dario	(BASONE	Angelo)
ERLI	Franco	(SOFIA	Giuseppe)
FANFANI	Fabrizio	(CECCARELLI	G. Adolfo)
FASOLI	Floriano	(PICCHIURA	Carlo)
FAUSTO	Vincenzo	(BONOCONTO	Alberto)
FERRANDO	Francesca	(SIMONE	Rosalia)
FERRARESI	Ettore	(FRANCESCHINI	Alberto)
FERRARI	Enrico	(SERAFINI	Roberto)
FERRARI	Pier Luigi	(NARIA	Giuliano)
FERRARIO	Ettore	(SEMERIA	Giorgio)
FIORINI	Giovanni	(FRANCESCHINI	Alberto)
FORTINI	Mario	(PAROLI	Tonino)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

				4-
FRANCHI	Ivan	(PELLI	Fabrizio)	
FRANCHI	Stefano	(GALLINARI	Prospero)	
FUMAGALLI	Luigi	(ATTIMONELLI	Emanuele)	
GALIZIA	Giovanni	(SOFIA	Giuseppe)	
GALLO	Oreste	(CURCIO	Renato)	
GALLO	Riccardo	(GENTILE SCHIAVONE	Giovanni)	
GAVIOLI	Nadia	(BIONDI	Maria Rosaria)	
GHIZZONI	Loredana	(MARCHIONNI	Oriana)	
GIACOMAZZI	Federico	(PICCHIURA	Carlo)	
GIUFFRE'	Vittorio	(AZZOLINI	L.Emanuele)	
GRASSO	Francesco	(DE LAURENTIS	Antonio)	
GRAZIANO	Ernesto	(MAURO	Aldo)	
GRAGLIA	Roberto	(LARONGA	Bruno)	
GRECO	Cristina	(BESUSCHIO	Paola)	
GRENZI	Anna Maria	(KRAUSE	Petra)	

GROSSI		(NARIA	Giuliano)
HASSEL	Berardo	(ANDREOLA	Berardino)
IDONE	Francesco	(VALENTINO	Nicola)
INTRONO	Luigi	(ZANETTI	Alfio)
ISOLDI	Nicola	(FALCONE	Antonio)
LAVEZZARI	Alessandro	(SAVINO	Antonio)
LENTI	Carlo	(SEMERIA	Giorgio)
LO CASCIO	Dario	(BASONE	Angelo)
LONGOBARDO	Maria Rosaria	(VIANALE	Maria Pia)
LO PRESTI	Ugo	(GUAGLIARDO	Vincenzo)
LORENZINI	Ettore	(STRAMBI	Valter)
LOVATO	Roberto	(ANDREOLA	Berardino)

LUPO	Mario	(AZZOLINI	Lauro Emanuele)
MAFFEI	Luisa	(KRAUSE	Petra)
MAGGI	Franco	(ZUFFADA	Pier Luigi)
MAGGI	Lorenzo	(FIORONI	Carlo)
MANCINI	Massimo	(DELLI VENERI	Domenico)
MANTOVANI	Ignazio	(BONAVITA	Alfredo)
MARIANI	Aldo	(ZAMBON	Adriano)
MARIANI	Giorgio	(GALLINARI	Prospero)
MARIANO	Massimo	(VAGLIO	Cosimo Luigi)
MARINI	Domenico	(CURCIO	Renato)
MARINI	Gilberto	(ZOCCOLA	Giorgio)
MARINONI	Aldo	(GALLINARI	Prospero)
MAROCCO	Lorenzo	(PAROLI	Tonino)
MARPILLERO	Giorgio	(MILANESI	Stefano)

MARTALO*	Cosimo	(VAGLIO	Cosimo Luigi)
MARTINI	Carlo	(MARRONE	Roberto)
MARTINI	Teresa	(SANSICA	Maria Rosaria)
MASELLI	Mario	(GASPARELLA	Antonio)
MATTEUCCI	Antonio	(NARIA	Giuliano)
MAZZA	Diego	(BASSI	Pietro)
MAZZARO	Carmelo	(CURCIO	Renato)
MAZZILLI	Santino	(LATTANZIO	Daniele)
MELIS	Giuseppe	(MATTA	Pietro)
MIGLIARDI	Franco	(ALUNNI	Corrado)
MITRANO	Raffaele	(MAURO	Aldo)
MOCCHI	Maria Grazia	(BESUSCHIO	Paola)
MONACI	Giuseppe	(ALUNNI	Corrado)
MONTALTO	Iole	(INNOCENZI	Silvana)
MORI	Emilio	(ZUFFADA	Pier Luigi)
MORINI	Angelo	(BERTOLAZZI	Pietro)

45

MORINI	Silvano	(PELLI	Fabrizio)
MORELLI	Giulia	(MANTOVANI	Nadia)
MWA WILHELM ALBRECHT GRUBH	(ANDREOLA	Berardino)	
NAIMI	Enrico	(PAMPALONE	Giuseppe)
NALIN	Luigi	(MONTECCHIO	Pier Luigi)
OLIVARI	Paolo	(SOFIA	Giuseppe)
OLIVA	Ignazio	(SAVINO	Antonio)
PALLADINO	Romeo	(MONTECCHIO	Pier Luigi)
PALLEJA FERRER CAJIGAL GUILLERMO	(CUELLO Luis José)		
PALMERI	Alberto	(FRANCESCHINI	Alberto)
PALUMBO	Michele	(SOFIA	Giuseppe)
PACCHETTI	Piera	(BESUSCHIO	Paola)

PAOLI	Franco	(ZUFFADA	Pier Luigi)
PASCHETTO	Armando	(FERRARI	Paolo Maurizio)
PECCHIOLI	Marco	(OGNIBENE	Roberto)
PELLEGRINI	Francesco	(OGNIBENE	Roberto)
PELLEGRINI	Mauro	(GALLINARI	Prospero)
PERGHELIDIS	Nikélans	(ABBATANGELO	Nicola)
PERAZZOLI	Maria Cristina	(PEUSCH HEIDE	Ruth)
PEZZINI	Cataldo	(FANTAZZINI	Horst)
PIRONE	Roberto	(PELLECCHIA	Nicola)
PONTE	Mario	(FERRARI	Paolo Maurizio)
PRIUTERA	Dario	(BASONE	Angelo)
PUCCINI	Armando	(CURCIO	Renato)
RANIERI IANNONE	Giuseppe	(GALMOZZI	Enrico)
RAMAGLI	Andrea	(NARIA	Giuliano)

RASTELLI	Walter	(GENTILE SCHIAVONE Giovanni)	
RAZINI	Giuseppe	(FRANCESCHINI	Alberto)
REGOLA	Angelo	(SAVINO	Antonio)
REVELLO	Armando	(LATTANZIO	Daniele)
RICCARDO		(AZZOLINI	Lauro)
RICCI	Franco	(BERTOLAZZI	Pietro)
RIGON	Laura	(RONCONI	Susanna)
RODOLFI	Filippo	(STRANO	Oreste)
RONCONI	Angelo	(ROSSI	Ezio)
ROSSANO	Manuele	(FRESIA	Giovanni Franco)
ROTA	Giuseppe Paolo	(PANCIARELLI	Pietro)
RUFO MACCARINO	Valentino	(ANDREOLA	Berardino)
RUSSO	Luigi	(SEMERIA	Giorgio)
RUSSO	Luigi	(MORLACCHI	Pietro)

4:

SANCHEZ Y MIRANDA	Francesco	(ANDREOLA	Berardino)
SANDALO	Emiliano	(SOFIA	Giuseppe)
SANTANGELO	Dario	(BASONE	Angelo)
SANTORO	Lorenzo	(MAURO	Aldo)
SARTI	Giorgio	(CARBONE	Claudio)
SCHIFONE	Carlo	(GENTILE SCHIAVONE	Giovanni)
SCHIFONE	Carlo	(DELLI VENERI	Pier Domenico)
SCOLA	Eugenio	(DELLI VENERI	Pier Domenico)
SCOTTO	Fabio	(GENTILE SCHIAVONE	Giovanni)
SICA	Michele	(DE LAURENTIS	Antonio)
SIMONE	CARLO	(NARIA	Giuliano)
SONZOGNO	Claudio	(BASSI	Pietro)
STEIN	Berardino	(ANDREOLA	Berardino)
STRIANESE	Liliana Maria	(INNOCENZI	Silvana)
STUCCHI	Giorgio	(FARIOLI	Umberto)

TAFURO	Antonio	(CANDITA	Roberto)	49
TANIA		(GRENA	Maria Grazia)	
TARQUINIO	Vincenzo	(CERIANI SEBREGONDI	Paolo)	
TODERICO	Clemente	(PELLECCHIA	Nicola)	
TOGNON	Mario	(MONTECCHIO	Pier Luigi)	
TOZZI	Sergio	(DE LAURENTIS	Antonio)	
VESTRI	Bruno	(LATTANZIO	Daniele)	
VIDALI	Franco	(SEMERIA	Giorgio)	
VIERI	Aldo	(FERRARI	Paolo Maurizio)	
VIGLIENGO	Elio	(ZANETTI	Alfeo)	
VIGNOZZI	Elio	(ABBATANGELO	Nicola)	
VINCENTI	Paolo	(ISA	Giuliano)	
VINCENZI	Roberto	(SEMERIA	Giorgio)	
VISCO	Sergio	(PELLECCHIA	Nicola)	
VOLAZZI	Carlo	(BUONAVITA	Alfredo)	

**MINISTERO DELL'INTERNO:
RELAZIONE «ANALISI DI UN NUCLEO DI GUERRIGLIA URBANA»
E ALTRI DOCUMENTI SU POTERE OPERAIO,
AUTONOMIA OPERAIA E IL COLLETTIVO AUTONOMO
DI VIA DEI VOLSCI**

*fatto dal Ministero
Spinella*

LE BRIGATE ROSSE

15-3-72

LE BRIGATE ROSSE

Analisi di un nucleo di guerriglia urbana

Roma, 15 marzo 1972

LE BRIGATE ROSSEAnalisi di un nucleo di guerriglia urbana

- - -

A)- Attuali forme della violenza nel mondo

La dilagante contestazione degli ordinamenti politici, economici e sociali si manifesta oggi, quasi dappertutto, come un movimento a forma di piramide nella ideologia e nei fatti conseguenti;

- alla base si ha un diffuso e generico spirito di protesta ribellistica che é stimolo alle manifestazioni di piazza e, sovente, ai violenti disordini;
- si sale poi gradualmente verso tipi più decisi di rivolte, guidate da gruppi organizzati con fini dichiaratamente rivoluzionari;
- al vertice, si attua una vera e propria lotta armata con fini terroristici - mezzi criminali, condotta mediante attentati, azioni di guerriglia, dirottamenti aerei, sequestri di persona, rapine e omicidi.

Quest' "escalation" della violenza si collega, per ideologia, tattica ed esperienze, alla tradizione più spinta del movimento rivoluzionario moderno, dall'anarchia al

'./.

2.

trotzkismo ed attualmente al castrismo. Il suo principale campo di operazioni é, come noto, il Sud America, ma metodi che potrebbero essere definiti "cubani" appaiono ormai importati di frequente nei Paesi Occidentali.

In Germania, la banda Baader-Meinhof, iniziata la sua attività eversiva con l'incendio di un supermarket a Francoforte (aprile 1968), é poi passata alle aggressioni a banche ed alla uccisione di agenti di polizia; in Svizzera, un commando anarcoide non aveva soltanto collezionato fucili automatici, ma minuziosamente "schedato" (nomi, indirizzi, targhe, numeri telefonici, fotografie, abitudini etc.) più di mille pubblici funzionari, ai fini di una loro eventuale eliminazione; in Gran Bretagna, la "Angry Brigade" ha compiuto un'impressionante catena di azioni dinamitarde, persino contro Ministri; in Francia, é ancora scottante il rapimento di Nogrette, funzionario della Renault.

B)- Le Brigate Rosse: genesi, carattere e finalità

Nel dicembre 1969, fu costituito a Milano, per iniziativa di elementi della sinistra extraparlamentare, il "Collettivo Politico Metropolitano", con lo scopo di:

- formare un organismo di militanti attivi di base da impiegare, al di fuori dei partiti e dei sindacati, allo interno di "situazioni sociali";
- esercitare un'azione propagandistica per specializzare

./.

3.

politicamente le masse verso la violenza sistematica
- rendere autonome le singole lotte per poi trasformarle
in lotta generalizzata.

All'inizio del '70, i promotori del "Collettivo": Renato Curcio, universitario, Corrado Simioni, impiegato della "Mondadori" e Franco Troiano, ex-dipendente della "Siemens", mutarono la denominazione del gruppo in "Sinistra Proletaria" e in seguito, al dichiarato scopo di promuovere una "autonomia operaia" rispetto alle tradizionali organizzazioni politico-sindacali, annunciarono la formazione di nuclei, detti "Brigate Rosse", da inserire nelle fabbriche.

Tali nuclei, di consistenza volutamente esigua, operavano su un piano di semiclandestinità in alcune delle più importanti aziende milanesi, Pirelli, Siemens, IBM e Alfa Romeo.

In ciclostilati diffusi fra le maestranze, essi si qualificavano "formazioni di propaganda armata", o "formazioni irregolari offensive", diretti all'azione "contro ciò che minaccia la unità e gli interessi della classe", "secondo una strategia proletaria e rivoluzionaria".

Verso la fine del 1970, le Brigate Rosse erano diventate una vera e propria setta clandestina e violenta, che predicava la lotta armata contro l'ordinamento politico democratico e la società borghese.

4.

C)- Attività propagandistica delle Brigate Rosse

La più accesa e rabbiosa propaganda contro le aziende ed i più qualificati dirigenti, la martellante istigazione al delitto, l'esaltazione delle operazioni "punitiva" compiute, caratterizzano tutte le pubblicazioni ed i "comunicati" delle B.R.

Data l'enorme quantità del materiale, non si può far altro che citare i passi più significativi:

- a)- "La lotta politica non può più essere sviluppata senza una precisa capacità militare... Padroni, è la guerra!... Abbiamo colpito come e quando abbiamo ritenuto opportuno... Compito delle B.R. è quello di stimolare con l'azione il movimento, sforzandosi di incanalarlo entro la prospettiva strategica della guerra di popolo..." (Brigate Rosse n. 1 - marzo '71);
- b)- "Continueremo con forme di lotta più avanzate sulla strada già intrapresa: attacco alla produzione, molto danno per il padrone, poca spesa per noi... Provocatori sono sempre i padroni, provocatore è Leopoldo Pinelli... Piazza Fontana, Pinelli, poliziotti che sparano, compagni in galera, tanti licenziati, squadracce fasciste protette dalla polizia, giudici-politici anti-governanti servi dei padroni... (comunicato n.6 del 5.2.1971) [all.4];
- c)- "Brigate Partigiane di autodifesa e di attacco
- contro i fascisti chiunque siano...
- contro i padroni che tirano i fili..."

5.

- contro la polizia che protegge gli uni e gli altri. E' ora di passare all'attacco, di rispondere colpo su colpo, di esercitare la nostra giustizia. Niente deve restare impunito!" (25.4.71);
- d)- "In realtà fascisti e poliziotti vogliono colpire al le radici sin dal suo nascere l'ipotesi strategica che li seppellirà, insieme ai loro padroni, per sempre: la guerriglia di popolo." (B.R., comunicato stampa);
- e)- "... la lotta armata in Italia deve essere condotta da una organizzazione che sia diretta espressione del movimento di classe e per questo stiamo lavorando all'organizzazione di nuclei operai di fabbrica e di quartiere... Esiste la esigenza di nuove forme della lotta rivoluzionaria: autodifesa, prime forme di clan destinità, azioni dirette. Le B.R. hanno colto questa esigenza e si propongono di passare da queste prime e sperienze che costituiscono una fase tattica necessaria, alla fase strategica della lotta armata... Nessun movimento rivoluzionario armato che lotta per il potere può affrontare lo scontro senza essere in grado di realizzare due condizioni fondamentali: 1) misurarsi con il potere a tutti i livelli (libera e detenuti politici, eseguire condanne a morte contro i poliziotti assassini, espropriare i capitalisti etc...)" (Brigate Rosse, settembre '71);
- f)- "Anche in fabbrica si è organizzato... un esercito di servi da usare contro i padroni. Questi aguzzini condivi

6.

sono la responsabilità di chi li paga e per questo è prudente cominciare a conoscerli e a tenerli d'occhio! Eccone un primo elenco: il primo di tutti è Ermanno Pellegrini (via Spalato 5 - tel. 603244) capo-guardie Bicocca... Suo degno compare è... Questi spioni meritano la gogna... Nassi (bolsa) Giovanni... da abolire come il suo cottimo... Brioschi... chiuderlo in un tom bino... (Brigate Rosse, n.1) [all. 1];

g)- "Compagni, è il movimento di resistenza popolare che oggi ci indica la via dell'attacco, la strategia della guerriglia, come vie praticabili e vincenti contro le pesanti scelte reazionarie... Tutto il potere al popolo armato!" (comunicato n. 1, Torino 28.2.72) [All.17].

Che la fraseologia qui appena accennata, con la sua "lotta armata", "popolo armato", "strategia della guerriglia", etc., non sia rimasta in sfera astratta, ma sia stata tradotta in quotidiana pratica, è dimostrato dall'analisi delle "azioni dirette" che si attribuiscono alle Brigate Rosse e di cui esse stesse rivendicano la paternità.

D)- Attività criminosa delle Brigate Rosse

1)- La prima azione con cui le F.R. sono apparse sul campo fu l'incendio dell'automobile del dr. Giuseppe Leoni, direttore della SIT - Siemens, compiuto il 17 settembre 1970 nel box della sua abitazione in Milano.

- Vennero usati "due bidoni in plastica colmi di liquido infiammabile e sulle pareti del garage fu scritto, con vernice, "Brigate Rosse". Lo stesso giorno, l'ing. Giorgio Villa, del medesimo complesso industriale, trovò nella sua vettura un biglietto minatorio.
- 2)- La notte del 27.11.70, a Milano, si tentò di dar fuoco alla Fiat 850 di Ermanno Pellegrini, funzionario dei servizi di sorveglianza della "Pirelli"; egli era stato indicato (con nome, indirizzo e telefono) quale "spione" meritevole di "gogna" (cfr.all.1). Qualche giorno più tardi, il "Comunicato n. 4" delle B.R. illustrava i motivi dell'azione, anzi della "sentenza". [all. 2];
- 3)- La stessa sorte subì l'8.12.70, sempre in Milano, l'Alfa 1750 di proprietà della "Pirelli", in uso al dirigente ing. Enrico Loriga. Anche questo gesto, nel "comunicato" di cui al punto precedente, viene definito "applicazione del verdetto... del tribunale del popolo", originato dal licenziamento d'un operaio. [all.2];
- 4)- A Lainate (MI), il 25.1.71, vengono collocati otto ordigni incendiari - bidoni in plastica di liquido infiammabile con speciali innesci - sotto 6 autocarri adibiti dalla "Pirelli" alle prove dei pneumatici: tre bombe esplodono, distruggendo 1 automezzo e danneggiandone 2; cinque restano inerti. Sul luogo si trova un biglietto firmato "Brigate Rosse", e sintetica spiegazione dei motivi [all. 3].

8.

Il "comunicato n. 6" del 5.2.71 conferma la paternità della operazione, pur ammettendo che "tecnicamente" non fu brillante [all. 4].

La Questura di Milano, dopo quest'ultimo attentato, identificò uno dei responsabili in Enrico Castellani, pittore fiorentino; nel corso della perquisizione nell'abitazione di questi, rinvenne, oltre a manifestini programmatici e comunicati delle B.R., anche "inneschi a miccia" identici a quelli utilizzati a Lainate, nonché "timer" marca Baton, già completi di pile Maxwell, evidentemente destinati ad ordigni ben più distruttivi [all. 5].

Nonostante il vistoso esito della perquisizione, la polizia non poté trarre in arresto il Castellani, non avendo la facoltà ai sensi delle vigenti norme; e la Procura della Repubblica né autorizzò il suo fermo, né provvide al suo interrogatorio immediato, da cui sarebbero potuti scaturire elementi preziosissimi per l'ulteriore corso delle indagini. Il Magistrato si riservò di decidere dopo aver esaminato il materiale sequestrato; così soltanto il giorno dopo emise ordine di cattura, imputando al Castellani i quattro attentati commessi dalle B.R. fino a quel momento, nonché di "aver costituito ed organizzato un'associazione di più di 3 persone... allo scopo di commettere più delitti... contro l'incolumità pubblica e contro la libertà morale individuale"... "valendosi della forza intimidatoria derivante dalla predetta associazione se

./.

9.

greta" (ordine di cattura del 25.3.71 - Testo completo: all. 6).

Nel frattempo, però, il pittore si era dato ovviamente alla latitanza e vane sono state finora le sue ricerche, sebbene il 16.2. scorso si sia inaugurata presso la "Galleria dell'Ariete" in Milano una sua "personale".

Così soffocato da limitazioni e difficoltà procedurali il promettente inizio delle indagini, la polizia milanese non poté sbaragliare a suo tempo l'intero gruppo rivoluzionario ma riuscì solo a frenarne l'attività, anche se per non più di un trimestre;

5)- Se le prime quattro imprese concretavano la "lotta ai padroni", con la quinta si apre la programmata "lotta ai fascisti".

Il 23.4.71 vengono incendiate le automobili di Franco Mojana - della "Giovane Italia" - e di Paolo Romeo. Il "comunicato n. 2/71" delle B.R. - definito il primo "ducetto del Gruppo Alfa" e il secondo "picchiatore del MSI" - dichiara che i due attentati costituiscono i "primi passi del processo popolare contro tutti i fascisti" [all. 7];

6)- All'alba del 30.4.71 si registra la prima operazione delle B.R. fuori Milano, sintomo che l'organizzazione clandestina si è ormai ramificata. Nella sede un foro praticato nella rete metallica di una finestra, viene versata ed incendiata della benzina nella sezione del MSI "Prenestino-Labicano", c. l. n. a.

10.

Vanno distrutte suppellettili e materiale vario. Nei pressi della finestra, si legge la scritta in vernice rossa "Giustizia proletaria - B.R.". E' da aggiungere che il "comunicato n.1/72" di Torino, nell'elenco delle azioni delle B.R., cita esplicitamente "... a Roma... la distruzione sistematica delle sedi fasciste nei rioni popolari..." [all. 17];

7)- Il 20.5.71, a Rieti, deflagra un ordigno al nitrato di ammonio con miccia a lenta combustione presso la porta carraia della caserma "Verdirosi" (Distretto). Si rinvencono volantini a pennarello, dal tenore: "Ufficiali e padroni alla forca", "proletari in divisa, disertate!", "No all'esercito dei padroni", "W le B.R." [all. 8, 9]. Nessun comunicato a ciclostile - di tipo milanese o torinese - conferma questo attentato;

8)- Il 22.5.71 esplodono due ordigni, rispettivamente:
- presso il Commissariato di P.S. di Lametia Terme (CZ), - dove si realizza, per la prima volta, il terzo punto del programma, la "lotta alla polizia";
- presso la sede del MSI di Vibo Valentia (CZ).
In ambedue i luoghi si trovano identici manifesti a mano "A morte i capitalisti, i borghesi, i fascisti - Brigate Rosse" [all. 10];

9)- Dopo le predette quattro azioni al Centro-Sud, l'organizzazione clandestina torna al suo più congeniale

11.

terreno delle zone industriali: il 25.5.71, a Pavia, si verifica lo scoppio di un ordigno - che i tecnici definiscono "di mano espertissima" - presso lo stabilimento "Necchi", mentre a Trecate (NO) si rinviene nel cortile della "Rossari & Varzi" un "pacco" contenente kg. 1,5 di dinamite non innescata. Nelle due località vengono lasciati volantini a pennarello: "Polizia e borghesia vi spazzeremo via", "A morte i padroni", "Il potere ai proletari", "Ha fatto bene Valpreda", "W le B.R." [all. 11 e 12]. Un successivo "comunicato" del "Comando Unificato" sconfessa, però, l'azione di Trecate, attribuendola a "fascisti-esecutori e carabinieri-mandanti" [all. 13];

10)-Bomba-carta a Corsico (MI) il 27.5.71 contro lo stabilimento della "Norton". Qui si trova un manifestino a pennarello "W le B.R. - La resistenza continua - Rivoluzione" [all. 14].

Anche questo gesto viene "negato" dal "Comando Unificato", come il precedente [all. 13];

11)-A Milano, il 1.7.71, viene incendiata la "Taunus" del segretario dell'on. Servell. (MSI), Carlo Le Galfa. Il nome di questa azienda fra le persone da "giudicare" a pag. 22 dell'opuscolo ciclostilato dalle B.R. "Organizziamo un grande processo popolare" [all. 15];

12) Sempre a Milano, vengono date alle stampe le seguenti auto:

./.

12.

- 15.1.72: Fiat 128 del sindacalista della CISNAL Sor
rado Ferrara;
- 20.1.72: Fiat 1300 di Attilio Carelli, consigliere
zonale del MSI;
- 20.1.72: Fiat 500 di Ignazio La Russa, del "Fronte
della Gioventu".

Uno dei soliti comunicati delle B.R. conferma la par
ternità dei tre incendi, definendoli solo un "primo
avvertimento" [all. 16];

- 13)- Il 13.2.72 é in programma, al cinema Lux di Torino, un
comizio del MSI, ma la notte precedente un incendio
distrugge nel locale decine di poltrone, con un danno
di circa 1 milione. Si repertano residui dei consueti
"contenitori in plastica", segno evidente di fatto do
loso. Soltanto il 28.2.u.s., dal "comunicato n.1/72",
si apprende che l'azione é di mano delle B.R. [all.17];

- 14)- A Rivalta (TO), la notte del 18.2.72, esplose un ordi
gno davanti alla sede del sindacato automobilistico
SIDA. Anche questo attentato é compreso fra quelli di
cui si vanta il ciclostilato anzidetto [all. 17].

E' qui da osservare che all'ANSA di Torino é pervenu
ta il 21 febbraio un altro comunicato con cui le "For
ze Rivoluzionarie per la Lotta armata degli Operai e
dei Proletari" si assumono la paternità del suddetto
fatto (e anche del lancio di tre molotov contro un Com
missariato di P.S. di Torino).

./.

13.

15)- A Quarto Oggiaro (MI), il 19.2.72, vengono incendiate, con gli usuali bidoni in plastica:

- la Fiat 850 di Remo Casagrande, aderente al MSI;
- la Fiat 124 di Salvatore Liparoti, "comparsa" del predetto.

Analoghi ordigni sono collocati sotto l'auto di Natale Gattuso, il quale li nota, li preleva e li trasporta nella sua abitazione, ove scoppiano provocando un incendio.

Con "comunicato" del 21 febbraio, le B.R. illustrano i motivi del triplice gesto, che viene definito fra l'altro "rappresaglia" per le azioni delle SAM dei giorni precedenti [all. 18];

16)- La notte del 27 febbraio, a Poirino (TO), vengono asportati argenteria, quadri e documenti dalla villa di Aldo Maina, vice segretario provinciale del MSI e consigliere comunale di Torino. Con liquido infiammabile sono distrutti vari mobili. Il già citato comunicato del 28.2 considera "perquisizione" quanto avvenuto a Poirino - secondo la medesima terminologia "legale" per cui i furti sono "requisizioni" o "sequestri", gli incendi sono "veddotti" e l'epicentro che segue diventa un "processo" [all. 19];

17)- Il 3 marzo, a Milano, l'ing. Idalgo Macchiarini, della "SIT-Siemens", viene sequestrato, caricato su un camioncino, legato e malmenato. Una fotografia, scattata

14.

tata all'interno del furgone, raffigura il dirigente industriale sotto la minaccia di due grosse rivoltelle e dietro un grosso cartello: "Brigate Rosse - Mordi e fuggi! Niente resterà impunito! Colpiscine 1 per educarne 100 - Tutto il potere al popolo armato!" La foto é stata spedita dai rapitori all'ANSA milanese, con il commento: "Macchiarini Idalgo dirigente fascista della Siemens processato dalle B.R.- I proletari hanno preso le armi. Per i padroni é l'inizio della fine". [all. 20];

- 18)- Il più recente attacco delle B.R. é registrato il 13 andante a Cesano Boscone (MI). Qui cinque persone, mascherate ed armate di pistola, tra cui una donna, hanno aggredito nella sede del MSI il vice segretario regionale Bartolomeo Di Mino, percuotendolo dopo averlo imbavagliato e ammanettato. Successivamente - come il Macchiarini - questi ha dovuto sottoporsi alla fotografia, che sembra divenuta ormai un rito. Prima di fuggire, i cinque hanno trafugato documenti e vergato sul muro la scritta "Brigate Rosse". Il Di Mino ha riportato ferite al capo e contusioni, guaribili in 15 giorni.
- - -

15.

I casi criminosi finora considerati sono quelli di cui le B.R. - mediante specifici volantini, scritte o "comunicati" (con le uniche riserve per i fatti di Trecate e Corsico, cfr. punti 9 e 10) si sono direttamente assunta la paternità. Ma a questi va aggiunta una lunga catena di fatti, per i quali le B.R. non hanno emesso che delle dichiarazioni "generiche". Quando il più volte citato, recentissimo comunicato n.1/72 di Torino [all. 17] afferma che a Roma si procede alla "distruzione sistematica delle sedi fasciste...", si è tenuti ad ipotizzare che almeno contro taluna fra le 21 sezioni del MSI che hanno subito attentati incendiari a partire dal 30.4.71 - data della prima apparizione delle Brigate stesse nella Capitale (cfr. punto 6) - abbiano operato degli elementi di questa organizzazione clandestina e rivoluzionaria.

A parte i diversi sabotaggi industriali, di cui pure le B.R. si sono ripetutamente vantate, vi è poi una terza serie di episodi, alcuni dei quali di estrema gravità, che non è possibile attribuire ufficialmente ad esse, sebbene rientrino nei loro metodi e nella loro logica: ci si riferisce, in particolare, all'incendio dei magazzini "Pirelli Bicocca" del 7.1.71 - un operaio morto per ustioni, 1 miliardo di danni.

E' anche da citare il fatto (ovvero "operazione") della Mini Morro di Raffele Artoni, estremista di destra, avvenuto nel luglio '71 a Quarto Oggiaro. In un volantino, le B.R. hanno esposto i motivi del gesto, affermando

./.

16.

di aver poi fatto saltare l'automobile con il tritolo [all. 21].

Innumerevoli, infine, le lettere di minaccia inviate a dirigenti industriali: valga, per tutte, la più recente, del 10 corrente, indirizzata a due funzionari della FIAT, dr. Pistamiglio e sig. Cattaneo, "processati e condannati a morte" [all. 22].

E)- Consistenza delle Brigate Rosse - Collegamenti

Al momento attuale, una ventina di membri della organizzazione sono stati identificati, senza però aver ancora raccolto a loro carico validi elementi di prova giudiziaria. Per quanto riguarda la consistenza numerica, si ritiene che i soggetti operanti si aggirino sui 40 - 50. Si tratta di elementi fanatici ed accaniti nella ideazione e nella realizzazione delle azioni di "autodifesa e di attacco", tecnicamente preparati ed estremamente attenti alle regole della clandestinità.

Nonostante la loro metamorfosi da "organismo di lotta" in veri e propri nuclei di guerriglia ("Popolo armato"), le B.R. hanno mantenuto l'appoggio delle loro piattaforme di partenza, venendo apertamente spalleggiate da più vaste forze della sinistra extraparlamentare, quali specificamente "Popolo operaio" e "Lotta continua".

Ma, mentre l'appoggio di queste ultime si potrebbe si

17.

tenere limitato alla sfera dell'opinione (per quanto, come nel caso Macchiarini e in tanti altri, si sia caduti nella palese apologia di reato), è fuori dubbio che esiste un collegamento operativo fra la "culla" di Milano ed i nuovi nuclei e commandos che ormai proliferano in varie zone e sotto sigle diverse. Finora, però, non sussistono concrete prove relative ai rapporti intercorrenti tra le B.R. ed i vari "Fronte Armato Rivoluzionario Operaio - F.A.R.O." di Roma o "Forze Rivoluzionarie per la Lotta Armata degli Operai e dei Proletari" di Torino.

Abbiamo già notato come un comunicato di quest'ultimo nucleo si sia addossata la responsabilità di quella stessa "azione diretta" contro la SIDA (cfr. punto 14) che le B.R. hanno considerato opera propria.

E' possibile - l'esperienza insegna - che un medesimo soggetto agisca ora in nome di un gruppo clandestino, ora dell'altro. Ciò risponde anche all'esigenza di farsi credere più numerosi ed articolati di quanto non si sia in realtà. In ogni caso, l'attività delle B.R. ed i metodi e gli obiettivi di tale organizzazione-pilota della guerriglia proletaria, hanno esercitato un pò ovunque una indubbia suggestione presso elementi estremisti, che possono essere tentati in azioni simili e con la stessa etichetta senza che necessariamente vi sia un collegamento.

Ben più consistenti sono i legami delle Brigate Rosse con il famigerato "Gruppo di Azione Partigiana - GAP", protagonista di alcuni clamorosi e cruenti delitti che vanno

18.

dall'attentato terroristico al sequestro di persone e all'omicidio.

Si tratta di una pericolosissima "gang" di criminali, alcuni dei quali appartenenti alla sinistra extraparlamentare, fortunatamente scoperta e sgominata a Genova. Nella città ligure, il 26.3.1971, venne freddato nel corso di una rapina un fattorino dell'Istituto Autonomo Case Popolari, ad opera del pregiudicato Mario Rossi e di alcuni complici.

Successive indagini accertarono che il gruppo, sotto la sigla "Radio GAP", era responsabile anche di interferenze clandestine di propaganda sovversiva nell'audio TV della zona, tra l'aprile 1970 ed il febbraio 1971; del clamoroso sequestro del giovane Sergio Gadolla, rilasciato dopo che i facoltosi familiari avevano versato duecento milioni per il riscatto; e, infine, delle seguenti azioni terroristiche:

- deflagrazione di ordigno contro la raffineria "Garrone" di Arquata Scrivia (AL) e incendio in danno del deposito della "Ignis" a Genova (200 milioni di danni!);
- bomba (disinnescata in tempo) presso il Consolato USA di Genova e altra carica contro un magazzino del CC. della stessa città.

Presso il Rosso, tra l'altro, si rinvennero stampati clandestini di propaganda rivoluzionaria e di tecniche della guerriglia, tra cui un opuscolo già circolato a Milano tra le Brigate Rosse.

19.

Dagli interrogatori dei numerosi arrestati emerge, inoltre, che la "operazione Gadolla" e la (tentata) rapina erano state organizzate per procurare al GAP il denaro necessario alla sua attività politico-dinamitarda (anche se - come sovente accade quando la "lotta proletaria" si avvale, accanto agli "idealisti", anche della malavita - ciò non si è verificato, giacché uno dei complici intascò buona parte del "malloppo" per uso proprio).

Episodi del genere sono, comunque, sintomatici: oggi non si può più escludere che anche in Italia crimini rientranti in apparenza nella criminalità comune, e in particolar modo le rapine e le estorsioni, non servano invece all' "autofinanziamento" delle "avanguardie del popolo armato". Lo faceva Stalin in Georgia nel '17, lo fa di frequente in Germania la "banda Baader - Meinhof".

F) - Prospettive e conclusioni

Il fenomeno della delinquenza politico-terroristica, con le sue azioni di guerriglia e da "tupamaros", anche se finora è in Italia soltanto delle E.R. di Milano e dal GAP di Genova, è giustamente motivo di allarme per le ripercussioni che hanno avuto sull'opinione pubblica crimini compiuti e, ancor più, per il ragionevole timore che esso possa moltiplicarsi ed estendersi nel Paese.

20.

Gli organi di polizia, d'intesa con i paralleli servizi di sicurezza stranieri, operano con estremo impegno ma affrontando complesse difficoltà, per le caratteristiche proprie del fenomeno da combattere e per la infinita varietà degli obiettivi che esso colpisce e potrebbe iniziare a colpire.

Le operazioni delle B.R. e simili commandos sono improvvisate e quasi sempre imprevedibili, condotte - come si è già rilevato - da elementi isolati o gruppi di pochissimi individui, i quali utilizzano tutta l'esperienza dei movimenti rivoluzionari e della criminalità comune; alle loro spalle, trovano appoggi esterni in varie organizzazioni ed in ambienti di affine ideologia politica.

Praticamente incalcolabile è il numero dei potenziali obiettivi dei guerriglieri del "popolo armato"; la rosa in cui scegliere abbraccia:

- rappresentanti diplomatici (si hanno vari precedenti di rapimenti e l'uccisione del console boliviano ad Amburgo - con la pistola di G.G.Feltrinelli);
- ricche famiglie - come i Gadolla di Genova;
- grandi operatori economici, dirigenti industriali, raffinerie, stabilimenti, istituti bancari, etc.;
- aerei, treni, mezzi pubblici, installazioni elettriche, etc.;
- dirigenti, attivisti e sedi di partiti avversari;
- magistrati, comandanti di unità militari, funzionari, ufficiali ed agenti di P.S.;

-- uomini di Governo, parlamentari ed alti esponenti di partito.

E' evidente come la polizia non abbia la possibilità materiale di proteggere questo immenso numero di persone potenzialmente in pericolo, i loro familiari, uffici, beni, automobili.

La vigilanza dovrebbe essere ininterrotta e senza tregue di durata.

Ma l'essenziale ragione dell'inutilità di simili misure di tutela sta nel fatto che, ove - poniamo - le B.R. trovassero "inattaccabile", per la presenza di forze di prevenzione, l'obiettivo A, lo sostituirebbero con l'obiettivo B, giacché le vittime sono intercambiabili in una scala inesauribile.

Infine, l'azione nei confronti delle persone indiziate, già di per se stessa difficile per i vari motivi susposti, viene fortemente intralciata dagli ostacoli che si incontrano nelle leggi vigenti, le quali limitano e bloccano l'indagine di polizia in un modo che si può definire unico nel mondo civile.

Il terrorismo rivoluzionario dei ieri aggressive, prevalentemente, i sinistri del "potere borghese"; quello di domani - ma già quello di oggi - mira ad aggredire gli uomini che, in qualunque modo, di tale "potere" vengono considerati rappresentanti e depositari. E le difese sono deboli ed imperfette

Roma, 12 marzo 1972.-

187

La BRIGATA ROSSA nella lotta della Pirelli

1

Alla Pirelli il padrone si appresta a sostenere la battaglia contrattuale. Vediamo con quali facce si presenta.

Sappiamo che direzione e polizia hanno imposto al Comune di asfaltare viale Sarca per poter fare caroselli e poterci legnare.

Anche in fabbrica si è organizzato ed ha al suo servizio un esercito di servi da usare contro di noi. Questi aguzzini condividono la responsabilità di chi li paga e per questo è prudente cominciare a conoscerli e a tenerli d'occhio!

Eccome un primo elenco con qualche nota di merito.

Il primo di tutti è Ermanno Pellegrini (via Spalato 5, tel. 603244) Capo-guardie Bicocca. Ha al suo servizio una quarantina tra poliziotti e carabinieri neo-assunti. Ha il compito di schedare chiunque di noi svolga attività politica. Invia ogni giorno un rapporto al direttore del personale ed è in contatto coi commissari di P.S.

Suo degno compare è Palmintessa Iviri (v. Tofane 3, tel. 2855152) Capo-guardie centro, quel bastardo che nell'ultima lotta ha fermato gli ascensori durante il picchettaggio. Questi spioni meritano la forca!

Rassi "boia" Giovanni (via Resi 7a, tel. 696010) ideatore cottimo Pirelli. Da fattori no a boia. Da abolire come il suo cottimo.

Briocchi Ercolo Carlo (via Zara 147, tel. 681125) Segreteria Personale Cavi. Campione del curarsi. Durante tutti gli scioperi ha sempre trovato un buco dove nascondersi.

Alla prossima lotta chiuderlo in un barbone e tenerlo in prigione che non esce più.

2

B R I G A T E R O S S E

comunicato n. 4

11/12/1970

NEL SECONDO COMUNICATO ABBIAMO DETTO "AD OGNI AZIONE REPRIMIBILE CHE IL PARTITO SI TENTERA' DI METTERE IN ATTO NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI A SEGUITO DELLA LOTTA CHE STIAMO CONDUCCENDO SARA'RINPOSTO SECONDO IL PRINCIPIO:

PER UN OCCHIO DEE OCCHI

PER UN DENTE TUTTA LA FACCIA

POCO DOPO UN NOSTRO COMPAGNO, DELLA TORRE, E' STATO LICENZIATO.

COSI',

- PELLEGRINI DOPO ESSERSI TROVATO LA MACCHINA ABANDONATA, NON SI FA PIU' FATTO VEDERE IN FABBRICA. LO SPIONE SEMBRA AVER ACCETTATO "DISCIPLINATAMENTE" LA SENTENZA EMESSA DAL TRIBUNALE DEL POPOLO.

SE E' COSI', GLI FAREMO GRAZIA. INTANTO GLI RICORDIAMO CHE DI QUESTI TEMPI STARE COI PADRONI, CONTRO GLI OPERAI, COSTA SEMPRE DI PIU'.

POI E' STATA LA VOLTA DI:

- LORIGA AVV. PROF. ENRICO, IL BOIA CHE HA FIRMATO PER CONTO DELLA DIREZIONE

LA LETTERA DI LICENZIAMENTO DEL COMPAGNO DELLA TORRE, CHE PUR AVENDO PAREGGIATO LA SUA "ALFA ROMEO 1750" LONTANO DA CASA, NON E' SFUGGITO ALLA APPLICAZIONE DEL VERDETTO CHE, ANCHE PER LUI, IL TRIBUNALE DEL POPOLO AVEVA EMESSO.

ALLE 13,05 DI MARTEDI' 8/12/1970 (E NON DI NOTTE COME SCRIVE IL CORRIERE DELLA SERA) DI QUEL POPO' DI MACCHINA NON E' RIMASTO CHE UN ROTAZIONE.

DUE MILIONI ANDATI IN FUMO.

A QUESTO PERSONAGGIO, NUOVO "DURO" DELLE TRATTATIVE, NON E' LA PRIMA VOLTA CHE GLI OPERAI, A MODO LORO SI INTENDE, ESPRIMONO "RICONOSCENZA".

INFATTI, GIA' QUANDO ERA CAPO DEL PERSONALE ALLA CARBOSARDA (SARDEGNA) IN SEGUITO AI GRANDI MERITI "PROLETARI" ACQUISITI, I NOSTRI COMPAGNI SARDI DI CARBONIA, DOPO AVERGLI MESSO AL COLLO UN BEL CARTELLO (COME GLI OPERAI DELLA IG-15 HANNO FATTO CON I PROVOCATORI FASCISTI A TREVISO) LO HANNO CARICATO SU UN DOCCILE ASINELLO E LO HANNO A "VISITARE" IL PAESE, "SCORTANDOLO" PERO', AFFINCHÉ NON GLI SUCCEDESSE INCIDENTI, CON UN LUNGO CARTEO.

UNA BELLA FESTA PROLETARIA IN SOMMA, CHE SONO QUELLI COME LUI NON HANNO CAPITO, VISTO CHE PRESI DAL TERRORE MEMORAVANO: "MA QUESTA E' LA GOCCE".

ORA A L'ENRICO 1 PROF. AVV. LORIGA INTENDIAMO DARE UN CONSIGLIO.

SE DOVESSE INCONTRARE DIFFICOLTA' PER RECARSI AL LAVORO A GUADAGNARSI IL
PANE-TTONE. C'E' SEMPRE L'ASINELLO VERSO IL QUALE GARANTIAMO CLEMENZA.
MENTRE PER L'ASINO

ED ORA SUL NOTIZIE. LA DIREZIONE HA PROLETARIZZATO LE MACCHINE DEI DIRIGENTI.
L'INTELETTUALE RECENTEMENTE HA CONSIGLIATO A TUTTI I DIRIGENTI DELLA BI.OCCA DI FAR
USCIRE DAI PARCHEGGI INTERNI I LORO PREZIOSI MACCHINONI E POSTEGOLARLI VICINO
ALLE SCASSATE UTILITARIE DEGLI OPERAI, LUNGO I VIALONI.

COME AVEVA PROMESSO LA DIREZIONE NEL "COMUNICATO A TUTTI I DIRIGENTI" HCCO
QUI LE "OPPORTUNE MISURE" IN ULTERIORE PROVA DEL FATTO CHE IL CAPITALE GA-
RANTISCE SOLO I SUOI PROFITTI.

LA SECONDA NOTIZIA RIGUARDA "IL SECONDO DELLA LISTA", LO SPIONE PAINTESSA,
CHE DA UN PO' DI TEMPO E' "CADUTO IN MALATTIA". GLI AUGURIAMO UNA PRONTA GUA-
RIGIONE.

INFINE DUE PAROLE SU QUESTIONI DI FONDO. LA LOTTA ATTIVA CONTRO LA REPRESSIO
PADRONALE, INTESA COME ATTACCO DIRETTO ALLA STRUTTURA DELLE PERSONE DEL POTE-
RE, NON DEVE FARCI DIZIETICARE CHE IL POTERE, OLTRE CHE SUI SUOI SERVÌ, SI
REGGE ANCHE SULLE "COSE" E SULLA "PRODUZIONE".

VALE LA PENA COMINCIARE A RIFLETTERCI.

AVVIA PER CONCLUDERE: DELLA TORRE IN FABBRICA

PELLEGRINI A CASA

NEL FRATTEMPO IL CONTO RIMANE APERTO.

PER LA RIVOLUZIONE

BRIGATA ROSSA

N.B. IL CORRIERE DELLA SERA CERCA DI FAR CREDERE CHE LA MACCHINA ABBA
LI SUBITO LIEVI DANNI.

FORSE L'AVV. PROP. LORIGA NON E' DELLO STESSO PARERE!

3

DELLA TORRE

CONTRATTO

TAGLIO DELLA PAGA

MAE MAHON

BRIGATE ROSSE

4

BRIGATE ROSSA

comunicato n.6

5/2/1971

.Della Torre in fabbrica
.Contratto
.Taglio della paga
.Mac Mahon

Piazza Fontana, Pinelli, poliziotti che sparano, compagni in galera, Della Torre e tanti altri licenziati, squadacce fasciste protette dalla polizia, giudici-politicanti-governanti servi dei padroni,....

Questi sono gli strumenti della violenza che i padroni riversano contro la classe operaia per spremere sempre di più.

Chiederci di lottare rispettando le leggi dei padroni è come chiederci di tagliarci i coglioni!

Ma una cosa è certa: indietro non si torna!

Continueremo con forme di lotta più avanzate sulla strada già intrapresa: attacco alla produzione, molto danno per il padrone, poca spesa per noi.

E su questa strada abbiamo già cominciato a muovere i primi passi. Lunedì notte 26 gennaio, sulla pista prova-pneumatici di Linate, tre camion di Pirelli sono bruciati. 20 milioni andati in fumo!

Da un punto di vista "tecnico", questa azione non è stata eccellente e altri cinque camion sono rimasti indenni. Ma sbagliando si impara e la prossima volta sapremo far meglio.....

I padroni hanno fatto male i loro conti.

L'intensificarsi della loro violenza, non può che far crescere l'intensità del nostro attacco. Fin che non ritireranno il provvedimento e ci restituiranno i soldi che ci hanno rubato, i loro conti certamente non torneranno....

A Milano, a Roma, a Trento, a Reggio Calabria i padroni adoperano polizia - fascisti armati.

Cortei, ordini del giorno, solidarietà e petizioni varie possono solo portarci alla sconfitta.

Abbiamo iniziato a colpire persone e "cose".

Un porco del padrone, Pellegrini, lo abbiamo costretto a licenziarsi. Qualche altro porco giustamente si coga addosso.

Deve essere ben chiaro: continueremo su questa strada!

continua

Perchè anche Mac Manon?

Il padrone che ci spreme in fabbrica è lo stesso padrone che ci aumenta il costo della vita, che non ci permette di avere una casa decente se non rubandoci quei pochi soldi che gli strappiamo con dure lotte.

Quelle famiglie costrette a occupare le case di via Mac Manon, già pagate coi loro contributi, lo hanno fatto per togliere loro e i loro figli dalle baracche malsane dei famigerati "centri sfrattati".

Il padrone gli ha risposto trattandoli con la violenza dei manganelli e dei lacrimogeni della polizia.

A Lainate è stato colpito lo stesso padrone che ci sfrutta in fabbrica e ci rende la vita insopportabile fuori.

Chi sono i provocatori?

Provocatori sono sempre i padroni.

Provocatore è Leopoldo Pirelli, via Borgonuovo 12 - 1 Milano, il quale illudendosi di stroncare il movimento di lotta che colpisce con sempre maggior forza il suo potere ha dato fuoco ai magazzini di Bicocca e Settimo Torinese.

Egli spera così di prendere due piccioni con una fava: stroncare il movimento di lotta addossandogli responsabilità che non ha e farsi ripagare dall'assicurazione nuovi capannoni.

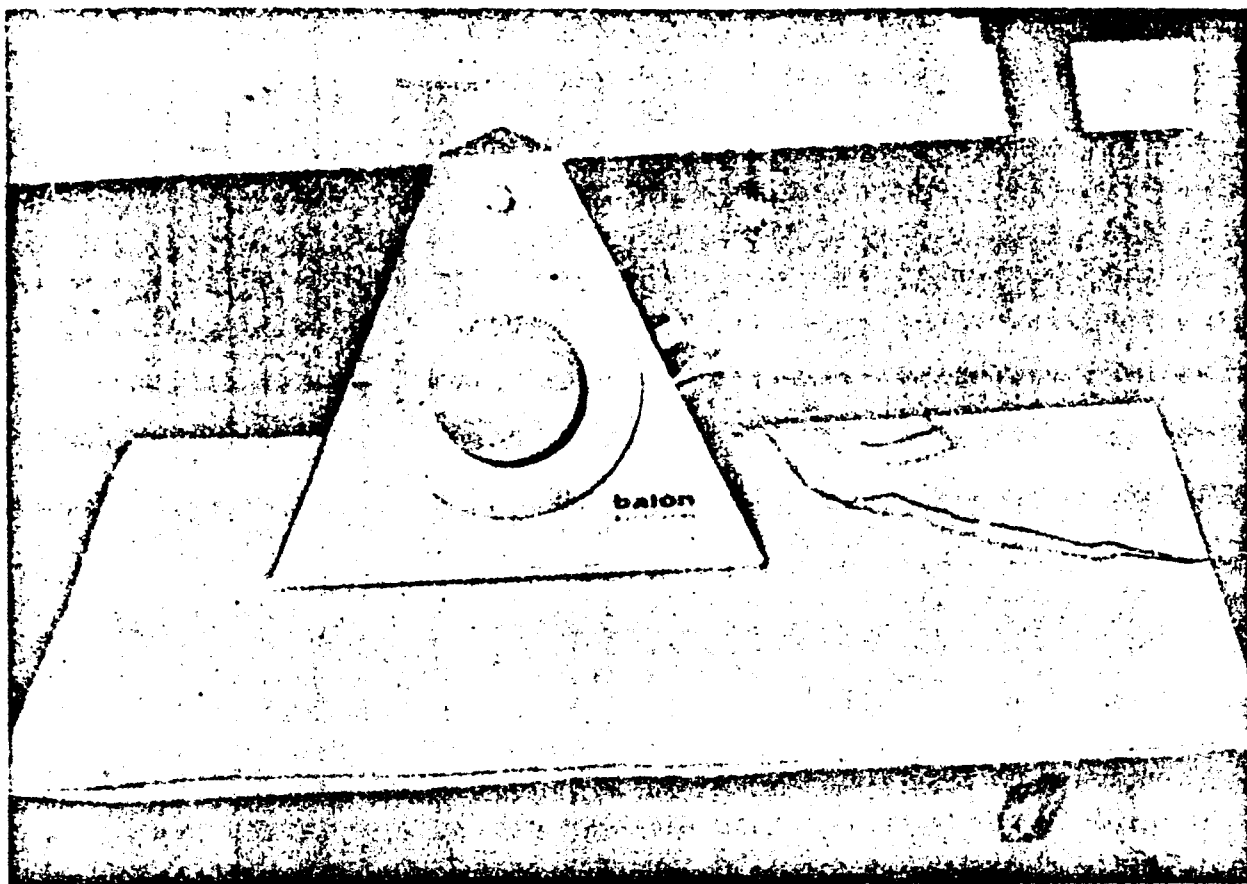
La provocazione è un'arma che i padroni non smetteranno mai di usare. Ma non si illudano i padroni e i loro "utili idioti", perchè la classe operaia sa ormai distinguere chiaramente tra la giusta violenza del proletariato in lotta e la ottusa violenza criminale dei padroni!

Per la rivoluzione comunista.

Brigata Rossa

Date le difficoltà nel distribuire questi volantini e visto che padrone e sindacati si danno un gran da fare per farli sparire invitiamo tutti i compagni a non tenerseli per se ma a farli circolare.

5



PRIME DE CARTELLA

Decreto G. J. n. 10/71
(art. 303 C. c. p. c. pen.)

Affogliaz. N.

6

1470/711

Res. Con.

10/71 O.C.

Del Dr. Guido CAGLI
Sost. Procuratore della Repubblica in Milano

Visti gli atti del procedimento.

Roiché contro l'imputato esistono sufficienti indizi di colpevolezza:

che emergono dai risultati delle perquisizioni e sequestri operati dalla polizia, e che indicano un sicuro collegamento con fatti criminosi già verificatisi e con altri programmati nel quadro di una associazione a delinquere;

riservato alle succiate

esposizioni dei motivi

ritenuto che trattasi di fatti di particolare gravità tenuto conto della loro pluralità e reiterazione, e che gli stessi evidenziano una notevole pericolosità sociale; Visti gli art. 253, 254, 264, n. 1, 2, 3, e l'art. 423 del Cod. di ritenuto che la natura dei fatti ed il programma in cui si inseriscono, fa fondatamente temere che, perdurando lo stato di libertà dell'indiziato, fatti analoghi abbiano a ripetersi;

ritenuto che il permanere dello stato di libertà può negativamente incidere sulla acquisizione di altre prove, nei confronti anche di altri soggetti;

Ordiniamo la cattura

di: CASSELLANI ENRICO, nato a Castelnuovo il 4/8/1930 domiciliato a Milano, via Castelfidardo n.9;

Imputato

- A) del reato di cui all'art. 416 comma 1° c.p. non avendo costituito ed organizzato una associazione di più di tre persone fatto stato, non ancora identificata, associazione e denominata "Salpatorcross" con lo scopo di commettere più delitti, precisamente ed in particolare più delitti contro l'incolumità pubblica e contro la libertà morale individuale come specificate ai capi seguenti. Acc. in Milano il 2/11/1961
- B) del reato di cui agli artt. 10-112 n.2-114 comma 1° e comma 2°-124-81 c.p. per avere in concorso con persone

non ancora identificate ed agendo quale promotore ed organizzatore, con più azioni ossessive del medesimo disegno criminoso di cui solo scopo di danneggiare la cosa altrui, applicando il fuoco, così facendo sorgere nei vicini tre casi pericolo di incendio e nel quarto caso un incendio:

- 1° - al bar di Via Novato da Mercio 20, ove era ricoverata l'auto vettura di proprietà del dott. Giuseppe Lenzi, direttore centrale dello stabilimento della s.p.a. "Sit-Siemens", mediante due bidoni di plastica colmi di liquido infiammabile, addossati alla macchina del box meccanica Milano la sera del 17/9/1970;
 - 2° - all'autovettura Fiat 230 targata MI-196266, di proprietà di Pol Legnani Romano (squadriero addetto ai servizi di sicurezza della s.p.a. "Pirelli"), autovettura lasciata in sosta avanti l'abitazione dello stesso, in Via Lario 26, mediante liquido infiammabile Casparco sulla ruota posteriore destra, in Milano la notte del 27/11/1970;
 - 3° - all'autovettura Alfa Romeo 1750 targata MI-P30797, di proprietà della S.p.A. Pirelli ed affidata all'avv. Loriga Enrico, dirigente della s.p.a. Pirelli, autovettura lasciata in sosta in Via Abruzzi all'altezza del civico n.16, mediante liquido infiammabile Casparco sulla ruota posteriore destra, in Milano terzo lo ore 13 dell'8/12/1970;
 - 4° - a tre autocarri di proprietà della s.p.a. Pirelli, posti sulla pista di prova dei pneumatici "Pirelli" di Linate ed adibiti appunto alle prove volative, coprendo sotto gli stessi pneumatici in plastica contenenti liquido infiammabile cui venne dato fuoco mediante accenditori appositamente costruiti, autocarri che risultavano praticamente distrutti con un danno di circa dieci milioni, mentre altri cinque analoghi carichi in condizionali posti sotto altri tre autocarri non riuscirono, la notte sul 25/1/1971
- C) del reato di cui agli artt. 110-112 n.2-55-610 c.p. -269 e 1°-31 c.p. c.p. per aver agito in concorso con persone non ancora identificate ed agendo quale promotore ed organizzatore, con più azioni ossessive del medesimo disegno criminoso, mediante gli atti di danneggiamento indicati al capo b) o mediante ripetute diffusi

A tale effetto richiediamo a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

bello



IL SEGRETARIO

Decreto del P. M.
(Art. 379 Cod. proc. pen.)

Affogio: N...

le ...

Nel Br.

Visti gli atti del procedimento.

Poichè contro l'imputato esistono sufficienti indizi di colpevolezza:

zione riservata alla succinte

esposizioni dei motivi

Visti gli art. 253, 254, 264, N. 1, 2, 3, e 1° c.p.v. c.p.p. e 393 del Cod. di
proc. pen.

Ordiniamo la cattura

di

di volantini indicati come di provenienza delle "Brigate Rosse" (servendosi quindi di scritto anonimo e valendosi della forza intimidatrice derivante dalla predetta associazione segreta), compiuto, con minaccia, atti idonei diretti in modo non equitativo a costringere: - gli organi direttivi della Pirelli ed i funzionari responsabili ad astenersi da ogni e qualsiasi provvedimento disciplinare nei confronti di dipendenti; - la direzione della Pirelli a riassumere un operatore licenziato per ragioni disciplinari, certo Della Torre; - il dipendente Pellegrini Ermanno a dimettersi; - la direzione ad accedere a richieste da lavoratori avanzate sul piano della contrattazione; la minaccia essendo in particolare consistita nell'avere:

1°-indicato - in un ciclostilato intestato e siglato "Brigate rosse" e diffuso nel novembre 1970 - nominativi, indirizzi, numeri telefonici di taluni dirigenti e funzionari della Pirelli, tra cui "primo di tutti" Ermanno Pellegrini, aggiungendo - a proposito della "battaglia contrattuale" che "il padrone" si appresta a sostenere - che "questi aguzzini condividono la responsabilità di chi li paga e per questo è prudente cominciare a conoscerli e tenerli d'occhio", e concludendo: "Riprendi il tuo posto, o se non vuoi, ciò che manca al contratto ce lo hanno tolto loro, per ogni contratto che abbiamo durante la lotta qualcuno di loro ce lo toglie".

2°-presuppato - in altro ciclostilato dal titolo "A proposito della lotta di classe" e siglato "Brigate rosse", diffuso nel novembre 1970 - nei confronti di taluni operai e guardie, nominati vagamente indicati - che "se hanno provocato un licenziamento o una sospensione, se spiano, se si arruffiano per vicende tra

leggi e spera degli altri, vanno perseguitati nelle loro case e nelle loro persone per costringerli a licenziarsi dalla ditta".

2° - presso l'opera un ciclostilato del titolo "Repressione e capi, capi, fascisti" e siglato "Brigata rossa" - la responsabilità dei singoli funzionari minacciati di reazioni, scrivendo: "per un capo provoca un operaio per poi demagogarlo o fargli una punizione, anche il capo e non solo la direzione può essere ritenuto responsabile personalmente. Guardate il vostro capo!!!", riproducendo altresì, "per comodità", un indirizzo con nominativi, abitazione e numero telefonico dei "capi più grossi e più meritevoli di attenzione (1)".

3° - dichiarato - in un ciclostilato del 10/11/1970, intestato e siglato "Brigata rossa" - che "ad ogni azione repressiva che il padrone tenterà di mettere in atto nei confronti dei lavoratori a seguito della lotta che stiamo conducendo, sarà risposto secondo il principio "per un occhio due occhi - per un dente tutta la bocca".

4° - rivendicato - in analogo ciclostilato del 1°/12/1970 - la paternità dell'incendio all'autovettura Polleggini (cassa B), indicandola come reazione al licenziamento Della Torre, ed aggiungendo: "Ma non è finita... noi abbiamo pazienza... A meno che lo spirito Polleggini si licenzi, e allora può essere che il tribunale del popolo gli concederà la grazia... Comunque Della Torre deve rientrare... Perciò fino a che Della Torre non tornerà con noi, la partita fra noi operai tutti o i servi e gli aguzzini del padrone non si deve chiudere e non si chiuderà".

5° - rivendicato - in analogo ciclostilato del 11/12/70 - la paternità degli incendi allo autovettura Polleggini e Lavigo, di cui il capo B, incendio indicato come "risposta" al licenziamento Della Torre, annunciando "Della Torre in fabbrica - Polleggini a casa" e concludendo "nel frattempo il conto rimane aperto", dopo aver ricordato ancora che "ad ogni azione repressiva che il padrone tenterà di mettere in atto nei confronti dei lavoratori a seguito della lotta che stiamo conducendo sarà risposto secondo il principio "Per un occhio due occhi, per un dente tutta la bocca".

A tale effetto richiediamo a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della

Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Bollo



IL SEGRETARIO

DECRETO DI CATTURA

del 12/12/77
N. 399 (G. U. 10/1/1978)

Aff. l. n. 14

Es. 1000

Rel. Dr.

Visti gli atti del procedimento.

Poichè contro l'imputato esistono sufficienti indizi di colpevolezza:

riservato alla succitata

posizioni dei motivi

Visti gli art. 253, 254, 264, N. 1, 2, 3, e 1° c.p.v. c.p.p. e 393 del Cod. di proc. pen.

Ordiniamo la cattura

7° - Collocato sul luogo dell'incendio alla pista di prova di Lainate di cui al capo B) - un biglietto siglato "Brigate rosse" con la scritta "Della Torre - Contratto - Taglio della paga - Mac Mahon".

8° - Affiancato in un ciclostilato intestato e siglato "Brigate Rosse" del 5/2/77 - e dopo avere riprodotte le espressioni "Della Torre in fabbrica - Contratto - Taglio della paga - Mac Mahon":
"Ma una cosa è certa: indietro non si torna! Continueremo con forza di lotta più avanzata sulla strada già intrapresa: attacco alla produzione, molto danno per il padrone, poca spesa per noi. E la caccia strada abbiamo già cominciato a muoverci i principis si, lunedì notte 26 gennaio sulla pista prova pneumatici di Lainate tre camion di Pirelli sono bruciati. Venti milioni andati in fumo! Da un punto di vista tecnico questa azione non è stata eccellente e altri cinque camion sono rimasti intatti. Ma sbagliando s'impara e la prossima volta saremo far meglio... I padroni hanno fatto male i loro conti. D'intensificarsi della loro violenza non può che far aumentare l'intensità del nostro attacco. Finchè non ritireranno il provvedimento e ci restituiranno i soldi che ci hanno rubato, i loro conti certamente non funzioneranno".
"Abbiamo iniziato a colpire persone che non sono del padrone, Fellegara, lo abbiamo costretto a liberarsi. Qualche altro porco giuramento di ogni ordine, deve essere ben chiaro, continueremo su questa strada".

A tale effetto richiediamo a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge

Milano 25 marzo 1941

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dalle

dott. Carlo Gelli Sest

IL SEGRETARIO

fr. Frisari

Per copia conforme all'originale

Milano, il 25 marzo 1941

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]



BRIGATE ROSSE

7

comunicato n. 2 PROCESSO POPOLARE A TUTTI I FASCISTI 25 aprile '71

Attentati, bombe, azioni squadristiche, sparatorie contro i compagni,...
L'aggressione fascista sta diventando guerra civile.

Sono i padroni che l'hanno promossa, sono gli imperialisti che l'hanno sollecitata, è lo stato che con la sua polizia e la sua magistratura che la sostiene.

- Ancora una volta dobbiamo contare unicamente sulle nostre forze;
- Ancora una volta dobbiamo prendere l'iniziativa e passare all'attacco.

Venerdì 23 aprile 1971

Le carogne fasciste durante la notte scuinano le loro bombe per Milano.
Poche ore dopo inizia la nostra risposta.

FRANCO MOLANA "ducetto" del Gruppo Alfa. Abita in via Giovannino de Grassi 1. La cinquecento blu, con la quale era appena tornato a casa viene completamente distrutta da un incendio!

In verità questo fascistello possiede anche una Porche targata MI L55938 color verde scuro, che in questi giorni tiene gelosamente custodita.

E siccome i reati contro il popolo di cui questo squallido individuo si è reso colpevole sono molti e gravi (dalla promozione dei disordini durante il comizio di Almirante del 25/7/70 all'assalto del 20/4/71 contro la Statale di Milano per "comemorare" l'anniversario del regime fascista dei colonnelli greci).... con pazienza noi aspettiamo che la tiri fuori!

A meno che il "ducetto in erba" non preferisca andarsene da Milano, nel qual caso a lui penseranno altri compagni.

Sua madre, dopo questo piccolo incidente, ha chiesto terrorizzata la protezione della polizia. Ma non si illuda la signora: per una famiglia di fascisti come la sua, non basterà a difenderla dall'odio popolare, neanche un intero battaglione!

PAOLO ROMEO picchiatore del MSI. Imparentato con quel Romeo finanziatore dei fascisti di Reggio Calabria. Con la sua macchina, una Simca 1000 targata MI F48637 ha trasportato l'armamentario per le aggressioni squadristiche a cui ha partecipato personalmente al Circolo ARCI di Brescia e alla Casa dello Studente e del lavoratore di Milano. La prossima volta l'armamentario dovrà portarselo sulle spalle visto che la Simca... è andata in fumo!

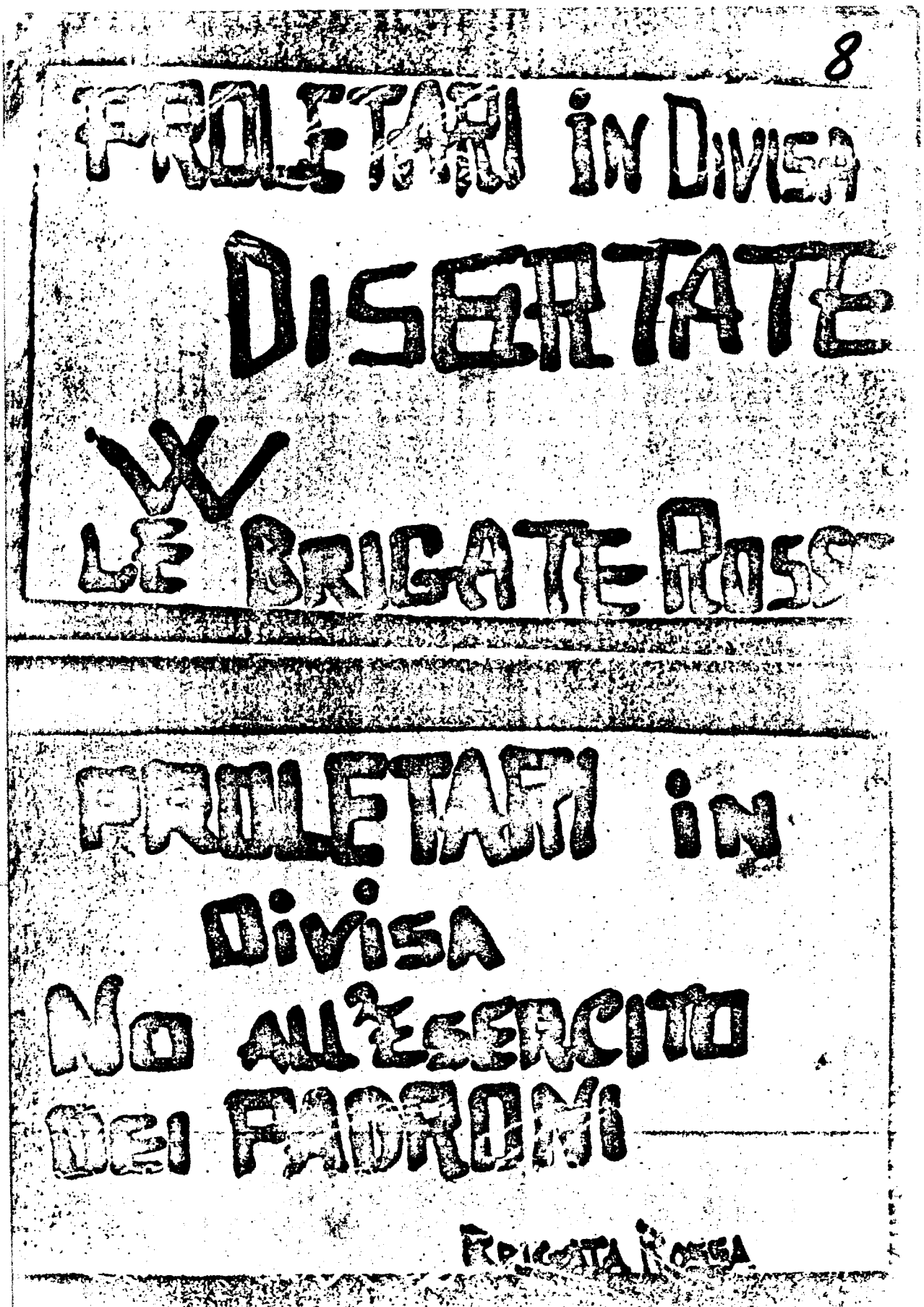
Siamo solo ai primi passi del "Processo popolare contro tutti i fascisti" e però intendiamo dare subito un avviso: per ora colpiamo e continueremo a colpire "cose", ma quando passeremo alle loro disgustose persone non sarà certo solo per "passaggielli" i muscoli e le ossa! Che se lo ficchino bene in testa.

Le loro disgustose biografie sono sotto i nostri occhi, e ogni giorno vengono aggiornate con estrema cura;

Le loro case cominciano ad essere presidiate dalle risorte Brigate Rosse in molti rioni;

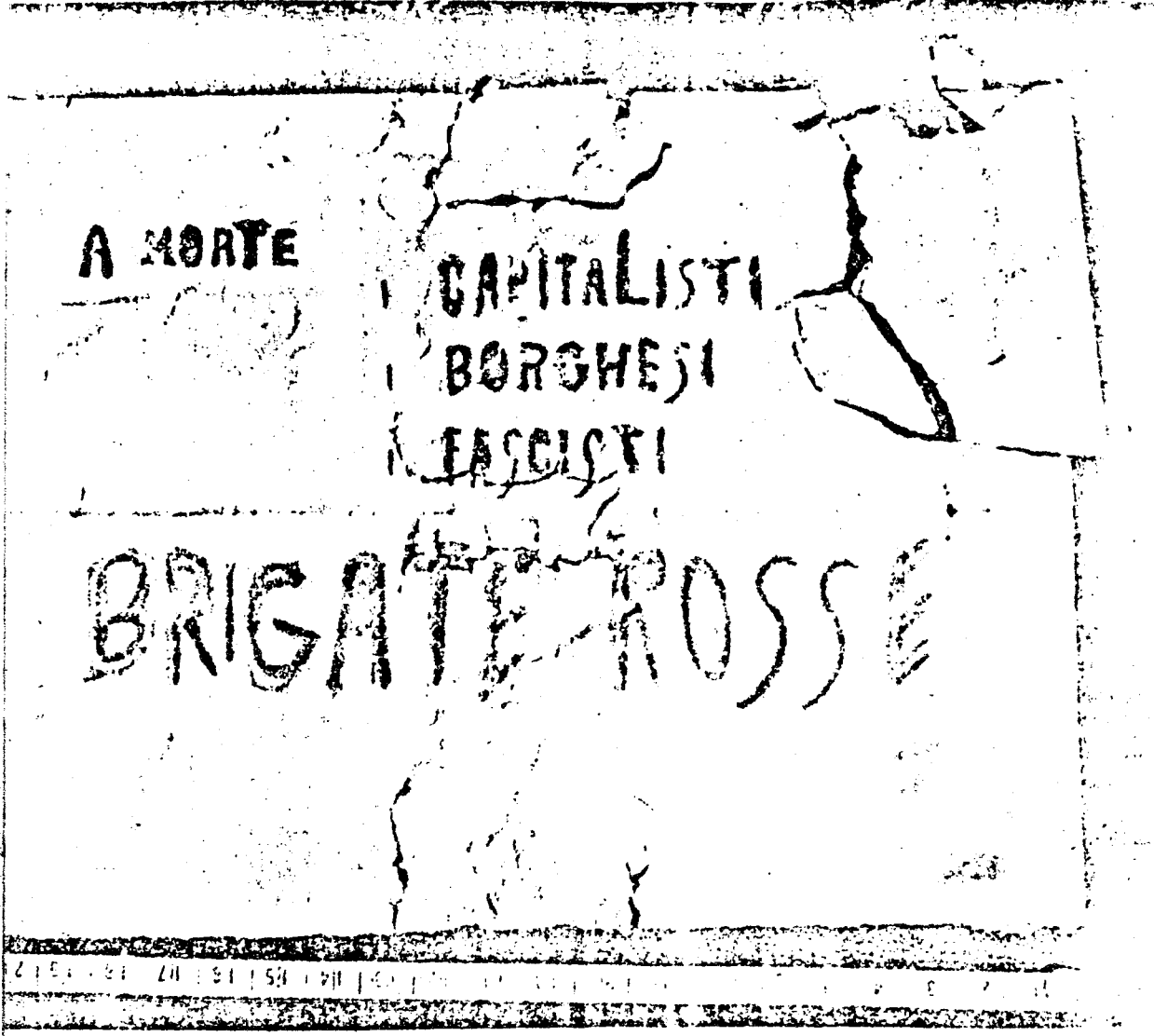
Intorno a loro il cerchio si stringe e le Brigate Rosse oggi dicono:

NIENTE DEVE RESTARE IMPUNITO!
NIENTE RESTERÀ IMPUNITO!





10



11

POLIZIA
E
BORGHESIA
VI
SAZZEREMO
VIA
LE BRIGATE ROSE

12

A

MORTE

I

AFRANI

BRANTE RUS

13

BRIGATE ROSSE

Comunicato Stampa

In questi giorni abbiamo assistito ad un susseguirsi di azioni terroristiche di chiara impronta fascista e di altrettanto chiara ispirazione poliziesca.

Ci interessa qui sottolineare quelle compiute contro due fabbriche: la "Rossari e Varzi" di TRADATE di NOVARA e la "NORTON INTERNAZIONALE" di CORSICO (MILANO).

Gli attentati all'esplosivo sono stati accompagnati da volantini in cui si inneggia, tra le altre cose, alle "Brigate Rosse".

I fascisti - esecutori - ed i carabinieri - mandanti - hanno inteso, "firmando" con la sigla della nostra organizzazione, perseguire alcuni obiettivi:

- 1 - mettere in relazione azioni antiproletarie e fasciste con una organizzazione rivoluzionaria comunista.
- 2 - rendere con ciò odiose e impopolari quelle organizzazioni che hanno scelto la via della AZIONE DIRETTA, della AZIONE PARTIGIANA e della PROPAGANDA ARMATA, svuotando il loro lavoro di ogni senso politico e presentandole come organizzazioni di criminali che perseguono fini contrari agli interessi delle masse popolari.
- 3 - terrorizzare la sinistra alimentando con "fatti" l'ipotesi che da un po' di tempo si cerca subdolamente di far circolare che le "BRIGATE ROSSE" siano organizzazioni provocatorie dirette da mestatori fascisti e porci delle varie polizie.
- 4 - creare un clima di tensione praticando azioni violente terroristiche e gratuite che consentano in nome degli "opposti estremismi" di colpire la sinistra rivoluzionaria e più in generale la classe operaia.
- 5 - preparare il terreno ad una più vasta provocazione che si intenderebbe impiantare in qualche fabbrica, addebitandola alla sinistra, e perchè no alle "Brigate Rosse".

In realtà fascisti e poliziotti vogliono colpire alle radici sin dal suo nascere l'ipotesi strategica che li seppellirà, insieme ai loro padroni; per sempre: LA GUERRIGLIA DI POPOLO.

I lavoratori delle fabbriche e dei rioni dove operano sanno che le "Brigate Rosse" sono organizzazioni comuniste, lo sanno perchè esse non hanno mai fatto una azione contraria agli interessi dei lavoratori.

Abbiamo colpito NEI FABBRICHE i despotti, i servi dei padroni, i più odiati dalla classe operaia, quando ciò si è reso necessario perchè erano stati colpiti i compagni.

Abbiamo colpito I FASCISTI perchè essi sono l'esercito armato che il capitale usa oggi contro le lotte operaie e la richiesta proletaria di potere;

Abbiamo colpito sempre NEI DEL POPOLO e sempre li abbiamo colpiti all'interno di vasti movimenti di lotta.

Per questo se da un lato siamo convinti che nessun compagno cadrà nella trappola tesa da queste azioni fasciste, "firmate" con la nostra sigla, dall'altro diamo un avviso alle forze della reazione:

"CHI SCHERZA COL FUOCO
SI BRUCIA LE DITA...."

Stiamo indagando su chi sono i diretti responsabili di queste provocazioni. Può darsi che lo sapremo presto, può darsi che ci vorrà più tempo, comunque state certi che

NIENITE RESTERA' IMPUNITO !

Ai poliziotti ed ai fascisti diciamo una cosa chiara: **NEI VOSTRI CONFRONTI NON VI SARA' ALCUNA PIETA'.** IL PUGNO DELLA GIUSTIZIA PROLETARIA SI ABBATTERA' CON FORZA TREMENDA SU CHIUNQUE TRAMBI, MES. E OPERI CONTRO GLI INTERESSI DI NOI PROLETARI!

Comando Unificato delle
BRIGATE ROSSE
ona milanese

28 maggio 1971

LEGGERE, FAR CIRCOLARE, PASSARE ALL'AZIONE.

14

LE BRIGATE ROSSE
A RESISTENZA
CONTINUA
RIVOLUZIONE

15

. 22 .

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA

L'attività dei fascisti come si è detto, non coinvolge Milano in modo finora centrale, si sviluppa però nella provincia secondo due direttrici: quella che passa attraverso il Lodi-giano e che potrebbe estendersi fino a Parma (Delle Chiese, Di Luia sono di quelle parti), toccando Reggio Emilia che è un grosso centro di traffico d'armi e rifugio dei fascisti (i conventi del Signore sono infiniti).

Dall'Emilia a Milano potrebbe così costituire una pista fascista di traffico d'armi e di rifugio di latitanti. Quella che va da Milano e fa capo a Varese, passando per il centro fascista di Parabiago e per Rho (Servello)

Utile piccione viaggiatore è il LA MALFA di Roma, che attualmente "lavora" a Milano in qualità di rappresentante per organizzare una catena di vendita a Abbiategrasso, Busto Arsizio, Gallarate, Gorgonzola, Legnano, Luino, Magenta, Monza, Porto Ceresio (al confine con la Svizzera), Parabiago, Rho, Varese. In realtà il "rappresentante" ha il compito di aprire nuove sedi del MSI per conto di Servello, che gli paga le provvigioni. E' il rappresentante del MSI nella sede di Busto Arsizio.

E' facile prevedere come questo piano per la Lombardia produca un vero e proprio accerchiamento della metropoli, almeno per il momento inespugnata, che ha i suoi due poli nella Bassa Padana e nel Varesotto. Non dimentichiamo che la provincia Lombarda è disseminata di piccole industrie (Ignis di Varese, calzaturifici di Parabiago, industria chimica di Rho, ecc.) legate strutturalmente al piano di destra dell'imperialismo USA che in questo momento promuove un piano di inglobamento della piccola industria italiana, di cui il maggiore intermediario è Sindona.

I gruppi che agiscono in questo settore sono LOTTA DI POPOLO che coinvolge Milano e Bergamo, nel Varesotto il CNR, che ha a Varese una delle sue sezioni più forti, e Avanguardia Nazionale (con i suoi rapporti con l'MSI) che di fatto partecipa alla maggior parte delle azioni squadristiche che avvengono a Milano (Pulnan nero) i cui anelli di congiunzione sono i fratelli FEDERICONI a Varese e Servello a Milano. Da non perdere di vista la figura di ROBERTO BRAVI, picchiatore a Milano, ma fermato a Varese carico di armi e consigliere politico-militare del gruppo ALFA.

16

BRIGATE ROSSE

Compagni, con la crisi di governo e con il ricatto di nuove elezioni politiche, la dittatura borghese cerca di frenare lo sviluppo delle lotte proletarie.

Ora vuole ottenere la pace sociale, non più attraverso un progetto neo-riformista, ma con il progetto armato della "destra nazionale".

In parlamento con l'unione delle forze che hanno determinato l'elezione fascista di Leone;

Nei tribunali con i magistrati che liberano i fascisti e che condannano i compagni.

Nei quartieri con la polizia e con i fascisti che collaborano sempre più strettamente per stroncare il movimento di resistenza popolare.

Nelle fabbriche con i padroni che ci licenziano e ci denunciano; con i capi sempre più trasformati in spie e poliziotti; con la polizia e i fascisti armati che attaccano i picchetti; con il rilancio della CISL per rompere la nostra unità.

Compagni, di fronte a questo progetto che ha come base la repressione armata, la nostra risposta non può essere solo il voto.

Compagni, nostro compito fondamentale è ora organizzarsi e armarsi per schiacciare tutti i nemici del popolo.

Abbiamo cominciato con i fascisti; Ignazio La Russa dirigente del Fronte della Gioventù, elogiato da Servello; squadrista partecipa alle aggressioni di Virgilio e ad anatomia (19.12.1970);

Corrado Ferrara; sindacalista delle Cisl;

- Carrelli Attilio, fascista del gruppo Alfa e dirigente del M.S.I. per conto del quale partecipa al consiglio di zona Fiola, squadrista delle S.A.L.

Per ora li abbiamo avvertiti distruggendogli l'automobile. Tutti i porci che perseverano nella loro attività antipopolare subiranno la giustizia proletaria.

Niente resterà impunito! Tutto il potere al popolo armato.

BRIGATE ROSSE

Comando di zona Tarcento



Torino 12.2.77

17

perchè questa guerra mira a ristabilire il controllo della situazione mediante una organizzazione sempre più autoritaria del potere, mira alla formazione di un blocco d'ordine reazionario (destra nazionale) e al controllo della situazione economica e sociale con ogni mezzo: MIRA CIOE' ALLA REPRESSIONE ARMATA DI OGNI FORMA DI LOTTA ANTICAPITALISTICA E RIVOLUZIONARIA.

perchè siamo convinti che all'attacco armato che la borghesia ci offre ogni giorno attraverso i suoi servi - fascisti, poliziotti, o magistrati - attraverso il ricatto delle crisi - disoccupazione, carenza vite, carenza integrazione - attraverso la militarizzazione dello Stato - repressamenti, col pretesto della "lotte alle criminalità", precisa armato dei centri economici e politici del potere, ecc - si può e si deve rispondere

PASSANDO ALL'ATTACCO!

ORGANIZZANDO IN OGNI RIONE, IN OGNI FABBRICA, NUCLEI ARMATI DI RESISTENZA PROLETARIA!

Questa convinzione non ci viene dal cielo, ma da ciò che grida con le sue azioni quotidiane il movimento di resistenza popolare che, alle controffensive padronale, non risponde chinando le teste, ma:

e Torino coi sabotaggi e Rivolta, con le molotov incendiarie al cinema Luz: prima di un raduno fascista con De Lorenzo, con la dinamite alla sede del sindacato padronal-fascista SIDA, con la distruzione delle macchine di alcuni squadristi neri nel rione di Dargo San Paolo;

e Milano coi sabotaggi all'Alfa Romeo, col processo popolare e un dirigente aguzzino alle Piratti, con la distruzione delle macchine e delle case delle carogne fasciste a Quanto Oggi, (.....);

e Roma con la distruzione sistematica delle sedi fasciste nei rioni popolari e con le dure rappresaglie contro gli equarristi neri. Eccetera. E così in molte altre parti del paese.

COMPAGNI, è il movimento di resistenza popolare che oggi ci indica la via dell'attacco, le strategie della guerriglia, come vie praticabili e vincenti contro le pesanti scelte reazionarie che la borghesia ha fatto nel tentativo di stroncare finalmente, a livello politico, il movimento delle lotte.

E' IN QUESTA DIREZIONE CHE SI MUOVONO LE NUOVE FORMAZIONI ARMATE PROLETARIE: LE "BRIGATE ROSSE".

NIENTE RESTERA' IMPUNITO!
TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO!

"brigate rosse"



BRIGATE ROSSE



18

Sabato mattina 19/2/72 alle ore 5.30 le Brigate Rosse hanno colpito le auto di 3 porci fascisti:

- la FIAT 850 di REMO CASAGRANDE, via Val Trompia 4, segretario del MSI di Quarto Oggiaro, membro delle SAM, squadrista incallito la cui ultima impresa è stata, pochi giorni fa, l'aggressione insieme ad altri 20 camerati a 2 compagni del PCI di Desio;
- la FIAT 124 di LIPAROTI MARIO, vicolo Mapelli, magnaccia, compare del Casagrande nelle aggressioni ai compagni del quartiere, che presta la sua casa come rifugio ai fascisti ricercati;
- l'Opel Olimpia dell'"operaio" GATTUSO NATALE, via Satta 7, disoccupato permanente, accompagnatore ufficiale, con la sua auto, dell'assassino Almirante nelle sue scorrazzate a Milano.

Questi squallidi figurini sono pedine del più vasto piano del MSI che, da un lato, cerca di darsi una veste legalitaria, pacifista, dall'altro invece, con la firma SAM mette le bombe al tritolo contro le auto dei compagni, le sedi dei partiti di sinistra, i momenti alla resistenza ecc.

Ma tutti costoro diciamo che non tollereremo ulteriori provocazioni contro le masse popolari, ribadendo che

NIENTE RESTERA' IMPUNITO

e che dovranno rendere conto al popolo di ogni loro misfatto. Carogne fasciste sappiate che per voi non vi sarà più tregua. Vi colpiremo comunque e ovunque!

TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO!

Milano, 21 febbraio 1972

BRIGATE ROSSE

F.R. Per comprendere la criminalità di questi sporchi fascisti, basti l'episodio del Gattuso, il quale, abituato evidentemente non solo a mettere bombe, ma anche a fabbricarle, trovavane una inesplosa sotto la sua auto, se lo portava casa per vendere come era fatta, mettendoci così a reportage la vita degli altri inquilini. ANCHE DI QUESTO DOVRA' RENDERE CONTO!

Comunicato n. 1

43

Torino, 28.2.1974

19

CONTRO I FASCISTI
GUERRA DI CLASSE!

Nella notte di domenica le "Brigate Rosse" hanno perquisito -
to la villa del dirigente fascista Aldo Maino.

Durante la perquisizione che si è protratta per più di un'ora sono
stati rinvenuti e sequestrati:

- armi, munizioni e documenti militari;
- documenti e lettere riguardanti strutture dei fascisti in Piemonte;
- documenti che confermano il legame tra fascisti, istituti bancari
legati alla FIAT e polizia.

A perquisizione compiuta sono stati collocati nelle ville ordigni
incendiari.

A chi si chiede perchè abbiamo iniziato dal fascista Aldo Maino,
rispondiamo:

- perchè Aldo Maino è un ex repubblicano è quindi responsabile
crimini di quel regime fascista contro i proletari italiani;
- perchè questo maino è tuttora un dirigente fascista e quindi è
diretto responsabile della politica di violenza, provocazione e
terrorismo che i fascisti promuovono nei confronti delle forze
littanti della classe operaia, come ad esempio le continue prov
ni e intimidazioni contro i lavoratori di Rivetta approdate di
te all'incursione nella sede dei tre sindacati;
- perchè insieme al MSI, egli è oggi un organizzatore delle
"Maggioranze Silenziose" costruite a sostegno di quel blocco
d'ordine reazionario che la borghesia sta sollecitando a difesa dei
suoi sporchi privilegi e del suo potere sempre più minacciati
dal movimento di resistenza popolare.
- perchè "non ci è piaciuto" quello che questo cerogno ha detto a
proposito della Resistenza in una delle ultime sedute del consiglio
comunale: "il 25 aprile - ha affermato - è una pagina vergognosa
della storia italiana".

- perchè con la sua Giulia super ha trascortato il golpista
De Lorenzo - quello del monocolo - durante un raduno provocatorio
che hanno tenuto a Torino.

- e per tanti altri motivi che i militanti torinesi conoscono fin
troppo bene.

A chi si chiede "perchè l'azione partigiana", noi rispondiamo:

- perchè la carta, l'inchiostro o le parole non fanno mai fermare
braccio del nemico;
- perchè i sedotti dopo quattro anni di lotte incombenti erano
dichiarato GUERRA alla classe operaia e i fascisti sono un

20



BRIGATE ROSSE

compagni, lavoratori,

La notte del 14 luglio le "BRIGATE ROSSE" hanno **requisito** la **PIÙ** **ORNO** del fascista **LEONARDO ARNONE** detto "Lolo" abitante in via Catone 17.

La macchina è stata accuratamente **perquisita** e sono stati rinvenuti elementi che ci hanno confermato la responsabilità del fascista "Lolo" tanto nell'aggressione anarchistica al Circolo Terini quanto nell'attentato disordinato alla macchina del compagno **L'ARA** del **PCI**.

A conclusione della perquisizione la **PIÙ** **ORNO** tenuta al **178684** è stata portata in un magazzino lontano dalle abitazioni ed è stata fatta "poliziana" con tre etti di tritolo.

Con ciò si è inteso **AVVERTIRE** chi è pronto per eseguire, chi è confidente della polizia, chi collabora con i fascisti, ed i fascisti che

NIENTE RESTERÀ IMPUNITO!

Niente resterà impunito a quanto sappiamo dove da alcuni mesi padroni e fascisti avevano la trave di ferro.

La nostra potenza è buona e ricorda una per una le aggressioni alle avanguardie del quartiere, l'azione anarchistica con le armi in pugno al Circolo Terini, il tritolo alla macchina del compagno **L'ARA**.

E la nostra capacità di aspettare non va accusata per tolleranza.

QUARTO OGGIARO è per tutti noi simbolo della lotta sociale e rivoluzionaria per la casa. E questo simbolo sappiamo difenderlo.

QUARTO OGGIARO è per tutti i padroni lo spettro della resistenza rivoluzionaria allo sfruttamento degli affitti.

Per questo non hanno esitato ad usare la forza, il terrore e la violenza fascista.

Oggi noi sappiamo che la lotta allo sfruttamento, ai padroni e allo **STATO** vuol dire anche **SPONTANEO** **VIA** con azioni di **giustizia proletaria** le linee nere che infettano il quartiere.

Per questo ci rivolgiamo agli amici:

per cui le loro responsabilità sono state accertate e condannate in tutti i tribunali.

per continuare nella via **POTERE** questo e per questo Poz

745

Egregio Dott. Pistamiglio

" Signor. Cattaneo

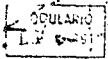
Il momento che attendevamo da tanto tempo è arrivato.

Infatti ieri siete stati processati o condannati a morte. Troppe famiglie di operai ed impiegati avete rovinato.

Siete due sporchi individui, senza scrupoli, più che giusta la sentenza. La Fiat vi ha fatto Direttori, noi vi toglieremo la vita, ed il vostro corpo sarà esposto a tutti gli operai.

14 10/3/972

LE BRIGATE ROSSE? sezione Fiat.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.060149 - U.P.

Roma, 27 settembre 1971

OGGETTO: Potere Operaio - Terza conferenza di organizzazione -
Roma, 24 - 26 settembre 1971.

RISERVATISSIMA
DOPIA BUSTA
RACCOMANDATA

AL MINISTERO DELL' INTERNO
Direzione Generale della P.S.
-Divisione Affari Riservati
-Divisione Affari Generali

R O M A

e, p.c.: ALLA PREFETTURA - Gabinetto -

R O M A

ALLE QUESTURE DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

Nella serata del 24 e nelle giornate del 25 e 26 volgente, nell'aula magna del Palazzo dei Congressi, all'EUR, si é svolta la "Terza conferenza di organizzazione" del movimento "Potere Operaio".

L'accesso all'aula, rigidamente controllata da attivisti del Movimento, era consentito soltanto ai delegati ed a persone conosciute e garantite dagli attivisti stessi. I non delegati, anche se garantiti dagli attivisti, dovevano, tuttavia, esibire e consegnare un documento di identità, che veniva, poi, restituito all'uscita, e versare un contributo in danaro a favore di "Potere Operaio".

Un apposito servizio di vigilanza, diretto dai noti Giorgio ACCASCINA e Jaroslav NOVAK, controllava che i presenti non fossero in possesso di macchine fotografiche, cineprese, borse, valigie o pacchi.

Il numero dei convenuti, di circa 700 la sera del 24, é aumentato nella giornata successiva, fino a raggiungere quello di circa 1.200. Di costoro, però, soltanto una metà erano delegati delle 57 sezioni del Movimento e delle 108 cellule, finora costitui-

/.

2

MOD. A bis
1 P. 7 (70)MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

te. Gli altri erano simpatizzanti del Movimento o aderenti ad altri gruppi della sinistra extraparlamentare.

Secondo quanto riferito da elementi fiduciari, che hanno partecipato ai lavori, la sera del 24, dopo il controllo delle deleghe, Oreste SCALZONE, dichiarata aperta la conferenza, ha pronunciato un breve discorso, incentrato sui temi della costituzione del partito, dell'insurrezione e dell'"appropriazione".

In sostanza, Scalzone ha affermato la necessità di costituire un partito comunista rivoluzionario, capace di sovvertire violentemente gli attuali ordinamenti borghesi.

Prima di concludere, Scalzone ha presentato i delegati stranieri della "Revolutionärer Kampf" di Francoforte sul Meno, di "Lotta di classe", del Canton Ticino, e delle "Black Panthers" britanniche.

E', quindi, seguita la proiezione di un filmato sugli scontri avvenuti il 3 luglio del 1969, in corso Traiano, a Torino, tra Polizia e maestranze della Fiat, guidate da elementi di "Potere Operaio".

La proiezione è stata punteggiata da calorosi applausi nelle parti in cui evidenziava la violenza dei dimostranti contro le Forze di Polizia.

Nella giornata del 25, il dibattito è stato aperto da una sintetica relazione di Toni Negri sul problema del partito, ~~"che ha detto - deve essere fatto subito, come coscienza esterna, che imponga delle scadenze di lotta per la preparazione dell'insurrezione"~~.

Negri ha, quindi, accennato alla "militarizzazione" del gruppo, come momento intermedio alla presa di potere, senza, tuttavia, chiarire cosa debba intendersi per "militarizzazione", lasciando, così, ampie possibilità di interpretazione del concetto.

Sono, poi, seguite tre relazioni. La prima, svolta da Calzini, responsabile dell'esecutivo Nord Italia, che ha compiuto un'"analisi teorica dello stato-crisi e dell'operaio-massa", dichiarandosi soddisfatto dei risultati conseguiti dal Movimento nelle zone maggiormente industrializzate, dove "Potere Operaio" avrebbe fatto presa, in misura considerevole, nella coscienza dei lavoratori. La seconda, svolta da Giovanni Battista Marongiu, da Sassari, a nome dell'esecutivo Sud Italia, il quale ha affer-

MODULARIO
I P S 341

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 3 -

mato che lo Stato è totalitario ed usa capitalisticamente il sottosviluppo delle zone meridionali, come riserva di forza-lavoro da contrapporre alle maestranze del nord, allo scopo di contrastarne la spinta rivendicativa. Al fine di impedire l'attuazione di tale disegno capitalistico - ha proseguito Marongiu - bisogna creare un forte partito al Sud, che sappia "aggredire il capitale anche con la violenza". Per agganciare le masse disoccupate - ha aggiunto - è opportuno propagandare e diffondere la proposta del salario uguale e garantito per tutti - disoccupati, sottoccupati ed occupati - senza discriminazione alcuna.

La terza relazione è stata tenuta da Paolo Serreri, di Roma, sulla scuola. Il Serreri ha sostenuto che le lotte degli studenti non devono essere gestite autonomamente dalle altre, ma devono essere integrate nel quadro delle agitazioni del mondo del lavoro, per la distruzione della scuola, dapprima, e delle attuali strutture borghesi della società capitalistica, poi.

Sono, quindi, seguiti, nello stesso giorno 25 e nella mattinata del 26, gli interventi di:

- Giorgio RAISTERI, di Genova, che si è dichiarato pienamente concorde con la tesi di Toni Negri sulla necessità primaria di costituzione del partito;
- Vittoria FASQUINI, di Roma - attualmente distaccata a Gela per il proselitismo - che, pur avendo riconosciuto l'urgenza della costituzione del partito, ha sostenuto la priorità della intrapresa della lotta contro lo Stato, come mezzo per coagulare le masse rivoluzionarie attorno a "Potere Operaio";
- Mimo GUARAGNA, di Potenza, anch'egli favorevole allo scatenamento immediato di un'azione violenta, in campo nazionale, contro le strutture sociali,
- Italo SBROGIO', operaio di Porto Marghera, il quale, dopo essersi associato alla relazione svolta da Toni Negri, ha polemizzato con Marongiu, laddove questi aveva proposto l'obiettivo del salario garantito per tutti - occupati e disoccupati - facendo rilevare come tale obiettivo finirebbe per aprire un fossato incolmabile fra maestranze occupate e disoccupate, a tutto favore del capitalismo, che assurgerebbe al ruolo di mediatore fra le due categorie;
- MAGNACHI, di Milano, che ha sostenuto l'opportunità di intraprendere un'opera di livellamento politico fra Nord e Sud, prima di

./.

4

OPOLARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 4 -

qualsiasi altra iniziativa, allo scopo di rendere omogenea qualsiasi azione da svolgere in campo nazionale;

- PIANCIO, di Firenze, il quale, con l'evidente appoggio del gruppo di Torino, che lo ha applaudito, si é schierato a favore della tesi della violenza immediata, agendo nella più assoluta clandestinità, onde rendere difficoltosa l'azione repressiva;
- D'ALAVIVA, di Torino, che, dopo aver sottolineato come l'azione violenta raccolga larghi consensi tra le masse politicamente più preparate, ha sollecitato la "militarizzazione" del Movimento e lo scatenamento di rivolte di piazza, sul tipo di quella del "3 luglio 1969";
- PIERO, di Bologna, il quale, polemizzando, anche aspramente, con i fautori della "militarizzazione", non ha esitato a definire "pura follia" la clandestinità, che darebbe la possibilità allo Stato borghese di procedere alla distruzione di tutta la sinistra di classe;
- Lanfranco PACE, di Roma, il quale, rifacendosi alle tesi di Maronchia, ha sostenute l'inutilità della lotta all'interno della fabbrica, in quanto distruttiva soltanto di una parte delle strutture capitalistiche (TERZINORITA) e non dello Stato. Ha, quindi, ~~sostenuto~~ l'urgenza di dare al gruppo una vera e propria struttura militare, su base territoriale, che operi in clandestinità. Lo stesso, poi, al termine della seduta del lavoro, parlando ad un ristretto gruppo di elementi romani, ha mostrato la possibilità che si passi ad una vera e propria attività terroristica, posta all'essere da squadre specializzate;
- TRIVELLANI, di Milano, che si é dichiarato d'accordo con Toni Negri sulla costituzione del partito e ha condannato il progetto di agire nella clandestinità;
- Massimo D'ALESSANDRO, di Roma, il quale, pur sostenendo la "militarizzazione" del gruppo, si é dissociato dalle tesi di Lanfranco Pace, che ha giudicato inattuabili e, comunque, premature;
- ALBANI, di Torino, che ha appoggiato l'azione moderatrice del gruppo di Toni Negri, ma si é scagliato contro ogni forma di gradualismo sul piano rivendicativo;
- Franco PIPERNO, di Roma, il quale col suo intervento ponendosi alla guida del gruppo più estremista e facendo proprie le tesi di Lanfranco Pace, pur con qualche attenuazione, ha sostenute l'esigenza dell'"appropriazione" della ricchezza sociale, come

MODULARIO
P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 5 -

superamento del momento rivendicativo e antecedente a quello insurrezionale. Nel suo discorso, non sono mancati accenti polemici nei confronti di Toni Negri, ~~che ha accusato di "moderatismo"~~.

In chiusura del dibattito, ha ripreso la parola Toni Negri, il quale ha riconfermato la linea già esposta in apertura ed ha attaccato molto duramente il discorso di Piperno, giungendo ad affermare che "chi è fuori dalla linea politica da lui indicata deve essere considerato fuori da "Potere Operaio" "".

Nel pomeriggio del 26, terminato il dibattito, sono stati sospesi i lavori e sono stati fatti uscire dall'aula tutti coloro che non erano muniti di delega.

E' stata, quindi, tenuta un'assemblea riservata ai delegati, nel corso della quale si è tentato di sanare il dissenso manifestatosi tra Negri e Piperno, postisi ormai come "leaders" di due orientamenti diversi. L'opera di mediazione ha portato ad un compromesso, consistente nella attribuzione al gruppo facente capo a Piperno di un numero di rappresentanti, in seno al comitato esecutivo, che sarebbe stato eletto di lì a poco, quasi pari a quello che sarebbe stato attribuito alla corrente di Negri, e, come contropartita, nella attenuazione dell'estremismo di Piperno e Pace.

Si è, quindi, proceduto alla elezione del "comitato esecutivo nazionale", di cui sono stati chiamati a far parte:

Toni NEGRI ed Emilio VESCE, di Padova; Italo SBROGIO', di Porto Marghera; Oreste SCALZONE, di Milano; Franco PIPEPINO, Luigi ROSATI, Vittoria PASQUINI, Libero CASANO e Massimo D'ALESSANDRO, di Roma; USAI e Giovanni Battista MARONGIU, di Sassari; PIRO, di Bologna; MAGNAGHI e TRIVELLAI, di Milano; DAGHINI e PLANCIO, di Firenze; D'ALAVIVA e ALBANI, di Torino; LIVORNO, di Biella; Mimmo GUARAGNA, di Potenza; CALZINI, dell'esecutivo Nord Italia; Giorgio RAISTERI, di Genova.

In sostanza, da tutto il corso di questa "Terza conferenza di organizzazione", è emersa l'esistenza di un dissenso reale tra i seguenti tre gruppi:

./.

6

ALLEGATO
P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 6 -

- 1) gruppo facente capo a Toni NEGRI, comprendente quasi tutti i delegati del Nord, tranne Torino, che sostiene la necessità di:
 - costituire il partito e procedere, in prospettiva, alla militarizzazione di esso, senza tralasciare, tuttavia, i rapporti oggi esistenti con gli altri gruppi della "sinistra di classe", come "Lotta Continua", "Centri di iniziativa del "Manifesto" " ecc...;
 - insistere sull'azione di proselitismo nelle fabbriche, mirando alla creazione di "comitati politici unitari", comprendenti i rappresentanti delle altre forze della sinistra extra-parlamentare;
 - lanciare la tematica del "salario politico", avendo, però, cura di non cadere in posizioni simili a quelle sostenute dall'on.le Flaminio Piccoli, della DC, che vorrebbe garantire il salario ai disoccupati;
- 2) gruppo facente capo a PIPERNO, comprendente i delegati di Roma e del Sud, che propugna l'abbandono del proselitismo all'interno delle fabbriche, "ormai troppo sindacalizzate" e l'aggiungimento delle masse disoccupate, agendo sul miraggio del salario garantito ed uguale per tutti, nonché l'attacco diretto e violento contro lo Stato, mediante la militarizzazione del movimento, i picchetti armati e, secondo taluni, la clandestinità;
- 3) gruppo facente capo a PIRO, di Bologna, e comprendente taluni elementi dell'Emilia ed altri sparsi, che sostiene la ripresa di un paziente lavoro di costruzione del partito e l'abbandono di qualsiasi "velleitarismo infantile" a proposito di militarizzazione e di clandestinità.

Nella tarda serata del 25, nello stesso Palazzo dei Congressi, Toni NEGRI, Franco PIPERNO e Orsino SCALOSÈ hanno tenuto una conferenza-stampa, nel cui corso sono stati esposti gli obiettivi emersi dal dibattito.

Poiché nelle frasi attribuite ai tre esponenti di "Potere Operaio" possono ravvisarsi gli estremi dei reati previsti dagli artt. 302 e 303 del C.P. in relazione all'art. 270 dello stesso

7

MOD. 4 bis
P. S. 391MOD. 4 bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 7 -

codice, i predetti sono stati, in data odierna, denunciati da quest'Ufficio alla locale Procura della Repubblica.

Verso le ore 23,15 del giorno 25, due giovani, a bordo di una motocicletta, transitando per il vicino viale dell'Arte, hanno lanciato due bombe a mano del tipo "S.R.C.R.", che sono esplose sul piano stradale, senza provocare danni a persone, ma soltanto scalfitture all'asfalto del piano stradale. (In proposito si richiama la nota n.060267/UP del 26 corrente).

Si allegano un elenco di persone che hanno partecipato ai lavori della conferenza ed un elenco di auto esze, notati in sosta nei pressi del Palazzo dei Congressi.

Per la Divisione Affari Riservati, si allegano, altresì, le relazioni svolte da Giovanni Battista ARONCIU e da Paolo SERRETTI, nonché un opuscolo redatto a cura dell'"ufficio sud" e distribuito ai soli delegati, avuti da elemento fiduciario.-

P. IL QUESTORE

8

MOD. A bis
P. S. 501

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

Elenco delle persone che hanno partecipato alla "Terza conferenza d'organizzazione" del movimento "Potere Operaio", tenuta a Roma dal 24 al 26 settembre 1971.

- 1) ACITO Luigi, nato a Matera il 5.3.1947, patente auto n.029501, rilasciata a Matera il 10.11.1965;
- 2) ALLOMI Gabriella, nata a Firenze il 30.1.1950, carta d'identità n.36209422, rilasciata a Firenze il 29.5.1967;
- 3) ARTALE Antonino, nato il 5.7.1953, carta d'identità n.41183469, rilasciata a Venezia il 9.9.1969;
- 4) BANDARIN Silvio, nato a Venezia il 26.12.1950, tessera universitaria n.2109/SF, rilasciata a Padova nell'anno accademico 970/71;
- 5) BARI Luciano, nato a Pisa il 15.3.1948, patente auto n.35552, rilasciata a Pisa il 7.1.1969;
- 6) BIRILE Felice, nato a Montella (Avellino) il 30.7.1953;
- 7) BIRBA Lamberto, nato il 28.6.1943, patente auto n.9617, rilasciata a Venezia il 30.7.1964;
- 8) BARON Adalberto, nato il 19.9.1950, tessera P.I. n.044602/B, rilasciata a Ferrara il 4.3.1971;
- 9) BIRONE Daniele, nato il 12.4.1950, carta d'identità n.42399958, rilasciata a Ferrara il 5.12.1968;
- 10) BASSI Andrea, nato il 9.12.1950, tessera P.I. n.5062394, rilasciata a Ferrara il 29.10.1970;
- 11) SEDIN Vitaliano, nato il 28.8.1950, carta d'identità n.32289659, rilasciata a Ceggia (Venezia) il 12.12.1966;
- 12) BELOTTI Gianfranco, nato a Bergamo il 14.5.1948, tessera universitaria 5348, rilasciata a Firenze il 12.9.1971;
- 13) BENVENIGNU' Paolo, nato il 18.3.1942, tessera U.P.I. n.4711658, rilasciata a Venezia il 15.4.1971;
- 14) BERSELLI Giancarlo, nato il 24.8.1947, patente auto n.185424, rilasciata a Modena il 4.1.1971;
- 15) BERIOME Claudio, nato a Rosario Santa Fè il 7.7.1953, carta d'identità n.44076918, rilasciata a Torino il 17.10.1969;
- 16) BIONDI Claudio, nato il 18.3.1948, carta d'identità n.37261235, rilasciata a Villa Guerin (Comp) il 20.7.1967;
- 17) BOGONI Massimo, nato a Firenze il 17.11.1947, patente auto numero 507772, rilasciata a Firenze il 22.3.1969;
- 18) BOLIS Lanfranco, nato il 1.9.1942, carta d'identità n.3324582, rilasciata a Pavia il 17.3.1967;
- 19) BORDIGA Roberto, nato il 11.8.1951, carta d'identità n.39694631, rilasciata a Milano il 15.7.1969;

DULARNO
n. 5. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

- 20) BRUCCA Carlo, nato il 10.12.1949, tessera universitaria n.5 - matr. Università Venezia, rilasciata per l'anno accademico 969/70;
- 21) BRUNI Cosimo, nato a Firenze il 18.11.1945, patente auto n.394657 rilasciata a Firenze il 10.4.1965;
- 22) BUIFA Carlo, nato il 14.11.1954, tessera M.P.I. n.4203614 rilasciata a Padova il 22.4.1970;
- 23) BUSATTA Sandra, nata il 10.6.1946, carta d'identità n.00935257 rilasciata a Rimini (Forlì) il 6.4.1970;
- 24) CAL EGNA Maurizio, nato l'1.6.1951, carta d'identità 41106523 rilasciata a Bologna il 22.3.1971;
- 25) CANGELOSI Fausto, nato Castelbuono (Palermo) il 12.2.1949, patente auto n.23216 rilasciata a Palermo il 13.2.1971;
- 26) CARPINETO Giorgio, nato l'18.II.1947, patente auto n.110352, rilasciata a Vicenza il 5.2.1968;
- 27) CARRONI Salvatore - tessera universitaria n.002364, rilasciata a Firenze;
- 28) CASPRINI Luciano, nato a Firenze il 23.3.1949, tess.F.S. n.119481 rilasciata a Firenze nel 1970;
- 29) CECCONI Renato nato il 25.5.1953, carta d'identità n.40144471 rilasciata a Vicenza l'16.10.1969;
- 30) CELLIERE Paolo, nato a Firenze il 27.2.1946, carta d'identità n.39005712, rilasciata a Firenze il 19.9.1968;
- 31) CHIANALLI Antonio, nato a Firenze il 17.8.1955, carta identità n.05628550 rilasciata a Firenze il 13.9.1971;
- 32) CHINI Ilaria, nata a Firenze l'10.10.1951, tess.Provved.agli Studi n.2034058 rilasciata a Firenze il 2.4.1971;
- 33) COCCATO Franco, nato il 10.5.1946, carta identità n.29624525 rilasciata a Verona (BZ) il 3.2.1966;
- 34) COLLEZOLLI Fiorino nato il 15.12.1946, carta identità n.3666-3467, rilasciata a Bolzano (Trento) il 4.7.1969;
- 35) CURRADO Isabella, nata il 18.7.1950, carta identità n.00500981 rilasciata a Morbegno (Sondrio) il 29.8.1970;
- 36) D'ARAZIO Giuseppe, nato a S. Maria di Leuca (CZ) il 2.2.1946, patente auto n.22535/17, rilasciata a Catanzaro il 23.4.1964;
- 37) D'AGOSTINO Irma, nata a Genova il 27.9.1952, carta identità n.06446373 rilasciata a Genova il 26.3.1971;
- 38) D'ALESSIO Patricia nata a Milano il 5.2.1952, pass.n.6305215/P rilasciata Milano il 13.7.1968;
- 39) DA RIN Betta Paolo, nato il 25.5.1950, patente auto n.161744 rilasciata a Vicenza il 20.1.1969;
- 40) DEL RE Alisa, nata il 14.4.1943, pass.n.4047019/P rilasciata a Caldesine (Verona) il 5.6.1969;

/.

10

MODULARIO
P 5 e 91MCD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

- 41) DE NASI Guido, nato a Lecce il 30.1.1942, carta identità numero 30411361 rilasciata a Lecce il 30.8.1966;
- 42) DE PANGHER Nerina, nata il 24.8.1943, carta identità n.01499308 rilasciata a Trieste il 17.6.1971;
- 43) DESPALI Giuseppe, nato il 16.3.1923, pass. n. 5967263/P, rilasciato a Palermo il 25.3.1968;
- 44) DE STAVOLA Giorgio, nato il 5.9.1950, tess. universitaria numero 1351/M rilasc. a Padova nell'anno accademico 1969/70;
- 45) DIDONI Roberto, nato il 5.2.1951, patente auto n.957889 rilasciata a Milano il 24.4.1969;
- 46) DI PRETORIO Euclide, nato il 21.7.1947, carta identità numero 31424358 rilasc. a Ortona (Chieti) l'8.4.1966;
- 47) ERRE' Nicolò nato a Sassari il 19.2.1950, carta identità n. 01305187, rilasciata a Sassari il 2.9.1969;
- 48) ESPOSITO Zaccaria, nato ad Avellino il 10.4.1949;
- 49) FIORENTINO Francesco, nato a Napoli il 10.6.1950, patente auto n.549118, rilasciata a Napoli il 22.4.1969;
- 50) FRANCIOLI Silvia, nata il 12.9.1944, pass. n. 3064169 rilasciata a Verbania (Novara) il 5.5.1964;
- 51) FORTUNATO Felice, nato a Gioia del Colle (Bari) il 30.3.1948, patente auto n.199631 rilasciata a Bari il 20.10.1966;
- 52) GAGGERO Walter, nato a Sampierdarena (Genova) il 4.2.1952, tess. F.S. n. 0433883 rilasciata a Genova il 3.12.1960;
- 53) GALEOTTO Alberto, nato il 29.1.1949, patente auto n.14446, rilasciata a Vicenza il 29.1.1970;
- 54) GAMBERRINI Mauro, nato il 16.3.1952, carta identità n.33086635 rilasciata a Castel Maggiore (BO) il 21.9.1967;
- 55) GATTI Paola, nata il 15.2.1952, carta identità n.0047016, rilasciata a Ferrara il 23.2.1970;
- 56) GHEDIN Daniela, nata a Imola (BO) il 29.1.1950, carta identità n.43087602, rilasciata a Imola il 10.4.1969;
- 57) GHIGLIA Paola, nata il 19.II.1955, carta identità n.06177440 rilasciata a Ferrara l'1.7.1971;
- 58) GINEPRO Renzo, nato a Biella (Vercelli) il 26.7.1951, carta identità n.38847464 rilasciata a Biella il 21.7.1969;
- 59) GIROLONINI Ivano, nato il 21.10.1947, patente auto n.112659 rilasciata ad Ancona il 13.6.1970;
- 60) GIUYUSA Livia, nata l'1.8.1949, carta identità n.43026401, rilasciata ad Abbazia Lariano (Como) il 13.11.1968;
- 61) GOVONI Luciano, nato il 6.1.1954, carta identità n.41097602 rilasciata a Bologna l'8.4.1969;
- 62) GRANDI Giuseppe nato a RA CE il 17.7.1945;

•OBOLARIO
F. C. 951

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 4 -

- 63) GRANDI Massimo, nato a Firenze il 23.9.1947, patente auto numero 414902 rilasc. a Firenze il 3.2.1966;
- 64) GRECO Gabriele, nato il 3.3.1949, carta identità n.00634578 rilasciata a Padova il 5.7.1971;
- 65) GROPPHER Ulfert, nato a Munlbach il 26.3.1944, carta identità n.F6296805 rilasciata a Hambrurg (Germania) il 10.12.1969;
- 66) GUCCIARDI Corrado, nato a Pietrasanta (Lucca) il 7.8.1946, tessera univers. n.6091 rilasc. a Firenze anno accad. 1970/71;
- 67) GUERRA Giuseppe, nato a Chaos (Francia) carta identità n.0084/282 rilasciata a Genova il 9.3.1970;
- 68) HERIAN Uwf, nato a Munihein (Germania) il 29.3.1942, passaporto n.00801440 rilasciato a Munihein il 21.2.1968;
- 69) IMPERATORI Valter, nato a Pesaro il 24.7.1948, patente auto numero 62909 rilasciata a Pesaro il 12.4.1968;
- 70) IONNACC Francesca, nata a Firenze il 13.3.1952, carta identità n.03418321 rilasc. a Firenze il 21.10.1970;
- 71) IPPOLITE Giuseppe, nato a Panscofero (Arezzo) il 3.12.1948, tess.univers.n.4769 rilasc. a Firenze anno accademico 1969/70;
- 72) LA ROTONDA Loredana, nata a Napoli il 10.8.1952, carta identità n.36989867 rilasciata a Napoli il 24.1.1969;
- 73) LAURI Marco, nato a Firenze il 27.12.1953, carta identità numero 03411361 rilasciata a Firenze il 29.7.1970;
- 74) LEONELLI Giancarlo, nato a Ferrara il 29.10.1950, patente auto n.109600 rilasciata a Ferrara il 29.10.1968;
- 75) LINCONI Roberto, nato a Sampierdarena (Genova) il 9.2.1953, tess.F.S. n.1594707 rilasciata a Genova nel 1966;
- 76) LONARDO Clementina, nata Irgoli di Calbelli (Nuoro) il 9.6.1947, patente auto n.90998 rilasciata a Siena il 11.7.1970;
- 77) MADDALENA Donatella, nata a Milano il 2.II.1947, patente auto n.482593, rilasciata a Firenze il 4.8.1968;
- 78) MADDALENA Flavia, nata a Riccione (Forlì) il 2.II.1953, pass. n.6434161 rilasciata a Forlì il 15.2.1968;
- 79) MANETA Valeria, nata a Vicenza il 5.4.1954;
- 80) MANFRINATO Ottorino, nato il 27.12.1947, carta identità numero 32095160 rilasciata a Cavarsere (Venezia) il 14.9.1966;
- 81) MANUEZZATO Nicoletta, nat. l'1.I.1949, carta identità n.44509292 rilasciata a Milano il 3.7.1970;
- 82) MARELLI Silvana, nata il 20.1.1948, patente auto n.113680 rilasciata a Pavia il 16.11.1966;
- 83) MARENCHI Giorgio, nato il 26.1.1944, carta identità n.40132362 rilasciata a Vicenza il 14.8.1960;
- 84) MARESCA Massimo, nato a Napoli il 17.2.1951, carta identità numero 37008451 rilasciata a Napoli il 31.7.1968;

12

AGGIORNAMENTO
P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 5 -

- 85) MARINI Patrizia nata a S. Sepolcro (Arezzo) il 27.8.1947, patente auto n.136319 rilasciata ad Arezzo il 30.1.1967;
- 86) MARIOTTO Carla, nata il 5.8.1949, carta identità n.41183704 rilasciata a Venezia il 24.10.1969;
- 87) MAROTTA Adriano nato a Lecce il 13.10.1949, carta identità n.07120338 rilasciata a Lecce il 22.5.1971;
- 88) MARTINELLI Maurizio, nato il 8.6.1947, carta identità numero 43663321 rilasciata a Bondeno (Ferrara) il 1.4.1969;
- 89) MATTEO Guerrino, nato il 15.9.1919, tess. F.S. n.0846346 rilasciata a Bologna il 1.1.1971;
- 90) MELLONI Dario, nato a Reggio Emilia il 22.7.1951, patente auto n.119889 rilasciata a Reggio Emilia il 5.1.1970;
- 91) MELOTTI Rino, nato a Castel Franco (Modena) il 21.7.1940, tessera univers. n.4806 rilasciata a Firenze il 23.6.1969;
- 92) MERLO Maurizio, nato il 20.7.1951, carta identità n.04136163 rilasciata a Vicenza il 2.8.1971;
- 93) MICHELETTI Maria, nata il 18.8.1948, patente auto n.3246 rilasciata a Venezia il 3.3.1968;
- 94) MONZON Vittorio, nato il 30.1.1943, patente auto n.258099 rilasciata a Bologna il 11.6.1964;
- 95) MORI Maria, nata a La Spezia il 2.12.1950, tessera Intendenza Finanza n.1778022 rilasciata a La Spezia il 14.10.1969;
- 96) MORRINO Paolo, nato il 2.1.1949, carta identità n.29934448 rilasciata a Padova il 23.6.1967;
- 97) MORSELLI Renzo, nato il 14.5.1947, carta identità n.26685817 rilasciata a Bologna il 18.6.1965;
- 98) NOVI UBOLDINI DEGLI ALBERTI Francesco, nato a Firenze il 17.1.1950, carta identità n.38845200 rilasc. a Biella 26.3.1969;
- 99) ORTONA Alberto, nato a Barletta il 8.11.1949, tess. univers. numero 6538 rilasc. a Firenze;
- 100) PACI Mario, nato il 16.10.1943, carta identità n.35697335, rilasciata a Favaro (Venezia) il 3.2.1969;
- 101) PADERI Sergio, nato a Villafranca (Parli) il 13.3.1931;
- 102) PADULA Gregorio, nato a Matera il 26.4.1943, patente auto numero 026901, rilasciata a Matera il 2.1.1965;
- 103) PAGELLO Paola, nata il 5.1.1944, carta identità n.35870235 rilasciata a Monticello (Como) il 13.4.1967;
- 104) PALLADINO Vittorio, nato a Napoli il 20.12.1948, patente auto n.458497 rilasciata a Napoli il 28.6.1967;
- 105) PANICHI Vincenzo, nato a Firenze il 5.4.1952, patente auto numero 544423 rilasciata a Firenze il 7.6.1970;
- 106) PASSONA Costanzo, nato a Sassari il 30.3.1949, tess. univers. n.3501/S rilasciata a Trento il 5.11.1964;

13

MODULARIO
P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafici)



Questura di Roma

- 6 -

- 107) PELU' Maurizio, nato a Firenze il 22.11.1939, carta identità n.00794169 rilasciata a Firenze il 3.7.1970;
- 108) PENZO Irene, nata a Chioggia (Venezia) il 22.9.1949, carta identità n.42078233 rilasciata a Firenze il 29.12.1969;
- 109) PIATTI Bruno nato ad Asti il 10.8.1946, patente auto numero 36884, rilasciata ad Asti il 27.11.1964;
- 110) PICCO Domenico, nato a Genova il 15.3.1951, carta identità n.39408066 rilasciata a Genova il 17.6.1968;
- 111) PIEZILLI Vincenzo nato a LATERA il 14.8.1951, tess.M.P.I. n.4130009 rilasciata a Latera il 10.4.1969;
- 112) REDITTI Pier Roberto, nato il 27.4.1955, carta identità numero 04607435 rilasciata a Modena il 9.7.1971;
- 113) REPETTO Sergio, nato ad Arquata (Alessandria) il 5.2.1952, tess.F.S. n.0432801 rilasc. a Genova il 16.2.1971;
- 114) ROSANO Maria, nata a Toviano (Lecce) il 15.9.1948, carta identità n.03548732 rilasciata a Toviano il 31.8.1970;
- 115) ROSI Raffaello, nato a Forlimpopoli (Forlì) il 23.8.1947, residente a Firenze;
- 116) SBRIGLIO' Italo nato il 23.5.1934, patente auto n.6874 rilasciata a Venezia il 5.2.1970;
- 117) SCARPINA Giuseppe, nato il 30.4.1950, patente auto n.144930 rilasciata a Como il 29.6.1968;
- 118) SCAVO Maria nata il 30.1.1946, patente auto n.10382 rilasciata a Venezia il 25.8.1964;
- 119) SCOTTI Silvia, nata il 29.6.1951, pass.n.8127095 rilasciato a Como il 29.5.1971;
- 120) SICURO Maurizio, nato il 22.7.1954, pass.n.7822158 rilasciato a Bologna il 1.9.1970;
- 121) SIMONI Vincenzo, nato a Firenze il 30.11.1937, patente auto n.47476 rilasciata a Firenze il 1.1.1968;
- 122) SOLMI Mauro, nato il 20.4.1933, carta identità n.03946064 rilasciata a Modena il 15.9.1970;
- 123) SONNINI Oliva, nata a Firenze il 14.3.1950, patente auto numero 513836, rilasciata a Firenze il 23.7.1969;
- 124) SOTTO FATTORI Enzo nato a Genova il 6.5.1933, carta identità n.39393040 rilasciata a Genova il 27.11.1968;
- 125) STAZIO Vello nato a Napoli il 18.5.1950, carta identità numero 00505784 rilasciata a Napoli il 7.6.1970;
- 126) STERNIERI Elio, nato il 30.11.1953, carta identità n.04607439 rilasciata a Modena il 9.7.1971;
- 127) STURARO Marco, nato il 7.8.1948, carta identità n.35737390 rilasciata a Rovigo il 22.3.1967;

./.

14

MODULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafici)

Questura di Roma

- 7 -

- 128) TABORELLI Beniamino, nato il 11.9.1953, carta identità numero 39056794 rilasciata a Como il 18.9.1969;
- 129) TANI Germano, nato il 18.12.1946, carta identità n.37405964, rilasciata a Ferrara il 22.12.1967;
- 130) TAZIOLI Ettore, nato il 13.9.1952, carta identità n.04607434 rilasciata a Modena il 9.7.1971;
- 131) TONIETTI Ugo, nato ad Arezzo il 4.11.1948, patente auto numero 138426 rilasciata ad Arezzo il 18.4.1967;
- 132) TOZZI Leonardo, nato a Firenze il 22.7.1953, carta identità n.42061250 rilasciata a Firenze il 13.6.1969;
- 133) TRAMONTE Massimo nato il 20.4.1946, carta identità n.03111347 rilasciata a Lozzo Atestino (Padova) il 17.7.1970;
- 134) TURIDDA Agostina, nata il 18.8.1944, tess.univers. n.2071/N rilasciata a Padova il 29.9.1965;
- 135) TURRONI Sauro, nato a Forlì il 25.11.1947, patente auto numero 49164 rilasciata a Forlì il 5.3.1965;
- 136) VECERE Laura nata a Campobasso il 5.11.1947, carta identità n.41990156 rilasciata a Campobasso il 8.8.1968;
- 137) VELLANI Andrea, nato a Modena il 18.3.1950, carta identità n.01924954 rilasciata a Modena il 10.4.1970;
- 138) VITALI Giancarlo nato il 22.4.1951, patente auto n.393442 rilasciata a Bologna il 4.9.1971;
- 139) ZANELLA Tiziano nato il 20.8.1952, carta identità n.40133749 rilasciata a Padova il 7.5.1968;
- 140) ZAPPONI Maria nata a Forlì il 23.11.1950, patente auto numero 172859 rilasciata a Forlì il 29.4.1971;
- 141) ZANNIZINI Maurizio nato il 18.3.1949, patente auto n.92342 rilasciata a Ferrara il 2.1.1968;
- 142) ZOPOLI Ernes nato il 31.8.1952, carta identità n.383485509 rilasciata a Bonporto (Modena) il 20.8.1969;
- 143) ZUCCHINI Riccardo nato il 14.7.1953, patente auto n.196800 rilasciata a Modena il 23.9.1971.-

15

OGGIARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Autovetture notate nei pressi del Palazzo dei Congressi, all'EUR, durante lo svolgimento della "Terza conferenza di organizzazione" del movimento "Potere Operaio", nei giorni 24, 25 e 26 settembre 1971.

AN 139383	Auto	FD 293142	Auto
AV 70947	"	PD 279639	"
AV 49499	"	PE 62442	"
AV 52322	"	PI 79735	"
BO 279967	"	PT 93305	Pullman
BO 410737	Pullman	PZ 42996	Auto
CO 53796	Auto	RA 157249	"
CO 243850	Pullman	RC 99538	"
CN 167473	Auto	RG 34926	"
CE 105264	"	RI 29302	"
FE 114611	"	SA 173140	"
FI 469100	"	TO E57901	"
FI 426623	"	TO D89101	Pullman
FI 509550	"	TE 107713	Auto
FI 578521	"	TF 88773	"
FI 442601	"	UD 160970	"
FI 537271	"	VE 219400	"
FI 197556	Moto	VE 135347	Pullman
GE 382716	Auto	VR 245004	Auto
GR 73629	"	VR 222818	"
LT 46709	"	VT 49390	"
LT 107713	"	RSM 5822	"
MC 70070	"	(CH)-TI 74468	"
MI 119104	"	(D)-H-RE 561	"
MI 764157	"		
MI 456734	"		
MI 229484	Moto		
LO 243998	Auto		
NA 562510	"		
NA 547607	"		
NA 577129	"		
NA 352146	Pullman		
PA 309643	Auto		
PA 257040	"		

16

M.060149 - U.P.

Roma, 27 settembre 1971

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:

- PIPERNO Francesco di Rosario e di Russo Nicolina, nato a Catanzaro il 5.1.1942, domiciliato a Roma in via Bradano n.24;
- NEGRI Antonio fu Nereo e di Malvezzi Aldina, nato a Padova il 1.8.1933, residente a Venezia - Dorsoduro 3881;
- SCALZONE Oreste di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 26.1.1947, domiciliato a Milano in via Solferino n.9.

All.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale diR O M A

Nella serata di ieri, nel Palazzo dei Congressi, all'EUR, al termine della "Terza conferenza d'organizzazione" del movimento "Potere Operaio", che si era colà svolta nella stessa giornata e nelle due precedenti, tre esponenti di tale gruppo politico Piperno, Negri e Scalzone hanno tenuto una conferenza-stampa, il cui contenuto è stato diffuso dall'agenzia "ANSA" con il comunicato 87/1 di ieri, di cui si allega copia.

Poiché nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.P. in relazione all'art.270 dello stesso codice, si denunciano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggetto generalizzati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Dott. D. SPINELLA -

17

ANSA 87/1 - CONFERENZA DI "POTERE OPERAIO"

ROMA 25 SET (ANSA) - "POTERE OPERAIO E' OGGI IL PARTITO DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, E' IL PARTITO DI OGNI SCONTRO FRONTALE CON LO STATO, NON E' UN PARTITO IN SENSO TRADIZIONALE E NON VUOLE ESSERLO": QUESTO E' IL TEMA DI FONDO EMERSO DALLA "TERZA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE" DI "POTERE OPERAIO", CONCLUSASI OGGI A ROMA.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA PIPERNO, NEGRI E SCALZONE, I TRE "LEADER" DEL MOVIMENTO, SONO STATI RIAfferMATI GLI OBIETTIVI SCELTI DA QUESTO CONGRESSO E LE NUOVE PROSPETTIVE DEL GRUPPO. E' STATO RILEVATO CHE "POTERE OPERAIO" NON VUOLE ESSERE UN PARTITO NEL SENSO TRADIZIONALE DELLA PAROLA, NON VUOLE DARSÌ QUINDI UNA STRUTTURA "VERTICALE" E NON VUOLE PRESENTARSI ALLE ELEZIONI; "POTERE OPERAIO" E' "IL PARTITO DELL'INSURREZIONE, E' IL PARTITO DELLA PRESA DEL POTERE".

IN QUESTO SENSO - HANNO DETTO I TRE DIRIGENTI - SIAMO VERAMENTE PARLAMENTARI. NOI NON CI TRASFORMEREMO QUINDI IN UN PARTITO MA NE ABBIAMO TUTTE LE CARATTERISTICHE: UN PROGRAMMA, UNA PROPOSTA E UN'AZIONE POLITICA, TUTTO QUESTO SI RIASSUME NEL PROPORRE AI PROLETARI LA PRATICA COSTANTE DELL'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PRIMA DI GIUNGERE ALLA RIVOLUZIONE ARMATA.

"APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE - HA DETTO PIPERNO - VUOL DIRE PER L'OPERAIO DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI LAVORO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO NON ATTRAVERSO UNA FASE CONTRATTUALE MA SEMPLICEMENTE NON LAVORANDO; SIGNIFICA PER GLI ABITANTI DI UN QUARTIERE NON PAGARE L'AFFITTO, SIGNIFICA PER CHI VIAGGIA IN AUTOBUS SENZA PAGARE IL BIGLIETTO, TUTTO DIO NON ESSERE IL MODO DI METTERE ALLE STRETTE IL SISTEMA ECONOMICO FINO AL MOMENTO IN CUI DECIDEREMO L'AZIONE INSURREZIONALE E ROVESCEREMO I MECCANISMI ATTUALI A FAVORE DEL PROLETARIATO".

I TRE DIRIGENTI DI "POTERE OPERAIO" HANNO INFINE DETTO CHE IL GRUPPO SENTE GIÀ L'ESIGENZA DI UN CONTROLLO SULLA BASE E CHE PER QUESTO E' STATO ELETTO UN ESECUTIVO CENTRALE, CHE FUNGERA' DA COORDINATORE.

PRECEDENTEMENTE SI ERA CONCLUSO IL DIBATTITO, NEL CORSO DEL QUALE E' STATA AFFERMATA "LA NECESSITA' DI GIUNGERE RAPIDAMENTE ALLA MILITARIZZAZIONE DEL GRUPPO" E CHE QUESTO PROCESSO SI SVILUPPI UNITAMENTE ALLA "PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE" E CHE ANZI NE SIA PARTE INTEGRANTE. INFINE E' STATO DISCUSO IL TEMA DELL'UNIFICAZIONE CON GLI ALTRI GRUPPI DELLA SINISTRA EXTRAPARLAMENTARE, IN PARTICOLARE CON "IL MANIFESTO" E CON "LOTTA CONTINUA". PUR RICONOSCENDO IL VALORE E L'EFFICACIA CHE TALE AZIONE POTREBBE AVERE, E' STATO RILEVATO DA MOLTI CHE SUI TEMI DI FONDO ESISTONO ANCORA PUNTI DI CONTRASTO, SOPRATTUTTO CON IL GRUPPO DI "LOTTA CONTINUA". A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO HA PORTATO IL SUO SALUTO UN RAPPRESENTANTE DELLE "MANIFERE NERE" DI LONDRA. E' STATO ANNUNCIATO CHE UNA DELEGAZIONE DEL MOVIMENTO LONDINESE PARTECIPERA', CON LE DELEGAZIONI STRANIERE PRESENTI A QUESTO CONGRESSO, AD UN SEMINARIO INTERNAZIONALE TRA TUTTE LE SEZIONI ESTERE DI "POTERE OPERAIO", CHE SI SVOLGERA' IL 3 E IL 4 OTTOBRE.

UFFICIO POLITICO

N° 050104/U.P.

Roma, 13 marzo 1972

OGGETTO: Movimento "Potere Operaio" - Attività contrarie alla Legge.

RICHIEDENTEALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale diR O M A

c.p.c.

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'Appello diR O M A

A partire dal 1956 - allorchè il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, con il suo XX congresso, sancì la fine dello "stalinismo" e, subito dopo, il Partito Comunista Italiano, con l'VIII congresso, tenuto a Roma dall'8 al 14 dicembre, mediante la parola d'ordine "rinnovamento nella continuità", rese esplicita la linea della "via italiana al socialismo" - si registra, in Italia, il formarsi di gruppetti di extranisti, i quali si coagulano, dapprima, attorno a qualche rivista di "avanguardia" e, successivamente, si costituiscono in veri e propri movimenti politici.

Parallelamente, il P.C.I. espelle e radia dalle sue file, secondo la gravità delle accuse loro mosse, gli elementi più extranisti, che tentano di avviare, all'interno del partito, un processo critico nei confronti della nuova politica, da loro definita "revisionista".

Si arriva così al 1968, l'anno della "contestazione globale del sistema", che vede impegnati, a Roma, nelle varie azioni di piazza non più di una decina di gruppetti di estrema sinistra, i quali, incapaci, per il numero ristretto dei loro componenti, di promuovere iniziative autonome, partecipano alle dimostrazioni indette dai partiti di estrema sinistra e dal Movimento studentesco romano, con il proposito di farle degenerare in scontri violenti contro le Forze dell'ordine o in atti vandalici contro la proprietà privata.

/.

19

- 2 -

Dopo il 1968, molti di questi gruppi si consolidano, altri si costituiscono in veri e propri movimenti politici su base nazionale, altri sorgono, a loro volta, su basi cittadine o provinciali, quasi sempre a scapito delle federazioni giovanili dei partiti di sinistra, che vedono sempre più assottigliarsi le loro file, e del Movimento studentesco romano, che si riduce ad un'entità del tutto trascurabile e trascurata.

Si procede così fino ai giorni d'oggi, che vedono, nella sola Roma, costituiti ed operanti oltre 35 gruppi della sinistra extra-parlamentare, alcuni dei quali, abbandonato lo "spontaneismo" di cui si erano fatti paladini all'epoca della "contestazione globale", si propongono di convertire violentemente gli ordinamenti sociali dello Stato, come viene ribadito in volantini, in pubblicazioni e negli stessi slogan scanditi nel corso delle manifestazioni, come "Lo stato borghese si abbatte e non si cambia", "Padroni, borghesi, ancora pochi mesi", "Rivoluzione sì, revisionismo no!" ed altri.

Tra i vari movimenti o gruppi che si distinguono, a Roma, per la loro violenza, non soltanto verbale, annoveriamo "Potere Operaio", "Lotta Continua", "Unione dei Comunisti Italiani (m.l.)", "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", "Avanguardia Operaia" e "Comitato di azione rivoluzionaria marxista-leninista "Stella Rossa" ".

Il primo dei suddetti, "Potere Operaio", costituito a Pisa nel 1967, ad iniziativa di Adriano Sofri e di un gruppetto di studenti di quella "Scuola Normale", si caratterizza subito per il tentativo di instaurare, in piazza, un nuovo tipo di scontro con le Forze di Polizia, che costituisce, alla pressione frontale della massa, più spesso, ai margini di essa, diretti a far degenerare la riunione in una vera e propria "guerriglia urbana", con conseguente frazionamento della Forza pubblica, che viene impegnata in più punti.

A Roma, il gruppo partecipa compatto, insieme con gli altri gruppi allora operanti e con il Movimento studentesco, alla occupazione della sede della facoltà di Lettere dell'Università, attuata il 22 febbraio 1968 e terminata con lo sgombero coattivo degli occupanti e con la denuncia a codesta Procura di 88 persone, ai sensi degli artt. 347, 633 e 635 C.P. e, 76 di esse, anche ai sensi dell'art. 650 C.P. (vedasi rapporto n°050606/U.P. del 23 febbraio 1968, capoluogo Cacciola Aldo).

./.

20

- 3 -

Che degli occupanti facessero parte anche gli aderenti a "Potere Operaio" è provato dal fatto che tra i denunciati figurano i principali esponenti del gruppo: Domenico Cecchini (n°40 dell'elenco), Francesco Piperno (n°73), Luigi Reati (n°76), Maurizio Rotondi (n°79).

Aderenti allo stesso gruppo si trovano anche all'atto dello sgombero della sede della facoltà di architettura dell'Università, occupata fin dal 2 febbraio 1968, e tra i partecipanti ai disordini del 1° marzo 1968, davanti alla sede della facoltà di architettura, a Valle Giulia, nel corso dei quali furono identificate 231 persone. (vedansi, rispettivamente, rapporto n°050606/U.P. del 1° marzo 1968, e rapporto n°050606/U.P. del 4 successivo).

Il massimo esponente romano di "Potere Operaio", Francesco Piperno, di cui si è detto prima, viene, poi, denunciato, con rapporto n°063892/U.P. del 15 aprile 1968, per partecipazione a radunata seditiosa e per danneggiamento dell'autocalone Fiat, sito in via Discepoli.

Lo stesso Francesco Piperno, è quindi, denunciato, il 24 aprile dello stesso anno, come responsabile, in concorso con altri, dell'incendio del locale del deposito della s.p.a. "Industrie Chimiche Bostan", sito in questa via San Quintino n°31-31. L'arresto del Piperno e di uno dei suoi corredi, su ordine di cattura emesso da codesta Procura, induce il Movimento studentesco e gli altri gruppi della sinistra extraparlamentare ad organizzare, il 27 aprile, una dimostrazione di protesta, sfociata in incidenti in questa piazza Cavour, ai cui termini sono denunciati, con rapporto n°050606/U.P., del 28 aprile, 159 persone, ai sensi degli artt. 290, 357, 587, 635, 634 e 635 C.P.

Nuovamente occupato talune sedi universitarie vengono sgomberate, coattivamente il 3 giugno 1968 e, tra le persone denunciate per tale occupazione e per altri reati concorrenti, troviamo numerosi aderenti a "Potere Operaio", quali Paolo Zappaloni ed altri.

Nei mesi di gennaio e febbraio del 1969, vengono occupati quasi tutti gli edifici delle varie facoltà dell'Università di Roma, ad opera di estremisti di sinistra, i quali, nei giorni 27 e 28 febbraio, in previsione di uno sgombero coattivo, costruiscono, nei vicoli e agli ingressi della Città universitaria, barriere ed altre ostruzioni. All'atto dello sgombero, attuato il 1° marzo, si

./.

21

- 4 -

constatano rilevanti danni alle sedi universitarie e si rinvennero bottiglie incendiarie, nonché materiale atto alla confezione di altre di queste, all'interno delle sedi della facoltà di lettere e degli istituti di igiene, fisica e chimica.

Per l'attività svolta in quelle agitazioni studentesche, scaturite, poi, dalle occupazioni suddette, possono, senz'altro, ritenersi promotori delle stesse occupazioni, tra gli altri, Domenico Cecchini - frattanto passato al gruppo "Lotta Continua", da poco, all'epoca, costituito - Francesco Piperno, Luigi Rosati, Cresto Scalzone e Sergio Soffoli, tutti di "Potere Operaio", ed Antonio Giuffrè, dell'Unione dei Comunisti Italiani - m.l. - . (vedasi rapporto n°050001/U.F. del 7 maggio 1969).

Gli stessi dirigenti di "Potere Operaio" - Francesco Piperno, Luigi Rosati ed Cresto Scalzone - si trovano tra le persone denunciate col rapporto n°050001/U.F. del 10 marzo 1969, con cui fu riferito su una dimostrazione indotta dal Movimento studentesco romano, degenerata in incidenti e scontri con la Polizia e nel corso della quale viene lanciata una bottiglia incendiaria contro la sede della ditta "Minnesota".

Si giunge, così, al novembre del 1969, allorché il periodico "Potere Operaio", organo di stampa del movimento, abbandona qualsiasi, pur modesta cautela e, con una serie di articoli, incita "alla violenza operaia", allo "scontro con la polizia", agli "assalti alle palazzine delle direzioni" ecc...

Il direttore responsabile del periodico, Francesco Tolin, in seguito alle denunce a suo carico sparse da questo Ufficio, viene colpito da ordine di cattura spiccato, il 22 novembre, da codesta Procura e tratto in arresto sotto l'imputazione di cui agli artt. 31 e 414 C.P.

Giudicato dal Tribunale di Roma, il Tolin viene riconosciuto responsabile dei delitti ascrittigli e condannato ad anni 1 e mesi 5 di reclusione.

Il 16 febbraio 1970, il Tolin viene scarcerato per concessione della libertà provvisoria ed il procedimento d'appello viene, dopo qualche mese, concluso con dichiarazione di non doverci procedere per sopravvenuta amnistia.

./.

22

- 5 -

Alla condanna di Tolin segue, nell'attività illegale del movimento, almeno a Roma, un periodo di stasi, durante il quale i dirigenti locali cercano alleanze con altri gruppi della sinistra extraparlamentare.

In base alle intese raggiunte con il "Centro di iniziativa comunista del Manifesto" e con altri gruppi minori, il 26 maggio 1970, in occasione della riunione a Roma del Consiglio della NATO, viene innescata una dimostrazione che degenera, subito, in atti di violenza contro le Forze di Polizia e contro singoli cittadini, con blocchi di automezzi pubblici e privati, erezione di barricate, lancio di bottiglie incendiarie ed altro. Al termine della manifestazione, sul terreno, abbandonati dai dimostranti, sono rinvenuti numerosi bastoni di legno, spranghe di ferro, fiende, caschi e n° 11 bottiglie incendiarie. Con rapporti di questo Ufficio e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri vengono denunciati, complessivamente, n°84 persone. (vedasi rapporto n°053675/U.F. del 30 maggio 1970).

Il giorno successivo, gli stessi gruppi inscenano un'altra dimostrazione di protesta contro la presenza a Roma dei Ministri degli Esteri e della Difesa dei Paesi della NATO. Prima che la dimostrazione avesse inizio, viene intercettato un autofurgone, diretto verso il luogo di raduno dei dimostranti, nel cui cassone si rinvennero alcune decine di manici di piccone, dadi metallici per bulloni ed altro materiale contundente. (vedasi rapporto n°02602 del 29 maggio 1970 del I Distretto di Polizia).

Dopo la parentesi estiva, l'attività di piazza degli aderenti a "Potere Operaio" diventa più intensa.

Infatti, a partire dal mese di settembre, vengono organizzate sempre più frequenti e massicce dimostrazioni, che degenerano, costantemente, in atti di violenza.

Il 27 settembre, con il pretesto di manifestare il loro disappunto per la presenza a Roma del Presidente degli Stati Uniti d'America, Nixon, circa 600 aderenti a "Potere Operaio", ad "Avanguardia Operaia" ed al "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", si radunano in piazza della Repubblica e, poi, avviati di corsa verso il centro cittadino, attuano una fitta saccata contro reparti di guardie di P.S. Frizionati dalla Forza pubblica, gruppetti di dimostranti si abbandonano a violenze contro le vetrine dell'"American Express", in piazza di Spagna, contro il negozio di abbiglia-

/.

23

- 6 -

sante "Ronard", contro la sede della Banca d'America e d'Italia, a largo di Torre Argentina e contro altri negozi. Abbandonati, sul terreno degli escentri, sono rinvenuti tubi di ferro, bastoni e bottiglie incendiarie. (vedasi rapporto n°C59484/U.P. del 2 ottobre 1970).

Nel pomeriggio del 28 settembre, circa 500 persone, in maggioranza aderenti a "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Continua" inscenano contro la presenza a Roma del Presidente Nixon, un'altra dimostrazione di protesta che degenera in atti di violenza, lancio di bottiglie incendiarie e sassi contro le Forze di Polizia. (vedasi rapporto n°C59484/U.P. del 2 ottobre 1970).

Nel pomeriggio del 7 dicembre dello stesso anno, alcune centinaia di giovani, aderenti a "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia", "Lotta Continua" e al "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", inscenano nel centro cittadino una dimostrazione di protesta contro il processo, allora in atto a Burgos (Spagna), a carico di indipendentisti baschi. La massa dei dimostranti, dopo aver affrontato con lancio di bottiglie incendiarie un cordone di guardie di P.S. disposte all'imbocco di via Nazionale, si frange in tanti gruppi, che portano la dimostrazione, simultaneamente, in vari punti della città: in via dei Fori Imperiali è aggredita un'autovettura dei Carabinieri; in via Flaminia vengono frantumate le vetrine della concessionaria Fiat; in via Monserrato è infranta una vetrina di una libreria spagnola; in via Luisa di Savoia una bottiglia incendiaria viene lanciata contro l'autosalone SAFA. L'autore di questo ultimo gesto, Spalloni Paolo, tratto in arresto in flagranza e condannato a mesi 10 di reclusione e 100.000 lire di multa, ai sensi dell'art.4 della legge 3/10/1967, n°833, risulta essere uno dei maggiori esponenti del gruppo "Potere Operaio".

Altri due giovani, Aconocina Giorgio ed Argentini Carla, tratti in arresto perchè detengono a bordo di due autovetture sei bottiglie incendiarie e 15 manici di piccone, sono condannati a mesi 6 di reclusione e 50.000 lire di multa. Anche questi due appartengono a "Potere Operaio". Oltre ai prefetti sono deferite a codesta Procura, in stato di libertà, altre 51 persone. (vedasi rapporto n°C52397/U.P. del 15 dicembre 1970).

Pure contro il processo di Burgos, gli stessi gruppi di "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia", "Lotta Continua" e "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", inscenano, il 29 dicembre 1970,

./.

24

- 7 -

un'altra manifestazione, nel cui corso vengono lanciate bottiglie incendiarie, contro le finestre della sede dell'Ambasciata spagnola, e sassi, contro le Forze di Polizia. Due giovani sono denunciati in istate d'arresto e tre in istate di libertà. (vedansi rapporti n°052297/U.P. del 29 dicembre 1970 di questo Ufficio e n°04346 del 30 dicembre 1970 del I Distretto di Polizia).

Il 6 febbraio 1971, al termine di un corteo cui avevano partecipato circa 2.000 giovani aderenti alla cosiddetta sinistra rivoluzionaria di classe, conclusosi nella Città universitaria, un folto gruppo di dimostranti, al grido di "ecco un fascista", agitando bastoni, attornia un giovane, che, poi, viene sopinto sulla scimità della gradinata del Rettorato ed al cui collo viene appeso un cartello con la scritta "sono un fascista assassino".

Attraverso le indagini svolte, sono identificati quattro dei dimostranti che avevano partecipato al sequestro del suddetto giovane e, tra costoro, figura Luigi Noceti, esponente del gruppo romano "Potere Operaio". (vedasi rapporto n°051513/U.P. del 16 febbraio 1971).

La sera del 5 febbraio, mentre in piazza S. Apostoli è in corso un comizio indetto dai partiti di sinistra, circa 1.500 giovani, aderenti a "Potere Operaio" e ad altri gruppi della sinistra extra-parlamentare, giungono, in corteo, nella vicina piazza Venezia ed iniziano un fitto lancio di bottiglie incendiarie contro un cordone di Carabinieri disposto all'imbocco di via del Corso. Una di tali bottiglie, esplosa ai piedi del Carabiniere Giampiero Trainini e gli incendia l'uniforme, provocandogli ustioni di 1° e 2° grado.

Quindi, i giovani, secondo una tecnica attuata in altre analoghe occasioni, si dividono in gruppi e si danno a danneggiare, con bottiglie incendiarie, la sede della biblioteca comunale dei ragazzi, in piazza Navona e, con colpi di bastoni, l'autovettura dell'Ambasciatore d'Olanda, in transito per via della Cuccagna.

Un altro gruppo di dimostranti lancia una bottiglia incendiaria contro il portone dell'abitazione dell'allora Ministro dell'Interno, On.le Franco Restivo, al Lungotevere Nazario n°10, e l'ordigno ferisce una guardia di P.S., in divisa, ivi di servizio.

Di questo ultimo gesto si attribuisce la paternità "Potere Operaio", che diffonde un volantino in tal senso, contenente anche

/.

25

- 8 -

frasi raffiguranti gli estremi di apologia di reato ed istigazione a delinquere. Uno dei diffusori, Giorgio Accascina - già citato - viene denunciato a codesta Procura. (vedansi i rapporti n° 01299 del 21 gennaio 1971 del I Distretto di Polizia e n°051430/U.P. del 26 febbraio successivo, di questo Ufficio).

Lo stesso Giorgio Accascina, il 5 aprile successivo, mentre era in atto lo sgombero coattivo di talune palazzine abusivamente occupate nella zona di Centocelle, viene sorpreso alla guida dell'auto targata Roma 680266, a lui intestata, con a bordo quattro ordigni esplosivi, sette bottiglie incendiarie e numerosi corpi contundenti, per cui viene tratto in arresto e denunciato ai sensi degli artt. 2 e 4 della legge 2/10/1967, n°895. (vedasi rapporto n°0551 del 5 aprile 1971 del Commissariato di P.S. "Centocelle").

Frattanto, il periodico "Potere Operaio" intensifica la sua opera di mobilitazione, mediante la più aperta apologia di reato, per cui il suo direttore responsabile, Emilio Venes, viene denunciato, da questo Ufficio, a codesta Procura, coi rapporti n°059125/U.P. del 15 maggio, del 5 giugno e del 7 ottobre 1971.

Nel pomeriggio dell'8 maggio, alcune centinaia di aderenti a "Potere Operaio" ed altri gruppi della sinistra extraparlamentare si radunano in piazza Santa Maria Maggiore per inscenare una dimostrazione "anti imperialista". Disposti in corteo, affrontano i reparti di Forza pubblica con lancio di bottiglie incendiarie, sassi ed altri corpi contundenti. Dispersi si riuniscono in vari punti della città, abbandonandosi ad atti di teppismo, tra cui l'incendio di un'auto della Polizia, in transito, isolata, per ponte Garibaldi. Vengono identificati, complessivamente, 145 disestranti. Contemporaneamente, alcune altre centinaia di giovani, appartenenti agli stessi gruppi della sinistra extraparlamentare, si riuniscono all'interno della Città universitaria con l'intento di formare un corteo per le vie cittadine, in segno di protesta contro la presenza a Roma del Segretario di Stato degli U.S.A. Rogers. La massa è capeggiata dagli esponenti di "Potere Operaio", Lanfranco Pace e Luigi Scatti. (vedasi rapporto n°054977/U.P. del 15 maggio 1971).

Il 14 dello stesso mese, una cinquantina di giovani, quasi tutti

/.

26

- 9 -

di "Potere Operaio", impediscono l'accesso ai locali della filiale "Fiat" di viale Manzoni ai dipendenti dell'azienda. Alle intimidazioni di scioglimento rivolte loro da un funzionario di P.S., i giovani rispondono aggredendo il funzionario e le poche guardie che sono con lui e provocando agli stessi contusioni varie. Vengono tratti in arresto quattro giovani - Jaroslav Novak, Ispelloni Paolo, Facchetti Umberto e Castellano Lucio - tutti certamente appartenenti a "Potere Operaio".

Nella notte tra il 10 e l'11 giugno, gruppi di baraccati occupano abusivamente complessi edilizi siti in via Piastrolata ed in via Peccaglia. Dalle indagini risulta che le occupazioni sono state organizzate da "Potere Operaio", "Lotta Continua" e dal "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", i cui esponenti vengono deferiti a questa Procura come istigatori all'occupazione, in relazione anche ad un volantino invitante ad occupare le case, firmato dai tre suddetti gruppi politici. (vedasi rapporto n°050724/S.P. del 24 giugno 1971).

L'azione di recupero dei giovani confluiti nei gruppi della sinistra di classe, intrapresa con successo dai partiti di estrema sinistra e, particolarmente, dal P.C.I. - la cui federazione giovanile provinciale romana, ad esempio, passa dai 1.312 iscritti del 1969 ai 5.150 del 1971 - crea delle serie preoccupazioni ai dirigenti di "Potere Operaio", che vedono assottigliarsi le file del movimento e, quindi, l'impossibilità di agenzizzare le masse studentesche per massicce dimostrazioni di piazza.

Questa constatazione spinge gli stessi dirigenti e, in special modo, quelli appartenenti al gruppo romano, ad esasperare il loro linguaggio ed i loro programmi, al fine di contenere le defezioni con il miraggio della "pratica costante dell'appropriazione", della "insurrezione" e della "rivoluzione armata".

Questi, infatti, sono i tre momenti, in cui si dovrà articolare il programma di "Potere Operaio", che vengono iniziati ai circa 1.000 delegati alla 3ª conferenza nazionale di organizzazione, tenuta dal 24 al 26 settembre u.sc. nell'aula magna del Palazzo dei Congressi, all'EUR.

Questi concetti, riportati con inevitabile preoccupazione dalla stampa di tutto l'area politico parlamentare, vengono ribaditi nel

./.

27

- 10 -

corso di una conferenza stampa tenuta, nello stesso Palazzo dei Congressi, nella serata del 26 settembre 1971 dai tre massimi esponenti di "Potere Operaio", - Francesco Figerno, Antonio Negri ed Oreste Scalzone - i quali hanno, anche, parlato di "necessità di giungere rapidamente alla militarizzazione del gruppo", come risulta dal comunicato dell'agenzia "ANSA" n°87 dello stesso 26 settembre. I tre protagonisti della conferenza stampa vengono denunciati a sedesita Procura, ai sensi degli artt. 302 e 303 C.P., in relazione all'art. 270 dello stesso codice, con rapporto n°060149/U.F. del 27 settembre 1971.

Dopo lo svolgimento della conferenza, il movimento inizia quella "militarizzazione" di cui è stato parlato nella conferenza stampa di Figerno, Negri e Scalzone, e, nell'ambito di ciascuna sezione cittadina, vengono costituiti - ovviamente nella clandestinità - delle squadre, dagli stessi aderenti al movimento definite "militari". Ciascuna squadra, composta di dieci o più componenti, è diretta da un "comandante".

Tali squadre - secondo quanto dicono i dirigenti di "Potere Operaio" nel corso degli attivi indetti in vista di dimostrazioni di piazza - hanno il compito dell'"autodifesa" dagli attacchi della "violenza poliziesca".

La quanto all'"armamento" di tali squadre, per quanto risulta a questo Ufficio, esse consistono in bottiglie incendiarie, il cui uso contro la Polizia viene addirittura definito "doveroso" in un articolo pubblicato a pagina 35 del n°46, del febbraio corrente anno del periodico "Potere Operaio", in cui - a proposito delle centinaia di bottiglie incendiarie trovate a Milano nel dicembre scorso e preparate in vista di uno scontro con la Forza pubblica - è testualmente scritto: "«Quello che è in discussione è, in questo caso, il problema dell'autodifesa militante, e della strumentazione tecnica atta a sostenerla. E da questo punto di vista, noi crediamo che la gran parte del movimento rivoluzionario ritenga, e non da oggi, legittima e doverosa la pratica dell'autodifesa militante, legittimo e doveroso l'uso delle bottiglie incendiarie contro la violenza della polizia scatenata contro una manifestazione di massa, normale e prevedibile - per dei rivoluzionari, per dei comunisti - la risposta violenta da parte delle strutture repressive dello Stato per negare questo "diritto" »".

28

./.

- 11 -

Devo quanto sopra esposto e tenuto anche conto di ciò che è stato pubblicato, specie negli ultimi mesi, in ogni numero, del suo organo di stampa, appare indubbio che il movimento "Potere Operaio" costituisca una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti democratici dello Stato.

Pertanto, per le conseguenze penali, si segnalano a codesta Procura le sottostate persone, le quali, per quanto risulta a questo Ufficio, fanno parte dell'esecutivo nazionale del Movimento, eletto al termine della 3^a conferenza nazionale di organizzazione:

- **ALBANI** Paolo di Romualdo e di Fucetti Maria, nato a Carrara il 1/12/1946, residente a Firenze, in via Ruffai n°73, e dimorante a Torino, in via Goito n°4, presso Dalnava, studente universitario;
- **BAGHINI** Gino di Adolfo, nato a Lecerno l'1/9/1934, residente a Milano in via Sartori n°3, assistente universitario;
- **D'ALESSANDRO** Massimo di Luigi e di Grandolì Caterina, nato a Napoli il 1/9/1941, qui residente in via Luciano Manara n°51, assistente universitario;
- **DALNAVA** Mario Jorio di ignoto e di Dalnava Maria Teresa, nato a Milano il 27/10/1940, residente a Torino, in via Goito n°4, studente universitario;
- **GHARAGNA** Domenico su Pasquale e di Martinelli Domenico Maria, nato a Potenza il 12/8/1948, ivi residente, insegnante elementare;
- **LIVORNO** Brunello di Alberto, nato a Biella il 30/4/1945, residente a Biagliano (Vicenza) in via IV Novembre n°9;
- **MARANO** Libero di Paolo e di Sparicci Lucia, nato a Roma il 12/8/1949, qui abitante in via Valdinievole n°27, studente universitario;
- **MAGNAGHI** Alberto di Carlo e di Grandola Carlotta, nato a Torino l'8/6/1941, residente a Milano, in via Rivoli n°2;
- **MARCHIGI** Giovanni Battista di Pietro e di Bella Maria, nato a Sassari l'1/3/1946, ivi residente in via Planargia n°8, studente universitario;

./.

29

- 12 -

- **MEGRI Antonio** fu Marco e di Malvezzi Aldina, nato a Padova l'1/8/1933, ivi residente in via Squarcione n°1, docente universitario;
- **PASQUINI Vittoria** di Vinicio, nata a Roma il 14/6/1946, qui residente in via Bovagna n°15;
- **PIRENNO Francesco** di Rosario e di Russo Maria, nato a Catanzaro il 5/1/1942, ivi residente in via Luigi Rossi n°20 e dimorante a Roma con recapito in questa via Monserrate n°39;
- **PIRO Francesco** fu Umberto e di Francini Maddalena, nato a Cesena il 13/7/1948, residente a Bologna;
- **RAITTI Giorgio** Sergio di Alfredo e di Dellacasa Rosa, nato a Genova il 20/1/1947, ivi residente in via San Bartolomeo del Fossato n°70, studente universitario;
- **ROSATI Luigi** di Franco e di Catani Lilianna, nato a Roma il 21/8/1947, qui domiciliato in via Cimarosa n°13, dottore in filosofia;
- **SBRIGIO Italo** di Luigi e di De Rossi Teresa, nato a Favaro Veneto il 21/5/1934, ivi residente in via Passo Pordoi n°9, operaio;
- **SCALONE Crete** di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 27/1/1947, ivi residente e dimorante a Milano in via Solfarino n°2, studente universitario;
- **USAI Lucio** fu Giovanni e di Annas Piera, nato a Ibone (Nuoro) l'6/9/1945, residente a Sassari in via F. Turati n°12, macchinista;
- **VESCI Emilio** Salvatore di Vincenzo e di Parnese Antonia, nato a Cairano (Avellino) il 17/5/1939, domiciliato a Padova in via Fabbri n°4, e dimorante a Roma, in via dei Colombi n°139.

Il Vice Cusatore
Dirigente dell'Ufficio Politico
(Dott. Bonaventura Provenza)

30

N. 050114/U.P.

Roma, li 7 novembre 1977

OGGETTO: Movimento della sinistra rivoluzionaria di classe "Autonomia Operaia" - Attività.

All. ti n. 19

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

I recenti tragici fatti verificatisi in questa ed in altre città italiane, in occasione di violente manifestazioni di piazza, hanno tutti un comune denominatore: l'attività oltranzista e sovversiva di alcune frange della sinistra rivoluzionaria di classe, orbitanti nell'area dell'"Autonomia Operaia", il cui scopo precipuo pare sia quello del sovvertimento delle istituzioni democratiche, attraverso la pratica abituale della violenza contro cose e persone.

Questo ufficio, da diverso tempo, segue lo sviluppo della ideologia politica dell'"Autonomia Operaia", verificandone la portata effettiva nella estraneazione della prassi e dei metodi.

Ma ciò che, fino a poco tempo fa, si era solo potuto intuire, sia pure con sufficiente grado di attendibilità, negli ultimi tempi si è manifestato in tutta la sua impressionante consistenza, e si è avuta la misura della reale pericolosità del movimento politico in questione.

Questa pericolosità appare anche più tangibile, se si considera che gli attivisti di "Autonomia Operaia" sono soliti spostarsi per tutto il territorio della penisola, in occasione delle varie manifestazioni pubbliche, nell'intento di conferire ad ogni singolo avvenimento l'impronta inconfondibile del "tumulto" e della "rivolta contro lo stato borghese".

Prima di giungere ai vari gravissimi episodi delittuosi,

.. / ..

31

- 2 -

che hanno caratterizzato quasi tutte le recenti manifestazioni di piazza, non sarà inopportuno puntualizzare alcune circostanze anteriori, che valgono ad illuminare l'ideologia ed i sistemi della organizzazione politica in esame:

a) - In data 6 novembre 1974, nel quadro delle indagini svolte in ordine all'incendio doloso in danno della Soc. Honeywell, sita in Via Morgagni, ufficiali di P.G. eseguirono una perquisizione nella sede principale romana dell'"Autonomia Operaia", sita in Via dei Volsci n.ri 2, 4 e 6. Nel corso di questo atto di P.G. furono identificati molti esponenti del movimento politico in parola, fra i quali BARTOLINI Sergio, nato a Roma il 9.6.1946, abitante in Via Cornelia n. 19, e OLIVARES Sandra, nata a Roma il 12.3.1954, abitante in Via Vallelunga n. 135. Delle due persone anzidette si riparerà in seguito.

Nella stessa sede furono rinvenuti e sequestrati numerose armi improprie e copioso materiale documentario (All. n. 1).

b) - Il lunghissimo noto elenco di denunce a carico degli "autonomi" del "Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico", responsabili di vari delitti, che vanno dalla violenza privata alle lesioni personali, testimonia dell'inequivocabile tendenza degli "autonomi" stessi a tradurre anche le lotte sindacali in occasione di scontro violento con la controparte e con le altre forze politiche.

c) - In data 6 settembre 1976, a seguito di un'irruzione effettuata da ufficiali di P.G. in un appartamento di Via Casal S. Pio V°, furono tratti in arresto il noto nappista Pier Domenico DELLI VENERI ed altri 5 complici, fra i quali i sopracitati BARTOLINI Sergio e OLIVARES Sandra, nonché PAPALE Vittoria, sorella del noto militante di "Autonomia Operaia" PAPALE Bruno, nato a Roma il 22.9.1949, qui residente in Via Santa Maria in Cappella n. 6 (All. n. 2).

32

... / ...

- 3 -

Quest'ultima circostanza fa legittimamente pensare al l'intercambiabilità fra gli elementi di "Autonomia Operaia" e dei "Nuclei Armati Proletari".

- d) - Quanto espresso nell'ultimo punto potrebbe trovare conferma nel fatto che, alla fine dello scorso novembre, comparvero a Roma, Napoli ed altre città manifesti murali intitolati "Processo NAP" e firmati "Coordinamento Nazionale Autonomia Operaia".

Tali manifesti erano di sostegno alla ideologia ed alla attività dei nappisti imputati nel noto processo di Napoli (All. n. 3).

- e) - Nel pomeriggio del 14 dicembre u. sc., nel corso di una manifestazione della sinistra rivoluzionaria, un gruppo di dimostranti di "Autonomia Operaia" scandì slogan contro il Vice Questore Alfonso NOCE e di esaltazione del nappista Martino ZICCHITELLA, rimasto ucciso nel noto attentato (All.n.4).

- f) - Le numerose imprese criminali perpetrate, da diverso tempo a questa parte, in Roma ed in altre città italiane, in danno di negozi e "Supermakets" e contrabbandate come "spese proletarie", hanno sempre avuto l'avallo ideologico della "Autonomia Operaia". Ma, a prescindere da questo aspetto, in molte occasioni, quando le indagini relative hanno avuto esito fruttuoso, i responsabili si sono quasi sempre rivelati per militanti del movimento politico in esame. Questo, ad esempio, è stato il caso degli "autonomi" PAPALE Bruno, già generalizzato; BLASI Marcello, nato a Roma il 20.9.1948, qui abitante in Via dei Rangoni n. 32; LAURETI Beatrice, nata a Paganico Sabino il 14.9.1944, abitante a Roma in Circonvallazione Nomentana N. 172; DE STEFANI Antonella, nata a Roma il 14.11.1955, qui abitante in Via Quintiliano n. 31; SACCARO Giuseppe, nato a Roma il 24.4.1953, qui abitante in Via Valsesia n. 47 (si richiama, in proposito, il rapporto di egual numero del 18 giugno u.sc., inviato a codesta Procura - Sost. Proc. dott. G. Viglietta -, di cui si allega copia fotostatica - all. n. 5).

.. / ..

33

- 4 -

Passando alla analisi degli ultimi gravi fatti di sangue, verificatisi in connessione di pubbliche manifestazioni, a Roma ed altrove, appare fuor di dubbio che i fomentatori dei tumulti e, quasi certamente, gli esecutori materiali dei delitti più feroci siano stati elementi dell'"Autonomia Operaia".

A tal proposito, si indicano, qui di seguito, i recenti episodi di violenza attribuibili a militanti della ripetuta organizzazione o, quanto meno, scaturiti dalle iniziative di tipo "insurrezionalista" della stessa:

- In data 17 febbraio u.sc., nella Città Universitaria, circa 500 "autonomi" si opposero in modo violento ad un comizio ivi tenuto da Luciano LAMA. Ne seguirono incidenti di particolare gravità, con numerosissimi feriti, quasi tutti di parte sindacalista. Fra gli "autonomi" fu riconosciuto, senza dubbio alcuno, uno dei capi del movimento, il noto PIFANO Daniele, nato a Cerzeto l'8.3.1946, anagraficamente residente a Roma in Via Adelaide Bono Cairoli n. 14 (All. n. 6).
- Risulta a questo ufficio che ad orchestrare i noti disordini, a Roma, del 5 e 12 marzo u.sc. furono elementi di "Autonomia Operaia", anche se non si dispone di dati probatori in tal senso. Prova indiretta di questo particolare, comunque, può essere fornita dall'attività criminosa svolta in Bologna da elementi di "Autonomia Operaia", i quali incitarono alla guerriglia urbana con messaggi trasmessi dalla emittente privata "Radio Alice", proprio nei giorni 11 e 12 marzo u.sc., a seguito dei disordini innescati con la uccisione, in quella città, dell'estremista Francesco LO RUOSO.

I fatti in questione, com'è noto, sono al vaglio dell'A.G. bolognese.

- Come già riferito a codesta A.G. (All. n. 7), non v'ha dubbio che lo schieramento politico catalizzatore dei gravissimi incidenti del 21 aprile u.sc., verificatisi nei pressi della Città Universitaria e culminati con l'uccisione dell'allievo sottufficiale di P.S. Settimio PASSAMONTI, fu ancora una volta quello

. . / . .

34

- 5 -

dell'"Autonomia Operaia".

Nel corso delle indagini relative a tale ennesimo fatto delittuoso, fu nuovamente perquisita la sede di Via dei Volsci, ove furono identificati vari militanti del movimento e fu sequestrato materiale cartaceo, dal quale si evince il proposito degli "autonomi" di sostenere la attività di alcune organizzazioni sovversive clandestine (All. n. 3 - rapporto cat. A.4 bis/U.P. del 18 maggio u.sc. riguardante l'esito delle perquisizioni nelle sedi autonome di Via dei Volsci nn. 2, 4 e 6 e di Via di Donna Olimpia n. 30 - In quest'ultima sede furono rinvenute e sequestrate numerose armi improprie).

- Successivamente, sempre nel quadro delle indagini relative all'uccisione di Settimio PASSAMONTI, furono eseguite perquisizioni domiciliari nei confronti dei noti esponenti dell'"autonomia" romana, BAUMGARTNER Giorgio, nato a Roma il 10.6.1950, qui abitante in Via delle Egadi n. 5; PIERI Massimo, nato a Barge il 30.1.1944, qui abitante in Via Valseriana n. 4; SILVI Franco, nato a Roma il 16.8.1953, abitante in Via Castelfranco Veneto n. 33; BERNARDINI Renato, nato a Roma il 29.9.1950, abitante in Via Casale Giuliani n. 63; DE STEFANI Antonella, sopra generalizzata; DE LUCA Ruggero, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in Via G.B. Gandino n. 8; ANDRIUOLI Domenico, nato a Pietra Pertosa il 10.12.1946, abitante a Roma in Via Circonvallazione Nomentana n. 162; CAPOBIANCO Teodoro, nato a Bari il 13.5.1955, qui abitante in Via Solunto n. 4 (All. n. 9).

Si sottolinea che nell'abitazione di BAUMGARTNER Giorgio furono rinvenute e sequestrate fotocopia di atti giudiziari e di rapporti di P.G. relativi alle organizzazioni terroristiche "N. A.P." e "Brigate Rosse" e, più in particolare, riguardanti la attività di tale BOCCARDI Pierdomenico, da cui si evince che costui aveva collaborato con organi giudiziari e della polizia nel corso delle indagini sulle citate organizzazioni terroristiche. Sta di fatto che, in occasione della scoperta del covo "N.A.P." di Via Lorenza Longo, nel marzo scorso, era stata rinvenuta una lettera dattiloscritta che così concludeva: "N.B. Boccardi Pierdomenico: spia al servizio della magistratura. Come tale va indi

.. / ..

35

- 6 -

viduato e colpito".

Ciò fa presumere che il BAUMGARTNER sia in qualche modo collegato con l'organizzazione dei "N.A.P."

Nello stesso rapporto è menzione di quanto rinvenuto nell'abitazione di DE STEFANI Antonella. Si tratta di un carteggio costituito da corrispondenza varia che attesta legami della ragazza e del di lei padre con elementi che svolgono una non chiara attività politica in Angola, e in altri paesi europei.

Tale carteggio è all'esame del Sost. Proc. dott. Gianfranco VIGLIETTA.

- Nella notte sul 13 maggio u.sc., in Via Cibeles, personale dipendente sorprese, a bordo di un'autovettura Alfa Sud di colore rosso targata Roma M 00366, TAVANI Raul, nato a Tivoli il 5.5.1948, ivi residente in Via F. Burgarini n. 98; BASILI Lodovico, nato a Baschi l'8.8.1957, residente a Roma in Via Zanobini n. 66; CARROZZA Patrizia, nata a Catanzaro il 21.11.1954, ivi residente in Via F. Aciri n. 6. Sull'autovettura furono rinvenuti e sequestrati n. 20 candelotti di esplosivo, una miccia a lenta combustione, con detonatore innescato, e una fondina vuota per pistola. Poco prima, in un'altra zona della città, in Via Giordano Bruno, era stato perpetrato un attentato dinamitardo contro l'autocentro di Polizia ivi ubicato. Allo stato, non sono stati ancora acquisiti elementi di responsabilità, a carico dei predetti, in ordine all'attentato in parola.

Il TAVANI, il BASILI e la CARROZZA furono, comunque, denunciati a codesta A.G., in stato di arresto, per detenzione e trasporto di esplosivi (All. n. 10).

Il fatto saliente è che TAVANI Raul è noto a questo ufficio per essere uno degli esponenti di maggior rilievo dell'"Autonomia Operaia" romana.

- Intorno alle ore 14 del 14 maggio u.sc., inoltre, fu tratto in arresto PICCININO Raffaele, nato a Napoli il 12.9.1957 e residente a Pozzuoli in Via Antonio Ferri n. 21, il quale, poco prima, si era reso responsabile di tentato omicidio in danno del Vi

. . . / . . .

36

- 7 -

gile Urbano RENZAGLIA Carlo. Il PICCININO, che viaggiava a bordo di un pullmino di provenienza furtiva, in compagnia di una sconosciuta che si era poi dileguata, aveva esploso numerosi colpi di pistola contro il Vigile, dopo che questi, in Via Portuense, aveva bloccato l'automezzo per accertamenti.

Il PICCININO era, poi, stato trovato in possesso di documenti falsi, della pistola, con cui aveva sparato, e di una bomba a mano di tipo "Breda" (All. n. 11).

E' importante, in proposito, fare alcune considerazioni.

La prima è che il PICCININO, sconosciuto a questo ufficio, è invece noto alla Questura di Napoli quale "elemento dell'"Autonomia Operaia"; la seconda è che costui e la sua complice circolavano per Roma, in concomitanza con una manifestazione della sinistra rivoluzionaria, che doveva aver luogo, di lì a poco, in Ponte Garibaldi; la terza è che le bombe a mano, usate contro le Forze di Polizia, avevano già fatto la loro comparsa a Roma il giorno dell'assassinio di Settimio PASSAMONTI. In quella occasione, infatti, alcuni ordigni esplosivi, non ben identificati, erano stati lanciati contro i reparti della Polizia e dei Carabinieri.

Ultima considerazione, forse la più importante, è che il PICCININO, come si è poi accertato, disponeva di un covo, sito in Piazza San Pancrazio n. 26, dove furono rinvenuti esplosivi, targhe false, volantini congiunti delle "Brigate Rosse" e dei "N.A.P." ed altro materiale.

I documenti falsi in possesso del PICCININO risultarono far parte di altrettanti stocks di documenti rinvenuti nei covi N. A.P. finora scoperti. E' indubbio, pertanto, che il PICCININO faccia parte, al tempo stesso, dell'"Autonomia Operaia" e dei "N.A.P."

- Nello stesso pomeriggio del 14 maggio u.sc., in Milano, un comando armato unanimemente definito di "autonomi" assassinò, con un colpo di pistola, il sottufficiale di P.S. Antonio CUSTRA.

Le indagini per quest'ultimo fatto, che portarono all'arre-

. . . / . . .

37

- 8 -

sto di alcuni giovani di "Autonomia Operaia", furono dirette dall'A.G. milanese.

La mattina del 23 settembre u.sc., nei pressi di Firenze, agenti della Polizia Stradale trassero in arresto ROTONDI Claudio, nato a Gavignano (Roma) il 27.9.1941, residente a Roma in Via Viara dei Ricci n. 52; FABRIZI Fiorella, nata a Roma il 25.6.1943, qui abitante in Via Viara dei Ricci n. 52, moglie del predetto; ROTONDI Paolo, nato a Gavignano il 12.6.1947, residente a Roma in Via Montecalvo n. 15, fratello del Claudio.

Tutti e tre, denunciati per concorso nel reato di porto abusivo di pistola, furono sorpresi a bordo di un'autovettura, verosimilmente diretti a Bologna (per il noto convegno nazionale contro la repressione), a bordo della quale fu rinvenuto e sequestrato materiale propagandistico dell'"Autonomia Operaia", nonché una rivoltella "Arminius" cal. 38 special e 25 cartucce dello stesso calibro. (si allega copia fotostatica del telex della Questura di Firenze, del 23 settembre u. sc., riguardante gli arresti in argomento - all. n; 12).

A seguito di tale fatto, personale dipendente eseguì perquisizioni domiciliari, ai sensi dell'art. 41 T.U.L.P.S., nei confronti dei tre prevenuti.

L'operazione di P.G. ebbe esito fruttuoso solo nell'abitazione dei coniugi Claudio ROTONDI e Fiorella FABRIZI, dove fu rinvenuto materiale cartaceo di notevole interesse per l'ulteriore sviluppo delle indagini (si allega copia fotostatica del rapporto n. 050263/U.P. del 24 settembre u.sc. - all. n. 13).

E' da rilevare, in merito, che il ROTONDI Claudio, già noto militante della "Autonomia" ed identificato nel corso della perquisizione della sede di Via dei Volsci, effettuata in data 22.11.1975 (copia fotostatica all. n. 14), è anche l'interessatario dell'utenza telefonica 491750, assegnata alla emittente libera "Onda Rossa" dell'"Autonomia" romana.

Il fratello di costui, ROTONDI Paolo, pregiudicato per reati comuni, risulta abbia avuto, durante la sua detenzione in vari istituti di pena della Penisola, frequenti contatti

. . / . .

38

- 9 -

con reclusi notoriamente appartenenti ai "Nuclei Armati Proletari".

- All'indomani dei noti tragici fatti avvenuti a Mogadiscio e nel carcere tedesco di Stammheim, la sinistra rivoluzionaria romana indisse una manifestazione cittadina per il 20 ottobre u.sc., approvando la cosiddetta "linea dura" dell'"Autonomia", in base alla quale il corteo avrebbe dovuto raggiungere la sede dell'ambasciata della Germania Federale, in Via Po.

La manifestazione fu vietata dal Questore di Roma, per motivi di ordine e di sicurezza pubblica.

Nonostante ciò, alcune migliaia di estremisti convennero all'interno della locale Città Universitaria e, verso le ore 18 di quel giorno, la frazione di essi formata presumibilmente dagli autonomi diede origine a gravi incidenti in tutta la zona del quartiere S. Lorenzo.

I dimostranti della frangia più oltranzista, invero, spararono numerosi colpi di pistola contro la Forza Pubblica e posero in atto blocchi stradali, saccheggi ed un assalto armato al Commissariato di P.S. "S. Lorenzo".

Nel corso delle relative operazioni di polizia furono tratti in arresto 11 giovani, responsabili di vari reati.

Inoltre, nel sottopassaggio Cappellini, personale operante rinvenne abbandonata, con ogni probabilità da estremisti in fuga, una borsa da donna contenente 4 pistole di vario tipo e calibro con relativo munizionamento (si allega copia fotostatica del rapporto n. 051596/U.P. del 21 ottobre u.sc; - all. n. 15).

Tutti gli elementi fin qui forniti lueggiano a sufficienza la natura e i metodi di lotta dell'organizzazione parapolitica "Autonomia Operaria". Questa appare indubitabilmente quale un'organizzazione sovversiva, i cui aderenti mirano, sia a livello ideologico che a livello di prassi, a scalzare violentemente le isti-

. . / . .

39

- 10 -

tuzioni democratiche.

Le inquietanti convergenze ed assimilazioni fra organizzazioni sovversive clandestine (N.A.P., Brigate Rosse etc...) e la "Autonomia Operaia" indicano come i rivoli turbinosi di queste formazioni finiscano per confondere le proprie acque nella palude indistinta del terrorismo politico "tout-court".

Tutto ciò premesso, si denunciano a codesta A.G., per partecipazione a bande armate e quant'altro si ravviserà nella fattispecie, le persone generalizzate in narrativa e quelle sottonotate, diverse dalle precedenti, identificate nel corso delle tre perquisizioni della sede di Via dei Volsci menzionate nel corpo del presente rapporto:

- VERDONE Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 21.3.1939, abitante a Roma in Via Ripi n. 10;
- SEGHETTI Bruno di Francesco, nato a Roma il 13.4.1950, abitante in Via dei Ginepri n. 63;
- URILI Giuliana di Claudio, nata a Roma il 9.10.1921, abitante al Viale delle Milizie n. 106;
- D'UBALDO Giammarco fu Armando, nato a Roma il 26.4.1954, abitante in Via Niso n. 34;
- VETTORI Fernando fu Angelo, nato a Roma il 17.5.1928, abitante a Lavinio in Via Aleardi n. 18;
- GIANNINI Vincenzo di Nazzareno, nato a Grotte di Castro il 18.9.1947, abitante a Roma in Via Dulceri n. 24;
- FERRI Marco di Spartaco, nato a Roma l'11.4.1955, abitante a Ciampino in Piazza Leonardo da Vinci n. 27;
- GARDINELLI Mario fu Ernesto, nato a Roma il 24.8.1933, abitante in Via S. Romano n. 39;
- CAMILETTI Mario fu Giovanni, nato a Roma il 5.2.1952, abitante in Via Ariosto n. 25;
- TAMBURO DE BELLA Daniele di Giuseppe, nato a Palermo il 10.9.

. . / . .

40

- 11 -

- 1953, abitante a Roma in Via Gela n. 39;
- MARTELLO Alberto di Flavio, nato a Gallipoli il 17.4.1952, abitante a Roma in Via Appia Nuova n. 669;
 - PETRELLA Marina fu Giovanni, nata a Roma il 23.8.1954, abitante in Piazza dei Consoli n. 73;
 - MARASSI Giancarlo di Alessandro, nato a Roma il 22.12.1940, residente in Via Calpurnio Fiamma n. 159;
 - BUSSOLETTI Antonio fu Francesco, nato a Roma il 14.1.1944, abitante in Via Portuense n. 224;
 - TAVANI Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi abitante in Via Dea Bona n. 12;
 - PATRIARCA Vittorio di Angelo, nato a Roma il 22.10.1936, abitante in Via C. Corvisieri n. 13;
 - STORRI Alvaro di Francesco, nato a Roma il 7.7.1944, abitante in Via Attio Labeone n. 39;
 - TERRACCIANI Salvatore di Vittorio, nato a Napoli il 3.4.1947, abitante a Roma in Via dei Crispolti n. 112;
 - PICCIONI Francesco di Carlo, nato a Napoli il 24.6.1951, abitante a Roma in Via delle Fologhe n. 8;
 - BICCHERI Ferdinando fu Romeo, nato a Corinaldo il 18.7.1931, abitante a Roma in Via F. Catel n. 25;
 - SABBATINI Carlo di Alfredo, nato a Roma il 29.1.1947, abitante in Via F. Ozanam n. 90;
 - PROIETTI Bruno di Sante, nato a Roma il 7.9.1941, abitante in Via Tuscolana n. 1178;
 - PADULA Sandro di Umberto, nato a Roma il 25.5.1954, abitante in Via G. Berneri n. 2;
 - GIOVANNINI Fernando, nato a Roma il 10.3.1945, abitante in Via Susa n. 1;

41

- 12 -

- PIZZOLI Francesco fu Augusto, nato a Montorio Romano il 20.12.1950, ivi abitante in Via Padre Agostino Fioravanti n. 17;
- CUFIDO Leonardo di Leopoldo, nato a Scalea, il 3.10.1945, abitante a Roma in Via dei Gracchi n. 278;
- RINALDI Silvana, nata a Centola il 1^o.5.1954, residente a Roma in Via S. Sotero n. 12 (successivamente deceduta);
- PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19.7.1956, abitante in Piazza dei Consoli n. 73;
- ANDRIUOLI Domenico, nato a Pietra Pertosa il 10.12.1946, residente a Trivigno in Via Emanuele n. 19, abitante a Roma in Via Eugenio Checchi n. 5;
- NIERI Giuseppe Luciano, nato a Lentini il 19.2.1946, residente a Roma in Via dei Campani n. 83;
- BASTELLI Graziella, nata a Roma il 1^o.12.1951, abitante in Via dei Campani n. 83;
- DE LUCA Ruggero, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in Via delle Ceramiche n. 73;
- DI CESARE Salvatore, nato a Morra De Sanctis il 21.11.1951, residente a Roma in Via F. Landi n. 45;
- DE SANTIS Luigi, nato a Roma il 30.8.1953, abitante in Via del Golametto n. 2;
- TONINO Fulvio, nato a Roma il 17.6.1953, abitante in Via del Gonfalone n. 6;
- COSMELLI Marcella, nata a Roma il 19.10.1946, abitante in Via Valdossola n. 25;
- DIONISI Alberto Ludovico, nato ad Albano Laziale il 9.10.1954, ivi residente in Via Verdi n. 30;
- GAROFALO Aldo, nato a Roma il 17.6.1944, abitante in Albano Laziale, Via del Torrione n. 13;

... / ...

42

- 13 -

- GALLUZZI Giuseppe, nato a Roma il 11.7.1949, abitante ad Albano Laziale in Corso Matteotti n. 216;
- MILIUCCI Antonio, nato a Roma il 17.1.1954, abitante in Via Luigi Pirandello n. 72;
- D'EUSTACCHIO Bruna, nata a Carsoli il 5.11.1944, residente a Roma in Via Val Melaina n. 46, domiciliata in questa Via di Porta Labicana n. 51;
- APPODIA Luigi, nato a Subiaco il 16.3.1954, residente a Roma in Via Papa Braschi n. 54;
- CARBONI Maddalena, nata a Tivoli il 17.3.1955, residente a Vicovaro in Piazza della Segreteria n. 5;
- DE RUSSIA Vito Nicola, nato a Polignano il 14.11.1929, residente a Roma in Via Monte Senario n. 80;
- COCCOCIA Pasquale, nato a Carsoli il 29.3.1954, residente a Roma - borgata Lunghezza - in Piazza Castello n. 21;
- CARAFFA Maria Rosa, nata a Roma il 19.4.1958, residente in Largo Pittaluga n. 15;
- ROCCHI Aulo, nato a Tivoli il 1°9.1947, ivi residente in Via Domenico Giuliani n. 19;
- ALFANI Elena, nata a Tivoli il 1°6.1946, ivi residente in Via Domenico Giuliani n. 19;
- FAGIOLI Vittorio, nato a Roma il 20.2.1942, residente a Formia in Piazza Marconi n. 10, domiciliato a Roma in Via Montecristallo n. 5;
- FEBBRARO Luca, nato a Roma il 18.2.1958, abitante in Via Ardea n. 1;
- LOMBARDO Rosa Maria, nata a Marina di Gioiosa Jonica il 26.3.1951, abitante a Roma in Via dei Latini n. 22;

. . / . .

63

- 14 -

- DELFINI Alessandra Maria, nata a Roma il 2.3.1958, abitante in Via Monte Brianza n. 82;
- DI SCALA Giorgio, nato ad Ischia il 11.10.1955, abitante a Roma in Via Emilio Macro n. 28;
- BERTOLINI Andrea, nato a Rocourt (Belgio) il 10.7.1955, residente a Reggio Emilia in Via del Portone n. 26;
- COSCO Umberto, nato a Suneri Gricchi il 6.2.1960, abitante a Roma in Via dei Sabelli n. 19;
- RUBINO Giuseppe, nato a Campomaggiore il 4.7.1947, residente a Potenza in Via Marconi n. 126;
- MILLI Paolo, nato a Lucca il 26.2.1951, residente a Firenze in Via del Tiratoio n. 3;
- MAIORANA Alberto, nato ad Udine il 14.6.1952, residente a Bracciano in Via E. Latini n. 16;
- DEL GATTO Dario, nato a Fermo, residente a Bari in Via Peucetia pal. A/4 e domiciliato a Roma in Via Conca d'Oro, presso Cromaldi Luciano;
- MAZZA Marco, nato a Caltagirone il 13.5.1958, residente a Caronni (GE) in Via B. Parodi n. 22/10;
- GENTILI Moreno, nato a Massa Marittima il 6.7.1955, residente a Castiglione della Pescaia in Via Monte Grappa n. 12;
- BELLANTE Francesco, nato a Gioiosa Jonica il 24.2.1946, residente a Roma in Via Turati n. 96;
- PULIMANTI Rita, nata a Roma il 6.4.1958, abitante in Via G.B. Licata n. 12;
- ONOFRI Caterina, nata a Campotosto il 11.4.1952, domiciliata a Fiumicino in Via dei Mitili n. 47;
- SOLLAZZO Dario, nato a Diamante il 22.10.1954, residente a Cirella (fraz. di Diamante); domiciliato a Roma in Via dei Ramni

. . / . .

44

- 15 -

- n. 2 (presso CESTRA Armando);
- CASTELLI Maria Antonietta, nata a Cagliari il 21.3.1950, residente a Roma in Via Lorenzo Valla n. 14;
 - GIRINI Riccardo, nato a Pesaro il 14.2.1955, residente a Roma in Via Mario Ruffini n. 12;
 - GROSSO CIPONTE Antonio, nato a Falerna il 22.5.1956, residente a Diamante in Via IV Novembre n. 31;
 - ROCCHI Giuseppe, nato a Subiaco il 6.10.1954, ivi residente in Via Giovanni XXIII n. 49;
 - BONELLI Fernando, nato a Roma il 28.4.1960, abitante in Via dei Gonzaga n. 50;
 - SETTEMBRE Alberto, nato a Diamante il 20.7.1957, ivi residente in Via Pastani n. 13, domiciliato a Roma presso il suddetto BONELLI;
 - NATTU Licia, nata ad Ovadda (NU) il 2.12.1953, residente a Subiaco in Via Giovanni XXIII n. 49;
 - MOLLICONE Bianca Maria, nata a Sora il 18.1.1948, coniugata con il nominato BAUMGARTNER Giorgio, residente a Balsorano in contrada Ponte, domiciliata a Roma in Via delle Egadi n. 5;
 - MILIUCCI Vincenzo, nato a Roma il 1°.8.1943, residente in Via Chiarini n. 12.

In considerazione di quanto precede e del carattere di permanenza del reato attribuito agli appartenenti all'"Autonomia Operaia", questo ufficio, stamane, ha proceduto, ai sensi dell'art. 3, 1 cpv., della legge 8 agosto 1977, n° 533, al sequestro dei seguenti due immobili, ubicati, rispettivamente, in Via dei Volsci n.ri 4 e 6 ed in Via Donna Olimpia n. 30, che costituiscono, certamente, sedi della "Autonomia Operaia" romana.

Si allegano i relativi verbali di perquisizione e sequestro (All. n.ri 16, 17, 18 e 19).

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott. Domenico SPINELLA)

45



Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

 MOD. A bis
 (Serv. Anagrafico)

APR. 1

L'anno 1974, addì 6 del mese di novembre, alle ore 21, nei locali del "Collettivo Operaio e studenti del Policlinico", site in via dei Volsci n. 4 e 6 in Roma.

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Dr. Nicola Sirone, Commissario Capo di P.S., ed i Sottufficiali di P.S. sottoscritti, diamo atto che, dalle ore 19,30 alle ore 21,25, giusta quanto disposto dal Procuratore della Repubblica di Roma, Dr. E. Sicotte, con ordine emesso in data odierna, abbiamo proceduto a perquisire la sede del sopracitato Collettivo Operaio e studenti del Policlinico, sita in questa via dei Volsci n. 4 - 6.

Prima di iniziare la perquisizione, è stata consegnata copia del citato ordine del Magistrato a MILIUCCI Vincenzo di Stefano e di Giovannini Ida, nato a Roma il 1/8/1943, abitante in via Marnati n. 13, il quale, ha è stato identificato, nei locali perquisiti, insieme ad altre 26 persone, i cui nominativi saranno indicati in calce al presente verbale.

Il Signor MILIUCCI, prima dell'inizio dell'operazione di Polizia, invitato a nominare un legale di fiducia dal fare quale farsi assistere, ha designato l'Avv. LEUZZI SINISCALCHI Bruno, del foro di Roma, il quale, avvertito telefonicamente, è sopraggiunto poco dopo.

Al momento dell'inizio della perquisizione, insieme al sopracitato Avv. LEUZZI, è giunte anche l'Avv. Giorgio FORESTI, del foro di Roma, che pure ha preesistito all'operazione di Polizia.

I locali del "Collettivo" sono costituiti da tre vani più uno stanziamento.

Nel corso della perquisizione è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:

N° tre esemplari di un volantino dal titolo "5 NOVEMBRE 1974: KISSINGER" a firma "Comitati auto, omi operai" - cnp. Via Volsci 6.

N° tre esemplari di uno stampato dal titolo "RIPRENDIAMOCI IL SALARIO" a firma: "Coordinamento nazionale delle assemblee autonome e dei comitati operaio e di quartiere.

N° due stampati dal titolo: "E POSSIBILE RIBELLARSI AL GOVERNO E AI PADRONI" a firma: Assemblea cittadina dei comitati autonomi e di quartiere

Una copia del giornale "RIVOLTA DI CLASSE" riportante in prima pagina "SOSSI SCOPRE BRESCIA" n. unico, in attesa di registrazione, datata Roma 28 giugno 1974.

N° Uno ciclostilato contenente dei nominativi di lavoratori del Policlinico, iniziante col nome di Mauro Fratta e terminante, sul retro con quello di Casari Marcello.

Una cartella di colore arancione recante lo scritto "Bollettino Italia-Albania" e contenente: "Pubblicazione ALBANIA OGGI" n. 1 - marzo 1974; Un foglio di giornale intestato "Soccorso Rosso"; Una copia del giornale

Quincotti Salvatore, 1/1/1974

Matti Vittorio

1/1/1974

1/1/1974

...!...
 ...!...
 ...!...

46



Questura di Roma

- 2 -

"PUGNO CHIUSO", datato Milano - maggio 1974; Un foglio della pubblicazione "Potere Operaio" del lunedì, datato 16 luglio 1973;-----
 . due fotografie raffiguranti lavoratori in sciopero;-----
 . n. quindici fogli dattiloscritti con qualche annotazione a penna;--
 . una pubblicazione ciclostilata dal titolo "Le carceri di Roma" datata 8 giugno 1973;-----
 Si precisa che la predetta pubblicazione è composta da numero 54 pagine ciclostilate e da due copertine identiche;-----
 . n. tre volantini intestati, "Compagni lavoratori della FATME";---
 . n. tre volantini intestati "Alla Pineta Sacchetti";-----
 . n. tre volantini intestati a "Oggi, sabato 9 maggio marzo alle 17, tutti in piazza; -----
 . n. un volantino intestato "A casalotti"; numero tre volantini intestati "Il prefetto non ci fai paura"; n. tre volantini intestati: "Vogliamo un affitto operaio al 10% del salario; n. tre volantini intestati "No ai provvedimenti antioperai dell'ENEL"; n. un volantino intestato "Le tariffe telefoniche sono raddoppiate non paghiamo!";
 . un volantino intestato "Potere Operaio"; datato 9 .5.1973; n. tre esemplari per ciascuno dei seguenti ciclostilati: primo esemplare inizia: "Questo materiale, termina lotta armata; secondo: inizia "Dichiara Sotgiu; termina: "Magistratura; terzo: inizia come il primo sul fronte e sul retro termina con la firma "Comitati Autonomi Operai via dei Volsci n.6; quarto: inizia: "Il PCI; termina: "Al di fuori"; quinto: inizia: "Il clima politico; termina: "il loro livore; sesto: inizia: "Alla Spezia; termina: "Azione Gappiste";-----
 Una copia della pubblicazione "Perou Information" ; N°. tre esemplari di un volantino intestato "Martedì 10 ottobre Sciopero generale a Roma" ; N°. tre esemplari di un ciclostilato di tre pagine dedicate alla morte di Gassan Kanafani, segretario generale del FPLP a cura degli organismi autonomi Romani.-----
 N°. tre esemplari di un ciclostilato di 4 pagine intestate: Palestina una scintilla rivoluzionaria nel Mediterraneo ; N°.-----
 N°. due pubblicazioni in lingua araba.-----
 N°. Una copia della pubblicazione in lingua francese "La strategie militair du FPLP.-----
 Una copia della pubblicazione in lingua francese "NOUS VAINCRONS di George Habash".-----
 Un blocco notes con fogli quadrettati dei quali i primi 17 fogli recano scritte a penna biro in lingua araba e tutti gli altri in bianco.-----
 Altro blocco notes con fogli quadrettati dei quali i primi 16 recano scritte a penna biro in lingua araba.-----
 N°. due fogli protocollo manoscritti in lingua araba a firma (il secondo foglio) "HAMED ABU SHAREKH".-----

Pincotti Salvatore III 4 p. 5

Luigi Vittorio

Il lavoro è per tutti

57



Questura di Roma

- 3 -

Una lettera con relativa busta indirizzata a "A.MATAR" C.P. 472 Roma Italia".

- N°. sette fogli manoscritti in lingua araba.
- N°. manoscritti stampati in lingua araba.
- N°. sette fogli stampati in lingua araba in tre esemplari ciascuno.
- N°. uno stampato in lingua araba.
- N°. uno stampato in lingua araba in sei fogli, recanti annotazioni manoscritte sempre in arabo e in calce, in lingua italiana, gli scritti "Lot-ta continua - manifesto - Potere operaio - avanguardia operaia".
- N°. una busta bianca grande, indirizzata al già citato "A.MATAR" C.P. 472, contenente tre copie di uno stampato in lingua araba; due copie di un foglio stampato in lingua araba; due buste rosse indirizzate allo stesso A.MATAR delle quali una contenente una lettera manoscritta in arabo.
- Un fogliette recante, incollati, un disegno e uno scritto in lingua araba.
- Un contenitore di cartone verde contenente nr.52 fogli manoscritti in lingua araba.
- Un contenitore di cartone di colore carta da zucchero contenente nr.72 fogli, foglietti e fotocopie scritti in arabe; nr.1 volantine ciclostilate in italiano, dal titolo "21 marzo 1974" e nr.2 fogli in bianco recan-ti l'emblema della resistenza palestinese.
- Un contenitore di cartone di colore aragosta contenente nr.42 scritti in arabe e un volantine ciclostilato a firma "Sostenitori del FPLP, ciclosti-late in via dei Volsci n.6.
- Una busta bianca grande, indirizzata al già citato A.MATAR, contenente: nr.7 stampati in lingua araba; nr.una pubblicazione in lingua araba; nr. sei stampati in lingua araba; nr.altri sei stampati in lingua araba; nr. una busta vuota indirizzata al già citato A.Matar; altra busta contenen-te due fogli manoscritti in arabo e due fogli stampati in arabe.
- N°.-Venti bastoni (manici di piccone) con attaccate un drappe rosse.
- N°.-Sei bastoni (manici di piccone) senza drappe rosse.
- N°.-tre tubi d'alluminio.
- N°. 15 bastoni di legno.

A questo punto il difensore chiede che sia messo a verbale quanto segue:
 Si eccepisce che la perquisizione in oggetto viene effettuata in base a decreti del Procuratore della Repubblica che autorizza l'Ufficio Polizi-tico della Questura di Roma a perquisire i locali di via dei Volsci n.4-6, al fine di rinvenire ed eventualmente sequestrare cose pertinenti al reato di incendio (reato per altro in alcun modo specificate ulterio-mente).- Si eccepisce, pertanto, la legittimità del sequestro di cose rin-venute quali giornali, di anni passati, foto di cortei di operai, pubbli-cazioni di problemi carcerari, volantini, di data remota di altre orga-nizzazioni politiche nonché manico di scopa, parti di telaie di lettine

Vincenzo Salvatore, M. G. P. S.

Ugo Vittorio

Indirizzo: Via dei Volsci n. 4-6

..!..

[Signature]

48



Questura di Roma

MCD A bis
(Serv. Anagrafico)

- 4 -

da campeggio e anche corrispondenza personale, senza che apparentemente essa riveli pertinenza alcuna con il reato per cui, si procede e benchè la corrispondenza personale riceva dal nostro diritto una particolare tutela. — Il difensore fa espressa riserva ad ogni atto di tipo amministrativo e penale in relazione all'ipotesi di pubblico ufficiale che proceda oltre i limiti del mandato ricevuto. —

A questo punto il MILIUCCI chiede che sia messo a verbale quanto segue: Elegge il suo domicilio, per quanto riguarda in presente procedimento, presso lo studio legale dell'Avv. LUZZI SINISCALCHI in Roma, viale delle Milizie n. 9. —

Si da atto che, nel corso della perquisizione, nulla è stata danneggiata o asportata, tranne il materiale sequestrato. —

Si elencano i nominativi delle persone identificate nella sede del "Collettivo" di via dei Velsci, al momento della perquisizione/ —

- 1) VERDONE Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 21/3/1939, qui abitante in via Ripi n. 10;
- 2) SCHIACCI Bruno di Francesco, nato a Roma il 13/4/1950, qui abitante in via dei Giocchi n. 63;
- 3) URILLI Giuliana di Giulie, nata a Roma il 9/10/1921, abitante al viale delle Milizie n. 106;
- 4) D'UBALDO Gianmarco fu Armando, nato a Roma il 26/4/1954, abitante in via Niso n. 34;
- 5) VETTORI Fernando fu Angelo, nato a Roma il 17/5/1928, abitante a Lavinio in via Alcardi n. 18;
- 6) GIANNINI Vincenzo di Riccardo, nato a Grotte di Castro il 1/9/1947, abitante a Roma in via Dulceri n. 24;
- 7) FERRI Marco di Spartaco, nato a Roma il 11/4/1955, abitante a Ciampine in piazza Leonardo Da Vinci n. 27;
- 8) CARDINALI Mario fu Ernesto, nato a Roma il 24/8/1933, abitante in via S. Romano n. 39;
- 9) GAMBETTI Mario fu Giovanni, nato a Roma il 5/2/1952, abitante in via Ariosto n. 25;
- 10) TAMBURO DE BELLA Daniele di Giuseppe, nato a Palermo il 10/9/1953, qui abitante in via Gela n. 39;
- 11) MARTELLO Alberto di Felavio, nato a Gallipoli il 17/4/1952; qui abitante in via Appia Nuova n. 633;
- 12) PETRELLA Marina fu Giovanni, nata a Roma il 23/8/1954, abitante in piazza dei Consoli n. 73;
- 13) MARASSI Giancarlo di Alessandro, nato a Roma il 22/12/1940, abitante in via Carlo Tenca n. 23;
- 14) BUSSOLETTI Antonio fu Francesco, nato a Roma il 14/1/1944, abitante in via Portuense n. 224;
- 15) TAVANI Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14/10/1946, ivi abitante in via Dea Bona n. 12;

cinquanta
Luigi

.../...

49



Questura di Roma

- 5 -

- 16) PATRIARCA Vittorio di Angelo, nato a Roma il 22/10/1936, abitante in via C. Corvisieri n. 13;
- 17) STORRI Alvaro di Francesco, nato a Roma il 7/7/1944, abitante in via Affie Labeone n. 39;
- 18) TERRACCIANI Salvatore di Vittorio, nato a Napoli il 3/4/1947, abitante a Roma in via dei Crispolti n. 112;
- 19) PICCIONI Francesco di Carlo, nato a Napoli il 24/6/1951, residente a Roma in via delle Fologhe n. 8;
- 20) BICCHERI Ferdinando fu Romeo, nato a Corinaldo (AR) il 18/7/1931, abitante a Roma in via F. Catel n. 25;
- 21) SABBATINI Carlo di Alfredo, nato a Roma il 29/1/1947, abitante in via F. Ozanam n. 90;
- 22) PROIETTI Bruno di Sante, nato a Roma il 7/9/1941, abitante in via fusiana n. 1178;
- 23) PADULA Sandro di Umberto, nato a Roma il 25/5/1954, abitante in via G. Berneri n. 2;
- 24) GIOVANNINI Fernando, nato a Roma il 1/3/1945, abitante in via Susa n. 1;
- 25) PIZZOLI Francesco fu Augustà, nato a Montorio Romano il 20/12/1950, ivi abitante in via Padre Agostino Fioravanti n. 17;
- 26) CUPIDO Leonardo di Leopoldo, nato a Scolea il 3/10/1945, ivi residente in via Castello s. n.;

A questo punto si indicano le persone che sono entrate nei locali perquisiti nel corso dell'operazione di Polizia e che sono state identificate

- 1) BARTOLINI Sergio, nato a Roma il 9/6/1946, abitante in via Cornelia n. 19;
- 2) RINALDI Silvana, nata a Centola (SA) il 1/5/1954, residente a Roma in via S. Sotere n. 12;
- 3) PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19/7/1956, abitante in piazza dei Consoli n. 73;
- 4) ANDRIUOLI Domenico, nato a Pietra Pertosa il 10/12/1946, residente a Trivigno, via Emandele n. 19;
- 5) NIERI Giuseppe Luciano, nato a Lentini il 19/2/1946, residente a Roma in via dei Campani n. 83;
- 6) BASTELLI Graziella, nata a Roma il 1/12/1951 (1951), qui residente in via di Porta Labicana n. 51;
- 7) DE LUCA Ruggere, nato a Roma il 16/1/1955, abitante in via delle Ceramiche n. 73;
- 8) DI CESARE Salvatore, nato a Morra De Sanctis il 21/11/1951, residente a Roma in via F. Landi n. 45;
- 9) DE SANTIS Luigi, nato a Roma il 30/8/1953, abitante in via Gelanette n. 2;

Pinotti Salvatore, M. P. S.

Messi Vittorio M. P. S.

.../...

Milani G. M. P. S.
Milani Simone

50



Questura di Roma

- 6 -

- 10) TONINO Fulvio, nato a Roma il 17/6/1953, abitante in via del Gonfalone n. 6;
- 11) OLIVARES Sandra, nata a Roma il 12/3/1954, abitante in via Vallelunga n. 135 - sedicente -
- 12) COSMELLI Marcella, nata a Roma il 19/10/1946, abitante in via Yaldesola n. 25 - sedicente -
- 13) DICINISI Alberto Lufovisio, nato a Albano Laziale il 9/10/1954, ivi residente in via Verdi n. 30;
- 14) GAROPALO Aldo, nato a Roma il 17/6/1944, abitante in via del Torriene n. 13 ad Albano Laziale;
- 15) GALLUZZI Giuseppe, nato a Roma il 11/7/1949, abitante ad Albano Laziale in corso Matteotti n. 216;
- 16) MILIUCCI Antonio, nato a Roma il 17/1/1954, abitante in via Luigi Pirandello n. 72.

A questo punto l'Avv. LEUZZI SINISCALCHI chiede che sia messo a verbale quanto segue:-----

Il difensore in esito alla complessiva operazione di identificazione di ben 43 persone eccepisce la assoluta incongruità di detta operazione in circostanze di mandato di perquisizione effettuato in base a fondato motivo di sospettare che nei locali si trovassero cose pertinenti al reato di incendio, senza riferimento ad alcuna rilevanza di qualsi voglia persona ai fini istruttori del procedimento in oggetto.- Con riserva di ogni doglianza legale al riguardo.-----

Noi verbalizzanti, a questo punto, chiudiamo il presente verbale facendo presente che la notifica del provvedimento del Magistrate è stata fatta al momento della consegna della copia dello stesso al Sig. MILIUCCI.---
Il verbale viene chiuso alle ore 0,20 del 7 novembre 1974.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il difensore
che ha sottoscritto (sigla)
il verbale è stato

Archievo 40

Archievo 40

Archievo 40

Nick Simone
con G.P.S.

51

MOD. AIO
391



Questura di Roma

UFFICIO POLIZIA

MOD. A b
(Serv. Anagraf)

App. 2

110

N° 050002/U.P.

Roma, 6 settembre 1976

OGGETTO: Denuncia, in stato d'arresto, a carico di:

- +++++
+++++
+++++
+++++
- **DELLI VENERI** Pier Domenico di Pompeo, nato a Benevento il 24/1/1950, colà residente in via Traiano Boccalini n°45;
 - **CECCARELLI** Giovanni Adolfo di Rodolfo, nato a Lucca il 24/6/1951;
 - **BARTOLINI** Sergio, nato a Roma il 9/6/1946, qui domiciliato in via di Vallelunga n°97;
 - **PAPALE** Vittoria, nata a Taormina il 29/5/1945, qui abitante in via Gregorio Ricci Curbastro n°56;
 - **TIDEI** Rossana, nata a Roma il 26/2/1954, qui abitante in via Ugo Balzani n°6;
 - **OLIVARES** Sandra di Vittorio, nata a Roma il 12/3/1954, qui abitante in via Vallelunga n°97;
- responsabili:
- tutti di partecipazione a banda armata denominata "Nuclei Armati Proletari";
 - **DELLI VENERI** Pier Domenico e **CECCARELLI** Giovanni Adolfo anche di detenzione e porto abusivo di arma e munizioni;
 - **PAPALE** Vittoria e **TIDEI** Rossana anche di favoreggiamento personale nei confronti di **DELLI VENERI** Pier Domenico;
 - **CECCARELLI** Giovanni Adolfo anche di false attestazioni sulla propria identità personale.

ALL.27

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Nel quadro delle indagini sui "Nuclei Armati Proletari", nei giorni scorsi era pervenuta notizia che elementi di quella organizzazione avevano preso in locazione un appartamento in un "residence" nella zona del quartiere Aurelio.

...//...

52

ARIO
391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

Dagli accertamenti successivamente svolti, era risultato che, effettivamente, in un giorno imprecisato del decorso mese di agosto, PAPALE Vittoria, in oggetto indicata, da tempo sospettata di aderire al N.A.P. o, quanto meno, di svolgere attività in loro favore, aveva preso in locazione un appartamento del "residence" sito in questa via Casale di S. Pio V n° 15.

Preso contatto con l'amministratore di questo, sig. Mario CERNIA, si è potuto stabilire che la PAPALE aveva preso in locazione l'appartamento n° 4 di quel complesso, come risulta dalla unita fotocopia della scrittura privata, ricavata dall'originale, esibito in questo ufficio dal suddetto Mario CERNIA (all. 1).

In considerazione dei sospetti gravanti sulla PAPALE, sono stati, subito, attuati vari servizi di osservazione e di appostamento al fine di individuare le persone che frequentavano quell'appartamento.

Verso le ore 16 di ieri, pervenuta notizia che in quell'appartamento erano entrate alcune persone, si è provveduto a circondare l'edificio e ad intimare loro di uscire. A scopo intimidatorio, personale del reparto operante ha esploso, in aria, alcuni colpi di arma da fuoco.

Gli elementi che si trovavano all'interno, in numero di sei, tre uomini e tre donne, sono, allora, usciti, ad uno ad uno, senza opporre resistenza.

Trasportati in Questura, tutti sono stati sottoposti a perquisizione personale, come risulta dagli uniti verbali (all. da 2 a 7).

In particolare, una delle suddette persone è stata trovata in possesso di una pistola a rotazione cal. 38, marca "Astra", con matricola illeggibile perchè punzonata con 5 cartucce nel tamburo, altri due tamburi carichi ed una patente automobilistica intestata a SCOLA Eugenio, nato a Nocera Inferiore il 25/4/1953, residente a Firenze in via dell'Agnolo n° 37, con applicata una fotografia riprodotte l'effigie del suo possessore.

Tale persona è stata, subito, riconosciuta per il latitante DELLI VENERI Pier Domenico in oggetto indicato.

Un'altra delle suddette persone è stata trovata in possesso

.//..

53



Questura di Roma

- 3 -

di una pistola a rotazione, marca "Cobra", cal. 3, special, carica, con matricola illeggibile perché panzonata, due taburi per tale pistola, carichi, ed una patente automobilistica intestata a FANFANI Fabrizio, nato a Carmignano (Firenze) il 9.2.1949, residente a Roma al vicolo del Governo Vecchio n. 30.

Funzionario dipendente, portatosi al vicolo del Governo Vecchio per eseguire una perquisizione nel domicilio del FANFANI, ha accertato che il civico 30 non esiste (all. 8). Potendosi trattarsi della via, anziché del vicolo, del Governo Vecchio, lo stesso funzionario si è portato al n. 30 di tale via, ed ha accertato che colà il FANFANI è sconosciuto (all. 9).

Si è, quindi, pervenuti al convincimento che il sedicente FANFANI - il quale, frattanto, aveva confermato oralmente le generalità risultanti dalla patente - in realtà nascondesse la sua vera identità personale.

In considerazione di ciò, fatte rilevare le impronte ed inviato alla sezione Identità della Polizia Scientifica il foglietto dattiloscopico del sedicente FANFANI, è stato accertato che quelle impronte sono catalogate come quelle di CECCARELLI Giovanni Adolfo, in oggetto indicato, come risulta dai telegrammi allegati in fotocopia (all. 10 e 11). La stessa sezione Identità ha, poi, trasmesso le uniche riproduzioni dei cartellini segnaletici del CECCARELLI (all. 12, 13 e 14).

Il CECCARELLI risulta segnalato, dalla Questura di Perugia, nel luglio del 1975, come sospetto adorenza ad una cellula delle "Brigate Rosse", che sarebbe stata costituita nel carcere di quella città.

Poiché, frattanto, si era appreso, telefonicamente, che lo stesso è colpito da due ordini di carcerazione, emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca ed in carico alla Stazione Carabinieri di Capannori, è stata interessata quella Questura per l'invio di tali provvedimenti (all. 15).

In conto di un'istanza, intesa ad ottenere il passaporto, presentata il 15 aprile dello scorso anno dalla TIDEI Rossana, da cui emerge che la stessa abitava in via Cornelia n° 25, sc. B, int. 1, funzionario dipendente si è, colà, portato per eseguirvi una perquisizione domiciliare. Dagli accertamenti svolti è, viceversa, risultato che la medesima non avrebbe mai abitato in quel luogo (all. 16).

...//...

54

NO
101MOD A bis
(Scriv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 4 -

Sono state, invece, perquisite le abitazioni di PAPALE Vittoria e dei sopra generalizzati BASTOLINI Sergio ed OLIVARI Sandra.

Nel corso delle perquisizioni, sono stati sequestrati gli oggetti indicati nei relativi verbali (all. 17 e 18). In particolare, nell'appartamento dei coniugi BASTOLINI-OLIVARI, come risulta a pag. 2 del verbale, è stato rinvenuto un foglio con l'indicazione "6215060 v.d. Casale di S. Pio 15", cioè dell'appartamento in cui si trovavano le persone tratte in arresto. Il numero telefonico 6215060 è in utenza al suddetto Mario CERNIA, nell'abitazione di questo, in via Carraresi n° 10.

Nell'abitazione della PAPALE, in via Gregorio Ricci Curbastro 56, sono stati rinvenuti, ma non sequestrati non essendo pertinenti al reato, alcuni effetti comprovanti che quella è l'abitazione della PAPALE e non l'appartamento di Casale di S. Pio V n° 15, come la medesima afferma (all. 19).

Nel corso della perquisizione compiuta in tale appartamento, sono stati rinvenuti e sequestrati gli oggetti di cui all'unito verbale (all. 20).

Da un primo, sommario esame di tale materiale, emerge evidente che le sei persone colà convenute avevano portato seco a punti, documenti e annotazioni riguardanti uomini politici, magistrati, funzionari di P.S. e che le stesse avevano tentato di disfarsi di parte di tale materiale, ritenuto compromettente, buttandolo nella tazza del cesso.

Pertanto, non essendo sorto dubbio sulla responsabilità di tutte e sei le persone in ordine al reato di partecipazione alla banda armata denominata "Nuclei Armati Proletari", sono state tratte in arresto ed associate, gli uomini, alle locali carceri di "Regina Coeli" e, le donne, a quelle di "Rebibbia", a disposizione di codesta Procura della Repubblica, cui le si denunciano (all. da 21 a 26). Vengono, altresì, denunciati il DELLI VENERI, il CECCARIELLI, la PAPALE e la TIBBI, per i reati loro ascritti in rubrica. In particolare la PAPALE e la TIBBI per il reato di favoreggiamento personale nei confronti del DELLI VENERI, la prima, per averlo ospitato nell'appartamento preso in locazione e, la seconda, per concorso nello stesso reato, avendo ella aperto/la porta di tale appartamento, come risulta dalla unita relazione di servizio (all. 27).

..11..

55

R.D.
381

Questura di Roma

- 5 -

Il **DELLI VENERI** - che risulta colpito da ordine di cattura emesso il 17/4/1975 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, per partecipazione ad associazione sovversiva, fabbricazione e detenzione illegale di ordigni esplosivi detenzione illegale di armi e proiettili, ricettazione, nonché colpito da ordine di cattura emesso il 16/12/1975 dalla Procura Militare presso il Tribunale Militare di Napoli, per mancanza alla chiamata - finora, si era sottratto alla cattura, rendendosi irrimediabile.

Sul materiale sequestrato, che si fa riserva di far depositare nell'ufficio corpi di reato di codesto Tribunale, sono in corso accertamenti, il cui esito sarà riferito a codesta A.G.

Il Vice Questore Aggiunto
(Dott. Alfredo LAZZERINI)

56

MODULARIO
I. P. S. 391

MINUTA - FATTA COPIA PER IL FASC. "Autonomia Operaia".

MOD.
(Serv. An.)

Ci.

Questura di Roma

UFFICIO POLIZIALE

N. 050002/1.P.

Roma, 4 dicembre 1976

**OGGETTO: Nuclei Armati Proletari - Manifesto morale firmato
"Coordinamento Nazionale Autonomia Operaia".**

All.n.5

All'Ufficio Istruzione
(G.I. dr. Claudio D'Angelo)

presso il Tribunale di

R O M A

Il 24 novembre decorso, dopo l'inizio del processo a cari degli appartenenti ai N.A.P., sono comparci in Roma, Napoli ed tre città dei manifesti intitolati "Processo NAP" e firmati: "Coordinamento Nazionale Autonomia Operaia".

In Roma ne è stato affisso uno in via Giovan Battista Vaghi; (all.1) esso è privo delle prescrizioni di legge circa il luogo o la data di stampa. La trascrizione che si legge a margine manifesto, "Fotografia Centro Controvisione Militante" non corrisponde ad alcun organismo politico od agenzia di stampa.

Il "Coordinamento Nazionale Autonomia Operaia" non risulta del pari costituito, né esistono attività politiche ufficiali collocabili a questa denominazione. Unico riferimento ipotizzabile per questo organismo è un articolo apparso sul quotidiano "Repubblica" il 23.3.1976. In esso si legge che la tendenza emersa dal convegno nazionale dell'autonomia operaia, che si tenne in quei giorni a Roma, è la costituzione di un "comitato politico nazionale" del quale vengono delineati i compiti politici futuri. (all.2).

Tanto si riferisce per dovere d'ufficio, significando che non è stato possibile individuare la tipografia degli stampati in parola.

Si allegano foto, in numero di 3, del manifesto e delle trascrizioni in esso rilette.

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Mario Fabbri)

57

- Ufficio Politico -

N. 05002/U.P.

Roma, 20 dicembre 1974

OGGETTO :-Nuclei Armati Proletari.

Atti relativi alla uccisione della Guardia di P.S. Trisico Palumbo ed al ferimento del dott. Alfonso Noce e della Guardia di P.S. Renato Iengo, nonché alla morte di Martino Zicchitella.

RASC/TA A MANO

All. n. 10

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, relativi all'oggetto, si informa, per dovere d'ufficio e per le conseguenze di legge, che nel pomeriggio del 14 corrente - quando già si era diffusa la notizia dell'attentato in danno del dott. Alfonso Noce - in questa città ha avuto luogo una manifestazione di solidarietà per il noto Fabrizio Panzani, indetta dai gruppi della sinistra rivoluzionaria di classe.

I manifestanti, partiti, verso le ore 18, da Piazza della Repubblica, hanno percorso in corteo Via Cavour, Via dei Fori Imperiali e Piazza Venezia, confluendo, infine, in Piazza SS. Apostoli, dove, verso le ore 20, al termine di un comizio, si sono sciolti.

Lungo l'itinerario anzidetto, un gruppo di circa 400 giovani, disposti in coda al corteo dietro lo striscione di "Autonomia Operaia", hanno ripetutamente scandito slogan come i "Alfonso Noce, per te non c'è domani!"; "Compagno Zicchitella, non ti dimentichiamo - Bandiere rosse al vento - il 14 dicembre è morto un partigiano!" ed altri simili.

- 2 -

Si allegano, in proposito, le relazioni redatte dal V. Questore dott. Mario Nesti Biraglia e dal Commissario Capo di P.S. dott. Gianfranco Trobia, entrambi del III Distretto di Polizia ed in servizio di O.P. nella citata occasione.

La mattina del giorno seguente, sempre a Roma e per le stesse ragioni del giorno avanti, ha avuto luogo un secondo corteo di studenti, che hanno percorso il tratto Piazza Cavour-Piazza Mazzini e ritorno.

In Piazza Cavour, in particolare, alcuni manifestanti rimasti sconosciuti hanno tracciato scritte, in vernice rossa, sulla base del monumento all'omonimo statista.

Alcune di tali scritte erano: "Compagno Sicchitella - sarai vendicato dalla - Lotta armata del proletariato"; "10+100-1000 N.A.P."; "Autonomia Operaia" etc... .

Si allegano, in proposito, la relazione di servizio del Drg. di P.S. Guarente e n. 7 fotografie riproducenti le scritte in questione.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Vittorio Fabrizio -

59

APP. 5

UFFICIO POLITICO

N° 050114/U.P.

Roma, 18 giugno 1977

OGGETTO: Rapporto cat.A1/bis/U.P. del 30/4/1977.

ALL.7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. VIGLIETTA)
presso il Tribunale diR O M A

Come da richiesta della S.V., si trasmettono, in fotocopia, i rapporti relativi ai fatti di criminalità politica accaduti in Roma dal gennaio 1976 ad oggi e riferibili ad appartenenti ad elementi militanti presumibilmente ad "Autonomia Operaia" o a gruppi politici similari.

In particolare, si trasmettono n°14 rapporti (all.1) riguardanti per il periodo suindicato le "spese" o "espropri proletari" in danno di esercizi commerciali della Capitale.

Alcuni di questi rapporti sono ad esito negativo, altri con indizi di responsabilità a carico di militanti romani dell'"Autonomia Operaia", altri ancora con denuncia in stato d'arresto per appartenenti di tale gruppo politico o similari. (Vedasi in proposito i rapporti n°050987/U.P. del 5/12/1976 per i Magazzini Standa di via Trionfale, il rapporto cat.O.1(4)-76 del 26/12/1976 del Commissariato di P.S. San Lorenzo, il rapporto n°1000/2 del 23/2/1977 del 1° Distretto di Polizia ed il rapporto n°836/2.2 del 30/4/1977 del Commissariato di P.S. Monteverde.

In relazione, invece, ad episodi di intolleranza politica o di rilevante turbativa dell'ordine pubblico, si inviano n°6 rapporti (all.2). Si sottolinea che, specie per gli ultimi e più gravi incidenti che hanno dal febbraio all'aprile di quest'anno, il gruppo di "Autonomia Operaia" è stato indicato concordemente da tutte le parti politiche, comprese quelle che si collocano nell'ambito della sinistra rivoluzionaria di classe, come il detonatore dei gravi episodi anzidetti. Peraltro, nel rapporto n°050525/U.P. relativo ai noti incidenti del 12 marzo u.sc., molte delle persone denunciate, provenienti anche da altre città, secondo le informative pervenute dalle altre Questure, sono simpatizzanti o militano nelle file del gruppo politico in argomento.

./. 60

- 2 -

Per quanto riguarda, poi, le implicazioni che questo gruppo ha palesato con le varie e più note organizzazioni terroristiche N.A.P. e B.R., si trasmettono n°3 rapporti (all.3) e si richiama l'attenzione della S.V. sul rapporto n°050002/U.P. del 6/9/1976, relativo all'arresto del latitante DELLI VENERI Pierdomenico, aderente ai N.A.P., sorpreso in un residence di via Casal San Pio V assieme ad altre cinque persone.

Tre di queste appartengono certamente all'"Autonomia Operaia Più specificamente PAPALE Vittoria, sorella del noto PAPALE Bruno, e i coniugi BARTOLINI Sergio ed OLIVARES Sandra, a comprova dell'appartenza di questi ultimi due a tale gruppo, si unisce, in allegato al rapporto richiamato, il verbale redatto il 6/11/1974 nel corso di una perquisizione nella sede di via dei Volsci. Durante la stessa, come si evince alle pagine 5 e 6 del citato verbale, furono identificati tra gli altri, anche i due coniugi.

Per di più nello scorso novembre comparvero in Roma, Napoli ed altre città manifesti murali intitolati "Processo N.A.P." e firmati "Coordinamento Nazionale Autonomia Operaia".

Tali manifesti erano di sostegno alle ideologie ed all'attività dei nappisti imputati del noto processo dei N.A.P. di Napoli (vedasi rapporto n°050002/U.P. del 4/12/1976, compreso nell'allegato n°3).

Inoltre, nel pomeriggio del 14 dicembre sc.a. nel corso di una manifestazione della sinistra rivoluzionaria, un gruppo di dimostranti di "Autonomia Operaia" scandì slogan ostili contro il Vice Questore Noce e di esaltazione del nappista Martino ZICCHITELLA, rimasto ucciso nell'attentato al predetto funzionario di P.S. (vedasi rapporto n°050002/U.P. del 20/12/1976, compreso nell'allegato n°3).

A seguito degli incidenti nei quali ha perso la vita l'allievo sottufficiale di P.S. Settimio Passamonti, fu nuovamente perquisita la sede di via dei Volsci, nel corso della quale è stato sequestrato materiale cartaceo, dal quale si evince in proposito degli autonomi di sostenere l'attività di alcune organizzazioni sovversive clandestine.

Si allega in merito una relazione redatta da un funzionario di questo ufficio, concernente il contenuto del materiale cartaceo in parola (all.4).

.7.

61

- 3 -

Infine la notte sul 13 maggio u.s.c., proprio il giorno successivo ai gravi incidenti nei quali ha perso la vita la giovane Giordina Masi, sono stati arrestati il noto militante di "Autonomia Operaia" TAVANI Raul ed altre due persone, poichè sorpresi, a bordo di una autovettura, con 20 candelotti di esplosivo ed una miccia a lenta combustione con detonatore innestato (vedasi in proposito il rapporto n°050902/U.P. del 13 maggio 1977, che costituisce l'allegato 5).

Per quanto riguarda, invece, le pubblicazioni "A/traverso" di Bologna, "Senza tregua" e "Rosso" di Milano, l'ufficio non è in possesso al momento di esemplari di questa stampa. Se ne è fatta richiesta alle Questure delle città ove tali stampati vengono pubblicati, ed il materiale sarà direttamente trasmesso alla S.V. Si allega la richiesta effettuata alle Questure competenti (all.6).

Si fa comunque, presente che nel marzo dello scorso anno, nel corso di uno sgombero di un'aula occupata da elementi dei Comitati Autonomi Operai, furono sequestrati tra l'altro sei pacchi del giornale "Rosso". Il tutto giace ancora in questo ufficio a disposizione dell'A.G. Si allega in proposito il rapporto n°050353/U.P. del 4/3/1976 (all.7).

In relazione ai ciclostilati che di volta in volta sono stati inviati alla A.G. allegati ai relativi rapporti, si fa riserva di effettuarne quanto prima la raccolta per trasmetterli alla S.V.

Per quanto attiene al carteggio sequestrato alla nota DE STEFANI Antonella si rappresenta l'ipotesi che tutte le lettere sequestrate, anche quelle a firma "Germano", siano state scritte dalla stessa persona, presumibilmente da Achille LOLLO. Ciò si desume non solo dalla scrittura che da un esame sommario appare identica in tutte le lettere, ma anche dal fatto che il sedicente "Germano", allorchè si firma per esteso, come Germano De Capite, potrebbe utilizzare il cognome della nonna paterna, Maria De Capite.

Si fa, infine, riserva di riferire in ordine ai rimanenti punti di cui alla richiesta soprarichiamata della S.V.

IL COMMISSARIO di P.S.
(Dr. Riccardo RIBELSI)

62

STAMPATO
S. 391

Ci.

*fulla copia ha il
fascicolo P. P. P. -
C. r. f. l. l. i. f. e. k.*

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

APP. 6

UFFICIO POLITICO

Cat. A.4/U.P.

Roma, 22 febbraio 1977

OGGETTO: Università di Roma - occupazione - incidenti.

All.39

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di

R O M A

COPIA

La sera del 1° febbraio corrente, ha avuto inizio l'occupazione della Città universitaria, contro il progetto di riforma Malfatti.

La prima facoltà ad essere occupata è stata quella di Lettere e Filosofia.

Man mano, però, l'occupazione si è estesa alla facoltà di Scienze Politiche ed agli istituti di Igiene, Fisica, Geologia e Matematica.

Verso le ore 20,45 del 5 corrente, infine, un centinaio di giovani della sinistra extraparlamentare hanno assicurato, con catene, i cancelli d'ingresso della Città universitaria ed hanno proclamato lo stato di occupazione, in nome di un sedicente "Comitato di lotta contro la riforma".

Nei giorni successivi, i vari ingressi dell'Ateneo sono stati presidiati da gruppi di 15 - 20 giovani, i quali hanno consentito l'accesso alla Città universitaria, previo controllo, solo ai compagni di militanza politica.

Il sistema di occupazione si è lievemente attenuato, a partire dal 10 corrente, allorchè, per iniziativa del Rettore Magnifico, i picchetti degli ingressi hanno rinunciato ai controlli di coloro che entravano.

L'attività didattico-amministrativa dell'Ateneo rimaneva comunque paralizzata.

La situazione ha raggiunto il suo punto cruciale la mattina

/.

63

GIUGNO
8 391MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

del 17 corrente, in occasione di un comizio tenuto, all'interno dell'Ateneo, dal segretario generale della CGIL-CISL-UIL, Luciano LAMA.

In tale circostanza, più di cinquecento estremisti, appartenenti ai gruppi più oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, appoggiati da un folto gruppo di recente aggregazione, i cosiddetti "Indiani Metropolitan", hanno dato vita, in piazzale della Minerva, a furiosi scontri con le persone presenti alla manifestazione sindacale, facendo uso di ogni sorta di corpi contundenti.

A seguito di tali scontri, le sottonotate persone si sono fatte medicare presso alcuni ospedali per le lesioni a fianco di ognuno indicate:

OSPEDALE S.GIOVANNI

- PAIANO Paolo, nato a Maglie (Lecce) il 29.7.1954, qui domiciliato in via Adanegri n.31, studente, (all.1);
- BERTIO Carlo, nato a Tripoli il 5.9.1939, qui domiciliato in via Grotta di Gregna II Settore, (all.2);
- ANASTASI Giuseppe, nato a Tripoli (Libia) il 27.2.1926, domiciliato in via Carlo Errera 28, fotoreporter, (all.3);
- BRIZI Francesco, nato a Velletri il 25.2.1953, studente, qui domiciliato in via G.B.Mortini 2, (all.4);

OSPEDALE S.GIACOMO

- CASULA Carlo Felice, nato ad Allolai (NU) il 28.8.1947, qui abitante in via Gaurico n.253, insegnante università, (all.5);
- SILBI Sandro, nato a Roma il 12.7.1946, qui abitante in via R. Malatesta n.4, postino, (all.6);
- PRIMERANO Elisabetta, nata a Soriano Calabro (CZ) il 18.5.1950, qui abitante in via Imora n.3, studente, (all.7);
- FONTANA Giancarlo, nato a Segni il 30.11.1954, residente a Colleferro in via Alessandro Manzoni n.3, operaio, (all.8);
- TRICARICO Vincenzo, nato a Manfredonia (Foggia) il 2.1.1936, qui abitante in via Falco Portinaro n.59, autista Atac, (all.9);

/.

64

ALARIO
5 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

CLINICA OCULISTICA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

- SCHIRIPA Giorgio, nato a Martone (Reggio Calabria) il 19.11.1953, studente, residente Roma in via Scarfoglio 20, (all.10);
- ANUT Roberto, nato a Ronchi il 20.11.1946, qui residente in via Appia Nuova 206, funzionario Aeroporti di Roma, (all.11);

ISTITUTO DI CHIRURGIA D'URGENZA E DI PRONTO SOCCORSO DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

- LANNAIOLI Luigi, nato a Roma il 30.10.1956, studente, qui abitante in via C.Fiamma 148, (all.12);
- LAUDADIO Felice, nato a Mola di Bari (Bari) il 25.4.1944, residente a Milano in via V.Rasori 14, (all.13);
- PINZARI Paolo, nato a Roma il 3.8.1955, studente, qui residente in via F.Sivori n.11, (all.14);
- RUGGERI Antonello, nato a Roma il 22.9.1955, studente, qui residente largo Agosta 28, (all.15);
- RINALDI Renato, nato a S.Angelo d'Alife (CE) il 26.7.1950, impiegato INPS, qui residente in via Avicenna 19, (all.16);
- REA Mauro, nato a Roma il 15.2.1959, qui residente in via della Giuliana 101, (all.17);
- DE MONTIS Paolo, nato a Roma il 27.6.1960, qui residente in via Coriolano n.1, (all.18);
- CALVINI Valeria, nata a Roma il 29.7.1961, studentessa liceo classico "Virgilio", qui residente in via Arco di S.Margherita, 1, (all.19);
- CECCONI Settimio, nato a Tresignano (Roma) il 16.12.1953, studente universitario, qui residente in via S.Maura 72, (all.20);
- GAGLIANO Salvatore, nato a Roma il 25.1.1945, pittore edile, qui residente in via Guido Vinco n.22, (all.21);
- PASQUALI Ugo, nato a Roma il 29.6.1943, impiegato Ministero P.I., qui residente in via Pietro Ferrigno n.31, (all.22);
- PULCINI Ivano, nato a Roma il 18.7.1953, qui residente in via G. Mompungo n.5 (all.23);

/ 65

DULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 4 -

- TOMASSO Ludovico, nato a Roma l'1.11.1933, impiegato, qui residente in via Federico Barocci n.2, (all.24);
- GAMBINI Franco, nato a Roma il 21.11.1931, operaio, qui residente in via Giorgio Pitacco 21, (all.25);
- RUFO Delio, nato a S. Donato Val Comino (FR) il 20.1.1952, operaio residente a Roma in via del Tibbis 5, (all.26);
- EPIFANI Silvia, nata a Bengasi il 7.12.1929, insegnante liceo scientifico di Spinaceto, qui residente in via Castel di Leva 280, (all.27);
- MORONI Carla, nata a Roma il 27.12.1941, operaia, residente in viale Marconi 144, (all.28);
- LIUZZI Fernando, nato a Firenze il 22.4.1947, impiegato, residente a Roma in via Collalto Sabino n.14, (all.29);
- DI BELLO Erasmo, nato a Coreno Ausono (FR) il 16.1.1953, studente universitario, qui residente in via Erotostene 18, (all.30);
- COLOMBO Andrea, nato a Roma il 22.11.1954, studente universitario qui residente in via Flaminia 162, (all.31).

Si allegano i relativi referti medici in numero di 31.

Alle ore 13,35 dello stesso giorno, il Rettore Magnifico ha denunciato a mezzo fonogramma, che si allega (all.32), la sua impossibilità a garantire la sicurezza delle persone e delle cose, alla luce di quanto avvenuto. Il contenuto del fonogramma anzidetto è stato confermato con successivo telegramma che del pari si allega (all.33).

Sulla base delle suddette iniziative del Rettore, prof. Ruberti, ed in conseguenza dei fatti della mattinata, le Forze di Polizia, alle ore 17,45 successivo, hanno proceduto allo sgombero della Città universitaria.

All'atto dell'intervento i funzionari di P.S. preposti al servizio hanno ingiunto nelle forme di legge, ai presenti di abbandonare i luoghi occupati. I facinorosi, oltre che non ottemperare all'ingiunzione, hanno lanciato all'indirizzo delle Forze di Polizia, sassi ed altri oggetti contundenti e, contestualmente, hanno dato alle fiamme alcune autovetture precedentemente messe a ridosso dei cancelli d'ingresso di piazzale delle Scienze. E' stato quindi necessario procedere coattivamente, con lancio di artifici

./.

66

ALVARIO
S. 301MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 5 -

lacrimogeni e con la rimozione di uno dei cancelli sbarrati, a mezzo di un potente bull-dozer.

La Forza Pubblica è entrata nella Città universitaria, attraverso gli ingressi di piazzale delle Scienze e di viale dell'Università. Gli occupanti pertanto, si sono dileguati attraverso varie uscite, tentando di ricostituirsi in gruppi nelle zone adiacenti via de Lollis. Successivi interventi delle Forze di Polizia, hanno disperso anche questi ultimi gruppi.

Non appena estromessi gli occupanti, sono stati ispezionati le facoltà e gli istituti di cui agli allegati 34 - 35.

Sono stati constatati ingenti danni alle strutture ed alle attrezzature, in ordine ai quali si fa riserva di inviare il relativo fascicolo dei rilievi tecnici di polizia scientifica.

Intanto, l'Ufficio di P.S. presso l'Università ha già comunicato che nell'istituto di mineralogia e petrografia, durante la notte sul 15 corrente, sono stati asportati 35 microscopi Leitz a luce polarizzata.(all.36).

Si precisa che al momento in cui le Forze di Polizia si sono approximate ai cancelli di ingresso di piazzale delle Scienze, in procinto di effettuare lo sgombero anzidescritto, il pulmino blindato, in dotazione al Reparto Celere, che precedeva i reparti appiedati, è stato fatto segno ed attinto da alcuni colpi di pistola, esplosi dagli estremisti, asserragliati all'interno dell'Ateneo. I proiettili schiacciatisi sui due parabrezza anteriori, hanno provocato delle incrinature esterne sui vetri blindati. Lo stesso pulmino è stato di nuovo colpito, sempre nel parabrezza anteriore, da altri colpi di pistola, nel corso degli ultimi interventi nei pressi di via de Lollis.(all.37). Anche per quest'ultimo particolare si fa riserva di inviare i relativi rilievi fotografici.

Al termine delle operazioni di sgombero, 7 vetture parcheggiate all'interno dell'Università ed in via de Lollis, sono state rinvenute incendiate e distrutte o gravemente danneggiate, come risulta dall'allegata relazione (all.38).

Si fa riserva di comunicare le generalità degli intestatari e quant'altro possa essere utile ai fini delle indagini.

Si comunica infine che, al termine degli scontri, avvenuti

./.

ALVARO
S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 5 -

in piazzale della Minerva, fra estremisti e partecipanti alla manifestazione sindacale, il dirigente del Commissariato presso la Università, ha notato, nel gruppo degli oltranzisti, PIFANO Daniele, il quale si identifica per PIFANO Daniele, nato a Cerzeto (CS) l'8. 3.1946, anagraficamente residente a Roma in via Adelaide Bono Caroli n.14.(all.39).

In ordine a tutti i fatti delittuosi susposti, sono in corso indagini del cui esito si fa riserva di riferire in caso positivo.

Si allegano gli atti assunti, così come elencati in rapporto.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Mario FABRI)

APP. 7

Ci.

UFFICIO POLIZIO

Cat.A.4/bis-I.P.

Roma, 26 aprile 1977

OGGETTO: Roma, 21 aprile 1977 - Incidenti all'Università -
decorso dell'Allievo Sottufficiale di P.S. PASSAMONTI
Sottimio, di anni 23.

All. 19

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc. dott. I. MARTELLA)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto di egual categoria ed oggetto del
21 decorso, si informa la S.V. che la sera stessa dei gravi avven-
nimenti, sono state effettuate, ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S.,
le sottototato perquisizioni a carico di persone o organizzazioni
politiche:

- nell'abitazione di BLASI Marcello, in atti indicato, con esito
negativo (all.1);
- nell'abitazione di ZEMELLA Giampiero, in atti indicato, con esi-
to negativo (all.2);
- nell'abitazione di CASUSCELLI Evelina, recapito di PAPALE Bruno,
militante di "Autonomia Operaia", con esito negativo (all.3);
- nella sede del Comitato di Lotta "Donna Olimpia", sito al civico
n.30 della via omonima, nella quale sono state rinvenute e se-
questrate alcune armi improprie, di cui all'unito verbale.(all.
4);

69

- 2 -

- nella sede dei Comitati Autonomi Operai, sita in via dei Volsci n.2-4-6, nella quale sono state trovate ed identificate n.24 persone. Sono stati, inoltre, rinvenuti e sequestrati un coltello di genere proibito ed il materiale cartaceo, di cui all'unito verbale (all.5). In merito al prodotto materiale cartaceo sarà riferito successivamente, con rapporto a parte.

Si trasmettono, altresì:

- referto medico n.0500 relativo a BERNI Patrizia, giornalista della C.B.S. americana (all.6);
- referto medico n.0502 relativo a PINO Mario, allievo sottufficiale di P.S. della Scuola di Nettuno (all.7);
- referto medico n.0503 relativo a IEREMIDA Antonio, allievo sottufficiale di P.S. della Scuola di Nettuno (all.8);
- referto medico n.0504 relativo a PASSAMONTI Settimio, allievo sottufficiale di P.S. della Scuola di Nettuno - deceduto - (all.9);
- referto medico n.0506 relativo a NUCCIONI Mario, allievo sottufficiale di P.S. della Scuola di Nettuno (all.10);
- referto medico n.0505 relativo a COLAVITO Francesco, guardia di P.S. della Prima Compagnia Celere di Roma (all.11);
- referto medico n.0509 relativo a PETRALIA Gianfranco, allievo sottufficiale di P.S. della Scuola di Nettuno (all.12);
- referto medico n.0511 relativo a SANTORO Francesco, brigadiere di P.S. della Quarta Compagnia Celere di Roma (all.13);
- fonogramma n.5650 del Posto di Polizia presso l' Ospedale San Giovanni relativo a BASSI Sabino, Carabiniere dell'8° Battaglione CC di Roma (all.14);

./.

- 3 -

- fonogramma n.625 del Posto di Polizia Ospedale Policlinico del 22.4.1977 relativo a ZAPPÀ Achelo (all.15).

Per la ricostruzione cronologica dei fatti in argomento, si reputa opportuno informare che alle ore nottonotate, alla Centrale Radio della Questura, come risulta dal "brogliaccio" ove sono trascritte tutte le segnalazioni giornaliere, sono pervenute le notizie appresso indicate, da parte dei reparti che operavano nella zona. Occorre tener conto, però, che tra l'avvenimento ed il riferimento via radio del fatto, intercorrono naturalmente alcuni minuti:

- ore 14,30 - le Forze dell'Ordine entrano nella Città universitaria. Gli occupanti si allontanano velocemente dalle facoltà occupate;
- ore 15 - vengono segnalati dei gruppetti di dimostranti nei pressi della Casa dello Studente;
- ore 15,05 - segnalato un blocco stradale con alcuni automezzi dell'ATAC, posti di traverso in via De Lollis, angolo via dei Marrucini. Numerosi dimostranti sostano in loco;
- ore 15,34 - segnalati lanci di "bombe a mano" in via De Lollis
- " 15,40 - segnalazione analoga;
- ore 15,42 - una donna (la giornalista BERNI) è attinta da un colpo d'arma da fuoco;
- ore 15,50 - vengono segnalati, di nuovo, attacchi improvvisi da parte di dimostranti, con numerosi colpi d'arma da fuoco;

./.

71

- 4 -

- ore 16,02 - si segnala ancora che i dimostranti sparano;
- ore 16,15 - giunge la notizia che un allievo sottufficiale è stato ferito da colpi d'arma da fuoco;
- ore 16,20 - l'allievo risulta colpito a morte e ne è stato ferito gravemente un altro.

Portanto l'uccisione dell'allievo sottufficiale PASSAMONTI ed il ferimento dell'altro allievo MERENDA si sono verificati quasi contestualmente e cioè a distanza di un minuto l'uno dall'altro ed a seguito del medesimo assalto di un commando di facinorosi.

Infatti, il PASSAMONTI è stramazato, colpito a morte, tra le ore 16,10 e le 16,15 e nello stesso turno di tempo è rimasto colpito anche il MERENDA.

Tale circostanza si deduce facilmente anche dalle risultanze dell'orario di ricovero, per entrambi, certificate dai rispettivi referti medici sopra indicati.

Si fa riserva, comunque, di inviare dettagliate relazioni di servizio, riguardanti l'episodio suddetto, redatte da ufficiali di P.G., testimoni degli avvenimenti.

Si allega, per ora, la relazione di servizio del Vice Questore dott. MAZZOTTA, dirigente il Commissariato di P.S. "S. Lorenzo", relativa agli interventi effettuati, per parte sua, dal citato funzionario nel corso degli incidenti. (all.16).

Si allegano, anche, i verbali delle dichiarazioni rese dalla giornalista BENNI (all.17) e dall'allievo sottufficiale MERENDA (all.18).

72

- 5 -

Come è noto, nel corso del sopralluogo effettuato al termine degli incidenti, non è stato rinvenuto alcun bossolo esploso.

Si allega, infine, un manifesto, relativo alla scritta vergata a mano, accostato alle macchie di sangue, lasciate sul terreno da uno degli allievi sottufficiali colpiti. (all. I9).

Come da richiesta della S.V., si informa, inoltre, che nel corso delle agenzie o dei successivi interventi le Forze di Polizia erano agli ordini dei sottotenenti vice questori:

- dr SQUICQNERO	Ademaro
- " DE MIRANDA	Antonio
- " CIOPPA	Vincento
- " MARINELLI Enrico	
- " MANZIERI	Mario
- " CARBONE	Luigi
- " CAUDO	Salvatore
- " CAVALIERE	Augusto
- " LUONGO	Salvatore
- " MIRODDI	Giuseppe
- " MAZZOTTA	Luigi
- " MAUCIERI	Aldo.

Poichè risulta a questo ufficio che nel corso dell'assemblea pubblica tenuta all'interno della Città universitaria nelle ore immediatamente precedenti ai gravi disordini in questione, gli elementi che si erano espressi in maniera più dura contro

./.

- 6 -

In presenza della Polizia nell'Università ed averne invitato gli studenti a resistere attivamente ad eventuali interventi della Forza Pubblica, erano tutti appartenenti all'area della "Autonomia Operaia", si prospetta alla S.V; l'opportunità di voler autorizzare ufficiali di P.G. di questo ufficio a procedere a perquisizione domiciliare nei confronti delle sottoelencate persone, le quali, come si potrà evincere anche dai precedenti per ciascuna indicati, oltre che essere attivisti del movimento politico "Comitati Autonomi Operai", si sono frequentemente evidenziate per la loro turbolenza:

- 1) PIERI Massimo, nato a Barga il 20.1.1944, residente a Roma in via Val Seriana n.4.
Risulta più volte denunciato, anche in stato d'arresto, per invasione di pubblico edificio, interruzione di pubblico servizio, violenza privata, danneggiamento, possesso di armi improprie, radunata sediziosa, oltraggio a P.U., concorso in omicidio aggravato, resistenza alla Forza Pubblica, lesioni aggravate.
- 2) ANDRIUOLI Domenico, nato a Pietra Pertosa il 10.12.1946, abitante a Roma in via Circonvallazione Nomentana n.162.
Risulta più volte denunciato per i reati di violenza privata, invasione di pubblico edificio, danneggiamento, interruzione di pubblico servizio.
- 3) BERNARDINI Renato, nato a Roma il 29.9.1950, abitante in via Casal Giuliani n.63, presso il cognato BILANCINI Orlando.
Risulta segnalato a codesta A.G. in relazione ad un assalto ad un negozio di articoli musicali ed ai magazzini STANDA.

./.

- 7 -

- 4) DE LUCA Ruggiero, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in via delle Ceramiche n.73.
Risulta denunciato per fabbricazione e detenzione di ordigni micidiali, in stato di arresto per porto abusivo di pistola cal.7,65, ricottazione, tentativo di azioni criminose contro la persona dell'ambasciatore dello ZAIRE.
- 5) BAUGARTNER Giorgio, nato a Roma il 10.6.1950, abitante in via delle Egadi n.5.
Risulta denunciato, in stato di arresto, per incendio doloso, segnalato all'A.G. in relazione all'attentato contro la residenza dell'ambasciatore d'Egitto presso la S.Sede.
- 6) SILVI Franco, nato a Roma il 16.8.1953, abitante in via Castel-franco Veneto n.33.
Risulta denunciato 5 volte per il reato di interruzione di pubblico servizio, l'8 marzo 1976 fu colpito da ordine di cattura per oltraggio, violenza a P.U., lesioni ed altro.
- 7) CAPOBIANCO Teodoro, nato a Bari il 13.5.1955, qui abitante in via Salunto n.4.
Risulta denunciato per i reati di interruzione di pubblico servizio, e colpito dal medesimo ordine di cattura di cui al nominativo precedente, ed inoltre denunciato per diffamazione e danneggiamento.
- 8) DE STEFANI Antonella, nata a Roma il 14.11.1955, abitante in via Quintiliano n.31.
Risulta denunciata in stato di arresto perchè responsabile di detenzione e fabbricazione di ordigni micidiali, denunciata successivamente per concorso nel reato di furto aggravato in danno dei magazzini STANDA di via Monfortani.

.i. 75

- 8 -

Si informa, infine, che il 22 aprile decorso, personale del V Distretto di Polizia, in servizio nel quartiere S. Lorenzo, ha riferito che l'auto targata Roma K75645 ha tentato di travolgere alcuni giovani, che portavano fiori e distribuivano volantini di solidarietà nel luogo ove è caduto l'allievo PASCAMONTI.

Tale auto risulta intestata a:

- CAROSELLI Carlo, nato a Genazzano il 28.2.1924, residente in Roma, via P. Piacentini n. 42.

Costui ha un figlio a nome Rodolfo, nato a Roma il 9.5.1953 che abita allo stesso indirizzo.

Si prospetta, pertanto, l'opportunità che la S.V. autorizzi ad effettuare una perquisizione in tale abitazione.

Si fa riserva di ulteriore riferimento.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. M. FABERI)

76

App. 8

Comitato di Lotta Donna
Olimpia
Settimio
Passanonti
o successore
85

Cat. A.4/bis/U.P.

Roma, lì 10 maggio 1977

OGGETTO: Perquisizioni effettuate in sedi di "Autonomia Operaia", a seguito degli incidenti in cui fu ucciso lo allievo sottufficiale di P.S. Settimio PASSANONTI.

All. 3 + rlico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

e, p.c. AL SOST.PROC. DELLA REPUBBLICA
dott. Ilario MARTELLA
presso il Tribunale di

R O M A

La sera del 21 aprile u.sc., a seguito dei noti incidenti avvenuti nei pressi della Città Universitaria, nel corso dei quali è stato ucciso l'allievo sottufficiale di P.S. Settimio PASSANONTI, sono state effettuate perquisizioni nelle sedi del "Collettivo Autonomo" di questa Via dei Volsci e del "Comitato di Lotta Donna Olimpia" di questa Via di Donna Olimpia n.39.

Mentre nella sede del "Comitato Donna Olimpia" sono state rinvenute numerose armi improprie, in quella del "Collettivo" di Via dei Volsci è stato trovato e sequestrato cospicuo materiale cartaceo.

Sull'esito delle suddette perquisizioni è stato riferito a codesta A.G. (Sost.Proc. della Repubblica dott. Ilario Martella) con rapporto Cat. A.4/bis/U.P. del 26 aprile u.sc..

.. / ..

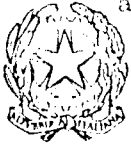
- 2 -

Col presente rapporto, si trasmette, in plico, il carteggio rinvenuto o sequestrato nel "Collettivo" di Via dei Volsci.

In merito al contenuto del predetto materiale cartaceo, lo scrivente ha redatto la relazione che si allega (All. n.3), unitamente alle copie dei verbali delle perquisizioni operate nelle sedi dei due "Collettivi Autonomi" sopracitati (All. n.1 o 2).

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
-dott.Nicola SIMONE-

78



a disposizione dell'A.G.

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantasette, addì 21 del mese di aprile, alle ore 23, nei locali della Questura di Roma.

Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria Dr. Carlo DE STEFANO, Commissario Capo di P.S., Mario MACRI, Maresciallo di P.S., entrambi dell'Ufficio Politico e PISCIOTTA Giuseppe, Brigadiere di P.S. della Squadra Mobile, rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 23 ci siamo portati in questa Via di Donna Olimpia n. 30, presso la sede del "Comitato di lotta Donna Olimpia", per eseguirvi una perquisizione dei locali, ai sensi dell'art. 41 del T.U.L.P.S., al fine di rinvenire armi od esplosivi.

Si dà atto che poichè la predetta sede era chiusa, data l'urgenza, si è proceduto alla rimozione di un lucchetto quasi arrugginito dal tempo, mediante rottura dello stesso.

Subito dopo, si è proceduto alla perquisizione dei locali della sede entrando nella stessa dalla porta fornita di serranda metallica posta nella parte sinistra.

Durante la perquisizione, che si è protratta fino alle ore 22,25, è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:

- n. 3 tubi di ferro vuoti all'interno della lunghezza di cm. 120 uno e 160 gli altri due;
- una sbarra di ferro pieno della lunghezza di cm. 120 circa;
- una sbarra di ferro ricurvo da una parte della lunghezza di cm. 40 circa;
- un tondino in ferro della lunghezza di cm. 60 circa;
- un tondino in ferro con applicata da una parte un staffa metallica;
- una chiave per avvitare bulloni;
- due sacchetti ripieni di carta argentata;

Si dà atto che sulla nella parte interna della porta di una vecchia cella frigorifera vi era tracciata con pennarello la scritta "rifugio di B.R. - N.A.P." e tracciata una stella a cinque punte. Si dà atto che, dato lo spessore della porta e non potendosi escludere che nell'intercapedine vi fossero celati armi, si è proceduto a perforare in tre punti il rivestimento, senza rinvenire all'interno nulla.

Sulla parete di fronte all'entrata nella parte sinistra vicino alla porta d'accesso di uno scantinato vi era la scritta "B.R. - N.A.P. - L.C.". La perquisizione si è estesa anche allo scantinato con esito negativo.

L.C.S.

Carlo De Stefano
Mario Macri
Giuseppe Pisciotta

MODULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- Ufficio Politico -

L'anno millenovecentosettantasette, addì 22 del mese di aprile, alle ore 1, nell'Ufficio Politico della Questura di Roma.

Noi sottoscritto Ufficiale di P.G., dott. Nicola SINONE, Vice Questore Aggiunto, diamo atto che, dalle ore 21 alle ore 24 di ieri, con personale della Pubblica Sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri, abbiamo proceduto, ai sensi dell'art. 41 TULPS a perquisire la sede del "Collettivo Autonomo" di questa Via dei Volsci n.6. -----

Nella suddetta sede, allorchè è iniziata la perquisizione, erano presenti n.24 persone, le quali hanno nominato loro legali di fiducia gli Avv.ti Giuseppe MATTINA, Giovanna LOMBARDI e Roberto CANESTRELLI, del Foro di Roma. -----

I predetti legali hanno assistito all'operazione di polizia, alternandosi. -----

Le persone presenti nella sede sono state accompagnate in questo ufficio per gli accertamenti del caso ed identificati per come risulta nell'elenco allegato al presente verbale (All.1).

Nel corso della perquisizione, è stato sequestrato il coltello di genere proibito ed il materiale cartaceo di cui all'elenco allegato (All.2). -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Sinone
V. Q. App.



Questura di Roma

- Ufficio Politico -

ELENCO DELLE PERSONE IDENTIFICATE NELLA SEDE DEL COLLETTIVO
DI VIA DEI VOLSCI.

- 1)-FEBBRARO Luca, nato a Roma il 18.2.1958, identificato a mezzo di tessera postale di riconoscimento n.3604858, rilasciata dall'Ufficio Postale di Roma Piazza Dante;
- 2)-COSCO Umberto, nato a Suneri Cricchi il 6.2.1960, abitante a Roma in Via dei Sapelli n.19, identificato a mezzo C.I. numero 20436232, rilasciata a Roma il 3.3.1976;
- 3)-RUBINO Giuseppe, nato a Campomaggiore il 4.7.1947, residente a Potenza in Via Marconi n.126, identificato a mezzo Patente di guida n.1135, rilasciata a Potenza il 7.12.1965, numero libretto 8442605;
- 4)-MILLI Paolo, nato a Lucca il 26.2.1951, residente a Firenze in Via del Tiratoio n.3, identificato a mezzo patente guida n.A 9226645, rilasciata a Firenze il 3.2.1977, Ispettore delle Messaggerie Italiane con sede a Milano, dimorante a Roma al Turing Hotel;
- 5)-MAIORANA Alberto, nato a Udine il 14.6.1952, residente a Bracciano (Roma) in Via E.Latini n.16, identificato a mezzo patente di guida n.RM10833053, rilasciata a Roma il 19.10.1972;
- 6)-DEL GATTO Dario, nato a Fermo (Ascoli Piceno), residente a Bari in Via Peucetia pal.A/4, domiciliato a Roma in Via Conca d'Oro presso CROMALDI Luciano, identificato a mezzo tessera riduzione ferroviaria n.0933387, rilasciata a Bari il 4 settembre 1974;
- 7)-MARASSI Giancarlo, nato a Roma il 22.12.1940, qui residente in Via Calpurnio Fiamma n.159, identificato a mezzo patente di guida con libretto n.7684525, rilasciata a Roma il 21 maggio 1965. Sul documento risulta effettuato il cambio del domicilio che risulta essere quello di Via C.Tenca n.23 Roma;
- 8)-MAZZA Marco, nato a Caltagirone (CT) il 13.5.1958, residente a Ceranesi (GE) in Via B.Parodi n.22/10 (disoccupato a Roma

B. ...
V. G. 4/4

... 81



Questura di Roma

- 2 -

- di passaggio) identificato a mezzo c.I. n.19231840, rilasciata a Ceranesi il 24.12.1974;
- 9)-GENTILI Moreno, nato a Massa Marittima (Grosseto) il 6.7.1955, residente a Castiglione della Pescaia in Via Monte Grappa 12, identificato a mezzo C.I. n.14760642. A Roma si trovava di passaggio.;
- 10)-BELLANTE Francesco, nato a Gioiosa Ionica il 24.2.1946, residente a Roma in Via Turati n.96, identificato a mezzo libretto n.8097402 della patente di guida rilasciata a Roma il 28 settembre 1965;
- 11)-CUPIDO Leonardo, nato a Scalea (Cosenza) il 3.10.1945, ivi residente in Via Castello n.26, C.I. n.27334113, rilasciata a Scalea il 23.12.1975. Insegnante di Educazione Fisica presso l'Istituto Gaio Duilio, sito in Via dei Servelli, domiciliato a Roma in Via dei Gracchi n.278, presso MIRA CUPIDO;
- 12)-NIERI Giuseppe Luciano di Francesco, nato a Lentini il 19 febbraio 1946, qui residente in Via dei Campani n.83, tecnico in radiologia, identificato a mezzo patente di guida cat."B" n.RM 2181648, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 10 settembre 1975;
- 13)-PULIMANTI Rita fu Fausto e di Oliva Lidia, nata a Roma il 6 aprile 1958, ivi residente in Via G.B. Licata n.12, disoccupata, identificata a mezza tessera postale n.5892997, rilasciata il 19.9.1973 dal Ministero dell'Interno;
- 14)-ONOFRI Caterina di Pietro e di Quintiliani Adelaide, nata a Campotosto il 11.4.1952, domiciliata a Fiumicino in Via dei Mitali n.47, studentessa iscritta al VI° anno di Medicina dell'Università di Roma, identificata a mezzo C.I. n.22472051, rilasciata a Campotosto il 17.4.1976;
- 15)-SOLLAZZO Dario di Ugo e di Olga Ritondale, nato a Diamante (Cosenza) il 22.10.1954, celibe, studente alla facoltà di Economia e Commercio all'Ateneo di Roma -2° anno- qui domiciliato in Via dei Ramni n.2 int.2 presso CESTRA Armando, residente a Cirrella frazione di Diamante, identificato a mezzo C.I. n.27335682, rilasciata dal Comune di Diamante 15.4.1976;

Francesco
11.6.76



Questura di Roma

- 3 -

- 16)-CASTELLI Maria Antonietta fu Tommaso e di Doro Pala, nata a Cagliari il 21.3.1950, casalinga, qui residente in Via Lorenzo Valla n.14 int.9, identificata a mezzo patente di guida n.971315, rilasciata il 5.5.1969 dalla Prefettura di Roma;
- 17)-GIRINI Riccardo di Enea e di Assunta Corbolotti, nato a Pesaro il 14.2.1955, residente a Roma in Via Mario Ruffini 12/2 Tel.5920688, disoccupato, identificato a mezzo patente di guida n.2863026, rilasciata il 15.1.1977 dalla Prefettura di Roma;
- 18)-GROSSO CIPONTE Antonio di Francesco e di Ida Perri, nato a Faenza (Catanzaro) il 22.5.1956, residente a Diamante in Via IV Novembre n.31, domiciliato a Roma in Via Nomentana presso Angelo -Tel.8274705-, studente alla facoltà di Medicina dell'Ateneo di Roma, identificato a mezzo patente di guida "B" n.173366, rilasciata il 25.10.1974 dalla Prefettura di Cosenza libretto n.A 7404210;
- 19)-ROCCHI Giuseppe di Antonio e di Antonietta Roscetti, nato a Subiaco il 6.10.1954, residente a Subiaco in Via Giovanni XXIII n.49, impiantista elettrico in proprio, identificato a mezzo C.I. n.18402522, rilasciata il 21.9.1973 dal Comune di Subiaco;
- 20)-BONELLI Fernando di Benito e di Ester Caselli, nato a Roma il 28.4.1960, ivi residente in Via dei Gonzaga n.50 telefono n.6220741, studente al liceo Malpighi, identificato a mezzo C.I. n.29440686, rilasciata il 5.3.1977 dal Comune di Roma;
- 21)-SETTEMBRE Alberto di Giuseppe e di Maria Tosto, nato a Diamante il 20.7.1957, residente a Diamante in Via Pastani 13, domiciliato a Roma presso Bonelli in Via dei Gonzaga n.50, identificato a mezzo C.I. n.27335706, rilasciata il 13.5.1976 dal Comune di Diamante. Studente al liceo scientifico di Scasalea;
- 22)-MATTU Licia di Antonio e di Lai Luigia, nata ad Ovadda (NU) il 2.12.1953, casalinga, residente a Subiaco in Via Giovanni XXIII n.49 moglie di ROCCHI Giuseppe, identificata a mezzo

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 4 -

C.I. n.10825983, rilasciata dal Comune di Ovadda il 2.9.1972;

- 23)-BASTELLI Graziella fu Serio e fu Speranza Porcellati, nata a Roma il 11.12.1951, infermiera presso il Policlinico, qui residente in Via dei Campani n.83 int.20, identificata a mezzo matente di guida n.2134094, rilasciata il 8.11.1974 dalla Prefettura di Roma;
- 24)-MOLLICONE Bianca Maria di Benedetto e di Dosio Chiara, nata a Sora il 18.1.1948, coniugata con Giorgio BAUCARTNER, residente a Balsorano in contrada Ponte, domiciliata a Roma in Via dello Scudi n.5 int.13 -Tel.896039- infermiera presso il Policlinico. Identificata a mezzo C.I. n.24597151, rilasciata il 12.1.1977 dal Comune di Balsorano.

Simone
V.R. 4/1



Questura di Roma

- Ufficio Politico -

ELENCO DEL MATERIALE SEQUESTRATO NELLA SEDE DEL COLLETTIVO
DI VIA DEI VOLSCI:

- 1)- n.3 copie del periodico "Rosso";
- 2)- n.3 copie del periodico "Per il Petro Operaio";
- 3)- n.3 copie del volantino "Contro il lavoro nero";
- 4)- n.3 copie del volantino "Contro la Riforma Malfatti";
- 5)- n.3 copie del volantino "Licenza di uccidere per dei Kil-
ler di Stato";
- 6)- n.3 copie del volantino "Controllo politico sui prezzi del-
la merce";
- 7)- n.3 copie del periodico "Lotta di Lunga Durata";
- 8)- n.3 copie del volantino "Comunicato stampa del 3.8.1976";
- 9)- n.3 copie del volantino "La SIPci rapina...";
- 10)- n.3 copie del volantino "Liberta per i compagni arrestati";
- 11)- n.3 copie del volantino "Ad Est come ad Ovest";
- 12)- n.3 copie del volantino "Gravissima provocazione";
- 13)- n.3 copie del periodico "Comunismo";
- 14)- n.3 copie delle stampate "Lotta Armata";
- 15)- n.3 copie del periodico "Vogliamo tutto";
- 16)- n.3 copie del periodico "Rosso" del novembre 1975;
- 17)- n.1 copia del periodico "Il partito Comunista";
- 18)- n.1 ciclostilato "No basta";
- 19)- n.2 volantino "2500 lire per un film?";
- 20)- n.1 dattiloscritte "Come ci collochiamo";
- 21)- n.1 dattiloscritte "Partiti: riformista o revisionista...";
- 22)- n.1 dattiloscritte "Imperialismo, socialimperialismo e
crisi";
- 23)- n.1 copia del periodico portoghese "Revolucao";
- 24)- n.1 copia del manifesto "Assassini";
- 25)- n.1 copia del manifesto "Paghoreto tutto";
- 26)- n.1 fotografia presumibilmente di detenuti in carcere;
- 27)- n.3 copie del ciclostilato "Per l'organizzazione autonoma
dei giovani proletari";
- 28)- n.3 copie delle stampate "Il gruppettaro";
- 29)- n.3 copie delle stampate "Sarà una lotta lunga";
- 30)- n.3 copie del periodico "Rivolta di classe - Università";
- 31)- n.2 copie del periodico "Rosso" del novembre 1975;
- 32)- n.1 copia del periodico "Rosso" del gennaio-febbraio 1975;
- 33)- n.1 ciclostilato "Crisi-Autonomia-Organizzazione";
- 34)- n.1 copia del libro "Autonomia Operaia";
- 35)- n.3 copie della pubblicazione "36 ore pagate 40";
- 36)- n.3 copie del ciclostilato "L'Autonomia Operaia non si arre-
sta";

Raffaello e *N. Giovanni Lombardi*
Michele S.



Questura di Roma

- 2 -

- 37)- n.1 copia delle stampate "Il Carcere in Sardegna"; -----
 38)- n.2 copie del dattiloscritto "Mozione approvata a grande maggioranza"; -----
 39)- n.3 copie del ciclostilato "Se un processo è esemplare la risposta è obbligatoria"; -----
 40)- n.1 copia del volantino "Mobilitiamoci per la libertà"; ---
 41)- n.1 copia del volantino "La lotta dell'autoriduzione del telefono"; -----
 42)- n.1 quaderno con annotati nomi e cifre ~~xxxxxx~~ contenente all'interno tre fogli manoscritti con nomi e cifre; -----
 43)- n.1 quaderno ~~quaderno~~ rubrica con nomi e cifre contenente 5 pezzi di carta con nomi e cifre; -----
 44)- n.1 matrice di ciclostilo "Contro il Governo Andreotti, che lo sostiene si rafforza la lotta operaia e proletaria"; ---
 45)- n.3 manifesti "Basta con il terrorismo di stato"; -----
 46)- n.1 quaderno contenente nomi e indirizzi con 6 pezzi di carta con nomi e indirizzi; -----
 47)- n.1 cartolina spedita dal carcere circondariale di Mossina; -----
 48)- Un libretto di lavoro (IMPS) intestato a IENNA Francesco, un tesserino di riconoscimento militare di IENNA Francesco, foglio di congedo di IENNA Francesco, una serie di fotografie dello stesso IENNA Francesco, n.20 ~~xxxxxxx~~ fogli di carteggio vario rinvenuto, con i documenti del predetto Ienna in una borsa, ~~xxxxxxx~~ nella quale erano contenuti capi vestiario; -----
 49)- n.1 coltello di genere proibito, con lama pieghevole, rinvenute nella stessa borsa nella quale sono stati trovati i documenti del suddetto IENNA; (a richiesta dell'Avv.to Mattina si precisa che la lama del coltello appare spuntata e parzialmente arrugginita); -----
 50)- n.1 foglio di carta con annotazioni a penna, che iniziano "Non revocare....." e terminano "...borgata Casaletti Via Rocca Bruna n.100."; -----
 51)- una bolla di consegna AR&A-Collettive Editoriale Libri Resisi; -----
 52)- una bolletta "Ultra express" mitt. Roma dest. CAR Via Velsci; -----
 53)- un biglietto da visita "Vincenzo GAROFALO", Via Urbino 25 Roma; -----
 54)- un foglietto di agendina con n.4955001; -----
 Tutto il predetto materiale è stato sottoscritto dagli avvocati Giuseppe MATTINA, Giovanna LOBARDI e Roberto CANOSTRELLI, del Foro di Roma (si dà atto che, prima della conclusione del presente verbale, l'Avv.to Canostrelli si è allontanato e pertanto non appone la firma in calce al verbale stesso). -----

Avv. Mattina *Avv. Lobardi*

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, li 22 aprile 1977

OGGETTO: Relazione

Il sottoscritto, dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, in servizio all'Ufficio Politico, ieri sera, a seguito dei noti incidenti accaduti nei pressi della Città Universitaria, ha proceduto, con personale di P.S. e dell'Arma, a perquisire la sede del "Collettivo Autonomo" di questa Via dei Volsci, notoriamente centro di coordinamento dell'attività, nella Capitale, dei gruppi di "Autonomia Operaia", com'è noto, articolata in vari "collettivi".

Nel corso dell'operazione di polizia, che non ha dato risultati di rilievo per quanto riguarda la ricerca delle armi, è stato rinvenuto il materiale cartaceo di cui all'allegato n.2 al verbale di perquisizione e sequestro.

Su tale materiale, così come elencato, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione.

In particolare:

- punti 1) 16) 31) 32) - copie del periodico "ROSSO": l'impostazione ideologica, il contenuto, il tenore degli articoli di questa pubblicazione appaiono intonati ad un "ribellismo" ed ad un "rivendicazionismo" che, andando ben ol-



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

- 2 -

tre ciò che è consentito nel quadro del confronto democratico, si concretizza in una palese violazione della legge, in particolare per quanto riguarda alcuni delitti contro la personalità dello Stato e contro l'Ordine Pubblico.

Si noti, tra l'altro, ad esempio, l'articolo "Contropotere in fabbrica", riportato a pagina 7 del "Rosso" n. 13-14 -numero speciale- (punto 1), con specchietto di azioni violente giustificate e, praticamente, rivendicate. Si notino, a pagina 6 dello stesso giornale, i testi dei vari volantini riportati, nei quali si parla di "repressaglia armata", "potere operaio armato", "sabotaggio": il contesto nel quale tali scritti sono riportati è di chiara giustificazione e può ben raffigurarsi come "apologia" e "istigazione".

Non è possibile allo scrivente, al momento, citare tutti gli articoli "degni di nota": è necessario leggerli tutti per rendersi conto di quante violazioni di legge vengano in essi compiute. Stesso numero del giornale: pagina 20 "l'evasione è un atto rivoluzionario"; pagina 21: "Argelato-patrimonio di lotta del movimento"; "Rosso" del 12.11.1975 (punto 16), pagina 8 "Settimo Torinese-banda armata-risposta dal ghetto"; stesso giornale pagina 13 "il volantino della Brigate Rosse"; "da S. Vittore-creare contropotere"; ultima pagina "un programma di lotta"; "Rosso" del 29.11.1975 (punto 31), pagina 2 "lotta armata lotta di classe"; pagina 3 "pagheranno tutto-pagheranno caro"; pagina 4

Questura di Roma

- 3 -

"terrore contro terrore"; pagine 8 "per noi è appropriazione"; "comunicato 1 - comunicato 2"; "difendere le case occupate"; pagina 13 "parlano i compagni del NAP - con il sangue agli occhi"; "Rosso" - gennaio febbraio 1975-; pagina 10 "autoriduzione e appropriazione"; pagina 22 "non votare lotta".

- punto 2) - copie del periodico "Per il potere operaio": si noti, tra l'altro, a pagina 8, sotto la dicitura "riceviamo e pubblichiamo", il comunicato del "Fronte Comunista Combattente", che incita alla lotta armata e rivendica atti di violenza.
- punto 3) - volantino "contro il lavoro nero": si notino le frasi "organizzarsi anche al di fuori dei cancelli della fabbrica, nel territorio proletario, attraverso l'autoriduzione, le spese proletarie, le lotte per la casa" (a questo proposito si richiamano, per la Capitale, le numerose "autoriduzione" compiute nei confronti di servizi pubblici e di pubblici esercizi, le numerose rapine etichettate come "spese proletarie" e le numerose occupazioni abusive di case), "sviluppiamo l'offensiva delle ronde proletarie e puniamo gli aguzzini che si arricchiscono sulla nostra pelle" (in merito si richiamano le recenti "imprese" di sedicenti "Ronde Proletarie" nei confronti di BEATRICE ANTONIO, responsabile del "Centro Femminile di Sanità" e del "Istituto Geriatrico Nomentano", nonché nei confronti dell'EIPAC di Via Baglivi).



Questura di Roma

- 4 -

- punto 4) - volantino "contro la riforma Malfa' ti": dal testo si rileva il ruolo che l'"autonomia" svolge, nell'Ateneo, nel dare certe impostazioni ai problemi e alle lotte.
- punto 5) - volantino "licenza di uccidere dei killer di stato": a parte le espressioni usate nei confronti delle forze dell'ordine, si notino le giustificazioni portate a certe forme di delinquenza giovanile e si considerino le frasi: "...tentare di canalizzare questa giusta carica eversiva antistatuale verso quegli obiettivi che sono più consoni agli interessi proletari: abbattere il potere dei padroni per costruire un potere operaio", "...non possiamo certo rimandare il giudizio ad un tribunale borghese,per il nostro rifiuto del sistema giudiziario e carcerario".
- punto 6) - volantino "controllo politico sui prezzi della merce": a parte alcune rivendicazioni, come quella del blocco del camion del latte a S. Basilio per la distribuzione gratis, si notino le frasi "riappropriarsi del salario in fabbrica e nel quartiere è giusto,solo con l'organizzazione possiamo riprenderci ciò di cui abbiamo bisogno", "dobbiamo costruire un livello permanente di scontro", "reali articolazioni di lotta contro il caro vita: spese politiche, autoriduzione della luce, gas, telefono, blocco dei prezzi nei centri ...", "organizziamo il controllo proletario sui prezzi e sulle merci" (in proposito si richiamano i numerosi casi di "autoriduzione" e le rapine etichettate quali "spese proletarie").



Questura di Roma

- 5 -

- punto 8) - volantino "comunicato stampa del 30/8/76": si notino le frasi "il giudice Filippo Fiore... ha liberato alla chitichella l'assassino Velluto... credendo di farla franca rispetto al giudizio delle masse, alla giustizia proletaria", "l'unica legge è l'autodifesa militante, l'unica giustizia è quella proletaria", "il compagno Mario Salvi... sarà vendicato dalla giustizia proletaria".
- punto 9) - volantino "la SIP... ci rapina", in cui si afferma la validità delle "autoriduzioni", asseritamente giustificate dalla sentenza di un Pretore.
- punto 10) - volantino "libertà per i compagni sequestrati": oltre alle espressioni usate per indicare le normali operazioni di P.G., si noti la frase "facendo pagare al sistema questi atti di ferocia, prendendo coscienza delle nuove necessità che impone lo scontro di classe a organizzandoci".
- punto 11) - volantino "ad Est come ad Ovest": si noti la frase "il compagno Pino Saccaro sequestrato in galera... perchè da sempre organizza le masse popolari di Valmelaina nella lotta per i propri bisogni, perchè nell'estate del '75 la lotta si prezzò, con il blocco dei supermercati, mise paura..." "altri due compagni, Marcello Blasi, spazzino del Comune, e Beatrice Laureti, infermiera al Policlinico, sono costretti alla latitanza perchè imputati ingiustamente di "rapina", ovvero una "spesa proletaria" che fu effettuata a dicembre alla Standa di Via Trionfale; o quando si vuole accollare a Lu



Questura di Roma

- 6 -

ca Febraro un giovane comunista in galera da un mese perchè responsabile di fare un regalo alla sua ragazza nelle vicinanze di un negozio di strumenti musicali in cui i giovani proletari si sono presi il loro regalo di natale".

- punto 12) - volantino "gravissima provocazione": si noti la frase "compagni, occorre rispondere immediatamente a questa provocazione non consentendo al tribunale speciale instauratosi a Napoli di continuare nella sua opera di provocazione contro il movimento".
- punto 13) - periodico "comunismo": si noti l'articolo, in pagina 2, "le sanzioni operaie contro la stangata" "...praticando l'anagrafe fiscale operaia: prezzi politici in tutti i luoghi di consumo pubblico (supermercati, benzinai etc.) imposti da picchetti operai, secondo la regola: da ciascuno secondo il suo reddito".
- punto 15) - periodico "vogliamo tutto": si noti, nell'articolo di prima pagina la frase "costruire zone liberate che impongano la tematica del contropotere: prezzi politici, attacco al lavoro nero, riduzione generalizzata dell'orario di lavoro...".
- punto 19) - volantino "2500 lire per un film?": si noti la frase "... da varie settimane migliaia di proletari hanno sancito che divertirsi non è un bisogno solo dei padroni. Pagando secondo le proprie possibilità è una pratica che il movimento impone nei cinema, nelle piazze, nei supermercati, nei



Questura di Roma

- 7 -

negozi di vestiario, di musica, nelle rosticcerie e dovunque sente la necessità di esprimersi: le meraviglie del centro della città costruite sulla nostra pelle non sono più inaccessibili se capiamo la forza che organizzandoci sappiamo esprimere. " (si richiama, in proposito, l'elevato numero di "autoriduzioni" e di rapine etichettate quali "spese proletarie").

Sul retro di uno dei suddetti volantini, appare una annotazione manoscritta, nella quale si parla di "processo" pubblico, cui sarebbe stato sottoposto tale Sassano, dirigente dell'ENEL; in effetti, risulta che il 17 dicembre 1976, nella sede del compartimento laziale dell'ENEL di Via Poli, si è svolta un'assemblea cui hanno partecipato numerosi aderenti alle formazioni di estrema sinistra, tra i quali molte donne, che protestavano per gli alti costi dell'energia elettrica; all'assemblea ha partecipato il direttore del compartimento, Ing. Sassano.

- punto 24) - manifesto "assassini": in tale manifesto dopo aver qualificato quali assassini lo Stato, il Governo Moro e chi ha voluto la legge Reale si afferma "questo nuovo atto di ferocia non resterà impunito" "la resa dei conti è vicina - non ci faremo trovare impreparati".
- punto 27) - ciclostilato "per l'organizzazione autonoma dei giovani proletari": si noti, sotto il capo "dove, come e cosa fare"; si noti la frase "... emerge un'estranità spontanea alla scuola, alle naja, al dover lavorare, al pagare le



Questura di Roma

- 8 -

merci, al rispettare le leggi, all' posto sopravvivere quotidiano. Organizzare i giovani significa creare una coscienza collettivizzazione dell'estraneità e farla maturare in antagonismo politico.", "i centri nelle zone hanno comunque un senso solo se portano avanti il progetto di attacco alla metropoli, uscendo quindi sempre più di continuo dalla periferia per funzionare come contropotere su tutto il territorio urbano"; "deve articolarsi l'organizzazione contro il lavoro nero e per il salario; deve andare avanti la pratica della riappropriazione", "sul lavoro marginale.... una cosa chiara è che i vermi che organizzano questa forma di rapina vanno colpiti con tutti i mezzi soprattutto quanto rappresentano interessi monopolistici enormi - come nel caso della distribuzione porta a porta, dai libri alle sapo-nette-. Sulle riappropriazioni c'è da dire che queste sono ormai pratica frequente del movimento che di continuo sposta l'obiettivo della sua iniziativa. Si può affermare che le spese proletarie sono oggi del tutto gestibili e comprese a livello di massa", "il problema non è tanto di cosa è giusto o non è giusto prendere, ... ma di trovare le mediazioni adatte per farne forme di crescita organizzativa e di indicazione politica" (ovvio, a questo proposito, il richiamo alle recenti "imprese" delle "Ronde Proletarie" e alle rapine etichettate quali "spese proletarie"!).

- punto 30) - periodico "Lotta di classe-Università": si notino gli articoli in prima pagina e nelle pagine centrali.



Questura di Roma

- 9 -

In particolare, "una forza che vi seppellirà" e "5 marzo".

- punto 33) - ciclostilato "crisi-autonomia-organizzazione":
Si noti, in ultima pagina, a conclusione del programma di organizzazione dell'"Autonomia", sotto il capo "le istituzioni e la violenza", la frase "l'organizzazione rivoluzionaria è organizzazione della violenza di massa per rovesciare il sistema capitalistico-borghese", "l'organizzazione deve porre subito all'ordine del giorno il problema della clandestinità. La centralizzazione dal basso ha... lo scopo di costruire un ricambio inesauribile di quadri direttivi, evitando la paralisi del partito che segue all'arresto dei suoi vertici", "la possibilità futura dell'insurrezione armata è parte integrante dei compiti dell'organizzazione rivoluzionaria; questa possibilità non si improvvisa all'ultimo momento, richiede un'organizzazione specifica ed una specifica conoscenza di problemi di tattica e strategia militare che l'organizzazione deve studiare."
- punto 35) - pubblicazione "36 ore pagate 40": da questo stampato risulta il ruolo che il "Collettivo" ha svolto nei disordini che, per lungo tempo, si sono verificati nel locale Policlinico.
- punto 36) - ciclostilato "l'autonomia operaia non si arresta":
si noti "dare vita ai più significativi e centrali momenti di lotta dell'ultimo periodo: autoriduzione delle bollette, dei trasporti, dei prezzi, dei fitti; occupazione di case; ...la



Questura di Roma

- 10 -

lotta portata dentro quei gangli del potere... come al Policlino", "e la capacità stessa... di rendere stabile e generale questo quadro di lotte autonome...".

- punto 38) - dattiloscritto "mozione approvata a grande maggioranza": si notino i punti relativi ai programmi di lotta nelle Università e le frasi "l'assemblea rivendica l'antifascismo militante di piazza Indipendenza" (nella circostanza citata fu gravemente ferito la guardia di P.S. Arboletti, a seguito di incidenti provocati appunto da giovani "autonomi") "diciamo no al tentativo di discriminare all'interno del movimento tra una parte violenta e intimidatrice e una parte che sarebbe disposta all'apertura e al confronto". Si notino poi i giudizi espressi sugli incidenti nell'Ateneo della Capitale durante il discorso di Lama "...chi si è contrapposto all'autonomia del movimento è stato Lama. La giusta risposta a questa provocazione è stata data da tutto il movimento e non da una frangia di esso".
- punto 39) - ciclostilato "se il processo è esemplare la risposta è obbligatoria": si notino i giudizi sul processo per i fatti del 12 marzo a Roma e la frase "il movimento di lotta ha difeso in questi mesi la sua unità ... ora deve difendere e liberare i compagni colpiti. Quando un processo è esemplare, la risposta non può aspettare momenti migliori, non è facoltativa; è obbligatoria. Quindi torniamo in piazza subito".
- punto 40) - volantino "mobilitiamoci per la libertà": si no-



Questura di Roma

- 11 -

tino le frasi "... dopo che nel centro della città erano stati effettuati alcuni espropri proletari, P.S., CC., e Polizia Municipale -la nuova polizia di Argenti si sono scatenati...", "gli espropri in massa nel corteo di 50.000 la volontà dei giovani di rifiutare di farsi ghettizzare, la volontà di invadere la città, non esprimono una rabbia estremista ma la voglia di soddisfare i propri bisogni personali. Indicano una capacità e una volontà da parte del movimento di praticare oggi direttamente l'obiettivo di portare in piazza la forza costruita in anni di lotta.", "...come questi episodi da fenomeni d'avanguardia stanno diventando sempre più fenomeni di massa e di movimento", "oggi combattere contro la normalizzazione e la pace sociale, rifiutare la logica dei sacrifici del lavoro nero, dell'emarginazione, significa imporre con la forza organizzata i nostri bisogni".

- punto 41) - volantino "la lotta dell'autoriduzione del telefono": nel quale si invita a non pagare le bollette del telefono, a portarle al comitato e a continuare la pratica dell'autoriduzione.
- punto 44) - matrice di ciclostile "contro il governo Andreotti, chi lo sostiene si rafforza la lotta operaia e proletaria": si noti la frase "nei quartieri si organizza la resistenza popolare attraverso vecchie e nuove forme di lotta su un'area sempre più vasta di obiettivi: resiste l'autoriduzione della luce e del telefono, parte quella del gas e dell'acqua; il movimento dell'occupazione delle case sfitte si rafforza sempre

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 12 -

di più e già si prepara a respingere un altro pesante attacco al salario... falso equo canone; e entro il carovita si moltiplicano gli episodi di spesa politica praticata da giovani senza reddito e da donne proletarie. Di fronte alla repressione poliziesca e della giustizia borghese avvocati democratici e compagni dei vari comitati hanno rafforzato il SOCCORSO ROSSO, strumento di difesa gratuito per chi lotta sul posto di lavoro, nei quartieri, nelle scuole, nelle piazze, nei carceri".

- punto 50) - si trascrive integralmente il contenuto del foglio di carta (si tratta di un modulario Arm. Carc. - 180 - Mod. 393 - carceri), sul quale, con penna a biro, è manoscritto: "non revocare l'avv. ROCCO VENTRE stai tranquilla presto verranno da te avvocato e padre baci SERGIO - OLIVARES VITTORIO 6241747 lunedì o martedì dovete venire al colloquio te e mio padre è urgente, senza TAMARA. Se vai da SANDRA tranquillizzala su tutto - Comitato di Lotta Casalotti Borgata Casalotti Via Rocca Bruna 100" (Si fa presente che i nominativi che compaiono nel biglietto possono senz'altro riferirsi a Sergio BARTOLINI e a suo moglie Sandra OLIVARES, entrambi arrestati nel quadro delle indagini sui Nuclei Armati Proletari -N.A.P.-; OLIVARES Vittorio è il padre di Sandra ed il numero telefonico risulta a lui intestato).

Infine si richiama il libro "Autonomia Operaia", di cui al punto 34), nel quale sono sintetizzati, come si rileva nello stesso titolo, "nascita, sviluppo e prospettive dell'area

.. / ..

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 13 -

dell'autonomia nella prima organica antologia documentaria
-a cura dei comitati autonomi operai di Roma-

IL FUNZIONARIO DI P.S.

Bimonte

99

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

APP. 9



Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

Cat. A1/bis/UP

Roma, 30 aprile 1977

OGGETTO: Roma, 21.4.1977 - Incidenti all'Università degli Studi di Roma - Decesso dell'allievo sottufficiale di P.S. PASSAMONTI Settimio.

Esito perquisizioni domiciliari.

all.11

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Si informa che ieri é stato dato corso alle perquisizioni nei domicili delle sottoelote persone, in esecuzione dei mandati rilasciati il 27 corrente:

- CAROSELLI Carlo, con esito negativo (all.1).
A questo proposito é doveroso far presente che sia il Caroselli Carlo che il figliolo sono risultati totalmente estranei al gruppo politico "Autonomia Operaia". Verosimilmente la segnalazione del personale del V Distretto di Polizia che ha dato causa alla richiesta di perquisizione domiciliare, é dovuta ad un equivoco;
- BERNARDINI Renato, con esito negativo (all.2);
- ANDRIUOLI Domenico, con esito negativo (all.3);
- CAPOBIANCO Teodoro, con esito negativo (all.4);
- PIERI Massimo, con esito negativo (all.5);
- DE LUCA Ruggiero, non é stata effettuata poiché costui si é allontanato assieme alla famiglia da diversi anni dall'abitazione ove risultava abitare (all.6);
- SILVI Franco, non é stata effettuata per lo stesso motivo di cui sopra (all.7);



Questura di Roma

- 2 -

- DE STEFANI Antonella - nel corso della perquisizione é stato sequestrato quanto al verbale di sequestro (all.8);

Si sottolinea il contenuto della lettera, datata "Luanda 10.3.1977" a firma "Germano", nonché di quelle datate "Paris 7.6.76" e "Stockolm 27.4.1976".

Nel corso della perquisizione é stato anche sequestrato un contratto acquisito di un appartamento in via del Leopardo 32; tale appartamento risulta ora in uso alla Antonella De Stefani (all.9) e considerato quanto rinvenuto nella casa paterna di via Quintiliano, si prega di voler autorizzare a perquisire, anche in tempo di notte, l'appartamento di via del Leopardo;

- BAUMGARTENER Giorgio - nel corso della perquisizione é stato sequestrato quanto risulta nell'apposito verbale (all.10).

Di particolare importanza un carteggio, contenente fotocopie di atti giudiziari e di rapporti di P.G. con riferimenti alle organizzazioni terroristiche NAP e BR e più in particolare l'attività di tale BOCCARDI Pierdomenico, da cui si evince che costui ha collaborato, con gli organi giudiziari e di polizia nel corso delle indagini nei riguardi delle citate organizzazioni terroristiche. Sta di fatto che in occasione della scoperta del "covo" dei NAP, in un appartamento di via Lorenza Longo n.30, nel marzo scorso, é stata rinvenuta una lettera dattiloscritta che così conclude: "N.B. - BOCCARDI Pierdomenico: spia al servizio della magistratura come tale va individuato e colpito".

Si allega in proposito fotocopia della lettera in argomento, già trasmessa in originale alla magistratura (all.11).

Ciò fa presumere che il BAUMGARTENER possa essere, in qualche modo, legato alla organizzazione dei NAP.

Si fa riserva di ulteriore riferimento.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott.Mario FABBRI)

APP. 10

UFFICIO POLIZIA

N. 050902/U.P.

Roma, 13 maggio 1977

OGGETTO: Denuncia, in stato di arresto, a carico di:

- +++++
- 1) TAVANI Raul fu Pietro, nato a Tivoli il 5.5.1948, ivi residente in via F. Balzani n. 98;
- 2) BASILI Lodovico di Armando, nato a Baschi (TR) l'8. 8.1957, residente a Roma in via Zanobini n. 56;
- 3) CARROZZA Patrizia di Alfredo, nata a Catanzaro il 21.11.1954, ivi residente in via F. Acri n. 6,

tutti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e porto di esplosivi.

All. 11ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale diR O M A

Alle ore 2,40 di stanotte, un'autopattuglia della "Volante" ha notato una Alfa Sud dirigersi in senso vietato, a forte velocità, in via dei Quintili, pertanto l'ha inseguita bloccandola circa 400 metri dopo, in via Cibele.

Le tre persone che si trovavano a bordo, sono state identificate come in oggetto, e sul sedile posteriore della vettura è stata rinvenuta una borsa contenente venti candelotti di esplosivo e miccia con detonatore innescato. (all. 1).

Portanto, i tre sono stati tratti in arresto per il reato in rubrica loro ascritto. (all. 2-3).

- 2 -

Il materiale esplosivo è stato sequestrato; nella borsa è stato rinvenuto anche un rotolo di nastri adesivo ed una fedina per pistola (all.4); all'interno della vettura è stato inoltre sequestrato un appunto manoscritto ed un volantino ciclostilato (all. 5).

A terra, vicino alla vettura, verosimilmente abbandonati da uno dei tre arrestati, sono stati rinvenuti o sequestrati alcuni foglietti con annotazioni varie e indirizzi.(all.6).

La vettura, Alfa Sud targata Roma 100366, di proprietà del soprascritto TAVANI è stata del pari sequestrata.(all.7).

Si è proceduto, quindi, ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.C., alla perquisizione delle abitazioni del BASILI, con esito negativo, (all.8) e del TAVANI, in Tivoli. In quest'ultima abitazione è stato rinvenuto quanto al verbale di sequestro, in particolare un foglio bianco, con incollati sei ritagli di giornale, relativi ad articoli di cronaca su attentati commossi negli anni scorsi, in quella cittadina.(all.9).

Per quanto riguarda l'abitazione della CARROZZA, appreso che costei è ospite della sorella in Roma, in via Suvereto n.105, personale dipendente si portate a questo indirizzo, ma la perquisizione non è stata effettuata perchè nessuno al momento era in casa.(all. 10).

Comunque, è stata interessata la Questura di Catanzaro per effettuare, d'intesa con quella A.G., una perquisizione nell'abitazione della ragazza, sul cui esito si fa riserva di riferire.

Si ritiene, a questo punto, utile informare codesta A.G. di una circostanza, la cui eventuale connessione con gli arresti in

./.

- 3 -

argomento è oggetto di indagine a cura di questo ufficio.

Circa un quarto d'ora prima che i tre fossero fermati, all'ingresso secondario di un autoparco del Ministero dell'Interno, in via Giordano Bruno, ignoti hanno collocato e fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale, che ha provocato notevoli danni alla porta in ferro dell'autoparco stesso, nonché ad undici autovetture di privati parcheggiate nella via adiacente ed a tre autovetture della P.S. parcheggiate all'interno. A causa dell'esplosione sono andati in frantumi i vetri di molte abitazioni contigue, oltre quelle dell'autoparco stesso.

Per ora non sono stati ancora acquisiti elementi atti a stabilire eventuali collegamenti tra i due fatti.

Si fa riserva di riferire l'esito degli accertamenti in corso, significando che i due arrestati sono ristretti a disposizione di codesta A.G., in Regina Coeli, e la donna in Rebibbia.

Essi hanno nominato gli avvocati di fiducia a fianco di ognuno di essi indicati:

- TAVANI Raul	- avv. Giovanna LOMBARDI
- CARROZZA Patrizia	- avv. Maria CAUSARANO
- BASILI Lodovico	- avv. Giuseppe MATTINA,

tutti e tre del Foro di Roma.

Il materiale esplosivo e la miccia sono trattiene presso questo ufficio, a disposizione di codesta A.G.. Anche il detonatore è stato riconsegnato, qui, dal Maresciallo Artificiere, al quale

./.

- 4 -

ora state affidate, all'atto del sequestro, ad esame concluso sulla sua eventuale pericolosità. (all.11).

Si allegano gli atti assunti così come elencati in rapporto.

Si informa, infine, che al nome del BASILI o della CARROZZA nulla risulta in questi atti, mentre il TAVANI ha i sottotenuti precedenti:

- 1970 - denunciato per occupazione di pubblico edificio;
- 4.11.1976 - denunciato, in stato di arresto, siccome responsabile, in concorso con altri, di usurpazioni di funzioni pubbliche, violazione di domicilio aggravata, violenza privata aggravata e lesioni personali volontarie;
- 22.5.1976 - denunciato, in stato di irreperibilità, per detenzione e porto di n.6 proiettili cal.7,65 per pistola automatica e di tre passamontagna.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Mario FABBRI)

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

APP. 11



C1.

Questura di Roma

UFFICIO POLIZIA

Roma, 14 maggio 1977

OGGETTO: Fonogramma in copia.

PROCURA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott. C. Vitalone)

R O M A

odierne

N. 050925/U.P. punto At ore 14 circa Vigile Urbano RENZAGLIA Carlo intimava alt in via Portuense at Pulmino Fiat 850 targato Roma G I4862 con due aut tre individui at bordo punto At segnale alt uno occupanti estraeva pistola semiautomatica M.A.B. cal. 7,65 Parabellum et esplodeva numerosi colpi at indirizzo succitato vigile attingendolo, mentre altri individui davansi precipitosa fuga vie adiacenti punto

Personale dipendente transitante in loco interveniva tempestivamente bloccando giovane che presumibilmente aveva esploso colpi punto Medesimo perquisito, veniva trovato possesso due pistole, una bomba at mano et quattro documenti intestati at vari nominativi punto

Individuo, che habet dichiarato chiamarsi PICCININO Raffaele nato Napoli 12.9.1957 et residente Pozzuoli, est stato associato locale Casa Circondariale Regina Coeli at disposizione codesta A.G. punto Segue rapporto punto

Allegansi relazione personale operante, verbale arresto et attestato rilasciato Ospedale S.Camillo carico vigile RENZAGLIA punto

COMMISSARIO CAPO P.S. Dott. Bruno De Sanctis

Fonogramma a carico di Vitalone -

APP. 12

7266 17.36 5193 SUPV 7266 17.32
LST444041/CIRC.01.037

LA PRESENTE CIRCOLARE VERRA' INVIATA IN TRE PARTI
SI PREGANO I SIGNORI TERMINALISTI DI ACETTARSI DELLO
AVVENUTO RECAPITO DI TUTTE TRE LE PARTI

1 Parte

PREC ASS SCSCSCSCS DA FIRENZE QUEST 546 00 23/9 1600

CTA- PREC ASS--SUTT 'TUTTE LE PRECEDENZE-----

MIN INT SIC 224 ----ROMA-----

ET P C-

QUESTURE----ROMA----BOLOGNA--BARI--

QUESTURE REPUBBLICA -----LORO SEDI-----

Stampa circolare con il testo "QUESTURE" e "17800".
Firma manoscritta: *Giuseppe Conf...*

CAT.E2/77/UP/SDS/QUADRO SERVIZI VIGILANZA DISPOSTI SCRIVENTE IN
E RELAZIONE NOTO CONVEGNO BOLOGNA VRG STAMANE VRG AT POSTO BLOCCO
SU AUTOSTRADA DEL SOLE VRG IN LOCALITA CORSANO VRG DIREZIONE
BOLOGNA VRG PERSONALE POLSTRADA HARET FERMATO AUTOVETTURA CITROEN
DYANE SEI TARGATA ROMA H 86098 VRG CUI BORDO TROVAVANSI:-

ROTONDI CLAUDIO NATO GAVIGNANO (ROMA) 27/9/1941 VRG RESIDENTE
ROMA VIA VIARA DE RICCI 38 VRG POSSESSO PATENTE GUIDA CATEGORIA
/B/ NR. RM-1123724 RILASCIATA PREFETTURA ROMA 6 AGOSTO 1971 VRG
PRIVO PRECEDENTI QUESTI ATTI ET TERMINALE PUNTO PREDETTO GUIDAVA
AUTOVETTURA-----

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ROTONDI PAOLO NATO GAVIGNANO (ROMA) 12/6/1947 VEG. RESIDENTE ROMA
A MONTECALVO 15 VRG INSEGUENDO DOCUMENTI VRG TERMINALE
E FURTO VRG LESIONI VRG OLTRAGGIO ET ALTRO VRG NONCHE DA QUESTURA
ET COME SIMPATIZZANTE NUCLEI ARMATI PROLETARI-----

FABRIZI FIORELLA NATA ROMA 25/6/1943 IVI RESIDENTE VIA VIAMA DEI
GGI 30 VRG POSSESSO PATENTE GUIDA CATEGORIA /B/ NR. 1112723
LASCIAA PREFETTURA ROMA 6 AGOSTO 1971 VRG INTESTATAIA AUTOVETTURA
ADETTA VRG PRIMA PRECEDENTI QUESTI ATTI ET TERMINALE PUNTO-----

IN BORDO AUTOVETTURA VIAGGIAVA ANCHE CAPELLI ALESSANDRO NATO
PERFORT 5/6/1962 RESIDENTE CITTA DI CASTELLO (PERUGIA) VIA CERBONI
VRG RISULTATO ESSERE AUTOSTOPPISTA OSPITATO POCO PRIMA FERMO
AUTOVETTURA PUNTO-----

DURSO ISPEZIONE INTERNO AUTOVETTURA SUNT STATI RINVENUTI ARNESI
A ELETTRICISTA VRG ASSERITAMENTE PROPRIETA ROTONDI CLAUDIO CHE
AREBBE OPERATO ENEL ROMA VRG VARTO MATERIALE PROPAGANDISTICO
MINISTRA RIVOLUZIONARIA VRG TRA CUI MANIFESTO STAMPATO DA
TIPOGRAFIA SERIGRAF 2001 AT FIRMA SEDICENTE COORDINAMENTO
NAZIONALE DELL AUTONOMIA OPERAIA VRG NONCHE VRG INTERNO BAULIERA
VRG RIVOLTELLA ARMINIUS CALIBRO 38 SPECIAL MATRICOLA 536453 ET 25
CARTRUCCE STESSO CALIBRO PUNTO DETTA PISTOLA EST NEGATIVA TERMINALE ET
VENDE D.

PER COMUNQUE ILLEGITTIMAMENTE DETENUTA ET PORTATA PUNTO PERTANTO
PREFATI ROTONDI CLAUDDIO VRG ROTONDI PAOLO ET FABRIZI FIORELLA
SUNT STATI ARRESTATI ET ASSOCIATI CARCERI GIUDIZIARIE FIRENZE AT
DISPOSIZIONE PROCURA REPUBBLICA PRATO COMPETENTE PER TERRITORIO
PUNTO-----

NEL RICHIAMARE PRECORSE INTESA TELEFONICHE CON QUESTURE ROMA BOLOGNA
ET BARI VRG SOGGIUNGESI CHE DA AGENDA ROTONDI CA CLAUDIO SUNT
STATI RILEVATI SEGUENTI NOMINATIVI:-

DI SANTE MARZO VIA VITTORIO VENETO 85--NOMANTOLA (MODENA)
SILVANO TACCOLA VIA CAVALLEGGERI 7/29 -PTOMBINO LIVORNO
LANZA ANTONIO VIA LIMITI 693--SOLIERA--MODENA
FUMI VIACOSTANTINI--VIA DA SPIRA 8--VENEZIA LIDO--TELEFONO 762111
COMITATO PROLETARIO TERRITORIALE VENETO--VIA PASINI 5--MARGHERA (VE)
MARCO CODEBO--SALITA SALVATORE ROSA 10/16--TELEFONO 010/469228--SAM-
PIERDARENA (GENOVA)
COMITATO PER L AUTONOMIA OPERAIA PIAZZA SETTEMBRINI 5/2. SAMPIER-
DARENA (GENOVA)
GATTA LUCIANO--VIA-BERGAMINI 2--TELEFONO 894675--MILANO--

108

108

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TIPO TURINI--VIA FORSO S. ANTONIA 106--MILANO (MI)
 VERONESE GIOVAMBATTISTA--VIA CAROTINA MAFFI 16--VENEZIA
 BASSO RINO--BRESCTANO 4--STENA--
 COLLETTIVO PROLETARIO AUTONOMO--VIA DEI RUGGIONI 12--CALTANISSETTA
 COLLETTIVO POLITICO AUTONOMO--VIA SAN GIACOMO 6--PADOVA
 MAURIZIO PIASOTTI--VIA DEI COLOMBI 11--TELEFONO 205199--CANTARI--
 MARINA PRENOLI--CORSO DI PORTA TICINENSE 83--MILANO--
 VERONESI ENRICA--VIA FELICE CAVALLOTTI 43--CASALPUSTERLENGO (MI)
 RICCARDI ARISTIDE--PRESSO COOPERATIVA LIBRERIA--VIA GARIBOLDI 13--
 PAVIA--
 GUIDO BABBI--VIA DELLA CAMPAGNA 26--TELEFONO 051/514863--BOLOGNA--
 UGO MELCHIONDA--VIA GIGGAMI 8--TELEFONO 0971/28495--POTENZA--
 MICHELE PERTICUCCI--VIA MACCANI 40--TRENTO--
 TRAMONTI FRANCO--VIA PIANGIPANE 111--TELEFONO 416951--RAVENNA--
 CIRO CIRELLA--VIA CICCARELLI 47--BARRA--NAPOLI--
 SARDONE ROCCO--VIA FOSCATO 32--REGGIO EMILIA--
 LIBRERIA COMUNARDA--VIA BOGINO 2--TORINO--
 COORDINAMENTO OPERAIO--BORGO SAN PAOLO--VIA BRUNETTA 19--TORINO--
 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE LUCIGNOLO--VICOLO FONTANELLE SAN NAZARO 8
 --VERONA--
 SANDRO--TELEFONO 045/46774.
 FRANCO ESPOSITO--VIA CAVOUR 18--TRENTO--
 AGENZIA FELTRINELLI--GALLERIA MICHELANGELO--AULLA--MASSA CARRARA
 PIERLUIGI GIANNETTI--
 VALORI GIUSEPPE--VIA BUFFOLARA 84--TELEFONO 0521/29834--PARMA--
 LIBRERIA A.D.E.L.--VIA CAVOUR 44--LA SPEZIA--
 GUGLIELMO MAZZIA--VIA PRIVATA CASALE 10/1--TELEFONO 0183/21644--
 --IMPERIA--
 REMIGIO D'ACQUARO--VIA DANTE ALIGHIERI 235--TELEFONO 0184/73144--
 SAN REMO PUNTO-----

CT. BENE REMIGIO D'ACQUARO-----

DA CARTEGGIO RINVENUTO SULLA PERSONA FABRIZI FIORELLA SUNT STATE
 RILEVATE SEGUENTI ANNOTAZIONI:-

PATRIZIA GAIBA--VIA SAFFI 20/30--BOLOGNA--(PAOLO AMICO DI STEFANO)
 PUNTO SECONDO QUANTO RIFERITO DA STESSA FABRIZI TRATTEREBBESI
 PERSONA CHE AVREBBE DOVUTO OSPITARLI A BOLOGNA DOVE ERANO DIRETTI:

8876398--4951816--490650--NICOSIA--5403641--8312051--MARCELLA--6693407

759048 (INTERROGATIVO)--GIOVANNA--BLASI GIULIANA--68--FAZIOLI PAOLA
 STORRI--UFFICIO 5462710 V.R.G. CASA 7673528--
 STEFANO NICOTI--6214521--



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODENA CHE AVREBBE DOVUTO PERTINERLE A RILASCIARE PER IL PUNTO INTERESSATO:

76396--4954846--496656-NICORITA--PUNTO 41--PUNTO 1 FIANCHI LIA--6693407

9048 (INTERROGATIVO)-GIOVANNA--BIASI GIULIANA-66--FAZIO PAOLA

ORRI--UFFICIO 5462710 VBG CASA 7673528--

EFANO RICCI-6284871--6282856--

AZZA RISORGIMENTO-TOZZI-VIA COLA DI RIENZO--

RUGI (O FABRI)-FIORELLA 653--

LOLA CERRONI-6285764--

40122 ASSISTENTE SOCIALE--

FRITZI WANDA--VIA SAN FAUSTINO 155-APPARTAMENTO 107--MODENA-PUNTO

LESTURE INTERESSATE SONT PREGATE FORNIRE MASSIMA URGENZA RISCONTRI
RISPETTIVA COMPETENZA PUNTO

-----R/RE ROCCO-----

*Tutti copie in fascicolo
degli arresti -
Accettam. in corso
cum del dott. Fabbr
16 APR. 13*

N. 050263/U.F.

Roma, li 21 settembre 1977

- OGGETTO:** Firenze, 23 settembre 1977 - arresto, per concorso nel reato di porto abusivo di arma comune da fuoco, p.i.
- **FRONDI** Paolo di Giovanni, nato a Sesto San Giovanni il 10.6.1947, residente a Roma in Via Santo Spirito n. 15;
 - **FRONDI** Claudio di Giovanni, nato a Bari il 27.3.1941, abitante a Roma in Via Vincenzo Tiera dei Ricci n. 52;
 - **FABRIZI** Fierella di Eugenio, nata a Roma il 15.5.1943, ivi abitante in Via Vincenzo Tiera dei Ricci n. 52.

RACCOMANDATA
All. vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- Cost. Proc. Dott. Dell'Orco -
presso il Tribunale di

R O M A

c, p.c.: ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

F I R E N Z E

ALLA QUESTURA - Ufficio Politico -

F I R E N Z E

Nel primo pomeriggio di ieri, giusta intese telefoniche intercorse con la S.V., Ufficiali di P.G. di questo Ufficio hanno proceduto a perquisizione domiciliare, ai sensi dell'art. 41 T.U.L.P.S., nei confronti dei prevenuti in oggetto, il cui arresto, avvenuto nella mattinata di ieri nei pressi di Firenze, viene luneggiato dal telex cat. 12/77/U.F./S.D.S. di quella Questura.

Di detto telex si trasmette copia fotostatica.

- 2 -

L'atto di P.G. ha avuto esito negativo presso il recapito del NOTONDI Paolo, ove, peraltro, vivono i genitori dei fratelli NOTONDI, mentre nell'abitazione del NOTONDI Claudio e FABRIZI Fiorella è stato rinvenuto e sequestrato del materiale cartaceo (lettere, appunti, etc....) contenente elementi suscettibili di ulteriori sviluppi e ritenuto utile per le indagini in corso.

Si allega il succitato materiale, significando che sono in corso accertamenti in merito, il cui esito sarà portato a conoscenza della S.V..

Si allegano altresì, i verbali di perquisizione redatti dagli Ufficiali di P.G. operanti.

Per la Procura della Repubblica di Firenze si allegano copie fotostatiche dei vari elementi del materiale cartaceo sequestrato.

Per tutti e tre gli Uffici in indirizzo, infine, per una migliore valutazione globale dei fatti in narrativa, si aggiungono note informative sul conto dei tre prevenuti.

- NOTONDI Claudio di Giovanni e di Antonico Elvezio, nato a Gavigliano (Rome) il 27.9.1941, operaio dell'Enel, coniugato, qui abitante in Via Vincenzo Viera dei Ricci n. 52.

Al nome del predetto, in questi atti, si rileva:

- 26.1.1972 - Denunciato, in stato di libertà, alla locale Procura della Repubblica per concorso nel delitto di blocco stradale, radunata sediziosa e lesioni personali;
- 22.11.1975 - Identificato nella sede dei "Comitati Autonomi Operai", sita in Via dei Volsci nn. 2, 4 e 6, nel corso di una perquisizione effettuata da perquisizione dipendente./

In particolare, il NOTONDI Claudio, che è stato notato ripetutamente, nel corso di manifestazioni pubbliche, nel gruppo de

- 3 -

gli "autonomi", è anche intestatario dell'utenza telefonica 491750, assegnata alla emittente libera "Onda Rossa" dell' "Autonomia" romana.

- FABRIZI Fiorella di Eugenio e di Benedetto Arcuata, nata a Roma il 25.6.1943, abitante in Via V. Viera dei Nicci n. 52.

La predetta, moglie del summinato ROTONDI Claudio, lavora presso l'ospedale Policlinico Umberto I, con la qualifica di portantina.

Al suo nome, in questi atti, si rileva:

- 2.2.1974 - Denunciata alla locale Procura della Repubblica, per concorso nei reati di invasione di pubblico edificio e danno giamento aggravato;

- 2.4.1975 - Denunciata alla locale Procura della Repubblica per violenza privata.

- ROTONDI Paolo di Giovanni, nato a Cavignano il 12.6.1947, qui residente in Via Monte Calvo n. 15.

Il predetto, pregiudicato per reati comuni, ha precedenti per furto aggravato, guida senza patente, atti osceni e violenza carnale.

Risulta anche diffidato, nell'anno 1967, ai sensi dell'art. 1 legge 27.12.1956 n. 1423.

Il ROTONDI Paolo, inoltre, durante la sua detenzione in vari istituti di pena della Penisola, ha avuto frequenti contatti con reclusi notoriamente appartenenti ai Nuclei Armati Proletari.

È fratello dell'anzicennato Claudio.

IL QUESTORE
(D.Migliorini)

AP fare. "Comitati Autonomi Operai"

ALL. 14

N.051137/U.P.

Roma, li 23 dicembre 1975

OGGETTO: Società per l'esercizio telefonico -S.I.P.- At-
tentati a centrali telefoniche.

All.6

copia

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott. P.DELL'ANNO)
presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce che ieri è stata eseguita la perquisizione nella sede dei "Comitati Autonomi Operai", in Via dei Volsci n.ri 2 - 4 - 6, disposta dalla S.V. con gli ordini numeri 172834/75B e 173001/75B del 20 corrente.

Nel corso dell'operazione, sono state identificate le persone generalizzate nel relativo verbale, alle quali è stata data copia autentica degli ordini suddetti, ed è stato sequestrato il materiale indicato nello stesso verbale, che viene tutto trasmesso alla S.V. con separato plico, ad eccezione delle due macchine da scrivere che sono custodite in quest'ufficio a disposizione di codesta Procura della Repubblica.

Sempre ieri, sono state effettuate, altresì, le perquisizioni domiciliari a carico di MILIUCCI Vincenzo e BASTELLI Graziella, mentre quella a carico di PIFANO Daniele non è stata eseguita essendosi lo stesso trasferito in località ignota.

Si trasmettono:

- Verbale di perquisizione della sede dei "Comitati Autonomi Operai";
- Verbale di perquisizione di MILIUCCI Vincenzo;
- Verbale di perquisizione di BASTELLI Graziella;
- Verbale di riferimento relativo a PIFANO Daniele;
- Telecopia del Nucleo Interregionale Antiterrorismo della Toscana, relativo al servizio espletato in Ansedonia;
- Relazione di servizio alla D.D. di P.S. DIAMANTI Mario.



Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'anno 1975, addì 22 del mese di novembre, alle ore 18,45 nei locali dei Comitati Autonomi Operai, siti in via dei Volsci 2, 4, 6.

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. Carlo De Stefano e Domenico Montagnese, commissari capi di P.S., Masci Vittorio, Schirinzi Giovanni e Pucci Marcello, m/lli di P.S., condotti da personale dipendente ci siamo recati all'ora suddetta al predetto indirizzo per effettuare la perquisizione domiciliare disposta dal Sostituto Procuratore dott. Dell'Anno con ordini n.173001/75B e 172834/75B del 20 dicembre 1975. Appena giunti, abbiamo notificato gli ordini in questione al sig. LIUCCI Vincenzo, nato a Roma l'1/8/1942, qui residente via Chiarini 11 mediante consegna, nelle sue mani di copia originale degli ordini. Quindi è stato consentito al sig. Liucci di uscire per telefonare al difensore di fiducia. Al suo ritorno il sig. Liucci ha riferito di aver avvertito l'avvocato Mattina del foro di Roma, il quale si è riservato di raggiungere quanto prima la sede.

Nell'attesa dell'arrivo del difensore, noi ufficiali di P.G. procedendo abbiamo identificato le persone presenti nelle sede alle quali è stata consegnata copia fotostatica autentica degli ordini di perquisizione:

- D'EUSTACCHIO Bruno, n. Carsoli 5/11/1944, residente Roma via Val Molena 46 - domic. via Porta Labicana n.51, carta identità n.03254310 del Comune di Roma del 13/5/1972;
- AIPODIA Luigi, n. Subiaco 16/3/1954, res. Roma via Papa Braschi n.54. C.I. n.18402509 del Comune di Subiaco del 14/9/1973;
- CARBONI Maddalena, n. Tivoli 17/3/1955, in IMPEROZZI, res. Vicovero, piazza della Segreteria n.5. C.I. n.16477999 del Comune di Vicovero del 18/3/1975;
- DE RUSSIA Vito Nicola, n. Polignano (Bari) il 14/11/1929, qui res. via Monte Senario n.80. Patente n.419094 della Prefettura di Roma il 25/7/1971 - n. libretto 4271975;
- COCOCCIA Pasquale, n. Carsoli (AQ) il 29/3/1954, res. Roma borgata lunghezza - piazza Castello n.21 - tessera Ministero Trasporti numero 412068/A rilasciata il 6/10/1971;
- CARAFFA Maria Rosa, n. Roma 19/4/1958, qui residente largo Pittaluga n.15° C.I. n.13171967 ril. Comune Roma il 6/2/1975;
- ROTONDI Claudio, n. Savignano 27/9/1941, res. Roma v. Viaria De Ricci n.38 - patente auto n. RM-1123724 della Prefettura di Roma del 6/8/1971 - n. libretto inesistente;
- ROCCHI Aulo, n. 1/9/1947 a Tivoli, ivi res. via Domenico Giuliani 19 garante BASTELLI Graziella appresso generalizzata;

...//...



Questura di Roma

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

- ALFANI Elena, n. Tivoli 1/6/1946, con. Bocchi, ivi res. via Domenico Giuliani n. 19 - garante Pastelli;-----
- DASTELLI Graziella, n. Roma 1°/10/1951, ivi domiciliata in via di Porta Labicana n. 51, patente auto n. 2134694 rilasciata Prefettura Roma 1°/8/11/1974, domiciliata, a richiesta dei sottoscritti verbalizzanti, in via dei Campani n. 83;-----
- PAGIOLI Vittorio, n. Roma 20/2/1942, ivi residente piazza Marconi n. 10 a Formia, domiciliato a Roma via Montecristallo n. 5. C.I. numero 21370355 del Comune di Formia del 2/5/1974;-----
- FEBBRARO Luca, n. Roma 18/2/1958, qui dom. via Ardea p. 1/B, garante CUPIDO Leonardo;-----
- CUPIDO Leonardo, n. Scalca (CS) il 3/10/1945, abitante Roma via Dei Gracchi n. 278, tessera Min. Pubblica Istruzione n. 0650402 del 30/3/1973 del Provveditorato agli Studi Cosenza;-----
- MARASSI Giancarlo, n. Roma 22/12/1940, ab. Roma via Carlo Tenca n. 23, patente n. 687178 rilasciata Roma il 21/5/1965, n. libretto 7684525;---
- LOMBARDO Rosa Maria, n. Marina di Gioiosa (RC) il 26/3/1951, domiciliata Roma, via dei Latini n. 22, passaporto n. 28428225/P rilasciato Reggio Calabria il 27/10/1971;-----
- DE SANTIS Luigi n. Roma 30/8/1953, qui res. via Golametto n. 2 - patente n. RM 1153425 rilasciata Prefettura Roma il 5/4/1974 - Duplicato n. OSRM 058651 rilasciato il 15/1/1974; n. libretto inesistente;-----
- DELFINI Alessandra Maria, n. Roma 2/3/1958, res. Roma via Monte Brianza n. 82, identificata tramite attestato rilasciato dal Comm/to P.S. "S. Paolo" il 27/6/1973;-----
- DI SCALA Giorgio, n. Ischia (NA) 11/10/1955, ivi res. via Mirabelle 26 domicilio o Roma via Emilio Macro n. 28 presso DI SCALA - BALESTRIERI - C.I. n. 11576316 ril. Ischia il 4/10/1972;-----
- ANDRIUOLI Domenico, n. Pietra Pertosa 10/12/1946, res. Trivigno (PZ) via V. Emanuele n. 19, dom. Roma via Eugenio Checchi n. 5 - Patente n. 1584 rilasciata Potenza il 9/5/1969 - n. libretto ~~17110286~~ 17110286;-----
- BERTOLINI Andrea, n. Rocourt (Belgio) il 10/7/1955, cittadino italiano res. Reggio Emilia n. del portone n. 26, a Roma di passaggio, C.I. numero 17124825, rilasciata Reggio Emilia il 30/6/1973 (triplicato);-----
- Si dà atto che si sigg. CUPIDO, MARASSI, LOMBARDO, DE SANTIS, DELFINI, DI SCALA e ANDRIUOLI è stata data solo copia fotostatica dell'ordine n. 173001/75B, mentre al BERTOLINI non è stata data copia alcuna.-----
- Alle ore 20.00 è sopraggiunto l'avvocato MATTINA e si è dato perciò

..//..

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

inizio alla perquisizione, che è terminata alle ore 12.00. _____

L'avv. Mattina in ordine ai decreti notificati a Vincenzo Miliucci rilevato che gli stessi e precisamente quello distinto col numero 172834/75B è stato rilasciato al fine di rinvenire tracce relative a reati di detenzione di esplosivi, incendi, in relazione ai fatti commessi (incendio e danneggiamento di centraline); che il decreto di perquisizione n. 173001/75B è stato rilasciato al fine di rinvenire tracce del reato di rapina che sarebbe stata commessa in Roma il 13/11/1975, relativamente ai magazzini Stenda e Consorti, avendo constatato che gli ufficiali di P.G. delegati alla perquisizione, anziché ricercare le tracce di reati anzidetti hanno proceduto ad un esame minuzioso di atti, documenti, ciclostilati e manoscritti che nulla hanno a che fare con l'ordine contenuto nei citati decreti, diffida formalmente gli anzidetti ufficiali di P.G. dal procedere al sequestro di quanto sopra, trattandosi di atto non consentito e pertanto illegittimo, avendo altresì constatato che sono stati rilevati i numeri di matricola di alcuni apparecchi di ciclostile per gli stessi motivi, diffida a non trattenere presso di loro il foglio su cui gli estremi di detti apparecchi sono stati appuntati, infine avendo appreso che è intenzione degli ufficiali di P.G. procedenti di procedere all'asporto di due macchine per scrivere sempre già per gli stessi motivi diffida dall'asportarli facendo espresso riserva nell'interesse del suo assistito di ogni azione civile e penale per i fatti sopraesposti. Rilevato che sono state identificate numerose persone casualmente presente nei locali di via dei Volsci e che agli stessi, con criterio che sfugge ad ogni valutazione sono stati notificati ad alcuni uno soltanto, ad altri entrambi e i decreti di perquisizione innanzidetti, chiede di conoscere i motivi per i quali tale notificazione è stata effettuata ritenuto che all'atto dell'accesso degli ufficiali anzidetti era presente il sig. Miliucci che si è dichiarato affittuario dei locali ed ha ricevuto la notifica di entrambi i decreti, anche se ciò non risulta dal verbale fin qui esteso, perché, a detta ~~xxxxxx~~ degli ufficiali di P.G. procedenti, tale dichiarazione sarebbe stata presa successivamente. In ogni caso, ove i procedenti insistano nel voler ~~xxxxxxx~~ asportare il materiale sequestrato, chiede che degli stessi sia data minuziosa descrizione a verbale, che degli stessi vengano elencati e controformati dal difensore presente. _____

I verbalizzanti, preso atto delle dichiarazioni dell'avv. Mattina, dichiarano che effettivamente il Miliucci si è dichiarato affittuario dei locali all'arrivo dell'avv. Mattina. _____

L'avv. Mattina, in ordine alla precisazione anzidetta intende rilevare

...//...



Questura di Roma

- 4 -

che i decreti di cui trattasi non recano alcun nominativo di persone e ~~non~~ per tanto che le notifiche effettuate dagli ufficiali di P.G. sono avvenute in modo del tutto casuale a persone casualmente presenti nei locali.-----

Si dà atto che alle ore 22,00 è sopraggiunto nei locali l'avv. Leuzzi Siniscalchi, il quale sostituisce l'avv. Mattina che, nello stesso momento, si allontana perché impegnato diversamente.-----

Si dà atto che tutto il materiale sequestrato viene siglato dall'avv. Leuzzi Siniscalchi.-----

Nel corso della perquisizione viene sequestrato il seguente materiale:

-una macchina da scrivere marca "Olivetti 82", doppio carrello, recante n. 3646047, apparentemente efficiente;-----

-una macchina da scrivere "Iverost" Mod. S.T. recante n. 029F, doppio carrello, apparentemente efficiente;-----

-un ciclostilato con l'intestazione "al Protore di Roma dott. Germinara" recante sul retro, manoscritte, delle targhe automobilistiche";

Si dà atto che, a differenza di quanto richiesto dall'avv. Mattina, l'avv. Leuzzi Siniscalchi dichiara che i ciclostilati e documenti sequestrati, e comunque tutti i fglj sequestrati verranno solamente siglati, senza essere descritti nei particolari.-----

-un foglio manoscritto iniziante con le parole "bollette SIP IV° trimestre - 16 - 19, e terminante con "Sandro";-----

-fotocopia, in duplice foglio, di un fonogramma inviato all'ENEL dal comitato politico ENEL il 29/10/1975;-----

-fotocopia, in duplice foglio di un comunicato sindale dal titolo "dalle provincie e zone - da Roma - ACEA";-----

-un ciclostilato con l'intestazione "alla SIP - Direzione Generale via Flaminia 189 Roma";-----

-un opuscolo dal titolo "Policlinico un anno di lotta" di numero 27 pag.

-un foglio dattiloscritto, iniziante "Comunicato stampa dei Comitati Autonomi Operai" in data 15/11/1975;-----

-N. 3 copie di una copertina del giornale "Lavoro zero" luglio 1975;-----

-N. 3 copie di uno stampato dal titolo "Come vorrebbe ridurci lo Stato con le sue galere.....";-----

Si precisa che tale stampato reca la data "Roma settembre 1975";-----

-N. 3 fotocopie di un ciclostilato iniziante "Come si calcola la bolletta SIP - alle vecchie tariffe";-----



Questura di Roma

- 5 -

al secondo foglio riporta "esempio pratico" e la dizione "soccorso rosso" 8/11/1975 piazza SS. Apostoli n. 35 - Roma".-----

-un ciclostilato iniziato con le parole "assassinato Bruno Pietro" e terminante "assemblea cittadina.....Autonomi Operai". Si dà atto che tale foglio è privo dell'angolo destro in basso;-----

-N. 3 fogli in bianco rilevati da una macchina ciclostile. Si dà atto che sono state rilevate le seguenti indicazioni di tre macchine per ciclostile persistenti nei locali di via dei Volsci.-----

-GESTETNER 410 matr. 3340433 - Fabrique in Angletorre - made in England;--

-REX ROTARY ZEUTHEN B AA GAERD Copenhagen Danimarca - NR 750 - NO 173004037 - made in Danimarck;-----

-GESTETNER matr. 10 B 8077 - Fabrique in Angletterre -made in England.-----

Si dà atto che il foglio su cui sono stati appuntati i dati relativi alle macchine per ciclostile viene distrutto;-----

Vengono altresì sequestrate n. 108 fogli (intendentesi per foglio ambedue le facciate) tutti firmati o siglati dal difensore e annullati nelle facciate bianche. Si precisa che tutti i fogli sono ciclostilati.-----

Il verbale viene chiuso alle ore 24 - Esso viene sottoscritto da noi verbalizzanti, dall'avv. Leuzzi Siniscalchi e dal sig. Miliucci, il quale dà atto che nel corso dell'operazione nulla è stato danneggiato e che viene sequestrato solo il materiale descritto.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

P.to

MILIUCCI Vincenzo
Avv. LEUZZI SINISCALCHI
FUCCI Marcello M/llo di P.S.
MASCI Vittorio M/llo di P.S.
SCHIRINZI Giovanni M/llo di P.S.
MONTAGNESE Domenico Comm. Capo di P.S.
DE STEFANO Carlo Comm. Capo di P.S.

P.....CC.....C.

Roma, 23 dicembre 1975

Il Funzionario di P.S.

fette copie per tutti gli
avv. P.A.V.

H

APP. 15

N. 051526/U.P.

Roma, li 21 ottobre 1977

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denuncia, in stato di arretrato a carico di

- 1) STAMINO Franco, nato a Roma il 24.9.1957, residente a S. Maria delle Fole (Marino) in Via Marsola n. 19;
- 2) ROBERTI Claudio, nato a Roma il 25.1.1958, abitante in Via L. Valla n. 18;
- 3) ZIZZANI Cristiano, nato a Fols il 31.8.1943, residen-
to a Roma in Via Aurelia n. 640;
- 4) RUDEI Uberto, nato a Milano il 26.6.1956, residente a Roma in Via Calascanzione n. 57;
- 5) FRANCESCHI Roberto, nato a Frascati il 16.10.1960, ivi
residente in Via S. Domenico n. 10;
- 6) DI MATTEO Davide, nato a Roma il 15.7.1961, abitante
in Via Caio Levio n. 39;
- 7) ORLANDO Igino, nato a Castiglione Messer Marino il
24.12.1949, residente a Frascati in Via G. Galli N.14;
- 8) VINCENZI Marco, nato a Roma il 14.4.1958, residente a
Tivoli in Via di Villa Adriana n. 15;
- 9) MARCHESI Francesco, nato a Roma il 20.3.1960, abitan-
te in Via Amara n. 50;
- 10) MANNI Giuseppe, nato a Roma il 20.3.1958, residente a
Tivoli in Via Amelia Treves Segrè n. 17;
- 11) AQUINO Francesco, nato a Cosenza il 19.12.1958, resi-
dente a Tivoli in Via Dreschi n. 43.

Responsabili:

il 1°, il 2° e il 4°, di radunata sediziosa e di concor-
so nei reati di detenzione e trasporto di ordigni insen-
diari;

il 3°, di radunata sediziosa e resistenza a F.U.;

il 5°, il 6° e il 7°, di detenzione e trasporto di ordi-
gni esplodenti;

gli ultimi quattro, di resistenza aggravata alla F.P.,
blocco stradale, detenzione e trasporto di materiale esplodente.

- 2 -

RACCOMANDATA A MANOAll. n.ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale diR O M AALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale per i MinorenniR O M A

Nella serata del 19 corrente, all'interno della Città Universitaria, è stata tenuta un'assemblea del "movimento degli studenti", cui hanno partecipato circa 2.500 persone, in rappresentanza di tutti i gruppi della sinistra rivoluzionaria di classe.

Nel corso di essa, è stato deciso di indire, per le ore 17 di ieri, una manifestazione di protesta contro le asserite stragi di Bogadaccio e di Stammheim, consistente in un corteo dall'Ateneo alla sede dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania, in Via Po.

L'iniziativa è stata subito dopo ampiamente propagandata dalle emittenti "Radio Europa" e "Radio Città Futura", che ha sottolineato come la proposta della manifestazione stessa, avanzata dal gruppo di "Autonomia Operaia", fosse stata accolta ed approvata all'unanimità dei presenti.

Il Questore di Roma, in conto degli incidenti verificatisi il 14 ed il 15 corrente e del clima di tensione esistente nella cittadinanza, nella stessa mattinata di ieri ha fatto diramare, attraverso le agenzie di stampa, un comunicato, con cui ha reso noto il divieto di qualsiasi manifestazione.

Ciononostante, fra le ore 17 e le 18 di ieri, folti gruppi di attivisti della sinistra rivoluzionaria sono confluiti al-

- 3 -

l'interno dell'Università, sino a raggiungere il numero complessivo di circa 3.000 persone.

I funzionari di P.S. preposti al servizio di ordine pubblico nel Piazzale delle Scienze hanno, da parte loro, più volte, ribadito a delegazioni di convenuti il divieto di qualsiasi manifestazione.

Però, appena l'ultima di tali delegazioni ha fatto ritorno all'interno del perimetro della Università, dalla massa dei convenuti che si accalcavano dietro i cancelli di Piazzale delle Scienze sono state lanciate, contro i reparti della Forza Pubblica attestati sullo stesso piazzale, numerose bottiglie incendiarie, che non hanno raggiunto il bersaglio.

Contemporaneamente, attraverso il cancello secondario di Via Cesare De Lellis, circa 500 dimostranti hanno tentato la sortita in direzione di piazzale del Verano.

Affrontati da un reparto fatto accorrere tempestivamente dall'adiacente Viale Regina Elena, hanno reagito con il lancio di bottiglie incendiarie, operando anche alcuni colpi di arma da fuoco ed erigendo blocchi con auto poste di traverso.

È stato, pertanto, necessario ricorrere all'uso di artificieri lacrimogeni, che hanno consentito di frazionare e di disperdere i facinorosi.

Poco dopo, alcune altre centinaia di estremisti hanno tentato un'analogha sortita dallo stesso cancello, ma sono stati affrontati contemporaneamente da tre reparti fatti convergere, rispettivamente, da Piazzale del Verano, da Via dei Marrucini e da Via dei Liburni.

Tale intervento è stato risolutivo, in quanto ha frustrato definitivamente ogni ulteriore velleità di effettuare il programmato corteo.

Successivamente, gruppetti di facinorosi, che probabilmente non avevano raggiunto la Città Universitaria a causa della mag-

- 4 -

siccia presenza della forza pubblica, si sono abbandonati ad isolati atti di teppismo.

Tra l'altro, un gruppo di circa una ventina, forse più, di dimostranti hanno attaccato la sede del Commissariato di P.S. S. Lorenzo, in Piazzale del Verano.

Nella circostanza gli assalitori, oltre a bloccare il traffico nella zona, hanno lanciato ogni sorta di oggetti contundenti ed hanno esplose numerosi colpi d'arma da fuoco, all'impazzata.

Sono stati respinti dalla decisa reazione di personale del Commissariato stesso e dal sopraggiungere di un reparto di P.S. che ha scompagnato definitivamente il gruppo.

Quattro facinorosi come si dirà appresso, sono stati fermati ed arrestati.

Una trentina di estremisti, notate un'autotreno con targa germanica, sul Viale delle Scuole S. Lorenzo, ne hanno fatto discondere l'autista di nazionalità tedesca, hanno rovesciato sul piano stradale buona parte del carico, costituito da siringhe in plastica e gli hanno dato fuoco.

I teppisti sono poi fuggiti al sopraggiungere di un reparto, sparando numerosi colpi di arma da fuoco.

Altri gruppetti isolati, spostandosi rapidamente, hanno appiccato il fuoco ad una Fiat 500 parcheggiata nei pressi dell'Arco S. Bibbiana ed hanno lanciato bottiglie incendiarie contro la sede della Fiat di Viale Manzoni.

Il susseguirsi degli incidenti ha avuto termine intorno alle ore 20.

Complessivamente, nel corso degli interventi dei reparti di P.S., sono state trattate in arresto le sottoelencate persone, nelle località e per i motivi per ciascuna indicati:

- Ore 16, sottopassaggio Cappellini, angolo Via Marsala:

- 5 -

- ORLANDO Igino;
- FRANCIONI Roberto;
- DI MATTEO Davide.

I predetti sono stati sorpresi con le modalità descritte nel relativo verbale di arresto (all. 1) in possesso di due box contenenti, rispettivamente, 7 bottiglie molotov e 11 innanchi.

Si allegano anche il verbale di sequestro del suddetto materiale (all. 2) e n. 3 verbali di elezione di domicilio per i fini processuali (all. 3, 4 e 5).

L'ORLANDO, che è stato ristretto nella Casa Circondariale di Regina Coeli ha nominato suo difensore di fiducia l'Avv. GIACONINI Fernando del Foro di Roma, mentre il FRANCIONI e il DI MATTEO, ristretti a Casal del Marmo, hanno nominato difensori di fiducia, rispettivamente, l'Avv. GIACONINI Fernando e l'Avv. VENTRE Rocce, entrambi del Foro di Roma.

- Ore 18,30, Via Cesare De Lollis:

- ZIZZANI Cristiano.

Si allega il verbale di arresto, significando che il predetto non ha nominato un difensore di fiducia (all. 6) ed è ristretto nella Casa Circondariale di Regina Coeli.

- Ore 20, Via Cesare De Lollis:

- ROSSETTI Claudio.

Si allegano il verbale di arresto ed il referto medico dello stesso (all. 7 e 8).

Si precisa che il predetto, che non ha nominato un difensore di fiducia, è stato associato alla Casa Circondariale di Regina Coeli.

- Ore 20, Via dei Parrucini:

- STARNINO Franco.

Si allega il verbale di arresto (all. 9), significando che

- 6 -

il predetto si trova ristretto nella Casa Circondariale di Regina Coeli e non ha nominato un difensore di fiducia.

- Ore 20, Via Cesare De Lollis:

- RUBINI Uberto.

Si allega il verbale di arresto (all. 10), significando che il predetto, che non ha nominato un difensore di fiducia, si trova ristretto nella Casa Circondariale di Regina Coeli.

- Ore 19 - 19,15, Piazzale del Verano:

- VINCENZI Marco;
- MARCHESI Francesco;
- MANNI Giuseppe;
- AQUINO Francesco.

Come già accennato nel presente rapporto, tra le ore 18,30 e le 19 si è verificato un violento assalto al Commissariato di P.S. "S. Lorenzo" ad opera di un nutrito gruppo di dimostranti.

Si allega, in proposito, la relazione di servizio redatta da personale di quell'Ufficio (all. 11).

Verso le ore 19 è sopraggiunto, in ausilio un reparto di P.S. che è stato attaccato, a sua volta, da una ventina di facinorosi ancora in loco, con lancio di bottiglie incendiarie e colpi di arma da fuoco.

Il reparto ha immediatamente reagito disperdendo, con armi fidi lacrimogeni, i dimostranti e due di questi ultimi, il VINCENZI Marco ed il MARCHESI Francesco, sono stati immediatamente bloccati.

Altri due si sono rifugiati nel palazzo contrassegnato dal civico 94 di Piazzale del Verano.

Pertanto, forzato il portone, gli agenti si sono dati alla ricerca dei fuggitivi e, avuta notizia che essi si erano rifugiati in un appartamento sito al III piano, sono riusciti a catturarli.

- 7 -

11.

Costoro erano il MANNI Giuseppe e l'AQUINO Francesco.

La proprietaria dell'appartamento, TOGNA Annunziata ha verbalmente dichiarato che i predetti, assieme a una ragazza, SBROZZA Maria Luisa, poco dopo le ore 19, avevano bussato alla sua porta ed erano entrati chiedendo aiuto perchè inseguiti dalla Polizia, rimanendo nell'appartamento contro la sua volontà.

La TOGNA, però, ha anche aggiunto che, durante la permanenza dei tre nell'appartamento, i due giovani non avevano mai conversato con la SBROZZA, dando l'impressione di non conoscerla.

Poichè quest'ultima, a differenza degli altri due, non era stata notata fra il gruppo degli assalitori del Commissariato e alle sue dichiarazioni, secondo cui si era rifugiata nell'appartamento in questione perchè impaurita, la medesima è stata rilasciata.

Si allegano il verbale di arresto del VINCENZI e del MARCHESI (all. 12) ed il verbale di arresto del MANNI e dell'AQUINO (all. 13).

Si fa presente, inoltre, che a ridosso del portone del palazzo, ove i due si erano rifugiati, sono state rinvenute 3 bottiglie incendiarie ed un copricapo da donna, materiale che è stato sequestrato (all. 14).

Le tre bottiglie incendiarie sono, poi, state distrutte (all. 15).

Questi ultimi quattro arrestati, che non hanno nominato difensore di fiducia, sono stati ristretti nella Casa Circondariale di Regina Coeli, ad eccezione del MARCHESI, che si trova ristretto a Casal del Marmo.

Si fa presente che alle ore 18,20, al sottopassaggio Cappellini, personale operante ha rinvenuto abbandonata una borsa in cuoio da donna, contenente 4 pistole di vario tipo e calibro con relativi

. . / . .

- 8 -

ve munizionamento.

Si allega il relativo verbale di sequestro (all. 16).

Si allega, inoltre, la relazione di servizio riguardante il rinvenimento e la distruzione di numerosissime bottiglie incendiarie nei vari settori interessati dagli incidenti.

Si fa riserva di fare conoscere l'elenco degli agenti e dei civili rimasti feriti nel corso degli incidenti, trasmettendone i relativi referti medici.

Si allega, infine, fotocopia del dispaccio inviato a tutti gli Uffici di P.S. della Capitale, i quali dovranno riferire dettagliatamente circa i danneggiamenti verificatisi nelle rispettive zone di competenza.

Si fa riserva di ulteriore riferimento.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
- Vittorio FABRIZIO -

ARCO
SP1MOD. A. b.
I. Serv. Anagrafico

APR. 16



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantasette, addì sette del mese di novembre, alle ore 8,30, in via dei Volsci 2, 4 e 6 via Porta Labicana 9, noi sottoscritto Ufficiale di P.S. diamo atto che la Questura di Roma, in virtù dell' art. 3, 1° cpv, della legge 6 agosto 1977, n. 533, ha proceduto, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, al sequestro della porzione di immobile sita nello via suddette ai sudetti numeri _____ civici, costituente sede dell' "Autonomia Operaia" romana, stante la flagranza del reato p. e n. dall' art. 306 C.P.-----

Noi sottoscritto verbalizzante diamo atto, altresì, che alla porzione di immobile suddetto vengono apposti i sigilli e che il presente processo verbale verrà trasmesso entro 48 ore alla competente Autorità Giudiziaria.-----

Diamo, infine, atto che viene nominato custode della porzione di immobile sequestrata il sp. ASCENZI Mario, nato a Alatri il 19/1/1941, qui domiciliato in via dei Volsci n. 10, portiere dello stabile, il quale dichiara di non accettare l'incarico-----

Copia del presente, viene notificata, mediante consegna nelle sue mani, al sp. Neri Giuseppe Luciano, nato a Lentini il 19/2/1946, qui domiciliato in via dei Crispini n. 53, a Roma, alla sede di "Autonomia Operaia"-----

lett., esfermato e sottoscritto anche dal sp.

Neri che prende att.-----

Sp. Neri Giuseppe Luciano

M.D.C. A. G.
S. Ser. Anonim.

APR. 17



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettanta sette, addì sette del mese di novembre, alle ore 4.30, in via DONNA OLIMPIA N. 30, noi sottoscritto Ufficiale di P.S. diamo atto che la Questura di Roma, in virtù dell' art. 3, 1° cpv, della legge 6 agosto 1977, n. 533, ha proceduto, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, al sequestro della porzione di immobile sita in via DONNA OLIMPIA al numero civico 30, costituente sede dell' "Autonomia Operaia Romana, stante la flagrantezza del reato p. e p. dall'art. 306 C.P.---

Noi sottoscritto verbalizzanti diamo atto, altresì, che la porzione di immobile suddetto vengono apposti i sigilli e che il presente processo verbale verrà trasmesso entro 48 ore alla competente Autorità Giudiziaria.

Diamo, infine, atto che il sequestro è stato eseguito in conformità dell' art. 306 C.P. e dell' art. 3 della legge 6 agosto 1977, n. 533.

Il sottoscritto Ufficiale di P.S. è il signor
Complesso ed il tipo di reato è dell' art. 306 C.P.

[Handwritten signatures and notes]

Il sottoscritto Ufficiale di P.S. è il signor
Complesso ed il tipo di reato è dell' art. 306 C.P.

MOD. 2 bis
(Serv. Anagrafico)

All. 1.



Questura di Roma

Ufficio Político

L'anno mille novecento settantasette, addi-
sette del mese di novembre, un sottotenente
ufficiale di P.G., collaborato da dipendenti
ufficiali di P.G., si sono portati in via
dei Volsci 2, 4 e 6, per eseguire, nella
sede dell' "Autonomia Operaia" romana,
una perquisizione ex sensu dell'art. 41
della legge di P.S. Giunti davanti alla sede
alle ore 7, poiché il patriere dello stabile -
Assenzi Ugo, nato ad Alettri 19/1/1941,
qui domiciliato in via dei Volsci 10 - dichiara
di non avere le chiavi della sede, si procede
al forzamento della serranda del cancello 4
collocando quella in custodia opp.

ARIG
301

Questura di Roma

2

della suddetta Via. Alle ore 7,30, ci
 immettiamo nella sede ed eseguiamo
 la perquisizione. Nel corso di essa, un
 coupon insieme armi. Tuttavia si
 procede al sequestro del seguente materiale,
 ritenuto, al momento, utile alle indagini:
 n° 270 cartoline a stampa con indirizzo "AP
 Campagna Alfredo Pafale - Via Nuova Poppo, n° 117
 - Napoli";
 n° 54 cartoline a stampa con indirizzo:
 "Al Giudice Polidori - Tribunale di Varese -
 91100 - Varese";
 n° 32 buste, in bianco, ~~in bianco~~ intestate
 "Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (Enel)
 Direzione delle Anagrafi".



Questura di Roma

3

Compartimento di Roma: _____

= 48 volontari esposti, del titolo

"Cppi ore 17 Tutti in piazza!"

Manifestazione cittadina dall'Università
all'Ambasciata Tedesca: _____

un quaderno con foto di alcune pagine
con indirizzi e nomi vari: _____

Alle ore 8 è intervenuto il sp. NERI

Giuseppe Luciani, nato a Lentini il 19/2/

1946, qui domiciliato in via de' Panfani

n. 83, identificato con patente auto n. RM

2181648, a Roma il 10/9/1975,

che dichiara di essere interessato quale

affettivamente alla sede di via de' Volpi

dell'"Automania Operaria" _____

Luigi... [illegible]

MOD. A 10
P. S. 561MOD. A 10
Serv. Anagrafico

Questura di Roma

4

Si ha detto che, per proseguire la perquisizione
sono stati forati quattro localetti
che chiudevano altrettante auto di
due uomini

La perquisizione si è conclusa alle ore

8,20

Letto, infermato e sottoseguito

tenere quella risposta ecc.

REGOLAMENTO
S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

APP. 19



Questura di Roma

L'anno Millenovecentosettantasette, addì sette, del mesedi novembre, alle ore 8.45, nei locali del Commissariato di P.S. "Monte Verde".

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 7.00 odierne abbiamo proceduto, ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S., alla perquisizione dei locali del "Comitato Donna Olimpia" diramazione di "Autonomia Operaia", sita al numero civico 30 della Via di Donna Olimpia.

Ha assistito alla perquisizione il signor RAPONI Giuseppe, nato a Monte S.Giovanni Campano il 28.10.1932, qui residente e domiciliato al citato indirizzo, custode dell'intero complesso edilizio di proprietà del I.A.C.P.

Nel corso della perquisizione non sono state rinvenute armi mentre si è proceduto al sequestro di un manoscritto a carattere a stampatello successivamente fotocopiato, composto da cinque pagine, unite tra loro che inizia con: "Posti Operai - Area Appia Via Assisi 160...." e termina con le parole: "....Agenzia Roma - (seguono otto nominativi di funzionari) e termina all'ultimo rigo "Capo Servizio I.I.S."

Quanto sequestrato è inerente all'ubicazione di varie centraline S.I.P. della Capitale, mentre, come detto, alla fine contiene notizie a carattere sindacale e relativi nominativi dei dirigenti con le rispettive funzioni.

Si da atto che i locali erano aperti e che la perquisizione ha avuto termine alle ore 7.20, dopo aver assicurato la saracinesca con lucchetto reperito in loco le cui chiavi, in numero di una, sono state sequestrate.

Si precisa, altresì, che sulle due porte d'ingresso, delle quali una era chiusa con lucchetto proprio, sono stati apposti i sigilli di legge. F.L.C.S.

Proper Giffi
Com. Polizia Brig. P.S.
Gen. Aldo Pug. P.S.
Allegati
100 fogli
100 fogli

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P.S.:
NOTIZIE SU GIAMMARCO ARIATA - «IL MALE»

MODULARIO
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONE POLIZIALE
UFFICIO CENTRALEN.224/11347/III[^]

Roma 3 dicembre 1982

ALL'ON.LE PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA
FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO
DELL'ON.LE ALDO MORO E SUL
TERRORISMO IN ITALIA

R O M A

In relazione alla richiesta telefonica del dottor Paganuzzi, si trasmettono, in allegato, copie di tutti i rapporti inoltrati dalla DIGOS di Roma all'A.G., in ordine all'uccisione del Giudice Riccardo PALMA, nonché ai tentati omicidi in danno del dottor Emilio ROSSI, dirigente del T.G.1, e del Prof. Remo CACCIAFFESTA.

Per quanto concerne ~~ARIATA~~ Marie, detta Giammarco, nato a Vigevano il 16.9.1943, si comunica che il periodico "IL MAFS" non aveva, nel 1978, un vero e proprio corpo redazionale, ma si avvaleva della collaborazione occasionale di esponenti della sinistra extraparlamentare.

Nel periodo indicato, comunque, risultava esserne il direttore responsabile Nicela Ubaldo Giorgio, nato a Pavia il 28.11.1950.

IL CAPO DELLA POLIZIA

Prot. n. 00 979/C.M.
6-12-1982

**RAPPORTI DELLA QUESTURA DI ROMA
RELATIVI ALL'ATTENTATO
CONTRO IL PROFESSOR REMO CACCIAFESTA,
PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA**

Ufficio Politico

FONOGRAMMA

Roma, 21/6/1977

PROCURA REPUBBLICA (Sost.Proc.dr.Carli) Tribunale = R O M A

n.051131/U.P. punto Ore 7,50 odierne in via Montevideo n.2/a Prof. Remo CACCIAFESTA, Preside locale Facoltà Economia et Commercio, est stato attinto gambe et regione ~~base~~ inguinale diversi colpi arma da fuoco esplosi da "commando" terrorista punto Corso sopralluogo est stato accertato che predetto "commando" era composto da tre persone at viso scoperto et presumibilmente tutte sesso femminile e che contro vittima attentato sunt stati esplosi dieci colpi arma fuoco di cui 2 presumibilmente cal 9 corto et 8 presumibilmente cal.7,65, cui bossoli sunt stati repertati luogo attentato punto Segue rapporto punto Dirigente Ufficio Politico dott.Improta

- UFFICIO POLITICO -

N° 051131/U.P.

Roma, 23 giugno 1977

OGGETTO: Roma, 21/6/1977 - Attentato contro il prof. Remo Caccia-
festa, preside della facoltà di economia e commercio.

RACCOMANDATA A MANO

ALL. 28

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

(Sost. Proc. dott. CARLI)

presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al fonogramma di egual numero del 21 corrente, relativo all'oggetto, si comunica che il prof. Remo Cacciafesta, in atti generalizzato, si trova ricoverato presso l'ospedale Policlinico Umberto I. Nei suoi confronti è stato emesso il referto medico n°2250, con la seguente diagnosi: "Shock emorragico, ferite l.c. multiple con orletto ecchimotico arti inferiori dx e sin. con ritenzione di cinque proiettili (due III medio gamba sin., 1 ginocchio sin., 1 gamba dx, 1 in corrispondenza del bacino a sin.). Frattura tibia dx e sin. ferita l.c. marginale del pene". La prognosi è riservata (all.1).

Poco dopo l'attentato contro il prof. Cacciafesta, verso le ore 8,20, uno sconosciuto ha telefonato alla redazione dell'agenzia giornalistica A.N.S.A. rivendicando alle "Brigate Rosse" la paternità del fatto criminoso in questione (all.2).

A cura di questo ufficio sono state immediatamente avviate le indagini.

Sul luogo dell'attentato, sono subito accorse autopattuglie di Polizia e personale dipendente, il cui intervento ha consentito di effettuare una prima ricostruzione sommaria dell'accaduto e di acquisire i primi elementi obiettivi.

Si è potuto, così, stabilire che il prof. Cacciafesta, verso le ore 7,45 - 7,50 del 21 corrente, mentre usciva dal cancello dello stabile ubicato in via Montevideo n°2/A, dove egli abita, è stato affrontato da due giovani donne, una delle quali ha esploso contro di lui, all'altezza degli arti inferiori, due colpi di arma da fuoco.

..//..

- 2 -

Benchè ferito, il docente ha cercato di sottrarsi all'aggressione rifugiandosi all'interno dello stabile, ma qui, mentre iniziava a salire la scala, che dall'atrio porta ai piani superiori, è stato raggiunto da una delle due donne che, facendo uso di una pistola presumibilmente con silenziatore, gli ha esploso contro numerosi altri colpi, tutti diretti alle parti inferiori del corpo.

In sede di sopralluogo, infatti, sono stati rinvenuti, nel cortile del garage, sito in via Montevideo 2/A, due bossoli di cartucce cal.9 corte mod.34 "IEC", mentre, nella prima rampa della scala del palazzo, sono stati rinvenuti 8 bossoli di cartucce cal. 32 (7,65), un proiettile deformato ed alcuni frammenti di camicie e parti di proiettili. Si allega il verbale di sequestro del materiale anzidetto (all.3)..

Si allegano, altresì, le relazioni di servizio redatte dal personale formante l'equipaggio della volante "Zara" e dalla guardia di P.S. Lentricchia Antonio dell'autoradio di zona, i quali sono stati fra i primi a giungere sul posto (all.4 e 5).

Sono state raccolte numerose testimonianze, grazie alle quali è stato possibile acquisire particolari circa la dinamica dell'episodio e le caratteristiche delle giovani terroriste.

Sono stati sentiti, infatti, Santoni Nello, Cicala Maria Concetta, Bonacquisti Claudio, Moscone Cesare, Ianiri Sergio, Fratini Giovanni e Todaro Antonino, tutti in atti generalizzati (all.nn° 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12).

Come avviene di solito in circostanze del genere, le dichiarazioni rese dai testi discordano su molti particolari. Esse, tuttavia, convergono sugli elementi essenziali della dinamica delittuosa.

Intanto, appare certo che il commando terroristico era formato da tre donne, una delle quali si è fermata, fungendo da "palo", all'intersezione di via Montevideo con viale Liegi (vedansi le deposizioni di Bonacquisti Claudio e Todaro Antonino).

Tutte le donne, inoltre, erano di età compresa fra i 20 e i 25 anni; vestivano blue-jeans e casacche o giubbetti dello stesso tessuto. Erano munite di borse.

Pare che, al momento della sparatoria, le due esecutrici materiali portassero dei "foulards" in testa ed inforcassero occhiali da sole.

...//...

- 3 -

Il teste Fratini Giovanni, in particolare, ha dichiarato di aver visto, poco dopo il fatto, un'autovettura Fiat 1100 di colore bianco allontanarsi a forte velocità per viale Liegi, partendo dall'incrocio di via Montevideo.

Non è stato rilevato il numero di targa.

Le dichiarazioni di Todaro Antonino sembrano essere più ricche di particolari.

Il teste assume che una delle due donne in agguato al cancello di via Montevideo, e, precisamente, quella più bassa di statura, gli ha dato l'impressione di essere, in realtà, un uomo travestito da donna, sia per la mancanza assoluta di seno, sia per i tratti marcati del volto.

Lo stesso teste ha, inoltre, potuto osservare piuttosto bene anche la terza terrorista appostata all'incrocio di via Montevideo con viale Liegi.

Di quest'ultima e della pseudo-donna, il Todaro ha fornito caratteristiche somatiche sufficienti per ricostruire graficamente i tratti salienti dei volti. Ne sono derivati i due identikit, per ciascuno dei quali si trasmettono 3 esemplari. (all.nn°13, 14, 15, 16, 17 e 18).

Gli stessi identikit sono stati inviati a tutti gli Uffici di P.S. e dell'Arma dei Carabinieri di Roma e Provincia ed a tutte le Questure d'Italia, per un'attiva collaborazione nelle indagini in corso.

Si trasmette il verbale di conferma del Todaro della ricostruzione grafica delle due presunte autrici del fatto delittuoso (all.19).

Nella tarda serata del 21 stesso, poi, telefonate anonime pervenute alle sedi redazionali dell'Agenzia ANSA e del quotidiano "Il Messaggero" ed alla sede dell'emittente libera "Radio Città Futura" hanno consentito di rinvenire tre esemplari del medesimo volantino delle "Brigate Rosse", con il quale la sedicente "Colonna Romana" della citata organizzazione sovversiva clandestina rivendica la paternità dell'attentato al prof. Cacciafesta.

I tre esemplari sono stati rinvenuti in cestini per rifiuti collocati, rispettivamente, in via del Traforo, in via Due Macelli e in piazza Vittorio.

Si allegano le tre copie rinvenute con i relativi verbali redatti da sottufficiale dipendente (all.nn.20, 21, 22, 23, 24 e 25).

..//..

- 4 -

Ieri mattina, infine, lo studente universitario Mancini Giancarlo, in atti generalizzato, ha rinvenuto all'interno della cabina di un ascensore, installato nella facoltà di Economia e Commercio, un esemplare di volantino identico a quelli di cui si è detto.

Anche quest'ultimo esemplare, consegnato dal Mancini al posto di Polizia Ferroviaria di Roma-Termini, viene allegato al presente rapporto unitamente al relativo verbale (all.nn.26 e 27).

Verso le ore 12 di ieri, poi, è pervenuta alla redazione de "Il Mondo" una telefonata anonima, con la quale uno sconosciuto, che si è dichiarato appartenente alla "Associazione Combattenti 1^a Linea", ha affermato che detta organizzazione clandestina disconosce la paternità dell'attentato "all'esponente della D.C."

In merito a quest'ultima circostanza, si trasmette il verbale di interrogatorio della redattrice Carini Alessandra, in atti generalizzata (all. n.28).

L'episodio anzidetto, a parere di questo ufficio, non dovrebbe avere attinenza con l'attentato al Prof. Cacciafesta, bensì dovrebbe riguardare l'altro sanguinoso attentato, perpetrato a Pistoia nella mattinata di ieri, in danno dell'esponente D.C. Niccolai.

Per tale ragione, copia del verbale della Carini viene inviata alla Questura di Pistoia, per l'eventuale inoltre a quella A.G..

Si uniscono, con separati reperti, i bossoli ed i frammenti di proiettili di cui al verbale all. n.3.

In ordine all'attentato contro il Prof. Cacciafesta proseguono attive indagini, per cui si fa riserva di ulteriore riferimento.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
- Vittorio FABRIZIO -

1

ISTITUTO DI CHIRURGIA D'URGENZA E DI PRONTO SOCCORSO
 dell'Università di Roma
 (Policlinico Umberto I)
 Direttore: Prof. SILVANO BECELLI

AMM. DIST. 2300
 SS. GIUST. 1010
 CABINETTO

REFERTO MEDICO N° 2250

Si comunica all'Autorità Giudiziaria di Roma che il giorno 21 del mese 6
 dell'anno 77 alle ore 9 è stato visitato presso questo servizio CASCIAFFESTA
 REMO nato a ROMA il 26-12-13
 di professione residente a Roma
 in Via Monte Napoleone identificato mediante
 Ha riferito che *ha subito un colpo di arma da fuoco*

Ha accusato i seguenti disturbi

All'esame obiettivo si è riscontrato quanto segue

DIAGNOSI

*Lesioni emorragiche, ferite da: multiple con orletto coagulato
 (una in medio pollice d. sin.) e (una in medio pollice d. dex.)
 Fratture (tra. obliq. in
 parte S. e. massima del piede*

Prognosi
 RISERVATA
 Roma li, 21.6.77

Il paziente è in pericolo di vita?
 Il Medico di guardia *Camporeale*

16

MODULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1977 addì 21 del mese di giugno alle ore 11,25 nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Riccardo Infe-
lisi, Commissario di P.S., é presente il dott. Torello Bonadonna,
redattore dell'agenzia di stampa ANSA il quale dichiara quanto se-
gue:

"Alle ore 8,20 di oggi attraverso il centralino dell'agenzia mi
é stata passata una telefonata, con la quale una persona con voce
maschile e senza inflessioni dialettali ha pronunciato le seguenti
parole: "Alle 7,50 il nucleo armato delle Brigate Rosse ha colpito
il Prof. Cacciafesta, preside della Facoltà di Economia e Commercio".
Subito l'interlocutore ha riattaccato".

A D.R.: "Non mi sembra di aver sentito rumori di sottofondo e ritengo
che la telefonata sia stata diretta e non registrata".

A D.R.: "Non ho altro da aggiungere".

Letto, confermato e sottoscritto.

Torello Bonadonna
Riccardo Infelesi P.S.

QUESTURA DI ROMA

3

SQUADRA VOLANTE

VIA GUIDO RENI, 24

OGGETTO: Processo verbale di sequestro di: L'anno 1977 addì 21
 nr. due bossoli cal. 9 corto, del mese di giugno alle ore 07,50
 mod. 34 "LBC", rinvenuti nel cor negli uffici della Questura di Roma
 tile del garage sito in via Monte
 video n. 2; - - - - -
 Nr. otto bossoli, un proiettile e
 deformato ed alcuni frammenti di in forza al V° Gruppo Volanti, rendiamo noto
 camicie e parti di proiettili, che alle ore 07,50 odierne in Roma, via
 rinvenuti nella prima rampa, Montevideo n. 2 e 2/A
 sparsi sui vari gradini, della abbiamo proceduto al sequestro di quanto
 scala dello stabile di via Mon- indicat. in oggetto
 tevideo nr. 2/A, ove era stato / / perche' costituenti
 consumato attentato nella persò mezzo con cui è stato consumato
 na del Porf. CACCIAFESTA Remo, delitto nei confronti del Porf.
 in altri atti generalizzato. - - Remo CACCIAFESTA, Preside della
 / / facoltà di Economia e Com-

mercio dell'Università di Roma. - -
 Quanto indicato in oggetto è contenuto
 e reperito in due sacchettini in plast
 ca trasparente, separatamente. - - - -

Di quanto sopra è stato redatto il presente
 processo verbale di sequestro che previa lettura
 e conferma, viene sottoscritto come appresso.

Ferrari Oronzo Grd. di P.S.
 Zucca Giacomo Brg. P.S.

QUESTURA di ROMA
CENTRO OPERATIVO
TELECOMUNICAZIONI
Tel. 4686 via di San Vitale

POLIZIA 4
SQUADRA VOLANTE

Volante	Brg.	ZUCCA Giacomo	Cap. Pat.	Nucleo 10
ZARA	Grd.	FERRERI Cronzo	Gregar.	Orario di Servizio 06,30/1
so targa	Grd.	FISICARO Filippo	Autista	Data 21 giugno 1977
DIRIZZI	AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO QUESTURA			
	AL COMANDO I° NUCLEO VOLANTI			
	AL DIRIGENTE del C.O.T.			
	AL COMANDO V° GRUPPO VOLANTI G.G. di P.S.			

OGGETTO - Relazione di servizio:-

Il sottoscritto Brg. di P.S. ZUCCA Giacomo, -Capo Equipaggio della Squadra Volante "ZARA", composta e con turno come sopra indicato, riferisce alla S.V. quanto segue:

Alle ore 07,45 circa, questa Sq. Volante, per ordine della Sala Operativa, si è portata in via Montevideo civico 2/A, per segnalazione di colpi di arma da fuoco. Strada facendo veniva precisato che trattavasi di attentato ad una persona.

Sul posto, qualche minuto dopo, il custode dello stabile sud detto sig. SANTONI Nello, nato a Stoffole (AN) l'11/9/1918, riferiva che poco prima, mentre si trovava nella guardiola sita al piano terra, sulla sinistra entrando, dello stabile, aveva udito rumori di spari molto deboli e contemporaneamente invocazioni di aiuto. Uscito sulla strada, si era avvisto che il Prof. Remo CACCIAPESTA, nato a Roma il 26/2/1913, qui abitante in via Montevideo nr. 2/A, int. 7, stava fuggendo verso l'ingresso del palazzo di abitazione inseguito da una donna. Questa, raggiunto il Prof. CACCIAPESTA nell'atrio, ai primi gradini della scala gli aveva esplosi contro numerosi colpi di arma da fuoco con l'arma, molto lunga e quasi certamente munita di silenziatore, involta in un foulard, ritornando indietro subito dopo, dileguandosi. Egli aggiungeva di aver cercato di prestare soccorso al professore ferito e non aveva fatto caso in che modo si fosse allontanata la donna dal luogo, pur precisando che nel mentre era uscito aveva notato altra donna ferma sull'ingresso del cortile del garage dello stesso edificio, al civico n. 2. Il sig. SANTONI aggiungeva che l'autoradi del Comando di zona aveva appena provveduto ad accompagnare il ferito, Preside della facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Roma, all'Ospedale Policlinico. In ordine alla descrizione delle due donne asseriva che entrambe indossavano pantaloni jeans ed una con giaccone pure jeans blu scuro, lungo, mentre l'altra giacchetto jeans celeste, entrambe con capelli bruni, non viso coperte da foulard e di statura medio-piccola. Era apparente 20/22 anni. Sul gradini della scala, dove erano chiazze di sangue, sparsi per la rampa, sono stati rinvenuti nr. otto bossoli cal. 32 (7,65), un proiettile deformato ed alcuni frammenti (camicie di proiettili e parti di essi) di proiettili.

Su indicazioni del SANTONI si ispezionava il cortile del garage dove era avvenuta la prima fase dell'attentato, al civico 2, e nei pressi dell'angolo centro entrando, a poca distanza dall'auto Lancia Beta del Prof. CACCIAPESTA targata ROMA S 18462, si rinvenivano altri due bos-

(Pag. 2 - segue relazione -)

soli cal. 9 corte, mod. 34'. SANTONI Nello precisava infine che il Prof. CACCIFESTA, nel fuggire aveva lasciato la borsa personale in un angolo dello stesso cortile che lui aveva già raccolto e consegnato alla famiglia.

Il portiere MOSCONI Cesare, nato a Torino il 28/2/1916, qui abitante in via Montevideo n. 3, piano 3°, proprio di fronte allo stabile 2/A, riferiva di aver udito colpi di arma da fuoco, molto spenti ed invocazioni di aiuto per cui si era subito affacciato ed aveva notato un uomo piuttosto anziano correre verso il portone dello stabile contrassegnato dal civico 2/A, rincorso da una donna di età giovanile, con volto coperto da foulard, bruna, indossante pantaloni jeans e giaccone pure jeans molto-lungo di colore bleu ed entrambi erano entrati nel sudicato edificio dall'interno del quale erano poi provenute voci di spari. Aggiungeva, che la ragazza inseguitrice, magrolina e di statura medio-piccola, unitamente ad altra ragazza, quasi dalle stesse caratteristiche descrittive, che era rimasta ferma sull'ingresso del cortile del garage, correndo si erano dirette verso la viale Liegi, svoltando sulla sinistra e quindi scomparendo alla sua vista.

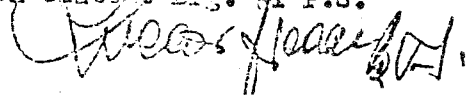
Il medico dr. IANIRI Sergio, nato a Roma il 22/7/1951, qui abitante, via Montevideo n. 2/A, int. 10, riferiva che dall'interno della sua abitazione aveva udito un colpo di arma da fuoco molto ovattato e grida di aiuto provenire dal cortile del garage. Si era affacciato ma non aveva visto nulla. Sceso all'ingresso del palazzo aveva cercato di soccorrere il professore ferito.

Successivamente il sig. FRATINI Giovanni, nato a Todi il 29/1/1951, qui abitante in viale Liegi nr. 32, int. 5, 2° piano, presso la famiglia ELASETTI, dove lavora quale cameriere, riferiva che avendo sentito i colpi o comunque rumore di scoppio provenire dal cortile si era affacciato ed aveva notato una ragazza, con giaccone nero, in jeans celesti, scarpe grigie e borsa marrone a tracolla, sostare nel cortile dell'edificio dove lavora, seminascosta tra le piante, dal quale cortile tramite una scaletta vi è comunicazione col cortile garage del palazzo di via Montevideo n. 2/A, che stava osservando quanto accadeva in quest'ultimo cortile e qualche minuto dopo fuggire sempre nell'interno del cortile dell'edificio di viale Liegi 32, verso lo stesso viale correndo. Egli aggiungeva di essersi immediatamente spostato sulla finestra che dà la visuale del viale Liegi 2, dove, seppure avesse impiegato solo qualche attimo, era riuscito a vedere soltanto allontanarsi velocemente un'auto FIAT 1100 di colore bianco, dopo aver sentito stattere violentemente lo sportello, senza per altro riuscire a prendere il numero di targa o vedere le persone che vi erano a bordo. Assicurava tuttavia che per tutta la visuale che egli aveva, non aveva visto nè la ragazza appena citata, nè le altre due delle quali gli è stato fatto cenno.

Tanto si riferisce per doverosa notizia e conoscenza e si allega il verbale di sequestro dei bossoli nonché i bossoli medesimi.

IL CAPO PARTUGLIA

ZUCCA Giacomo Brig. di P.S.



5

Roma, li 21. Giugno 1977.-

OGGETTO:-Relazione di servizio.-

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S. SALARIO PARIOLI S E D E

Il sottoscritto LENTRICCHIA Antonio Grd.Sc. di P.S. di servizio su autoradio unitamente al parigrado PALUMBO Luigi, informa la S.V. di quanto segue:

Alle ore 7,50 circa su ordine della Sala Operativa ci portavamo in via Montevideo n.2, perche poco prima si erano sentiti colpi di arma da fuoco, giunti sul posto vi erano delle persone che reggevano per le braccia e le gambe il preside di Facoltà di economia e commercio che pochi minuti prima due giovani donne gli avevano sparato alle gambe di cui un colpo aveva raggiunto l'inquine, trasportato con la nostra autoradio al pronto soccorso Policlinico Umberto 1°, durante il tragitto il preside sig. CACCIAFESTA Remo nato Roma il 26.2.1913 ivi residente in via Montevideo n.2/A int.7 tel.855205 per essendo sotto scok ci faceva presente che nell'attimo in cui usciva dal portone dello stabile due giovani donne gli si avvicinavano sparandogli alle gambe e successivamente si allontanavano a bordo di auto, ma non sapeva precisare il tipo e colore.

Tra le persone che reggevano a braccio il cacciafesta vi era anche la moglie a nome Baccigalupo Maria nata San Colombano (Genova) il 6.5.1923 ed alcuni persone dello stabile.

Per le indagini dal caso si interessa l'ufficio politico Questura.-

La Guardia Sc. di P.S.



MODULARIO
I. P. S. 3916
MOD. A bis
(Serv. Anagrafica)

Questura di Roma

- UFFICIO POLITICO -

L'anno 1977, addì 21 del mese di giugno, ~~nei~~ alle ore 11,50, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. Dr. Federico Vito, Commissario Capo di P.S. è qui presente il sig. SANTONI Nello, nato a Staffolo (AN) il 11.9.1918, e residente a Roma in via Montevideo n.2, identificato a mezzo patente di guida Cat. B - n. 421795, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 10 agosto 1961, il quale dichiara quanto segue:

Sono portiere dello stabile di via Montevideo n. 2/A. Questa mattina verso le ore 7,40 circa, mi trovavo seduto nella guardiola ed ho visto uscire il prof. Remo Cacciafesta. Dopo qualche secondo ho sentito delle grida di aiuto provenire dalla rampa del garage che è sita circa dieci metri dal portone del palazzo. Mi sono portato sul marciapiede o meglio sulla soglia del portone ed ho visto che il prof. Cacciafesta che ritornava velocemente verso il portone inseguito da una donna. Dopo aver salito qualche scalino, il professore è stato più volte colpito da colpi d'arma da fuoco sparati dalla donna che lo inseguiva che è entrata di qualche metro nell'androne del portone. Subito dopo la donna è scappata ed io ho soccorso il professore. Preciso che quando sono uscito a seguito delle grida del professore, oltre il passo carraio del garage ho visto un'altra donna che era ferma. Subito dopo ho chiamato il 113 che ha provveduto ad accompagnare il professore all'ospedale.

A.D.R. Né questa mattina, né nei giorni precedenti, ho notato gente sospettabile nei pressi del palazzo, tanto meno donne.

A.D.R. La donna che ha sparato aveva circa 25 o 27 anni, aveva qualcosa in viso o in testa; indossava pantaloni jeans scuri e non sono in grado di descriverla meglio.

A.D.R. Non sono in grado di descrivere la donna vista all'altezza della rampa del garage.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

F.C.L.S.

Santoni Nello

Federico Vito

7

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

L'anno millenovecentosettantasette addì 21 del mese di giugno alle ore IO in Via Montevideo n.5 int.5, in Roma.-----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente la signorina: Maria Concetta CICALA ex Lorenzo e di Porcorossi Gemma, nata Marsciano (PG) il 7.12.1935, qui domiciliata in Via Montevideo nr.5 presso il Commendatore Amori Raniero, la quale sentita per sommarie informazioni testimoniale dichiara quanto segue:-----

Questa mattina alle ore 7,20 circa, mentre mi accingeva come tutte le mattine, ad annaffiare i fiori sul balcone che sporge su via Montevideo di fronte al palazzo indicato con il numero 2A, notavo due donne ferme sul marciapiede all'altezza del numero civico 2 ove è sito l'ingresso dei posti macchine per gli inquilini dello stabile nr.2A.-----

Dopo circa 15 minuti ho visto uscire dallo stabile contrassegnato con il nr.2A un signore elegantemente vestito con una borsa di pelle portarsi verso l'ingresso posto macchina. Successivamente ho udito gridare "Andate vi cosa volete da me" e prima ancora delle grida uno o due colpi d'arma da fuoco. Contemporaneamente ho visto il signore che poco prima era uscito dallo stabile su indicate ritornare frettolosamente inseguito da una sola donna mentre l'altra si fermava al cancello d'entrata del posto macchine.-----

L'uomo aggredito è entrato nel palazzo e la donna che lo rincorreva lo seguì finò dentro l'ingresso ed a questo punto ho sentito una scarica mitra e subito dopo la donna uscire di corsa ed allontanarsi insieme all'altra verso Viale Liegi.-----

1. ./. ./. Pelliccia Concetta Cicala
Bianchi G. (C. Cicala) 5/1/77

- 4 -

A.D.R. Le due donne erano alte: una circa 1,70 - 1,80, corporatura snella, vestiva con blue jeans e giacca in jeans con un foulards di col scuro, mentre l'altra era alta circa 1,65 - 1,70, corporatura normale, vestiva uguale alla prima.-----

A.D.R. La donna che ha rincorso il signore era quella più bassa ed era munita con un piccolo mitra lungo circa 50 cm.-----

A.D.R. Non sono in grado di riconoscere le due donne, in quanto erano coperte il viso con il foulards che avevano in testa e anche perchè ero abbastanza lontano.-----

A.D.R. Negli altri giorni trascorsi non ho notato nessuna persona sospetta tranne questa mattina le due donne prima dette.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che previa lettura conferma, viene da noi sottoscritto.----- 4

*Giulia Concetta Ricca
Direttore della Polizia di Stato*

8

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

L'anno millenovecentosettantasette addì 21 del mese di Giugno alle ore 11 in Via Montevideo n.5 int.5 in Roma.-----

Avanti a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente: DONACQUISTI Claudio di Vittorio e di Polidori Irene, nato a Roma il 8.3.49, qui abitante in Viale Cursulane nr.5 tel.881450, il quale sentito per sommarie informazioni testimoniali dichiara quanto segue:

Sono uno operaio della N.U. che presto servizio come spazzino nel tratto di Viale Liegi presso il quale è ubicata Via Montevideo.----- Questa mattina alle ore 7,10 circa mentre ero intento a pulire, notavo tre giovani donne scendere da un taxi di colore giallo e dirigersi verso Via Montevideo normalmente.-----

A.D.R. Ho notato queste tre donne perchè in quell'ora il traffico su Viale Liegi è molto scarso e perchè mi trovavo a pochi passi.-----

A.D.R. Le tre donne erano di età circa 20 e vestivano in bleu jeans, due erano alte circa 1,60 mentre l'altra 1,75 circa, quest'ultima aveva i capelli castani chiari mentre le altre due un castano scuro.-----

A.D.R. Erano in possesso di normali borse da donna.-----

A.D.R. Non sarei in grado di riconoscere le predette donne in quanto le ho viste per pochi secondi.-----

A.D.R. Non le ho notate prima di questa mattina.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

L.C.S.:

*Bequignati Claudio
Bureau for Criminal U. By P.S.*

15

MODULARIO
I P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

9



Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantasette, addì ventuno del mese di giugno, alle ore 12, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura.-----

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S. è presente il dott. MOSCONE Cesare, nato a Torino il 28/2/1916, qui residente in via Montevideo n.3, il quale in interrogato risponde:-----

Verso le ore 7,45 di questa mattina, mentre ero in casa intento a lavare ~~quando~~ ho improvvisamente udito delle invocazioni di aiuto provenire dalla strada. Mi sono affacciato alla finestra - io abito al 2° piano - che sporge in via Montevideo, e, nonostante ^{non} fossi munito in quel momento di occhiali idonei alla vista a distanza, ho notato che un uomo stava uscendo dal cortile situato proprio di fronte alla mia finestra, inseguito, da una distanza di 7 - 8 metri circa, da una giovane donna che impugnava un'arma con una canna molta lunga. In un primo momento ho pensato a uno scherzo. Un attimo dopo però ho visto che l'uomo correndo fra le macchine in sosta, forse per cercare di ripararsi, dopo aver percorso una decina di metri, in direzione contraria a Viale Liegi, si è infilato nell'androne dell'ingresso pedonale dello stabile che sta di fronte alla mia abitazione. La giovane donna lo ha subito raggiunto, scomparendo alla mia vista e, contemporaneamente, o meglio dopo qualche secondo, ho udito numerosi colpi attuffiti probabilmente di arma da fuoco con silenziatore. Subito dopo la stessa donna è uscita in strada e si è diretta, ~~arraxxni~~ di corsa in direzione di Viale Liegi; giunta però all'altezza del cancello del cortile di cui ho detto sopra, ho avuto modo di notare che si è unita ad una altra giovane donna, della quale fin a quel momento non mi ero accorto proseguendo, insieme, a passo frettoloso fino in fondo alla strada, svoltando in Viale Liegi, direzione via Salaria.-----

A.D.R.- Non so precisare quanti colpi siano stati sparati. Ricordo di aver notato che la donna inseguitrice era di altezza media, di corporatura esile, di giovane età, almeno cefedo. Indossava un paio di pantaloni del colore tipico degli jeans, ed un giaccone di colore bleu scuro, della lunghezza cosiddetta tre quarti; piuttosto ampio, dal quale, al momento dell'inseguimento, fuoriusciva l'arma. Aveva inoltre il capo coperto da un foulard di colore scuro a pallini bianchi.-----

A.D.R.- Nulla so dirvi dell'altra donna, eccetto che indossava egualmente un foulard e che mi ha dato la sensazione di essere leggermente più bassa della prima e egualmente di corporatura esile.

A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.-----

L.C.S.-----

Cesare Moscone
Carlo De Stefano

QUESTURA DI ROMA
Ufficio Polico

10

d'anno 1977, addì 21 del mese di
 giugno, alle ore 9,15, in Via Monte-
 Video n. 2/A, int. 10 in Roma —

Luca a noi notto scetti, Uffi-
 ciali di P.G., M. de P.S. Mario Felzati
 e V. Ag. Di Epirolano Setimio, è
 presente il Dott. Iamini Sergio di
 Roberto, nato a Ravenna il 22.
 luglio 1951, abitante come sopra,
 il quale intero quale Teste dichiara
 quanto segue: —

Mi trovo nella mia stanza da
 letto che ha la finestra che si affac-
 ciano sul cortile dove sono posteg-
 giate le auto del condominio. —

Erano le 7,40 circa quando ho
 intero un colpo di arma da fuoco, ma
 un poco ovattato. Mi sono affacciato
 alla finestra e, sul principio, ho
 guardato verso il Poligono dello
 Stato, convinto che avessero sparato
 in quella direzione. —

Non avendo, però, visto nulla di anormale.

Sergio Iamini
 Iamini Sergio

in quella direzione, ho guardato nel cortile dove sono parcheggiate le autovetture ed ho visto, a Terra, una borsa nera, tipo Ekore, e cioè quella del Professor Cacciafeste Remo che abita nello stesso stabile.

A.D.R. Subito dopo aver inteso il colpo di arma da fuoco ho inteso anche una voce di uomo chiedere aiuto.

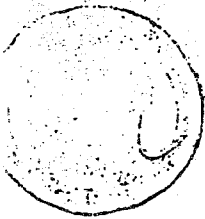
A.D.R. Io ho inteso un solo colpo.

A.D.R. Affacciandomi alle finestre non ho visto persone, uomini o donne, scappare. Anche nei giorni precedenti non ho fatto caso a persone sospette apparire in questi paraggi.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere — fatto, letto e sotto scritto.

Gianni Ferris
 Girolamo Ferris P. di P.S.

Aleatta Mario P. di P.S.



MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- UFFICIO POLITICO -

L'anno 1977, addì 21 del mese di giugno, alle ore 20,50, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----
Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., Dr. Federico Vito, Commissario Capo di P.S., è qui presente il sig. PRATINI Giovanni, nato a Todi il 29 gennaio 1951 e residente a Roma in questo Viale Liegi n. 32, identificato a mezzo patente di guida Cat. C - n. 147434, rilasciata dalla Prefettura di Perugia il 21 ottobre 1969, il quale dichiara quanto segue:-----

Questa mattina verso le ore 7,45 circa, mentre mi trovavo nella cucina di casa, sita al secondo piano, ho sentito un gran rumore. Mi sono subito affacciato dal terrazzo che dà sul viale Liegi ed ho inteso gente che chiedeva aiuto, però non ho visto nessuno. Sono rientrato in cucina ma dopo qualche minuto mi sono riaffacciato al terrazzo in quanto sentivo ancora le grida di aiuto. Fuori ho visto una ragazza ferma nella strada che dà nel cortile di via Monte-Video n. 2/A la quale, stando dietro alcune piante, faceva capolino per vedere se entravano persone nel cortile. In quel momento 2 altre persone che stavano in via Montevideo, hanno gridato "Polizia - Polizia" e la ragazza è scappata correndo verso viale Liegi. Subito mi sono portato nell'altro terrazzo di casa mia che guarda verso viale Liegi ed ho visto una Fiat 1100 di colore bianco che è partita di gran carriera nonostante lo sportello posteriore dx fosse ancora aperto. Subito dopo sono sceso in strada ed ho appreso che era stato fatto un attentato al Preside della Facoltà di Economia e Commercio.-----

A.D.R. Non ho avuto occasione di notare quante persone erano a bordo della Fiat 1100 di colore bianco, nè che targa avesse.-----

A.D.R. La ragazza vista nel cortile era alta circa m. 1,60-1,65; aveva capelli castati e corti; indossava un giletto blu, un giubbotto di plastica blu scuro e scarpe di stoffa di colore quasi grigio; appesa al collo aveva una borsa di pelle e forse di colore marrone scuro che teneva ferma con una mano. Se la rivedessi vestita come sopra forse sarei in grado di riconoscerla.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

F.L.C.S.

Giovanni Prati
Federico Vito 20

MODULARIO
I. P.S. 371MOD. 2 M
(Serv. Anzidetto)

12



Questura di Roma

L'anno 1977 addì 22 del mese di giugno alle ore 10,30 nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, davanti al sottoscritto dott. Vittorio Fabrizio, commissario capo di P.S., è presente il sig. Ten. Col. TODARO Antonino, nato a Vittoria il 15.12.1931, residente in Roma, via Montevideo 5, il quale, sentito per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue: _____

"Ieri mattina, intorno alle ore 7,30 - 7,32, secondo il mio solito, sono uscito di casa per recarmi in ufficio e mi sono incamminato alla volta del viale Liegi, passando per il marciapiede antistante il cancello dello stabile contrassegnato dal civico 2 della stessa via in cui io abito. Davanti al cancello anzidetto ho notato due giovani donne, le quali mi hanno dato l'impressione che fossero in attesa di qualcosa, come ad esempio, di qualcuno con cui andare al mare. Si trattava, infatti, di due tipi a me completamente nuovi e vestiti con indumenti vagamente balneari. In particolare una delle due ragazze e, precisamente, quella di statura più bassa, mi ha dato la netta sensazione di essere un uomo camuffato con indumenti femminili. Tale sensazione è scaturita prima di tutto dal fatto che la presunta ragazza era - così mi è parso - totalmente priva di seno; inoltre ella aveva i lineamenti del volto piuttosto marcati, specie per quanto riguarda il naso; infine, la stessa ragazza mi è apparsa totalmente priva di femminilità. Comunque posso dire che costei era alta intorno a metri 1,55 - 1,60; aveva capelli castani, di taglio corto ma rigonfi e ripiegati verso le tempie con due bombature. La stessa ragazza, che inforcava occhiali da sole con lenti scure e montatura chiara, indossava un paio di bleu-jeans (almeno così mi pare di ricordarsi) ed una casacca di tela leggera tipo jeans di colore grigio - carta da zucchero. La sua compagna era più alta, di statura intorno ai metri 1,65; aveva capelli scuri e indossava lo stesso tipo di casacca dell'altra. Posso descrivere quest'ultima meno bene della precedente poiché la mia attenzione era stata quasi monopolizzata dalla prima. Aggiungo che anche la ragazza ora portava occhiali da sole e tutte e due mi pare avessero delle borse o meglio, delle piccole sacche con cerniere. Mentre passavo da vicino ad esse, la ragazza più alta, rivolta alla compagna, disse qualcosa come "oggi non è una bella giornata". Proseguendo per la mia strada, giunsi all'incrocio di via Montevideo con viale Liegi e, proprio a questo incrocio, notai una terza ragazza, anch'ella apparentemente in attesa di qualcosa e con la schiena appoggiata ad una delle macchine in sosta nel luogo. Ella aveva la faccia rivolta in direzione di viale Liegi. Quest'ultima ragazza poteva essere alta sui metri 1,55 - 1,60; era di corporatura piuttosto florida, con volto paffuto; aveva capelli castani, non molto lunghi; indossava dei jeans di colore marroncino ed un giubbotto

Vittorio Fabrizio *Antonino Todaro*

21



Questura di Roma

- 2 -

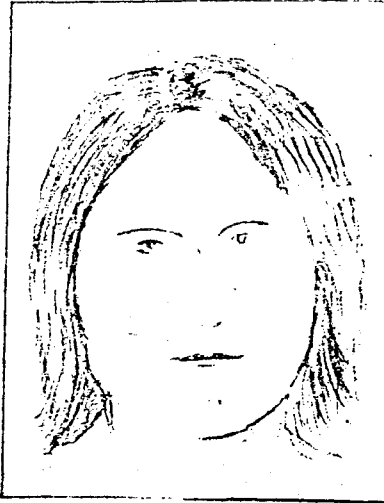
di colore scuro. Portava una sacca di tela a tracolla di colore scura con chiusura a cerniera. Non aveva occhiali. —————
Poco più tardi, verso le ore 8,05, quando già ero in ufficio, ho ricevuto una telefonata da mia moglie dalla quale ho appreso dell'attentato al prof. Cacciafesta. Ho messo subito in relazione le tre donne da me descritte con l'episodio criminoso anzidetto. —————
A D.R.: Sono certo che le tre donne da me descritte non avevano fazzoletti in testa, almeno quando io le ho viste. —————
A D.R.: Preciso che le due donne da me viste davanti al cancello di via Montevideo 2 erano di età compresa tra i 22 e 25 anni. Entrambe erano di corporatura snella. —————
A D.R.: La terza ragazza che si trovava all'incrocio di viale Liegi con via Montevideo poteva avere un'età aggirantesi ^{tra} 20 anni. Non mi ricordo quale fosse il tipo di macchina alla quale si appoggiava. —
A D.R. Se mi capitasse di rivedere le tre ragazze da me descritte, quasi certamente riconoscerei quella dell'incrocio di viale Liegi con via Montevideo. Probabilmente riconoscerei anche quella davanti al cancello di via Montevideo e che mi diede l'impressione di essere un uomo travisato. Per la terza donna, ~~sono sicuro~~ penso che avrei notevole difficoltà per un eventuale riconoscimento. —————
A D.R.: Non ho altro da aggiungere. —————
Letto, confermato e sottoscritto.

Antonino Tolon
V. Hoffmann Com. 4^{to} P.S.

62



PRODOTTA AUTENTICA IN PERSONA DI CECILIA FERRARI
STA LL'ESAMINE VISO OVALE - CORA ESILE - ALT. cm. 1,75-1,80
CAPELLI CASTANI
IPPOSSAVA CASACA ISOLA CANTATA DA EUGENIO LOCO



PRESENTA ANTILCE TENTATO ONICIDA
IN PERSONA DI CACIARPISTA RENO.
ALTA 155-160 - EDIA ABAUSTA - FISO
DARFUTO - CAPELLI CASTANO-ARMATI -
EVA ANNI 20 CIRCA

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

19



Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'anno 1977, addì 22 del mese di giugno, alle ore 13,40, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura Centrale.-----

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dott. Vittorio FABRIZIO, commissario capo di P.S., e GIANNETTINO Michele, App.to di P.S., del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, è presente il Ten.Col Antonino TODARO, in altri atti generalizzato, il quale, ad espressa domanda di noi verbalizzanti, dichiara quanto segue:-----

"""" Confermo integralmente la ricostruzione grafica delle caratteristiche somatiche eseguita dall'appuntato di P.S. GIANNETTINO Michele, del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, relativa a due delle presunte autrici dell'attentato in danno del prof. Remo CACCIAPESTA. Preciso, comunque, che tale ricostruzione grafica non poteva risultare fedele al cento per cento, a causa delle ovvie difficoltà che si incontrano nella traduzione grafica di elementi che spesso rientrano nell'ambito delle sensazioni del momento. """"-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Adatto mine I polare
Ciacca...
Villo... Comm G.P.S.*

1
5 JUN 1977



Questura di Roma

- ufficio politico -

21
(Il volentino è agli atti (MOD. A bis)
Job. cap. -
dir. n. 411/AE

L'anno 1977 addi. 21 del mese di giugno alle
ore 23,40, nei locali dell'agenzia ANSA in
via delle Lettere 84, in Roma.

Giuseppe e nei sottoreti ufficiali di: l. G.
P. G. di P. S. Felice Mungari, è presente
il signor. G. P. POLIS giovane mio nome,
23/11/1953, cronista, il quale mi conteneva
il volentino del. Costituito rinvenuto alle ore
22,15, in via del Trofano, in un cestino di
- finto rifinito vicino all'edicola di piovola;
- presenza del volentino era nota nel. fido
in. riferimento effettuato al centralino della
agenzia, da persona anonima, maschile, con
voce priva di inflessioni dialettali. Il volentino
con in testata: "BRIGATE ROSSE" in prima parte
le parole "Oppi 21 giugno 1977." e termina con
le parole "partiti del partito Comunista"

Giuseppe Mungari
P. G. di P. S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma
- ufficio politico -

Il presente verbale, preso lettura e confermato,
è stato da noi sottoscritto.

Giuseppe De Vito

allegato, un foglio n. 1. d. P. S.



Questura di Roma

- ufficio politico.

23
(Il relatore è in copia agli
At - orig. all' 1/1)

(Sede Anagrafica)

Lunedì 1977, addì 22 del mese di giugno
alle ore 0,30, nei locali della Redazione di
"Il Messaggero", in Roma.

Presenziavano nei sottoscritti uffici di P.C.
di P.C. Alberto Mignone e Michele
Bianchi e discusso, nella stanza 28/9/25,
per abitante in via dei Sestieri 29, relazione
il quale mi consegna il volantino distribuito
to. riprendendo alle ore 22,10 - in un certo
in rifugiato nato in via dei Macelli u' con
alla Banca di Navarra.

La stampa del volantino, era stata ricevuta
te con telefonata anonima fatta da un
donna al centralino telefonico del giornale.
Il volantino, con intestazione "BARRATE ROSSE":

Alberto Mignone P.C. 1/35
Michele B...

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

— Ufficio Politico —

inspiega con le parole "Oppi 21 giugno 1977"
 e termina con le parole "fortisti del partito
 Comunista lusingato".

Il presente verbale, previa lettura e conferma,
 viene da noi sottoscritto.

Atto Muparati Spati B. Luigi Devis

MODULARIO
P. S. 301

25
(volent. in copia agli 14 -
orig. all'A.G.)

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- Ufficio Político -

L'anno 1977, addiz. al mese di giugno, alle
ore 0,50 nei locali di "Radio Città Futura",
in sede in guerra dopo vittoria 147.

insuffi e nei sottoscritti uffici di D.G. Gf.
di P.S. Alberto Mignone è presente il signor
Carlo CATALANI, nato a Roma 13/8/1955, giu-
stamente in via Merole 13 - pro mulino, il
quale mi consegna il volantino sottoscritto.
Espresso alle ore 22,30 in un cerchio in
effetti riferita in dopo vittoria ex obvia
Maurizio.

Lo stesso del volantino era stato preannun-
to con telefonata suoni me fira de me
come direttamente a Radio Città Futura -
il volantino, con intestazione "BRIGATE ROSSE"

Alberto Mignone - D.G. di P.S.

Carlo Catalani

20

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

— Ufficio politico —

inizio con le parole. " Oppi 21 giugno 1977, "
 e termine con le parole. " Completari del progetto —
 tutto rivoluzionario "
 Al presente verbale, previa lettura e conferma,
 viene da noi sottoscritto.

Officio Legale Df. di PS Carlo Coteloni

P.S. - ROMA

Cod. Q.2/2-77

Roma, li 22.6.1977

OGGETTO: Trasmissione fotocopia dattiloscritto intestato "BRIGATE
ROSSE".-

Racc. a mano

Alleg. 2.-

ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO

R O M A

e p.c.

AL COM/TO P.S. COMP/LE

R O M A

AL COM/TO DI P.S. SAN LORENZO

R O M A

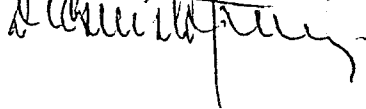
Per l'eventuale ulteriore seguito di competenza, si fa costà recapitare la fotocopia di un foglio dattiloscritto con intestazione "BRIGATE ROSSE", nel quale si fa riferimento al recente attentato contro la vita del Prof. Remo Cacciafesta, Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma.-

Detto foglio è stato consegnato verso le ore 13,30 odierne al dipendente App/to di P.S. Vallocchia Luigi, in servizio presso il Box Polizia Ferroviaria di questa stazione Roma Termini, dallo studente universitario MANCINI Giancarlo, nato a Roma il 5.7.1957, ivi residente in via Emanuele Filiberto n.61, il quale ha dichiarato di averlo rinvenuto verso le ore 11,30 di questa mattina nell'interno della cabina di un ascensore della precitata Facoltà Universitaria, sita in via Castro Laurenziana.-

Si allega il verbale di riferimento e sequestro redatto dal predetto App/to di P.S.-

IL MARESCIALLO DI P.S. COMANDANTE

(Vincenzo Prestinanzi)



32

27
volant. in copia agli att.
orig. e P.M.C.

Roma, li 22.6.1977

AL COMANDO POSTO DI POLIZIA FERROVIARIA DI

ROMA TERMINI

OGGETTO: Verbale di riferimento e sequestro.

Il sottoscritto VALLOCCHIA Luigi, App/to di P.S., informa codesto Comando che verso le ore 13,30 odierne, mentre espletava il turno di servizio quale capoturno, si presentava al Box Polizia Ferroviaria sito in questa stazione, tale MANCINI Giancarlo, nato a Roma il 5.7.1957, ivi residente in via Emanuele Filiberto n.61, studente universitario della facoltà di Economia e Commercio, il quale mi consegnava un volantino dattiloscritto con intestazione "BRIGATE ROSSE", nel quale viene fatto riferimento al recente attentato al Professore Remo Casciafesta, asserendone che detto volantino era stato da lui rinvenuto verso le ore 11,30 odierne nell'interno della cabina di un ascensore dell'Università - facoltà di Economia e Commercio, sita in questa via Castro Laurenziano.-

Pertanto il volantino (fotocopia di un foglio dattiloscritto) è stato sequestrato e viene rimesso a codesto Comando per l'ulteriore seguito di competenza.-

L'App/to di P.S.

Vallocchia Luigi

MOD. A bis
(Sere. Anagrafico)

28



Questura di Roma

NUCLEO OPERATIVO NAZIONALE
 NOME COGNOME
 LAZIO - ANNOZZI

L'anno 1977, addì 22 del mese di giugno, alle ore 19,15, negli Uffici della Redazione de "Il Mondo", via del Parlamento nr.9, in Roma. -

Davanti a noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., è presente la signora Alessandra Carini, nata a Roma il 22.10.1950, redattrice de "Il Mondo", la quale viene sentita in relazione ad una telefonata ricevuta verso le ore 12,00 di stamane all'apparecchio telefonico nr.6794724 in utenza alla già citata redazione ed in precedenza in utenza al Corriere della Sera. - - - - -

La signorina Carini ha dichiarato: "Verso le ore 12,00, appunto, ho ricevuto all'apparecchio telefonico in questione, una comunicazione urbana, che è iniziata testualmente così: " Pronto Corriere della Sera..?"; alla mia risposta negativa l'interlocutore continuava: "... non fa niente...." dichiarando poi di appartenere alla "Associazione Combattenti 1^ Linea" e che quest'ultima rinnegava la paternità del attentato all'esponente della D.C.; subito dopo chiudeva la comunicazione. - - - - -

A.D.R.: Lo sconosciuto parlava con spiccato accento meridionale, ma non sono riuscita però a capire bene di dove potesse essere. - - -

A.D.R.: Solo dopo essermi informata sui fatti avvenuti a Pistoia ho capito a cosa si riferisse la telefonata. - - - - -

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Perchè consti è stato redatto il presente processo verbale, che, per lettura e conferma, viene sottoscritto. - - - - -



Alessandra Carini
 Pol. di Stato Roma

UFFICIO POLITICO

N° 051131/U.P.

Roma, 25 giugno 1977

OGGETTO: Roma, 21/6/1977 - Attentato contro il prof. Remo CACCIAFESTA,
preside della facoltà di economia e commercio.

RACCOMANDATA A MANO

ALL.24

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

(Sost. Proc. dott. CARLI)

presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto di egual numero ed oggetto del 23
andante, si trasmette il verbale di interrogatorio del prof. Remo
Cacciafesta, le cui dichiarazioni hanno consentito di mettere a fuoco
alcuni particolari della dinamica dello attentato.

Dall'interrogatorio del prof. Cacciafesta, tuttavia, non
sono emersi elementi di rilievo per l'economia delle indagini.

Con l'occasione si trasmettono, altresì, n°21 copie del
medesimo volantino delle B.R. rivendicante l'attentato in questione.

Tali copie sono state rinvenute ieri mattina, da Coppi
Bruno, impiegato presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, al-
l'interno dello istituto di Fisica dell'Università di Roma.

Con i volantini anzidetto, si inviano anche il relativo
verbale di sequestro ed il verbale di interrogatorio del citato Cop-
pi Bruno.

Il Commissario Capo di P.S.
(Vittorio FABRIZIO)

35

35

MOD. A bis
P. S. 361

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- Ufficio Politico -

PROCESSO VERRALE

L'anno millenovecentosettantasette, addì ventitrè del mese di giugno, alle ore diciassete e quaranta, nel reparto "Pronto Soccorso - Chirurgia, del Policlinico Umberto I° - - - - - Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, è presente il prof. CACCIARESTA Remo, nato a Roma il 26.2.1913, qui domiciliato in via Montevideo n.2/A, preside della facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma, che sentito in qualità di parte lesa nell'attentato consumato da ignoti nella mattina del 21 corrente, riferisce quanto appresso: - - - - - Come d'abitudine quella mattina sono uscito di casa alle ore 7.45 per recarmi in facoltà; pioveviccava, nell'avviarmi verso il cancello che immette nel cortile antistante le autorimesse, ho sorpassato alla mia destra due persone alle quali non ho prestato sovente importanza. Tali persone mi hanno seguito nell'androne e a circa 2 metri dalla mia macchina mi hanno interpellato nei seguenti termini: "Scusi, saprebbe indicarci dove si trova via Lovanio?" Mi sono girate per indicare la direzione di detta strada e a questo punto ho udito una delle due ragazze che diceva: "spara". Mi sono voltato ed ho visto puntare verso di me un oggetto che mi per li pensai trattarsi di un ombrello. Senonchè da tale oggetto partì un colpo con un rumore sordo. Mi resi immediatamente conto di quello che stava accadendo. L'unica cosa che potei fare fu di lasciare lanciare verso l'attentatrice la mia valigetta di "sanscrito". Questo lancio ha provocato un certo sbandamento ai due aggressori che mi ha consentite di fuggire. Correndo mi accorsi di essere ferito alla gamba sinistra, raggiunsi il portone, credo inseguito dalle due. Salendo le scale incospicai e caddi. A questo punto sono stato raggiunto dalle due, ho visto che mi si puntava ancora l'arma ed altri proiettili mi hanno raggiunto. Si trattava di colpi che partivano con intermittenza e l'arma era munita di silenziatore. Uno degli ultimi colpi mi accorsi che aveva raggiunto l'inguine. Fuggite le due attentatrici gridai al portiere che ritengo che abbia assistito alla scena di avvertire immediatamente mia moglie e di chiamare il "113". Credo di aver perdute i sensi per qualche attimo. E' sopraggiunta una macchina della Polizia e con l'assistenza di alcuni inquilini sono stato adagiato sul sedile posteriore della stessa auto e trasportato al "Pronto Soccorso" del Policlinico.

Remo Cacciaresta
Alberto Ghisla 76
Lipari 25/6/77



Questura di Roma

- 2 -

A d. r.: Appena uscito dal palazzo ho visto ferme sul marciapiede nel breve tratto che dal portone porta al cancello del cortile due persone o precisamente quelle che mi hanno poi raggiunto vicine alla macchina e chiesto indicazioni in ordine alla via Levanio. Sono sicuro che erano due donne; la sicurezza mi viene dal fatto che esteticamente apparivano tali.

A d. r.: La persona che mi ha chiesto le notizie e senz'altro una donna; almeno la voce mi è sembrata quella di donna. Ed è la stessa persona che ^{ha}ricevuto l'ordine di sparare ed ha sparato puntandomi l'arma che vi ho descritta e che non sono in grado di dirvi dove l'avesse nascosto nel momento in cui mi hanno avvicinato. Per quanto riguarda la seconda persona ripeto che mi sembrava anche di sesso femminile ma la voce, data la brevità della parola pronunciata - spara - non mi ha dato la possibilità di un riscontro a quanto io avevo percepito guardandola.

A d. r.: Non posso essere preciso sul numero dei colpi esplosi nel cortile vicino alla mia macchina; certamente sono stati 4 o 5. Infatti uno mi ha colpito e tre li ho deviati lanciando la mia valigetta verso l'attentatrice, come potete rilevare dai fori che presenta la stessa.

A d. r.: Mentre ho tentato di guadagnare la via del mio portone non ho udito spari sta di fatto, però, che come ho iniziato a salire i primi scalini e sono caduto, forse anche a causa del proiettile che mi aveva raggiunto al polpaccio sinistro o ad altro punto della gamba sinistra, ho avuto modo di vedere, steso in terra, una donna che mi puntava ancora contro l'arma, spalleggiata da altra donna e sono stato raggiunto da diversi colpi alle gambe e all'inguine.

A d. r.: Non sono assolutamente in grado di dirvi se la seconda parte dell'attentato che ho subito fosse stato consumato dalla stessa persona e con la stessa arma: ho udito numerosi spari ed istintivamente ho parzialmente coperto il viso e quindi gli occhi facendomi scudo con il braccio.

A d. r.: Io ho visto soltanto le due persone che vi ho indicate, non posso assolutamente dirvi se all'attentato avesse partecipato o meno altra persona.

A d. B.: Posso darvi alcuni dati soltanto di una delle due persone o

Renzo... 37



Questura di Roma

precisamente quella ³ che mi rivolse la parola e che mi sparò il primo colpo. La seconda ebbi l'impressione che si celasse dietro, la prima. Infatti in tutte le fasi dell'attentato ritengo di averla vista sempre in secondo piano e più precisamente alle spalle della prima. Per quanto riguarda la prima precisa: donna giovane, viso ovale piuttosto allungato, capo coperto da un foulard o da un cappicape da impermeabile, alto non più di 1.65, non robusta ma tipo longilineo, indossava, presumibilmente una casacca impermeabile di colore blu in quanto ricordo che luccicava.

A d.r. Non posso fornirvi altri elementi di informazioni; per quanto riguarda l'inflessione dialettale mi è apparso che si tratta di persona abbastanza civile.

A d.r. Non ritengo di aver visto le mie attentatrici in precedenza sia nei pressi della mia abitazione che nell'ambito universitario.

A d.r. Ritengo di essere stato preso completamente alla sprovvista perché in precedenza né io né i miei familiari né il portiere avevano notato alcunché di anormale. Soltanto qualche mese fa il portiere mi accennò di aver visto due uomini o comunque due persone in atteggiamento sospetto. Preciso che quest'ultimo fatto si è verificato almeno 4 mesi fa, e precisamente al tempo delle agitazioni universitarie del febbraio 1977.

A d.r. Ribadisco di non aver mai avuto minacce dirette e mezzo post o a mezzo telefono. Ricordo soltanto qualche frase di contestazione iscritta sui muri della Città Universitaria.

A d.r. Non ho altro da aggiungere.
Letto, confermato e sottoscritto.

MINISTERO DELL'INTERNO

 Questura di Roma

 Il Questore

 [Signature]

L'anno 1977, addì 24 del mese di giugno, alle ore 11 e 15, nei locali dell'Ufficio di P.S. presso l'Università di Roma.

Innanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. è presente il Sig. GOPPI Bruno, nato ad Abbadia S. Salvatore (SI) il 5-8-1940, abitante a Roma in Via Sannucuccio D'Alandi n.8, Geometra dell'Istituto Nazionale Fisica Nucleare in servizio presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, il quale, opportunamente interrogato, così risponde:

Verso le ore 13 del 22 corrente, trovandomi a passare dinanzi la macchina automatica preparacaffè o meglio distributrice di merendine, posta al piano terra del predetto Istituto di Fisica - lato Fisica superiore, notavo un pacchetto di fogli di carta arrotolati, sul fianco destro della stessa macchina, sul pavimento. Dopo averlo preso, constatavo che trattavasi di volantini ciclostilati con l'intestazione "Brigate Rosse" ed una stella a cinque punte. Mi portavo, quindi, nel mio ufficio, da dove tale fonavo al prof. SCHARFF Carlo per informarlo di tale ritrovamento. Poichè il docente non si trovava in Istituto, del quale è Direttore, decidevo di conservare i volantini nel cassetto della mia scrivania poco distante, in attesa di parlare col predetto docente. Anche nel pomeriggio non sono riuscite a trovare il prof. SCHARFF, per cui avvertivo dall'accaduto il mio Direttore prof. BIZZARRI. Ieri mattina, verso le ore 8,30, all'arrivo del prof. SCHARFF, consegnavo a quest'ultimo i volantini di cui sopra.

A.D.R. - All'atto del ritrovamento dei volantini in questione non ho notato alcuna persona nei pressi della macchina distributrice di merendine, nè ho idea circa l'identità della persona che ha lasciato i volantini in argomento nel posto ove li ho trovati.

A.D.R. - Non ho altre da aggiungere.

Fatto, confermato e sottoscritto.

Bruno Goppi

Luigi Bizzarri M. S.



L'anno 1977, addì 23 del mese di giugno, alle ore 9,30, nell'Ufficio di P.S. presso l'Università degli Studi di Roma.

Eci sottoscritti ufficiali di P.G., in servizio presso l'anzidetto ufficio, abbiamo proceduto al sequestro di n° 21 volantini ciclostilati, datati 21 giugno 1977 e firmati "Per il Comunismo - Brigate Rosse - Colonna Romana".

Tali volantini sono stati rinvenuti poco prima all'interno dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma e precisamente nella parte posteriore di una macchina automatica preparacaffè, posta al piano terra dell'edificio (vecchio) dell'Istituto stesso e consegnati da quel direttore, prof. Schaeff Carlo, al Dr. Faravola Francesco, Commissario Capo di P.S., Dirigente di quest'Ufficio.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene da noi sottoscritto ed inviato a chi di competenza per il rita e pertinenti.

Gen. Valerio M. P.S.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N.051131/UP

Roma, 4 luglio 1977

OGGETTO: Roma, 21.6.77 - Attentato contro il Prof. Remo Caccia-
festa, Preside della facoltà di Economia e Commercio.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc.Dott. Massimo CARLI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di egual numero ed og-
getto, si comunica che in data 2 corrente i sanitari dell'ospeda-
le Policlinico Umberto 1° hanno emesso, nei confronti del Prof.
Remo Cacciafesta, il seguente referto: "Si toglie la prognosi ri-
servata e si dà una prognosi di gg. 90s.c. ed esiti".

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott.Vittorio FABRIZIO)

J 01

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*UFFICIO POLITICO

N.051131/UP

Roma, 5 luglio 1977

OGGETTO: Roma, 21.6.1977 - Attentato contro il Prof. Remo CACCIA-
FESTA.

all.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc.Dott.Massimo CARLI)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di egual numero ed oggetto, si trasmette una copia del volantino delle "Brigate Rosse" rivendicante l'attentato al prof. Cacciafesta, in tutto simile agli altri già trasmessi, rinvenuto da De Santis Pasquale, in atti generalizzato, nella sua cassetta della posta.

Si allega il verbale di interrogatorio del citato De Santis.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott.Vittorio FABRIZIO)

42

L'anno 1977, addì 2 del mese di Luglio alle ore 10,30, nei locali del Commissariato di P.C. Centocelle in ROMA.-----
Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente DE SANTIS Pasquale fu Pietro, nato a Accumoli (Rieti) il 7.2.1921, abitante a Roma in via dei Larici nr°22 int.6 Scala M. identificato tramite patente auto cat. "D" nr°2331146, rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 28.1.1961, il quale sentito in merito al rinvenimento di un volantino dell'Brigate rosse, dichiara quanto segue:-----
"Preciso subito che esercito la mia attività presso l'Albergo Mediterraneo, sito in via Cavour nr°15, in qualità di aiuto Portiere.-----
Il giorno 29.6.u.sc. verso le ore 10 circa, nel uscire di casa ho rinvenuto nella mia cassetta della posta collocata nell'atrio del portone un volantino intestato "Brigate Rosse" nel quale le stesse rivendicava l'attentato a Reno Cacciafesta, Preside della Facoltà di Economia e Commercio. Successivamente ho telefonato al 113 e subito dopo è giunta una macchina della Polizia ed agli Agenti che si trovavano a bordo di detto auto ho consegnato il volantino in questione, riferendo loro di averlo rinvenuto nella mia cassetta della Posta.-----
A.D.R. non sono iscritto a partiti Politici, faccio parte soltanto dell'azione cattolica e quindi mi sorprende il rinvenimento di tale volantino nel mio cassetto della posta.-----
A.D.R. non ho mai ricevuto telefonate minacciose da parte di elementi estremisti, in quanto la mia vita si svolge in prevalenza "casa e lavoro".
A.D.R. non ho altro da aggiungere.-----



De Santis Pasquale
[Signature]

i volantini sono in copia, uyl.
uyl. - gli originali non
sont inverte all'AG

N.051131/U.P.

Roma, li 23 luglio 1977

OGGETTO: Roma, 21.6.1977. Attentato contro il Prof. Remo
CACCIAFFESTA.

RACCOMANDA A MANOAll. n.24

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dr.Massimo CARLI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di egual numero ed oggetto, si trasmette il fascicolo dei rilievi tecnici, relativi all'episodio criminoso in questione, eseguiti da personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

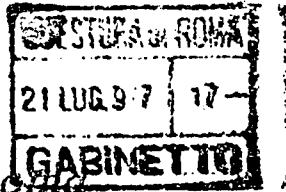
Con l'occasione, si trasmettono anche 22 esemplari del volantino delle "Brigate Rosse", rivendicanti l'attentato al Prof. Cacciafesta, rinvenuti, il 25 giugno u.sc., nella sala T.V. della Casa dello Studente.

Si allega il verbale di sequestro dei volantini stessi.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
-Vittorio FABRIZIO-

44

168



Mod. 75 - P. S.
(ex Mod. P.-63)

add. 21 LUG. 1977 19

Questura di Roma

Gabinetto Reg. di Polizia Scientifica

Div. Categ. 5001-A/1368

Risposta a nota N.° rich. telefonica del 21/6/977 19

OGGETTO: Esperimento del Prof. Cacciafesta Ramo.

RACCOMANDATA

ALL'UFFICIO POLITICO


S E D E

Con riferimento alla nota sopraindicata, si trasmette in visione, e per l'ulteriore inoltro all'Autorità Giudiziaria, il fascicolo dei rilievi di cui all'oggetto.

p. IL QUESTORE

45

L'Anno 1977 addì 25 del mese di giugno, alle ore 11,30, nei locali dell'Ufficio di P.S. presso l'Università degli Studi in Roma.-----
Nei sottoscritto ufficiale di P.G. abbiamo proceduto al sequestro di n.22 volantini fotocostituti di cui 6 mancanti della seconda facciata, intestati "Brigate Rosse" con dentro una stella a cinque punti entro un cerchio, datati 21 giugno 1977 e firmati "Per il comunismo, Brigate Rosse - Colonna romana".-----
Tali volantini ci sono stati consegnati dal Dott. Mattu Antonio, nato a Cagliari il 17-11-1933, abitante a Roma in Via Senigallia n.3, funzionario dell'Opera Universitaria - Casa dello Studente, nata in Via C. De Lollis n.20, al quale erano stati dati da un impiegato dell'Opera stessa che li aveva rinvenuti stamane nella sala TV. ubicata al piano seminterrato della stessa Casa dello Studente.-----
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene da noi sottoscritto, ed inoltrato a chi di competenza per il proseguimento a praticarsi.-----


Giuseppe Mattu M. P. S.

46

UFFICIO POLITICO

N.051131/U.P.

Roma, 9 luglio 1977

OGGETTO: Roma, 21.6.1977 - Attentato contro il Prof. Remo
CACCIAFESTA.-RACC/TA A MANO
All.n.3 + 3 repertiALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. M. Carli)
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di egual numero ed oggetto, si trasmette, con unito reperto, la pallottola estratta dalla gamba del Prof. Cacciafesta, in data 5 corrente, dai chirurghi della Clinica Ortopedica dell'Università di Roma.

Tale pallottola é stata consegnata ai militari ivi in servizio di vigilanza e fatta qui pervenire dal Comando Sezione Guardie di P.S. "S.Lorenzo", con la lettera, di cui si allega copia fotostatica.

Con altro reperto si trasmettono, altresì, un bossolo ed un proiettile deformato rinvenuto, in data 7 corrente, nel cortile del garage di via Montevideo n.2, da Diego Antonio, in atti generalizzato, autista-bidello del Prof. Cacciafesta.

Si allega il relativo verbale di sequestro.

Si fa presente, infine, che in data 24 giugno u.sc., il Dirigente del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica ha proceduto al sequestro della valigia "24 ore", impugnata dal Prof. Cacciafesta al momento dell'attentato e recante i fori di 3 proiettili, nonché di una camicia di proiettile rinvenuta all'interno della valigia stessa.

Con un terzo reperto, si trasmette, pertanto, detta camicia di proiettile, mentre la valigia viene trattenuta in questo ufficio a disposizione di codesta A.G., in attesa di farla depositare,

...//...
N.B. Oggi ho telefonato al
dott. Carli. Il proiettile
è stato rinvenuto nel
cortile del garage di via
Montevideo n.2, da Diego
Antonio, in atti generalizzato,
autista-bidello del Prof.
Cacciafesta. Il proiettile
è stato rinvenuto all'interno
della valigia stessa.

- 2 -

con separato reperto, presso codesto Ufficio Corpi di Reato.

Si allega il verbale di sequestro della valigia e della ca
micia di proiettile.

Proseguono attive indagini e si fa riserva di ulteriore ri
ferimento.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(V. Fabrizio)

RAGGRUPPAMENTO
MARESCALCO D'ARMI E S. S. - ROMA
CORONATO REGIONALE LORENZO.

Roma, li 7/7/1977-

N. 3. 12. 2. 1/2

OGGETTO: Prof. Remo CACCIAFESTA-Ricoverato presso Clinica Ortopedica
Dell'Università di Roma-Trasmissione pallottola estratta dal-
la gamba il giorno 5/1/1977.

All. 1/

ALLA QUESTURA -UFFICIO POLITICO

R O M A

Giorno 5/1/1977 il Prof. in oggetto indicato
veniva operato; asportandogli l'acclusa pallottola
chè veniva consegnata ai militari ivi di servizio di
vigilanza. -

IL MARESCALCO D'ARMI E S. S. Sc. di P.S.
Comandante la Sezione
(Antonio Fucillino)

M. Galusio
A.P.

7-1-1977

100 A 514
(Serv. Anagraf. 60)

Questura di Roma

Ufficio Politico.

L. Anno 1977, add. 9 del mese di
Oglio, all. no 230 in via Marmarino
no 2.

Giungo a noi sottoscritto di spacci
di P. G. Lombardi G. D., amministratore
di P.S., e presso il rifugio DIBEC
Autoservizi per Carli, viale Oriolo (CS)
1. 9- 928, residence Roma, via Gen
ross Pope no 2, il quale dichiara
quanto segue:

Da circa un anno sono alle
dipendenze del rif/CHCOINFESTA
Roma, al. via Marmarino 24, come
bidello. Autista.

Il giorno 7. C. in. alle ore 14.30
suscitare nei box nel cortile
garage, sito in via Marmarino no 2
ho rinvenuto, nello spazio, ove
è solito al rif/CHCOINFESTA, dove
la propria auto, un bustolo espli
to, ed un pacchetto di piccolo di
formato.

Autista

MODULARIO
P. S. 391MOD. A, bis
(Serv. Anagrafico)

- 2 -

Questura di Roma

A.D.R. Non ho altro da aggiungere
al bottolo, ed al fine di
evitare conseguenze al sottile
verbale, ne si ripresenta
l'atto, confermando e
ris

Luigi Antonio
Lombardi Episcopo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Postura di R O M A
Lab. Reg. POLIZIA Scientifica

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

del 10 LUG. 1977 *19*

All. L'UFFICIO POLITICO

S E D E

N.º
5001-A/1368

Dir.

Categ.

Richiesta unita N.º
del *19*

OGGETTO: attentato in persona di CACCIAPESTA Remo.

Per quanto di competenza, si trasmette la valigia "24 ore" ed il frammento di camicia di proiettile in essa rinvenuto, repertati a seguito dell'attentato di cui all'oggetto.

Si allega, altresì, il verbale di sequestro redatto a suo tempo.

IL COMMISSARIO-CAPO DI P. S.
Dirigente il Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica
DOTT. G. PANDISCIA

Questura di Roma
CABINETTO REGIONALE DI POLIZIA SCIENTIFICA

L'anno Mille-novecento-settantasette, addì 24 del mese di giugno,
 alle ore 12 circa, presso l'Ospedale Policlinico-Reparto Chirurgia
 d'Urgenza, Largo n°6, in Roma.-----
 Noi sottoscritti, Dr. Giuseppe PANDOLFI, Commissario Capo di
 P.S. Dirigente il Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica,
 ed Agguato di P.S. GIANNETTINO Michele dello stesso Ufficio,
 abbiamo proceduto al sequestro di una valigia valpelle "24" ore
 e ad un frammento di camicia di proiettile.-----
 Si dà atto che la valigia ci è stata consegnata dal Prof. CACCIÒ
 FESTA Raimo, mentre il frammento di camicia di proiettile dal
 signolo Dott. Mauro CACCIAPESTA, rinvenuta, a suo dire nell'in-
 terno della valigia stessa.-----
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Giuseppe Pandolfi
Giannettino Michele

fatti copie per i fascicoli.
— BRIOSCHI MARIA CARLA
— CERUTTI CARMEN VIRGINIA
H

N. 051131/U.P.

Roma, lì 7 novembre 1977

OGGETTO: Roma, 21.6.1977 - Attentato contro il Prof. Remo CAC-
CIAFFESTA -.RACCOMANDATA A MANOAll. n. 7ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- Sost. Proc. dott. M. CARLI -
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di egual numero ed oggetto, si comunica che la Divisione Identità del Centro Nazionale Criminalpol ha fatto conoscere, tramite il locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, che i disegni grafici delle presunte autrici dell'attentato in oggetto potrebbero corrispondere, in linea di massima, alle immagini delle sottonotate giovani, ritenute implicate nell'organizzazione terroristica "Brigate Rosse":

— CERUTTI Carmen Virginia, nata a Borgomanero (NO) l'11.9.1950, ivi residente in Via Verdi n. 110;

— BRIOSCHI Maria Carla, nata a Monza il 19.2.1952, residente a Vimercate (MI) in Via S. Giovanni Bosco n. 10.

(Si allega copia fotostatica della nota n. 5001-A/Gab? Reg. del 1° agosto u.sc.).

In considerazione di ciò, personale dipendente ha interpellato informalmente i testi, già sentiti in merito all'episodio criminoso in questione, ed ha loro esibito le foto delle due predette ragazze.

E' da rilevare che TODARO Antonino, in altri atti generalizzati, ha dichiarato di aver avuto la sensazione di riconoscere, nell'effigie della CERUTTI, una delle ragazze autrici dell'attentato.

FRATINI Giovanni, anch'egli in altri atti generalizza

- 2 -

to, ha dichiarato, da parte sua, che l'acconciatura dei capelli della BRIOSCHI è molto simile a quella di una delle ragazze autrici dell'attentato.

Si allegano n. 2 relazioni redatte dai Sottufficiali incaricati degli accertamenti, nonché le foto della CERUTTI e della BRIOSCHI.

Ad ogni buon fine, si allegano nuovamente anche copie dei due disegni grafici menzionati.

IL COMISARIO CAPO DI P.S.

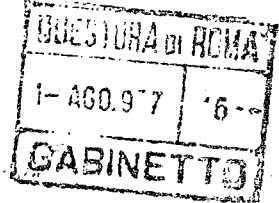
- Vittorio FABRIZIO -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Questura di ROMA
Lab. Reg/13 Col. Scientifica

5001-A/Cab. Reg.- *Falco*



Proposta usata

OGGETTO: Roma - Prof. CACCIAFESTA Remo.-
Attentato.-

RACCOMANDATA
All. n.2.-

All'Ufficio Politico
S E D E

e, p. c. Al Ministero dell'Interno
Centro Naz/le Criminalpol
Div. Polizia Scientifica

R O M A

Il 22.6 u.s., personale tecnico di questo ufficio, eseguiva, a richiesta di codesto ufficio, disegno grafico relativo all'attentato di cui all'oggetto.-

In seguito a ciò, la Divisione Identità del Centro Nazionale Criminalpol, con nota N°123-643/I.G. del 26 luglio c.a., ha inviato copia fotografica delle pregiudicate ~~CERRATI~~ Carmen, nata 1950 e ~~BRIOSCHI~~ Maria Carla, nata 1952 le cui immagini corrispondono, in linea di massima, a quelle ricostruite dal nostro disegnatore.-

Si trasmettono, pertanto, dette foto con preghiera di far conoscere l'esito delle indagini direttamente al Centro Nazionale Criminalpol e, qui per conoscenza.-

Handwritten signatures and notes:
Di R. Falco
F. Falco
3

IL COMANDANTE CAPO DI U.S.
Sezione di Polizia Scientifica
DIVISIONE IDENTITÀ

*Questura di Roma*-UFFICIO POLITICO-

OGGETTO: Relazione di servizio.

Al signor Dirigente L'Ufficio Politico.

- S E D E -

Si informa la S.V. che il sottoscritto, si è portato ai seguenti indirizzi per mostrare le foto segnaletiche di:
*-BRIOSCHI Maria Carla di Pietro, nata a Monza il 19.2.1952;
*-CERUTTI Carmen di Giuseppe, nata a Borgo Maneto l'11.9.1950,
entrambe presunte responsabili dell'attentato ai danni del
prf. Cacciafesta.

- .. Il Ten.Col. TODARO Antonino, in servizio al Ministero della Difesa e qui abitante in via Montevideo nr.5, ha avuto la sensazione di riconoscere nella foto della Cerutti, una delle ragazze autrici dell'attentato.
- .. Il signor FRATINI Giovanni, qui residente al Viale Liegi nr. 32 int. 4, invece, ha trovato che la foto della Brioschi Maria Carla e in particolare l'acconciatura dei capelli è molto simile a quella di una delle ragazze che attentarono al prf. Cacciafesta.
- .. Il Dott. MOSCONE Cesare, qui residente in via Montevideo nr. 3 int. 4, non è stato in grado di riconoscere le due presunte autrici dell'attentato, in quanto al momento del fatto, calzavano sul capo un foulard, ed inoltre il Dott. Moscone le ha viste di spalle.

Roma, 2/11/1977.

Brig.di P.S.
Ciccarelli Giuseppe*Ciccarelli Giuseppe*

*Questura di Roma*UFFICIO POLITICO

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Si informa la S.V. che il sottoscritto, questo pomeriggio, come da ordini ricevuti dal dott. DE STEFANO, si è portato ai seguenti indirizzi, per mostrare le fotosegnalistiche di: BRIOSCHI Maria Carla di Pietro nata a Monza il 19.2.1952 e, CERUTI Carmen di Giuseppe, nota Borgonane- to l'11.9.1950, presunte responsabili dell'attentato al Prof. Cacciafeste:

- Prof. CACCIAFESTE, abitante in via Montevideo n2/A int.7;
- SANTORI Nello, abitante in via Montevideo n.2/A, portiere dello stabile;
- CICALA Antonietta, abitante in via Montevideo n5 int.5;
- BONACQUISTI Claudio, abitante in via delle Isole Curzolane n5/I int.11.

Nessuno dei predetti, ha riconosciute nelle due fotografie mostrate le quare che attentarono alla vita del Prof. Cacciafeste.

Inoltre, si fa presente, che presso le abitazioni di:

- TODARO Antonio, abitante in via Montevideo n.5 int.7;
- MOSCONE Cesare, abitante in via Montevideo n.3;
- FARTINI Giovanni, abitante alla Viale Liegi n.32, non è stato trovato nessuno in quanto fuori sede per ferie.

Roma, 2 agosto 1977

Il Brigadiere di P.S.

S. S. S.

**RAPPORTI DELLA QUESTURA DI ROMA
RELATIVI ALL'OMICIDIO DEL MAGISTRATO RICCARDO PALMA**

MODULARIO
P. S. 331MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

DIV. INVESTIG. GENERALI E OP. SPECIALI

N. 050447/U.P.

Roma, 14 febbraio 1978

OGGETTO: Omicidio in persona del dott. PALMA Riccardo.--

ALL. n. 22

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale diR O M A

Verso le ore 9 di stamane é giunta alla Sala Operativa della Questura la segnalazione che una persona era rimasta ferita in via Forlì, angolo via Bari.

Sono state inviate sul posto alcune pattuglie automontate, i cui equipaggi hanno constatato che riverso sul sedile anteriore sinistro della Fiat 128 targata ROMA H 56485 giaceva un uomo apparentemente privo di vita.

E' sopraggiunta, quindi, un'ambulanza della Croce Rossa, il cui personale medico ha constatato l'avvenuto decesso della persona suddetta, identificata per il dott. Riccardo PALMA, nato a Roma il 12/5/1915, qui abitante in piazza Lecce n. 11, magistrato in servizio al Ministero di Grazia e Giustizia.

Dalle primissime informazioni avute sul posto, si é potuto stabilire che il dott. Palma, mentre si accingeva a salire a bordo della sua autovettura, era stato attinto da numerosi colpi di arma da fuoco sparatigli da due individui i quali, immediatamente dopo, si davano alla fuga a bordo di una Fiat 128 di colore verde, oppure arancione, targata ROMA H 46903.

In relazione a quanto sopra, sono state date disposizioni per il rintraccio dell'autovettura segnalata, mentre sono stati individuati diversi testimoni che sono stati subito interrogati in quest'ufficio.

In particolare, é apparsa subito utile e dettagliata la testimonianza fornita da quattro studenti dell'Istituto Eastman, ALIQUO' Miriam, INDRIZZI Luigi, AMBROSINI Fabio e BATTISTELLI Alberto, i quali transitavano nelle vicinanze ed hanno assistito allo svolgersi del fatto.



Questura di Roma

- 2 -

Costoro hanno distintamente notato che uno degli sparatori, dall'apparente età di 40 - 50 anni, corporatura robusta e non molto alto, aveva una borsa tipo cartella, dalla cui sommità fuorusciva la canna di un'arma, verosimilmente un mitra, mentre l'altro, decisamente molto più giovane -sui 25 anni- corporatura snella e longilinea, era armato di una pistola di colore nero con la canna lunga.

Dalla testimonianza fornita dai quattro suddetti studenti appare verosimile che a sparare sia stato soltanto l'uomo di età matura, armato di mitra, il quale, nel fuggire, ha puntato l'arma in direzione dell'ALIUO', che urlando si era mosso come per inseguirlo.

I due malviventi, quindi, sono saliti a bordo della Fiat 128 di colore verde targata ROMA N 46903, che era parcheggiata una decina di metri più avanti, sullo stesso lato di strada ove sostava l'auto dell'ucciso, e la cui targa è stata rilevata dal conducente di un furgone della società Appia che sopraggiungeva in quel momento, e sono partiti a forte velocità svoltando per via Imperia.

Nel momento della fuga, a bordo di detta autovettura, si trovava un terzo individuo che, secondo l'AMBROSINI, era sopraggiunto dal lato opposto della strada, come se avesse fatto da spettatore al fatto.

Anche VEGGI Giuseppe, in atti generalizzato, che transitava con la sua auto per via Forlì al momento della sparatoria, ha reso la sua testimonianza, mentre il netturbino VERDINI Sante, che presta servizio nella citata via Forlì, ha dichiarato di aver notato un solo individuo sparare in direzione del magistrato dopo essere disceso -e subito dopo risalito- da una Fiat 128 di colore verde, a bordo della quale trovavansi altri due individui.

Sono stati altresì interrogati CLERI Nella, la quale ha dichiarato di aver notato verso le ore 8,45 una Fiat 128 di colore verde -acqua transitare per via Ravenna con a bordo due individui, nonché la guardia giurata SILVESTRI Amedeo, che presta servizio di vigilanza all'agenzia n. 13 del Credito Italiano sita in piazza Lecce, ed è docente del dott. Palma, il quale ha dichiarato -per ogni possibile valutazione da parte dell'Autorità inquirente- di aver notato nella mattinata di ieri un giovane dall'aria frettolosa effettuare numerose telefonate da una cabina telefonica pubblica sita in piazza Lecce, proprio dinanzi all'ingresso dell'abitazione del dott. Palma, ed allontanarsi a bordo di una Autobianchi "A112" targata EG.



Questura di Roma

- 3 -

Personale del Nucleo Investigativo dei Carabinieri ha interrogato, infine, la teste CANCELLI PAOLINI Maria Pia, che pure ha fornito una dettagliata descrizione dei due attentatori.

Si aggiunge che la teste ALIQUO' Mariam, con la sua testimonianza, ha consentito a personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica di tracciare l'identikit dell'individuo che ha operato all'indirizzo del dott. Palma e che ha rincorso fino al punto di essere minacciata dallo stesso.

Intanto, qualche minuto prima delle 10, uno sconosciuto, dalla voce giovanile e senza inflessioni dialettali, ha telefonato alla redazione dell'ANSA, dichiarandosi esponente delle "Brigate Rosse" e dettando il seguente messaggio: "Qui le Brigate Rosse - Abbiamo giustiziato Palma Riccardo, servo delle multinazionali - Seguirà un comunicato".

Si è poi appreso che alle ore 11,30 un'analogha comunicazione è pervenuta al centralino del quotidiano "Il Mattino", a Napoli.

Alle ore 11,15 una pattuglia del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri, in seguito alle segnalazioni di ricerca diramate dalla Sala Operativa della Questura, ha rinvenuto in via Paolo Zacchia la Fiat 128 targata ROMA N 46903, usata dagli attentatori, chiusa, sulla quale sono stati subito effettuati i rilievi tecnici.

All'interno dell'autovettura sono stati rinvenuti due bossoli di cal.32, mentre altri 14 bossoli dello stesso calibro sono stati rinvenuti nell'abitacolo.

Nell'automobile, inoltre, sono stati rinvenuti tutti gli oggetti descritti nel verbale di sequestro, fra cui le targhe ROMA N 58733, anteriore e posteriore, e la targa posteriore ROMA M42969.

Dai primi riscontri risulta che:

- l'autovettura in argomento era originariamente targata ROMA N 58733 e fu rubata il 12/1/u.sc. a BRIGNOLA Salvatore, che ne denunciò il furto alla Stazione CC. "Prati";
- le targhe ROMA N 46903, applicate sull'autovettura in argomento, appartenevano ad una Fiat 128 rapinata il 19/4/1976 a tale CAROSI Settimio. In detta circostanza uno dei rapinatori fu descritto dalla vittima come alto 1,60, magro, di circa 25 anni; l'altro più basso del primo e di corporatura normale;

MOD. A bis
Serv. Anagrafico

Questura di Roma

- 4 -

- la targa ROMA N. 42969, pertinenza della Fiat 1100 di proprietà di BATTISTONI Piero, risulta rubata il 9/7/1977, come da denuncia sporta alla Stazione CC "Madonna del Riposo".

Nel pomeriggio odierno, intanto, sconosciuti hanno telefonato alle abitazioni di due privati cittadini, MASTRONARDI Stefania e D'AMICO Massimo, dicendo "La Palma ha pagato - Altri giudici pagheranno - Brigate Rosse", interrompendo subito dopo la comunicazione.

E' presumibile che gli ignoti abbiano inteso telefonare al giornalista Rito Stagno ed alla "Tele Radio Stereo", cui i numeri telefonici chiamati erano rispettivamente in utenza fino a poco tempo fa.

Si fa presente che questa mattina il medico legale Marracino Franco ha rinvenuto fra gli abiti indossati dal dott. Palma n.5 proiettili che sono stati sequestrati.

Si precisa, infine, che personale della Squadra Mobile, avendo rinvenuto questa mattina in via Forlì, sul piano stradale antistante l'autovettura del dott. Palma, una tessera di dopolavoro ferroviario intestata a Milone Iliana, ha proceduto al sequestro di detto documento.

La Milone, successivamente, è stata interrogata e, sulla base delle dichiarazioni rese, si ritiene che la circostanza della giacenza del documento in parola sul piano stradale di via Forlì sia del tutto casuale.

Si allegano i seguenti atti:

- relazione di servizio della guardia LO RUSSO della Squadra Mobile;
- certificato di constatazione del decesso del dott. Palma della Croce Rosse;
- verbale testimoniale di ALIQUO' Mariam;
- " " " " INDRIZZI Luigi;
- " " " " BATTISTELLI Alberto;
- " " " " VEGGI Giuseppe;
- " " " " FARNETANI Emanuele;
- " " " " VERDINI Sante;

MODULARIO
P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

- 5 -

- verbale testimoniale di AMBROSINI Fabio;
- " " " CLERI Nella;
- " " " SILVESTRI Amedeo;
- " " " CANCELLI PAOLONI Maria Pia;
- verbale della ricostruzione grafica di uno degli attentatori su indicazioni della teste ALIQUO';
- verbale testimoniale del capo servizio ANSA, BELLONE Ugo;
- relazione di servizio dei Carabinieri FIORAVANTI e VITALI;
- relazione di servizio del commissario di P.S. INFELISI;
- verbale di sequestro dell'autovettura usata dagli attentatori e del materiale in esso contenuto;
- verbale testimoniale di MASTRONARDI Stefania;
- " " " D'AMICO Massimo;
- verbale di sequestro dei 5 proiettili consegnati dal medico legale MARRACINO;
- verbale di sequestro della tessera di MILONE Iliana, unitamente alla tessera stessa;
- verbale delle dichiarazioni rese da MILONE Iliana.

Si fa riserva di ulteriori riferimenti sulle indagini in corso.

Si fa riserva, altresì, di trasmettere i proiettili ed i bossoli sequestrati, nonché l'identikit tracciato su indicazioni della teste ALIQUO' ed il fascicolo dei rilievi tecnici.-



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Roma, add. 14 febbraio 1978

Guardia di P. S. R. U. M. A.
Squadra Mobile Sez. 7^a

Al Signor Dirigente l'Ufficio
Politico
e, p. c.
AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA
MOBILE
Proposta a nota N.° S E D E
del 10

OGGETTO: Relazione di servizio.

Il sottoscritto LO RUSSO Benedetto, Grd. di P.S. in servizio presso la 7^a sezione di questa Squadra Mobile, dalle ore 7 alle ore 14, unitamente ai colleghi COPPOLA Guglielmo e DE ROSA Bruno, nella zona Salaria-Paricli - Vascovic, fa presente quanto segue:

Verso le ore 9, la locale Sala Operativa comunicava che in questa via Forlì angolo via Bari vi era un uomo che era stato colto da malore. Portatici con celerità sul posto indicatoci, abbiamo notato in un'autovettura Fiat 128 di colore verde, un uomo crivellato da colpi d'arma da fuoco, il quale era già deceduto.

Abbiamo proceduto all'identificazione della vittima che è risultata essere un magistrato a nome PALMA.

Nel corso del sopralluogo da noi effettuato, è stato rinvenuto per terra, ai piedi della vittima, un tesserino di carta del Dopolavoro Ferroviario di Roma nr. 542424, intestato a MILONE Iliana, validità anno 1977, che veniva da noi sequestrato.

Inoltre, sul posto, abbiamo raccolto delle testimonianze ed identificato alcune persone che abbiamo accompagnato in questi Uffici e, successivamente presso l'Ufficio Politico:

Gli stessi sono stati identificati per: 1)-AMBROSINI Fabio, nato a Roma il 1.2.1960, abitante in via Orti Gianicolensi n. 13; 2)-ALIUO' Miriam, nata a Roma il 12.3.1960, abitante in via Contessa di Bartinori n. 13; 3)-INDIRIZZI Luigi, nato a Napoli il 4.5.1938, qui abitante in via Comano n. 2; 4)-BATTISTELLI Alberto, nato a Senigallia il 28.8.1960, qui abitante in via Venezia Giulia n. 15 (Mentana)/

Quanto sopra per doverosa notizia.-

LA GUARDIA DI P.S.



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

adbita 19

Questura di _____

M _____

V.º Div. Categ. _____

Risposta a nota N.º _____
M 19

OGGETTO: _____

L'anno Millenovecentosettantotto, addì 14 del mese di febbraio alle ore 9,50 nei locali della Divisione Informazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Vittorio FABRIZIO, Commissario Capo di P.S. appartenente alla suddetta Divisione, è presente la Signorina ALIQUO' Miriam di Emanuele, nata a Roma il 12.3.1960, abitante in Via Contessa di Bertinoro n. 13, la quale, sentita per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:=====

Frequentà l'Istituto Eastaman, sito in Viale Regina Margherita. Questa mattina, come al solito, mi sono recata a scuola alle ore 8.30 circa. Se-non-chè, come già prevedevo, era in atto uno sciopero generale degli studenti, per cui, in compagnia di altri tre amici, mi sono allontanata dalla scuola in direzione della mia abitazione. Uno di questi amici, infatti, mi aveva chiesto in prestito il mio quaderno di inglese e, così, aveva intenzione di raggiungere casa mia per prendere detto quaderno. Siamo arrivati a piedi in Via Catania, angolo di Via Forlì, e lì abbiamo atteso un poco che il semaforo diventasse rosso per le macchine, consentendoci l'attraversamento. È stato a questo punto che si è verificato il grave episodio che adesso descrivo:=====

Proprio davanti a noi, vicino al marciapiedi sul quale stavamo noi stessi, si trovava in sosta una Fiat 128 di colore verde chiaro. In quel momento un signore anziano, con gli occhiali, la stava aprendo dalla parte della guida. In effetti, quel signore ha aperto la macchina e si accingeva a sedersi al posto di guida. Contemporaneamente gli si sono avvicinati due individui che si trovavano dietro le sue spalle. Uno di tali individui era un uomo di età matura, cioè compresa tra i 40 ed i 50 anni, di statura piuttosto bassa e tarchiato, mentre l'altro era un giovane al di sotto dei trenta anni. L'uomo maturo aveva in mano una borsa di plastica nera. Preciso che egli teneva questa borsa sotto l'ascella sinistra, mentre l'altro individuo teneva nella mano destra una pistola di colore nero

... / ... Aliqua' Miriam
Milano, 14 Feb. 1978

110
36



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di

adli. 19

Ill.

Div. Categ.

Risposta a nota N.°

Ill. 19

OGGETTO:

- 2 -

e con la canna lunga. Il signore che stava sedendosi nella macchina si è girato verso i due sopravvenuti ed in quell'istante l'uomo che portava la borsa nera sotto l'ascella ha sporto in avanti detta borsa ed ha sparato una raffica con un mitra nascosto nella borsa stessa e di cui si vedeva fuoriuscire la parte finale della canna dall'angolo superiore della ripetuta borsa. L'uomo seduto in macchina si è accasciato con la testa sul sedile a fianco e rivolta verso l'alto. A questo punto i due attentatori sono corsi, verso la parte alta di Via Forlì, ma, percorsi pochi metri, si sono fermati presso un'autovettura Fiat 128 parcheggiata ai margini dello stesso marciapiedi e sono saliti a bordo di essa. Mentre fuggivano, io, istintivamente, mi sono messo ad inseguire lo sparatore. Questi mentre saliva in macchina, sentendo le mie urla, si è girato verso di me e mi ha puntato addosso la borsa con il mitra dentro. Vedendo ciò, mi sono riparata dietro un'autovettura che si trovava immediatamente prima di quella utilizzata dai terroristi. Nel momento in cui salivano a bordo di detta autovettura, ho notato che c'era con loro un terzo complice, che ho visto solo di sfuggita. Tutti e tre sono partiti a forte velocità, a bordo della loro autovettura, svoltando per Via Imperia. Poco dopo l'autista di un furgoncino della società Appia, che era parcheggiato o che comunque era nelle vicinanze della macchina degli attentatori, mi ha riferito che la targa della macchina dei terroristi era Roma N 46903. I miei amici, inoltre, hanno detto che la macchina stessa era una Fiat 128 di colore verde, mentre a me è parsa di colore arancione.=====

A.D.R. L'uomo che ha sparato, come ho già detto, era di età compresa tra i 40 ed i 50 anni; era alto circa ~~1,50~~ metri 1,60; dava l'idea di essere molto robusto senza essere corpulento. Aveva un viso quadrato, labbra sottili, capelli corti e scuri. Era un pò stempiato. Portava gli

.. / / .. *Alighiero Tizian*
Alighiero Tizian Comm. G. P.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10
56



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di

..... addì 19

Al

Div. Categ.

Proposta a nota N.º
del 19

OGGETTO:

- 3 -

gli occhiali da vista con montatura quadrata di colore scuro. Indossava un cappotto scuro. Se mi capitasse di rivederlo, penso che sarei in grado di riconoscerlo.=====

A.D.R. L'altro terrorista, quello con la pistola in pugno, era un giovane sui 25 - 30 anni, alto sui metri 1,80, magro, con volto allungato e colorito roseo. Aveva in testa un berretto, tipo coppola, a tinta unita di colore beige. Indossava un impermeabile pure beige. Di quest'ultimo non ricordo altro, nè sarei in grado di riconoscerlo se lo incontrassi di nuovo.===== Per quanto riguarda il terzo individuo, non sono in grado di fornire indicazioni sul suo conto.=====

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.=====
F.L.C.S..

Alfredo Riccio
Allofabetto Comm. G. P.S.



Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

812.1039 MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

L'anno millenovecentosettantotto, addì quattordici del mese di febbraio, alle ore 10, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S. è presente il sig. INDRIZZI Luigi, nato a Napoli il 4/5/1938, abitante a Roma in via Comano n.2, il quale in interrogato risponde:-----

Questa mattina, non so precisare l'ora, mentre percorrevo via Bari unitamente a dei conoscenti, diretto all'verso via Padova, giunto all'altezza di via Forlì la mia attenzione è stata attirata dalla scena che vi descrivo: ho visto un uomo di circa sessant'anni con capelli bianchi che si accingeva ad aprire la portiera di una Fiat 128 bianca, parcheggiata all'inizio di via Forlì, all'altezza di un negozio di ottica. Subito dietro tale persona ho notato due individui e mentre l'uomo di 60 anni, aperta la portiera della macchina si accingeva ad abbassarsi per entrarvi, ho udito il crepido di circa 10 - 12 colpi d'arma da fuoco. Immediatamente l'uomo con i capelli bianchi si è accasciato girandosi sul sedile della macchina, rimanendo con i piedi fuori dallo sportello. Data la fulmineità dell'azione, mi è sembrato che stesse assistendo alla scena di un film, ma giratomi in torno mi sono subito reso conto che si trattava tutt'altra cosa. Infatti, avvicinandomi alla 128 bianca, ho visto quest'uomo riverso nella macchina ed ho subito capito di aver assistito ad un omicidio. Contemporaneamente ho notato che i due individui da me visti in precedenza, con passo svelto si avviavano verso una Fiat 128 verde scuro che era parcheggiata circa 10 metri più avanti, sullo stesso lato della 128 bianca. Ho fatto come per seguire l'individuo che secondo quanto avevo visto aveva sparato, ma costui si è girato verso di me avendo in mano una borsa, o meglio una cartella dalla quale fuoriusciva la parte terminale della canna di un'arma, probabilmente una mitra. Preciso che avuto l'impressione che avesse la mano nella cartella, perché non ho visto materialmente le mani dell'individuo. A questo punto mi sono precipitato nel negozio di ottica di cui ho detto prima, dove ho invitato il negoziante a telefonare il 113. Mentre entravo nel negozio ho visto che la 128 verde scuro con una sgommatà è partita in direzione di Viale Regina Elena, ma non so precisare ovviamente quali strade ha imboccata. Ho anche notato che un attimo prima che la 128 verde scuro partisse, è sopraggiunto un furgoncino per la distribuzione di bibite che per un attimo ha impedito la manovra della 128 verde scuro.-----

A.D.R.— Per quanto concerne i due individui che ho visto alle spalle dell'uomo colpito, posso dire di avere avuto l'impressione che abbia sparato soltanto uno solo dei due, e cioè un uomo dalla apparente età di 45 - 50 anni. Di tale particolare sono

Sup. De Stefano
Carlo De Stefano

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

- 2 -

certo e vi confermo che senz'altro ho avuto l'impressione che ~~che~~ si trattasse di una persona in età matura. Costui era di corporatura robusta, alto circa 1,70, carnagione piuttosto chiara, viso rotondo con occhiali da vista con montatura chiara di cui non so precisare il tipo. Mi pare che avesse in testa un berretto. Indossava un soprabito approssimativamente di colore grigio. Costui era lo stesso uomo che mi ha puntato l'arma.-----
Il secondo individuo, invece, era senz'altro una persona giovane, su i 20 - 25 anni, di corporatura magra. Non ho fatto caso ad altri particolari.-----

A.D.R. Non ho fatto caso se a bordo della Fiat 128 verde, con la quale sono fuggiti i due individui adesso descritti, vi fosse o meno altra persona.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

Luigi Turchese
Carlo De Hoff con capo PS



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

L'anno 1978, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 11,50, nei locali della Direzione Informazioni Generali e Operazioni Speciali della Questura di Roma.-----

Innanzi a noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., Mar/llo di P.S. Mario Felisatti, è presente BATTISTELLI Alberto di Severino, nato a Senigallia il 29/8/1960, qui abitante in S. Lucia, comune di Mentana, in via Venezia Giulia n.15, identificato con carta di identità n.261144-85, rilasciata a Mentana, in data illeggibile, il quale interrogato quale testimone in indagini di P.G., dichiara quanto segue:-----

Stamane, come ogni mattina, mi sono recato presso l'Istituto "Istman", per odontotecnici dove frequento il 4° anno. - Causa uno sciopero, assieme ad altri due ragazzi ed una ragazza che frequentano lo stesso istituto, ci siamo recati a casa della ragazza, a nome Aliquo Miriam, per prendere un quaderno. - Mentre ancora eravamo in cammino diretti alla casa della ragazza, mi sembra che ci trovassimo in via Forlì, ci siamo fermati un attimo, all'inizio della via, a parlare fra noi.-----

Improvvisamente, a 3 o 4 metri di distanza, ho inteso una raffica di colpi che, al principio, mi erano sembrati scoppi di piccole miccette con le quali spesso ci giocano i bambini. - Mi sono voltato verso il punto da dove venivano i colpi, ed ho visto due uomini in piedi. - Uno di questi teneva in mano una busta di plastica dalla quale usciva la parte dell'impugnatura di un'arma, credo un mitra, che vibrava mentre sparava contro una persona che si trovava con parte del corpo dentro una fiat 128 di colore verde chiaro e le gambe fuori dall'auto, mentre l'altro uomo era vicino al primo e teneva in mano una pistola puntata contro quello stesso dentro la fiat 128, ma non ho fatto caso se abbia sparato o meno.-----

A.D.R. L'uomo che ha sparato con il mitra è alto circa 1,75 - 1,80, corporatura piuttosto robusta e indossava un soprabito di colore scu-

B. Battistelli



Questura di Roma

- 2 -

ro. Aveva in testa un cappello con tese piccole di colore scuro e portava un paio di occhiali con montatura scura, ma credo che le lenti fossero chiare, cioè da vista.— Questi, all' apparenza, sembrava un uomo di circa 45 anni, ma poichè teneva la testa bassa, potrei anche essere in errore circa l'età.-----

Dell' altro uomo che teneva in mano la pistola, non sono in grado di dare precisi particolari perchè la mia attenzione si era fermata su quello che sparava.— Mi sembra, comunque, che indossasse un soprabito o cappotto avava.— Era giovane, non aveva nulla in testa, ma non posso dire altro.-----

A D.R. L'arma usata per sparare era tenuta vicino al corpo dell'uomo che era steso nell' auto.-----

Dopo qualche attimo dalla sparatorie, i due uomini si sono diretti con passo deciso, ma non di corsa, verso un'altra fiat 128 di colore verde scuro che era in sosta a pochi metri da quella dell'uomo ucciso.

I due uomini, prima di salire sull'auto con la quale sono fuggiti, si sono voltati verso la ragazza, puntandogli contro l'arma, in quanto la stessa ragazza aveva accennato il tentativo di bloccarne almeno uno.—

Io, invece, visto il pericolo corso dalla ragazza, ho tentato di afferrarla per tirarla indietro, poi mi sono riparato dietro al muro della casa all'angolo.-----

A D.R. Non ho avuto la possibilità di rilevare la targa dell' auto con la quale sono fuggiti gli attentatori, ma mi sembra che detta targa sia stata rilevata dalla ragazza.-----

A D.R. I due uomini sono fuggiti a bordo dell' auto in direzione contraria a Via Catania.-----

A D.R. Non ho fatto caso se a bordo dell' auto con cui sono fuggiti vi fosse qualche altra persona, ne ho fatto caso se l'auto sia partita subito dal posto dell' attentato.-----

F. Petrucci

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

- 3 -

A.D.R. Non sono in grado di dare altri particolari sul fatto, in quanto è stata questione di qualche attimo.-----

Fatto, letto e sottoscritto.-----

*Pettinetelli Alberto**Felzatti Mario M¹⁰ di P.S.*



Questura di Roma

L'anno , 1978, addi 14 d l mese di febbraio, alle ore 12,15, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dr. Bruno Dè Sanctis, Commissario Capo di P.S., è qui presente il signor VEGGI Giuseppe nato a Roma il 31.5.1951, quivi residente in via Fasana n. 21, il quale dichiara quanto segue:

Verso le ore 8,45 odierne, mentre provenico da Piazza Bologna a bordo della mia autovettura, giunto in Piazza Lecce all'incrocio con via Catania, mi sono dovuto fermare in quanto il semaforo segnava rosso. Mi sono messo ad osservare il Teatro delle Muse che stava di fronte a me sulla destra, colpito dal fatto che un negozio di ottica era stato aperto all'ingresso principale del teatro. Ho notato inoltre che sul marciapiede sostava un gruppetto di persone giovani formato da tre ragazzi ed una ragazza. Parcheggiata all'inizio della strada, esattamente via Forlì, ho notato una Fiat 128 di colore chiaro, ~~verso la quale~~ vicinissimi all'auto, tutti dalla parte sinistra ho notato tre persone di cui una stava aprendo lo sportello e le altre vicine a lui. Di tutto questo mi ha colpito il fatto che tutte e tre le persone stavano saltando da un lato, come se volessero entrare tutte e tre dalla stessa parte. A questo punto il semaforo mi dà via libera ed io avanzo lentamente per immermi in via Forlì. Giunto in mezzo al crucivio ho visto un individuo appoggiato alla macchina che mi dava la schiena, una seconda persona avanti allo sportello aperto, ~~mezzo dentro e mezzo fuori~~ inchinato come se stesse prendendo qualcosa dall'auto, il terzo individuo, disteso sui sedili anteriori, con i piedi fuori della auto. Mentre sto per imboccare via Forlì un camion dell' "Appia" almeno così mi pare, mi ostacola la marcia. Vedo quindi le due persone che prima sostavano accanto al Fiat 128 allontanarsi per via Forlì con passo deciso, senza correre. Vedo inoltre che uno di questi due ad un certo momento si ferma, mentre l'altra continua a camminare. Nel frattempo con la coda dell'occhio vedo un ragazzo, che faceva parte del gruppetto di cui vi ho parlato innanzi nascosto dietro una Fiat 500 parcheggiata davanti il Fiat 128, un'altro accostato al muro con l'aria impaurita e la ragazza che attraversava la strada gridando "fermatevi". Tale parola è stata da me interpretata come "fermatevi" per cui ho bloccato la mia auto e mentre stavo scendendo ho visto la terza persona riversa sui sedili della auto per cui ho immaginato trattarsi del padre della ragazza che si era sentito male. Contemporaneamente ho visto un Fiat 128, di colore verde pisello, girare per la prima strada a sinistra di via Forlì. Penso si tratti di via Corno. Mi sono avvicinato alla

Giuseppe Vegg ..//..
Stefano



Questura di Roma

macchina e non ho visto alcuna macchia di sangue. Subito dopo però, quello che mi era sembrato un neo posto sotto l'occhio sinistro e un'altro sulla guance, guardandolo meglio, ho visto che erano due fori prodotti verosimilmente da un'arma da fuoco. Altri buchi li ho notati sul braccio, sul fianco e petto, nella parte sinistra.

Dopo circa un quarto d'ora sono arrivate le macchine della Polizia e sono stato condotto in Questura.

A.D.R. Uno dei due individui poteva essere alto circa metri 1,80, corporatura robusta, capelli scuri tendenti al grigio, di taglia normale. Indossava un giaccone tre quarti color fumo di Londra e pantaloni grigio chiari. Non aveva la barba nè i baffi, a meno che questi non fossero stati biondi. Aveva la carnagione del viso molto chiara. Non ho fatto caso se aveva o meno occhiali, nè all'età. Questo è l'individuo che mi è parso leggermente piegato all'interno della macchina come se stesse prendendo qualche cosa.

A.D.R. Il secondo individuo poteva essere alto un metro e sessantacinque, corporatura mingherlina, capelli castani, taglio normale. ~~Indi~~ Indossava un vestito ~~leggermente~~ tendente al blu, non so se un giubbotto o un maglione. Non aveva nè barba nè baffi. Anche questo individuo non saprei dire l'età, però sono propenso a dire che poteva avere sui 25 anni, ad ogni modo mi ha dato l'impressione che fosse un ragazzo.

A.D.R. Non ho fatto caso se qualcuno dei due indossava un cappello o portava in mano una borsa.

A.D.R. Non sono in grado di darvi indicazioni più precise di queste in quanto i due non li ho visti bene in viso.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di Roma

addì 19

All

Dir. Categ

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

L'anno 1978 addì 14 del mese di febbraio, alle ore 12,50, nei locali del DIGOS della Questura di Roma.-----
 Davanti a noi Ufficiale di P.G. dott. Nicola SIMONE, Vice Questore Aggiunto, è presente il signor FARNETANI Emanuele Guido di Mario e di Calamai Maria Giuseppina, nato a Genova il 7/10/1953, residente a Roma in via Udine n.2, studente universitario, il quale, interrogato risponde quanto segue:-----
 Verso le ore 8,40 di stamane, proveniente dall'Università, sono tornato a casa, dopo avere lasciato la mia autovettura Fiat 500 parcheggiata in via Forlì, fra il negozio di ottico ed il teatro delle Muse, davanti ad una Fiat 128 di colore verde chiaro o meglio grigio verdino, che era già colà parcheggiata.-----
 A casa, ho preso dei documenti e, dopo circa 20 minuti, cioè alle 9, sono ridisceso; posso essere abbastanza preciso, in quanto ho controllato il mio orologio nel momento in cui uscivo dal portone, ed il mio orologio segnava in quel momento le ore 9. Inoltre, io e mia moglie abitiamo, all'indirizzo che vi ho detto, presso un Istituto, "La Casa della Mamma", nel quale svolgiamo l'attività di educatori; stamane, mentre scendevo le scale, ho incontrato la centralinista dell'Istituto, la quale stava aprendo il centralino, cosa che fa ogni mattina intorno alle ore 9.-----
 Appena uscito dal portone dello stabile, che fa angolo con via Forlì, ho fatto, sul marciapiede, non più di 10 metri ed ho visto in mezzo alla strada, in via Forlì appunto, una ragazza che gridava qualcosa del genere: "fermatevi! fermatevi! hanno sparato!".-----
 Io, allora, ho guardato nella direzione che indicava la ragazza, ed ho visto un'auto Fiat 128 di colore verde, targata "Roma N.....", che, da via Forlì, stava svoltando nella prima traversa a sinistra, fino a scomparire dalla mia visuale.-----
 A quel punto, mi sono accorto del morto, cioè ho notato che, nella auto, che stava parcheggiata dietro la mia, c'era un uomo riverso con le gambe fuori dell'abitacolo della vettura.-----
 Sono tornato indietro di corsa e, dal nostro centralino, ho telefonato al "113".-----

..1..

Nicola Simone

Emanuele Farnetani



Restura di Roma

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

, addit. 19

M.

Div. Categ.

Risposta nota N.º
del 19

OGGETTO:

- 2 -

- A.D.R. - Quando, alle 8,40, tornando dall'Università, ho parcheggiato la mia auto, lo spazio davanti a quello nel quale ho parcheggiato io, era certamente occupato da un'altra autovettura, in quanto ricordo benissimo di avere fatto manovre per parcheggiare.-----
 Nel Come ho già detto, lo spazio dietro a quello occupato da me era invece occupato dall'auto 128 nella quale, dopo, ho visto l'uomo ucciso.-----
 Non ricordo affatto che tipo di auto occupava lo spazio davanti al mio.-----
 Allorchè, alle 9, sono sceso ed ho assistito a quanto vi ho narrato, mi sembra che lo spazio davanti alla mia Fiat 500 fosse tuttora occupato da un'altra autovettura, che, se è così, presumo sia la stessa che c'era prima, allorchè ho parcheggiato.-----
 Ritengo pertanto che la Fiat 128 verde che ho visto allontanarsi sia stata parcheggiata, prima del delitto, non davanti alla mia Fiat 500, ma più avanti, al massimo davanti a quella autovettura che era parcheggiata davanti alla mia e che non so descrivervi, perchè non la ricordo.
- A.D.R. - Nè stamane quando sono uscito per recarmi all'Università, verso le 8, nè quando sono tornato a casa, verso le 8,40, ho notato in via Forlì la Fiat 128 di colore verde, che, poi; ho visto allontanarsi dopo il delitto.-----
 Preciso che, alle 8,40, ho guardato soltanto le auto parcheggiate immediatamente dietro di me, cioè la 128 del Magistrato assassinato, e immediatamente avanti a me, che cioè l'auto che non so descrivere ma che esse ritengo non fosse la 128 verde degli assassini.-----
 Non ho fatto caso, invece, alle altre auto parcheggiate nella strada.-----
- A.D.R. - Alle 8,40 quando ho parcheggiato la macchina, non ricordo di avere notato nessuno in quel punto della strada; per quanto riguarda il marciapiede sinistro sono quasi sicuro che non ci fosse nessuno; per quello di destra, non ci ho fatto molto caso.-----
- A.D.R. - Non ho altro da aggiungere.-----
 L.C.S.

Restura di *Università* *Restura*



Questura di Roma

L'anno 1978 addì 14 del mese di febbraio alle ore 10,55 nei locali della DIGOS della Questura di Roma.

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. M/lo di P.S. Cincotti Salvatore, é presente il sig. VERDINI Sante, nato ad Arcelia (AN) il 16.1.1937, residente in Roma via Scordia 42, il quale testimone oculare dell'attentato avvenuto stamane ai danni del magistrato dott. Riccardo Palma, dichiara quanto segue:

Stamane, verso le ore 8,50, mentre imboccavo via Forlì all'angolo di via Bari e via Udine, ho notato una persona che si accingeva ad aprire lo sportello di un'autovettura, cioè una 128 Fiat di colore pisello, contemporaneamente giungeva un'altra autovettura dello stesso tipo e cilindrata, però di colore più acceso, la quale si é affinata all'auto del magistrato, fermandosi. A questo punto ne é sceso, dalla parte destra posteriore, una persona e avvicinandosi al predetto magistrato gli ha rivolto qualche parola, almeno questa é stata la mia impressione, e quasi subito ho visto che costui imbracciava un oggetto che non so precisare di che natura fosse. L'oggetto era rivolto verso il torace del magistrato il quale si accasciava lentamente a all'interno della sua macchina che aveva lo sportello aperto. Nello stesso momento ~~l'altra~~ la persona che imbracciava l'oggetto é risalita lentamente in macchina ed é partita con andatura a passo d'uomo. Immediatamente ho sentito il grido di una donna che si trovava a circa un metro dal luogo dove era avvenuto l'attentato. Dopo qualche minuto mi sono avvicinato sul luogo del delitto ed ho visto il magistrato che disteso con la schiena sul sedile di guida mentre le gambe uscivano fuori dallo sportello. Il citato magistrato aveva tutto il petto coperto da moltissimi fori che a me sono sembrati provocati da arma da fuoco.

A D.R.: Sono netturbino alle dipendenze del Comune di Roma e a quell'ora mi trovavo in via Forlì per il mio quotidiano lavoro. Non conoscevo la persona assassinata e da voi ho saputo che trattasi di un magistrato. Preciso questa persona l'ho vista spesso nella zona però non ho mai saputo chi fosse.

A D.R.: Come ho già detto, quando ho visto la persona che si é avvicinata al magistrato, non ho avuto la minima impressione che si trattasse di un attentato, anche perché non ho inteso nessun colpo di arma da fuoco. Non sono in grado di descrivervi la persona che imbracciava quell'oggetto, però se non vado errato aveva un'altezza variante tra 1,70 e 1,72, di corporatura snella, indossava un giubbotto leggero di colore scuro. Non posso descrivere il viso in quanto l'ho visto di profilo ed era a capo scoperto ed aveva i capelli di colore scuro e di taglio normale.

Sante Verdini
C. Cincotti Salvatore, M^{lo} P.S. 5

100
101MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

A D.R.: Nella vettura, in cui é risalito l'attentatore, vi erano altre due persone di cui uno alla guida l'altra seduta sul sedile posteriore, i quali sono sempre rimasti in macchina. Lo sparatore é risalito nella predetta autovettura occupando il posto posteriore, in quanto lo sportella era rimasto aperto.

A D.R.: L'azione che ha portato all'uccisione del magistrato é durata circa 40-50 secondi.

A D.R. L'auto dell'attentatore con andatura normale, si é diretta ~~per~~ sempre per via Forlì in direzione di via Treviso e via Chieti.

A D.R.: In quell'istante, si trovava a fianco a me, un camioncino dell'acqua minerale Appia con due persone a bordo, cioè l'autista ed un altro, i quali hanno assistito all'azione delittuosa; si sono poi avvicinati sul luogo dell'attentato e quindi si sono allontanati con il loro automezzo.

A D.R. Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

Ubaldo Santini
Cinetti Salvatore, M. P. G.



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

120 2187

L'anno 1978; addì 14 del mese di febbraio, alle ore 9,50, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma.-----

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., Dr. ~~Bra~~ Nicola Simone, Vice Questore Aggiunto, è qui presente il signor AMBROSINI Fabio, nato a Roma il 1° febbraio 1960 e residente in questa via Orti Gianicolensi n. 13; il quale interrogato dichiara quanto segue:-----
Frequento il 4° anno dell'Istituto per Odontotecnici di Viale Regina Margherita; stamane, insieme ad alcuni miei compagni di scuola, dopo essere usciti dall'Istituto, verso le ore 8,45, a causa dello sciopero degli studenti, ci siamo incamminati per piazza Sassari, piazza Salerno, via Bari per recarci a casa di una nostra compagna di scuola, che abita verso via Lorenzo il Magnifico. Arrivati all'angolo di via Bari con via Forlì, mentre stavamo parlando fra noi, io ho sentito un susseguirsi di colpi, che, in un primo momento, mi sono sembrati scoppi di mortaretti, anche perchè, dietro una macchina che si trovava all'inizio di via Forlì, quasi all'angolo con via Bari, ho notato, contemporaneamente, del fumo. Quasi ~~ee-~~ nello stesso momento mi sono accorto di un uomo che, da dietro la macchina parcheggiata, rispetto al mio punto di vista, è passato davanti alla macchina stessa, si è portato sul marciapiede di via Forlì-lato Teatro delle Muse, ha superato una Fiat 500 lì parcheggiata e, proseguendo, è salito a bordo di un'auto Fiat 128 di colore verde scuro, parcheggiata davanti ~~la~~ alla Fiat 500 o poco oltre.-----

Préciso che mentre l'uomo da dietro la macchina, e meglio, dal fianco sinistro della stessa auto, una Fiat 128 verde chiaro, si è portato davanti ~~l~~ alla parte anteriore della medesima ed è salito sul marciapiede, ha superato la Fiat 500 ed ha quasi raggiunto la sua 128, una

Nicola Simone ..11..
V. Q. Agg.

Ambrosini Fabio



Questura di Roma

- 2 -

ragazza nel nostro gruppo, ALIQUO' Miriam, ha gridato "fermatevi!" o qualcosa del genere. In quel momento, l'uomo, che aveva la mano e mi pare buona parte dell'avambraccio destro infilati in una borsa di plastica tipo vilpelle di colore scuro, che reggeva con la mano sinistra, si è girato verso la ragazza. A quel punto, la ragazza si è spostata e si è accovacciata dietro la Fiat 500, mentre io mi sono attaccato al muro dietro l'angolo ov. c'è il negozio di ottica; parimenti, degli altri amici del nostro gruppo, INDRIZZI Luigi, che pure si trovava a fianco alla ragazza; si è spostato nell'atrio del negozio di ottica, mentre BATTISTELLI Alberto è tornato indietro verso l'angolo di via Bari.-----

L'uomo frattanto, voltatosi nuovamente avanti, ha proseguito ed è entrato nella Fiat 128 verde scuro.-----

Contemporaneamente, ci siamo accorti che l'uomo che aveva sparato, perchè allora si siamo resi conto che aveva sparato e che teneva una arma, impugnata con la mano destra, nascosta nella borsa, era seguito da un'altro uomo, più giovane, il quale, senza girare davanti alla Fiat 128 verde chiaro, come aveva fatto l'altro, ha proseguito dritto lungo via Forlì ed ha raggiunto la stessa Fiat 128 verde scuro, sulla quale è salito, mettendosi al posto di guida, mentre l'altro, provenendo dall'altra parte, cioè sul marciapiede, è entrato nella stessa Fiat 128 verde scuro, mettendosi nel posto a fianco a quello di guida.-----
Ho avuto l'impressione che anche quest'altro uomo, cioè quello più giovane, avesse una borsa.-----

Subito dopo, la Fiat 128 verde scuro con i due a bordo si è messa in moto e si è spostata verso il centro della strada con la parte anteriore verso il fondo di via Forlì, nella direzione in cui la macchina

Michele Simone
V.R. H

... ..

Arborelli Felice

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 3 -

stessa, come del resto anche le altre autovetture che ho citato, era parcheggiata. In quel momento, ~~via~~ in via Forlì, è sopraggiunto un camion della "SanPellegrino", che si è fermato lì, anche per permettere alla Fiat 128 verde scuro di uscire dal parcheggio.-----
 Nel mentre, ~~io~~ mi è sembrato di vedere un terzo uomo, che si trovava sull'altro marciapiede di via Forlì, quello opposto al Teatro delle Muse, il quale, ~~in~~ con calma, ha attraversato la strada ed ha raggiunto la Fiat 128 verde scuro mentre si stava avviando, ha aperto lo sportello posteriore sinistro ed è salito, prendendo posto sul sedile posteriore della stessa auto.-----
 Subito dopo la macchina è partita, invero, già stava in movimento, e si è avviata, ad andatura normale, per via Forlì, finchè non l'abbiamo perduta di vista.-----
 Nel frattempo, io e i miei amici ci siamo resi conto che nella Fiat 128 verde chiara, parcheggiata all'inizio di via Forlì, angolo via Bari, con parte anteriore verso il fondo di via Forlì, dietro la quale, cioè dietro il lato sinistro della stessa, avevamo notato i due uomini, che poi, dopo avere sparato, si sono incamminati uno, passando davanti alla macchina, sul marciapiedi e l'altro lungo il centro della strada, fino a raggiungere la Fiat 128 verde scuro, dentro la Fiat 128 verde chiaro, ripeto, ci siamo resi conto che c'era un uomo ucciso a colpi di arma da fuoco.-----
 Mentre Miriam ALIQUO¹ era nascosta dietro la Fiat 500, ha gridato "la targa! la targa!"; contemporaneamente ho visto l'autista del camion della "San Pellegrino" scendere dall'automezzo e dire di avere rilevato il numero di targa dell'autovettura che si era allontanata. Lo stesso numero di targa che l'autista ci ha comunicato dovrebbe essere stato annotato da Miriam, alla quale io stesso ho detto "scrivilo".-----

Michele Simonini...
V. D. S. P.

Antonio Felice

AID. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 4 -

Subito dopo è intervenuta molta gente e qualcuno, forse lo stesso Indrizzi, del nostro gruppo, ha avvertito la Polizia.-----

A.D.R. Mentre si sono svolti i fatti che ho narrato, ho avuto l'impressione che, in quel luogo, ma dall'altro lato della strada, ci fossero, oltre a noi, altre due persone che hanno assistito a quanto è accaduto.-----

A.D.R. Io personalmente non ho notato nulla del numero di targa della Fiat 128 verde scuro, con la quale si sono allontanati i tre.-----

A.D.R. Il primo uomo che ho descritto, quello che poi è passato sul marciapiede, mi è sembrato di età intorno o superiore alla quarantina; aveva in testa un cappello da uomo con le falde, di colore scuro, forse marrone ma non ne sono sicuro;-----
Indossava un cappotto scuro, lungo fino al ginocchio o quasi; O lui o l'altro, e il particolare non lo ricordo bene, portava occhiali, con lenti quadrate, bianche, con montatura argentata; A Ritengo che fosse alto all'incirca un metro e settanta; di corporatura mi è sembrato abbastanza robusto; non sono in grado, invece, di fornirvi particolari circa il volto, di questa persona, in quanto sono stato colpito soltanto dalle caratteristiche dell'abbigliamento e degli occhiali, che mi pare proprio che quell'uomo portasse.-----

A .D.R. Il secondo uomo, quello più giovane, che ha seguito il primo, essendo coperto dalle macchine, l'ho visto a mezzo busto; mi è sembrato, come ho detto, più giovane, non più di 25 anni; più magro, un tipo snello, non so precisare la statura; non ho notato l'abbigliamento; Mi è sembrato che anche questo avesse il cappello e gli occhiali; Non so fornire altri particolari.

Niche Simone
10/11

...11..

Andreas Piro

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 5 -

A.D.R. Del terzo uomo ho notato praticamente soltanto la sagoma;
Mi è sembrato molto magro, slanciato; non ho notato altro
perchè poco dopo il mio sguardo è stato coperto dal camion
della "San Pellegrino" e del resto la mia attenzione si è
rivolta in quel momento verso Miriam ALIQUO', che già da
prima avevo invitato a "levarsi di mezzo".-----

A.D.R. Ovviamente, non sono in grado di riconoscere, rivedendole,
le tre persone sopradescritte.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

L.C.S.

Ambrosini Silvio

Nicola Simone

V.R. Ag.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

addì 19

Questura di

M

Div. Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

L'anno Millenovecentosettantotto, addì 14 del mese di febbraio alle ore 12.55 nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della locale Questura davanti a noi Ufficiali di P.G. Vittorio FABRIZIO Commissario Capo di P.S. appartenente al suddetto Ufficio è presente la signorina CLERI Nella di Umberto, nata a Civita Castellana il 29.5.1959, residente in Roma Via Udine n. 2, la quale sentita per sommarie informazioni dichiara quanto segue:=====

Questa mattina, verso le ore 8.45 mi trovavo a passare per Via Ravenna, a bordo dell'autobus dell'ATAC linea 6. Provenivo da Via Renato Fucini n. 112, dove abito provvisoriamente, ed accompagnavo la mia bambina, Noemi di anni 2 e mezzo, all'asilo nido, sito in Via Udine. Alla fermata dell'autobus di Via Ravenna, quella più prossima a Piazza Lecce, sono discesa insieme alla bambina e mi sono avviata verso l'asilo nido. Proprio all'altezza della fermata stava partendo in quel momento una Fiat 128 di colore verde - acqua marina, di cui non ho rilevato il numero di targa, che si trovava in seconda fila, tanto da impedirmi di camminare in avanti. Per questo motivo ho aggirato alla sua destra l'autovettura anzidetta e, ciò facendo, ho notato che all'interno di essa si trovavano due individui. Per la verità non ho potuto vedere quello che era alla guida, data la mia posizione. Ho però potuto osservare l'uomo che sedeva nel posto a fianco della guida. Costui era un giovane sui 25 - 28 anni; aveva i capelli castano scuri abbastanza lunghi e mossi; aveva la barba incolta, nel senso che dava l'impressione di non essersi rasato da un paio di giorni; aveva il volto ovale. Indossava una camicia di colore chiaro ed un giubbotto o un soprabito in pelle di colore scuro. Ho superato l'autovettura anzidetta ed i suoi occupanti e, sempre a piedi, sono arrivata all'incrocio di via ^{Ravenna} ~~Marx~~ con Via ^{Padova} ~~Marx~~. A questo incrocio mi sono fermata un attimo perchè ho sentito che una macchina, provenendo da Via ^{Ravenna} ~~Marx~~ andando verso Piazza Lecce, chie-

.. / .. Per Della

Vittorio Fabrizio Commissario Capo P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di

adde 19

Al
.....
.....

Dir. Categ.

Richiesta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

deva strada con il clacson, verosimilmente perchè c'era un ferito a bordo. Ho visto, così, che anche la Fiat 128 da me nota prima si era arrestata per dare strada. Ho proseguito il mio cammino e all'imboccatura biforcata di Via Udine e Via Forlì ho notato che all'inizio di quest'ultima Via, vicino al marciapiedi destro per chi viene da Piazza Lecce, era parcheggiata una Fiat 128 di colore verde chiaro. Ho fatto caso a questo particolare perchè guardo quasi tutte le 128 che mi capitano di incontrare perchè il mio ragazzo possiede proprio una Fiat 128. Accompagnata la bambina all'asilo nido e tornata indietro, ho notato un grande trambusto all'inizio di Via Forlì. Quando ho saputo la ragione di detto trambusto (mi è stato detto che era stato assassinato un magistrato da persone viaggianti a bordo di una 128 colore verde - acqua marina) ho ricollegato il fatto che vi ho descritto con l'assassinio stesso. =====
F.L.C.S..

Elvi Della
Vittorio Ferrero Comm. Leg. P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*
UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantotto, addì quattordici del mese di febbraio, alle ore 11, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S. è presente il sig. SILVESTRI Amedeo, nato a Genazano il 17/4/1927, residente Roma via Tiburtina n. 443, il quale interrogato risponde:-----

Sono vigile dell'URBS e da oltre 10 anni faccio quotidianamente servizio all'agenzia 13 del Credito Italiano, sita in piazza Ricca. Conoscevo da molto tempo il giudice Palma che abita nella stessa piazza e che spesso incontravo e salutavo di mattina quando si recava al lavoro. Anche questa mattina è passato verso le ore 8,45 ed io l'ho salutato ed ho visto che ha attraversato la strada per recarsi all'edicola. Due tre minuti dopo qualcuno mi ha avvertito che c'era stato un morto nelle vicinanze. E infatti sono corso nel luogo indicatomi e cioè all'inizio di via Forlì, angolo via Udine, dove ho visto il povero giudice Palma riverso nella sua autovettura. Mi sono dato da fare per chiamare il mio comando e quindi il 113. Nulla posso dirvi circa la dinamica dell'episodio perché non ho assistito alla scena.-----

A.D.R.- Il giudice Palma di regola parcheggia la sua autovettura nei pressi del suo portone. Evidentemente la macchina oggi si trovava in via Forlì perché ieri non aveva trovato posto. Ad ogni modo io non ho mai notato persone sospette aggirarsi nei pressi della sua abitazione. Posso dirvi un particolare del quale però non so valutare l'importanza, e cioè che ieri mattina, verso le 9 ho notato un giovane in piazza Ricca che ha fatto diverse telefonate da un telefono pubblico situato in una cabina posta proprio dinanzi all'ingresso dello stabile ove abitava il giudice Palma. Questo giovane ha attirato la mia attenzione perché ha aspettato con impazienza che una ragazza finisse di telefonare e che aveva sollecitato a fare in fretta. Questo giovane dopo aver fatto alcune telefonate è salito a bordo di una "A112" di colore grigio chiaro, targata Perugia ed è andato via ritornando dopo circa 10 minuti sullo stesso posto per fare altre 2 o 3 telefonate. In questa circostanza, essendomi un po' insospettito, mi sono avvicinato alla cabina ed ho captato dalla voce del giovane qualche parola e precisamente "ma no commendatore", con tono acceso. Il giovane è risalito a bordo della stessa macchina ed è andato via a forte velocità senza fare più ritorno.-----

A.D.R.- Ad eccezione di tale episodio non ho notato nulla di anormale nei giorni scorsi in piazza Ricci.-----

..//..
C. De Stefano - P.S. Silvestri Amedeo

10
18

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 2 -

A.D.R.- Il giovane che ieri mattina ho visto telefonare dimostrava circa 18 - 19 anni, di corporatura normale, di statura bassa, circa 1,60, biondo con la riga, di carnagione chiara. Indossava pantaloni marroni ed un eskimo di colore verde senza cappuccio. Era sbarbato e senza occhiali.- - - - -

L.C.S.- - - - - -

Silvestro Cuyedes
C-6 7e lt. -
con ep 79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
 =Nucleo Investigativo=

PROCESSO VERBALE - relativo alle sommarie informazioni testimoniali rese da: - - - - -
 = CANCELLI PAOLONI Maria Pia, nata a Roma il
 27-3-1943, ivi res. via Elenora d'Arborea n. II
 - tel. 4271990, coniugata, casalinga. - - - - -

=====
 L'anno 1978, addì 14 del mese di febbraio, in Roma, negli uffici del Nucleo Investigativo CC., alle ore 11,10. - - - - -
 Avanti a noi Ufficiali di P.G. del suddetto reparto, è presente la signora CANCELLI PAOLONI Maria Pia, la quale dichiara quanto segue:
 Verso le ore 9 di questa mattina mi trovavo a bordo dell'autobus n°8, sull'itinerario Stazione Tiburtina - Primavalle. - Sull'autobus si trovavano numerose persone, tutti i posti a sedere erano occupati e molti passeggeri erano in piedi. Mentre l'autobus per questioni di traffico si era fermato all'altezza di via Forlì, io mi trovavo a guardare dal finestrino - lato sinistro - dell'autobus. - Non ho udito rumori. - Ho visto un uomo riverso all'interno di un'autovettura con le gambe che spuntavano fuori che toccavano l'asfalto. - Preciso che l'autovettura, che mi è parsa una fiat 124 o 128, era parcheggiata accanto al marciapiede - lato destro - dell'inizio della via Forlì. - Contemporaneamente ho notato due uomini in prossimità della portiera - lato guida dell'autovettura in argomento - una dei quali può avere un'età di circa 46 - 48 - anni; statura m. I, 70 circa, corporatura robusta, indossava un giaccone a 3/4 di colore marrone ed aveva una borsa marrone con cerniera centrale tenuta nella mano sinistra. - - - - -
 Per quanto riguarda l'altro uomo, la sua età può aggirarsi sui 35 anni; di statura m. I, 65 circa o forse un po' più alto, corporatura snella. Mi è sembrato che indossasse un completo di color grigio. - Quest'ultimo l'ho visto mentre si chinava verso l'uomo riverso nella macchina e poiché ho notato una specie di nube di fumo fuoriuscire dall'abitacolo della macchina, ho avuto l'impressione che stesse collocando qualche bottiglia incendiaria. - A questo punto l'autobus su cui viaggiavo si è allontanato e pertanto non ho avuto modo di notare altri particolari. - - - - -
 Successivamente, viaggiando sull'autobus della linea n°6, giunta in prossimità del luogo del fatto che ho descritto, ho appreso che si era trattato della uccisione di un uomo. Nell'affermare che io avevo notato quanto più sopra riferito, sono stata inviata da un carabiniere in abiti borghesi a recarmi presso questi uffici. -
 A.D.R. - Non sono in grado di fornire altri particolari. - - - - -
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Maria Pia Cancelli Paoloni
Il Nucleo Investigativo

L'anno 1978, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 14,15, nei locali dell'Ufficio D.I.G.O.S. della Questura di Roma.-----

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiali di P.G. dott. Vittorio FABRIZIO, Commissario Capo di P.S., e Agente di P.S. FORINI Franco, appartenente al Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della locale Questura, è presente la Sig.na Miriam ALIQUO', nata a Roma il 12.3.1960, residente in via Contessa di Bertinoro n.13, la quale conferma le indicazioni sulla persona che ha visto sparare contro il dott. Riccardo PALMA e che ~~ha~~ ha rincorso fino ad essere minacciata dallo stesso con un mitra. Dalle dichiarazioni della ALIQUO' noi verbalizzanti abbiamo proceduto ad una ricostruzione grafica dell'individuo descritto.-----
La sig.na ALIQUO' conferma che la ricostruzione grafica somiglia con una certa approssimazione all'individuo da lei notato.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Aliquo' Miriam
Forini Franco Agente di P.S.
Vittorio Comm. P.G.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- Ufficio Politico -

L'anno 1978, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 10,22, nei locali dell' Agenzia di Stampa "ANSA", sita in via Sallustiana, 94, in Roma.

Innanzi a noi sottoscritto, ufficiale di P.G., maresciallo di P.S. Cincotti Salvatore, è presente il signor Ugo Bellone, capo servizio dell' "Ora", il quale ci dichiara quanto appresso:

" Qualche minuto prima delle 10, mi recavo all' ANSA, mi ha passato una comunicazione avvertendomi che era lì lì una persona che aveva dichiarato di appartenere alle "Brigate Rosse", e che voleva dirmi un messaggio. Ho preso la comunicazione e lo riconosco, con voce giovanile e senza alcuna infemazione.

[Firma illeggibile]

149

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

2: foglio

di allettale, mi ha detto: "QUI LE
BRIGATE ROSSE, ABBIAMO GIUSTIZIATO
PALMA RICCARDO, SERVO DELLE MULTINA-
ZIONALI, SEGUIRÀ UN COMUNICATO!".

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Lu Belloni
C. M. T. T. T.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=Nucleo Radiomobile=

RELAZIONE DI SERVIZIO - relativa al ritrovamento dell'autovettura Fiat I28 di colore ^{verde} con targa Roma N-46903, usata dagli autori dell'omicidio del Magistrato PALMA Riccardo. - - - - -

.....

Noi sottoscritti Appuntato FIORAVANTI Giuseppe e carabiniere VIDALI Gilberto, entrambi effettivi al Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Roma, rispettivamente capo equipaggio ed autista dell'autovettura "Cigno 88", riferiamo quanto segue: - - - - -
Verso le ore 09 di oggi 14-2-1978, abbiamo intrapreso le ricerche degli autori del delitto di cui all'oggetto, ed in particolare dell'autovettura Fiat I28 usata dagli stessi. - - - - -
Alle ore 11,15 successive, dopo aver pattugliato la zona adiacente alla via Forlì, giunti in via Paolo Zacchia, altezza civico n°3, abbiamo notato regolarmente parcheggiata sul lato sinistro della strada, l'auto in questione, che aveva tutti gli sportelli e vetri chiusi. - - - - -
All'interno dell'auto, sui tappetini tra i sedili anteriori e posteriori, abbiamo potuto notare molti bossoli, ed una borsa scura, con la cerniera aperta. - - - - -
All'esterno dell'auto, sull'asfalto, all'altezza della ruota posteriore destra vi era un bossolo, ed un altro bossolo, si trovava sul marciapiede, all'altezza dello sportello anteriore sinistro dell'auto. - - - - -
All'interno dell'auto si poteva notare un mazzo di chiavi, sul sedile posteriore lato destro ed altri oggetti vari, tra i quali un ombrello. - - - - -
Al momento del ritrovamento dell'automezzo, non vi erano presenti persone. - - - - -
Trattasi di strada chiusa, che al momento era deserta. - - - - -
Di quanto sopra abbiamo subito informato la centrale operativa della Legione Roma. Poco dopo sono giunti sul posto ufficiali della territoriale (Compagnia CC. Piazza Venezia) e del Nucleo Investigativo. - - - - -
Subito dopo sono giunti sul posto elementi della Questura di Roma, informati a cura del Nucleo Investigativo. A questo punto, avendo appreso che da accordi intercorsi tra i nostri comandi, ed il Magistrato inquirente e l'Ufficio Politico della Questura, i rilievi tecnici di P.G. sull'auto in questione, sarebbero stati svolti dalla P.S., ci siamo portati presso il Nucleo Investigativo dove abbiamo redatto la presente relazione di servizio. - - - - -

Il Capitano Gilberto Vidali

43 *ff. FIORAVANTI*

ARIO
1 291MOD. A bis
(Serr. Anagrafico)

Questura di Roma

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Verso le ore 11,50 circa odierne, su disposizione della S.V. mi sono portato in questa Via Paolo Zaccaria altezza civico 5, ove personale dell'Arma aveva rinvenuto l'autovettura Fiat 128, recante la targa Roma N46903, a bordo della quale ignoti, dopo aver assassinato il dott. Riccardo PALMA, in Piazza Lecce, si sono presumibilmente dileguati.

Poichè l'autovettura in argomento era chiusa, è stato dapprima richiesto l'intervento della Polizia Scientifica, per effettuare i rilievi fotografici esterni -infatti, sono stati rinvenuti all'esterno dell'auto due bossoli cal. 32-, e contestualmente è stato pure richiesto l'arteficiere per procedere all'apertura dell'autovettura.

Effettuata l'apertura, personale della Polizia Scientifica ha proceduto ai rilievi dattiloscopici all'interno della stessa.

Nell'abitacolo sono stati rinvenuti altri 14 bossoli cal.32 e vari documenti, mentre nel portabagagli sono state rinvenute le targhe originali anteriore e posteriore dell'autovettura, nonchè la targa Roma M 42969, il tutto meglio specificato nel verbale di sequestro.

L'auto è stata fatta trasportare a mezzo carro attrezzi nel cortile della Questura.

Roma, il 14 febbraio 1978

IL COMMISSARIO DI P.S.

Giuseppe Juppini

176

ARIO
S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

OGGETTO: Processo verbale di sequestro.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 15,30 nei locali della Questura di Roma.—
Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Riccardo INFELISI, Commissario di P.S., rendiamo noto a chi di dovere che nell'ora, giorno e luogo sopraindicati abbiamo proceduto al sequestro dell'autovettura FIAT 128, recante la targa ROMA N. 46903, rinvenuta questa mattina da un'autoradio del Nucleo radiomobile dei CC di Roma in questa Via Paolo ZACCHIA, altezza civico 5. —————

Abbiamo altresì proceduto al sequestro del seguente materiale rinvenuto rispettivamente nel portabagagli, nella tasca dello sportello anteriore sinistro e nel vano porta oggetti dell'autovettura suddetta: —————

PORTABAGAGLI: —————

- 1) - targa Roma M 42969 posteriore; —————
- 2) - targa Roma N 58733 posteriore; —————
- 3) - targa Roma N 58733 anteriore; —————
- 4) - un foglio di carta color marroncino per pacchi. ———

TASCA SPORTELLO ANTERIORE SINISTRO: —————

- 1) - libretto di circolazione dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N 58733, intestato a GRAUSO Anna; —————
- 2) - foglio complementare n.460186 relativo all'auto Fiat 128 targata Roma N 58733; —————
- 3) - tagliando di assicurazione della Soc. SIDA intestato a GRAUSO Anna e relativo all'auto Fiat 128 targata N58733;
- 4) - una polizza di assicurazione della Soc. SIDA per cambio autovettura intestato a GRAUSO Anna relativa all'auto Fiat 128 targata Roma N 58733; —————
- 5) - una polizza di assicurazione della Soc. SIDA intestata a GRAUSO Anna relativa all'auto targata Roma L03143, con allegati una ricevuta di c/c intestato alla suddetta e un'appendice di polizza assicurativa pure intestata alla GRAUSO. —————

VANO PORTA OGGETTI: —————

- 1) - tagliando di assicurazione per auto targata Roma N58733 con scadenza 10.11.1978; —————
- 2) - tagliando di assicurazione della Soc. PRUDENTIAL per auto targata Roma N 58733 con scadenza 31.5.1976; ———
- 3) - tagliando di assicurazione della Soc. SIDA per auto targata Roma N 58733 con scadenza 10.11.1977; —————

Riccardo Infelisi Com. P.S.

ALVARIO
3391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

- 4) - tassa di circolazione effettuata il 30.12.1976 per l'auto targata Roma N 58733; -----
 - 5) - talloncino del Ministero delle Finanze per l'anno 1975 intestato all'autovettura targata Roma N 58733; -----
 - 6) - una fotografia a colori incartata riprodotte l'effigie di un bambino; -----
 - 7) - uno scontrino di £.450 recante la data "magg.12" e la scritta "Autostrada Firenze Mare Montecatino transito"; -----
 - 8) - una busta dell'ENEL - Compartimento di Firenze recante sul retro scritte a penna bito di colore nero; -----
 - 9) - buono per acquisto di carburante per autotrazione dell'anno 1977; -----
 - 10) - un libretto di servizio assistenza Fiat intestato a HEATHER Maj LAWRIE; -----
 - 11) - una busta con dentro due fotografie riprodotte un camino. Si da atto che nel vano porta oggetti vicino al cambio sono state rinvenute tre chiavi di cui una spezzata, le tre chiavi vengono pure sequestrate unitamente ad un talloncino recante il numero 2 e la scritta Comune di Firenze autorizzazione di transito uscita pedonale intestato all'autovettura targata Roma N58733. Nell'abitacolo dell'autovettura in argomento sono stati rinvenuti e sequestrati n.14 bossoli cal.32, mentre altri due bossoli dello stesso calibro sono stati pure sequestrati e rinvenuti nei pressi dell'autovettura e precisamente uno all'altezza della portiera anteriore sinistra, e l'altro all'altezza della portiera posteriore destra. -----
- Si procedè, infine, al sequestro del contrassegno di assicurazione della Soc. LES ASSURANCES NATIONALES I.A.R.D. (compagnie du Soleil) intestato all'auto targata Roma N ~~49903~~ 46903 e recante la data 05.09.78 e al sequestro della ricevuta di c/c postale di £.15.195 dell'auto targata Roma N 46903 con scadenza agosto 1978 e recante il timbro postale Roma "Prati", entrambi rinvenuti nell'apposito porta documenti applicato al parabrezza dell'auto sequestrata. -----
- Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Riccardo Juppini P.S.

LEZIONE CARABINIERI DI ROMA
--Nucleo Investigativo--
-1^a Sezione-

N°73661/I"P" di pret. Roma, li 14 febbraio 1978.-

OGGETTO:--Omicidio del Dr. Riccardo PALMA, Magistrato
di Cassazione.--

ALLA QUESTURA - Ufficio Politico -
e, per conoscenza;

R O M A

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. Dr. TRICAPPELLI-

R O M A

A seguito di intese telefoniche intercorse con Dr.
GIANCRISTOFARO di codesto Ufficio, si trasmettono i seguenti
atti di P.G. assunti da personale di questo Nucleo, in ordine
all'omicidio di cui all'oggetto:

- UN - verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da
CANCELLI PAOLINI Maria Pia;
- UNA - relazione di servizio relativa al ritrovamento dell'au-
tovettura Fiat 128 di colore verde, usata dagli attenta-
tori e ritrovata da militari dell'Arma in questa via
Paolo Zacchia.-

Come da accordi intercorsi, i rilievi tecnici di P.G.
sull'automezzo ritrovato saranno svolti da personale della
Polizia Scientifica di codesta Questura.-

Di quanto sopra, si prega di informare direttamente
l'Autorità Giudiziaria, facendole pervenire gli atti di cui
sopra, che si allegano in duplice copia.-

d.f.

IL CAPIFANTO
CORRISPONDENTE DELLA 1^a SEZIONE
-Antonino Comaselli-

137

ARARIO
S. 381

MOD. A bis
(Serr. Anagrafico)



Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1978, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 17,15, in via Cortina D'Ampezzo n.199, palazzina C, piano I° int.2, in Roma. ---
Davanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., Morucci Giuseppe M/lo di P.S. e Maretto Gerardo guardia di P.S., in servizio presso il suindicato ufficio, è presente MASTRONARDI Stefania di Mario, nata a Roma il 5.10.1955, studentessa, abitante al suddetto indirizzo, identificata a mezzo di patente di auto categoria B, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 5.2.1975, n.RM2141588, la quale dichiara quanto segue: ---

" Verso le ore 13,30 di oggi, mentre ero in casa, attraverso il mio apparecchio telefonico n.324773, ho ricevuto una telefonata da una voce maschile, del seguente tenore: LA PALMA ha pagato- altri giudici pagheranno "BRIGATE ROSSE". Quindi l'interlocutore ha interrotto la comunicazione. ---

A.D.R. mi è sembrato che la voce della persona che ha telefonato fosse giovane e cioè sui 20 anni. ---

A.D.R. Non conosco la voce della persona che ha telefonato. Comunque mi è sembrato che tale voce fosse contraffatta. Desidero precisare che il tono della voce era basso. ---

Inoltre, desidero precisare che il suindicato numero telefonico ci appartiene da circa 20 giorni. Infatti, risulta tuttora, sulla guida telefonica, al nome del giornalista TITO STAGNO. Pertanto ritengo che l'interlocutore abbia sbagliato a telefonare, cioè il destinatario.

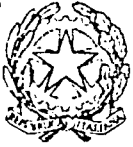
A.D.R. Non ho altro da aggiungere. ---

Letto, confermato e sottoscritto. ---

Stefania Mastronardi

Maretto Gerardo G. di P.S.

Morucci Giuseppe M. di P.S.



Questura di Roma

- D.F.G.O.S. -

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

L'anno 1978, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 18,20 in via Panama n.88, scala B, piano 3, int. 9, in Roma. -----
 Davanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., Morucci Giuseppe M/lo di P.S. e Maretto Gerardo, guardia di P.S., in servizio al suddetto ufficio, è presente D'AMICO Massimo di Carlo, nato a Napoli, il 14.6.1949, impiegato, abitante al suddetto indirizzo, il quale dichiara quanto segue: -----
 Verso le ore 15,45 odierne dal mio apparecchio telefonico n.863582, ho ricevuto una telefonata anonima da una voce maschile, senza accento particolare, ma sicuramente romano, del seguente tenore: -----
 "LA PALMA HA PAGATO - ALTRI GIUDICI PAGHERANNO". Poi l'interlocutore ha interrotto subito la comunicazione, senza dire altro. Cioè non si è qualificato. -----
 Di ciò ho informato subito il 113 della Questura. -----
 A.D.R. Non sono in grado di conoscere la voce della persona che mi ha telefonato. Sono in possesso del suindicato numero telefonico da circa 6 mesi. Questo numero precedentemente era intestato a "TELE RADIO STEREO". Saltuariamente ricevo ancora telefonate da persone che chiedono di detta emittente. Per cui presumo che l'interlocutore abbia voluto mettersi in comunicazione con la radio. -----
 A.D.R. La persona che ha telefonato poteva avere tra i 20 ed i 40 anni. La voce non era contaffatta. -----
 A.D.R. Non ho altro da aggiungere. -----
 Letto, confermato e sottoscritto. -----

D'Amico Massimo

Maretto Gerardo G. di P.S.

Morucci Giuseppe U. di P.S.

GIUGLIO
1978MOD. A bis
1 Serie Anagrafica*Questura di Roma*

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1978 addì del mesè di febraro, alle ore 13,20 nei locali del
l'Obbitorio Comunale, in Roma.

Io sottoscritto, ufficiale di P.G. CINCOTTI Salvatore, maresciallo di
P.S., nell'luogo ed ora di cui sopra, prendo in consegna dal dr. RON-
CHETTI Enrico, e dal Prof. MARRACINO Franco, dell'Istituto di Medicina
Legale della locale Università, nr. 5 proiettili estratti dal corpo del
dr. Riccardo PALMA, ucciso stamane in un attentato rivendicato da ap-
partenenti alle "Brigate Rosse".

I prodotti colpi, che sono avvolti uno per uno in foglietti di carte di
color giallo e contenuti in una provetta di vetro di circa 20-25 centi-
metri, vengono da noi sequestrati e messi a disposizione della locale
Autorità Giudiziaria.

Fatto, Lettp, e sottoscritto.

Cincotti Salvatore, M. G. S.

ARIO
96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di _____

aditi _____ 19 _____

All' _____

Div. _____ Categ. _____

Respostiva nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO: _____

L'anno Millenovecentosettantotto, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 20, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della locale Questura, davanti a noi Ufficiali di P.G. Vittorio FABRIZIO Commissario Capo di P.S. appartenente al suddetto Ufficio, è presente la signorina MILONE Eliana di Ferdinando, nata a Roma il 10.11.1950, residente a Roma in Via Ogliastra n. 8, la quale, interrogata per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue:=====

Sono figlia del Direttore Centrale a.r. delle Ferrovie dello Stato Dott. Ferdinando MILONE. Per questo motivo da moltissimi anni mio padre stesso provvede a iscrivermi al Dopolavoro Ferroviario, che, all'uopo, rilascia tessere annuali che, di volta in volta, hanno colore differente. Anche quest'anno, ed esattamente la settimana scorsa, mio padre ha rinnovato la mia iscrizione, nonché quella sua propria, quella di mia madre e quella di una mia collega di lavoro. Per far ciò si è recato alla segreteria di tesseramento, sita in Via Bari n. 28. In detto ufficio mio padre ha versato le tessere scadute dell'anno 1977, di colore verde, ed ha ritirato le nuove tessere, valide per l'anno in corso, di colore grigio. Ovviamente fra le tessere scadute versate, c'era anche quella mia. =====

A.D.R. Non so cosa facciano gli impiegati delle tessere scadute e date indietro. Dette tessere, che non hanno più alcun valore, a mio avviso dovrebbero andare distrutte. =====

A.D.R. Non ho la minima idea della ragione per cui la mia tessera scaduta dell'anno scorso sia stata ritrovata in Via Forlì, angolo di Via Bari, nelle adiacenze del luogo in cui stamane è stato assassinato un magistrato. L'unico dato obiettivo che mi viene in mente è che l'ufficio di tesseramento e il luogo, in cui è stata ritrovata la tessera a me intestata, sono a brevissima distanza l'uno dall'altro. Aggiungo, anzi, che l'ufficio del tesseramento ha finestre che affacciano proprio su Via Forlì.

F.L.C.S..

12

F. L. C. S.
Alto...
Com. P.S.

ALVARIO
S. 391

Fatti spacci per i nominativi delle persone inchieste
e copia per il fasc. "Bijahat Roma"

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

N. 050447/DIGOS

Roma, 21 febbraio 1978

OGGETTO: Omicidio in persona del dott. Riccardo PALMA.-

All. n. 10

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti si riferisce che sono state esibite ai testi INDRIZZI Luigi, AMBROSINI Fabio, VEGGI Giuseppe, ALIQUO' Miriam, CANCELLI PAOLONI Maria Pia e BATTISTELLI Alberto le fotografie delle seguenti persone sospettate di aderire a gruppi estremistici, i cui connotati fisici corrispondono a quelli dell'uomo di età compresa fra i 40 ed i 50 anni che impugnava un'arma semi nascosta da una cartella:

PERUZZI Walter, VIOLA Giuseppe, SIMIONI Corrado, TOMBA Umberto, FERLINI Franco, DE VINCENTIIS Giuseppe e DEL GIUDICE Piero, segnalate dall'Ufficio Centrale Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali; ALI' Giuseppe e PALAZZOLO Rosario (per quest'ultimo anche una fotografia segnaletica) qui trasmesse dalla Questura di Campobasso.

Ai testi Battistelli ed Aliquò, inoltre, sono state anche esibite le fotografie delle seguenti persone, che sono state in contatto con simpatizzanti delle B.R., segnalate nel frattempo dalla Questura di Genova: BAGHERINI Luciano, CERA Alberto, FAGNI Anacleto, GIUDICE Gian Michele, MALAVOLTI Roberto, VADALA' Germano, FORTUNA Giancarlo e CANANZI Mario.

La ricognizione fotografica ha avuto esito negativo per tutti. Soltanto l'ALIQUO' ha dichiarato che fra tutte le fotografie viste, la più somigliante all'uomo di 40 - 50 anni che sparò al giudice Palma e puntò l'arma contro di lei è quella che riproduce le sembianze di FERLINI Franco.

In relazione a quanto sopra, la Questura di Bologna ha trasmesso la fotografia segnaletica di quest'ultimo, risalente a qualche mese fa. La fotografia è stata esibita oggi all'ALIQUO', la quale ha però escluso trattarsi dell'omicida.

...//...

109

ARHO
391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

Il FERLINI si identifica per FERLINI Franco, nato a Roma il 25/2/1938, residente a Bologna, laureato in giurisprudenza, impiegato al Comune di Bologna, tratto in arresto nel giugno del decorso anno per i noti fatti di marzo avvenuti a Bologna e rimesso in libertà nel dicembre successivo.

La Questura di Bologna ha però oggi fatto sapere che il Ferlini ha attualmente una folta barba e che il giorno 14 corrente si trovava a Bologna, ove si assentò dal lavoro dalle 8,30 alle 9 (all.1).

Si trasmettono i verbali di altre dichiarazioni rese dai testi VEGGI Giuseppe, ALIQUO' Miriam, CANCELLI PAOLONI Paria Pia e BATTISTELLI Alberto (all.2-3-4-5).

Si riferisce inoltre quanto segue:

- la Questura di Bologna ha comunicato che, previa autorizzazione di quella Procura della Repubblica, viene controllata l'utenza telefonica di LELLI Oscar, nato a Bologna il 17/3/1955, ivi residente in via Scarlatti n.3, fratello della latitante LELLI Marzia, condannata per l'omicidio del brg.CC. Lombardini Andrea.

A tal proposito, detta Questura ha trasmesso la trascrizione di due conversazioni telefoniche intercorse tra il citato LELLI e tale Gianni, non ancora identificato, richiamando l'attenzione sui seguenti punti:

- a) conversazione del 3/2/78, alle ore 18,09, nella quale il LELLI avverte il suo interlocutore che una certa azione é riservata; quest'ultimo, identificato per il citato Gianni, si lamenta di "aver tutto pronto" e chiede comunque che venga fissata "una scadenza", aggiungendo che in caso contrario gli darebbe noia andare giù e ripetere il viaggio dopo due settimane;
- b) conversazione del 9/2/78, ore 12,38, nella quale il LELLI informa il Gianni che sono "rimasti ufficialmente d'accordo per martedì", ossia "questo che viene adesso" (il 14 c.m.).

Si trasmette copia della nota di detta Questura, unitamente alle citate trascrizioni (all.6);

- la Questura di Genova ha comunicato che sul luogo dell'omicidio del ~~Procuratore Generale dott. [redacted]~~ e della sua scorta, avvenuto a Genova l'8/6/1976, fu rinvenuto un bossolo della stessa marca di quello rinvenuto sul luogo dell'omicidio del dott. Palma, ossia "W-W 32 auto". A tal proposito si ritiene utile far presente che anche uno degli autori dell'omicidio del dott. Coco recava sotto braccio una cartella di vilpelle dove verosimilmente era celata l'arma;

- la Criminalpol, con lettera pervenuta in data odierna, ha comunicato

...//...



Questura di Roma

- 3 -

che dall'esame tecnico del volantino con cui le Brigate Rosse hanno rivendicato l'omicidio del giudice Palma, é emerso quanto segue "La scrittura del volantino delle Brigate Rosse, in data "Roma 14 febbraio 1978", rivendicante l'omicidio in persona del dr. Riccardo PALMA, proviene da macchina per scrivere i cui caratteri dattiloscritti venti sono, invero, di tipo non comune.

In particolare in tale scrittura ricorrono moltissime anomalie negli accostamenti tra le lettere, le quali sono, però, di grado troppo accentuato e, quindi, probabilmente conseguenti alla scadente qualità del mezzo strumentale.

E' da ritenersi, pertanto, che la macchina usata per tale volantino é di basso valore commerciale e non é improbabile che possa trattarsi di una di quelle macchine semi "giocattolo" destinate ai ragazzi, che vengono fabbricate sia in Italia che all'estero.

I confronti tra tale scrittura e quelle presumibilmente attribuibili a gruppi eversivi di sinistra, di cui quest'Ufficio dispone delle relative fotocopie - che comunque sono stati espletati - hanno permesso di escludere che per preparare tale volantino, sia stata usata alcuna delle macchine adoperate per gli altri volantini delle Brigate Rosse in possesso di quest'Ufficio.

Si soggiunge che la scrittura a mano "Brigate Rosse" e la relativa stella a cinque punte racchiusa in un cerchio, rispecchiano le caratteristiche delle scritture che ricorrono sui volantini delle B.R.";

- il redattore del quotidiano "L'UNITA'" ha dichiarato che nella serata del 14 u.sc. pervenne al centralino della redazione del giornale la telefonata di un sedicente appartenente alle Brigate Rosse, il quale smentì che un uomo di 50 anni avesse preso parte all'omicidio del giudice Palma (all.7);

- sono stati interpellati, ma con esito negativo, gli abitanti degli stabili adiacenti il luogo dell'attentato (all.8).

Si riferisce, poi, che la Questura di Campobasso ha comunicato di aver appreso fiduciarmente che nell'identikit dell'autore dell'omicidio del giudice Palma apparso sul quotidiano "Il Tempo" del 16 corrente, sarebbe stato riconosciuto il brigatista rosso PALAZZOLO Rosario, residente a Torino, dimesso dal manicomio giudiziario di Barcellona unitamente a tale ALI' Giuseppe, pure aderente alle B.R..

In relazione a quanto sopra, premesso che sul quotidiano "Il Tempo" del 16 u.sc. é apparso l'identikit dell'omicida del giudice COGO,

..//..



Questura di Roma

- 4 -

sono state esibite come innanzi detto, le fotografie dei suddetti Palazzolo ed Ali ai testimoni, con esito negativo.

La stessa Questura ha altresì comunicato di aver appreso, fra l'altro, dalla stessa fonte che a Roma, nel quartiere S. Basilio esiste un covo delle Brigate Rosse; che certo Renatino, soprannominato "Re di Roma", amico dell'avv. Minchelli frequenta un piccolo bar pe nultimo a destra guardando la stazione "Termini" e fornisce documenti falsi a brigatisti rossi; che un agente di custodia giovane in servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia fornirebbe a brigatisti rossi notizie inerenti detto Dicastero, dietro forti compensi in denaro.

Su tali notizie sono in corso accertamenti.

In relazione poi ad altra segnalazione proveniente sempre da Cam pobasso, secondo la quale un covo delle Brigate Rosse sarebbe ubicato di fronte alla stazione Termini, dove c'è il bar Trombetta, si riferisce che sono stati svolti accertamenti sul posto, ed esattamente ai civici 58 e 64 di via Marsala, nonché al civico 4 di via Milazzo.

In quest'ultimo sito, presso il soggiorno LEALE, vi alloggiavano diversi giovani, verosimilmente studenti-lavoratori, fra i quali tale CORIGLIANO Ludovico, nato a Reggio Calabria il 4/10/1957, ivi residente in via Tenente Panella n.4, che non ha precedenti agli atti di quest'ufficio né di quelli della Questura di Reggio Calabria.

Si allega in proposito la relazione del sottufficiale che ha svolto indagini (all.9), significando che essendo il luogo indicato l'unico ad essere abitato da giovani di cui non è stato possibile conoscere l'attività, si segnala a codesta A.G. per i provvedimenti che si riterrà opportuno adottare.

Con l'occasione, si allega la fotocopia dell'identikit tracciato su indicazioni della teste Aliquò, di cui al verbale trasmesso col rapporto del 24 c.m. (all.10) e che è stato trasmesso a tutte le Questure d'Italia.

Si fa riserva di ulteriori riferimenti.--

Il Questore

Il Vice Questore

1/6

MINISTERO DELL'INTERNO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Handwritten signatures and initials

QUESTURA DI ROMA
5
21 FEB. 1978

1

85
2

BO. SS ROMA FR DOP 61122 98TF 21/2 13.20

Handwritten signature

C T A -- URGENTISSIMO

QUESTURA ROMA
ET CONOSCENZA
INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

NR. 01619/DIGOS AT NR. 050447/DIGOS DATATO 17 CORRENTE PUNTO
COMUNICASI CHE FERLINI FRANCO NATO ROMA 25.2.1938 QUI RE-
SIDENTE VIA TAGLIACOZZI N.42 VING FUNZIONARIO COMUNE BOLOGNA
FUE ARRESTATO 19.6.1977 AMBITO INDAGINI NOTI FATTI MARZO DA-
TA 10.12.1977 HABET FRUITO CONCESSIONE LIBERTA' PROVVISORIA
PUNTO MEDESIMO HABET RIPRESO IMPIEGO DATA 11 CORRENTE ET SE-
QUENTI GIORNI HABET FRUITO PERMESSI ORARI AT FIANCO INDICATI:
13.2.1978 DA ORE 09.00 AT ORE 10.30
14.2.1978 DA ORE 08.30 AT ORE 09.00
15.2.1978 DA ORE 11.20 AT ORE 12.20
16.2.1978 DA ORE 12.10 AT ORE 13.00 PUNTO
PRECISASI CHE PREDETTO ATTUALMENTE HABET BARBA FOLTA PUNTO

QUESTORE PALMA

OT.BCD.-

4
17



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

D. I. G. O. S.

L'anno 1978 addì 17 del mese di febbraio alle ore 12,15 negli Uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma, dinanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente VEGGI Giuseppe, già in altri atti generalizzato, il quale interrogato dichiara: = = = = =

"Non sono in grado di effettuare una ricognizione fotografica in quanto come già dichiarato nel precedente verbale ho visto i due individui di spalle. Preciso comunque che il primo dei due, e cioè quello da me indicato come alto circa m.1,80, mi ha colpito per la robustezza del suo fisico, tipica di una persona di circa 40 anni, ben piazzata. Ricordo bene che non aveva cappello, nè ho fatto caso se aveva occhiali. Per quanto concede l'altezza nel precedente verbale ho detto che era alto circa m.1,80 e in effetti confermo che certamente non era di statura bassa. Per quanto riguarda il secondo individuo confermo in pieno quanto già detto nel precedente verbale. = = = = =

L.C.S. = = = = =

Giuseppe Veggì

Luigi ...



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

L'anno 1978 addì 17 del mese di febbraio, alle ore 11,49 negli Uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma. = = = = =

Dinanzi a noi Ufficiali di P.G. è presente la Sig.ra ALIQUO' Miriam, già in altri atti generalizzata, alla quale vengono esibite le fotografie di alcuni estremisti al fine di identificare i responsabili dell'omicidio del Giudice Riccardo PALMA. = = = = =

Dopo la ricognizione la teste dichiara che tra tutte le fotografie viste la più somigliante all'uomo di 40-50 anni che sparò al Giudice PALMA e che puntò l'arma contro di lei è quella che riproduce le sembianze di; FERLINI Franco, nato a Roma il 25/2/1938. = = = = =

A d.r.: "Ritengo che effettivamente tale fotografia sia molto simile all'uomo che ho descritto, anche se riconosco che ~~il~~mente la parte inferiore del viso sia più allungata rispetto alla descrizione che avevo fatto e all'identikit che ho fatto tracciare. In particolare sono rimasta colpita dall'espressione degli occhi. = = =

L.C.S. = = = = =

Aliquo' Miriam
Carlo De P...
 con apf P/S

189



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

L'anno 1978, addì 18 del mese di febbraio, alle ore 10,50, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.-----

Dinanzi a noi sottoscritto, ufficiale di P.G. Carlo De Stefano é presente la sig.ra CANCELLI PAOLONI Maria Pia, già generalizzata in altri atti, la quale interrogata risponde:-----

Confermo quanto già dichiarato ai Carabinieri. In particolare non ricordo se l'individuo che secondo il mio giudizio dimostrava 45 - 48 anni di età avesse gli occhiali, né se avesse il cappello. Ho avuto l'impressione che la carnagione fosse di colore olivastro. Non ho poi fatto caso se dalla borsa che aveva in mano fuoriuscisse un qualche oggetto. Ricordo bene comunque che costui, nell'atto di allontanarsi ha avuto per un attimo come una titubanza, mentre l'altro individuo, il più giovane, si intratteneva per qualche attimo presso l'auto nella quale era riverso l'uomo con le gambe che spuntavano fuori.-----

Si dà atto che alla sig.ra PAOLONI sono state esibite le fotografie di alcuni estremisti, ma con esito negativo.-----

L.C.S.-----

Cancelli Paoloni M. Pia
Carlo De Stefano con esposto

103
/M



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

L'anno 1978, addì 20 del mese di febbraio, alle ore 12,20, nei lo-
cali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.-----

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, com-
missario capo di P.S. é presente il sig. BATTISTELLI Andrea, già
generalizzato in altri atti, il quale interrogato dichiara:-----

A conferma di quanto già dichiarato nel precedente verbale, preciso
che ricordo bene che l'uomo sui 45 anni aveva in testa un cappello
di colore scuro con tese piccole. Nel momento in cui l'ho visto,
l'uomo aveva la testa abbassata, per cui non ho avuto possibilità
di fissare bene l'immagine. Ho comunque avuto l'impressione che il
suo viso fosse, ben marcato, largo, ed aveva occhiali con montatura
scura.-----

Si dà atto che sono state esibite le fotografie di estremisti; al
termine della ricognizione il sgg. Battistelli dichiara di non rico-
noscere nelle fotografie esibite l'uomo ~~con~~ indicato.-----

L.C.S.-----

*Batt. Tell. Aldo
Carlo De Stefano commissario capo P.S.*



Questura di **BOLOGNA**

N. 0457 Div. IGOS *Carozzi* A.T.

OGGETTO: Dr. Riccardo PALMA - Omicidio -

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Bologna, addì 17 febbraio 1978

All.

Risposta anota N.°

All.

19

RISERVATA=RACCOMANDATA
DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ufficio Centrale per le
Investigazioni Generali e
le Operazioni Speciali.....

R O M A

e, p. c.:

ALLA QUESTURA DI:.....

R O M A

In relazione all'omicidio in danno del Consigliere di Cassazione dr. Riccardo PALMA, si fa presente che questo ufficio, previa autorizzazione della locale Procura della Repubblica, dal 22.1.1978, controlla l'utenza telefonica nr. 473132 intestata a LELLI Oscar, nato a Bologna il 17.3.1955 (ivi residente in via Scarlatti n.3 e fratello della nota latitante LELLI Marzia condannata per il noto omicidio del Brigadiere dei CC. LOMBARDINI Andrea.

In merito si allega trascrizione delle conversazioni telefoniche intercorse tra il citato LELLI e tale Gianni, non ancora identificato, richiamando l'attenzione sulle sottoelencate conversazioni:

- Conversazione del 3.2.1978 ore 18,09 nella quale il LELLI avverte il suo interlocutore che una certa azione è riservata; quest'ultimo, identificato poi per il Gianni, si lamenta di "aver tutto pronto" e chiede comunque che venga fissata "una scadenza" aggiungendo che in caso contrario, gli darebbe noia, andare giù e ripetere il viaggio dopo 2 settimane;
- Conversazione del 2.2.1978 ore 12,38 nella quale il LELLI informa il Gianni che sono "rimasti ufficialmente d'accordo per martedì" (14 c.m.)

In merito agli spostamenti in Bologna del dr. Riccardo PALMA si fa presente che il magistrato arrivato in data 8 u.s. ha pernottato presso l'albergo "S. Donato" e la mattina successiva alle ore 10 si è recato nella zona di Cadriano, ove sorgerà la nuova Casa Circondariale.

- 2 -

Il dr. PALMA era accompagnato dal dr. ALTAVISTA Giuseppe Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pene, dal dr. DI BELLA del Ministero di Grazia e Giustizia e sul posto ha incontrato il Procuratore Generale dr. PADOIN e l'Ispettore Generale dr. INNOCENTI.

Alle ore 14 il dr. PALMA è partito in treno diretto a Torino.

Questo Ufficio in data odierna ha inviato analoga segnalazione alla locale Procura della Repubblica.

IL QUESTORE
(Palma)

T/p

193

1. - Ieri sera è successo un pò di casino e non sono potuto venire, avevo la macchina bloccata.
2. - Sì ho letto i giornali.
3. - C'era la macchina bloccata una pippa e un'altra.
4. - Vabene la scusa sta bene in piedi.
5. - C'ho le testimonianze.
6. - Senti Oscar ascolta, comunque, per questa settimana niente. Hai parlato con qualcuno?
7. - Sì ho visto quello lì che conosci anche te.
8. - Senti io l'ho visto oggi.
9. - Eh!
10. - Mi ha detto che lui non c'è dentro.
11. - Ah avrà fatto il filippino.
12. - Ma io glielo detto che avevo parlato con te.
13. - Avrà fatto il filippino.
14. - Va be.
15. - Avrà fatto finta di
16. - Va be è comprensibile.
17. - Certo è comprensibile.
18. - Comunque volevo dirti ti hanno dato qualche scadenza o no?
19. - Loro hanno detto solo rinviato.
20. - Cioè rinviato di una settimana.
21. - Sì.
22. - Però non ti hanno detto niente altro?
23. - No non mi hanno detto nient'altro, mi hanno detto solo rinviato per stasera.
24. - Ho capito e allora come cazzo faccio adesso io a regolarmi?
25. - Per il viaggio?
26. - Eh anche perchè adesso io c'ho quella roba lì, quella mia pronta no, quindi potrei anche andare via, solo che faccio vado giù poi ritorno e dopo 2 settimane devo tornare di nuovo giù, mi rompe un pò i coglioni.
27. - Bè in effetti è vero.
28. - Volevo dirti se loro ti dessero qualche data approssimativa, cioè di modo che io mi faccio il conto se mi conviene aspettare o no ~~perché~~ anche perchè se vado giù senza niente mi fanno un buco che non finisce mai.
29. - Sì eh ah!
30. - Sai sono tutti lì che aspettano, senti perchè non fai un salto da me stasera che ne parliamo?
31. - No stasera non posso, te l'ho detto che fino a domenica, fino a lunedì pomeriggio non sono libero.
32. - Ho capito e allora come . . . miccome adesso devo telefonare giù no
33. - Io alle 18.00 sono in P.zza Verdi e dopo potrei passare, cioè potremmo vederci da lunedì, prima non ~~va~~ non a lavorare, che proprio non ci sono.
34. - Eh non ci sono neanche io a lavorare.
35. - Eh minchia ah.
36. - Va be senti volevo chiederti cosa gli dico per sapermi regolare, per dirti qualcosa giù, perchè adesso devo telefonare.
37. - Ah guarda prima della prossima, cioè non questa che viene ma dell'altra è di sicuro insomma no.
38. - Quindi passeranno ancora 2 settimane.
39. - Eh sì questo è poco ma sicuro.
40. - Ho capito in modo che io glielo dico.
41. - Perchè è una cosa che slitta . . . di una settimana, dopo ci rinvole di nuovo una settimana per per . . . rimettermi bene in piedi.
42. - Sì va bene.
43. - Come minimo cioè questo è sicuro perchè
44. - Ho capito.
45. - Eh.
46. - Va bene Oscar io glielo dico stasera va bene, tu hai parlato solo con lui oggi?
47. - No io ci ho parlato l'ho visto ieri, li ho visti ieri in
48. - Ah ho capito.
49. - Dopo così si erano la in mezzo a quella bolgia di gente, solo che non siamo riusciti a quella cazzo di assemblea.
50. - Va bene senti volevo dirti non è che ti hanno detto niente.
51. - No no niente anche perchè c'era un pò di furia, avevano tutti furia di fare ieri.

- 2 *

I.-Come?

O.-Avevano tutti furia ieri non ci si capiva un cazzo.

I.-Eh!

O.-Sono un pò tutti paranoici ma qua, si lasciano poi prendere dall'emozion

I.-Sì.

O.-Allora sai quanti si lasciano andare all'emozioni.

I.-Sì va bene allora Oscar, ci sentiamo allora lunedì.

O.-Sì dai lunedì io. . . io ci sono.

I.-Dove ti becco lunedì?

O.-Lunedì o sono a casa senz'altro la mattina. . .

I.-Eh!

O.-E poi il pomeriggio. . . sono fuori, Via Scarlatti 3 San Ruffillo.

I.-San Ruffillo? Dio boia.

O.-Caso mai dammi un colpo di telefono prima, dammi un colpo di telefono poi dopo ci mettiamo d'accordo.

I.-O.k.

O. Nella mattina però entro mezzogiorno.

I.-D'accordo.

O.-O.k.

I.-O.k.

O.-Ciao.

Telefonata ricevuta da Oscar Lelli alle ore 18.09 del 03.02.1978.-

- ... (comunicato indirizzato dalla con la D. ed il Gianni con la G.)
- Pronto.
- Ciao.
- Ciao!
- Senti mo . . . ma che cazzo avete combinato ieri?
- Che cazzo abbiamo combinato ieri? perchè?
- Non non . . . c'era il coso alle quattro li o alle cinque.
- Sì la manifestazione!
- Embè.
- E c'è stata.
- C'è stata ma a che ora è partita?
- Ma è partita sulle . . . quasi alle sei, cinque e tre quarti circa ~~xxx~~.
- La madonna perchè io sono arrivato cioè io sapevo alle quattro.
- Noooo!
- Poi avevo visto cose eh. . . Romualdo no, eravamo rimasti che alle quat-
ci si vedeva la, cioè io arrivo alle quattro e non c'è nessuno.
- Comunque la manifestazione era lì a P.ta S. Felice alle cinque e mezzo, l'
orario di partenza era ~~quattro~~ cinque e mezzo sei.
- Io non c'ero all'assemblea all'assemblea hai capito?
- C'era scritto anche sui giornali così . . . bah. . . comunque era alle cin-
que e mezzo era.
- Io sapevo alle quattro tanto che che con Romualdo avevamo fissato lì alle
quattro, comunque tu c'eri?
- Comunque c'è stata è stata una manifestazione abbastanza grossa.
- Sì. . . quante persone c'erano?
- Ma ci sarà state quasi 3000 persone.
- 1000?
- Eh!
- Porca madonna.
- Il carlino dice 2000, però erano. . .
- Va bè il carlino cosa vdi. . .
- Comunque erano di più saranno state quasi 3000 circa.
- E' andato tutto bene?
- Sì sì tutto bene è stato . . ., anche troppo insomma.
- Sì sì non c'è stato niente durante il?
- No..no.., è stato così.
- Coso l'hai visto?
- No non sono riuscito a vedere eh. . . .
- Ah!
- Vittoriano dici?
- No dicevo Attilio.
- Ah Attilio c'era ieri non mi ricordo neanche.
- Avrebbe dovuto esserci!
- Sì mi sembra che sia arrivato dopo che era già incominciato. . . si credo
di averlo intravisto. . . .si.
- No capito.
- Però no. . . .!
- Re novità non hai tu no?
- No no no no!
- D'accordo.
- Comunque siamo rimasti d'accordo ufficialmente per martedì.
- Martedì? quest'altro martedì?
- Sì cioè è questo che viene adesso.
- No capito.
- E poi va bè. . . se c'è qualcosa prima. . . anche prima . . . comunque dici
no che è martedì eh. . .!
- No capito.
- E' qualcosa di definitivo.
- No capito. . . , ma c'è assemblea oggi?
- Ma è probabile che ci sia assemblea oggi.
- Va bè. . . vediamo se riesco a!
- Alle cinque, alle quattro e mezzo cinque.
- Va bene.
- No sono. . . , io sono lì verso ~~in M e xxxxx~~ 5 quell'ora sono lì.

%

« Come è finita? quel cosa l'avete fatto dopo quel volantino.

« Sì il volantino è stato fatto.

« Chi è andato lì alla "Weber"?

« Nessuno, perchè sono andati a ciclostilarlo? e nessuno sapeva dove erano andati a ciclostilare no, così cioè dopo son riusciti a portarli questi qua cioè solamente qualcuno che son riusciti a trovare, insomma da noi e in qualche altro posto non è stato dato via.

« Perca madonna va be.

« Eh comunque.

« Va beh!

« Sarà poi per un'altra volta cercheremo di . . .

« Perchè io l'avevo detto con Vittoriano, dice chi va alla "Weber"? dico in partiamo i ruoli, noi andiamo in qualche altro posto e loro. . .

« Ma infatti dovevamo non lo so poi cioè io credo che non ci sia andato nessuno, perchè questi qua sono andati a ciclostilare in sede di Lotta continua mentre c'era l'assemblea noi!

« Sì.
« Sono andati via in due poi, non si sapeva dove erano andati, cioè non sapevamo dove erano andati a ciclostilare eh. . . .

« Pottevo dirti Oscar quel tizio alto con gli occhiali biondo eh! quello lì che ieri faceva il caso, cioè l'altro ieri scriveva il volantino.

« Ma si Giancarlo quello grosso?

« Sì.

« Ma Giancarlo sì.

« Questo qua chi è?

« È uno della "Caster", un compagno della "caster".

« È compagno della caster?

« Sì dove lavora Gabriele anche.

« E perchè l'ultima volta quando ci fu quel . . . comizio lì in piazza ti ricordi. . . quando . . . quando siamo partiti così con le fabbriche delle varie . . . sì. . .!

« E ricordi cioè io ne ho parlato prima con Vittoriano.

« Sì.
« Aveva fatto un'intervento, cioè la sera prima no e poi dopo non si è visto, cioè era avanti hai capito? hai capito cosa voglio dire io?

« Sì.

« C'è tu lo conosci questo qua?

« Sì!

« E conosci bene?

« Eh dal '68 che lo conosco.

« Va beh niente allora niente mi sarò sbagliato io.

«

« E avuto l'impressione. . . . va beh niente.

« Ma lo so va beh comunque.

« Sì dopo te lo

« E se lo hai visto insieme a dei sindacalisti sì questo è abbastanza probabile perchè lui era nel consiglio di fabbrica fino al cioè lo è ancora però adesso no no anzi adesso ci sono le elezioni adesso non è più del consiglio sì, senz'altro perchè era, è stato poi nel direttivo di zona di S. Viola

« Sì sc. . . .

« Hai capito, eh va bene acolta Oscar se ho del tempo ci sentiamo oggi pomeriggio ti va?

« Sì io ci sono io sicuramente fino al.

« Perchè io non lo so hai capito?

« Alle 5 fino alle 7 sì senz'altro.

« Va beh il orario è secondo per me.

« Sì sc!

« Alle 5 in poi, hai capito, è un casino, va beh comunque ci sentiamo.

« Sì se se c'è anche Vittoriano ieri l'ho intravisto poi l'ho perso di vista va beh.

« E comunque ci sentiamo in questi giorni d'accordo. . . come va con la cinna.

« Ma caso mai poi caso mai ti passo a trovare.

« Sì è tanto che dici non ci credo più io.

« Ma no perchè passo perchè devo andare lì da mio cognato allora. . .

« Sì sc?

« Sì sulla strada. . . ma dovevo andarci a far vedere la macchina; andrò non domattina forse. . . probabilmente.

« Sì ma io senz'altro a casa.

- 3 -

G.-Cioè in questi giorni sono a casa.
O.-Se non sei a casa e passo ti lascio un biglietto.
G.-Senti ho del vino che è la fine del mondo.
C.-Ahh minchia!
G.-E poi c'ho ancora quel coso là là.
C.-Quel coso là? faccia di merda.
G.-O.k.
O.-Tiello in caldà per me.
G.-Si figurati.
O.-Va bene Gianni vado a far da i mangiare.
G.-Mangia pure.
O.-Ciao!
G.-Ciao!

Fine giri 182 inizio 169.-

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

L'anno 1978 addì 14 del mese di Febbraio, alle ore 20,40, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.-----

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dr. Biagio Giliberti Commissario di P.S. è presente Carlo CIAVONI, nato Roma il 9/8/48 e residente in via Tiburtina Antica n.13, giornalista de "L'Unità", il quale denuncia quanto segue:-----

Alle ore 20,20 di questa sera è pervenuta al centralino della Redazione del "L'Unità", una telefonata anonima con la quale una voce maschile, priva di inflessioni dialettali ha dettato un breve comunicato delle "Brigate Rosse" relativo all'omicidio del Magistrato Palma.-----
Lo sconosciuto ha dettato "Siamo le Brigate Rosse, smentiamo categoricamente che un uomo di 50 anni abbia preso parte all'assassinio di Palma".-----

Non è stato possibile registrare il messaggio in quanto, nella circostanza, l'apparecchio preposto alla registrazione non ha funzionato.

Letto, confermato e sottoscritto.----- *Carlo Ciavoni* -----

Carlo Ciavoni Comm. P.S.

MODULARIO
N. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

OGGETTO: Relazione di servizio.-

Roma, li 16.2.1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Si informa la S.V. che come da ordini ricevuti, in relazione all'omicidio del giudice Riccardo Palma, sono state sentite, come in appresso indicate, persone abitanti nelle adiacenze del luogo dell'attentato:

VIA FORLÌ

- N.36 - FREZZA Vincenzo, frate, del Centro Nazionale T.O.F. e BERRA Enrico, frate, i quali hanno dichiarato di non aver visto nè sentito nulla.
- N.34 - VACCARO FERRI Ida (int.2) ha dichiarato di non avere visto nè sentito nulla;
- ANSELMI DI RIENZO - non c'era nessuno in casa;
 - GAROFALI Pietro, ha dichiarato che non era in casa al momento dell' attentato;
 - VANNINI Fermida, ha dichiarato che non era in casa al momento dell' attentato.

VIA CATANIA n.1

- Int.1- ANTONELLI Giuseppe, in casa c'erano i figli Fabio e Massimo i quali hanno dichiarato di non aver visto nè sentito nulla;
- Int.2- PALMARONI Damietta, ha dichiarato di non aver visto nè sentito nulla;
- Int.3- AIRLLO Bruno, non c'era nessuno in casa;
- Int.6- PAGONI R., non c'era nessuno in casa;
- Int.5- Appartamento sfrattato;
- Int.4- ARIZZO Maria, ha dichiarato di non aver visto nè sentito nulla;

..//..

10

MODULARIO
S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

- Int. 7 - BALIVIERA, non c'era nessuno in casa;
- Int. 8 - Non c'era nessuno in casa e la porta era mancante del cognome;
- Int. 9 - SCHNEITER P., non c'era nessuno in casa;
- Int. 10 - DE ROMANIS A., non c'era nessuno in casa;
- Int. 11 - ARIENZO, in casa la bambinaia, tale IANNARELLI Lucia, la quale ha dichiarato di non aver visto nè sentito nulla.-

Stab. Mi. Fin. Sp. M. P.S.
d'ufficio Domenico P. S.

SCHEDARIO
I.P.S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Roma, 21 febbraio 1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Come da ordini verbali ricevuti ho svolto accertamenti nel palazzo vicino alla Stazione Termini, dove è ubicato il bar Trombetta, sito in questa Via Marsala, risultando quanto segue.

Nel palazzo s'indicato esistono 2 portoni per civile abitazione ubicate ai numeri civici 58 e 64, mentre agli altri numeri civici sono ubicati negozi, bar e alberghi.

Al numero 58 vi è una sola scala e tutti gli appartamenti sarebbero, dalle risultanze, vuoti, mentre a piano terra esiste solamente una copisteria e un ingresso secondario dell'albergo Medison.

Al numero 64 vi sono 2 scala, A e B; tolte tutte le pensioni, rimane un solo appartamento abitato al IV piano della scala A da tale VINCI Pasquale di Giovanni Antonio e di Crebu Maria Bonaria, nato a Neoneli (CA) il 17.2.1947, il quale abita con una cittadina straniera, vuolsi di nazionalità slava e di madre Austriaca (infatti da una quindicina di giorni è partita alla volta di Vienna, per andare a trovare la madre e che dovrebbe tornare fra una decina di giorni) a nome Edy, già con vivente con il defunto zio di VINCI Pasquale, VINCI Antioco.

Il VINCI Pasquale svolgerebbe il mestiere di cameriere presso un locale notturno nella zona di Via Vittorio Veneto (l'Elefante, Capriccio, Saint Moritz, Monamy, Glob 1001, GLOB 84 - in quali di questi non è stato ancora accertato).

Da questi atti risulta che il VINCI molti anni fa era delegato del Circolo Rionale ENAL Termini, sito in questa Via Milazzo n.6/a e 6/b, attualmente chiuso.

Estendendo gli accertamenti in via Milazzo e precisamente al numero civico 4, è risultato che al 1° piano - int. 1 -, per un paio di giorni ha abitato tale CINTOLA Renato, nato a Torre Annunziata il 19.4.1920 che agli atti risulta più volte denunciato per contrabbando di sigarette estere. Nello stesso appartamento avrebbero ora o dovrebbero prendere alloggio tali:

CORIGLIANO
P. S. 381MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- FALCONI Ugo, nato a Palermo il 21.9.1945
- GRAZIANO Antonio, nato a Napoli il 7.10.1953.

Al IV° piano, invece, presso il soggiorno LEALE, vi alloggiavano parecchi giovani, i quali si dicono essere studenti lavoratori e fra i quali tale CORIGLIANO Ludovico, nato a Reggio Calabria il 24.10.1957 con documento tessera universitaria (?) n.1267 rilasciata nel 1977. Alla locale Università il nome di CORIGLIANO non risulta iscritto a nessuna Facoltà.

Il Maresciallo di P.S.

Mosè Merlo

falla copie per il file "B R"

DIV. INVESTIG. GENERALI OP. SPECIALI

N.050447/DIGOS

Roma, 15 febbraio 1978

OGGETTO: Omicidio in persona del dott. PALMA Riccardo.-

All.n.3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto di ieri, si riferisce che verso le ore 23 di ieri, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta alla cronaca de "Il Messaggero", il redattore Lino CANU ha rinvenuto in una cabina per fototessere sita in via Merulana, all'altezza dell'Ufficio di igiene, una busta arancione, tipo commerciale, contenente un messaggio delle "Brigate Rosse", che rivendicano l'uccisione del giudice Riccardo PALMA, definito "agente della controrivoluzione imperialista".

Si allega il foglio rinvenuto con la relativa busta, nonché il verbale di sequestro.-



Questura di Roma

L'anno 1978, addì 15 del mese di Febbraio, alle ore 0,15, negli Uffici del quotidiano il "Messaggero" siti in Via del Tritone N. 152, in Roma. - - -

Davanti a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. FELLI Fernando, M.ollo di P. è presente il Sig. DE RISI Sergio, nato a Roma il 28.9.1925, abitante a Roma in Via dei Lucchesi N. 29, redattore, identificato a mezzo di tessera rilasciata dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti N. 008203 rilasciata il 1.4. 1960, il quale ci consegna un foglio dattiloscritto, che inizia con le seguenti parole: " BRIGATE ROSSE OGGI 14 FEBBRAIO ALLE ORE 9 UN NUCLEO " e termina con le parole: ".....CON AZIONI DI GUERRA PER COMUNISMO BRIGATE ROSSE".- - - - -

Detto volantino è stato rinvenuto dal giornalista Lino CANU, in un cabinetto per fototessere, sito in Via Merulana all'altezza dell'Ufficio d'igiene, seguito ad una telefonata anonima, pervenuta alla cronaca del quotidiano alle ore 23,00 circa di ieri.- - - - -

Il volantino era dentro una busta rettangolare di colore rosso.- - - - -
Il volantino e la busta vengono sequestrati da Noi verbalizzanti.- - - - -
F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.- - - - -

Felli Fernando r.l.

205

BRIGATE ROSSA

Oggi, 14 Febbraio 1978, alle ore 9 un nucleo armato della nostra Organizzazione ha giustiziato il Consigliere di Corte di Cassazione RICCARDO PALMA.

Questo agente della contro-rivoluzione imperialista ha iniziato la sua carriera come Procuratore presso il Tribunale di Milano, per poi passare a Roma, dove ha raggiunto i più alti gradi della Magistratura. Da qui è stato assegnato alla Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia, dove ricopriva la carica di dirigente capo dell'ufficio ottavo, che si occupa della costruzione e ristrutturazione delle carceri. Dopo la decisione dello Stato Imperialista di costruire i campi di concentramento (CC) è entrato a far parte della struttura di direzione che ne programma la realizzazione, con il compito di progettare e di costruire questi lager. Questo organo di cui fanno parte pochissimi elementi tra i più preparati sia politicamente che tecnicamente di cui lo Stato Imperialista dispone tra i quali il generale Dalla Chiesa e il sottosegretario Speranza, e' il più alto livello di programmazione e costruzione dei CC e risponde del suo operato direttamente all'Esecutivo. Il compito specifico di Palma consisteva nella progettazione scientifica della distruzione totale dei comunisti e dei proletari detenuti, attraverso l'applicazione sulle carceri delle più moderne tecniche sperimentate dall'Imperialismo Internazionale; nelle bianche e calde viva, colloqui con microfoni e vetri, cortili per l'aria che sono sulle senza tetto.

Compagni,

nell'attuale fase dello scontro di classe il carcere è per lo Stato Imperialista delle Multinazionali uno degli strumenti principali per combattere il proletariato. Da sempre strumento terroristico per tener legato il proletariato alle leggi della produzione imperialista e serbatoio di raccolta degli strati sociali espulsi dal ciclo produttivo della ristrutturazione, il carcere diventa, in questa fase della guerra di classe, lo strumento principe per l'annientamento politico e fisico delle avanguardie rivoluzionarie che sono salse sul terreno della lotta armata. Il capitale ha scelto questa strada da parecchio tempo, da quando iniziò lo studio della riforma carceraria. Anima della riforma è il concetto di DIVERSIFICAZIONE DEL TRATTAMENTO. Questo concetto è servito all'Imperialismo per prepararsi gli strumenti per combattere la guerra di classe: I CAMPI DI CONCENTRAMENTO. Questo programma è stato pianificato con anni di studi da tutto l'Imperialismo Internazionale. Ricordarsi a questo proposito di tutti i convegni promossi dal '74 (anno di rilancio della strategia di diversificazione del trattamento) ad oggi dal M.G.C. a livello internazionale con apparati politici e militari inglesi, tedeschi, americani, boliviani, etc. Per l'Italia i punti di riferimento sono stati i CC per i militanti dell'I.R.A. in Inghilterra, e la struttura di STAMMHEIN per i compagni della RAF in Germania. Oggi la fisionomia del carcere in Italia si presenta sotto tre aspetti salienti: i "carceri di parcheggio" per la massa dei detenuti in attesa di definizione, il "carcere aperto" per i detenuti con pena livida e disposti a farsi "rieducare" e i carceri speciali o CC per le forze comuniste combattenti e per quella parte di proletari detenuti che hanno preso coscienza del loro ruolo. Queste diversificazioni non passano però soltanto attraverso la costruzione di alcuni CC, ma anche all'interno di tutti gli altri carceri con la costruzione di bracci speciali. La costruzione dei CC non ha significato solo la realizzazione di strutture speciali, ma più in generale la costruzione di un personale politico militante idoneo a sostenere il livello dello scontro: la guerra. La struttura di direzione politico-militare dei CC, di cui Palma faceva parte, è centralizzata direttamente nell'esecutivo, in modo da evitare qualsiasi tipo di controllo o possibili contropartite nella loro realizzazione. Anche il controllo militare, che è stato assegnato al CC di Dalla Chiesa, è centralizzato all'interno della stessa struttura di direzione. Il ruolo che l'Imperialismo ha assegnato ai CC è duplice; da una parte isolare le avanguardie comuniste dagli altri detenuti, dal mondo esterno e tra di loro; dall'altra attrarli in un regime in cui sia possibile mantenerli sia politicamente che fisicamente. L'eliminazione avviene progressivamente; prima l'isolamento da qualsiasi contesto politico e fisico, poi gli esperimenti di pestaggi sistematici e perfino di tipo Kovara, per arrivare infine all'esecuzione. Stammhein non è un'eccezione; è una scelta strategica che il capitale ha fatto contro le forze rivoluzionarie. Per il comunismo a questo proposito le voci che il potere mise in giro ad arte ai suoi mesi

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

addietro su una presunta crisi di Curdo... Anche in Germania inizio' così'.
 Il ruolo dei revisionisti in tutto questo progetto portato avanti dall'Imperialismo e' stato di appoggio e consenso attivo, oltre che di copertura, fino ad arrivare in diverse occasioni a fare pressioni sul potere perche' la ristrutturazione procedesse piu' rapidamente (vedansi le dichiarazioni del ministro della guerra Frenkel). Il tutto naturalmente giustificato dietro la necessita' di difendere un sedicente stato democratico.

Compagni,
 se nel progetto dell'Imperialismo il carcere costituisce la tomba dei morti-vivi in cui seppellire il proletariato e le sue avanguardie, per i comunisti deve essere uno dei momenti centrali della guerra di classe. Il carcere e' uno dei punti di forza dell'Imperialismo, ma la sua forza non e' infinita, e anche su questo terreno puo' essere sconfitto se ci si organizza al livello della guerra. Il compito del proletariato e delle sue avanguardie dentro e fuori non e' quello di riformare il carcere o di renderlo piu' accettabile, ma e' quello di distruggerlo. In questo senso vanno combattute duramente quelle forze (e sotto varie spoglie rappresentino l'attrazione dell'Imperialismo. Il ruolo svolto dalle varie associazioni tipo "lega dei detenuti non violenti" della signora Corini, dai radicali e altri simili) e' un ruolo infame, che attraverso un discorso piastinico cerca di spaccare i detenuti, portando divisione e confusione, con l'obiettivo di ripaccare il carcere ai proletari. Questa gente va combattuta, i loro sporadi programmi non devono trovare spazio. Sono leali del proletariato e come tali vanno trattati. Altra categoria che va di moda in questo periodo tra i radicalborghesi sono i villeggianti all'Asinara, tipo Copvisieri e C. Costoro sono stati espulsi dalla lotta di classe e dal momento che non possono fermarla cercano di mistificarla con ogni mezzo. I comunisti non hanno bisogno delle "mobilitazioni demagogiche" di questi avvoltoi dell'ultima ora. Per i comunisti l'unica difesa dal terrorismo imperialista e' la guerra di classe. L'unica galera accettabile e' quella rasa al suolo. Il movimento di resistenza proletario si e' espresso ultimamente su questo terreno in modo corretto, anche se purtroppo episodico, con attacchi agli uomini (Nuoro, Novara) e alle strutture (Bergamo, la Vallette, a Torino, Spoleto, etc...). Questa pratica va estesa e deve diventare patrimonio di tutto il movimento proletario, ed in particolare delle sue avanguardie combattenti. Dovere del proletariato detenuto e' quello di organizzarsi in modo clandestino per resistere all'attacco imperialista e per costruirsi quegli spazi di agibilita' che permettano di evadere, di sfuggire dalle maglie del nemico. Anche le lotte pazze di interna devono avere come vero ed unico scopo l'obiettivo strategico che e' quello di riconquistare la liberta'. Gli spazi che queste lotte possono costruire devono essere visti come momenti tattici che indirizzano il nemico a togliersi con il dispiegarsi della guerra, solo l'organizzazione clandestina puo' garantirci gli spazi strategici. E' all'interno di questa proposta politica che si devono organizzare le avanguardie del proletariato detenuto.

LA NOSTRA POSSIBILITA' DI AGIRE DEVE ESISTERE INDIPENDENTEMENTE DALLA LORO LEGALITA'.

La liberazione dei comunisti in mano al nemico non e' solo un problema dei compagni in carcere ma e' un dovere di tutte le forze rivoluzionarie. E' un compito strategico che ci siamo assunti e al quale nessun comunista puo' sottrarsi. E' un terreno di lotta difficile e duro, ma lo perseguiremo con ogni mezzo. E' solo questione di tempo.

Altro punto strategico e' disarticolare gli uomini e le strutture del carcere, attaccarli senza sosta. Fare rappresaglia. Nel carcere, in quanto struttura militare del nemico, non c'e' gente che lavora, ma solo agenti dell'antiguerriglia. La struttura carceraria e' articolata e complessa, dalla sua direzione politica (M.G.G., Magistrati di alto grado, tecnici che studiano le varie ristrutturazioni), al suo apparato militare (CC di Dalla Chiesa, agenti di custodia), al suo personale cosiddetto civile (direttori, medici, etc...), ognuno ha il proprio livello di responsabilita' al quale corrisponde un adeguato livello di attacco.

NIENTE FESTERA' IMPUNITO.

ATTACCARE E DISARTICOLARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE DEI CARCERI DEL REGIME.

LIBERARE LE AVANGUARDIE COMUNISTE COMBATTENTI.

ORGANIZZARE LE AVANGUARDIE DEL PROLETARIATO DETENUTO NELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

UNIFICARE LE AVANGUARDIE COMUNISTE NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTENTE.

I COMUNISTI INCARCERATI SONO PRIGIONIERI DI GUERRA E COME TALI DEVONO ESSERE TRATTATI: AD OGNI VIOLAZIONE DI QUESTO DIRITTO RISponderemo, con azioni di guerra.

Roma, 24 Febbraio 1978.

Per il comunismo
 BRIGATE ROSSE

Fatte copie per: ANSIDERI Cesare - MOGLIA Vincenzo - BARBERI Gildo -
BAVA Renzo - MATTIOLI Vera

D.I.G.O.S.

N.050447/DIGOS

Roma, 8 marzo 1978

OGGETTO: Omicidio in persona del dott. Riccardo PALMA, rivendicato dalle Brigate Rosse.-

All.n.7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
del Tribunale di
R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si riferisce che il 24 febbraio u.sc. furono rinvenuti a Genova, in più punti della città, numerosi volantini delle Brigate Rosse rivendicanti l'omicidio del dott. Palma, scritti verosimilmente con una macchina da scrivere diversa da quella usata per redigere il volantino rinvenuto a Roma. Si richiama in proposito il rapporto cat.A4/78 del 24 febbraio u.sc. della Questura di Genova, trasmesso anche a codesta A.G..

Il 2 u.sc., intanto, personale dell'Ufficio di P.S. presso l'Università di Roma ha rinvenuto un altro volantino delle Brigate Rosse, di testo uguale a quelli in argomento, ma redatto con una macchina diversa da quelle usate per compilare gli altri messaggi (all.1-2).

La Questura di Torino, intanto, ha fatto conoscere gli spostamenti compiuti in Piemonte dal dott. Palma nel corso della sua ultima missione. Il magistrato giunse a Torino alle ore 19,30 del 9 febbraio u.sc., proveniente da Bologna, e ripartì per Roma nel pomeriggio di domenica 12 febbraio. Si allega la copia della lettera n.06397/Digos del 20 febbraio u.sc. della Questura di Torino (all.3).

Si ritiene utile, poi, segnalare che alcuni organi di stampa, si occuparono più volte nel decorso anno dei problemi connessi alla ristrutturazione del sistema penitenziario. In particolare, i quotidiani "ROMA" e "Il Resto del Carlino", nell'edizione del 5/8/1977 pubblicarono la notizia dello svolgimento di riunioni sui provvedimenti per le carceri, alle quali prese parte anche il dott. Palma.

Si trasmettono copie di detti ritagli di stampa, significando che sono state interessate tutte le Questure della Repubblica per segnalare articoli pubblicati nel decorso anno concernenti la particolare attività svolta dal giudice Palma (all.4).

Si riferisce, inoltre, quanto segue:

708

- 2 -

- in relazione alle notizie comunicate dalla Questura di Campobasso, di cui al rapporto del 21 febbraio u.sc., si comunica che la Questura di Messina ha fatto sapere che i segnalati PALAZZOLO Rosario e ALI' Giuseppe non risulta si siano mai evidenziati politicamente, mentre la Questura di Livorno ha comunicato che l'autore delle notizie fornite agli organi di Polizia di Campobasso, il detenuto ANSIDERI Cesare, é noto come mitomane, avendo in passato riferito notizie non rispondenti a verità;
- la Questura di Genova ha trasmesso la fotografia segnaletica di MOGLIA Vincenzo, nato ad Asnago di Cermenate (CO) il 2/5/1927, abitante a Genova, pregiudicato per reati contro il patrimonio, i cui connotati presentano identità con quelli di uno degli omicidi del dott. Palma. Del predetto la Questura di Genova si occupò anche in relazione alle indagini sull'omicidio del dott. Coco;
- sempre la Questura di Genova, ha trasmesso la fotografia di BARBERI Gildo, nato a Camogli il 27/1/1950, residente a Recco, aderente al M.S.I., somigliante all'identikit dell'omicida del dott. Palma. Sul Barberi, che ha precedenti per rissa, sono in corso indagini;
- la Questura di Torino, ha preannunciato l'invio della fotografia di BAVA Renzo, nato a Cocomato (AT) il 5/9/1946, ivi residente, le cui caratteristiche somatiche corrispondono in linea di massima a quelle dell'omicida del dott. Palma;
- sono stati ottenuti dalle compagnie aeree nazionali -cui erano stati espressamente richiesti- gli elenchi nominativi dei passeggeri che hanno viaggiato il 14 febbraio u.sc. sulle tratte Torino-Roma; Genova-Roma; Bologna-Roma e viceversa. Su di essi sono in corso accertamenti;
- la Questura di Sassari ha comunicato quanto segue "Relazione notizie pubblicate da stampa nazionale circa presunte fuga notizie Ministero Grazia e Giustizia che potrebbe avere attinenza omicidio consigliere Palmé, comunicasi che detenuto TOFANI Luciano, nato Firenze 29/2/1952, domiciliato Prato, via Vannuccio 2, com'è noto in contatto con MATTIOLI Vera dipendente Ministero Grazia e Giustizia, in data 10 maggio 1977 est state tradotto da casa reclusione Asinara at Pianosa";
- si trasmette una relazione di servizio dell'app. di P.S. Padovano Antonio, in servizio al IV° Distretto di Polizia, concernenti notizie sull'omicidio del dott. Palma acquisite confidenzialmente (all.5).

..//..

- 3 -

Con l'occasione si trasmettono anche il verbale di altre dichiarazioni rese dal teste VERDINI Sante, nonché il verbale di consegna al perito gen. Vacchiano di tutti i proiettili ed i bossoli repertati in occasione dei relativi sopralluoghi.(all.6 - 7).-



Questura di Roma
UFFICIO DI P. S. PRESSO L'UNIVERSITA'
Viale dell'Università, 38
2580
Tel. 4686 int. 2061

QUESTURA di ROMA
-3 MAR. 78 20-
GABINETTO

Biges
[Handwritten signature]

Roma, 14.3.1978

CAT.A.4.

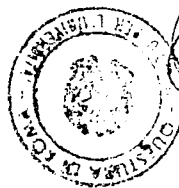
OGGETTO: Trasmissione volantino "BRIGATE ROSSE"
rinvenuto presso Facoltà Lettere.

Allegati N°1
Allegati N°1

Alla Questura UFF. Gabinetto
Alla Questura D.I.G.O.S.

ROMA

Si trasmette l'unita fotocopia del volantino rinvenuto presso l'atrio della Facoltà di Lettere di questo Ateneo, datato 14.2.1978- firmato "BRIGATE ROSSE" dal quale rilevasi la paternità dell'omicidio in persona del Consigliere di Cassazione DR. Riccardo Palma.



IL DIRIGENTE
(Dr. F. PARASOLE)

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

BRIGATE ROSSE

Oggi, 14 Febbraio 1978, alle ore 9 un nucleo armato della nostra Organizzazione giustiziato il Consigliere di Corte di Cassazione RICCARDO PALMA. Questo agente della controrivoluzione imperialista aveva iniziato la sua carriera come Procuratore presso il Tribunale di Milano, per poi passare a Roma, aveva raggiunto i più alti gradi della Magistratura. Da qui era stato assorbito alla Direzione generale degli istituti di Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia, dove ricopriva la carica di dirigente capo dell'ufficio B, che si occupa della costruzione e ristrutturazione delle carceri. Dopo la decisione dello stato imperialista di costruire i campi di concentramento (CdC) era entrato a far parte della struttura di direzione che ne prepara la realizzazione, con il compito di progettare e di costruire questi laboratori. Questo organo, di cui fanno parte pochissimi elementi tra i più preparati e politicamente che tecnicamente di cui lo stato imperialista dispone, tra i quali il generale Dalla Chiesa e il sottosegretario Speranza, è al più alto livello di programmazione e costruzione dei CdC e risponde del suo operato direttamente all'esecutivo. Il compito specifico di Palma consisteva nella progettazione scientifica della distruzione totale dei comunisti e dei proletari detenuti attraverso l'applicazione nelle carceri delle più moderne tecniche sperimentate dall'Imperialismo internazionale; celle bianche a galce vive, celle di cemento e vetri, cortili per l'aria che sono celle senza tetto.

Compagni,
nell'attuale fase dello scontro di classe il carcere è per lo stato imperialista delle multinazionali uno degli strumenti principali per combattere il proletariato. Da sempre strumento terroristico per tener legato il proletariato alle leggi della produzione imperialista e serbatoio di raccolta degli strati sociali espulsi dal ciclo produttivo dalla ristrutturazione, il carcere diviene in questa fase della guerra di classe, lo strumento principale per l'isolamento politico e fisico delle avanguardie rivoluzionarie che sono state create nel corso della lotta armata. Il capitale ha scelto questa strada da quando ha cominciato, da quando iniziò lo studio della riforma carceraria. Anima della riforma è il concetto di DIVERSIFICAZIONE DEL TRATTAMENTO. Questo concetto è servito all'Imperialismo per prepararsi gli strumenti per combattere la guerra di classe: i CAMPI DI CONCENTRAMENTO. Questo programma è stato pianificato con anni di studio da tutto l'Imperialismo internazionale. Ricordarsi a questo proposito di tutti i convegni promossi dal '74 (anno di rilancio della strategia di diversificazione del trattamento) ad oggi dall'M.C.G. a livello internazionale e apparati politici e militari inglesi, tedeschi, americani, boliviani, ecc. Per l'Italia i punti di riferimento sono stati i CdC per i militanti dell'I.R.A. in Inghilterra, e la struttura di STAMMHEIN per i compagni della RAF in Germania. Oggi la fisionomia del carcere in Italia si presenta sotto tre aspetti salienti: i "carceri di parcheggio" per la massa di detenuti in attesa di definizione, il "carcere aperto" per i detenuti con pene lievi e disposti a "risi/rieducare" e i "carceri speciali" o CdC per le forze comuniste combattenti e per quella parte di proletari detenuti che hanno preso coscienza del loro ruolo. Questa diversificazione non passa però soltanto attraverso la costruzione di alcuni CdC, ma anche all'interno di tutti gli altri carceri con la costruzione di tracci speciali. La costruzione dei CdC non ha significato solo la realizzazione di strutture speciali, ma più in generale la costruzione di un apparato politico militare idoneo a sostenere il livello dello scontro: la guerra di classe. La struttura di direzione politico militare dei CdC, di cui Palma faceva parte, era centralizzata direttamente nell'esecutivo, in modo da evitare qualsiasi tipo di generalizzazione o possibili contraddizioni nella loro realizzazione. Anche il controllo interno della stessa struttura di direzione. Il ruolo che l'Imperialismo ha assegnato ai CdC è duplice: da una parte isolare le avanguardie comuniste e altri detenuti, dal mondo esterno e tra di loro; dall'altra impedirli di agire in cui sia possibile annientarli sia politicamente che fisicamente. La distruzione avviene progressivamente: prima l'isolamento da qualsiasi contatto politico e fisico, poi gli esperimenti di pestaggi sistematici e razionali come Novara, per arrivare infine all'esecuzione. Stammhein non è una aberrazione, ma una scelta che il capitale ha fatto contro le forze rivoluzionarie. Non dimentichiamo che il capitale ha fatto contro le forze rivoluzionarie anche alcuni esperimenti di "carceri speciali" per i comunisti.

Il ruolo dei revisionisti in tutto questo progetto portato avanti dall'Imperialismo è stato di appoggio e consenso attivo oltre che di copertura, fino ad arrivare in diverse occasioni a fare pressioni sul potere perchè la ristrutturazione marxista più rapidamente (vedansi le dichiarazioni del ministro della Giustizia Pecchioli). Il tutto naturalmente giustificato dietro la necessità di difendere un sedicente stato democratico.

campagni,

nel progetto dell'Imperialismo il carcere costituisce la tomba dei morti in cui seppellire il proletariato e le sue avanguardie, per i comunisti deve essere uno dei momenti centrali della guerra di classe. Il carcere è uno dei punti di forza dell'Imperialismo, ma la sua forza non è infinita, e anche su questo terreno può essere sconfitto se ci si organizza al livello della guerra. Il compito del proletariato e delle sue avanguardie dentro e fuori è quello di riformare il carcere o di renderlo più accettabile, ma è quello di distruggerlo. In questo senso vanno combattute duramente quelle forze che con mentite spoglie rappresentano l'altra faccia dell'Imperialismo. Il ruolo svolto dalle varie associazioni tipo "lega dei detenuti non violenti" della signora Cabrini, dai radicali e altri consimili è un ruolo infame, che attraverso un discorso pietistico cerca di spaccare i detenuti, portando divisione e confusione, con l'obiettivo di far accettare il carcere ai proletari. Questa guerra combattuta, i loro sporchi programmi non devono trovare spazio. Sono nemici del proletariato e come tali vanno trattati. Altra categoria che va di noi in questo periodo tra i radicalborghesi sono i villeggianti all'Asinara, tipicamente i serviziatori e C. Costoro sono stati espulsi dalla lotta di classe e dal nome che non possono fermarla cercano di mistificarla con ogni mezzo. I comunisti hanno bisogno delle "mobilitazioni democratiche" di questi avvoltoi dell'ultra sinistra. Per i comunisti l'unica difesa dal terrorismo imperialista è la guerra di classe. L'unica galera accettabile è quella rasa al suolo. Il carcere è un nemico, la resistenza proletaria si è espressa ultimamente su questo terreno in un modo netto, anche se purtroppo episodico, con attacchi agli uomini (Nuoro, Nuoro e alle strutture (Bergamo, LeVallette a Torino, Spoleto, etc...)). Questa pratica va estesa e deve diventare patrimonio di tutto il movimento proletario, ed è il titolare delle sue avanguardie combattenti.

Il dovere del proletariato detenuto è quello di organizzarsi in modo clandestino per resistere all'attacco imperialista e per costruirsi quegli spazi di agilità che permettano di evadere, di sfuggire dalle maglie del nemico. Anche le lotte parziali interne come vero e unico scopo l'obiettivo strategico che è quello di riconquistare la libertà. Gli spazi che queste lotte possono creare devono essere visti come momenti tattici che sicuramente il nemico ci terrà con il dispiegarsi della guerra: solo l'organizzazione clandestina può garantirci gli spazi strategici. E' all'interno di questa proposta politica che devono organizzare le avanguardie del proletariato detenuto.

LA NOSTRA POSSIBILITA' DI AGIRE DEVE ESISTERE INDIPENDENTEMENTE DALLA LORO LEGALITA'.

La liberazione dei comunisti in mano al nemico non è solo un problema dei compagni in carcere, ma è un dovere di tutte le forze rivoluzionarie. E' un compito strategico che ci siamo assunti e al quale nessun comunista può sottrarsi. E' un terreno di lotta difficile e duro ma lo perseguiremo con ogni mezzo. Non è questione di tempo.

Altro punto strategico è attaccare e disarticolare senza sosta gli uomini e le strutture del carcere. Fare rappresaglia. Nel carcere, in quanto struttura militare del nemico, non c'è gente che lavora, ma solo agenti dell'antiquerra. La struttura carceraria è articolata e complessa, dalla sua direzione politica (M.G.G., Magistrati di alto grado, tecnici che studiano le varie ristrutturazioni), al suo apparato militare (CCdi Dalla Chiesa, agenti di custodia), al suo personale cosiddetto civile (direttori, medici, etc.), ognuno ha il proprio livello di responsabilità al quale corrisponderà un adeguato livello di attacco.

NIENTE RESTERA' IMPUNITO!

**ATTACCARE E DISARTICOLARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE DEI CARCERE DEL REGIME!
LIBERARE LE AVANGUARDIE COMUNISTE COMBATTENTI INCARCERATE!**

ORGANIZZARE LE AVANGUARDIE DEL PROLETARIATO DETENUTO NELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!

UNIFICARE LE AVANGUARDIE COMUNISTE NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTENTE

I COMUNISTI INCARCERATI SONO PRIGIONIERI DI GUERRA E COME TALI DEVONO ESSERE TRATTATI: AD OGNI MISFATTO DI QUESTO DIRITTO RISponderemo con azioni di

MOD. CLARIO
L. P. S. - 96



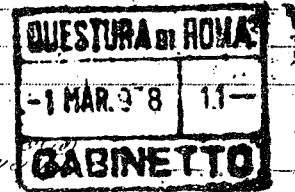
3
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-83)

Torino, addì 20 Febbraio 1978

Questura di TORINO

N. 66397 Div. DIGOS Categ.

Al
Risposta a nota
del



OGGETTO: Indagini circa l'omicidio del Magistrato RICCARDO PALMA

Riservata
Raccomandata

→ Alla Questura di
e p.c. Al Ministero dell'Interno
Direz. Generale della P.S.
Servizio U.C.I.G.O.S.

ROMA

ROMA

In relazione al telex n. 50447 DIGOS del 14 corrente, si riferisce quanto emerso dagli accertamenti svolti circa la recente permanenza del Dott. Palma in questa città:

Il Dott. Palma giunse in treno alla stazione di Torino Porta Nuova alle 19,30 del 9 corrente, proveniente da Bologna, insieme al Dott. Giuseppe Altavista ed al rag. Paolo Di Bello, entrambi del Ministero di Grazia e Giustizia. Alla stazione li attendevano il Dott. Baci, direttore della Casa Circondariale per i Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino, il Dott. Marcello, Ispettore distrettuale degli Istituti di Prevenzione e Pena, il Colonnello Raffa, Comandante regionale degli Agenti di Custodia, ed il Dott. Albanese, Ispettore generale degli Istituti di Pena Minorili.

A bordo di due autovetture del Ministero di Grazia e Giustizia il Dr. Palma, il Dott. Altavista ed il rag. Di Bello furono accompagnati all'albergo "Statuto", ubicato in questa via Principi di n. 13, ove il Dott. Palma aveva già alloggiato altre volte e, per ultimo, dal 13 al 15 gennaio scorso insieme al rag. Di Bello.

Verso le 20 dello stesso giorno 9, mentre il Dott. Altavista veniva accompagnato a casa di un parente non noto, il Dott. Palma ed il rag. Di Bello uscirono dall'albergo a piedi e da soli, affermando che sarebbero andati a vedere un film.

Verso le ore 9 del giorno successivo, l'autista a disposizione del Dott. Marcello accompagnò il Dott. Palma, il Dott. Altavista ed il rag. Di Bello alla sede del Provveditorato ai Lavori Pubblici. Dopo essersi trattenuti con i predetti fin verso le ore 11, il D

./.

- 2 -

Palma, il Dott. Altavista ed il rag. Di Bello, insieme all'ing. Guerrizzi dello stesso Provveditorato, partirono con auto del Ministero di Grazia e Giustizia alla volta di Vercelli, dove visitano il cantiere della nuova Casa Circondariale di quella città, dirigendosi alla volta di Ivrea, con una sosta per la colazione nel ristorante "Sirio", nei pressi del lago omonimo, verso le 13,30. Visitato anche il cantiere della nuova Casa Circondariale di Ivrea, il Dott. Palma ed i suoi accompagnatori tornarono a Torino verso le ore 20.

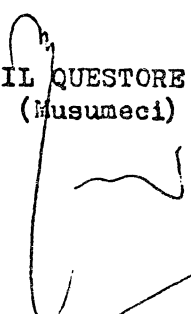
Alle ore 8,45 del giorno 11, il Dott. Palma, il Dott. Altavista ed il rag. Di Bello vennero accompagnati dall'albergo alla locale Casa Circondariale, ove si trattennero fin verso le ore 11, poi all'Istituto "Ferrante Aporti" e, infine, al cantiere della nuova Casa Circondariale alle "Vallette". Verso le ore 14, i predetti consumarono la colazione nel ristorante "L'ETRUSCO" di via Cibrario 52.

Alle 16,30 il Magistrato, accompagnati alla stazione "Porta Nuova" il Dott. Altavista ed il rag. Di Bello, che partivano in treno per Roma, rimase solo, per cui non si ha notizia dei suoi spostamenti fino alla sera, quando rientrò in albergo insieme ad un figlio intanto giunto in treno alla stessa stazione da Alba (CN), ove è ricoverato presso l'Istituto "Ferrero".

Alle ore 10 di domenica 12, il Dr. Palma, accompagnato dal figlio e dal rag. Primavera della locale Casa Circondariale, si recò con l'auto del predetto in questa piazza San Carlo, ove incontrò dei conoscenti. Lo stesso ragioniere lasciò soli il Dott. Palma, il figlio ed i conoscenti verso le ore 11: nell'occasione, il Magistrato preannunciò al ragioniere una sua nuova visita per il 21 prossimo ed affermò che sarebbe partito in aereo per Roma verso le ore 19.

Non sono noti altri movimenti o particolari contatti del Dott. Palma a Torino.-

IL QUESTORE
(Musumeci)



2/5



Questura di Roma
Quarto Distretto di Polizia
Via Sargano, 23

Roma, 25/2/1978

5
All. De Stefani

N. Cat. Q.2.2. Div. II[^]
Allegati

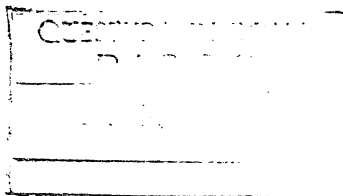
Risposta a nota N.
del

OGGETTO: Omicidio Giudice Dr. Palma.-

Alleg.1 AL SIG. DIRIGENTE DIGOS

R O M A

Per quanto di competenza si trasmette l'unita relazione del dipendente App.to di P.S. PADOVANO Antonio il quale ha raccolto notizie in merito all'omicidio del Magistrato Dr. Palma.-



IL PRIMO DIRIGENTE DI P.S.

-Dr. F. Rubino-

[Handwritten signature]

716

CARMELO CHILLEMI
Segretario Nazionale

S.I.A.L.E.
SINDACATO AUTONOMO LAVORATORI EUROPEI

00199 Roma - Via Ogedon, 15

Tel. 834.00.172

OGGETTO: Relazioni

AL SIGNOR DIRIGENTE DELL'UFFICIO
S E D E

Pregiarmi affermare la S.V. Ill/ma che il gg.22 andante verso le ore 14,30 circa nell'uscire dalla ristocceria "Capocetti" sita al Piazza le Adriatica incontrava tale CHILLEMI Carmelo una vecchia conoscenza per ragioni di ufficio, il quale nel corso di un'occasionale colloquio mi confidava che era venuto a conoscenza in ambienti della malavita che l'identikit dell'uccisore del Giudice Dott. Palma non rispondeva alla persona che uccise il prefato Magistrato a colpi di arma da fuoco.

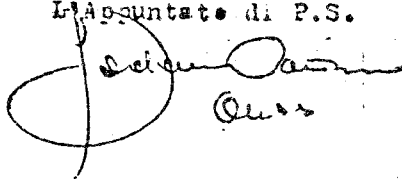
Infatti mi precisava che alcuni spacciatori di droga gli avevano riferito che una ragazza di loro conoscenza avrebbe assistito al fatto delittuoso ed aveva notato che la persona che esplose i colpi di arma da fuoco aveva le seguenti caratteristiche somatiche:

- 1) capelli ricci
- 2) naso a punta
- 3) era senza occhiali
- 4) non aveva barrette.

Trattandosi di persona scarsamente attendibile ma considerando la gravità dell'episodio ha ritenuto opportuno ugualmente informarla della confidenza fattasi dal Chillemi Carmelo.

L'Aguzzato di P.S.

Roma li 24/2/978


Quis

218

MODULARIO
L. P. S. 391

APP. 6

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

L'anno 1978, addì 22 del mese di febbraio, alle ore 9,45, nei locali della D.I.G.O.S., della Questura di Roma -----

Dinanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. LOMBARDI Egidio, maresciallo di P.S., è presente il signor VERDINI Sante fu Uennaro, nato a Arcevia (Ancona) il 16-1-1937, qui abitante in via Scordia n.42, al quale gli vengono esibite le fotografie di alcuni estremisti, al fine della identificazione dell'individuo responsabile dell'omicidio del Giudice Riccardo PALMA.-----

Il signor VERDINI, dopo una attenta ricognizione delle foto, dichiara:-----

" Non sono in grado di effettuare una ricognizione fotografica in quanto ho visto i due individui di spalla"-----

Letto confermato e sottoscritto-----

Sante Verdini
Lombardi Egidio

219

APP. 7

L'anno millenovecentosettantotto, addì 24 del mese di febbraio; alle ore 11,45, negli uffici del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma.

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. col presente verbale diamo atto che, giusta autorizzazione del Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Giancarlo TRECAPELLI, in data 18/2/1978; diamo in consegna al perito Gen. VACCHIANO Vincenzo, i sottoindicati bossoli e proiettili repertati in occasione dell'omicidio nella persona del Giudice Dr. Riccardo PALMA:

- 14 bossoli rinvenuti sul pianale posteriore dell'autovettura Fiat 128 targata Roma N.46903 (repertati dal Dr. Infelisi dello Ufficio Politico);
- un bossolo rinvenuto sull'autovettura Fiat 128 targata Roma N.46903 (indacato dalla lettera O nel rilievo fotografico);
- un bossolo rinvenuto sull'autovettura Fiat 128 targata Roma N.46903 (indacato dalla lettera I nel rilievo fotografico);
- bossolo rinvenuto sul piano stradale di Via Forlì (indacato dalla lettera G nel rilievo fotografico);
- un proiettile rinvenuto sul pianale dell'autovettura del giudice Palma (indacato dalla lettera A);
- un proiettile rinvenuto sul piano stradale di Via Forlì (indacato dalla lettera V);
- un proiettile rinvenuto sul cappotto del giudice Palma (indacato dalla lettera C);
- frammenti di proiettili e di lenti rinvenuti sul pianale dell'autovettura del giudice);
- un piccolo frammento di stoffa combusta rinvenuto sulla manica sinistra d'el cappotto del giudice.
- 5 proiettili rinvenuti e consegnati dai medici legali Rocchetti Enrico e Marracino Franco al M/lo di P.S. Cingotti Salvatore della DIHOS.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Carlo T. P. con cp PS

170

G. Infelisi

D.I.G.O.S.

N. 050447/DIGOS

Roma, 18 aprile 1978

OGGETTO: Omicidio in persona di PALMA Riccardo.-

All.n.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dott. D'ANGELO)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si trasmette il fascicolo dei rilievi tecnici, eseguiti dal Gabinetto regionale di Polizia Scientifica.-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGOLAMENTO
P.S. 36



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-83)

ROMA, addì 28 Marzo 1978

All' _____

Questura di ROMA

N. 50+0-379 Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N. _____ rich. telefonica
del _____ 19 _____

OGGETTO: Omicidio nella persona del Giudice Dr. Riccardo PALMA.-

RACCOMANDATA A MANO

ALLA DIGOS

S E D E

Con riferimento alla nota sopraindicata, si trasmette in visione, e per l'ulteriore inoltro all'Autorità Giudiziaria, il fascicolo dei rilievi tecnici di cui all'oggetto.-

Si trasmettono, inoltre; il giornale, le stanghette ed il frammento della montatura degli occhiali rinvenuti sull'autovettura del Giudice.-

I bossoli, i proiettili e gli altri oggetti rinvenuti nel corso del sopralluogo, giusta autorizzazione del Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Giancarlo Trecapelli, sono stati consegnati al perito d'ufficio Gen. Vincenzo VACCHIANO.-

IL COMANDANTE CAPO DI P.S.
Comando Provinciale di Polizia Giudiziale
DOTT. G. RANDISCA

REG. GIUR. PELLEGRINO - STATO - P. S. 36

JOURNAL
P. S. 351MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D.I.G.O.S.

N. 050447/DIGOS

Roma, 12 giugno 1978

OGGETTO: Omicidio in persona del dott. Riccardo PALMA.-

All.n. 1ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(Cons. Istr. dott. A. Gallucci)
del Tribunale diR O M A

Come da richiesta odierna, si trasmette una busta contenente il contrassegno di assicurazione della "Les Assurances Nationales" e la ricevuta della tassa di circolazione, rinvenuti sull'autovettura 128 con targa Roma N46903, usata dagli autori dell'omicidio del giudice PALMA.

Si richiama il verbale di sequestro allegato al rapporto pari numero del 14 febbraio u.sc..-

Fatta copia per DIGATE REPC

D.I.G.O.S.

N. 050447/DIGOS

Roma, 17 giugno 1978

OGGETTO: Omicidio in persona del dott. Riccardo PALMA.-

All.n. 11

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dott. D'Angelo)
del Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di uguale oggetto, si riferisce che una delle impronte rilevate sull'autovettura del dott. Palma é risultata utile per confronti, ma gli esami comparativi effettuati con le impronte delle persone segnalate come sospette hanno dato esito negativo.

Si allegano, in proposito, copie delle seguenti lettere:

- Gabinetto Polizia Scientifica Questura del 31/3/u.sc. (all.1);
- Criminalpol del 5/4/u.sc. (all.2);
- Gabinetto Polizia Scientifica Questura del 19/4/u.sc. (all.3);
- Criminalpol del 29/4/u.sc. (all.4).

Si riferisce altresì che le impronte rilevate sulla Fiat 128 con targa Roma N 46903, usata dagli autori dell'omicidio, non sono risultate utili per confronti.

Si allegano, in proposito:

- il fascicolo dei rilievi tecnici effettuati su detta autovettura (all.5);
- copia della lettera della Scientifica del 31/3/u.sc. (all.6);
- copia della lettera della Criminalpol del 5/4/u.sc. (all.7).

Si trasmettono, inoltre:

- verbale di restituzione dell'autovettura Fiat 128 targata Roma H 56485, di proprietà del dott. Palma, al figlio Fabio, come da ordine emesso l'11/3/u.sc. dalla Procura della Repubblica (all.8);

- 2 -

- verbale di restituzione dell'autovettura targata Roma N 58733 (usata dagli autori dell'omicidio e sulla quale erano state applicate le targhe Roma N 46903) alla proprietaria GRAUSO Anna, come da ordine pure emesso l'11/3/u.sc. dalla Procura della Repubblica, unitamente a tutti gli oggetti di proprietà della stessa. Si precisa che il figliolo della Grauso, BRIGNOLA Salvatore, assistente universitario, ha precisato che sull'autovettura in questione si trovava anche un contrassegno per l'accesso alla Città Universitaria, che non è stato rinvenuto (all.9).

Si fa presente che i contrassegni di assicurazione e di circolazione applicati sul parabrezza di quest'ultima autovettura e di cui al verbale di sequestro allegato al rapporto del 14 febbraio u.sc., sono stati trasmessi, con nota pari numero del 12 corrente, a codesto Ufficio che ne aveva fatto esplicita richiesta.

Le due targhe Roma N 46903 e la targa posteriore Roma M 42969, pure rinvenute sulla stessa autovettura, vengono fatte depositare all'Ufficio Corpi di reato.

Si ritiene opportuno far presente che nei giorni successivi all'omicidio, furono rinvenuti a Milano, Genova e Pisa volantini delle Brigate rosse dello stesso contenuto di quello fatto recapitare a Roma, ma dattiloscritti con una diversa macchina. In particolare, quelli rinvenuti a Milano sono risultati scritti con la stessa macchina adoperata per altri volantini delle BR (all.10).

Per quanto concerne, poi, l'intercettazione della telefonata avvenuta nel decorso febbraio a Bologna fra LELLI Oscar e tale Gianni, segnalata col rapporto del 21 febbraio u.sc., si fa presente che la Questura di detta città ha fatto sapere che il segnalato "Gianni" non è stato identificato.

Gli accertamenti compiuti sui nominativi dei passeggeri che hanno viaggiato il 14 febbraio scorso sulle linee Torino-Roma, Genova-Roma e Bologna-Roma, non hanno dato finora alcun esito.

Si trasmette infine, per ogni possibile valutazione, la fotografia di PIANCONI Cristoforo, arrestato a Torino dopo aver preso parte all'omicidio dell'agente di custodia COTUGNO. (all.11).

REGOLAMENTO
L. P.S. 96



sp.

Questura di ROMA
Gab. Reg. Pol. Scientifica

QUESTURA di ROMA
31 MAR. 8 Reg. 1978
GABINETTO

Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P.-83)

addi 31 MAR. 1978 19

D. I. G. O. S.

S e d e - 1

N. 3040-A/Div. 379 Categ.

Richiesta a nota N.º

dell. 19

OGGETTO: Omicidio nella persona di PALMA Riccardo -
Via Forlì, 47

e, p. c. Al Ministero dell'Interno
Centro Naz. Le Criminalpol
Serv. Pol. Scientifica
Divisione Identità
R o m a

Di seguito alla nota p.n. del 23 corrente, si comunica che una delle impronte (ril. 63) rilevate in sede di sopralluogo in occasione dell'omicidio di cui all'oggetto, è, salvo contrario parere della Divisione Identità del Centro Criminalpol, utile per confronti e si riferisce a frammento digitale.

Detto frammento non è stato lasciato in vita dal Dr. Palma Riccardo, segnalato per esclusione.

Per il Centro Criminalpol, si allega il foglietto datiloscopico della suddetta persona.-

P. IL QUESTORE

QUESTURA DI ROMA
D. I. G. O. S.
31 MAR. 1978

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. ZUCCATO

AGGIORNAMENTO
TERMO 1375



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

QUESTURA di ROMA
-8 APR. 9. 8 18--
GABINETTO

Mod. 863

5 aprile 19 78
Alla QUESTURA
"D.I.G.O.S."
R O M A

Divisione Pol. Scient. Sez. Identità Giud.
Prot. N° 123/3644 Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO: Omicidio in persona di PALMA Riccardo.

e, p. c.: ALLA QUESTURA
Gab. Reg. Pol. Scientifica
R O M A

In relazione al giudizio espresso dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica presso codesta Questura con nota n° 5040-A/379 del 31 marzo scorso, si conferma che una delle impronte papillari, rilevate sull'autovettura Fiat 128 targata Roma H 56485, esaminata in ordine all'omicidio in persona di PALMA Riccardo, é utile per confronti e si riferisce ad impronta digitale.

Detta impronta, come accertato dal predetto Gabinetto Regionale, non é stata lasciata dal defunto PALMA Riccardo, segnalato per esclusione.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Dot. Di Stefano

[Signature]

QUESTURA DI ROMA
- 8 APR. 1978

MODULARIO
1. P.S. - 99



Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P-63)

QUESTURA DI ROMA
19 APR. 978 19--
GABINETTO

Roma, addi 19

M. l. D. I. G. O. S.

- S a d e -

Questura di R. O.
Cab. R. g. Pol. Scientifica

N.º 5040 - Div. 379 Categ.

Risposta a nota N.º 050A47/DIGOS
del 15 corrente 19

OGGETTO: Omicidio in persona di PALMA Riccardo -

C. U.

Al Ministero dell'Interno
Centro Naz. le Criminalpol
Serv. Pol. Scientifica
Divisione Identità
R o m a

Con riferimento alla nota a margine segnata, si comunica che non é stato possibile eseguire i confronti dattiloscopici richiesti, in quanto le sottoelencate persone non risultano qui segnalate: Paruzzi Walter, nato a Verona il 23. 1. 1937, Viola Giuseppe, nato a Foggia il 10. 5. 1934, Simioni Corrado Maria, nato a Dolo il 10. 12. 1934, Tomba Umberto, nato a Verona il 13. 5. 1935, Forlini Franco, nato a Roma il 25. 2. 1938, De Vincentiis Giuseppe, nato il 27. 3. 1937; Del Giudice Piero, nato a Castellana 1º 3. 12. 1941, Ali Giuseppe, nato a Siracusa il 14. 3. 1948, Palazzolo Rosario, nato a Cinisi il 14. 2. 1950, Bagherini Luciano, nato a Firenze il 3. 7. 1931, Cera Alberto, nato a Carbonara il 2. 9. 1946, Fagni Anacleto, nato a Genova il 29. 3. 1937, Giudice Gian Michele, nato a Sale il 27. 11. 1928, Malavolti Roberto, nato a Porretta Terme il 14. 11. 1947, Vadalà Germano, nato a Genova il 17. 2. 1940, Fortuna Giancarlo, nato a Roma il 7. 12. 1949, Cananzi Mario, nato a Bengasi il 17. 11. 1930, Moglia Vincenzo, nato ad Asnago di Gersinate il 2. 5. 1927, Baya Renzo, nato a Cocconato il 5. 9. 1946, Barberi Gildo Enrico, nato a Camogli il 27. 1. 1950 e Piancone Cristoforo, nato a La Tronche (Francia) il 3. 12. 1950, segnalati quelli sospetti.

Il Centro Criminalpol, é pregato, completare tali accertamenti e riferire direttamente all'Ufficio richiedente e qui per conoscenza.-

p. L. MUESTORE

MODULARIO
INTERNO 1375

Mod. 868



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

QUESTURA DI ROMA
- APR 3 8 -
GABINETTO

Roma, 29 aprile 1978

Alla QUESTURA

"D.I.G.O.S."

R O M A

Divisione Pol. Scient. e Identità Giud.
Prot. N. 123/3644 Allegati

Risposta al Foglio del 15/4/1978
Dir. Sec. N. 50447/D

OGGETTO: Omicidio in persona di PALMA Riccardo.

e, p. c: ALLA QUESTURA
Gab. Reg. Pol. Scientifica
R O M A

In relazione alla nota a margine, si comunica che i confronti tra l'impronta papillare utile, rilevata sulla autovettura FIAT 128 targata Roma H 56485 e le impronte digitali dei sospettati VIOLA Giuseppe, FERLINI Franco, ALI' Giuseppe, CERA Alberto, MALAVOLTI Roberto, BARBERI Gildo e PIANCONE Cristoforo hanno dato esito negativo.

Non é stato possibile eseguire analoghi confronti a carico delle altre quattordici persone sospettate, elencate nella predetta nota, in quanto le medesime non risultano segnalate presso il Casellario Centrale d'Identità.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
- 2 MAG. 1978

Handwritten signature and initials

STUDIO POLIGRAFICO DELLO STATO - 8

REGOLAMENTO
N. 368



PALLA di Riccardo 5
A.2

Mod. 75 - P.S.
(ex Mod. P.-63)

Roma, addì 30 MAR 1978

Questura di Roma
Gabinetto Reg. di Polizia Scientifica

Al. **QUESTURA DI ROMA**
31 MAR. 1978 13-
GABINETTO

MAC-1/3 Div. Categ.

Riposta a nota n. 19 del 14 febbraio 1978

OGGETTO: Auto Fiat.128 targata Roma F.46903, probabilmente usata dagli autori dell'omicidio in persona di Riccardo PALLA.- Via Paolo Zacchia n.3/C.-

RACCOMANDATA

ALL'UFFICIO " D.I.G.O.S." -

S E D E

Con riferimento alla nota sopraindicata, si trasmette in visione, e per l'ulteriore inoltro all'Autorità Giudiziaria, il fascicolo dei rilievi di cui all'oggetto.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
31 MAR 1978

p. IL QUESTORE

MODULARIO
L. 75 - 96



Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P-60)

sp.
Questura di R O M A
Gab. Reg. Pol. Scientifica

QUESTURA di ROMA		31 MAR 1978	
31 MAR 1978		D. I. G. O. S.	
GABINETTO		S e d e - 6	

N.° 5040 - *Div. 3/9* *Categ.*

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: Auto Fiat 128 targata Roma N. 46903, probabilmente usata dagli autori dell'omicidio in persona di PALMA Riccardo Via Paolo Zacchia, 3/C -

472

e, p. c. Al Ministero dell'Interno
Centro Naz. le Criminalpol
Serv. Pol. Scientifica
Divisione Identità
R o m a

Di seguito alla nota p. n. del 30 corrente, si comunica che l'impronta rilevata in sede di sopralluogo in occasione dei rilievi cui all'oggetto, non é, salvo contrario parere della Divisione Identità del Centro Criminalpol, utile per confronti.-

[Signature]
p. IL QUESTORE

QUESTURA di ROMA
<i>[Signature]</i>
31 MAR 1978

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGISTRO
N. 1375



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

QUESTURA di ROMA
- 8 APR. 8 -
GABINETTO

7
5 aprile 1978

Mod. 868

QUESTURA
"D.I.G.O.S."
R O M A

Divisione Pol. Scient. Identità Giud.
Prot. N. 123/3643 Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N. 123

OGGETTO: Rilievi tecnici sull'auto Fiat 128 targata Roma
N 46903, probabilmente usata per perpetrare l'omicidio
in persona di PALMA Riccardo.

e, p. c: ALLA QUESTURA
Gab. Reg. Pol. Scientifica
R O M A

In relazione al giudizio espresso dal Gabinetto Re-
gionale di Polizia Scientifica presso codesta Questura con no-
ta n° 5040-A/379 del 31 marzo scorso, si conferma che l'im-
pronta papillare, rilevata sull'autovettura di cui all'ogget-
to, non é utile per confronti.

Dei De Stefano

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

[Signature]

QUESTURA di ROMA
S
- 8 APR 1978

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978, addì 13 ^{DI 909} marzo, alle ore 11, negli uffici
del DI 909

Nei sottoscritti uffici di P. S. col presente verbale
hanno atto di costituire l'autoverba File 728
terza ROMA H 56485, intestata al sett. P. S. M. A.
Riccardo, al figlio Fabio.

Letto, confermato e sottoscritto

Fabio Riccardo
Carlo Di Stefano

REGOLAMENTO
N. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafici)



Questura di Roma

DI 99

L'anno 1978, addì 16 marzo, alle ore 9,30 —
 Dicanti a noi ufficiale di P.S. e presenti la
 signora GRAVISO Anna, alla quale viene restituita
 l'autorellina 128 targata Roma N 58733, di cui
 ripresenta come da richiesta di omologazione emessa
 il 11/3/78 dal Port. Pol. Dott. Triacafallo —
 lo sta atto che unitamente all'autorellina con le
 relative targhe ROMA N 58733, vengono restituiti
 alla signora GRAVISO tutti gli oggetti descritti in
 verbale di sequestro e di sua proprietà —
 lo sta atto che il sig. BRIENOTA Salvatore, figlio
 della signora GRAVISO Anna, per presentarsi — come
 già a suo tempo specificato nella sua denuncia —
 momento del furto dell'autorellina si trovava in
 cerca della persona anche un contratto per l'ac-
 culla della Biblioteca Universitaria, a lui intestata in qu-
 appoggio universitario, e relativo all'autorellina
 Fiat 126, allo stesso intestata, targata P3 7402
 letto, confermato e sottoscritto.

— Roma, giorno 16 marzo
 Salvatore Brienota
 Ufficiale di P.S. con imp. P.

REGOLAMENTO INTERNO 1375



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

QUESTURA DI ROMA
10 MAR. 8 16
GABINETTO

Mod. 868

Roma, 9 marzo 1978

La Q U E S T U R A
di
M I L A N O

Divisione Pol. Scient. Lex Identità
Prot. N.° 123/2944 Allegati 1 busta

Risposta al Foglio del 3/3/1978
Div. DIGOS Lex N.° 14/78/Sez.2
(1)

OGGETTO: :- Roma - 14.2.1978.- Omicidio del magistrato PALMA
Ricardo, rivendicato dalle Brigate Rosse.-
-Indagini grafiche.-

RICERVATA
RACCOMANDATA
DOPIA BUSTA

e,p.c: AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Ufficio Centrale Investigazioni
Generali e Operazioni Speciali

Att. De Stefanis
B

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
10 MAR. 1978

ROMA
ROMA
Alla Questura di

In risposta alla nota a margine, si comunica che dagli accertamenti tecnici esperiti da quest'Ufficio è risultato che la scrittura del volantino delle Brigate Rosse, datato "Roma, 14 Febbraio 1973", proviene dalla macchina adoperata per i sottoelencati volantini delle B.R., che si accludono in copia fotostatica:

- Volantino delle Brigate Rosse datato "Milano, 24.1.73", relativo all'attentato contro TOMA Nicola, dirigente della Sit-Siemens, trasmesso dalla Questura di Milano con nota n. A/77/UP (2) del 26.1.1978 (all.1);
- Volantino delle Brigate Rosse, relativo agli attentati compiuti contro le autovetture di NODARI Riccardo, BARTOLUCCI Giampiero;

Mod. 868

REG. ARD.
M. 570 1375



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, *19*

Al

Divisione *Sex*
Prot. N.º *Allegati*

Risposta al Foglio del
Dir. *Sex* *N.º*

OGGETTO:

- 2 -

PIZZAGALLI Giacomo Filippo e CRAVERI Angelo, trasmesso dalla
Questura di Milano, con nota n.A4/78/Sez.2^ (1) del 22.2.78
(all.2).

Si restituisce il volantino esaminato.-

IL DIRETTORE DEL CENTRO

MILITARE ROSSO

gi, 14 Febbraio 1978, alla ore 9 un nucleo armato della nostra Organizzazione ha giustiziato il Consigliere di Cassazione RICCARDO PALMA.

Questo agente della contro-rivoluzione imperialista aveva iniziato la sua carriera come Procuratore presso il Tribunale di Milano, per poi passare a Roma dove aveva raggiunto i più alti gradi della Magistratura. Da qui era stato assegnato alla Direzione generale degli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia, dove ricopriva la carica di dirigente capo dell'ufficio 8, che si occupa della costruzione e ristrutturazione delle carceri. Dopo la decisione dello Stato imperialista di costruire i campi di concentramento (CdC) era entrato a far parte della struttura di Direzione di programma la realizzazione con il compito di progettare e di costruire questi lager. Questo organo, di cui fanno parte pochissimi elementi tra i più preparati sia politicamente che tecnicamente di cui lo Stato imperialista dispone, tra i quali il generale Dalla Chiesa e il sottosegretario Speranza, al più alto livello di programmazione e costruzione dei CdC è risponde dell'operato direttamente all'esecutivo. Il compito specifico di Palma consisteva nella progettazione scientifica della distruzione totale dei comunisti e dei proletari detenuti, attraverso l'applicazione nelle carceri della più ferrea tecnica sperimentata dall'Imperialismo internazionale; celle bianche, calce viva, colloqui con citofoni e vetri, cortili per l'aria che sono celata senza tetto.

Spagnoli.

l'attuale fase dello scontro di classe il carcere è per lo stato imperialista delle multinazionali uno degli strumenti principali per combattere il proletariato. Da sempre strumento terroristico per tener legato il proletariato alle leggi della produzione imperialista e serbatoio di raccolta degli strati sociali espulsi del ciclo produttivo dalla ristrutturazione, il carcere diventa, in questa fase della guerra di classe, lo strumento principale per l'annientamento politico e fisico delle avanguardie rivoluzionarie che sono scese sul terreno della lotta armata. Il capitale ha scelto questa strada da parecchio tempo, da quando iniziò lo studio della riforma carceraria. Una delle riforme è il concetto di DIVERSIFICAZIONE DEL TRATTAMENTO. Questo concetto è servito all'Imperialismo per prepararsi gli strumenti per combattere la guerra di classe: i CAMPI DI CONCENTRAMENTO. Questo programma è stato studiato con anni di studio da tutto l'imperialismo internazionale. Ricordarsi a questo proposito di tutti i convegni promossi dal '74 (anno di rilancio della strategia di diversificazione del trattamento) ad oggi dell'M.G.S. livello internazionale con apparati politici e militari inglesi, tedeschi, italiani, boliviani etc... Per l'Italia i punti di riferimento sono stati i campi per i militanti dell'I.R.A. in Inghilterra, e la struttura di STAMMHEIN per i compagni della RAF in Germania. Oggi la fisionomia del carcere in Italia presenta sotto tre aspetti salienti: i "carceri di parcheggio" per la massa dei detenuti in attesa di definizione, il "carcere aperto" per i detenuti a breve licvi e disposti a farsi "rieducare" e i carceri speciali o CdC per le forze comuniste combattenti e per quelle parte di proletari detenuti che hanno preso coscienza del loro ruolo. Questa diversificazione non passa però soltanto attraverso la costruzione di alcuni CdC, ma anche all'interno di tutti gli altri carceri con la costruzione di bracci speciali. La costruzione di CdC non ha significato solo la realizzazione di strutture speciali, ma anche la costruzione di un personale politico militare idoneo a sostenere il livello dello scontro: la guerra. La struttura di direzione politico militare dei CdC, di cui Palma faceva parte, è centralizzata direttamente nell'esecutivo, in modo da evitare qualsiasi tipo di controllo e di contraddizioni nella loro realizzazione. Anche il controllo militare è stato assegnato al CdC di Dalla Chiesa, è centralizzato all'interno della struttura di direzione. Il ruolo che l'imperialismo ha assegnato al carcere è duplice: da una parte isolare le avanguardie comuniste dagli altri strati del mondo esterno e tra di loro; dall'altra immergerli in un regime di scontro fisico e politico che sia politicamente che fisicamente. L'eliminazione avviene attraverso la distruzione di qualsiasi tipo di controllo e di

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

...che sono... con una... di Curcio... Anche in Germania iniziò così. Il ruolo dei revisionisti in tutto questo progetto sortito davanti dall'imperialismo è stato di appoggio e consenso attivo oltre che di copertura, fino ad arrivare in diverse occasioni a fare pressioni sul potere perché la ristrutturazione marciasse più rapidamente (vedansi le dichiarazioni del ministro della guerra Pecchioli). Il tutto naturalmente giustificato dalla necessità di difendere un solido stato democratico. Compagni, se nel progetto dell'imperialismo il carcere costituisce la tomba dei morti-vivi in cui seppellire il proletariato e le sue avanguardie, per i comunisti deve essere uno dei momenti centrali della guerra di classe. Il carcere è uno dei punti di forza dell'imperialismo, ma la sua forza non è infinita, e anche su questo terreno può essere sconfitto se ci si organizza al livello della guerra. Il compito del proletariato e delle sue avanguardie dentro e fuori non è quello di riformare il carcere o di renderlo più accettabile, ma è quello di distruggerlo. In questo senso venno combattute duramente quelle forze che sotto mentite spoglie rappresentano l'altra faccia dell'imperialismo. Il ruolo svolto dalle varie associazioni tipo "lega dei detenuti non violenti" della signora Cabrini, dai radicali e altri consimili è un ruolo infame, che attraverso un discorso pietistico cerca di spaccare i detenuti, portando divisione e confusione, con l'obiettivo di far accettare il carcere ai proletari. Questa gente va combattuta, i loro sporchi programmi non devono trovare spazio. Sono nemici del proletariato e come tali vanno trattati. Altra categoria che va di moda in questo periodo tra i radicalborghesi sono i villeggianti all'Asinara, tipo Corvisieri e C. Costoro sono stati espulsi dalla lotta di classe e dal momento che non possono fermarla di giustificarsi con ogni mezzo. I comunisti non hanno bisogno della "mobilitazione democratiche" di questi avvoltoi dell'ultima ora. Per i comunisti l'unica difesa dal terrorismo imperialista è la guerra di classe. L'unica allora accettabile è quella resa al suolo. Il movimento di resistenza proletario si è espresso ultimamente su questo terreno in modo corretto, anche se purtroppo episodico, con attacchi agli uomini (Nuoro, Novara) e alle strutture (Bergamo, la Vallette a Torino, Spoleto etc...). Questa pratica va estesa e deve diventare patrimonio di tutto il movimento proletario, e in particolare delle sue avanguardie combattenti. Dovero del proletariato detenuto è quello di organizzarsi in modo clandestino per resistere all'attacco imperialista e per costruirsi quegli spazi di agibilità che permettano di evadere, di sfuggire dalle maglie del nemico. Anche le lotte parziali interne devono avere come vero e unico scopo l'obiettivo strategico che è quello di riconquistarsi la libertà. Gli spazi che queste lotte possono costruire devono essere visti come momenti tattici che sicuramente il nemico ci toglierà con il dispiegarsi della guerra: solo l'organizzazione clandestina può garantirci gli spazi strategici. E' all'interno di questa proposta politica che si devono organizzare le avanguardie del proletariato detenuto.

A NOSTRA POSSIBILITA' DI AGIRE DEVE ESISTERE INDIPENDENTEMENTE DALLA LORO EGALITA'

La liberazione dei comunisti in mano al nemico non è solo un problema dei compagni in carcere, ma è un dovere di tutte le forze rivoluzionarie. E' un compito strategico che ci siamo assunti e al quale nessun comunista può sottrarsi. E' un terreno di lotta difficile e duro ma lo perseguiremo con ogni mezzo. E' solo questione di tempo. Altro punto strategico è attaccare e disarticolare senza sosta gli uomini e le strutture del carcere. Fare rappresaglia al carcere, in quanto struttura militare del nemico, non c'è gente che lavora solo agenti dell'antiquaglia. La struttura carceraria è articolata e complessa, dalla sua direzione politica (M.S.G. Magistrati di alto grado, tecnici che studiano le varie ristrutturazioni), al suo apparato militare (CC di alla Chiesa, agenti di custodia), al suo personale cosiddetto civile (direttori, medici etc.); ognuno ha il proprio livello di responsabilità al quale corrisponderà un adeguato livello di attacco. **NIENTE RESTERA' IMPUNITO.**

**ATTACCARE E DISARTICOLARE GLI UOMINI E LE STRUTTURE DEI CARCERI DEL REGIME!
LIBERARE LE AVANGUARDIE COMUNISTE COMBATTENTI INCARCERATE!**

ORGANIZZARE LE AVANGUARDIE DEL PROLETARIATO DETENUTO NELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!

DIFFICILITÀ LE AVANGUARDIE COMUNISTE NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMBATTENTE!

Roma, 14 Febbraio 1974

Per il Comunismo
UNITE VOSSE.

Alleg. 1

BRIGATE ROSSE

Il giorno 24 Gennaio 1978 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha colpito alle gambe con colpi di pistola TOMA NICOLA, responsabile per le Relazioni Sindacali del CTP Montatori, esecutore diretto dei licenziamenti, sospensioni, multe e ammonimenti; è lui che si incarica di difendere e sostenere le direttive degli "STAFF" aziendali.

Compagni,

L'esigenza dello Stato di ristrutturarsi per accrescere la sua dimensione imperialista passa principalmente dalle grandi fabbriche dove la sua attuazione è più evidente. Lo Stato funzionale alle Multinazionali si appresta a percorrere una nuova fase dello sviluppo capitalistico, per l'acquisizione di maggiori profitti; il che comporta, per la concorrenzialità sul mercato dei prodotti; il restringimento della forza-lavoro, i licenziamenti di masse come all'Unidal, non reintegro del tourn-over, e maggiori ricorsi agli straordinari. Soprattutto sono punti cardini: il largo uso della mobilità (spostamenti dei lavoratori da un reparto all'altro o da una azienda all'altra), e il contenimento del costo del lavoro (non aumento salariale etc.).

Contemporaneamente al progetto di ristrutturazione nelle fabbriche e più in generale a livello economico elaborato dalla Confindustria, espressione nazionale dei grandi interessi delle Multinazionali, si sta procedendo a una ristrutturazione più complessiva dello Stato che si esprime attualmente soprattutto intorno al problema dell'ORDINE PUBBLICO. Sotto la guida della DC, tutte le forze politiche comprese nell'accordo a 6, convergono sull'esigenza vitale di costruire di fatto lo STATO DI POLIZIA, attraverso il rafforzamento e il potenziamento delle forze dell'ordine etc, e ultimamente anche con il provvedimento del "confinio" contro i "sovversivi", nell'obiettivo di reprimere e sconfiggere la resistenza della classe operaia.

Anche alla Siemens gli amministratori, servi delle PF.SS., stanno mettendo in atto i loro ambiziosi progetti di "risanamento". La ristrutturazione produttiva della Siemens è un nodo fondamentale del processo di trasformazione della STET in una OLDING FINANZIARIA MULTINAZIONALE. Ciò in Siemens passa attraverso una riconversione della produzione elettromeccanica a quella elettronica per mezzo del progetto "proteo", che permetterà alla Stet-Siemens di partecipare alla spartizione imperialista del mercato internazionale e in particolare alla rapina dei paesi del terzo mondo.

Ei aspetti fondamentali di questa ristrutturazione sono 3:

- 1) automatizzazione degli impianti che vuol dire aumento della produttività con aumento dei carichi di lavoro;
- 2) forte mobilità;
- 3) diminuzione della manodopera in particolare con l'espulsione di quella femminile.

È la mobilità il punto fondamentale sul quale si stanno battendo le forze imperialistiche nei progetti di attacco alla classe operaia, e sulla quale ultimamente si sono accordati anche i Sindacati. Mobilità che non vuol dire spostamenti di lavoratori da un reparto all'altro ma anche da una azienda all'altra, attraverso apposite agenzie regionali, raggiungendo così anche l'obiettivo politico di disgregare e spaccare la combattività della classe operaia, nonché funzionando come anticamera dei licenziamenti.

Nel CTP la mobilità è uno degli aspetti più appariscenti, che si manifesta con lo spostamento continuo di lavoratori dagli stabilimenti del Sud al Nord, scavalcando lo stesso accordo che prevedeva la mobilità solo regionale.

Un piano produttivo però, per essere realizzato, ha bisogno di essere accompagnato da quello che è la Ristrutturazione Politico-Militare delle strutture gerarchiche come promessa per sconfiggere qualsiasi tentativo di organizzazione operaia autonoma e piegare i comportamenti di insubordinazione

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che possano ostacolare la logica del profitto. Va visto in questo quadro l' momento delle guardie Siemens e del controllo sui compagni operai nel posto di lavoro, attraverso sofisticati congegni come i "tessenini di riconoscimento" per tutti i lavoratori. Inoltre si è proceduto ad una globale ristrutturazione del comando in fabbrica, dei livelli più alti di direzione ai livelli più bassi di controllo sulla forza-lavoro, che devono essere in grado di far marciare dentro la fabbrica i programmi dell'Imperialismo. Il loro compito è: - programmare e organizzare nei tempi e nei modi la produzione; - studiare in termini specifici con quali mezzi e metodi risolvere e prevenire le conflittualità operaie, che sono i due aspetti complementari di uno stesso progetto.

TOMA, come responsabile dell'ufficio relazioni sindacali all'interno dell'Ufficio Personale CTP, assumeva al compito a lui assegnato di rappresentare gli interessi aziendali contro i lavoratori. Era lui il personaggio presente in Tribunale per la direzione aziendale a molte cause di lavoro, ora quello che più direttamente si incaricava di passare i vari provvedimenti disciplinari decisi dalla Direzione contro i lavoratori. Questo compito riusciva ad assolverlo anche con una certa arroganza da quando il delegato e più in generale il Sindacato ha abbandonato la difesa degli interessi della classe.

Per portare avanti tutto questo progetto i centri dell'Imperialismo hanno bisogno di attuare la politica del consenso attraverso i partiti e gli organi di stampa; non manca certo l'aiuto del partito di Berlinguer e del Sindacato che, fatta propria l'uscita del paese dalla crisi, sostiene apertamente e sfacciatamente il "nuovo modello di sviluppo" antipopolare, che prevede la frantumazione della classe operaia e la perdita delle conquiste salariali e normative strappate con anni di dure lotte. Ormai il baratro diventa più profondo e il sindacato che si ammantella con fresari sedicenti di sinistra, si adopera a mero strumento nelle mani delle vere direzioni aziendali, come mediatore dei loro interessi. Il Sindacato all'interno della Siemens non ha nemmeno più il vezzo di parlare di Riforme; impone scioperi per un contratto che fa esplicitamente gli interessi padronali, spingendo il movimento operaio sulla difensiva. La figura del sindacalista diventa sempre più scolorita per il suo carattere di poliziotto infiltrato nella classe operaia e la ricerca dell'autonomia e del brigatista; il suo compito si riduce a quello di gestire gli scioperi; solidarizzando con i nemici di classe colpiti dalle avanguardie comuniste, invece di proclamare ora di sciopero per i migliaia di operai colpiti dai licenziamenti esemplari come all'Unidial.

COMPITO DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO E' QUELLO DI CONSOLIDARE ED ESTENDERE LE LOTTE CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE, CONTRO I LICENZIAMENTI, CONTRO LA PACE SOCIALE E ACCRESCERE OVUNQUE L'ANTAGONISMO AI PARTITI PADRONALI. SMASCHERARE LA POLITICA DI CHI SI PRESTA AL CONSENSO FRA LE PARTI, AI CEDIMENTI E AL COLLABORAZIONISMO. SMASCHERARE IL RUOLO CONTRO RIVOLUZIONARIO DEL PCI E DEL SINDACATO, PONEENDOSI IN TERMINI DI CONTRO POTERE REALE E NON CADENDO NELLA LOGICA MASSIMALISTICA DI ESTREMIZZARE I CONTENUTI RIVENDICATIVI DEL SALARIO E DELL'ORARIO DI LAVORO.

COMPITO DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE E' QUELLO DI DISARTICOLARE IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE IMPERIALISTA DELLO STATO ATTACCANDO LE SUE DIREZIONI DI COMANDO NEI SUOI CENTRI VITALI E NEI SUOI UOMINI. IMBRACCIARE IL FUCILE E SVILUPPARE LA LOTTA ARMATA NON BASTA. COMPITO DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE E' QUELLO DI COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO PROLETARIO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Milano, 24 Gennaio 1978

Per il Comunismo
BRIGATE ROSSE

Colonna WALTER ALASIA "LUCA"

INVERTIAMO GLI SGHERRI DI REGIME RESPONSABILI DEL TRATTAMENTO A CUI SONO SOTTOPOSTI LE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE DETENUTE NEI LAGER DI STATO E DEL PENITENTINARIO DI ANNIENAMENTO ATTUATO NEI LORO COMPARTI (ASSASSINIO DEL COMPAGNO LARGHI, GENOCIDIO LENTO DI FRANCA SALERNO E DEL FIGLIO, MANCANZA DI CURE AL COMPAGNO MIAGOSTOVIC) USANDOLI COME OSTAGGI DI REGIME.
LIBERIAMO QUESTI SCIACALLI CHE NIENTE RESTERA' IMPUNITO!

Alleg. 2

BRIGATE ROSSE

Nei giorni 9-10-13 Febbraio 1978 più nuclei armati delle Brigate Rosse hanno colpito nei loro beni i seguenti democristiani:

- MODARI RICCARDO Via Lorenteggio 141. Consigliere di Zona del Cambellio ed esponente di "Movimento Popolare". Aveva una I27 gialla targata MIY1000.
- PIZZAGALLI FILIPPO GIACOMO Via Madro Cabrini 7. Barone dell'Ospedale Scorzoni. Consigliere Comunale. Responsabile dell'Ufficio Sanità e Assistenza della Segreteria Cittadina DC. Gli è andata in fumo una I31 verde targata MIZI8875 e non conserverà a lungo la A112 rosso-nera targata MIR40701.
- BARTOLUCCI GIAMPIETRO Via Cambiasi 9. Consigliere Comunale. Responsabile Uff. Scuola della DC cittadina. Membro del Comitato di Redazione del "Popolo Lombardo", giornale locale della DC. Presidente del CISE (Centro Iniziative sociali educative). Prof. di Diritto ed Economia al Decimo Istituto Tecnico Commerciale. Aveva una Mini Minor rossa targata MITI4988.
- CRAVERI ANGELO P.zza Giulio Cesare 21. Barone e membro del Consiglio d'Amministrazione del Policlinico, nonché grosso boss della DC a Milano ed esponente del Comitato Comunale della DC. Aveva una I28 blu targata MIZ98590.

Compagni,

Il progetto di ristrutturazione imperialista dello Stato si sta oggi evidenziando sempre più e in modo concreto nei suoi aspetti più importanti: dalla ristrutturazione complessiva dei suoi settori fondamentali, quello politico, militare ed economico in termini efficientisti e più funzionali alla esigenza di profitto delle Multinazionali; alla ristrutturazione di questi per la loro migliore capacità di recupero e di attacco alla resistenza della classe operaia e del movimento, che ovunque, nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, si oppone a tale progetto criminale. Le richieste di decentramento, cassa integrazione, mobilità, aumento della produttività etc., inserite nel programma di ristrutturazione delle fabbriche presentato dalla Confindustria; la nuova legge sul "confine" per rendere inoffensivi i presunti o probabili "sovversivi"; la militarizzazione sempre più crescente sia nei costi di lavoro che sul territorio; l'infiltrazione della DC nei quartieri e nelle fabbriche e le sue iniziative contro la violenza e per l'ordine pubblico, sono gli aspetti più evidenti ed attuali di questo progetto, che ha come obiettivo, prima di tutto, quello di reprimere e sconfiggere, attraverso la costruzione dello Stato di Polizia, ogni forma di resistenza espressa dal movimento e la sua avanguardia.

La DC, da sempre diretta espressione degli interessi del Capitale, è l'asse portante di questo progetto imperialista! Essa assolve a tale compito, da una parte ponendosi a livello di governo come direzione effettiva di tutta la ristrutturazione complessiva dello Stato; dall'altra con un programma globale di rinnovamento di partito, che sappia adeguare la sua struttura ed il suo apparato alle nuove esigenze del Capitale Multinazionale.

Il ruolo reazionario della DC, al servizio totale della borghesia imperialista, lo si riscontra apertamente anche a Milano; non solo attraverso la ristrutturazione che già sta merciando nelle Segretarie, e nell'infiltrazione di C4 e G18 negli strati proletari, ma anche e soprattutto nella serie di iniziative e nei vari interventi che questo partito sta portando avanti nel problema dell'Ordine Pubblico.

Il "Ordine Pubblico" per la DC vuol dire: attaccare politicamente ogni malcontento dei proletari che non si adeguano al progetto di ristrutturazione imperialista; reprimere brutalmente e con la forza ogni forma di lotta, di resistenza organizzata che si manifesta nei quartieri, nelle scuole e nei costi di lavoro. Attraverso la sua varia struttura di partito la DC a Milano tenta concretizzare tale obiettivo con:

continui appelli al Consiglio Comunale contro la "aberrante" realtà di centinaia di case occupate, attaccate come "covi sovversivi" e per cui "diventa necessaria la loro sgombrata con l'intervento delle forze di polizia";

per ricorrere in aiuto di una "organizzazione" di tipo "terrorista" marxista che ha trasformato tale istituzione in un covo forte del "terrorismo" 3) i socialisti, interventisti, manifestazioni, etc. contro il "terrorismo" più in generale sfociate nella costituzione del Comitato dell'Ordine Repubblicano Contro la Viglianza che, affiancato al Comitato Antifascista Permanente per l'Ordine Repubblicano, deve diventare un valido strumento di propaganda, di controllo e di mobilitazione delle masse contro ogni azione terroristica, per esprimere solidarietà e chiedere più efficienza alle forze di polizia nella lotta contro le Organizzazioni Comunista Combattenti.

Tutte queste iniziative hanno avuto il loro risultato più evidente:

1) con l'invito fatto dai Consigli di Zona a PS, CC, Commercianti etc., per "discutere i problemi del quartiere" e quindi per vedere come meglio controllare e reprimere assieme la lotta dei proletari e individuare la avanguardia
2) con i continui attacchi da parte della DC alle lotte autonome al Policlinico nei mesi scorsi e che ha portato da una parte al vertice in Prefettura con Prefetto, Questore, Forze Politiche, Sindacato e Amministratori dell'Ospedale, conclusosi con carta bianca al Consiglio d'Amministrazione di poter licenziare e sospendere tutti quelli più combattivi; e dall'altra all'intervento delle forze di polizia con l'arresto di i compagni per terrorizzare e frenare la combattività espressa da tutti i lavoratori del Policlinico. Ancora oggi dentro il Policlinico persiste l'obiettivo di attaccare e sconfiggere la classe lavoratrice, attraverso sospensioni del lavoro e della stipendio etc., col fine di colpire la avanguardia più combattiva e di far accettare ai lavoratori il super livello di sfruttamento, la mobilità sfrenata, la militarizzazione attraverso i Monditalia, e il maggior controllo con l'aumento della gerarchia interna di capi e capetti.

A tutto questo progetto di attacco complessivo a ogni forma di resistenza proletaria manca un ruolo fondamentale il PCI e il Sindacato. Facendosi forti del discorso "di ripresa economica del Paese per uscire dalla crisi" essi di fatto avvallano e partecipano a tale progetto, facendosi loro il compito di criminalizzare ogni forma di lotta. Essi si fanno fedeli promotori di iniziative contro la violenza e braccetto con la DC (fino a chiedere l'accompagni), e impongono nei posti di lavoro contratti aziendali, come al Policlinico, che niente hanno a che spartire con gli interessi dei lavoratori. Ma i signori berlingueriani e sindacalisti si illudono se credono di poter soffocare la ribelle e la volontà di resistenza della classe operaia e del movimento! I pomodori ricevuti in faccia tirati da lavoratori del Policlinico, e i lividi lasciati ad alcuni sindacalisti da parte di operai dell'Unidil ultimamente, servono a questi servi sciocchi dello Stato come esempio che la classe operaia sa distinguere i suoi nemici dai suoi amici e che a nulla serviranno i loro propositi di contenere e sconfiggere la conflittualità di classe!

COMPITO DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO E' QUELLO DI CONSOLIDARE ED ESTENDERE LA LOTTA CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE DEI QUARTIERI, NELLE SCUOLE, NELLE FABBRICHE, CONTRO LA PACE SOCIALE E ACCRESCERE OVUNQUE L'ANTAGONISMO AI PARTITI PAROCHIALI E SOPRATTUTTO ALLA DC. SMASCHERARE IL RUOLO COLLABORAZIONISTA E CONTRORIVOLUZIONARIO DEI PCIISTI E DEL SINDACATO.

COMPITO DELLE AVANGUARDIE COMUNISTE E' QUELLO DI DISARTICOLARE IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE IMPERIALISTA DELLO STATO ATTACCANDO I SUOI CENTRI VITALI NEI SUOI UJMI E NELLE SUE STRUTTURE. LA DC E' L'ASSE PORTANTE DI QUESTO PROGETTO PER QUESTO ESSA VA ATTACATA, DISTRUTTA, DISPERSA! Attaccare la DC vuol dire colpire gli uomini che ne portano avanti il suo progetto controrivoluzionario nelle fabbriche, nelle scuole e sul territorio e i suoi centri, evidenziandone il ruolo controrivoluzionario, al totale servizio della borghesia imperialista. Organizzare il potere proletario: oggi significa individuare la linea strategica su cui far marciare lo scontrorivoluzionario e articolare ovunque da questa l'attacco diretto contro i centri fondamentali dello Stato imperialista: Si possono e si devono inceppare i meccanismi dello Stato con l'azione guerrigliera. Si può e si deve vivere clandestinamente in mezzo al popolo. Si può e si deve creare all'interno del movimento di resistenza la direzione del processo rivoluzionario assumendo il contenuto strategico della clandestinità, non come fine ma come strumento e condizione indispensabile per la costruzione del Partito Comunista Combattente. Ostinarsi su posizioni localistiche e semiclandestine che se non riflettono opportunamente si riducono a puro spontaneismo e avventurismo, sarebbe un vero suicidio politico oltre che fisico.

Milano, 1970

Per il Comunismo
ENIGATO ROSSE

MODULARIO
L. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagraf.)

Questura di Roma

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Verso le ore 11,50 circa odierne, su disposizione della S.V. mi sono portato in questa Via Paolo Zaccaria altezza civico 5, ove personale dell'Arma aveva rinvenuto l'autovettura Fiat 128, recante la targa Roma N46903, a bordo della quale ignoti, dopo aver assassinato il dott. Riccardo PALMA, in Piazza Lecce, si sono presumibilmente dileguati.

Poichè l'autovettura in argomento era chiusa, è stato dapprima richiesto l'intervento della Polizia Scientifica, per effettuare i rilievi fotografici esterni -infatti, sono stati rinvenuti all'esterno dell'auto due bossoli cal. 32-, e contestualmente è stato pure richiesto l'artificiere per procedere all'apertura dell'autovettura.

Effettuata l'apertura, personale della Polizia Scientifica ha proceduto ai rilievi dattiloscopici all'interno della stessa.

Nell'abitacolo sono stati rinvenuti altri 14 bossoli cal.32 e vari documenti, mentre nel portabagagli sono state rinvenute le targhe originali anteriore e posteriore dell'autovettura, nonchè la targa Roma M 42969, il tutto meglio specificato nel verbale di sequestro.

L'auto è stata fatta trasportare a mezzo carro attrezzi nel cortile della Questura.

Roma, il 14 febbraio 1978

IL COMMISSARIO DI P.S.

Riccardo Lupat

Modello stampato a cura dell'Automobile Club Roma

Copia per Ritiro Autoveicolo

COMMISSARIATO DI P.S.

N° 25393

VERBALE DI CONSEGNA AUTOVEICOLO

Da parte del Commissariato di P.S. sotto indicato, viene consegnato in deposito all'Automobile Club Roma — Servizio Assistenza Stradale — l'autoveicolo o il motoveicolo sotto descritto, a seguito di effettuazione di soccorso stradale per il relativo recupero:

Autoveicolo Tipo Targa
 Descrizione delle parti mancanti e di eventuali danni al veicolo:

.....

Il veicolo verrà depositato presso la sottototata ditta indicata dall'A.C. Roma.

- FABRIZI - Via Casale Rocchi, 10/D - Tel. 450.5564 **4501206**
- ARCANGELI - Via del Pettiroso, 61/63 - Tel. 260.331 - 267.4727
- ROSSI - Via del Cappellaccio, 48 - Tel. 594.382 - 591.3869
- p. Il Serv. Assistenza Stradale A.C.R.
- ARCANGELI - Via di Villa Troili, 18 - Tel. 623.3330 - 623.0931
-
-
-

Il Dirigente l'Ufficio di P.S.

Roma, li

Nulla osta alla restituzione dell'autoveicolo sopra indicato al Sig.
 residente a
 Via Tel.
 previo pagamento del soccorso e del deposito secondo la tariffa approvata (1) (2).

Il Dirigente l'Ufficio di P.S.

Roma, li

(1) TARIFFA DI SOCCORSO STRADALE

- a) Per i non Soci: quella del Soccorso ACI sul territorio nazionale
- b) Per i Soci dell'A.C.I.: gratuito nei limiti del Regolamento vigente

(2) TARIFFA PER IL DEPOSITO

ogni giorno di sosta (IVA compresa)	sino a 90 gg. L. 500	dopo 90 gg. L. 250
-------------------------------------	-------------------------	-----------------------

N. B. - Il socio esibirà la tessera sociale relativa alla autovettura indicata nel presente verbale e corrisponderà il « diritto di chiamata ».

ORARIO RITIRO AUTOVEICOLI:

Giugno - Settembre:	8 - 21	} esclusi i giorni festivi
Ottobre - Maggio:	8 - 20	

A.C.S. Nova (pt. 50) - 20 x 3) 7-77

ia per il Commissario

N° 0932

VERBALE DI CONSEGNA AUTOVEICOLO

a parte del Commissariato di P.S. sotto indicato, viene consegnato in deposito all'Automobile Club Roma — Servizio Assistenza Stradale — autoveicolo o il motoveicolo sotto descritto, a seguito di effettuazione soccorso stradale per il relativo recupero:

Autoveicolo Tipo Fiat 128 Targa N 45903

Descrizione delle parti mancanti e di eventuali danni al veicolo:

Trasporto S.A.P. al via P. Casale
al oculi della Quindici
S. Vitale

Il veicolo verrà depositato presso:

- FABRIZI - Via Casale Rocchi, 10/D - Tel. 894.444
 ARCANGELI - Via del Pettiroso, 61/63 Tel. 260.331 - 267.4727
 ROSSI - Via del Cappellaccio, 48 - Tel. 594.382 - 591.3869
 ARCANGELI - Via di Villa Troili, 18 - Tel. 623.3330 - 623.0931

p. Il Serv. Assistenza Stradale A.C.R.

Il Dirigente l'Ufficio di P.S.

Roma, li 11/11/74

Nulla osta alla restituzione dell'autoveicolo sopra indicato al Sig.
 residente a Via
 Tel., previo pagamento del soccorso e del
 deposito secondo la tariffa approvata (1) (2).

Il Dirigente l'Ufficio di P.S.

Roma, li

(1) TARIFFA SOCCORSO STRADALE

- a) Entro il Grande Raccordo Anulare: L. 10.000 IVA compresa.
 b) Oltre il Grande Raccordo Anulare: L. 10.000 IVA compresa con l'aggiunta di L. 3.000, IVA compresa, per ogni tratta di 20 km. risultante dalla somma dei percorsi di andata e ritorno.
 c) Per i Soci dell'A.C.I.: gratuito nei limiti del Regolamento vigente.

(2) TARIFFA PER IL DEPOSITO

ogni giorno di sosta	sino a 90 gg. L. 500	dopo 90 gg. L. 250
----------------------	-------------------------	-----------------------

N. B.: - Il Socio consegnerà il tagliando della tessera sociale relativa alla targa della autoveicolo indicata nel presente verbale e corrisponderà il « diritto di chiamata ».

ORARIO RITIRO AUTOVEICOLI :

Giugno - Settembre:	8 - 21	} esclusi i giorni festivi
Ottobre - Maggio:	8 - 20	

Modello stampato a cura dell'Automobile Club Roma

Copia per ~~altro~~ autoveicolo

COMMISSARIATO DI P.S.

N. 31125

UFFICIO POLITICO

51048

VERBALE DI CONSEGNA AUTOVEICOLO

Da parte del Commissariato di P.S. sotto indicato, viene consegnato in deposito all'Automobile Club Roma — Servizio Assistenza Stradale — l'autoveicolo o il motoveicolo sotto descritto, a seguito di effettuazione di soccorso stradale per il relativo recupero:

Autoveicolo Tipo FIAT 127 Targa RM 16187

Descrizione delle parti mancanti e di eventuali danni al veicolo.

OPPORTUNAMENTE COMPLETA RATT...
delo anteriore (limitato success...
per il resto in buono stato...
pagato a titolo di franchese...

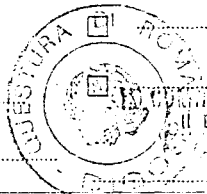
Il veicolo verrà depositato presso la sottonotata ditta indicata dal A.C. Roma.

- FABRIZI - Via Casale Rocchi, 10/D - Tel. 450.5564
- ARCANGELI - Via di Via Scilli, 18 - Tel. 623.3330 - 623.0931
- ARCANGELI - Via del Pettiroso, 61/63 - Tel. 260.331 - 267.4727
- ROSSI - Via del Cappellaccio, 48 - Tel. 594.382 - 591.3869

p. Il Serv. Assistenza Stradale A.C.R.

ARMANDO GIULIOTTI

Roma, li 27-9-71



Il Dirigente, l'Ufficio di P.S.

Nulla osta alla restituzione dell'autoveicolo sopra indicato al Sig.

residente a

Via Tel.

previo pagamento del soccorso e del deposito secondo la tariffa approvata (1) (2).

Roma, li



Il Dirigente, l'Ufficio di P.S.

(1) TARIFFA DI SOCCORSO STRADALE

- a) Per i non Soci: quella del Soccorso ACI sul territorio nazionale
- b) Per i Soci dell'A.C.I.: gratuito nei limiti del Regolamento vigente

(2) TARIFFA PER IL DEPOSITO

ogni giorno di sosta (IVA compresa)

sino a 90 gg.

L. 500

dopo 90 gg.

L. 250

N. B. - Il socio esibirà la tessera sociale relativa alla autoveettura indicata nel presente verbale e corrisponderà il « diritto di chiamata ».

ORARIO RITIRO AUTOVEICOLI:

- Giugno - Settembre: 8 - 21
- Ottobre - Maggio: 8 - 20

esclusi i giorni festivi

ORARIO DEPOSITI AL PUBBLICO
 8,30 - 19,30

Ara Nova (tbl. 500 - 20 x 3) 7-77

**AL VERSANTE
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Attestazione di
un versamento di **L. 45.195-**
(in cifre)

L. 45.195-
(in cifre)

il presente tagliando va conservato
Integro

CATEGORIA VEICOLO **AUTOVEITURA**

TARGA **ROMA N46903**

ANNO **1970**

SCADE **AGOSTO 1970**
MESE (IN LETTERE)

IMPORTO **15.495**
(IN LETTERE)

IL CAPO OFFICIO DELL'UFFICIO SEGRETERIA

del SERVIZIO DEL
L'Ufficio di Posta

Stallo a data

LES ASSURANCES NATIONALES I.A.B.D.
(COMPAGNIE DU SOLEIL)

CONTRASSEGHO DI ASSICURAZIONE

TARGA VEICOLO O DATI NATANTE
ROMA N46903

TIPO DEL VEICOLO
AUTOVEITURA A113

SCAD. PERICOLO ASSICURATIVO

GIORNO	MESE	ANNO
05	09	70

IL RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

198